MEMORIE
ISTORICHE
DEGLI
SCRITTORI LEGALI
DEL REGNO DI NAPOLI

RACCOLTE

DA

LORENZO GIUSTINIANI

TOMO III.



IN NAPOLI MDCCLXXXVIII.
NELLA STAMPERIA SIMONIANA.
Con licenza de' Superiori.

AL SIGNOR

D. GASPERO VANVITELLI

GIUDICE DELLA G. C. DELLA VICARIA CIVILE.

SIGNORE.

MI prendo l' ardimento dedicarvi il terzo volume delle *Memorie ſtoriche degli Scrittori legali del Regno di Napoli* ſulla ferma ſperanza che avrete a gradire la mia quanto picciola, altrettanto riſpettoſa offerta. Io non dovrò che pregiarmi di aver conſegrata a Voi queſta parte della mia fatica, che vi diſtinguete luminoſamente nell' eſercizio della voſtra carica, accoppiando tutte quelle virtù, che onorano veramente la toga. Ognuno vi annovera tragli zelanti ſoſtenitori della giuſtizia, e conoſce che ſiete non meno amico dell' uomo e del retto, che difenſore del povero, e dell' infelice. Sono perciò ben giuſti i voti del pubblico di vedervi un giorno aſceſo a' più alti gradi della magiſtratura, ed eſſere uno de' primi Senatori nel ſoſtenimento della noſtra legislazione, e nel governo di queſto feliciſſimo Regno. Voi dunque, che avete diggià dati al pubblico

tutti

tutti i segni di un' anima ben fatta, non sarete al certo per non proteggere benanche coloro, che applicano i proprj talenti a qualche parte della letteratura.

Se in tutti i tempi, o Signore, per una maledetta razza di uomini la più perniciosa in società, e che si distrugge d'invidia per gittare in una per sempre dimenticanza l' altrui merito, bisognò che gli Scrittori sottomettessero le loro fatiche ad uomini saggi e ragguardevoli per esentarle da una reprensibile maldicenza, a me sembra che in oggi più che mai praticar ciò si dovesse da' medesimi: avvegnachè un disprezzo universale, troppo lungi dalla buona critica, e dal buon senso, suol farsi delle altrui produzioni, e spesso leggendosi di un libro il solo frontespizio, e finanche alle volte alla sola notizia di essersi diggià pubblicato. In tempo, che esigesi una così cattiva paga dagli Scrittori, io consagro a Voi il rimanente della mia fatica, la quale ispiacer non dovrebbe agli amatori delle cose patrie vedere in un corpo raccolte, e nella miglior maniera, che siami riuscito, le memorie de' nostri giureconsulti. Voi intanto proteggendo questo mio libro, vi mostrerete garante della gloria, se non di tutti, almeno di quegli uomini veramente illustri, che han fatto in tutti i tempi, e presso tutte le nazioni, meritare al foro napoletano della molta stima e venerazione. Quindi su tal fidanza, col bacio della mano, mi soscrivo daddovero

Di V. S. Ill.

Umiliss., e Divotiss. Servidore
Lorenzo Giustiniani.

SCRITTORI LEGALI

DEL REGNO DI NAPOLI.

PAGANO (*Franceſco Mario*) nacque in Brienza in provincia di Salerno da una diſtinta famiglia oriunda della Città di Nocera de' Pagani in Dicembre dell' anno 1748. Dell' età di anni 12. incirca fatto egli paſſaggio in queſta Capitale ſe molta buona riuſcita nelle belle lettere ſotto la diſciplina di D. Gio. Spena, e quindi di mano in mano diè compimento al corſo de' ſuoi ſtudj, maſſimamente della filoſofia ſotto del Ch. Ab. Genoveſi. Intanto diè benanche molti atteſtati ſicuri del ſuo elevato talento, e del ſuo buon guſto nello ſcrivere, e in proſa, e in verſo, con delle varie compoſizioni, le quali vennero applaudite dagli uomini intendenti, co' quali ei tenne fin da giovanetto della molta amicizia. Tra queſti è d' annoverarſi il celebre P. Gherardo degli Angioli dell' ordine de' Minimi famoſo oratore, e poeta, come dalle ſue opere ben ricevute dalla repubblica delle lettere. Or queſti ſeppe iſpirargli una certa maniera di ſcrivere molto piacevole ed elegante, onde valerſi nelle ſue aringhe, giacchè voleaſi deſtinare al foro.

Dell' età di anni 21. ei però volle leggere nella noſtra Univerſità da ſtraordinario lettore molti trattati morali, e nel 1769. con applauſo univerſale fece un ſuo concorſo per la cattedra dell' Etica. Egli avea benanche intrapreſo l' eſercizio del foro, ma per non diſtoglierſi dalle ſue meditazioni filoſofiche, l' abbandonò ben volentieri, finchè verſo l' anno 1775. e di ſua età 27. lo ripigliò al-

tra volta, e fe vedere, che non prima di questa età, fornito di tutte quelle cognizioni necessarie all'intendimento della giurisprudenza, possa con decoro esercitarsi la carica di Avvocato. Dalle sue prime difese in ragion criminale, seppe distinguersi tra quelli del suo ceto, e meritarsi degli uomini ragguardevoli di questa Capitale l'amicizia, e la protezione. Monsignor D. Isidoro Sanchez de Luna Cappellano Maggiore volle in ogni conto che avesse sostenuta la cattedra di giurisprudenza criminale nella nostra Università: qual carica disimpegnando egli con pubblica approvazione, con dispaccio del dì 24. Marzo del 1787. ne ottenne poscia l'interinato coll'intero soldo. Le sue istituzioni criminali formate a tal oggetto, non riscuotono che l'applauso di coloro, che indirizzano le applicazioni all'acquisto di siffatta giurisprudenza.

Il Sig. Pagano a dire il vero colla sua buona filosofia non fa che recare al foro, ed alla cattedra del molto onore e riputazione. Le sue opere che ha scritte da tempo in tempo finora, sono certamente un saggio sufficiente delle sue non ovvie cognizioni, che debbono adornare un che voglia vestirsi del carattere di vero giureconsulto. Dappertutto nelle medesime osservasi il suo buon senso, ed una pienezza d'idee a farci ben conoscere l'uomo nella società; al che accoppia similmente il buon ordine, la chiarezza, e l'eleganza dello scrivere. Io le anderò indicando secondo l'epoca de' tempi.

1. *Francisci Marii Pagani Burgentini politicum universae Romanorum nomothesiae examen libro singulari in treis parteis divisso comprehensum. Neap. Josephus Raymundus jure legitimeque excudebat An.* 1768. *in* 8. dedicato a Pietro Leopoldo Gran Duca di Toscana.
2. *Oratio ad Comitem Alexium Orlow virum immortalem victori Moschorum Classi in expeditione in mediterraneum mare summo cum imperio Praefectum, in* 4.
3. *Disegno del sistema della scienza degli Ufizj esposto per Franc. Mario Pagano nella petizione sua della cattedra di questa scienza nel Real Collegio della Nunziatella ora restituito, in* 8. In esso si contiene il germe della sua grand'opera intitolata:
4. *De' Saggi politici. Napoli t.* 2. *in* 8. 1783 - 1785. *presso Vincenzo Flauto*. Lavoro veramente, che merita molta distinzione, essendovisi mostrato pensatore profondo, e diligente analizzatore del cuore, e dello spirito umano (1). Nel primo saggio osserva l'autore le fata-

(1) Sono espressioni del Ch. Cavalier D. Girolamo Tiraboschi fatte in una let-

tali vicende, e l'invariabile periodo delle cose tutte. Indi trascorre a rappresentare le catastrofi tanto delle nazioni, quanto quelle della terra, e similmente gli effetti cagionati dalle medesime sullo spirito dell'uomo. In un'appendice soggiugne poi un suo discorso sull'origine, e natura della poesia. Nel secondo Saggio fa parola dello stato ferino e selvaggio degli uomini, i quali sopravvissero alle vicende della natura; e nel terzo Saggio tratta dell'origine, e stabilimento delle prime società, mettendo fine al primo volume. Il secondo volume contiene poi un'appendice all'accennato III. Saggio, in cui parla del diritto della proprietà, dell'origine dell'agricoltura, della trasmigrazione delle colonie de' barbari, delle arti, e de' costumi della prima età delle società nascenti. Dipoi nel IV. Saggio fa vedere il progresso delle barbare società. Nel V. egli parla de' principj, e progressi delle società colte e pulite; nel VI. sul gusto e sulle belle arti; e nel VII. finalmente della decadenza delle nazioni, compiendo il suo original lavoro con un prospetto generale della storia del nostro Regno, e con un elogio ben dovuto al nostro Sovrano Ferdinando IV. Non si può non lodare il Sig. Pagano in averci dato sì bell'opera, e d'essersi annoverato tra que' begli spiriti, i quali sonosi molto impegnati a render felici i loro simili. L'autore ragionevolmente ne ha esatti gli encomj de' più ragguardevoli uomini dell'orbe letterario, siccome appare da quasichè tutti i giornali, e specialmente si possono riscontrare *Le Journal des Sçavans pour l'année M. DCC. LXXIV. [Mars pag.533.] e pour l'année M. DCC. LXXXVII. [Mai p.917.] La Continuazione del nuovo giornale de' letterati d'Italia, t. XXXIII. pag.* 257. stampato *in Modena 1786. La Continuazione delle novelle letterarie. Num. 38. Firenze 23. Settembre 1785. ec.*

Ma chi crederebbe ch' egli avesse ritrovati tra i suoi concittadini non pochi, i quali tocchi da invidia gli proccurarono una ingiusta persecuzione, figlia non già dello zelo, come mascherar la volcano, ma di un odio piuttosto, a cui sono stati soggetti in tutt' i tempi i grandi scrittori (1)? Quaranta erronee proposizioni, raccolte in un elenco, furono presentate al suo Mecenate Monf.Sanchez, facendo vedere i suoi malevoli gli errori di panteismo, di materialismo, in cui era incorso l'autore, come anche di aver impu-

lettera de' 18. Novembre 1785. diretta all'eruditissimo D. Domenico Diodati mio amicissimo.

(1) Nel *Giornale encicloped. di Napoli (Settembre* 1785. *p.* 105.) sotto finte lodi fu molto offesa la religiosità, e sapere di quello nostro filosofo. Si vegga la sua *Lettera avverso le imputazioni fatte a' suoi saggi* nella *pag.*10.

pugnata la verità della naturale, e della rivelata Religione, e di altre dottrine opposte alla Monarchia, ed all' Aristocrazia, oltre della sua corrotta morale sparsa dappertutto ne' suoi saggi. Commesso non però l' esame di queste false imputazioni a due valenti uomini, allora fu che il Sig. Pagano pose alle stampe:

4. *Lettera di Francesco Mario Pagano a' dottissimi Signori Padre M. F. Diodato Marone primario lettore di Teologia, e D. Francesco Conforto primario lettore di storia Sacra e profana nell' Università de' Regj Studj, e teologi di S. M. avverso le imputazioni fatte a' Saggi Politici*, in 8. Colla medesima difese egregiamente tutte le sue proposizioni; se avveduti i suoi sciocchi censori della loro iniquità, e i savj incorrotti giudici, uomini forniti di molta erudizione, e di buon senso, non potettero, se non approvare la difesa fattasi dal nostro Ch. autore, e sostenere insieme l' innocenza, e la ragione. Non avrebbe certamente dopo di un sì nero attentato fatto alla sua dottrina, ed alla sua religiosità, messo a stampa altre sue interessanti produzioni, se animato, o dir vogliamo amichevolmente costretto, da uno de' begli spiriti del secolo, il Sig. Cavalier D. Luigi Medici de' Principi di Ottajano e Regio Consigliere di S. Chiara, il quale volle per le pubbliche stampe le sue

5. *Considerazioni sul processo criminale. In Nap.* 1787. *nella stamperia Raimondiana in* 8., che l' autore dedicolle poi allo stesso Sig. Cavaliere. Or in quest' altra di lui opera, vedesi similmente il filosofo amico dell' uomo. Egli sviluppa molto bene questo importante problema: *Ritrovare il giusto mezzo, che unisca insieme due contrarie ed opposte cose, cioè pubblica sicurezza, ed esatto gastigo de' rei, cosicchè entrambe l' una all' altra non si opponga, ma cospirino insieme allo stesso fine*. Quindi va partitamente esaminando la necessità del processo: che le soverchie dilazioni, e formalità dian luogo all' impunità; e che l' impunità, e'l soverchio rigore, od arbitrio del giudice, sieno contrarj alle condizioni del suddetto problema; poichè ove è più grande l' arbitrio del giudice, molto meno è sicura la libertà civile, tanto a cuore al nostro autore. Va poscia analizzando il corso del processo di tutte le nazioni antiche e moderne, e mettendo ciascuna in un quadro, va poi a rilevare i difetti e gli abusi tutti della presente criminal procedura, con proporre finalmente un piano facile non meno, che utile alla società per venire a capo delle sue savie considerazioni. Due ben formati estratti se ne diedero nella *Continuazione delle Novelle letterarie*. *Firenze n.*32. 10. *Agosto* 1787., e nell' *Esemeridi letterarie di Roma n.* 34. 1787. *li* 8. *Settembre*, e tradotti in Francese nell' *Esprit des Journeaux* dell' anno 1787.

lo-

lodandosi giustamente l'impegno dell'autore, ora che diggià ogni ben regolato governo sembra riconoscere il preciso bisogno di correggere e riformare il suo codice criminale, su di cui riposa principalmente la tranquillità, e la sicurezza de' popoli.

6. La cura, ed impegno di un filosofo dev' essere anche la riforma de' teatri. La più o meno coltura di un popolo, non può rilevarsi se non da tali spettacoli. Egli adunque il Sig. Pagano ha messo mano similmente a comporre delle tragedie, e vi è riuscito con felice successo. Una delle quali, diggià rappresentata nel teatro de' Fiorentini con applauso di que' di buon gusto, e che ha per titolo *Il Gerbino* trovasi benanche pubblicata per le stampe in *Napoli 1787. presso i fratelli Raimondi in* 8., con in fondo *l'Agamennone monodramma lirico*, dedicate alla M. del Sovrano Ferdinando IV.

Sperasi ch' egli sempreppiù invogliandosi al ben de' suoi simili, voglia continuare le sue meditazioni, e a darci di altre interessanti opere per decoro della nostra nazione ricca in tutti i tempi di felici ingegni, e pensatori.

PALEOLI (*Michelangiolo*) Leccese nato da Lazzaro Fortunato Paleoli verso il 1710. di una distinta famiglia, da giovanetto portossi in Roma, e il dì 19. Novembre dell'anno 1734. venne laureato nell'una e nell'altra legge sotto il pontificato di Clemente XII. Si vuole che avesse comentati i due testi, che gli vennero dati da vero interprete, l' un de' quali fu la *L. libertae tuae 8. Cod. de operib. libert.* l' altro il *Cap. tuis quaestionibus 39. de testib. et attestationibus*; e nell' esercizio, che intraprese dipoi in que' tribunali, seppesi acquistare della molta distinzione, dando tutto giorno saggio delle sue cognizioni legali, giusta la testimonianza di Marcantonio Roncisvalle, avendone raccolte alcune memorie, che furono poi impresse in fondo della pratica del nostro autore dalla *p.* 54. Segnalossi egualmente in diversi altri concorsi, e venne prescelto a leggere giurisprudenza nell' Accademia ecclesiastica de' nobili, dove per più anni, con della sua fama sissatta carica sostenne. Varj attestati ne rapporta lo stesso Roncisvalle, a cui rimetto il leggitore, di quella stima e venerazione, ch' ebbe a meritare presso que' nobili personaggi, e di lettere, il nostro savio autore. A stampa ne abbiamo: *Praxis succincta ad suos adjutores studii super rite et recte inspiciendis processibus, ac affabre efformanda ipsorum visura, adnotatione, spolio, repertorio, restrictu, allegatione, summario, responsione, et voto secundum juris regulas, et formularum notas, non adhuc ab aliis propositas, pro bono effectu discussionis caussarum, nuncque primum ad pragmaticarum commoditatem in lucem edita, cum elencho*

cho rerum gestarum authoris probatarum, cumque Constitutione SSmi D. M. D. Benedicti P. P. XIV. de damnis datis, ac cum indice rubricarum, et conclusionum locupletissimo ex diligentia adjutoris studii Civis Cosmopolitani Marci Antoni Roncisvalle. Romae 1752. *in* 4.

PALMA (*Nicolantonio de*) nacque nella terra di Corleto Fasanella in provincia di Salerno, e fiorì ne' tribunali di questa capitale nello scorso secolo. Egli si laureò nell'una e nell' altra facoltà legale, e mandò a stampa: *Diversorium juris communis et Regni. Opus practicas, et quotidianas materias continens, quae ad utrumque jus commune et Regni pertinent. Neap. ex typ. Secundini Roncalioli* 1623. *in* 4.

PALMA (*Onofrio di*) Professore di molto nome ne' tribunali di Napoli, indi Avvocato fiscale nella G. C. della Vicaria criminale, nel quale esercizio si procacciò buon nome ad avviso del de Angelis (1), in tempo ch' ei sostenea siffatta carica, essendo stato un tale condannato alle forche per omicidio commesso, si adoperarono i congiunti dell'ucciso col carnefice, subbornandolo diggià con buona somma di denaro, che straziato avesse il reo nell'esecuzione della giustizia, e quanto più riuscito gli fosse, onde restar essi così ben soddisfatti e vendicati della perdita fatta del lor parente. Condiscese e si obbligò il carnefice alle dicostoro voglie, e l'esegui infatti verso dello sgraziato reo. Intanto il pubblico spettatore si avvide dell' insolita maniera, ch' ei praticava su del medesimo, a segno che fattosi ognuno sensibilissimo all' umanità, poco ci volle che non restasse in pezzi l' esecutor di giustizia. Incarcerato non però sull' istante, egli fece il Palma vedere con due sue dotte scritture l'enormità di tal delitto, e qual pena meritasse, ch' indi eseguì la G. C. con compiacimento del pubblico. Il titolo della prima è questo: *Juris allegatio pro Regio Fisco contra Antonium Sabatinum carnificem hujus Civitatis. Neapolis crudeli morte ex dolo, et proposito necantem et trucidantem damnatos; necnon ab eis et suis pecuniam extorquentem, concuniendo et barattando justitiae executionem. Dominus Judex Atellus Portius Commissarius. Neap. typ. Roberti Molli* 1651. *in* 4. Il titolo dell' altra è: *Juris secunda responsio pro Regio Fisco*, che pubblicò nello stesso anno.

Abbiamo anche del suo: *Juris allegatio pro Regio Fisco ad tuendam ordinariam jurisdictionem M. C. Vicariae, adversus Regium Praefectum Annonae hujus fidelissimae Civitatis Neapolis petentem cognoscere de delictis communibus subditorum extra officium An-*

(1) Baldassarre de Angelis sulle *Prammatiche p.* 64.

Annonae, et de porteriis, seu apparitoribus, aliisque officialibus dictae Civitatis. Necnon praetendentem posse inhibere M. Curiae in causis remissionis, et illam non petere formiter. Neap. typ. Roberti Molli 1651. *in* 4. Molti altri suoi *Responsa fiscalia* furono pubblicati da Francesco Maria Prato, e ritrovansi dopo quelli dello stesso Prato dalla *pag.* 451. *Neap. Roncalioli heredum typis apud Castaldum* 1656. *in f.*

PALMIERI (*Basilio*) nacque nello Stato di Sanseverino, e propriamente in Sanvincenzo, dal quale fatto passaggio in Napoli da giovanetto apprese molto bene tutti quegli studj, i quali conducono alla intelligenza della vera, e non simulata giurisprudenza, mediante le gravi sue applicazioni, che diedero a conoscere qual mai fosse in lui l' insaziabile avidità di sapere. I migliori interpreti delle leggi romane, dappoichè vennero da lui letti ed esaminati, ed egualmente i più sensati scrittori delle nostre patrie determinazioni, appigliossi al partito del foro, e diede sulle prime indubitate ripruove della sua abilità in siffatto esercizio in parlando e in iscrivendo i suoi risponsi, in cui non meno iscorgeasi il giureconsulto, che l' uomo ancora fornito di una non volgare erudizione. La sua fama crebbe da giorno in giorno, affidandosegli le più gravi ed interessanti difese a fronte di uomini ragguardevoli del nostro foro, che con ottima riuscita maisempre sostenne colla sua dottrina e rettitudine, disprezzando ed inveendo contra ai raggiri, e alle cabale, che in tutti i tempi, e in tutti i fori si videro praticare.

Fin dall' anno 1744. destinato il Sig. Palmieri a rappresentare le veci dell' Eletto del Popolo napoletano nella Città di Gaeta, ove erasi sgravata la nostra Sovrana Maria Amalia di Sassonia, avrebbe ben egli potuto in siffatta occasione, conosciuto da vicino da' più grandi di Corte, e specialmente da D. Domenico di Sangro Capitan generale, affacciare le sue giuste pretensioni a qualche grado di magistratura: ma poichè alieno da buon filosofo da tali onori, volle continuare il corso luminoso di sua avvocheria, abbracciando delle famigerate difese di personaggi illustri di questa Metropoli, e di esteri ancora, e a fornirsi di una biblioteca, che in oggi per iscelta è tral numero delle più celebri di nostra Città. Egli intanto coll' ajuto della medesima mettendo con ogni proprietà ad esame tutti quegli articoli sulla legge, o sull' erudizione, che gli accadeano ne' piati del foro, scrivea le sue difese a guisa di ben formati trattati. Chiunque dia una passaggiera occhiata alle medesime, rimarrà molto persuaso di quel buon uso da lui fatto di sua speciosa raccolta, formata non già per un qualche malinteso spettacolo. Se gli addossarono ancora molti governi

di taluni nostri rispettabili luoghi, tra'quali dell'Annunciata di Napoli, ch'è un di quei, che fa molto onore all'umanità, e non evvi chi anche in oggi non decanti la sua condotta, e l'impegno a fissar semprepppiù il buon ordine ne' medesimi.

Intanto dopo di avere per lungo tempo onorata la classe di quei Cittadini, che impiegano i loro talenti nell'esercizio del foro, e dando tutto giorno tra i medesimi un esempio di probità e di sapere, volle il nostro savissimo Principe, che passasse in quella de' togati, persuaso diggià che per man di costui avrebbero i suoi sudditi avuta l'esatta amministrazione della giustizia. Quindi il dì 20. Ottobre del 1772. fu promosso al giudicato di Vicaria civile, e 'l pubblico non potè non applaudire la sua promozione, avendone dipoi sperimentati i veri caratteri di un abile e retto magistrato. Da giudice fu promosso a Segretario della Real Camera il dì 26. Luglio del 1775., carica che esercitolla decorosamente sull'esempio di altri valentuomini, che lo aveano preceduto nella medesima, siccome appare dal gran numero delle sue dottissime consultazioni formate in diversi rincontri in esatto adempimento del suo uffizio. Poscia il dì 12. Dicembre del 1776. fu creato Regio Consigliere di S. Chiara, e susseguentemente ministro di varie Giunte, come degli *Allodiali* delle *Regie Poste*, e fiscale di quella di *Stato*. Se gli conferirono benanche delle molte importanti Delegazioni, tralle quali quella di S. Giacomo e Vittoria, non facendo che giugnere tutto giorno al Trono indubitati riscontri del suo zelo, e della sua premura, onde i buoni regolamenti si mantenghino in quel luogo, e le sue leggi di fondazione. Venne ancora più volte prescelto per ministro di appellazione, affin di riesaminare alcune sentenze della Curia del Cappellano Maggiore dichiarate colle medesime di Regio Padronato molte Badie, Chiese ec. del Regno di Napoli, dando poi colle sue sufficienti attestati della storia, della polizia de' tempi, della scienza de' diplomi, e delle leggi fondamentali dello Stato.

Or questo illustre uomo ci avrebbe potuto dare benanche de' grandi lavori in ragione delle sue serie applicazioni: ma assorbito del tutto fin da giovanetto dal vortice del foro, dovè far servire maisempre le sue fatiche alla sola difesa de' clientoli. Nulladimeno tralle sue allegazioni, ve ne furono molte lavorate per non dover perire colla decision della causa, e con una delle medesime avendo dimostrato di padronato regio la Chiesa di Conversano, gliene fu fatta risposta da anonimo autore, opponendosegli a quanto con molta sensatezza avea sostenuto nella sua scrittura in sostegno de' diritti del Sovrano. Videsi perciò nella necessità di rispondere all'avversario con una dissertazione, la quale basterà certamente

alla

alla posterità per un sicuro monumento delle sue grandi cognizioni. Il titolo è questo:

1. *Dissertazione storico-diplomatica intorno al Regio Padronato, che si appartiene al Re nostro Signore sul monistero di S. Benedetto di Conversano, e su di altre Chiese del Regno, contra la scrittura di un anonimo intitolata*: Difesa della natia libertà del Ven. Monistero di S. Benedetto di Conversano. *Napoli 1761. nella stamperia Simoniana in 4.* Colla medesima fe bene avveduto l' anonimo scrittore delle sue insussistenti ragioni. In XVII. capi, che andò quella divisa, colle più ricercate notizie storiche, diplomatiche, legali ec. dimostrò vieppiù vero un diploma del Conte Goffredo del 1087. spedito in favore di quel monistero, che voleasi debolmente attaccar di falso dall' anonimo avversario, dal quale iscorgeasi poi chiaramente la sua regia fondazione, siccome erasi peraltro diggià deciso sulle ragioni addotte nella sua prima difesa.
2. Di là a pochi anni concorrendo molti valentuomini pel conseguimento delle vacanti cattedre di diritto canonico nella nostra Università tra i quali Gennaro Giordano, dipoi Vescovo di Acerra, volle il Sig. Palmieri scrivere una dotta dissertazione sul medesimo testo di quel savio uomo, confermando ed ampliando quanto con molto di buon senso tral giro di poche ore egli avea detto nel suo concorso. Il suo titolo è: *Dissertazione, con cui si proccura d' indagar la vera spiegazione della pistola decretale del Sommo Pontefice Innocenzo III. rapportata nel cap. IV. del XII. titolo del II. libro del Decretale. Nap. a 16. di Ottobre dell' anno 1775. nella stamperia Simoniana in 4.* Egli la indirizzò con elegante dedica al gran filosofo del secolo Antonio Genovesi, ed è un altro monumento della sua moltiplice erudizione.
3. Nel primo volume pubblicato *Neap. ex Reg. typ.* 1787. delle *decisioni* della Curia del Cappellano Maggiore, colle quali si dichiarano di Regio padronato molte Chiese, Badie ec. del Regno, si leggono le sue, già di sopra accennate, *p.* 225. 304. 455. ec.
4. Le sue *Allegazioni* formono più volumi, tralle quali avvene molte da considerarsi, come ben formati trattati, o di diritto civile, o ecclesiastico.
5. Le sue *consultazioni* si conservano poi nella sua biblioteca in più volumi MSS.

Il nome del Sig. Palmieri dovrà rimanere certamente ne' fasti del foro napoletano immortale e glorioso. Egli si è reso per le sue cognizioni, pel suo zelo imparziale, onde non far giammai prevalere la prepotenza alla ragione, molto ammirabile tra quelli della sua classe. Quindi è che il pubblico a tutta ragione non può che decantare in lui i veri caratteri di una persona di toga.

PALMIERI, ovvero DE PALMERIO (*Gio. Antonio*) Cavalier dell' ordine d' Alcantara, nacque nella Città di Monopoli nel XV. secolo (1). In questa Capitale fece i suoi studj, e si distinse di molto in quelli di giurisprudenza, in cui nell' età prescritta venne laureato. Si acquistò gran nome nell' esercizio del foro, e sotto Ferdinando I. fu eletto pubblico professore nella nostra Università verso il 1488. ad avviso però del Tafuri, che senza dubbio la sbaglierà (2), come da quì a poco meglio vedremo. Nell' anno 1499. fu mandato ambasciadore in Venezia da Federigo II. [e si vuole anche in Roma (3)], e nel ritorno, ch' ei fece nel 1500. ottenne la toga di Regio Consigliere (4). Dopo la morte di Federico in Francia nel 1504., assegnata terra di Lavoro, e l' Abruzzo a Lodovico XII., venne privato della toga; ma discacciati i Franzesi da Ferdinando il Cattolico col valore di Consalvo Ferrante da Cordova, denominato il Gran Capitano, nel dì 15. Maggio del 1503., fu egli rimesso alla dignità di Consigliere (5), e nel 1506. lo vogliono Presidente di Camera (6).

Egli ebbe una lunga vita, ma a dir non saprei in qual anno mancato fosse tra' viventi. Fu Consenatore nel Collegio de' Dottori (7), e della sua dottrina ce ne restano non dubbie testimonianze. Matteo d' Afflitto lo chiama *maximum Regium Consiliarium* (8), *Doctorem memoriosum* (9), *Consiliarium sapientem* (10). Il Toppi (11) *egregium Jurisconsultum*; nè altrimenti va lodato da Biagio Aldimari (12), e dall' Origlia (13).

Scrisse molto sulle leggi Romane, e sulle nostre, e gran numero di Consigli, alcuni de' quali vengono citati da' nostri scrittori del foro. Conservava il Consigliere Gio. Batista Migliore una di lui opera in-

(1) Tafuri *Stor. degli scrittori t. 3. part. 1. p.* 260.
(2) Tafuri *Stor. degli scrittori part. 6. p.* 120.
(3) Vedi Pietro Paolo Gallo nella dedicatoria a Pompeo Palmieri dell'opera di Franceseantonio Adami *De substitutionibus*.
(4) Vedi Cammillo Tutini *Dell' origine e fondazione de' Seggi di Napoli cap.* 17. *p.* 198.
(5) Vedi Giovannantonio Summonte *Istoria della Città e Regno di Napoli t.* 4. *pag.* 1. (ediz. 1675.)
(6) Tafuri *loc. cit.*
(7) Vedi Afflitto *in L.* hac edictali, §. conventiculos, *de pace in firm. n.*2.
(8) Lo stesso nella *Decis.* 163. *n.* 1.
(9) Lo stesso nella *Decis.* 208. *n.* 4.
(10) Lo stesso nella *Decis.* 215. *n.* 4.
(11) Toppi *De Origin. tribunal. part.* 2. *p.* 250. *n.* 71.
(12) Aldimari *Storia delle famiglie nobili napoletane p.* 418.
(13) Origlia *Storia dello studio di Napoli t.* 1. *p.* 280.

intitolata: *Reportata peritissimi U. J. D. Antonii de Palmeriis de Neapoli sub anno Domini* 1477. *die* 13. *Men. Novemb. XI. ind.*, e il Presidente della Regia Camera Vincenzo Corcione altra con tal titolo: *Reportata Domini Antonii de Palmerio Parthenopaei U. J. D. super secunda parte Codicis*, *anno Domini* 1479. *die* 7. *Decemb.* 17. *ind. sub Imperio inclyti Regis Ferdinandi de Aragonia*. Queste date ci possono far credere, ch'ei fosse stato eletto a pubblico professore della nostra Università molto prima dell' anno assegnato dal succennato Tafuri.

Le sue addizioni su delle nostre costituzioni, si vogliono pubblicate con quelle degli altri nostri Dottori. Tommaso Gramatico inserì un suo risponso tra' consigli, che pubbblicò nel 1538. ed è il 145. qual confutò col 146.

PALOMBA (*Gio. Batista*) napoletano, fu laureato nell'una e nell' altra legge, e fiorì ne' tribunali di questa Capitale nel XVI. secolo. Egli mandò a stampa le seguenti opere:

1. *Compendium utriusque juris*, *de regimine officialium advocatorum*, *atque sacrae religionis Hierosolymitanae militum*, *cum declaratione multarum Consuetudinum inclitae*, *et fidelissimae Civitatis Neapolis*, *ac Constitutionum*, *Rituum*, *Capitulorum*, *et Pragmaticarum Regni nuper compilatum*. *Neap.* 1573. *in* 4. *apud Josephum Cacchium*; dedicato al Reggente di Cancelleria Tommaso Salernitano. Gliela lodarono di molto gli eruditi del secento, tra' quali Giulio Cortese, e Paolo Regio, a' quali favorivano le muse nel verseggiare.
2. *Tractatus de regimine, vita, et moribus studentium nuper ex utroque jure*, *ac sacra theologia*, *aliisque catholicis doctoribus extractus*. *Neap.* 1578. *in* 8.

Abbiamo anche di lui delle varie poetiche composizioni disperse in molte opere, una delle quali però indirizzata al Consigliere Cesare Vitello trovasi in fine della prima notata sua opera.

PANDI (*Gio. Bernardino*) nacque nella Città di Gravina nel secolo XVI. Egli fu laureato nell'una e nell'altra legge, e procacciossi qualche fama nell'esercizio del foro. Ne abbiamo:

1. *Commentaria in Ritu Magnae Curiae Vicariae CLXII. de praesentatione*, *et exequutione instrumentorum*. *Neap.* 1556. *in* 4. che dedicò a Bernardo a Bolea Reggente di Cancelleria nel Supremo Consiglio di Filippo II. Re delle Spagne. Furono riprodotti in Venezia nel 1589. col trattato di Marino Freccia *de praesentatione instrumentorum*, dalla *pag.* 421.
2. *Commentaria super pragmaticam primam Regni Neapol.* de judicio summario. *Neap. excudebat Matthias Cancer* 1555. *in* 8. e furono dedicati a Francescantonio Cillano Reggente di Cancelleria.

Il

Il nostro Scipione Rovito l'inserì poi nella sua collezione, e ritrovansi dalla *pag.* 162.

3. *De dotario D. Joannis Bernardini Pandi Gravinensis jurisconsulti celeberrimi, cum additionibus D. Francisci Pandi ejusdem fratris in duas partes distinctus. Neap. apud Horatium Salviatum* 1578. *in* 8. Leggesi anche nel tom. IX. della raccolta de'trattati legali, *pag.* 460. *a* 472.

Non è da confondersi il nostro autore con Bernardino de Pandis di Manfredonia, creato cavaliere da Ferdinando I. Il Tafuri (1) fa rimembranza del nostro autore.

PANDI (*Francesco*) fratello di Gio. Bernardino, nacque nella Città di Gravina nel secolo XVI. Fu laureato in ambedue le facoltà legali, ed esercitò egualmente, che il suo fratello giurisprudenza ne' tribunali di questa Capitale. Già demmo notizia, ch'ei fatte avesse le addizioni a quell' opera intitolata *De dotario* segnata *n.* 3. nel precedente articolo; ma oltre di queste, ne abbiamo ancora: *Tractatus Domini Francisci Pandi U. J. D. Gravinatis, de syndicatu officialium, quaestiones ejus materiam concernentes, continens. Neap. apud Horatium Salvianum, et Caesarem Caesaris* 1585. *in* 8. Ne fe dedica a D. Gio. Sances; e in 82. quistioni, ch'egli divide un tal trattato, tocca quasichè le principali cose in questa materia. La sua opericciuola venne accompagnata da lodevoli composizioni di Lodovico de Antoniis, suo consanguineo, e di Aurelio Porpora di Montalbano.

PANZUTI (*Gio. Domenico*) nacque in Napoli addì 12. Dicembre del 1657. Dato che ebbe di buon ora termine agli studj di belle lettere, e di filosofia, incominciò quelli di giurisprudenza con tanto buon successo sotto la disciplina del celebre Francesco Verde, indi Vescovo di Vico Equense, che prese la laurea dottorale il dì 2. Maggio del 1674. di anni 16. incirca, precedente licenza del Vicerè di quel tempo. Egli pose le sue mira su delle nostre Consuetudini. Vi escogitò delle molte quistioni, massimamente riguardo alle testamentarie disposizioni, e vi trattò altresì delle altre non poche controversie più frequenti nel foro. Alle cognizioni delle nostre leggi, accoppiò egualmente quelle del diritto romano, e dell' età di anni 20. diede al pubblico un saggio sufficiente di quanto avea profittato delle sue applicazioni mandando a stampa il primo tomo delle sue controversie nel 1678.

Procacciavasi intanto della fama nell'esercizio di Avvocato, e a contraddistinguersi alquanto fral ceto de'professori, e nel 1681. diè fuori il secondo tomo delle sue produzioni; quindi sempreppiù cre- scen-

(1) Tafuri *Stor. degli Scritt. del Regno t.* 3. *part.* 3. *p.* 10.

ſcendo in opinione preſſo de' ſuoi compatrioti, ed a formarſi una più che numeroſa clientela, nel più bel colmo di ſua fortuna, a dir non ſaprei da che foſſe ſtato diſtolto ad abbandonare la profeſſione del foro, e renderſi perſona di Chieſa. Nel 1716. egli era già ſacerdote, ſiccome avviſa il giureconſulto Stefano di Stefano in una epiſtola indirizzata al leggitore e poſta ſul principio del terzo tomo delle ſue opere. Il titolo di ſua opera è il ſeguente: *Selectiorum controverſiarum utriuſque juris, tam communis, quam municipalis hujus Regni, et ad ornatum praeſertim noſtrarum Neapolitanarum Conſuetudinum, tom. 3. in f.* Napoli. Il primo *ex Regia typ. Ægidii Longi 1678. Sumtibus Ignatii Riſpoli.* Il ſecondo, e terzo 1681. e 1716. *ex regia typ. Caroli Porſile.* Nel primo di queſti ſi ha il ſuo ritratto col diſtico

Et lituo, et lauru decorat tibi caepta Juvente
Gloria, forte dabunt ſidera ſerta viro.

Morì il dì primo Novembre dell' anno 1732. e di ſua età ſettantacinqueſimo, e fu ſeppellito nella Chieſa di S. Niccolò della Carità.

PAOLA (*Fabbio di*) ne ignoro la patria. Egli fece alcune addizioni alla pratica di Nunzio Tartaglia.

PAOLO (*Giovannandrea di*) napoletano appreſe la giuriſprudenza dal celebre Aleſſandro Turamini Seneſe, allorchè ſoſtenne la carica di pubblico profeſſore nella noſtra Univerſità degli ſtudj verſo il 1592. Egli in ſiffatta ſcienza eſteſe molto le ſue cognizioni, cogli ajuti di tutte quelle nozioni, che ſervono al retto intendimento della medeſima, e ſi formò il ſuo ſiſtema ſulle opere de' più ſenſati ſcrittori oltramontani. Fu eletto per pubblico maeſtro di giuriſprudenza nell' Univerſità di Napoli, e ſi procacciò molta fama, e più quando giunſe a covrire la cattedra veſpertina del diritto della medeſima. Potrem dire che da eſſo foſſe incominciata l' aurora del buon guſto, che venne ſempreppiù a giorno ſotto i ſuoi diſcepoli, tra i quali è d' annoverarſi il celebre Franceſco d' Andrea, il quale fu poi ſtradato a quella riuſcita, ch' ei fece nel foro napoletano. Noi non abbiamo altro a ſtampa di queſto dotto uomo, che un' opera intitolata:

Syntomiae juris univerſi Haptaplus, Opus publice diſputatum moderante Jo. Andreae de Paulo JC. neapolitano in Regio Gymnaſio ordinario juris civilis interprete. Objectis reſpondente Andrea Valentino Neapolit. Neap. apud Jo. Jacobum Carlinum et Conſtantinum Vitalem 1614. in 4.

PAPA (*Coſtantino*) con isbaglio Niccolò Toppi (1) lo fa napoleta-

(1) Toppi *Bibl. napol. p. 68.*

tano, poichè Niccolò de Nigris (1) asserisce esser stato compatriota col suo ascendente Gio. Antonio de Nigris natio della Città di Campagna. Infatti il nostro Costantino citando questo famoso giurista lo chiama: *nostrum concivem, et Civitatis Campaniae, unde et mihi origo est* (2); nè altrimenti vien confermato da Ottavio Beltrano nella sua descrizione del Regno di Napoli (3).

Nell' anno 1540. portossi in Napoli a cagion di perfezionarsi negli studj, e vi si trattenne dipoi sino al 1570. siccome rilevo da una *epistola* di Marco Figlioli. Non saprei però fral corso di anni 30. a che si fosse applicato in questa Capitale non rilevandosi dall'accennata lettera; come anche dopo il 1570. dove egli fosse andato a stanziare. Può congetturarsi però dalle sue opere, che maneggiava le cose del foro, nel tempo stesso che dava attestati non equivoci di sua affettata erudizione. Prese dell' amicizia con que'dotti dell'età sua, quali fiorivano in questa Capitale, fra gli altri, Giulio Cesare Capaccio fu un di que', che gliela coltivò costantemente. Si vuole che con delle sue lettere avesse molto ammirato le opere legali del nostro autore, ed in una delle medesime confessagli, che lo avea invogliato agli studj di giurisprudenza essendovi stato poco portato per lo addietro, tanto piacere avendo incontrato nella lettura delle medesime. Ecco i titoli di ciò, che mandò a stampa:

1. *Tractatus ad arbitrium Mag. Cur. Vic. quam vulgo praeeminentia appellatur, atque edictum D. Augusti, cum brevi catalogo Regum utriusque Siciliae. Neap. typ. Stelliolae* 1594. *in* 4. Il riprodusse anche in Napoli Giovanni Ricci *apud Carlinum, et Vitalem* 1608. *in* 4., e ne fe dedica al Consigliere Giacomo de Franchis, dandogli un miglior titolo di *Praxis arbitraria M. C. Vicariae, quod vulgo praeeminentia appellatur, pro vera defensione, judicumque admonitione, maxime admodum necessaria. Atque ad edictum Divi Augusti, quod proposuit Jun. Avito, et L. Apron. Conss. de quaestionibus, scilicet desideratis, dicta ac considerata; cum brevi cathalogo Regum utriusque Siciliae*.
2. *Additiones ad Commentaria Prosperi Caravita super Ritibus M. C. Vicariae*. Si hanno nell'edizione del 1620. e sul principio si dà l' autore a conoscere per poco versato nella storia de' nostri tribunali. Egli avvisa che quello della G. C. ebbe il suo cominciamento da Ruggiero, e dal di lui figliuolo Guglielmo denominato il *Buono*; allorchè ognun sa che abbiasi a ripetere la di lui origine da Guglielmo I. Normanno, appellato il *Malo*, verso il 1162.

3. Si

(1) De Nigris *Istoria della Città di Campagna p.* 232.
(2) Nel rito XIV. *n.* .
(3) Beltrano *Descriz. del Regno di Napoli p.* 165. *ediz.* 1640.

3. Si vuole, che avesse scritto il nostro autore: *Repetitio ad L. Juliam*, e varie altre su del Codice; ma io non so se le avesse poste anche a stampa.

PAPARO (*Gio. Francesco*) nacque nella Città di Catanzaro sul finir del XVI. secolo. Molti scrittori fan di lui onorata rimembranza, ma niuno ha saputo serbarcene cosa di particolare. Il Toppi (1), Tommaso Aceti (2), Elia d' Amato (3), Angiolo Zavarroni (4) ne danno appena il nome, e il titolo della sua opera intitolata: *Judiciaria praxis, in qua actiones civiles magis utiles, et frequentes in Regia C. V., et secundum communem praxim Supremorum Regiorum tribunalium tractantur, ac consuetudines Catansarienses, explicantur. Neap. apud Lazarum Scorigium 1635. in 4.* Il Zavarroni ne porta l' edizione nel 1630. Se non è la prima, sarà una delle solite sue immaginarie. Vi son lettere di Marcello Megalio, e di Antonio de Fuertes, colle quali gliela lodarono di molto, e forse un po più di quello, che meritava. Evvi qualche cosa di buono per rispetto alle leggi particolari della sua patria, ma il tutto non è della stessa portata. Ne fe dedica a D. Ettore Ravascherio de' Conti di Lavania, Principe di Satriano, e Cardinal di S. Chiesa.

PARISIO (*Flaminio*) nato nella Città di Cosenza nel 1563. con errore dall' Ughelli si fa di Tolentino (5), e dal Morerì (6) nipote del Cardinal Parisio, avvegnachè non di altro egli pregiossi, che di essere dello stesso casato, deducendosi dall' iscrizione sepolcrale, che fece apporre nel 1603. al testè citato porporato, ove si legge

Flaminius Parisius Episcopus
Bituntinus
Gentilis sui studiorum, et gloriae aemulus
Patriae et familiae ornamento
Fieri ex testamento mandavit
Qui vixit annos XL.

Portatosi da giovanetto in Roma, si procacciò della gloria per mezzo delle sue cognizioni ben per tempo acquistate, e tutto giorno veniva da que' personaggi romani oltremodo protetto, ed ammirato. Tra questi furono il Cardinale Paolo Cammillo Sfrondati, e il

(1) Toppi *Bibliot. napol. p.* 145.
(2) Aceti *Annot. ad Gabrielis Barrii lib.* 4. *cap.* 1. *p.*292.
(3) Amato *Pantopologia Calabra p.* 82.
(4) Zavarroni *Biblioth. Calabra p.* 137.
(5) Ughelli *Italia sacra t.VII. col.* 941. *edit.* Romae.
(6) Morerì nel suo gran *Dizionario*.

il di lui Zio Gregorio XIII. che diedegli delle varie cariche, tralle quali quella di pubblico professore di giurisprudenza, che indi a poco giunse ad occupare la primaria cattedra di diritto canonico con molta sua fama, e il Cardinale Vincenzo di Lauro, altro suo esimio protettore se ne prevalse in varie interessanti occasioni (1); onde lasciò avvisato nelle sue opere: *vir sapiens, et alta quadam mente ac judicio praeditus Vincentius Laureus Cardinalis Montis Realis, cujus patrocinium jamdiu amplissimum mihi esse, atque ornatissimum intelligo*.

Non tantosto ascese dipoi al Papato esso porporato Sfrondati col nome di Clemente VIII., che lo creò Vescovo di Bitonto nel dì 27. Settembre del 1593.; ma poco godette di siffatta dignità, essendo morto nell' anno 1603. e di sua età quarantesimo, siccome rilevasi dalla soprallodata iscrizione.

1. Dell' età di anni 28. egli pose a luce un' opera, che fecegli acquistar del buon nome nella repubblica delle lettere. Il titolo è questo: *De resignatione beneficiorum. Romae 1591. t. 2. in f. apud Ascanium, et Hieronymum Donangelum*. Ella fu riprodotta in Venezia nel 1595. e dinuovo il primo tomo nel 1605., ed il secondo nel 1607. Indi a Tolosa nel 1616. con delle annotazioni di *Duclos*, e *Sollier*. Fecesene altra edizione in Venezia nel 1619. *apud Schotum*; e finalmente in *Sudburg* nel 1683. Tralle lodi, che riportò per questa di lui opera, evvi quella di Giovanni Rivellio ne' seguenti versi:

Ut paris umbrosa Pastores Pastor in Ida
Gallica, ut antistant oppida Parisii.
Parisium sic tollit honos, sic anteit omnes
Parisius scribas sedis Apostolicae.

2. Niccolò Toppi, e il Marchese Spiriti fan menzione soltanto della suddett' opera; ma egli ne scrisse delle altre, e sono: *De confidentia beneficiali prohibita, in qua plene explicantur Pii IV. et Pii V. Summ. Pontif. Constitutiones ad hoc editae. Romae 1596.* Fu riprodotta in Venezia nel 1598., e nel 1605. e 1609. insieme col trattato antecedente *apud heredes Hieronymi Scoti, in f.*
3. *Consultatio de controversia inter Paulum V., et Remp. Venetam. Coloniae 1607. in 8.*
4. Essendogli pervenuta nelle mani un' operetta impressa nel 1580. *in* 8. senza nome di autore con questo titolo: *Practica omnium terminorum Rotae, et aliorum tribunalium in Rom. Curia, omnibus Curialibus necessaria, et utilissima, una cum festis Palatii*, fu da

(1) Vedi Denis Simon *Novelle bibliotheque historique des auteurs de droit*, tom. 1. p. 141.

da lui esaminata, corretta, e riprodotta in Roma nel 1586., e videsene dipoi altra edizione nel 1597. *in* 8.

Molti fan ricordanza del nostro Flaminio, e specialmente il Cardinal Vio (1), Bartolommeo Chioccarelli (2), Niccolò Toppi (3), il Marchese Spiriti (4), Martino Lipenio (5), Luigi Morerì (6), il Duclos, il Sollier, ec.

PARISIO (*Pietro Paolo*). Tommaso Aceti natio di Figline, villaggio della Città di Cosenza, far si volle suo compatriota il nostro autore (7); ma su due pur troppo mal intese congetture. La prima esser l'antica tradizione, che correa in quel picciol luogo: l'altra la seguente iscrizione, che leggesi in esso villaggio

Petro Paulo Parisio
Doctori eximio
Flaminius Parisius
. . . . . Filius posuit
Anno MDLXXXXV.

quindi ragionando del Cardinal de Lauro confermasi in tal opinione scrivendo: *apud Petrum Paulum Parisium Fillensem civem meum educatus*. Non ci vuol molto però a vedere la loro insussistenza.

Per rispetto adunque alla prima intenderà ognuno, ed assai bene quanto falsa mai fosse colle ragioni istesse, che addurrò in confutar la seconda. L'iscrizione riferita dall'Aceti niente suffraga al suo pensare, poichè la morte del Parisio avvenne nel 1545. e la iscrizione è del 1595. val quanto dire esser stata innalzata 50. anni dopo della sua morte; e qualora vera ancor fosse, ivi sarebbesi al certo espressa la dignità, ch'egli avea di Cardinale, e non già assolutamente, come vi si legge, quella di Dottore. Ma evvi dippiù. Come potea competere il nome di figlio a Flaminio Parisio Vescovo di Bitonto, quando non gli fu giammai nè figlio, nè nipote, nè stretto parente, errore in cui incorse il Morerì (8), ma soltanto dello stesso Casato, siccome appare dalla iscrizione che gl'inalzò esso Flaminio, ivi leggendosi *gentilis sui studiorum et gloriae aemulus*. Il figlio del nostro autore ebbe nome Ruggie-

(1) Vio nell' *Epithome juris canonici*.
(2) Chiocc. *De Illustrib. Scriptorib. t.* 1. *p.* 168.
(3) Toppi *Bibl. Napol. p.* 86.
(4) Spiriti *Memorie degli scrittori Cosentini p.*
(5) Lipenio *in Biblioth. real. juridic.*
(6) Morerì nel *cit. loc.*
(7) Aceti *Adnotat. ad* Gabrielem Barrium *De antiqu. et situ Calabriae p.*84.
(8) Morerì nel suo gran *Dizionario*.

giero, e non Flaminio, ſiccome vedrò andando innanzi, e premorì al di lui padre. Ecco dunque le ragioni onde non darſi per vera l'autorità dell'Aceti nel volerlo natio di Figline, e non già di Coſenza contro le atteſtazioni di parecchi autori, ch'io farò per allegare a luogo proprio, avendolo peraltro abbaſtanza dimoſtrato anche l'eruditiſſimo Marcheſe D. Salvadore Spiriti (1).

Io però non ſaprei chi aveſſe data dipoi la notizia al noſtro Origlia (2), o donde mai ricavata l'aveſſe d'eſſer nato in Conza, che butterebbe a terra in un punto le diggià ſopraccennate ragioni, e le autorità tutte di non pochi riſpettabili ſcrittori. Diede almeno l'Aceti credenza ad una tradizione, e poco ſeppe interpretare una iſcrizione; ma non aſſerì la ſua opinione con tanta franchezza, quanto l'accennato Origlia.

Nacque dunque il noſtro Pietro Paolo nella Città di Coſenza da Ruggiero Pariſio, e da Covella di Francia nobili di detta Città, verſo il 1473. Nella ſua gioventù menò per moglie Giſmonda della nobiliſſima famiglia di Tarſia, colla quale procreò un ſol figliuolo, cui poſe nome Ruggiero; ma non andò guari che ne reſtò privo, e con queſti anche della ſua amata Conſorte. Per deviarſi egli da un sì triſto avvenimento, ſe ne andò viaggiando per diverſe parti dell'Italia, laſciando cura de' ſuoi beni al Cognato, con reſtituirgli la dote, ancorchè ne foſſe ſtato iſtituito erede dalla ſua moglie.

Le ſue cognizioni, ed una certa ſingolar maniera nel preſentarſi, lo rendeano oggetto di ammirazione, e ben ſulle prime procacciavaſi dell'amicizia de' più dotti uomini de' luoghi ove giugnea. Sparſaſi intanto la di lui fama, venne richieſto da varie univerſità a leggervi giuriſprudenza. Infatti nel 1521. ei fu eletto profeſſore in quella di Padova (3); indi paſsò a quella di Bologna, e finalmente per molti anni adempì aſſai bene al ſervizio del pubblico. Il Pontefice Paolo III. ch'ebbe maiſempre a cuore di avere a' fianchi uomini di lettere, ſe ne prevalſe negli affari più importanti di Stato, e di Religione (4). A dir non ſaprei in qual anno iniziato ſi foſſe al ſacerdozio. Fu eletto Uditore di Camera, e nel 1538. Veſcovo di Nuſco, e di Anglona. Il ſuccennato Pontefice, ſempreppiù ne conoſcea il merito, e quindi diedegli il Cappello col titolo di Cardinale di S. Balbina nel 1540. (5), o

come

(1) Spiriti *Memor. degli ſcrittori Coſentini p. 42. in not.*
(2) Origlia nell'aggiunta del *Dizionario ſtorico dell'Advocat.*
(3) Vedi Portinari *Della felicità di Padova lib. 7. cap. 4. p. 230.*
(4) Vedi Pallavicini *lib. 3. cap. 7. della ſua Storia.*
(5) Vedi Ciacconio *Hiſtor. Pontific. Rom. et S. R. E. Cardinal. t. 3. p. 667.*

come nota il Nardi 14. *Kal. Januarius* 1539. (1). Inviollo nel Concilio di Trento col carattere di Legato Apoſtolico inſieme co'Cardinali Morone, e Polo; ma richiamollo indi a poco in Bologna da valerſene per Inviato col Cardinal Corvini, o collo ſteſſo Morone, come altri ſi avviſano, affin di perſuader l'Imperador Carlo V. ad avere con eſſo Pontefice un particolare abboccamento, che dopo varj contraſti, ſeppe pure perſuaderlo, ed ebbe il deſiderato effetto in Buſſeto terra de' Pallavicini poſta ſul Taro. Fu preſcelto parimenti alla carica chiamata da' Romani *Segnatura di Grazia*, ed anche deſtinato per uno de' Giudici della primiera fondazione del Tribunale dell'inquiſizione (2). In tutte ſiffatte cariche ſeppe procacciarſi della fama, avendone or noi delle non dubbie teſtimonianze di varj autori, che io ne accennerò quì alcuni pochi tra' tanti, che ve ne ſono; e che faran per certo formare al leggitore un idea lodevole del noſtro porporato, in vedere come impegnati ſi foſſero coſtoro, ed entrati a vele gonfie negli encomj del medeſimo. Tali ſono Spondano (3), l' Auberì (4), il Forſtero (5), Natale d'Aleſſandro (6), Antonio Ciacconio (7), Felice Contelorio (8), Antonio Sandero (9), Gio. Batiſta Adriano (10), Paolo Giovio (11), Ferdinando Ughelli (12), Guido Panciroli (13), Gio. Batiſta Teodoſio (14), il Pallavicini (15), Fabrizio Caſtiglione Morelli (16), Girolamo Marafioti (17), Niccolò Toppi (18), Michele Giuſtiniani (19), Auberto le Mirè (20), Mar-

(1) Carlo Maria Nardi *Carmin. ſpecimen. p.* 159. *e* 160.
(2) Vedi Bernini nella *Storia dell' ereſie*, ſecolo XVI.
(3) Spondano
(4) Auberì *Storia de' Cardinali*.
(5) Forſtero *De claris legum interpretib.*
(6) Natale d'Aleſſandro
(7) Ciaconio *loc. cit.*
(8) Contelorio *in elencho*.
(9) Sandero *Elogia Cardinalium ſanctitate, doctrina, et armis illuſtrium*.
(10) Adriani *Iſtoria de' ſuoi tempi*.
(11) Giovio *Hiſtor. cap.* 42.
(12) Ughelli *Italia ſacra t.* 7. *col.* 754.
(13) Panciroli *De claris legum interpret. Lib.* 2. *cap.* 118.
(14) Teodoſio nelle ſue *Lettere medicinali epiſt.* 39. *p.* 444. *e* 445.
(15) Pallavicini *Iſtor. del Concilio Tridentino lib.* 5. *c.* 1. *e* 2.
(16) Morelli *De Conſentina nobilitate p.* 44.
(17) Marafioti *Croniche ed antichità di Calabria p.* 264. *a t.*
(18) Toppi *Bibliot. napolet. p.* 251.
(19) Giuſtiniani ſopra il *Concil. Trident. indict.* 13.
(20) Mirè *Degli ſcrittori eccleſiaſtici ſecol. XVI.*

Marco Mantua (1), Antonio Riccobono (2), ec.

Morì nel dì 15. Maggio dell'anno 1545. in età di anni 72., e non già a' 9. di detto mese del 1549. ficcome con errore leggefi in Alfonfo Ciaconio (3), e reftò tumulato nella Chiefa di S. Maria degli Angioli alle Terme, ove poi dal foprarrecato Flaminio Parifio Vefcovo di Bitonto gli fu fatto un fepolcro con lunga Ifcrizione, nella quale vengono accennate delle molte particolarità intorno la vita di effo Porporato (4).

Si è prefuppofto da taluni, che foffero ftati tolti i giorni al Parifio per comando fecreto dello fteffo Pontefice Paolo III. così fcrivendo effo Flaminio Parifio (5): *facile in Pontificatum afcendiffet, fi veneno diem fuum non obiiffet; nam cum in conciftorio publico ageretur de danda Petro Aloyfio Farnefio Parma, et Placentiae Ecclefiae civitatibus, ac ferociter pro Ecclefia Parifius fe oppofuiffet, tandem infra paucos dies veneno periit anno* 1544. (vuol ftare 1545.) *et in ejus bonis Paulus III. fucceffit*. Se gli potrebbe dare qualche credenza ad un tal racconto, fatto da un Prelato di qualche riguardo, come era il Flaminio; fcrittore, che fiorì poco dappreffo ad effo Porporato, e ch' ebbe de' maneggi, onde trarre degli aneddoti della Corte di Roma. Ha però recata qualche fenfazione come il Sarpi, ed altri ancora, che fcriffero con della foverchia libertà di effo Pontefice, niuna parola aveffero fatta di un fimile avvenimento.

Il noftro autore fcriffe delle molte opere legali, delle quali fono a ftampa le feguenti:

1. *Commentaria in Cap. praefentia; et Cap. quoniam contra extra de probationibus, et in cap. fraternitatis, cap. cum nuncius ext. de teftib. Venetiis* 1522. *apud Baptiftam de Jortis in f.*
2. *Additiones ad Bartolum in primam, et fecundam partem Codicis. Lugduni* 1550. *in f.*
3. *Commentarius in titulum decret.* de exceptionibus. *Vener.* 1522. *in f.*, *Genevae* 1659. *in f.*
4. *Confiliorum tom. IV. Venetiis* 1570. *apud Nicolaum Bevilaquam, et focios in f.* Nel 1571. videfi alla luce un repertorio di quefti Configli preffo dello fteffo ftampatore (6). Sortiron poi delle altre edizioni. *Francofurti* 1580. e 1590. *Venetiis* 1592. *in f.*

5.Com-

(1) *Epitome virorum illuftrium cet. n.* 205.
(2) *Commentar. de gymnafio Patavino lib.* 1. *c.* 14.
(3) Ciaconio *loc. cit. p.* 740.
(4) E' portata dallo fteffo Spiriti.
(5) Parifio nel fuo MS. dell'*Hiftoria Brutiorum lib.*2. citato dall'erudito Spiriti.
(6) Vedi Martino Lipenio *Bibliothec. real. juridic. t.* 1. *p.* 334.

5. *Commentarius in quatuor juris civilis, Bononiae* 1574. *in f. apud societatem typographiae Bononiensis*.
6. *Commentarius in tit. decretal.* de praescriptionibus. *Venet.* 1522. *e* 1577. *in f.*
7. *Repetitiones in varios titulos juris civilis*. *Venet.* 1587. *in f.*
8. *Forma appretii juxta consuetudinem Regni Siciliae, edita per Rev. Cardinalem Parisium super pragm.* 1. de appretio (1).
9. *Politica ecclesiastica*. Vien portata da Lipenio, ma non ci dà l' anno dell' edizione (2).

Non è andato esente da censura, e sonosi avvisati taluni scrittori, ch' egli allo spesso avesse replicata la stessa cosa; e che altresì non avesse fatto uso, che rade volte, di quella erudizione, che ricercasi in un perfetto giureconsulto (3). Badasi però a' tempi, in cui ebbe a fiorire, e valerà per iscusa questa sola ragione al nostro autore. Tra i tanti discepoli, che divennero anch'essi uomini di fama, non è da tralasciarsi per sua gloria, quì far menzione di due, cioè del Cardinal di Lauro, ed Ugone Buoncompagni asceso dipoi al Pontificato col nome di Gregorio XIII. (4).

PARRILLO (*Niccolò*) nacque in Montepeloso in Basilicata nello scorso secolo, ed essendosi da giovanetto portato in questa Capitale a cagion di potersi perfezionare negli studj, e poscia incamminarsi per l' esercizio del foro, non la sbagliò, precedenti le sue applicazioni, in siffatto proponimento. Egli attese con qualche riuscita all' acquisto delle belle lettere, e all' arte del poetare, e non iscompagnò lo studio di giurisprudenza da una metodica lezione della nostra storia, e massimamente di ciò, che abbiasi a sapere per lo buono intendimento della nostra legislazione. Nel foro non fece una qualche svantaggiosa figura, e se gli accrebbe dappoichè mandò a stampa:

1. *Minerva juris academico forensis complectens luculentum breviarium omnium decisionum S. R. C. Neapolitani Praesidis Vincentii de Franchis, recentiorum JC. uberes doctrinas, cuique fere decisioni adjectas; non sine eruditionis ordinamento*. *Neap.* 1723. *ex typ. Antonii Mutii heredis Michaelis Aloysii t.* 2. *in f.* Il primo de' quali venne dall' autore dedicato al Cardinale Michele Federico Vicerè di Napoli, e il secondo all' arcivescovo Salernitano Paolo di Vilana Perlas, di nazione Spagnuola. Questa fatica gli ap-

(1) Vedi Rovito nella sua *Collezione* de' nostri prammatici *p.* 125.
(2) Vedi Martino Lipenio in *Biblioth. real. juridic. t.* 1. *p.*433, e Gio. Batista Ziletti in *Indice libror. juris p. XI. a t.*
(3) Vedi a tal proposito Andrea Alciati *Emblem.* 921.
(4) Vedi Flaminio Parisio *Lib.* 1. *quaest.* 2. *de resignat. benefic.*

apportò qualche avanzamento, poichè fu eletto indi a poco Uditore nella provincia di Salerno, ove lavorò altra sua operetta intitolata:

2. *Paratitla in Regias pragmaticas de Officio S. R. C. Neap. anno Domini 1749. in 4.*, che dedicò al Marchese D. Bernardo Tanucci allor Segretario di Stato pel ripartimento di grazia, giustizia, e dell' ecclesiastico. Morto intanto l' autore da giudice di Vicaria il di lui figlio Francesco Parrillo nobile patrizio della Città di Barletta pose a luce:

3. *Di tutta la successione testata, ed intestata secondo le leggi, che sono in osservanza, e giusta le sentenze più ricevute, con una raccolta di poesie latine e sonetti. Nap. 1774. presso Giuseppe Coda in 4.*

PASQUALE (*Filippo*) nacque in Cosenza verso la metà del XVI. secolo da Bartolo, e Diana Cavalcante. La sua famiglia era una delle più nobili di quella Città, ed originaria napoletana, la quale vantava alcuni de' suo individui, che aveano sostenute delle onorificentissime cariche. Portatosi egli in questa Capitale a cagion degli studj, seppe profittare de' suoi talenti, e rendersi di qualche distinzione tral ceto de' professori legali. Nell' anno 1612. ei fu eletto Regio Uditore nella provincia di Principato Ultra, e poi in quella di Basilicata, e dopo anni quattro di siffatto suo esercizio, fu richiamato in Napoli, e creato Giudice di Vicaria Civile. Dopo del primo biennio fe passaggio nella criminale, e in ambedue questi tribunali, si vuole, di aver adempito al dovere di un giudice. Quindi nel mese di Febbrajo del 1625. fu creato Regio Consigliere, e ne pigliò possesso il dì 17.; ma non più che mesi 8. ei godette di tal dignità, essendo mancato tra' viventi nel dì 27. Settembre dello stess' anno 1625. Il suo corpo fu mandato a sepoltura nella Chiesa di S. Maria del Carmine di questa Capitale, e propriamente nella Cappella della famiglia Spagnuola Alvarez Medina de Campo, essendo la di lui moglie Girolama di tal famiglia (1), da cui ebbe due maschi, ed una femmina.

Egli ancor vivente diede in matrimonio la sua figlia Diana ad Anacleto Cito, dal quale nacque Carlo Cito, dipoi Reggente di Collaterale, e padre già dell' odierno Marchese Presidente del S. R. C. D. Baldassarre Cito, magistrato veramenre per ogni verso ragguardevole. I due maschi Francesco l' uno, l' altro Bartolommeo, e non già Bartolo al dir del de Fortis (2), seppero

(1) Vedi Filippo de Fortis *Grvern. politic. p.* 81. *n.* 161.

(2) De Fortis *loc. cit.* Vedi Ottavio Beltrano *Descriz. del Regno di Napoli*, *p.* 194. ediz. 1671.

ro ancor essi acquistarsi del buon nome nell' esercizio del nostro foro. Il primo fu eletto anche Uditore, e dopo di aver girato varie provincie del Regno, volle abbandonare siffatta carica, e rendersi religioso nell'ordine Teatino. Il secondo continuò poi nel suo esercizio, ad avviso del Ch. Marchese Spiriti (1).

Ritornando al defunto lor padre egli mandò a stampa un' opera, in cui volle far vedere quanto le leggi aveano determinato per i padri rispetto a' figli, e per questi rispetto a' padri. In essa ritrovasi molto di buono, e dà a vedere, ch' egli non iscarseggiava miga nelle cognizioni di giurisprudenza romana, e patria, somministrando delle molte non meno, che utili quistioni circa una tal materia. Tutto ciò, che in qualche parte la diminuisce di preggio, può dirsi essere assolutamente difetto del secolo. Egli ne fe dedica al Monarca delle Spagne Filippo IV. e sortì poi delle non poche altre edizioni. Vediamone il titolo: *Tractatus amplissimus de viribus patriae potestatis quatuor in libros distinctus, in quibus omnia, quae parentes erga liberos possint vel debeant; et e contra, quosve sanguinis conjunctio operetur effectus, facili, fertilique methodo pertractantur. Neap. 1618. apud Scipionem Boninum in f.* Le altre edizioni sono *Coloniae 1619. ex typ. Philippi Alberti*, e nel 16... *in* 4. Indi l'accrebbe di molto lo stesso autore; ma dopo sua morte, videsene altra edizione accresciuta *Neap. 1627. apud Lazarum Scorigium in* 4. e similmente nel *1653. apud Camillum Cavallum, in f.* colle annotazioni anche in ciascun capo di Francesco Maria Prato patrizio Leccese, Avvocato allora ne' tribunali di questa Capitale, e ne fe dedica a D. Lorenzo Ramirez de Prado Cavalier della sacra milizia dell' ordine di S. Giacomo, Consigliere dello stesso Re Filippo IV., ed Inviato straordinario presso Lodovico XIII. Re di Francia. Finalmente fu dinuovo impresso in *Venezia* nel *1655. in f. Bertanorum sumptibus*.

Se egli adunque vedesi molto lodato da' nostri scrittori del foro, suoi contemporanei nommeno, che que', che gli fioriron dappresso, non è d' attribuirsi ad una qualche adulazione.. Legganfi intanto le poetiche composizioni di Prospero Gualtieri Canonico Salernita-

(1) Il Marchese Spiriti ne formò un articoletto separato nelle sue *Memorie degli scrittori Cosentini p. 126.*, ma non ne abbiamo, che sole allegazioni, tre delle quali vengono rapportate da esso Spiriti, e sono:

Pro U. J. Doctore Anacleto Cito, contra Franciscum Antonium, et Caesarem Bisulco.

Pro Domino Francisco Pappacoda contra Hieronymum, et fratres de Azio.

Pro RR. Theatinis S. Antonini Surrenti contra Franciscum, et Mariam Falangola.

tano, e di Gio. Francesco Cimini, nell' edizione della sua opera, come anche Scipione Rovito (1), Pietro Giannone (2), Elia d'Amato (3), il Toppi (4), il Zavarroni (5), Salvadore Spiriti (6), Giangiuseppe Origlia (7), Pietro Giordano Orsino (8), Carlo Petra (9), e finanche il Mazzocchi nelle sue annotazioni all' opera di Muscettola, e si farà dell'autor nostro una non svantaggiosa opinione.

PASQUALI (*Giuseppe*) nacque nella Città di Bisceglia in provincia di Bari nel dì 18. Aprile dell' anno 1719. Fatti ch' ebbe i primi studj nella sua patria per applicarsi all' esercizio di Notajo, risolvè poi di portarsi in Napoli nel 1747. ove ampliando le sue cognizioni in giurisprudenza, abbandonò la diggià intrapresa professione, ed abbracciò quella di giurista ne' nostri tribunali, dando benanche da tempo in tempo le seguenti opere a stampa:

1. *Codicis Paschalini pro notariatus officio selecta juris, et sanctionum declarationes, ac commentaria priscorum morum complectentis libri quatuor. Qui nomen ab auctore Josepho Paschalio JC. Cl. servant, et alia ut indice aperitur, commonstrant. Neap. apud Lucam Laurentium t. 3. in 4.* 1768 - 1769. dedicato a Pietro Leopoldo I. d' Austria gran Duca di Toscana.
2. *Esame legale, ovvero dialogo sull' officio del Notajo. Nap.* 1774.
3. *Dritto pubblico su la proibizione de' nuovi acquisti ai Collegj ecclesiastici, e su la Regalia de' Sovrani. In Napoli* 1776. *in 4.*

Il dispaccio del nostro Sovrano Ferdinando IV. de' 7. Agosto dell' anno 1771. con cui provvidamente confermò l'ammortizzazione de' beni della Chiesa, diè motivo ad esso autore di compilare l'opera surriferita. Egli s' impegnò a dimostrare con qualche non dispregevole riflessione quanto vadi d'accordo col diritto naturale, divino, romano, e patrio, e colla più esatta polizia dello stato. Con tal occasione entrò a ragionare di altri abusi introdotti, e che interessano il pubblico, onde han bisogno di qualche emendazione; fra' quali quello dell' interesse, che esigono i Banchi da' pegni al sei per 100.: ma su questo punto, che molti scrissero anche pri-

(1) Rovito *in Decis.* 27. *n.* 9.
(2) Giannone *Lib.* 3. *cap.* 4. *Lib.* 38. *p.* 416. *t. IV.*
(3) Amato *Pantopologia Calabra p.* 119.
(4) Toppi *Bibliot. Napolet.*
(5) Zavarroni *Biblioth. calabra.*
(6) Spiriti *Memorie degli scrittori Cosentini p.* 124.
(7) Origlia *Stor. dello stud. di Nap. t.* 2. *p.* 130.
(8) Orsino *De success. feudor. part.* 2. *qu.* 6. *art. unic. n.* 24. *p.* 148.
(9) Petra nel *Rit.* 191. *n.* 7.

prima del nostro autore, sarà sempre inutile, perchè *non omnia vulnera sunt sanabilia*.

4. *Comento su i frammenti delle antiche leggi delle XII. Tavole, Blebisciti, e Sen. Consulti col di loro nascimento, progresso, mutazione, e stato; e tutto con istorie dell'antichità romana adornato. Napoli appo Vincenzo Lorenzi* 1784. *t.* 2. *in* 4. Egli in far parola di ciascuna di queste antiche leggi di Roma, guidato da varie autorità di alcuni de' tanti, che vi scrissero, illustra il fonte, onde origine ebbe il diritto pubblico, e privato di quella nazione.

Mi dice di aver tralle mani altri lavori su argomenti diversi, e che manderà anche a stampa avendo tempo, e denaro.

PASQUALINO (*Gio. Francesco*) Barone della Rocchetta, nacque verso il 1652. da famiglia nobile barese. Egli esercitò con buon nome l'esercizio di Avvocato ne' tribunali di questa Capitale fin da giovanetto, e nel mentre era per fare i suoi avvanzamenti, avendo in una delle pubbliche strade di Napoli bastonato Flavio Gurgo celebre avvocato di que' tempi, e morto di poi Regio Consigliere, ebbe a fuggire in Sicilia, ove avendo continuato a fare l'avvocato, pose alle stampe i suoi comenti sulle nostre prammatiche, con questo titolo:

Commentarius ad pragmaticas Regni Neapolis, *t.* 2. *in f.* Il primo pubblicollo *Panormi typ. Thomae Rummolo, et Orlando* 1685. e'l secondo *typ. Camer. Vincentii de Amico* 1700. *in f.*

Io nullaltro so di questo nostro scrittore, il quale mostrò nella di lui opera una piena perizia delle cose legali, e del meccanismo del foro.

PATRIZJ (*Marchese Stefano*) letterato per sentimento universale, ne distese un brieve articolo Angiolo Zavarroni nella sua *Bibliotheca Calabra* stampata in Napoli nel 1753. *pag.* 208. in cui scrisse: *Stephanus Patritius Tabernensis ex optimatibus J. C. felicissimi ingenii, et profundissimae eruditionis: cujus sic aetas animo vincitur, ut adhuc Juvenis tam alte juris publici compagem rimatus sit, ut pauci cum ipso, ea in re, luminosa hac aetate, quum agimus, comparari queant: Philosophus acutus: historicus egregius: Orator eloquens: poeta jucundus: vir denique spe major, fama melior*. Ma era fortunatamente a me serbato di tramandare alla posterità una più compiuta notizia di questo illustre personaggio, la cui fama andò semprepiù da quel tempo crescendo in ragione delle sue scientifiche cognizioni del tutto analoghe alla vera conoscenza della giurisprudenza, della storia antica e moderna, del diritto pubblico e privato, e del controverso tral Sacerdozio ed Imperio; e similmente della politica, e di ognaltro, che il fecero ben conoscere esser egli un uomo, che più valea

nel maneggio degli affari di pubblico argomento, che delle controversie private, e di uso del foro, e della pratica ed attività giudiziaria.

In que' primi suoi floridi anni gli furono affidate quasichè tutte le più importanti cause giurisdizionali, che ricercavano una varia cognizione, e l'uomo pensatore a ben sostenerle. La sua eloquenza, figlia della sua filosofia, lo fece maisempre ammirare tra quelli della sua classe, e l'arte dello scrivere, in cui vedeasi il felice combinatore delle idee. Moltissime sue allegazioni sono un sicuro attestato delle di lui grandi cognizioni: ma io non istarò a farne un dettaglio minuto ed esatto, poichè avrei molto a lungo a portare il presente articolo formando le medesime più volumi. Basterà accennare tralle sue famigeratissime difese, quella di feudal successione tral Principe di Conversano, e 'l Principe della Rocca, abbracciando quella famosa controversia gli articoli più difficili del diritto privato, e particolarmente del feudale, essendo stati da lui trattati con eloquenza nommeno, che dignità.

Il gran numero degl' illustri clientoli, ch' egli ebbe, avrebbe dovuto rendere assai dovizioso il suo patrimonio: ma un certo disinteresse che allo spesso regna negli animi ben fatti, nol fece che pensare piuttosto agli avanzamenti della sua gloria, e della sua fama. Infatti il dì 11. Settembre del 1761. fu eletto Giudice della G. C. della Vicaria civile, nella qual carica dando tutto giorno saggio del suo sapere e della sua rettitudine, in Luglio del 1762. passò Regio Consigliere nel Senato di S. Chiara. Quindi di mano in mano il Re, nel ministero del Marchese Tanucci, creollo il dì 9. Luglio dello stesso anno 1762. Ministro della Giunta per la compilazione del Codice Carolino, e 'l dì 26. Ottobre Consigliere nella Giunta di Stato; e susseguentemente Consultore della Real Giunta di Sicilia il dì 6. Luglio del 1763.: Consigliere del Tribunale Misto il dì 30. dello stesso mese ed anno, e Consultore del Cappellano Maggiore il dì 22. Ottobre anche del 1763.

In Marzo del 1772. vacò intanto la cattedra della feudale nella nostra Università, la quale covrivasi dal Consigliere Gio. Batista Ferrari. Ella è questa una delle primarie, che richiede un uomo di molta estesa cognizione a sostenerla decorosamente. Nella persona adunque del nostro Patrizj fu assai bene conferita con dispaccio del dì 29. Marzo di quell' anno, e il suo nuovo sistema d' insegnare questa particolar giurisprudenza fu molto dagl' intendenti approvato e ricevuto (1).

Quin-

(1) Si legga l'erudito *Poemetto* del Ch. D. Saverio Mattei intitolato *La Repubblica feudale*, inserito nel II. tomo delle sue *Poesie*, p. 147.

Quindi il dì 6. Febbrajo del 1773. fu destinato Soprantendente del Tribunale di revisione e conti di tutti i corpi della nostra Città di Napoli, e il dì 26. Luglio del 1775. Caporuota del S. R. C. e Consigliere della Real Camera, colla ragguardevole carica benanche di Soprantendente generale della Campagna. In questo grado di suprema magistratura ha dato il nostro Patrizj de' grandi attestati al Principe ed al pubblico della sua buona filosofia. Ad un tribunale cotanto supremo, a cui il Principe chiede i regolamenti dello stato intero, non dee che scomparire un uomo, che non abbia delle gran vedute sull' arte del governo. Se in quella moltitudine di ministri, che esercitano per qualche tempo il destino de' popoli, ve n' ha ben pochi, che meritano di fissare gli sguardi della posterità, ben io potrò dire colle voci del pubblico, che un di questi sia il nostro Marchese Patrizj, reso diggià dappertutto chiaro il suo nome di magistrato dottissimo. Egli ritrovasi infatti maisempre costante nella giustizia senza verun ombra d' ipocrisia: opportuno a' varj rapporti del suo ministero: serio senza incomodo; fornito delle più nobili notizie del diritto senza pedantismo, e con dono particolare a mettere nel punto di veduta qualunque siasi controversia difficile ed intralciata.

Noi dobbiamo avere della molta riconoscenza verso del Ch. Ab. Serrao in oggi Vescovo di Potenza, per aver fatto mettere a stampa alcune dotte consultazioni di questo illustre magistrato con delle sue copiose ed erudite annotazioni. I titoli sono:

1. *De recta dotium monasticarum ratione ineunda consultatio, cum adnotationibus J. Andreæ Serrai. Neap. ex typ. Simon. 1766. in* 8.
2. *De renunciationibus monialium, et amortizatione bonorum consultatio altera, cum adnotationibus J. And. Serrai. Neap. ex ead. typ. 1767. in* 8. Nella prima consultazione provò, che le stipulazioni, ed esazioni delle doti, che le monache, e i monaci si fanno pagare da coloro, che vogliono entrare ne' loro monisteri, sieno non solo simoniache, ma benanche contrarie alla privata e pubblica giustizia. Nella seconda dimostrò l' incapacità de' religiosi a fare degli acquisti per indole del loro istituto. Se ne diedero de' molti estratti in diversi Giornali (1), e ben si disse da' dotti, ch' egli era un libro, in cui trionfavano i doveri della ragion naturale, e della giusta politica; poichè dettato da spirito patriotico e zelante dell' autorità dell' impero Sovrano, e della pace e grandezza di questi Regni. In seguito di un' opera, in cui molto dot-

(1) Si leggano le *Novelle letterarie* del Ch. Gio. Lamì 1768. *n.* 48. e 1769. *n.* 3. Il *Giornale Letterario* stampato in *Napoli presso Giuseppe-Maria Severino-Boezio t. V. pag.* 105. e *t. VI. pag.* 36. *ec.*

dottamente si sosteneano gli argomenti, che aveasi proposti l' autore, ne uscì quel ragionevole dispaccio del dì 9. Settembre del 1769. col quale si proibì del tutto i nuovi acquisti agli ecclesiastici. Furono amendue riprodotte queste Consultazioni *Neap.* 1770. *ex typ. Francisci Morelli in* 4. col titolo: *Consultationes sacri, et regii juris*, con averci aggiunta una copiosa dedicatoria alla gloriosa memoria del Marchese Fraggianni suo grande amico, nella quale si contiene la di lui vita privata e pubblica, da servire per compiuta istruzione e guida ad un savio magistrato; e similmente *Epistola ad virum doctissimum Petrum Rodriguez de Campomanes in Supremo Castellae Senatu magnum Fisci advocatum*, la quale è un critico esame de' libri intorno alla Regalia dell' ammortizzazione di quel dotto ministro amico del nostro autore, ripieno delle notizie più pellegrine, che riguardano il nostro Regno sopra una cotanto importante materia.

3. Un altro trattato egli conserva poi MS. con gelosia nella sua scelta e copiosa biblioteca, formato in tempo della sua avvocheria in occasione di particolar controversia col titolo: *De ortu, progressu, usu, atque auctoritate Regularum Cancellariae Romanae, quod ad beneficia ecclesiastica liber unus in* 4. Questa materia, ch' è piena di ravvolgimenti, vedesi trattata con metodo facile, e dimostrate le pratiche da' loro principj con genio di un politico giureconsulto. Io non voglio tralasciare di quì notare ciò ch' egli vi tratta in ciascun capo. Caput I. *De Regularum Cancellariae Romanae origine ac progressu*. §. I. *De reservatione locali*. §. II. *De reservatione personali, sive affectione*. §. III. *De reservatione Reali*. §. IV. *De reservationum eventu an.* 1378. §. V. *De reservatione temporali*. §. VI. *De altero reservationum eventu an.* 1447. §. VII. *De sociali reservationis personalis, sive affectionis vita, cum reservatione temporali, sive mensium*. §. VIII. *De reservationum natura, ac charactere*. Caput II. *De regularum Cancellariae Romanae usu*. §. I. *De reservationis localis usu*. §. II. *De reservationis realis usu*. §. III. *De reservationis personalis sive affectionis usu*. §. IV. *De reservationis temporalis usu*. §. V. *De reservationum omnium regularum usu, si quando jus beneficiorum possessori quesitum adimitur*. §. VI. *Commentationes reservationum beneficialium litterarum Apostolicarum in Abbatiae S.Niceti devolutione*. Caput III. *De auctoritate Regularum Cancellariae Romanae inter Christiani nominis gentes*. Egli ne distese benanche la dedicatoria al nostro Sovrano, e gli dice, che avea timore di dedicargli un' opera, che vuole che i suoi posteri la dovessero conservare inedita per sola privata loro informazione. Ella è veramente una dedica, che può annoverarsi tralle

po-

poche, le quali meritano l'ammirazione de' dotti.

4. Le molte e varie cure del suo ministero non ci tolsero il vantaggio di molte altre sue produzioni. Trallo spazio di anni 14. ch' egli diggià esercitò la carica di Consultore della Curia del Cappellano Maggiore, e in tempo, che furono le maggiori controversie giurisdizionali, distese delle molte Consulte, le quali riguardano ordinazioni generali, raccolte in X. volumi, avendosi nelle medesime un compiuto sistema del diritto pubblico ecclesiastico del Regno, coll' applicazione a' casi particolari.

5. Ha inoltre il Marchese Patrizj diggià formata un' eccellente opera feudale divisa in IV. tomi *in 4.*, che manderà di brieve a stampa. Il titolo è questo: *Preparazione sulle antichità barbariche, alla piena intelligenza de' libri de' feudi del dritto comune, o sia Langobardico, e del dritto municipale del Regno di Napoli.* Egli riduce le leggi feudali in III. titoli, cioè dell'*Investitura*, della *Successione*, e dell'*Alienazione* de' feudi. Nel I. e II. tomo tratta delle antichità barbariche, o sia della repubblica feudale considerata nelle sue varie età. Nella I. età dal secolo VI. sino all' VIII. quando imperava Carlo Magno. II. da Carlo a Corrado il Salico Duca de' Franchi Orientali, ed Imperadore nel secolo XI. III. Dal Salico all' Imperador Carlo V. IV. Da Carlo fino a nostri giorni. Sopra tutte le altre, diffusamente egli tratta della prima età; e poi delle seguenti sino a quella di Carlo V. quando felicemente sopravvenne la vecchiaja della repubblica feudale. Egli, il quale vede, che la legislazione barbarica sia quasi eguale, e dello stesso carattere in tutte le tribù, che se ne sparsero ne' varj dominj di Europa, come suole accadere trai popoli incolti, il cui ingegno non è capace di variare le sue cose, ha stimato trarre la prima oscura età, tale che fu presso i Franchi, dalle loro chiare e non interrotte memorie, e come di popoli, che diedero esempio di virtù a tutti gli altri della repubblica feudale, siccome il Ch. Eineccio non lascia di renderci questa medesima testimonianza (1).

Nella prima età dunque si rintracciano i primi monumenti barbarici della civile società, della nata Sovranità con tutte le sue affezioni sulle persone, e sulla proprietà, e in ordine alla legislazione, delle varie classi de' sudditi, de' Beneficiarj, Duchi, Conti, Marchesi, e di tutti gli altri a quelle subordinate, delle prime dignità della Corte, delle Assemblee del Re, e della nazione, della concessione de' benefizj, degli omaggi, della guerra, del servizio militare, de' donativi, e di altri tributi, e censi, delle Finan-

(1) Vedi esso Eineccio *Element. Juris Germanici lib. III. tit. I.* §. 15.

nanze, delle giustizie reali, delle pruove, e purgazioni ne' giudizj, della vendetta privata, e delle ostilità ereditarie, delle varie leggi, e loro varia compilazione secondo le varie nazioni ridotte in un popolo, delle guerre private, e di tutte le altre affezioni di una così irregolare repubblica.

La II. età è quella di Carlo Magno, in cui non si ardì di cambiare l'architettura della prima età, ma colle aggiunzioni di un tanto Sovrano apparve tutta nuova, come poi dopo sua morte ricadde presso i suoi successori nelle stesse irregolarità quasi della prima.

La III. età da Corrado in poi cercò quasi insensibilmente a svellere le radici di questa repubblica per mezzo delle maggiori forze della Sovranità, delle prime mosse al commercio, e de' barlumi delle umane progressioni, dell' erezioni de' Comuni, e in farsi finalmente sentire il vincolo della subordinazione.

La IV., quella di Carlo V., abbattè alla fine questa macchina mostruosa, ripristinando i legittimi, e felici diritti de' governi, e del buon ordine, come si andò a godere in quasi tutti gli stati di Europa. Io credo che non si possa dubitare, che questa *Preparazione* non sia un gran fanale a ben intendere il diritto universale de' feudi, che fu detto *diritto universale di Occidente*.

E' stato particolar studio del Ch. autore, a ciascuna delle accennate età delle repubblica feudale far corrispondere le quattro età della repubblica feudale Langobarda, ossia Italica, e riconcentrandosi poi nella inferiore Italia, che ora compone il nostro Regno di Napoli, egli scrive del distaccamento, e separazione de' nostri Langobardi, che stabilirono il Ducato Beneventano, da quelli che erano nel Regno d' Italia, e di tutti gli altri Duchi, Conti, e Marchesi, in tutte le altre nostre Dinastie, e del vincolo civile, ch' era tra essi, e in che differiva questa di loro così confederata repubblica dall' altra Italica; quali fossero i di loro diritti politici, e quale la di loro legislazione, e con tutte le altre specialità, ch' eran peculiari di quest' altra barbarica repubblica; quale la concessione de' nostri feudi, e quali le varie classi delle pene, e il legame della loro subordinazione. Così egli passa in appresso alla società civile de' Normanni, de' Svevi, e di tutti gli altri successivi reali dominj. Questa è una ricerca, che illustra le nostre Costituzioni Fridericiane, e tutte le altre nostre municipali leggi, riti e costumanze.

Da questa *Preparazione* sull' antichità barbariche, contenuta già ne' due primi tomi dell' opera, si passa al terzo, che contiene un compiuto *titolo dell' Investitura*, che abbraccia i generi, e specie de' varj feudi, i pesi e servigi feudali, gli omaggi, e giuramento di fedeltà, le varie forze delle Cancellerie, e tanti altri diritti,

ti, che si sogliono contenere nelle diverse investiture, dalle quali i feudi ricevono la di loro forma, e natura. Nel IV. tomo si contengono poi i due altri titoli della *successione*, e dell' *alienazione* de' feudi, che formano insieme l' intero sistema del diritto feudale. Quest' opera l' ha scritta in linguaggio italiano, ed egli solo potea così degnamente illustrare questa parte di giurisprudenza bastantemente oscura ed involta, unendo a' colti studj una lunga pratica del foro, ed una maschia critica, a scombrare dagli astrusissimi libri de' feudi quelle tenebre sparsevi da' loro compilatori Gerardo ed Oberto, ch'ebbero la incomparabile fortuna di correre siffatti loro libri per diritto comune di tutta Europa. L'opera del Sig. Marchese Patrizj rimarrà certamente alla posterità come un gran monumento del suo sapere, e farà della molta gloria alla nostra nazione.

PECCHIA (*Carlo*) nacque in questa nostra Capitale il dì *6.* Gennajo dell' anno 1715. Sotto la disciplina dell' oggigiorno espulsa Compagnia fatti ch'ebbe gli studj di belle lettere, apprese indi la filosofia e le matematiche nella nostra Università con felice riuscimento, ed anche la giurisprudenza, nella quale venne dipoi anche laureato. Egli avea invero sortito un ingegno pronto ad ogni sorta di letteratura, e fin dalla sua giovanezza si distinse non poco nel poetare. Gli uomini di lettere conobbero ben sulle prime il di lui merito, e venne ascritto nell'accademia della Duchessa di Marigliano, tra gli arcadi della Colonia Sebezia, e tra gl' *Infecondi* di Roma. In tutti e tre questi siffatti consessi si seppe distinguere con delle sue eleganti non meno, che graziose composizioni, ed abbracciò l' esercizio del foro, come un mezzo sicuro da procacciarsi il suo mantenimento.

Ma il bisogno, in cui vedeasi, e la niente prospera fortuna, ch'egli sperimentava in questo nobile intrapreso esercizio, glielo fecero bentosto abbandonare, e darsi a quello di Maestro d' atti della G. C. della Vicaria Civile. Nulladimeno ei fu in istima presso tutti, e tutto ciò che altri del suo ceto fanno per un mal appreso meccanismo, in lui vedeasi la cognizion delle leggi, e di quella pratica, che dee nascere dalle medesime. Quindi a ragion tutta divenne non solo capo tra quelli, che il regolatore benanche di que' che meritarono la toga nel suo tribunale.

Tra siffatte nojose cure del foro, ei però non tralasciò giammai le sue letterarie applicazioni, e a coltivarsi le muse stategli diggià amiche fin da' primi anni, senza che nè anche lo avessero poi abbandonato nella sua avanzata età. Ma per le sole di lui opere poetiche non sarebbe stato per noi un tanto utile Cittadino, quanto volle darsi poi a vedere in un'opera, che tramanderà glorioso il suo nome alla posterità letteraria, e diverrà anche officina di varj lavori.

Venne dunque in mente al dotto uomo di rischiarare la storia del suo tribunale, e rintracciarne le più interessanti notizie tral bujo della mezzana età. Prese perciò con tal occasione di estendere alquanto le sue vedute sull' intera nostra polizia, e far che la sua storia si rendesse assai giovevole all' intelligenza della generale di questo Regno in supplire anche in molti luoghi a quella dell' immortal Giannone. Quindi avendone mandato a stampa il primo tomo col titolo di *Storia dell' origine, e dello stato antico, e moderno della G. C. della Vicaria* nell' anno 1777., ebbero a dirgli i dotti che all' eccellenza dell' opera non istava bene il già dato titolo indicante una picciolissima parte di ciò, che nel leggerlo vi aveano ritrovato (1). Il commutò egli bentosto in quello di *Storia civile e politica del Regno di Napoli da servire di supplimento a quella di Pietro Giannone. Nap.* 1778. *t.III. in* 4. ma nemmeno a molti non piacque una siffatta mutazione a cagione della moltiplicità delle cose, che ei vi tratta fuori dell'istituto giannoniano. Diedesene intanto un saggio nelle *Novelle letter.Fiorent.*1779. *n* 35. e grandi elogj n'esigette universalmente degli uomini, che partitamente n' esaminarono le buone cose, che vi si leggono. Il primo tomo contiene la storia dell'origine e dello stato di tal tribunale della G. C. sotto il Regno de' Normanni, e de' Svevi. Dippiù un'appendice, in cui notansi gli errori incorsi nel testo delle nostre Costituzioni, che passati in tutte l' edizioni ne aveano alterato il vero senso, e quindi opportunamente vi va soggiugnendo le correzioni. Il secondo comprende due ben lunghe dissertazioni sull' origine e progresso de' feudi in Francia, in Lombardia, in Germania, e in Inghilterra; ed anche sullo stato antico de' feudi nel nostro Regno. Fa a tal proposito parola de' nostri Sovrani; ma leggiermente, e quanto facea per verità bisogno al rischiaramento del suo assunto. Non tralascia di far menzione del celebre monistero Cassinese, e ne impugna il diploma della donazione fattagli da Gisulfo II. Il terzo finalmente comprende ciò che riguarda i tempi angioini; e in tutto il corso dell'opera vi s' incontrano delle interessanti, e non volgari notizie a ben intendere alcuni punti di nostra storia. Dovea aver seguito del quarto tomo per portarne la storia fino a' nostri tempi, che avea l' autore molto a tal oggetto raccolto; ma prevenuto da morte il dì 10. Febbrajo del 1784. non si è curato finoggi di riunire le sue carte, e dare al pubblico il compimento di un' opera molto utile ed interessante.

Il Pecchia a dire il vero era egualmente dotto, che sfortunato. Per queste sue fatiche ottenne dal nostro generoso Sovrano l' assegnamen-

(1) Vedi gli Esemeridisti romani *nel foglio de'* 10. *Ottobre* 1778. *n*. 41.

mento di ducati 20. al mese con dispaccio del dì 4. Gennajo 1784. per maggiormente animarlo al proseguimento delle sue ricerche letterarie; ma non ebbe il piacere di godersi nemmeno la prima paga, che dovea esigere in Marzo di quell'anno. Ne abbiamo similmente alle stampe:

2. *Il Carnovale*, *Ditirambo*. *Nap.* 1767. *in* 4. Fu riprodotto colle
3. *Poesie serie*, *giocose*, *Italiane*, *e latine*. *Nap.* 1767. *in* 8.
4. *Nelle nozze di Ferdinando IV. Re delle due Sicilie*, *e di Maria Carolina d'Austria*, *poesia*. *Nap.* 1768. *in* 8.
5. *Elogio dell'Abate Antonio Genovesi*. *Nap.* 1769. *in* 8.
6. *Mamachiana per chi vuol divertirsi*. *Gelopoli* 1770. *in* 8. Versi e prosa.
7. *Al Signor Marchese D. Andrea Tontolo Capitoli*. *A di* 20. *Maggio* 1781. *in* 8.

Ve ne sono delle molte altre in fogli volanti, e in diverse raccolte (1), oltre di alcune eleganti iscrizioni. Tutte queste sue composizioni, parto di un vero poeta, hanno esatti degli uomini di lettere e di gusto de' varj dovuti elogj; quindi assai bene avvisò di lui il dotto P. Antonio Vetrani (2): *Carolus Pecchia*, *vir politiorum litterarum cultu clarissimus*, *ac in thusca praesertim poesi nulli secundus*; ed ultimamente D. Pietro Napoli-Signorelli (3) ben chiamollo *uno de' più sicuri ornamenti della moderna Napoli*.

PECORI (*Rocco*) ne abbiamo a stampa: *Del privato governo dell'Università*. *In Nap.* 1770. *t.* 2. *in* 4. *presso Donato Campo*. In quest'opera viene l'autore ad esporre la polizia delle particolari Università del Regno, colle più erudite ricerche, e soda dottrina. Quindi con giudizio raccolse da' fonti della ragion civile, e patria, ed altresì dalle più accurate sentenze de' nostri scrittori ricevute diggià nel foro, quanto convenivasi per illustrare una sì nobile materia. Egli non appartasi benanche da' lumi della ragione, d'una sana politica, e d'una più che accurata istoria. Se eccì cosa d'inelegante, ed erroneo, non dee far disprezzare il rimanente molto buono ed utile.

PEDICINI (*Virgilio*) Beneventano nacque verso il 1608. ed attese agli studj di giurisprudenza in questa Capitale, di cui ne venne benanche nell'età prescritta laureato. Si vuole che si avesse procacciata della fama nell'esercizio del foro, e fin dall'età di anni 18. mandò anche a stampa la seguente operetta: *De analysi*, *ac synthesi*

(1) Vedi i *Componimenti in morte del Sig. Duca di S. Filippo*, *D. Giuseppe Brunasso*, *part.* 2. *p.* 38. *e* 53. *part.* 3. *p.* 27.
(2) Vetrani *in Sebethi vindiciae*, *p.* 84.
(3) Signorelli *Vicende della coltura nelle due Sicilie t.* 2. *p.* 182.

thesi triplicis entitatis juris seu analytica simpliciter juris apprehensibilium resolutione, et synthetico eorumdem usu. In gratiam eorum, qui impendio delectantur compendiis. Neap. ex typ. Dominici Maccarani 1626. in 4., che dedicò al Patriarca d' Alessandria Alessandro de Sangro. Ignoro la seconda edizione. La terza fu nel *1676.* e gliela onorarono parecchi eruditi, colle loro composizioni. Egli morì da Canonico della sua Chiesa, e su del suo sepolcro fu posto il seguente distico:

Da cineri flores; a natura hic Pedicinus
Virgilius Magnus: magnus ab arte jacet.

Ne fanno ricordanza il Ciarlante (1), e il de Nicastro (2).

PELLEGRINO (*Alessandro*) Capuano, fecesi religioso nell' ordine de' Cherici Regolari Teatini, in cui acquistò del buon nome in ragione delle sue cognizioni. Girò per molti luoghi della nostra Italia, e pose da tempo in tempo a stampa delle opere, tralle quali ve ne sono di quelle, che si appartengono alla mia classe. Elleno han per titolo:

1. *Tractatus de duello, in quo quicquid ab utroque jure, a Sacro Concilio Tridentino, a Summis Pontificibus de duello sancitum est, praecipue vero Constitutio Clementis VIII. Pont. Max. accuratissime explicatur. Venet. apud Dusinellum* 1614. Fu riprodotto *Mediolani* nello stesso anno 1614. *in* 4. e poi nella medesima Città *apud heredes Pacifici Pontii, et Joannem Baptistam Piccaleum impress. archiepis. 1619. in* 4. e vi si legge: *denuo impressus, et ab eodem auctore, quae obscura videbantur explicata, et perbrevia aucta.*
2. *De immunitate ecclesiastica. Cremone apud Marcum Antonium Belporum* 1621. *in* 4. Scrisse inoltre
3. *Constitutiones Congregationis Clericorum Regularium, commentariis illustratae. Romae* 1628. *ex typ. Cam. Apostol. in* 4.
4. *Compendium privilegiorum Clericorum Regularium, duas in partes divisum, ac scholiis illustratum. Mutinae* 1614. *in* 8. Si ristampò *Neap. typ. Ægidii Longi* 1633. *in* 8.

PELLEGRINO (*Carlo*) nacque nella Città di Castrovillari in Calabria Citra da uno, che vi esercitava giurisprudenza. Indirizzatosi per lo sacerdozio, e fatti ch' ebbe gli studj confaccenti al suo stato, venne in questa Capitale, ove si laureò nell' una e nell' altra legge, e vi si fe anche strada al suo avanzamento. Fu chiesto dapprima a sostenere l' uffizio di Vicario presso alcuni Vescovi, e procacciossi qualche fama in questo esercizio. Indi fu eletto Proto-

(1) Ciarlante *Lib. V. p.* 476.
(2) Nella sua *Pinacoth. Benev. p.* 184.

tonotario Apostolico, e finalmente dal Pontefice Clemente X. nell' anno 1673. vennegli conferito il governo della Chiesa di Avellino, e vi morì nel dì 4. Maggio del 1678. Ne abbiamo due opere:

1. *Musaeum historico-legale bipartitum, in cujus primo libro sub praestantiae Musices involucro diversae disciplinae praelibantur: in altero vero quaedam, de Angelis Caeli, Planetis, Anima, et elementis apertius expenduntur. Romae ex typ. Fabii de Falco* 1665. *in* 4. dedicato ad Alessandro VII.

2. *Praxis Vicariorum, et omnium in utroque foro jusdicentium quatuor partibus comprehensa. In prima continentur omnia, quae ad Vicariorum quorumcumque potestatem atque officium pertinent. In secunda traditur praxis procedendi in causis civilibus. In tertia methodus in gradu appellationis. In quarta vero habetur exactissima practica criminalis cum observationibus utriusque juris; imo et municipalis Regni Neapolitani. Necnon formulis singulorum actorum judicialium, omnia fere complectens, quae per pontificias, ac Caesareas leges, conciliorum decreta, sacrarum Congregationum declarationes, ac Sacrae Rotae decisiones ad haec sancita fuerunt. Romae typ. Michaelis Herculis 1666. in f.* Vedesi anche dedicata ad Alessandro VII. ed incontrò non poco presso le persone di Chiesa di quel tempo; onde fu riprodotta in Venezia nel *1667. apud Michaelem Milochum in f.* e tralle tante opere, che abbiamo su tal materia, può per verità meritare una qualche distinzione. Vi si dà egli a conoscere per uno, che gran maneggio avesse avuto ne' tribunali ecclesiastici; e non tanto scarso nelle cognizioni di giurisprudenza anche civile.

Ne parlano il P. Francesco de' Franchi (1), il Toppi ec. (2).

PELLICCIA (*Nunzio*) nacque nella Città di Aversa nell'anno 1540. Fatti ch' ebbe in questa Capitale i suoi studj, fermossi in quelli di giurisprudenza, in cui ne fu anche laureato. Indirizzatosi nell' esercizio del foro, seppe distinguersi tra' suoi contemporanei, e colla fama procacciatasi nel suo mestiere, acquistò similmente delle ricchezze. Egli lavorò intanto un comento sulle particolari consuetudini della sua patria frallo spazio di due anni, affrettandosi a darvi compimento, secondo egli stesso avvisa (3), non so per qual motivo, e seppe tal opera raccomandarsi alla posterità, conservandovi in essa il testo di quelle antiche costumanze, e come alcune delle medesime erano da intendersi. Ma non men queste, che altre consuetudini di alcune Città di questo Regno già pubblicate e comentate vantar pos-

(1) De' Franchi *Avellino illustrata lib. 3. cap. 15. p. 582. fin.*
(2) *Bibliot. Napol. p. 19.*
(3) Nella prefazione scrivendo: *Et vix biennii meta decursa opus properavi, ect.*

possono un degno scrittore . La storia, ch' esser dovea la scorta a poter entrare nello spirito delle medesime, vedesi del tutto tralasciata da siffatti comentatori . La sola legge romana, a cui voleano inconsideratamente ricorrere, nient' era il vero mezzo di venire a capo della loro intelligenza; ma fintantochè altri non iscriverà su quelle particolari leggi, sarà in qualche pregio l' opera del Pelliccia, il cui titolo è:

Commentaria ad Consuetudines Aversanas utilia admodum et necessaria omnibus tam jurisperitis, quam in foro versantibus, etiam in toto Regno Neapolitano, prout legentes facillime hoc percipere poterunt. Venetiis apud Juntas 1605. in f. dedicati a D. Gio. Alfonso Pimentell Conte di Benavente. Io ignoro la prima edizione di quest' opera, nè venne a notizia del Toppi (1), poichè in questa da me segnata vi si legge: *cum additionibus ejusdem authoris, nunc recens in lucem edita*, nelle quali aggiunzioni tocca qualche cosa di storia per l'intelligenza, ed origine delle medesime; ma vi corre spesso a piè zoppo. In fine si ha benanche *Repetitio nova ad Capitulum primum* de success. feudal.... *nunc recens per praeclarissimum Juris utriusque Doctor. Dominum Bartholomaeum Camerarium Beneventanum, opera tamen U.J. D. D. Nuntio Pelliciae in lucem edita*, e dedicata a D. Pietro de Vera d' Aragona Presidente del S. R. C.

Questo scrittore morì nel dì 22. Marzo dell' anno 1608. e di sua età sessantottesimo. Dalla dicostui disposizione avremo a dire, o che non avesse avuti stretti congiunti, o troppo inavvedutamente volle preferire la Chiesa di Costantinopoli a' medesimi. In una copia della di lui opera, pervenutami a caso nelle mani, vi lessi un notamento di Gio. Antonio Stanzione proccuratore di detta Chiesa, e suo amico, ch' egli aveala istituita erede universale, e destinata per luogo di sua sepoltura. Quindi è che vedesi nella medesima il suo sepolcro con statua di marmo, al di sotto della quale la seguente iscrizione:

D. O. M.
Nuntio Pelliciae Aversano
Legum veritatis oraculo morum insigni patriam
Benemerito cuius Consuetudines e tenebris
In lucem eductas patriae civibus et foro restituit
Vixit annos LXVIII. obiit die 22. Martii MDCVIII.
Vt patris heres filii cohaeres
Matrem heredem instituit gubernatores ex testamento Pos.

PELLICCIONE (*Tommaso*) napoletano, si rendette Religioso nell' or-

(1) Toppi *Bibliotec. napolet. p.* 226.

ordine de' Cherici regolari, ebbe delle non ſcarſe cognizioni di giuriſprudenza e di teologia, come appare dalle ſue quiſtioni pubblicate dopo ſua morte [e non già egli vivente come volle avviſarſi il Toppi (1)] dal P. Franceſco Bolvito ritrovandoſi in quel tempo bibliotecario nel moniſtero de' SS. Apoſtoli di queſta Capitale, il quale dedicò a D. Antonio Caracciolo Marcheſe di S. Sebaſtiano Reggente di Cancelleria, a cui l' autore era ſtato ſuo confeſſore. Eccone il titolo: *Illuſtrium utriuſque juris quaeſtionum quinquagena, in qua, multa ad utriuſque fori directionem perutilia, dilucide pertractantur. Neap. ex typ. Camilli Cavalli* 1648. *in f.* Il noſtro Bartolommeo Chioccarelli, che fu reviſore di tal libro, ebbe a chiamarlo *valde eruditum*.

PENNA (*Luca da*) nacque verſo il 1325. nell' antica Città de' Veſtini in Abruzzo Ulteriore, da cui preſe dipoi il ſuo cognome. La ſua famiglia era di molta diſtinzione nel Regno per la ſua antichità nommeno, che per i tanti individui, ch' eranſi ſegnalati nelle lettere, e nell' eſercizio di varie importanti cariche preſſo de' noſtri Sovrani, da Ruggiero fino a Giovanna I. (2). Ella però ſi eſtinſe in perſona d' Ippolito Penna da Napoli, che fu Abbate di Montecaſino dall' anno 1704. al 1717. (3). Il ſuo maeſtro di giuriſprudenza fu per que' tempi il celebre Errico Acconciajoco di Ravello, e quindi vien dal noſtro autore con della ſomma lode nominato non poche volte nelle ſue opere (4). Ebbe anche a maeſtro il dotto Simone Borſano (5), che fu poi Arciveſcovo di Milano (6), e creato Cardinale nel 1381. Nell' anno 1345. venne laureato nella facoltà legale, in cui ſeppe procacciarſi tanta fama, che niuno in quel tempo, e preſſo tutte le nazioni, potea per poco uguagliarſi al ſaper di coſtui. Egli ſi reſe celebre per la difeſa delle cauſe (7),

e ſe

(1) Toppi *Bibliot. napol. p.* 298.

(2) Vedi Gio. Vincenzo Ciarlanti *Memorie ſtoriche del Sannio lib. V. cap.* 24. *p.* 515. e le varie iſcrizioni in alcuni tempj di queſta noſtra Capitale preſſo Engenio *Napoli ſacra p.* 75. e 249. poſte a memoria di taluni perſonaggi di queſta famiglia.

(3) Vedi la *Deſcrizione iſtorica del moniſtero di Montecaſino*, e principalmente nel *Catalogo degli Abbati p.* 128. di D. Flavio della Marra archivario di quel moniſtero.

(4) Vedi il noſtro de Penna in *L.* Si apparitor deſugerit *Cod. de cohartat. lib.* 12.

(5) Vedi Gio. Giuſeppe Vagliano *Sommario degli Arciv. di Milano p.* 308. Ughelli *Ital. ſacr. t. IV. col.* 361.

(6) Vedi l' autore in *L. fin. C. de Cenſib. et cenſitoribus, lib. XI. n.* 14.

(7) Si rileva da' ſeguenti luoghi della ſua opera. *In L. unic. Cod. de ſumptuum recuperatione lib. X.* In *L. poſſeſſio C. de munerib. patrimonial. lib. X.* In *L.* 2. *Cod. de Naufragiis lib. XI. etc.*

e se riguardiamo l'età, in cui scrisse, scarsa di erudizione, e di quelle necessarie notizie per l'intelligenza delle leggi romane, recherà maggior gloria al suo nome l'essersi ditanto distinto tra tutti, e vedersi alquanto nelle sue opere uscito da quella barbarie, che indicano le opere di altri dotti uomini a noi pervenute di quella stagione. Han dovuto pur dire i moderni critici, che le di lui opere debbonsi estimare parto di un grande ingegno, e di un grande ardire. L'ordine e lo stile, poco adoperato in quel secolo, non vedesi tralasciato dal nostro autore, ed altresì quella chiarezza, per cui ebbe a lasciarsi anche molto dietro lo stesso Andrea d'Isernia, altro nostro insigne scrittore. Fu questo un giudizio, che ne diede il dotto Francesco d'Andrea scrivendo: *etsi quod attinet ad Lucam, si quid mei judicii esset, crederem illum, sive docendi ordinem, sive styli, et ultra quam et ferebat aetas, puritatem inspicias longe ipso Andrea majorem ec.* (1). E dopo lui l'erudito Giannone (2) attribuì a difetto del secolo assolutamente que' tali travvedimenti, in cui vedesi cadere alle volte l'autor nostro in quelle opere, che or ce ne restano. Dalla lettura delle medesime si scorge ch' ei molto si fosse affaticato a ben intendere le leggi romane, e le pontificie; che avesse anche estese le sue cognizioni sulle facoltà teologiche, e il Codice della Religione andò ben letto da lui, colle opere degli antichi filosofi morali, *ita ut*, dice il Chioccarelli, *fortasse a temporibus Justiniani ad sua usque tempora, nec eo major, nec aequalis eruditione prodierit jurisconsultus*.

Dispiace a taluni, ch' egli si fosse mostrato sì contrario alle leggi langobarde, conosciutesi oggi da' più dotti uomini utili non meno che giuste, ed esaltate su tutte le altre de' bassi tempi; giugnendo anzi tantoltre la sua rabbia, a chiamarle *asinine*, e *porcili* (3). Io in questo non saprei per verità difenderlo, poichè trovò altro uom grande (4), che adottato avesse lo stesso sentimento contro i Grozj, e i Puffendorfj, la cui autorità vien tanto difesa dal Muratori, dal Montesquieu, e dal celebre Carlo Denina. Ma potrem sol dire, ch' egli sorpreso dalla gravità delle leggi romane sembrate quelle gli fossero di poco conto, o andate non gli fossero a genio, siccome addur potrei degli esempj di altri valentuomini del suo secolo, ed anche posteriori. Comunque sia sparse tanto la sua fama in tutta l'Italia letteraria, che non vi fu giure-

(1) De Andreis *Disput. an fratres in Regno, cet. cap.* 1. §. 8. *p.* 53. ed. 1769.
(2) Giannone *Lib.* 22. *cap.* 7. *p.* 207. ed. 1723.
(3) In *L. unic. Cod. de gladiatorib. lib.* 2.
(4) Vedi Gian. Vincenzo Gravina *De ortu et progressu juris civilis cap.* 139.

reconſulto, o altro degno perſonaggio, che fatta non aveſſe di lui la più gran ſtima e venerazione. Bartolo, per que' tempi, oracolo in giuriſprudenza, ſe gli moſtrò troppo amico e ſottomeſſo, in quella corriſpondenza, che molto tempo tenne con lui (1). Queſt' uomo coll'andar del tempo, preteſero i Franzeſi di togliercelo, con farlo natio di Toloſa: ma ſi conobbe, che ciò fatto aveſſero a cagion della ſcarſezza di vantar un per que' tempi, che lor recaſſe dell'onore colla letteratura. Quindi aſſai male Guido Panciroli (2) s'ingannò, ſcrivendo: *in Gallis eodem tempore Lucas de Penna Tholoſanus enituit*; comanche Niccolò Choppio (3), e Giorgio Draudio (4). Avrebbero dovuto togliere dalla di lui opera tutti que' luoghi onde daſſi a conoſcere noſtro Regnicolo, e cancellar inſieme tutte le memorie, che di lui trovanſi preſſo de'noſtri antichi ſcrittori, per cui Carlo Molineo, ancorchè franzeſe, ſcriſſe: *ut Parthenopaeus ille doctor Lucas a Penna* (5). Ma inutile è il trattenermi ſu ciò, ch'è ſtato egregiamente dimoſtrato dal dotto Bartolommeo Chioccarelli, avendo coſtui con ſomma pazienza raccolti tutti i luoghi dell'opera del noſtro autore, da' quali ſi vede con quanto poco giudizio preteſero i Franzeſi di farſelo lor nazionale; e le autorità di diverſi autori, che confermano lo ſteſſo, raccolte anche da Niccolò Toppi (6) in maniera da non poterſegli contraſtare a patto niuno, e prima di eſſi, il celebre Muzio Panza medico, e ſuo concittadino, fecegli anche una dotta apologia, che non potè pubblicare prevenuto da morte.

Egli morì nella ſua patria, e nella Chieſa di S. Franceſco accoſto le mura di quell'antica Città, ove vedeſi la ſua effigie togata, vi ſi leggea in certi oſcurati marmi:

Ora vides Lucae de Penna hoc marmore ſculpta
Clarior in ſcriptis extat imago ſuis,

e al diſotto

Diſce mori: brevis hora rapit mortalia: magnus
En modo qui fueram: ſum cinis: umbra, nihil.

Quindi il ſullodato Muzio Panza ſuo concittadino fecegli il ſeguente elogio:

D. O.

(1) Vedi il noſtro autore in *L. unic. Cod. de his qui ſe deſer. lib.* 10. *col.* 5. *n.* 21. *verſ.* et breviter haec eſt ipſa veritas.
(2) Panciroli *De clar. legum interp. lib.* 2. *cap.* 86.
(3) Choppio di Arles in Provenza *in epiſtol. proem. ad* Antonium de Prato.
(4) Draudio in *Biblioth. Claſſica p.*464. edit. Francofurti 1611.
(5) Molineo *Comment. in Pariſienſes totius Galliae ſupremi parlamenti Conſuetudines, tit. primo* de Fiefs *n.* 3.
(6) Niccolò Toppi *De origin. tribunal. part.* 1. *p.* 114. *et ſeq.*

D. O. M. P.
Lucae de Penna sepulchrum
I. C. eminentissimi
Quem
Penna in Samnio genuit
Parthenope excoluit
Sibi aemula adscripsit Gallia
Vniversa suspexit Europa
Mutius Pansa Phylosophus et medicus
Ne suus honos in patria magno deesset cineri
Ex humili loco in hanc extulit lucem
Elogium posuit et apologiam civis pro cive
Conscripsit
Amoris et grati animi monumentum
Anno Iubilei M. DC. XXV.

1. La massima delle sue opere ha per titolo: *Commentaria in tres Codicis Justiniani Imper. posteriores libros*, la quale diresse al Cardinal Pietro Rogerio nipote di Clemente VI. e sortì delle molte edizioni, ch' io non so se registrerò tutte. *Parisiis* 1509. *Venetiis* 1512. *apud Philippum Pincium Mantuanum*. *Mantuae* 1529 *per Jacobum Maist*, e 1538. *per Jacobum Choppium Borbonensem*. *Lugduni* 1586. *excudit Ant. Blanc*, e 1593. sempre *in f.*
2. *Constitutiones Regni Neapolitani cum glossis dominorum Sebastiani Neapolitani*, *Marini de Caramanico*, *Bartholomaei de Capua*, *et Lucae de Penna*, *cum additionibus et apostill. D. Nicolai Superantii patritii Veneti*. *Lugduni* 1533. *apud Dionysium de Karsy in* 4. e poi *apud Jo. Crispin. alias de Quarre ann.* 1537. *in* 4. 1545., e 1665. (1).
3. *Capitula Regni Siciliae cum glossis dominorum Napodani Sebastiani*, *Lucae de Penna*, *et Jo. Nicolai de Neapoli*. *Neap. apud Jo. Nardum Suganappum* 1551. *in f.* Furono riprodotte *Lugduni sumtibus Jo. Andreae de Bottis* 1558. *Venet.* 1562. sempre *in f.*
4. Scrisse delle altre opere, che non ci sono pervenute. Paride del Pozzo (2) cita una sua repetizione sulla *L. fin. D. de jurisdict. omn. judic.* e nell' indice de' libri legali accresciuto da Gio. Wolfango Freymonio, fassi menzione di un libro del nostro Luca di Penna intitolato *De juris interpretatione*, il qual MS. conservavasi nella biblioteca di Bologna.

Se quì volessi raccogliere tutti que' luoghi, in dove si fa menzione del nostro autore colle più iperboliche espressioni, non mi basterebb-

(1) Vedi Lipenio *Biblioth. real. juridic. t.* 1. *p.* 651.
(2) Del Pozzo *in tractat. de Syndicat. in prooem.*

rebbero più pagine a ciò fare, ed arrecherei anzi che no della noja a miei leggitori; rimarrò dunque contento di citare: Matteo d' Afflitto (1), Biagio da Morcone (2), Pietro Follerio (3), Bajardo (4), Gabriel Sarayna (5), il Toppi (6), e l'Origlia (7).

PEPOLI (V. *Riccio-Pepoli Rosario*).

PERILLO (*Donato Stanislao*) nacque verso il 1694. nel Casale di Frattamaggiore, e dappoichè fatti egli ebbe con buon ordine tutti gli studj in questa Capitale, si esercitò benanche da Avvocato ne' tribunali della medesima. Egli fu in istima universalmente di uomo di varia erudizione avendone dati degli attestati non dubbj al pubblico con alcune sue opere, ed accoppiò similmente alle cognizioni scientifiche un fare da uomo dabbene e religioso. I titoli delle sue produzioni secondo l' epoca de'tempi sono i seguenti:

1. *Noctium Attellanarum libri VI. in quibus Ulpiani, Pomponii, Scaevolae, aliorumque jurisconsultorum loca aliquot non passim obvia, collatis authorum veterum testimoniis, elucidantur. Aureliopoli* 1708. *typis Societatis*. Egli ne fe dedica al celebre per que' tempi Gaetano Argento, e vi precede un' epistola *ad lectorem* del dotto Ottavio Ignazio Vitagliano giureconsulto napoletano.
2. *Notitia augustissimi stemmatis Austriaci solidissimis authorum cum veterum, tum recentiorum testimoniis quam perspicue indicata. Neapoli Kalendis Aprilibus* 1729. *typis excudebat Felix Musca*, in 4.
3. *Ragguaglio delle ville e luoghi prescelti per uso delle cacce, pesche, e simili diporti da' Regnanti, ed altri insigni personaggi, e delle loro ammirabili magnificenze erette così in questa sempre illustre Città di Napoli, e sue vicinanze, come nell' intera Campania, non men in tempo, che le provincie di questo Regno ubbidivan all' Imperio de' romani, che dopo la tirannia de' popoli barbari fur signoreggiati da principi naturali. Scritto per occasione della Villa della Regal Maestà di Carlo Borbone. In Naeoli* 1737. *per lo stampatore Niccolò naso*, in 4.

Morì in questa Capitale il dì 13. Settembre dell' anno 1779. e di sua

(1) Afflitto *in Constit.* puritatem, *de praest. sacram. Bajul. n.* 9. *In Constit.* Divae memoriae, *de revoc. alien. feud. n.* 48. *In Constit.* Cordi nobis, *de notific. bannit.*
(2) Morcone *in Constit.* Majestati nostrae.
(3) Follerio *in prax. criminal.*
(4) Bajardo *ad Julium Clarum qu.* 94. *n.* 10. *p.* 135. *a t.*
(5) Sarayna *in Epistol. nuncupat. ad Constit. Regni.*
(6) Toppi *De orig. trib. loc. cit.* e nella *Bibliot. napolet. p.* 192.
(7) Origlia *Storia dello studio di Napoli t.* 1. *p.* 185.

sua età 85. con esser stato per alcun tempo fuor di mente, e fu seppellito nella Chiesa di S. Michele de' 72. Sacerdoti, come benefattore di quella Congregazione, giusta l'avviso a me dato dal di lui nipote Sig. D. Niccolò d'Ambrosio sacerdote secolare, uomo anch'egli di molta erudizione, e mio amicissimo.

PERRIMEZZI (*Giuseppe Maria*) nato in Paula addì 17. Dicembre dell'anno 1670. vestì l'abito de' minimi di S. Francesco da Paola, e si distinse in tal religione per mezzo della predicazione, e di quanto altro vedeasi in dovere verso i fedeli. Vi sostenne delle molte cariche, acquistò delle amicizie de' letterati, e stiede in una continua applicazione, mandando a stampa delle molte opere, ch'io da quì a poco ne darò l'elenco al leggitore. Fu varie volte in Roma, e in altri luoghi d'Italia, e vi meritò delle protezioni, ch'indi a tempo gli ebbero a giovare. Eletto che fu Vescovo di Scala e Ravello nel dì 5. Aprile del 1707. da Clemente XI. venne dipoi traslatato nel dì 10. Gennajo del 1714. [e non già 1724.] nella Chiesa di Oppido in Calabria Ultra, ove istituì un' accademia in lode di nostra donna, appellata perciò la *Mariana*, le cui decisioni noterò a suo luogo, e divenne molto caro al Pontefice Benedetto XIII. dal quale fu prescelto a Prelato domestico, ed assistente al soglio pontifizio. Nel corso del suo governo soffrì però qualche imparazzo, siccome può rilevarsi dalle sue allegazioni, ch' ebbe a fare in difesa delle proprie ragioni, e di quelle del suo Clero. Egli fu il primo, che tenne in quella Chiesa un Sinodo Diocesano, e che oggi abbiamo anche alle stampe; ma avendo nel mese di Gennajo del 1734. rinunciato il suo Vescovado, e conferito a Leone Luca Vita nel dì 15. Febbrajo, fu creato Arcivescovo di *Bostra* Città dell' Arabia Petrea, e ritiratosi in Roma ivi finì i suoi giorni nell'anno 1740. e di sua età settantesimo incirca.

Reca della maraviglia il numero delle dicostui opere. Ma egli non istentava nello scrivere, e colla facilità avendo sortita un'indole laboriosa, niun momento perdea dopo l'adempimento delle sue cariche per poter dare anno per anno una sua qualche produzione alla Repubblica letteraria. Eccone intanto l'elenco in dove resteranno notate ne' proprj luoghi quelle, che a me si appartengono:

1. *La vita dell' uomo renduta brieve dall' ozio. Venez. presso Domenico Lovisa 1697. in 12.*
2. *Scuola del buon governo aperta nel chiostro. Venez. presso lo stesso 1697. in 4.*
3. *Virtù in trionfo nel mezzo delle guerre. Roma presso Gaetano Zenobio 1699. in 12.*
4. *Orazione funebre per la morte di Carlo II. Re delle Spagne. Roma presso lo stesso 1701. in 4.*

5. *Pa-*

5. *Panegirici composti, e recitati in Roma, parte I. e II. Roma presso lo stesso Zenobio 1702 - 1703. in 12.*
6. *Lettere morali. Roma presso lo stesso 1702. in 12.*
7. *Vita S. Francisci de Paula ordinis Minimorum Institutionis, notis, et dissertationibus illustrata, pars I. et II. Romae apud Bernabò 1707. in 4.*
8. *Il divoto di S. Francesco di Paola istruito nella pratica de' tredici Venerdì. Roma presso Rocco Bernabò 1707. in 12.*
9. *Vita di Fra Niccolò di Longobardi. Roma presso Zenobio 1713. in 4.*
10. *Ragionamenti pastorali fatti al popolo. Napoli presso Michele Luigi Muzio t. 2. in 4. 1717 - 1718.*
11. *Ragionamenti pastorali fatti al Clero. Napoli presso lo stesso t. 2. 1718 - 1721.*
12. *Ragionamenti pastorali fatti al Chiostro. Napoli presso lo stesso 1713. in 4. t. 2.* Riprodotti nel 1724.
13. *Decisioni accademiche, part. I. II. e III. Napoli presso Michele Luigi Muzio 1719. in 12. t. 2.*
14. *Panegirici detti in alcune Città d' Italia. Napoli presso lo stesso, t. 2. in 12. 1722.*
15. *Ecclesiastiche dissertazioni dette in Roma nell'accademia de' Concilj nel Collegio Urbano de propaganda fide. Pars I. II. et III. Ravello 1710. in 4. presso Michele Muzio.*
16. *Sagre trasformazioni della croce. Nap. presso lo stesso 1723. in 12.*
17. *Dell' immunità de' sacri luoghi. Napoli 1725. in f.*
18. *Polonae gentis religio ejusque intemerata erga apostolicam sedem observantia adversus pseudo-Poloni Equitis Epistolam inscriptam: de potestate Pontificis Romani, et ejus decretum adversus Primatem et Episcopos ejus Regni Senatores. Romae apud Komarek 1727. in 4.*
19. *De natione Tortorum Christi adversus nuperum scriptorem Gallum* [Hyacinthum Serry Dominicanum] *dissertatio. Romae apud eumdem, in 4.*
20. *Delle canoniche allegazioni fatte a pro delle ragioni di se stesso, e del suo Clero, e delle sue Chiese. Roma per Gaetano Zenobio 1725. t. 3. in 4.* Egli ne fe dedica al Pontefice Benedetto XIII., al Cardinal Pietro Ottoboni Vicecancelliere di S. Chiesa Vescovo della Sabina, e Pier Luigi Carafa Arcivescovo di Larissa Segretario della S. Congregazione de' Vescovi, e Regolari.
21. *Prediche quaresimali. Napoli 1727. t. 2. in 4.*
22. *Prima Diocoesana Synodus Oppidensis celebrata anno 1726. die 18. 19. et 20. mensis Augusti. Neap. typ. de Musca 1728. in 4.*
23. *Vita di Sor Eustochio Calefato. Napoli 1729. in 4.*
24. *Difesa della Sacra lettera di Messina. Messina t. 2. in 4. 1730.*

25. In

25. *In sacram de Deo scientiam dissertationes selectas historicas, dogmaticas, scholasticas. Neap. apud Januarium Mutium t. 8. in f.* 1730 - 1733.
26. *Sentimenti di spirito proposti ad un anima, che aspira alla sua perfezione. Napoli presso lo stesso* 1732. *in* 8. *t.* 4.
27. *Vita del P. D. Antonio Torres. Napol.* 1733. *in* 4.

Chi non direbbe infermità lo scriver tanto del Perrimezzi? Egli era però buon teologo, erudito, giureconsulto, e fuor del Chiostro avrebbe dato alla repubblica letteraria delle opere più utili.

PERRINIS (*Cesare de*) napoletano, nacque nel secolo XV. e fiorì ne' tribunali di questa Capitale oltrepassando la metà del secolo seguente. Egli ebbe buona parte in quell'operetta di Gio. Galluccio, siccome l'editore Girolamo Mangione avvisò nella dedica a Ferrante Carafa, e sarebbe superfluo quì trascriverne il titolo, quandochè l'ho diggià rapportato nell'articolo del Galluccio. Niccolò Toppi con isbaglio ebbe ad attribuirla ad esso editore, e poi col titolo istesso ad un certo Cesare Parisio, mutandogli anche alcuni altri il cognome in quello *di Perinis*. Del nostro Cesare ne abbiamo similmente:

2. *Additiones ad Constitutiones Regni*, le quali col testo delle medesime sono state già riprodotte molte volte, con quelle di altri nostri scrittori.
3. Oltre a queste fecene altre sopra i Riti della G.C. e furono pubblicate per la prima volta col testo de' medesimi Riti dal Dottor Annibale Troisi nel 1545.
4. E finalmente ridusse a miglior ordine gli accennati Riti, e furono messi a stampa *Neap. apud Jo. Paulum Suganappum* 1551. *in f.*

PERRIS (*Domenico*) nacque nella Città di Cosenza nel 1746., dalla quale fatto passaggio da ragazzo in questa Capitale, con ogni buon ordine fece il corso degli studj sotto di accreditati maestri, ed abbracciò poi l'esercizio del foro, che ora tuttavia sta continuando con qualche sua lode. Ne abbiamo a stampa:

1. *Ragionamento istorico diplomatico legale su le gabelle del buon denaro, che si esigono nel maggior fondaco, e dogana della Città di Napoli dalle merci, e nelle sbarre della medesima da carri, e some. Nap.* 1782. *in* 4. Egli fa in questo suo primo ragionamento la storia delle due sole gabelle, che si distinguono ancora in oggi col nome di arrendamenti delle *Tre e cinque ottave*, e delle *Correture*, avendo diggià composta l'intera storia di tutte le altre gabelle e contribuzioni del Regno di Napoli, rintracciandone di ciascuna con belli inediti monumenti, tratti dalle polverose carte degli archivj, la sua origine, progresso, osservanza, e disuso. Non evvi alcun dubbio, che continuandone la stampa, si avreb-

avrebbe una interessante parte della nostra storia, poichè unite insieme le notizie di ciascun vettigale, si verrebbe ad avere una chiara e certa idea delle rendite di questo Regno, e come e quando le medesime hanno ricevuto accrescimento, o diminuzione, anche per le alienazioni, che si son fatte del provento di quelle in benefizio di molti particolari; cosicchè il mettere in veduta un siffatto punto di storia risulterebbe certamente in sommo vantaggio del pubblico intero.

2. *Memoria per le locazioni di Salsola, e S. Giuliano su la reintegrazione del pascolo del domanio, e difese di Venosa usurpato alla Regia Corte, e defraudato alle locazioni medesime. Nap.* 1783. *in* 4. Egli mostra nella medesima molta intelligenza delle leggi, e della economia della Dogana di Foggia, avendo pubblicati de' molti diplomi de' nostri Sovrani, onde poter viemmaggiormente spiegare l'intrigata materia doganale.

3. *Del fondamento e dell' economia giuridica dell' usufrutto paterno, o sia dell' usufrutto legittimo, che appartiensi ai genitori sui beni de' figli, Dissertazione, in* 4. L' intestò a Luigi Perris di lui nipote, che recitolla nell' assemblea censoria il dì 1. Ottobre del 1786. essendo stato ascritto tral numero degli alunni del foro napoletano.

4. Finalmente ha diggià formata un' opera intitolata: *Dell' origine della società, e delle sue diverse età dimostrata colle leggi, e colla storia del Regno di Napoli*, ch' è nella risoluzione d' incominciarne di brieve la stampa. Egli mi dice, che con antichi inediti monumenti spiegherà partitamente le costumanze de' popoli di questo Regno, la sua ragion pubblica, il diritto feudale, e le leggi adattate secondo le diverse età della nostra società. L' opera gli farà certamente molto onore avendo egli delle sufficienti cognizioni a trattarla con quella dignità, che si convenga, e far conoscere quali leggi e costumanze non corrispondono alle diverse età, e condizione della società, ed allo stato presente, per evitarsi la confusione nel giudicare.

PERSICO (*Andrea*) ne abbiamo: *Additiones ad decisiones S.R.C. Nicol. Antonii Gizzarelli. Neap.* 1656. *in f.* Vedi l'articolo *Gizzarelli*.

PERSIO (*Orazio*) nacque nella Città di Matera in provincia di Basilicata verso il 1577. Portatosi in questa Capitale si distinse fin da giovanetto nel poetare, e nelle cognizioni di giurisprudenza, in cui ne fu nell' età prescritta laureato. Diedesi anche nell' esercizio del nostro foro, e vi sostenne delle molte importanti cause civili nommeno, che criminali, siccome appare da' suoi consigli, o vogliam dire allegazioni, ch' ebbe a fare in difesa de' suoi clientoli,

toli, e sostenne la carica di Consultore nella Corte Bajulare. Egli compose inoltre delle varie tragedie, e componimenti da rappresentarsi, ed ebbero in quel tempo la sorte d'incontrar nella repubblica delle lettere, e più presso i dotti di Roma, a cagion de' quali egli ottenne quella Cittadinanza; ma non tutto ciò, che scrisse abbiamo oggi a stampa. Ecco in prima i titoli delle di lui opere legali.

1. *Consiliorum sive juris responsorum criminalium, cum suis decisionibus judicum tam ecclesiasticorum quam saecularium, et delegatorum in calce cujuslibet annotatis semicenturia. Neap. typ. et expensis Ægidii Longhi 1640. in f.* Ivi vedesi il suo ritratto di anni 60. inciso fin dal 1637.
2. *Consiliorum sive juris responsorum civilium cum suis decisionibus, semicenturia. Neap. apud Robertum Mollum 1642. in f.*

I titoli delle altre sue produzioni son questi:

3. *Il Gran Pompejo tragedia. Napoli 1603. presso Gio. Batista Sottile in 12.* Dedicata ad Andrea Salzano Segretario del Regno.
4. *Rappresentazione del Martirio di S. Dorodea. Napoli 1610. presso Gio. Domenico Roncalioli in 16.* Dedicata a Luigi di Castellet Marchese di Morano.
5. *Intermedia Martiae. Neap. apud eumdem*, e nello stesso anno *in 16.* Fecene dedica a Gio. Batista de Aricia Cavalier Romano.
6. *Vita di S. Vincenzo Ferreri. Canti XII. In Trani presso Lorenzo Valerio 1634. in 4.*

Il Chioccarelli (1), e il Toppi (2) ne fecero una piucchè scarsa menzione ancorchè fossero stati suoi contemporanei.

PERSONE' (*Ermenegildo*) patrizio Leccese, nacque nel 1725. da Gio. Camillo, e Porzia de' Bozzi Colonna. Egli essendosi portato in questa Capitale, si perfezionò molto bene negli studj di filosofia, e di giurisprudenza, in cui avvisa che vi ebbe a maestro Marcello Cusano, quegli stesso, che fu dipoi Arcivescovo di Palermo. Ritiratosi poscia in Lecce se ben tosto passaggio in Messina, e venne ascritto tral numero degli accademici *Peloritani* di quella Città. Dopo alcuni anni fe altra volta ritorno in Napoli, ove intraprese l'esercizio del foro: ma senza giammai abbandonarvisi per continuare le sue letterarie intraprese, incominciate, e proseguite tralli bollori d'innumerevoli traversie apprestategli dalla sorte, com'ei dice, le quali a sostenere mostrò maisempre la sua costanza.

Dell'età di anni 20. diede un saggio di quanto avea profittato nello stu-

(1) Chiocc. *De Illustrib. Scriptorib. t. 1. p. 220.*
(2) Toppi *Bibl. Napol. p. 183.*

ſtudio legale, confutando alcune opinioni del Ch. *Bynkerſohek*; indi pubblicò alcune ſue rifleſſioni ſu dell' opera intitolata: *Eſprit des Loix* del Preſidente di *Monteſquieu*; e finalmente nell'età più matura, con delle ſue lettere, ſi oppoſe a taluni ſentimenti del celebratiſſimo Ab. Antonio Genoveſi. In tutte queſte ſue opere oſſervaſi una certa non ordinaria cognizione di coſe, ſenza la quale egli non avrebbe potuto giammai far fronte ad uomini sì grandi nella repubblica delle lettere. Chiunque ſenza prevenzione voglia giudicare delle altrui fatiche, ritroverà certamente in quelle del noſtro autore diſcoverti taluni errori, maſſimamente del Ch. *Monteſquieu*, che grandi eſſi ſono in ragione appunto del ſuo ſapere. Non è alle volte che un entuſiaſmo di partito, abbracciare i buoni egualmente che i guaſti, o poco plauſibili ſentimenti di un autore, che avrà ſulle prime incantati gli uomini colle ſue produzioni, dando alle vecchie coſe un' aria di novità.

Nell' anno 1780. ei meritò anche una piazza di ſocio nella Real Accademia di Scienze e Belle Lettere di Napoli, ed in oggi a me ſembra, che ſiaſi quaſi del tutto abbandonato in un ozio filoſofico, menando felicemente i ſuoi giorni. I titoli di tutte le ſue opere ſono:

1. *In priores quatuor libros obſervationum juris romani Cornelii Wan-Bynkerſohek animadverſionum liber unicus*. *Neap.* 1745. *in* 4. Dedicato al Duca di Montallegre Conſigliere e primo Segretario di Stato.
2. *Rifleſſioni di Ermenigildo Perſonè ſullo ſpirito delle leggi tradotte dal Franceſe accreſciute, e dal medeſimo autore indirizzate ad un ſuo amico*. *In Napoli* 1765. *per Vincenzo Flauto in* 8.
3. *Supplemento al dizionario iſtorico e critico del Morerì*. *Napoli t.* 2. *in* 8. Gli articoli ſon pieni di buon ſenſo, e ſcritti con molta eleganza, ed erudizione.
4. *Saggio ſulla diceoſina dell' Abate Genoveſi*, *diviſo in tre lettere*. *In Napoli* 1777. *preſſo i Raimondi in* 8. Nell' anno 1780. *preſſo Gennaro Verriento* uſcirono tre *lettere in* 8. di Gaetano Fiorentino in riſpoſta di quelle fatte dal Perſonè.
5. Varie *Allegazioni* in giuriſprudenza, tralle quali nel 1767. poſe a ſtampa in Napoli per Vincenzo Flauto: *Breve riſpoſta alla riſpoſta dell' anonimo Certoſino*, [il P. Tromby] *per la cauſa, che ha il R. Fiſco colla Regal Certoſa di S.Stefano del Boſco ſulla denuncia promoſſa dal fedeliſſimo Domenico Giancotti*.
6. Raccolſe anche le *memorie di ſua famiglia*, e pubblicolle in *Napoli preſſo i fratelli Raimondi in* 8. nell' anno 1780. Nella *p.* 48. egli confeſſa d' eſſerne l' autore, e dalla 46. alla 50. fa benanche un articoletto di ſe ſteſſo.

PETRA (*Carlo*) Barone di Vaſto Girardo, e Caccabone, nipote del

del Consigliere Prospero Petra, e figlio di Vincenzo, nacque in questa Capitale il dì 24. Novembre del 1629. Intraprese gli studj sotto di buoni maestri, e diedevi ben per tempo compimento. Il dì 30. Novembre dell'anno 1645. venne laureato nell' una e nell' altra legge, essendo dell' età di anni 16., ottenendolo per privilegio, siccome lasciò avvisato nelle sue opere (1). Abbracciò dipoi l'esercizio del foro, e non v'ha dubbio, ch' ei distinto si fosse non poco tra' professori dell'età sua, essendogli state addossate delle cause d' importanza, e massimamente in materia feudale. Era ancor giovane dell' età di anni 30. incirca, allorchè fu eletto Uditore, e girò con tal carattere le provincie di Contado di Molise, di Montefuscolo, e Trani, e fino all' anno 1665., in cui venne creato Giudice di Vicaria per lo passaggio al Consiglierato di Giammaria Prato (2). Nel dì 27. Maggio dello stess' anno ei fu eletto Avvocato fiscale nel tribunale del Cappellano Maggiore dal Vicerè Cardinale Pasquale d' Aragona (3), e con dispaccio del dì 10. Agosto del 1666. fu prescelto per uno, che la giunta componeano detta del *vino a minuto* (4).

Dalla Vicaria civile passò nella criminale; e poichè vienci caratterizzato per uno, che avesse molto adempito al dover della toga, il dì 24. Gennajo del 1675. fu creato Regio Consigliere (5), ed indi a poco Caporuota nel tribunale della Vicaria criminale (6). Dal Vicerè Marchese de los Veles con dispaccio de' 18. Gennajo del 1676. fu destinato anche Consultore del Cappellano Maggiore (7), e nel dì 29. Luglio dello stess' anno Delegato dell' arrendamento del *vino a minuto* (8). Nel dì 29. Maggio del 1679. egli fu eletto Preside nella provincia di Abruzzo Citra; ma la rinunziò tal carica, non saprei per qual cagione (9), e fu poi creato Prefetto del Regio Erario. Finalmente nell' anno 1697. gli fu conferito il titolo di Reggente della Real Cancelleria, rimanendo Consigliere Decano del S.R.C. (10), e cavalier dell'ordine di Calatrava.

Tutte siffatte cariche ce lo danno a credere per un uomo di polso, e che altresì non poco fosse riuscito nel disimpegno delle medesime,

(1) Vedi esso autore *in Rit.* 131. *n.* 1. *et seq. tom.* 1.
(2) Vedi Niccolò Toppi *De orig. tribunal. part.* 3. *p.* 41. *n.* 10.
(3) Vedi l'autore nel *Rit.* 265. *n.* 76.
(4) Vedi egli stesso nel *cit. Rit.* 265. *n.* 1.
(5) Lo avvisa nel *Rito* 295. *n.* 60.
(6) Vedi l'autore nel *Rito* 267. *n.* 20.
(7) Lo dice nel cit. *Rito* 265. *n.* 76.
(8) Vedi esso autore nello stesso *Rito* 265. *n.* 93.
(9) Lo dice nel *Rito* 272. *n.* 79.
(10) Vedi Gimma *Eleg. accademic. part.* 1. *p.* 50.

me; se diasi però uno sguardo alla sua opera, l'avremo ad estimare piuttosto uno scrittore laborioso, che adequato alquanto e ragionatore. Egli si propose di comentare i Riti della G. Corte, fin dall'età di anni 30. incirca; e quindi co' lumi del suo secolo avrebbe potuto superar di gran lunga quegli altri, che si proposero lo stesso lavoro; ma a giudizio de' critici altro non riuscì la di lui opera, che un magazzino ripieno di erudizioni vaghe, e poco necessarie, e di materie, che nulla han che fare co' riti, ch'ei intendea di comentare. Ben quattro grossi volumi contiene la sua opera, dedicati a Filippo IV. e a Carlo II. Se egli prender non faceasi dalla voglia di voler dir troppo, l'avrebbe certamente resa un po più pregevole, prevalendosi poi in altro lavoro di que' tai non inutili materiali. Il Giannone (1) gliela dipinse qual era, se altri gliela lodarono però oltre il dovere. Ma nulladimeno, quante volte a classici scrittori prevalgono in utilità siffatti volumacci, benchè sconnessi di ordinate decisioni? Non è ignoto a' professori. Eccone il titolo:

1. *Commentaria luculenta et absoluta in universos Ritus M. C. V. Regni neapolitani, in quibus praeter eruditionem ac rerum notabilium copiosam suppellectilem, jus commune per eosdem ritus confirmatum, limitatum, locupletatum, castigatum, aut quoquomodo invocatum declaratur. Concinna et facili methodo fere omnigenae juris materiae pontificiae, civiles, criminales, et feudales, ac omnia, quae ad praxim ejusdem Regni pertinent, explicantur. Neap. t. 4. in f.* I due primi *ex typis Hieronymi Fasuli* 1664., i secondi *ex typis Ludovici Cavalli* 1680-1693., e poi *Neap.* 1721. *sumtibus Nicolai, et Vincentii Rispoli*, e 1774. anche *in f.*
2. *Excellentissimo Domino D. Antonio de Aragonia Regni neapolitani Proregi, de transferendis Serenissimi Alphonsi de Aragonia ejusdem Regni primi Regis cineribus a neapolitana urbe ad Basilicum Majorum tumulum paraenesis. Neap. typis Novelli de Bonis typogr. archiep.* 1668. *in* 4.
3. In tempo, ch'ei fu Consultore del Cappellano Maggiore scrisse altra opera intitolata: *De officio Regii Cappellani Majoris, et de ejus origine, et antiquitate*, che non mandò poi alle stampe. Ella però è divisa in più articoli, ne' quali ei tratta non solo della origine, ed antichità di tal tribunale, ma benanche della giurisdizione del Cappellano Maggiore, delle prerogative di questo uffizio, ed anche de' Regj Cappellani. Scrisse delle altre opere, le quali anche restarono inedite, oltre de' suoi risponsi, ch'ei fece nel corso di sua avvocheria, e molte poetiche compo-

(1) Giannone *Stor. civ. del Regn. di Nap. lib.* 25. *cap.* 8. *p.*347. *ediz.* 1723.

posizioni, che compiaceasi alle volte di comporre.

Abbiamo molti autori, che fan di lui onorata rimembranza nelle di loro opere, con delle più alte espressioni di lode. Tra' tanti eccone alcuni pochi. Il dotto Bonaventura de Tristany (1), Domenico Rainaldi (2), Gio. Lionardo Rodoerio (3), Gaetano Niccolò Ageta (4), Giuseppe de Angelis (5), il Vescovo Girolamo Rocca (6), Domenico Manfrella (7), Niccolò Toppi (8), Giacinto Gimma (9), Niccolò Vincenzo Scoppa (10) chiamandolo *Phoenix ingeniorum*, e fecegli un discorso, che intitolò: *Laconica panegyris. Quinto Nonas Julii 1676. Neap. 1676. in* 4. Domenico Crispo (11), ed Asdrubale Feboni (12). Ma a dire il vero il Petra fu uomo di gran lettura, ma niente felice scrittore, avendo accumulata molta erudizione in luoghi niente proprj e convenevoli.

Mancò tra' viventi nel mese di Luglio dell' anno 1702. e di sua età 73., lasciando di se varj figli dalla sua moglie Cecilia Pepe, de' quali quì appresso avrò a far parola di Vincenzo anch' egli scrittore, e che apportò del molto splendore alla sua famiglia.

PETRA (*Prospero*) Barone di Vasto Girardo, feudo in Contado di Molise, nacque in Napoli verso il 1576. da una famiglia di molta distinzione a riferto del Visconti (13), e dell'Aldimari (14), aggregata dipoi nel 1717. nel Sedil di Portanova di questa Capitale ad avviso del Guernaccio (15). Costui si procacciò della fama nell'esercizio del

(1) Bonav. de Tristany *Decis. Cathalon. t.* 1. *Decis.* 26. *n.* 2. *Decis.*25. *n.*15. *Decis.* 24. *n.* 55. *Decis.* 27. *n.* 71. *tom.* 2. *Decis.* 36. *n.* 7.

(2) Raynald. *Observ crimin. lib.* 2. *cap* 19. §. 1. *n.* 16.

(3) Rodoerio in *Comm. ad Pragm.* 33. *de feud. cap.* 14. *n.* 20.

(4) Ageta in *Adnot. ad Decis. Reg. Moles part.*1. *praenot.* 5. *p.* 21., *et part.*2. §. 9 *de jur. Bajulat. qu.* 4. *n.* 3.

(5) De Angelis *in monitis de virtutibus Christiani judicis cap.* 29. *n.* 6.

(6) Rocca *Disputat, jur. select. cap.* 96 *t.* 2. *cap.* 163. *n.* 3.

(7) Manfrella *Observ. ad Decis. Reg. Capyc. t.* 2. *Decis.* 136. *n.*7. *Decis.*138. *n* 9. *Decis.* 161. *n.* 10. *Decis.* 168. *n.* 2. *Decis.* 188. *n.* 24.

(8) Toppi *De Origin. tribunal. part.* 3. *p.* 42. *n.*5., e nella *Bibl. Napol. p.*59.

(9) Gimma *loc. cit.*

(10) Scoppa *in Adnot. ad Sarn. in prax. civil.* §. 19. *n.* 4. *et in scholiis ad controv. Regent. Merlin. t.* 1. *in praelat. n.* 7. *et cap.* 1. *n.* 57. *In explan. ad Codic. Fabr. in praefat.*

(11) Crispo *Tract. criminal. lib.* 1. *tract.* 8. *p.* 123. *n.* 20.

(12) Nella dedica a Didaco Petra dell' *Historia Marsorum* di Muzio Feboni.

(13) Orazio Visconti *in Addiction. ad Decis.* 229. *Praesid. Vincent. de Franchis*, ove lo chiama: *ex nobilissima familia de Petra*.

(14) Biagio Aldimari nell'epistola *ad lectorem*, che si ha nel tom.IV, delle opere di Carlo Petra.

(15) Mario Guernaccio *Histor. Pontif. et Cardinal. t. II. p.* 439.

del foro fin da giovane di anni 23. ad avviso di alcuni scrittori suoi contemporanei. Venne indi eletto Giudice in Sessa, e poi Uditore (1), con qual carattere girò varie Provincie del nostro Regno, e specialmente quelle di Principato Citra, Basilicata verso il 1603., e nel dì 10. Giugno 1617. fu creato Uditore in Capitanata, e Contado di Molise; ma avendo rinunciato un tal passaggio, fu richiamato in Napoli, e in ricompenso del buon governo, ch'ei fatto avea negli accennati luoghi, gli fu data la toga di Regio Consigliere, che non presene dipoi nemmen possesso prevenuto da morte.

1. Essendosi riprodotte in Venezia nel 1564. le decisioni del celebre Antonio Capece, vi pubblicarono colle medesime le *Addizioni*, che fatte vi avea il nostro Petra; e quindi se ne videro altre due edizioni nel 1603. anche in Venezia, e nel 1627. in Napoli *ex typ. Lazari Scorigii*, sempre *in* 4.
2. Scrisse inoltre *Additiones*, *seu adnotationes aureae ad decisiones S. R. C. Neapol. per Thomam Grammaticum Regium Consiliarium*. *Neap. ex typ. Tarquinii Longi* 1618. *in* 4. dedicate a D. Pietro Fernandez nostro Vicerè; e furono riprodotte anche in Napoli *ex typ. Octavii Beltrani* 1643. *in f.*

Egli vien maisempre nominato con gran giunta di lode da' nostri scrittori. Fabio Capece-Galeota (2), stato già suo condiscepolo negli studj di giurisprudenza, *meus in studiis socius*, chiamollo *vir doctissimus*, *et supremis honoribus dignissimus*. Orazio Visconti (3) *eruditus Doctor*. Scipione Rovito (4), citandolo in conferma di ciò, ch' egli volea sostenere, ne scrive così: *Vide perspicacissimum Prosperum Petram*, *olim meritissimum auditorem in provincia Principatus Citra*, *et quovis summo magistratu dignum*, *cet.*, nè altrimenti vien lodato da Paolo Gualtieri (5), da Niccolò Toppi (6), dall' Origlia (7), e da altri moltissimi.

PETRA (*Vincenzo*) nacque in questa Capitale nel dì 13. Novembre del 1662. e dato ch' ebbe opera a' buoni studj, andò poscia a ter-

(1) Vedi Campanile *ad Rit. Cur. Arciv.* 33. *litt. A. in fin. p.* 62. Toppi *de Orig. Tribun. part.* 2. *lib. V. cap.* 1. *n.* 16. *p.* 375.
(2) Fabio Capece Galeota in una allegazione pubblicata, o riprodotta da Baldassarre de Angelis in *Addit. ad Decision.* 69. *n.*53., *Nicol. Anton. Gizzarelli*, *p.* 620.
(3) Visconti *in Addit. ad Decis.* 244. *Vincentii de Franchis*.
(4) Rovito *super Pragm.* 20. *p.* 302. *n.* 2. *de feudis*.
(5) Gualtieri *in praxi criminal. instrumentor.*, e propriamente nell'epistola dedicatoria indirizzata a Vincenzo Petra suo figlio.
(6) Toppi *De origin. tribunal. part.* 2. *lib.* 5. *cap.* 1. *p.* 375. *n.* 15.
(7) Origlia *Storia dello studio di Napoli t.* 2. *p.* 170.

a terminarli nel Collegio romano sotto la disciplina de' Gesuiti nell' anno 1677. Colà si perfezionò principalmente nella filosofia, e teologia, e fatto dipoi ritorno alla sua patria, ne prese principal cura il di lui Zio Didaco Petra Vescovo di Marsi e Piscina, indi Arcivescovo di Sorrento. Costui fecegli bene apprendere lo studio de' sacri canoni, e di belnuovo mandollo in Roma, ove avendo continuate le sue applicazioni sulla giurisprudenza, intraprese poscia l' esercizio di avvocato in que' tribunali, procacciandosi della fama tra' professori de' suoi tempi.

Fatto dapprima Segretario di Gio. Muto de Papazzuris prelato rispettabile del tribunale della Sacra Rota, ed avendosi diggià acquistata della molta protezione de' più potenti personaggi romani, non tantosto ascese al Pontificato il Cardinal Pignatelli col nome d'Innocenzo XII. che nel 1693. lo ascrisse tra' prelati della Curia romana, e di là a breve tempo tra' XII. del tribunale della Segreteria di giustizia, e Luogotenente dell' Uditor di Camera Apostolica.

Dal Papa successore Clemente XI. nel 1706. fu creato Arcivescovo Damasceno, e venne consegrato dal Cardinal Paoluzzi, e il dì 21. Maggio dello stess' anno eletto Segretario della S. Congregazione de' Concilj. Nel 1712. fu fatto anche Consultore del S. Ufficio, e Canonista della Sagra Penitenzieria; ed indi a poco Segretario della Congregazione de' Vescovi e Regolari. Nell' anno 1722. da Innocenzo XIII. fu prescelto per Datario della Sacra penitenzieria, e dal di lui successore Benedetto XIII. nel dì 20. Novembre del 1724. fu ascritto tra' porporati del Sagro Collegio sotto il titolo di S. Onofrio, ch' ei dipoi lasciò nel dì 10. Febbrajo del 1737. desiderando assai quello di S. Pietro *ad vincula*. Nell' anno 1727. dopo la morte del Cardinal Sacripanti fu Deputato alla Congregazione *de propaganda fide*, e dopo quella del Cardinal Acquaviva non gli mancarono delle ricche abbazie, tralle quali quella di S. Maria de Bansi nel nostro Regno, già prima Monistero de' PP. Basiliani, e poscia data in commenda da Sisto V. al Cardinal Barberini.

Morto Benedetto XIII. fu eletto Penitenziero maggiore essendo mancato di vivere il dì 26. Aprile del 1730. il Cardinal Bernardo de Conti, che sostenea tal carica, e quindi dal successore Clemente XII. con ispecial diploma de' 24. Luglio dello stesso anno venne il nostro Porporato confermato in quella dignità. Egli sostenne ancora delle molte altre cariche, e fu capo in diversi tribunali, e protettore insieme del Collegio de' Greci, e della Chiesa dello Spirito Santo della nazione napoletana; qual ultima carica la depose nel 1738. e vi fu surrogato il Cardinal Trajano Acquaviva. Fu in diversi conclavi, e presso tutti i succennati Pontefici ebbesi in gran pregio, avendolo costoro da tempo in tempo in-

ca-

caricato de' più importanti affari della Chiesa romana. Tra questi però fu molto caro ad Innocenzo XII. a cui gl' innalzò poi a proprie spese, memore de' tanti benefizj, un mausoleo, che oggi vedesi dirimpetto a quello di Cristina de' Suevi nel Vaticano.

Fu creato finalmente Vescovo di Palestrina, e così carico di onori e di anni, morì il dì 21. Marzo dell' anno 1747. e di sua età 75. essendo stato seppellito il di lui cadavere nella succennata Chiesa dello Spirito Santo della nazione napoletana, e in dove ben 10. anni prima egli aveasi preparata la seguente iscrizione:

Vincentius tituli S. Petri ad Vincula
Presbyter Cardinalis Petra
Neapolitanus
S. R. E. maior Poenitentiarius
Sibi suisque
Viam universae carnis ingressuris
Vivens sepulcrum paravit
Anno Salut. MDCCXXXVII.

1. In tempo ch' ei fu eletto Canonista della S. Penitenzieria, mandò a stampa: *De Sacra poenitentiaria apostolica. Romae* 1712.*in* 4. ma l' opera grande di questo porporato fu quella, che lavorò sulle Costituzioni de' Pontefici, ossieno loro Bulle, incominciando da Leone Magno fino al Pontefice Sisto V. Egli vi mostrò la sua intelligenza sulla storia della Chiesa, sulla giurisprudenza de' Canoni, e sulle cose insieme delle romane Curie. Ma non deesi però tralasciare il dire, che fosse stato un uomo laboriosissimo ed istancatole nella fatica non meno che il genitore Carlo se vogliamo riguardare la mole delle corrispondenti opere loro, nelle quali la moltiplicità delle cose gli fa spesso smarrire dal buon ordine. Di siffatta sua fatica, il titolo n' è il seguente:

2. *Commentaria ad Constitutiones apostolicas, seu bullas singulas Summorum Pontificum in Bullario romano contentas secundum collectionem Cherubini, incipientes a Divo Leone Magno. Venetiis 1729. ex typ. Balleoniana t. V. in f.*

PETRIS, o PIETRI (*Francesco de*) Napoletano, nacque probabilmente verso il 1570. Egli fu molto versato nell' erudizione, e nella storia della sua patria, ed acquistò del buon gusto nel linguaggio latino ed italiano, con averne date delle molte composizioni in prosa ed in verso. Ma non isfuggì del tutto nelle sue opere i pregiudizj di quella età; facendo vedere quasi da lungi nelle medesime un certo raggio di luce, che vieppiù si sparse di poi in altri ne' tempi di raffinamento. Il celebre mecenate del secolo XVI. Marchese di Villa Gio. Batista Manso, ad insinuazione di questo nostro letterato istituì l' accademia degli *Oziosi*, siccome piacque

ad

ad egli ſteſſo di nominare, dando alla medeſima lo ſtemma di un' aquila volante verſo il Sole col motto *Non pigra quies*, ch' egli preſe a preſtanza dall' antico poeta napoletano Stazio Papinio (1). Ella ebbe il ſuo cominciamento il dì 3. Maggio dell'anno 1611. ne' chioſtri di S. Maria delle Grazie preſſo S.Agnello, e tra' tanti uomini di lettere, che vi concorſero a ſoſtenerla, il noſtro Franceſco col nome d' *Impedito* (2), ſeppe tra quelli non poco diſtinguerſi colle ſue erudite produzioni, e vi occupò anche luogo di *Viceprincipe*.

Egli eſteſe ugualmente le ſue cognizioni ſulla giuriſprudenza romana, ed acquiſtò nome di primario profeſſore del foro, eſſendogli ſtate affidate delle molte importanti cauſe, infra le quali ve ne furono molte, ch'ei difeſe con della ſua gloria e vantaggio, di reintegrazioni, ſucceſſioni, e di altre materie feudali. Il ſuo libro in dove oggi ritrovanſi uniti ſiffatti riſponſi, oltre del vederſi in eſſi maneggiata la legge con della erudizione non diſpregevole, contengono anche delle non ovvie notizie per riſpetto alla noſtra ſtoria civile. A cagion di queſte ſue difeſe ei divenne molto caro a non pochi diſtinti perſonaggi di queſta Capitale, comanche preſſo degli ſteſſi Vicerè, e degli uomini di lettere. Fu grande l'amicizia, ch' ei tenne ſpecialmente col dotto Franceſco Albizzi da Ceſena, allorchè fu il medeſimo Nunzio in queſta Capitale, e poi creato Cardinale, lodando anche non poche volte il noſtro de Pietri nelle ſue opere.

Ma tralle ſue opere, le lezioni feſtive, o dir vogliamo alcune dotte diſſertazioni ſu varj punti della giuriſprudenza romana, ſono un gran monumento del ſuo buon guſto, e di quanto ſuperato aveſſe i ſuoi contemporanei in ſiffatti ſtudj. Incominciò queſto lavoro da giovanetto, ſiccome avviſa nel *proemio* delle medeſime, e vi ſtiede applicato preſſo ad anni 30. facendola indi paſſare ſotto gli occhi de' più dotti del ſuo tempo, ed anche del Capaccio, che ſcriſſegli così in una lettera: *non adulor: Genus hoc ſcriptionis non vulgare, cultum, curioſum, locuples, ex intimo praeclariſſimorum hominum penu depromtum, tua pervigili induſtria elaboratum, novo bonarum artium ſuppellectili auctum, elatum te non ad ſuperbiam, ſed ad raritatem reddit ſupercilio. Accedis ad Alciatos, ad Tiraquellos, ad Cujacios, cet.* (3).

Se ſi leggono poi le ſue poetiche compoſizioni, anche vi ſi ſcorge un [illegible] cor-

(1) Nel *Lib.* 3. *Sylvar.* Di queſt' Accademia vedi Gio. Pietro d' Aleſſandro, che ne ſcriſſe tre libri in verſi eroici.

(2) Vedi il Coſta *Memoriale de' ſucceſſi del Regno di Napoli* nell'accennato anno.

(3) Capaccio *Epiſtol. p.* 32. *et p.* 59.

certo particolar genio accoppiato ad una mediocre eleganza, ed alle volte va benanche innanzi questa. Ma per la storia napoletana, ch'egli ne pubblicò poi la sola prima parte, meritò qualche disprezzo a riguardo di alcuni sentimenti sull' antichità e fondazione della Città nostra, essendosi appigliato a certi favolosi racconti, ch'oggi la buona critica ha del tutto sbanditi. Il dotto Pietro Lasena scrittor contemporaneo gliela pose in ischerzo quasi dappertutto nella di lui opera *dell'antico ginnasio napoletano* (1), e il Rogadei (2) ebbe a dire, che tal opera *non ha altro d' Istoria, che il mero titolo, da che tutta si versa in notizie, che riguardano il distretto de' genealogisti*; e quindi soggiugne, ch' ei non sapea *comprendere, come attribuito le si fosse il titolo d' istoria napoletana*. I libri però nella repubblica delle lettere pessimi che sieno pur molti ritrovano, che vadino loro a grado. Infatti a taluni fecero del pabulo que' tai racconti, ed ammasso di cose favolose; che volesse il Cielo, che addì nostri ancor non vi fossero ben parecchi perduti per tali fondazioni, pretese fatte da immaginarj Eroi. Il libro ebbe dello spaccio grande, a segno che mancarono ben tosto le copie, e da alcuni scrittori esteri, come dal Menckenio (3), dal Gerdesio (4), dal Vogt (5), e dal Baver (6) venne riposto tra' più rari libri del mondo. Non però le non poche iscrizioni, i tipi di antiche monete, ed altre buttate veridiche notizie la fan pur per questa parte non tanto dispregevole quanto si vorrebbe. Vediamo intanto di registrare tutte le sue opere secondo i tempi, che vennero poste a stampa dall'autore.

1. *Cronologia della famiglia Caracciolo, tratta dal quarto libro dell' historie della nobiltà d' Italia. In Napoli per Gio. Jacomo Carlino ad instanzia d' Enrico Bacco* 1605. *in* 4. Vi è lettera del Cavalier Girolamo Riccio Malaspina, in cui dà un saggio dell'intera storia scritta dall' autore in linguaggio latino. Questo lavoro, riguardo al suo genere, ha qualche pregio.
2. *Epigrammaton lib. II. Nap.* 1605. e 1621. *in* 4.
3. *Compendio della vita di Torquato Tasso. Nap.* 1619. *in* 4. Egli lo trasse però dalla vita, che ampiamente aveane scritta Gio. Batista Manso.
4. *Festivarum lectionum lib. III.* (non già IV. come altri avvisano) *in*

(1) Vedi Lasena nell' additata opera *p.* 104. *ediz.* 1688.
(2) Rogadei nel suo *Saggio p.* 61.
(3) Menckenio nel *supplem.* agli *Storici napolet. del Lenglet.*
(4) Gerdesio in *Florileg. p.* 275.
(5) Vogt *in Catal. libror. rar. p.* 532.
(6) Baver in *Bibliot. univ. lib. rar. t.* 3. *p.* 190.

in quibus insignia juris paradoxa novo germanoque rerum sensu, novoque ineundo dicendi genere pertractantur. Neap. ex typ. Lazari Scorrigii 1622. *in* 4. L'indice copiosissimo fu lavoro del Dottor Gio. Lionardo Turrense. Pietro de Hout stampatore nell' Haja volea riprodurle in quell' opera intitolata: *novus thesaurus jur. civ., et can. t. 2. n. 21.*

5. *Dell' istoria napoletana libri due ove la primiera antichissima origine dell' alma Città di Napoli, il famosissimo culto, non men della gentile, che della Cristiana religione; la somma felicità del cielo, e della terra, l' amplissimo, e splendidissimo popolo, la dignissima ragion politica, i superbi e celebratissimi edificj, le vaghissime contrade, l'inviolata e gloriosa repub., il sovrano pregio dell' armi, e delle lettere, l' isquisita e chiarissima nobiltà, la strana, et inudita cagion dell' insegne de nobili, et in-ispecieltà de' Soti; la maravigliosa innondazione de' Principi e de' popoli, che a gara ci penetrarono, e ogn' altra parte ch' à persetta chorografia s' appartenga novellamente si spiegano. Nap. nella stampa di Gio. Domenico Montanaro* 1634. *in f.*

6. *Responsorum legalium, sive Consiliorum liber unicus, in quibus non tam insigniores, abstrusiores, et hactenus non perpensae juris quaestiones pertractantur, quam peregrinae, gravissimaeque supremorum tribunalium inclytae urbis Neapolis decisiones subnectuntur. Neap.* 1637. *in f. typ. Francisci Savii.*

7. *I Problemi accademici, ovvero le più famose quistioni proposte nell' Illustrissima accademia degli Oziosi di Napoli. In Napoli* 1642. *nella stampa di Francesco Savio in* 4. L' autore avvisa che a richiesta degli amici s' indusse a pubblicarli; essi però non son tutti di egual merito, e forse ve ne sono ancor molti di niun momento. Nel proemio di quest' opera cita il 2. libro de' suoi *epigrammi*.

8. Egli nella *p.* 134. della sua *Storia napoletana*, e propriamente nel margine, avvisa di aver pubblicata la *storia della famiglia Gennaro*, che fin dal 1620. fu veramente posta a luce senza nome di autore: ma poichè nella *pag.* 16. parlandosi in quella della famiglia *Caracciola* si dice: *come si narra nell' historia di detta famiglia scritta dal Dottor Francesco di Pietro* vedesi che dovette esser distesa da altro mano. E sebbene potrebbesi dire in sua difesa, che non altrimenti doveasi egli stesso in quel modo citare, dovendo uscire anonima detta storia, pure l' Ab. Michele Giustiniani (1) ci serbò il vero nome del suo autore scrivendo: *Il Marchese Felice Gennaro Cavaliere e Consigliere Regio di Napoli, ha composto un tomo sopra l' origine et huomini illustri della sua famiglia*. Non debbo però tralasciare di avvisare, che il nostro

(1) Giustiniani *Letter. Memorab. part.* 2. *p.* 112. *ediz. Rom.*

ſtro di Pietro ſomminiſtrò delle grandi notizie per la compilazione di quella ſtoria, ſiccome appare da una ſua *lettera*, che in molti eſemplari della medeſima trovaſi impreſſa: ma non dovea perciò farſene aſſolutamente autore.

9. La *Storia della nobiltà d' Italia* ſcritta in latino accennata nel *n*.1. ed altresì le ſue *lettere* reſtarono inedite. Egli morì verſo il 1647. dell' età di circa anni 77., e ritrovò non pochi eſtimatori del di lui merito tanto in vita, che dopo ſua morte. Giulio Ceſare Capaccio indirizzandogli una lettera per l' orazione, che il noſtro autore avea da recitare per la morte di Cornelio Vitignano, ſcriſſegli così: *magno viro maximus datur orator* (1); nè altrimenti onorollo ſcrivendo in altra ſua apera: *Franceſco de' Pietri, che tra i primi giureconſulti di queſta Città, bonora tutti gli ſtudij delle lettere* (2); poichè *perſona*, egli ſoggiugne, *di quel valore, ch' in voce, et inſcritti il mondo l' ha già conoſciuto*; e finalmente avviſando eſſere la ſua famiglia antichiſſima in Napoli, dice che vedeaſi in quel tempo ravvivata in eſſo Franceſco *dottor così famoſo* (3). Gio. Pietro d' Aleſſandro lo chiamò ſimilmente (4):

Juriſconſultus celeber, celeberque poeta.

e Girolamo Genovino (5), Bartolommeo Chioccarelli (6), Niccolò Toppi (7) ſi valſero benanche delle più alte eſpreſſioni per eſtollerne le lodi.

PHILIPPIS (*Agnello de*) nacque in queſta Capitale verſo il 1620., ed appreſa che ebbe la giuriſprudenza romana, s' incamminò per lo foro; ma eſſendo egli piuttoſto inclinato per l' Univerſità, che per lo diggià intrapreſo eſercizio, ſi adoperò di ottenere qualche cattedra per concorſo, e gli riuſcì di aver quella delle civili iſtituzioni, non prima però del contaggio accaduto in Napoli nel 1656. ſiccome avviſa l'Origlia (8); ma bensì nel 1660. ebbe la cattedra del *jus civile della mattina*, come dice il Toppi (9). Nell' anno 1687. per la morte del Pulcharelli occupò finalmente anche per concorſo la primaria cattedra veſpertina di diritto civile; e verſo il 1688. diede fine a' ſuoi giorni, con eſſer ſtato ſeppellito con tut-

(1) Capaccio *Epiſtol. p.* 120.
(2) Capaccio nel *Foraſtiere giornata VIII. p.* 700.
(3) Capaccio *loc. cit. p.* 770.
(4) Gio. Pietro d' Aleſſandro *lib.* 2. *p.* 52.
(5) Genovino in *Metamorph. nom. lib.* 3.
(6) Chiocc. *De Illuſtrib. ſcript. t.* 1. *p.* 183.
(7) Toppi *Bibliot. napolet. p.* 94.
(8) Origlia *Storia dello ſtudio di napoli t.* 2. *p.* 100.
(9) Toppi *Bibliot. nadolet. p.* 15.

tutti gli onori di Conte palatino. Ne abbiamo: *Commentarius dotalis ad enodationem* §. fuerat *Instit.* de actionibus, *ubi de dotis quidditate, quotuplicitate, et privilegiis ante matrimonium, constante matrimonio, et post solutum matrimonium agitur. Neap. typ. Heredum Cavalli 1661. in 4.*

PHILIPPIS (*Giovangirolamo de*) nato nello Stato di Sanseverino da padre, ch' esercitava giurisprudenza in quel luogo, e poscia ritiratosi in Napoli coll' intera famiglia, non tralasciò d' incamminar suo figlio giovanetto allora, all' acquisto delle lettere sotto i più dotti maestri di quell' età; e gli predissero i suoi avanzamenti a cagione de' suoi vivaci talenti, e di una inchinazione ad ogni sorte di letteratura. Egli infatti riuscì un eccellente giureconsulto, e procacciossi della fama nell'esercizio del foro, essendogli state affidate delle cause d' importanza, e ch' ei difese sempremai con buon successo ed ammirazione. Dal Vicerè D. Garzia d' Avellana, ed Haro Conte di Castrillo fu eletto Giudice di Vicaria; ma per la sua onestà, non avendosi fatto in quel tempo un patrimonio conveniente al suo mantenimento, accettar mica non volle l' onor della toga, e perciò venne a tirarsi dietro l' indignazione dell' accennato Vicerè, non ostante ch'egli fosse di genio mite ed indulgente a dir del Giannone (1). Io però intender non saprei, come un eroismo avessesi potuto prendere in tanta mala parte. Infatti si avvisano alcuni, che avesse trovati molti lodatori di sua modestia, e che il Reggente Trelles impegnatosi presso del suo Sovrano, senzachè nulla il Vicerè ne sapesse, lo se dipoi creare Avvocato fiscale il dì 18. Marzo dell' anno 1656.

Di là ad anni 6. incirca fu promosso a Regio Consigliere; ma nell' anno stesso 1662. dovette ritornare ad occupare la carica di Avvocato fiscale, e nel 1663. ottenne la carica di Presidente della Regia Camera (2). Finalmente fu innalzato al grado di Reggente nel supremo Consiglio d' Italia, e circa questi tempi ottenne anche il titolo di Marchese sulla terra di Miano non molto lungi da Napoli da lui comprata pochi anni prima, e venne aggregato alla nobiltà di Sanseverino, dando poscia in matrimonio due sue figlie a due Cavalieri napoletani, uno della famiglia Capano, e l' altro Caracciolo.

Egli creato che fu Reggente, dovette portarsi nelle Spagne; giuntovi però appena finì i suoi giorni, e *non senza qualche sospetto di veleno* ad avviso del Toppi (3), essendo stato il suo protettore,

(1) Giannone *Stor. civil. lib. 37. cap. 6.*
(2) Vedi Petra in *Rit. 265. n. 98.*
(3) Toppi *Bibliot. napolet. p. 146.*

re, *cui multum me debere profiteor*, egli ſcrive, *ut in ejus elogio, alibi dando, ſua maxima merita, meaſque obligationes exolvendo, cunctis patefaciam* (1). E' facile il credere che l'anno di ſua morte foſſe ſtato il *1666.* laſciando delle ricchezze, ed una ſpecioſa biblioteca.

Vienci deſcritto il noſtro Giovangirolamo per un uomo, che molto valea negli affari politici, e che l'intero Regno foſſegli non poco tenuto, poichè ne' tumulti accaduti in Napoli ſotto il governo del Duca d'Arcos, deſcritti in parte del Giannone (2), ed eſattamente da Tommaſo de Santis (3), incominciati il dì 7. Giugno del *1647.* e terminati il dì *6.* Aprile dell' anno ſeguente, eſſendo egli in quel tempo ſemplice Avvocato, fu dato per Conſigliere al Principe di Rocca Romana ſpedito in Seſſa, ove il foruſcito *Domenico Coleſca Papone* un ben numeroſo eſercito raccolto, era di belnuovo ſulle mire d'incominciar le ſue ribalderie nella Città di Tiano (4). In tal occaſione moſtrò egli non ſolo la ſua prudenza, che altresì una ben regolata politica a metter tutto in ſiſtema e regolamento; ciocchè non poco contribuì a'ſuoi avanzamenti, quali volea incominciare a fargli ſperimentare il ſuddetto Conte di Caſtrillo, come diggià ſopraccennai, ch'egli per allora non volle poi accettare per fini aſſai giuſti e ragionevoli.

Le opere, che ci reſtano di queſto valentuomo chiamato da Niccolò Vincenzo Scoppa (5) *inſignis ſummique ingenii conſultus*, ſono le ſeguenti:

1. *Juris reſponſum pro Ill. Fr. D. Jo. Baptiſta Caracciolo Hyeroſolymitanae Religionis digniſſimo Priore Ill. Caſtri Ducis ejus fratris filiis Balio, ac Ill. Sancti Boni Principe, ut inſolidum obſtricto, cum sereniſſimo Poloniae Rege, ac Neumberg Duce, ejuſdem germano. Neap.* 1649. *in* 4. Giangiuſeppe Origlia (6) ne ſegna l'edizione del 1645., ſe è vera, la mia fu riſtampa.
2. *Juris reſponſum pro Sereniſ. Princ. Victoria Feltria de Rovere Medicea Magna Etruriae Duce, cum illuſt. Amatricis ſtatus poſſeſſoribus, die* 23. *Februarii* 1656. *in* 4.
3. *Rerum fiſcalium diſſertationes ſuis quaeque diffinitionibus illuſtratae. Neap. ex typ. Novell. de Bonis* 1673. *in f.* L'autore trava-

(1) Toppi *De orig. tribunal. part.* 3. *p.* 515.
(2) Giannone *Stor. civil. del Regno di Napoli lib.* 37. *cap.* 2.
(3) Tommaſo de Santis *Iſtoria de' tumulti di Napoli lib.* 8. *p.* 317. dell' edizion di Gravier ann. 1770.
(4) De Santis *loc. cit.*
(5) Scoppa *Explan. ad Cod. Fabrian. in praefat.*
(6) Origlia *Storia dello ſtudio di Napoli t.* 2. *p.* 168.

vagliò 9. anni su di quest' opera, o vogliam dire per tutto il corso ch' ei sostenne la carica di Avvocato fiscale, siccome lo attesta nella dedica fattane a D. Pietro Antonio d'Aragona Vicerè di Napoli; e 'l copiosissimo indice fu opera del di lui figlio Gennaro de' Philippis Giudice della G. C. della Vicaria. Queste dissertazioni al numero di XL. è un lavoro, che dà bastantemente a conoscere quanto egli valea nell' erudizione, nella giurisprudenza, e ne' diritti della Sovranità.

4. Presso Donatantonio de Marinis (1) ne abbiamo una sua allegazione in materia feudale, e sul quisito: *adhoae nova taxatio, aperto feudo ad Regem, num in illis nova concessio fieri possit in praejudicium creditorum, qui feudum illud obligatum tenent cum assensu? Clausula illa in feudi concessione apposita* natura feudi in aliquo mutata *cujus sit importantiae? et de aliis notabilibus*.

5. Un' altra se ne ritrova impressa nell' opera di Cesare d' Afflitto intitolata: *Controv. juris pag.* 170. ediz. Napol. 1748.

PICCOLO (*Pietro*) della terra di Monteforte in provincia di Principato Ultra, fiorì verso il 1340. Egli fu rinomato professore di legge de' suoi tempi, e venne creato Giudice della G. C. secondo appare da alcuni registri del 1345. e 1346. *fol.* 179. *a t. lit. A.* e 1346. *lit. C. fol.* 255. *a t.* Ne abbiamo:

1. *Forma appretii in Regno declarata nusquam antea impressa, cum aliquibus additionibus Domini Alberici ad materiam accomodatis sub hoc signo* ✠ *non solum juris studiosis, verum etiam in foroversantibus utilissima. Neap. apud Matthaeum Cancrum, ad instantiam nobilis Jacobi Anelli de Maria bibliopolae Neap.* 1572. Trovasi anche nella raccolta di Scipione Rovito *p.*120. *a t.*
2. *Additiones ad singularia Andreæ de Capua*. V. Toro *compend. delle sue decisioni tom.* 1.
3. *Glossa super constitutionibus Regni*.
4. *Glossa super ritibus M. C. Vicariae*. Queste furono impresse con quelle di altri nostri dottori in un solo volume, da me non poche volte citato; ma la sua glossa sulle Costituzioni ha sortite non poche edizioni. Egli va molto lodato da Luca da Penna (2), e da Matteo d' Afflitto (3). Fu seppellito in Donnaromita (4).

PICCINNI (*Niccolò*) nacque in Castelsaraceno in provincia di Basilicata, Diocesi di Anglone verso il 1704. da famiglia distinta, e verso il

(1) De Marinis *Tom.* 3. *allegat.* 116. *p.* 448.
(2) De Penna in *L.* 1. *C. de canone frument. urbis Romae L. unic. C. de imponend. lucrativor. descript. L. nemo Judex C. de decurion.*
(3) Afflitto in *Cap. successionis tit. de natur. success. feud.*
(4) Afflitto *Decis.* 260. *n.* 3.

il 1740. divenne l'accennato Castello feudo di sua casa. Egli fece i primi studj sotto degli espulsi Gesuiti, e quindi andò di mano in mano perfezionandosi in que' di maggiore importanza, finchè giunse a quello della giurisprudenza, qual risolvè poi di professare nel nostro foro per ritrarne quel guadagno, che sperato non avrebbe da qualunque altra professione. Egli si acquistò fama di un buon giureconsulto, ed altrettanto di un eccellente poeta, siccome appare da varie sue disperse composizioni in toscano, in latino, e nella favella napoletana. Un sol sonetto in quest'ultima lingua basterà al leggitore di formare la più vantaggiosa idea del Piccinni, poichè venne stimato generalmente un capo d'opera nel suo genere; avendo in esso descritti i veri difettosi caratteri di taluni professori, e capi del foro napoletano, indirizzandolo al Ch. D. Filippo di Martino anch'egli eccellente poeta, e letterato esimio; ond'è che non ispiacerà, come mi lusingo, di leggerlo quì per la prima volta a stampa:

Quando scompo de stà senza na maglia,
Quando Poleto sta de bona voglia,
Quando non trucca Forlosia le foglia,
E quando allo decretà Borgia non sbaglia,
Quando Patierno na veretà te quaglia,
E Ruoto co n' accesso non te spoglia,
Quando Fascella non te fa na mbroglia,
E non calunnia chiù Tonno Tremmaglia.
Quando Marciante chiù n' arrobba mpuglia,
Quando lo sì Carofano non piglia,
O Ullo allo pagà non arma buglia.
Tanno alla lengua toja, che s' assottiglia,
Ed è appuntuta chiù che n' è na suglia,
Lo muorzo mettarai Pippo e la vriglia.

Se piacque però a que'di bello spirito, fu altrettanto da' giudiziosi, ed onesti disapprovata la libertà soverchia in discovrire gli altrui difetti. Si vuole, che nell'età più matura fossegli non poco rincresciuto anche a sestesso una composizione di similfatta, ed ebbe a maledire ben mille volte il suo parlar sì franco ed inconsiderato. Egli affettò il carattere di un uomo spregiudicato, nè volle giammai accoppiare al suo sapere quella virtù tralle tutte la più necessaria. Infatti avrebbe senza dubbio meritati avanzamenti corrispondenti al suo merito, se si fosse altrimenti condotto; poichè chi se la prende contro di tutti, ha sempre tutti contro di se. L'uomo era assai dotto, e in ogni scienza valea. Attaccatosi con certo Religioso di Scuola *Tomistica* sugli ajuti della Divina Grazia, e sul nodo della predestinazione, intesesi dir sul mostaccio con aria fratesca *sutor ne ultra crepidam*: per lo che piccatosi il nostro giureconsulto, se vedere al buon Religioso, che

egli

egli parlar poteſſe e ſcrivere, un po meglio che far potea un *cucullato*. Egli adunque mandò a ſtampa una dotta diſſertazione, che noterò nel *n.* 1. in cui ſpiegò e ſulla predeſtinazione, e ſulla grazia il ſiſtema delle oppoſte ſcuole Tomiſtica e Geſuitica difendendo l'ultima egregiamente. Monſignor Giulio Niccolò Torno Veſcovo di *Arcadiopoli* addottrinato, e ſoſtenitore della ſcuola *Tomiſtica*, eſſendo ſtato reviſore del ſuo libro, fecegli una lodevole approvazione, e la conchiuſe con queſte parole: *Haec ſcripſi ego quamvis Thomiſticae Doctrinae addictiſſimus, verumtamen veritati contraire non potui*. Terminò alla fine pacificamente i ſuoi giorni il Picinni tra' PP. di S. Maria de' Monti, ov' egli era andato a ripurgare ſua coſcienza cogli eſercizj ſpirituali, mancando di vivere a' piedi del confeſſore. Ecco ciò che di lui ci rimane:

1. *Nicolai Picinni J. C. Neapolitani diſſertatio de Gratia. Neap.* 1753. *in* 4.
2. *Imperiales Inſtitutiones adſtrictae ejuſdemque notis illuſtratae. Neap.* 1757. *in* 8. *ex typ. Simoniana.*
3. *Hieroſolyma Carolo Borbonio Regi Invictiſſimo Epiſtola. Neap. typ. Joannis-Franciſci Paci in* 8.
4. Varie *Allegazioni* giuridiche, e le ſue diverſe poetiche compoſizioni ritrovanſi pubblicate in non poche raccolte fatte, o in occaſione di morte di qualche valentuomo (1), o in occaſion di nozze di perſonaggi diſtinti.

PIGNATELLI (*Jacopo*) nato nello ſcorſo ſecolo in Grottaglie terra in provincia di Lecce, fatti ch' ebbe i ſuoi ſtudj in queſta Capitale, e laureatoſi nell' una e nell' altra legge, e in ſacra teologia, fe indi paſſaggio in Roma, ove ſi acquiſtò fama di un celebre Canoniſta, e di grande Avvocato in que' tribunali. Se riguardaſi il numero de' volumi, che la di lui opera contiene, e quanto altresì va di buono nella medeſima, niun negherà d' eſſer ſtato un uomo di vita laborioſa, e fornito anche di alcune non ovvie cognizioni appartenenti alle coſe di Chieſa. Andò in eſſa l'autore determinando le principali controverſie riguardo alla canonizzazione de' Santi, al Concilio Tridentino, a' Veſcovi, e Regolari, all' immunità, e giuriſdizione eccleſiaſtica; e le ſue riſoluzioni veggonſi poggiate ſulla più ampia cognizion de' canoni, de' Padri Santi, de' claſſici ſcrittori, delle coſe giudicate, ed altresì della chieſaſtica diſciplina. Eccone quì traſcritto al mio ſolito per intero il ſuo titolo. *Conſultationes Canonicae, in quibus praecipuae controverſiae, quae ad Sanctorum Canonizationem, ac ſacros Ritus, ad Sac. Concilium*

(1) Vedi i *Componimenti in morte del Duca di S. Filippo D. Giuſeppe Brunaſſo. Nap.* 1740. *part.* 3. *p.* 41. *e* 42.

lium Tridentinum ad Episcopos, et Regulares, ad immunitatem, libertatem, jurisdictionem ecclesiasticam, ac hujusmodi alia potissimum pertinent, non solum ex utroque jure scripto, sed etiam ex Sacrarum Congregationum decretis, rebus judicatis, placitis, atque consultis ex prudentum responsis, ex moribus receptis, breviter, ac perspicue dirimuntur. Romae 1668.

Ella incontrò del molto plauso nella repubblica letteraria, e quindi finchè fu in vita, l'andò maisempre amplianda, con farvi anche quelle correzioni, che credette opportune; e così poi sortì delle molte edizioni. *Venetiis* 1695. e 1704. *volumi X. in f., Coloniae Allobrogum* 1718. e 1728. *sumtibus Gabrielis et Samuelis de Tournes t. XIII. in f. Venetiis* 1722. *t. XI.*, e 1736. *t. XV. in f. cum Comp. Pasquucci.*

Egli non fece in Roma avanzamenti corrispondenti al merito, che seppe procacciarsi da curiale, essendo morto da semplice Parroco della Chiesa sotto il titolo di S. Maria del Pianto. Niccolò Toppi (1), e Giangiuseppe Origlia (2), da cui io credea trar qualche notizia di questo nostro scrittore, si contentarono di additarcene il solo nome.

PISACANE (*Gaetano*) nacque nel 1744. in questa Capitale, e dopo il corso degli studj si laureò in giurisprudenza nel dì 17 Novembre del 1753. e sotto dell'avvocato Giuseppe Maria Mazzaccara intraprese l'esercizio del foro. Nel 1760. per la morte del cattedratico Biagio Troisi fece un concorso nell'Università, che mandò anche a stampa, e da detto anno fino al 1770. lesse poi da straordinario, e con dispaccio del dì 3. Dicembre 1771. fu creato Regio Governatore. Con tal carattere girò fino al 1784., nel qual anno, e propriamente nel dì 29. Aprile sorpreso da ladri nella propria stanza di sua residenza, non poco contribuì alla perdita totale di sua già peraltro vacillante salute, e fatto ritorno in Napoli, il dì 7. Marzo del 1786. finì di vivere.

In tempo che egli lesse nella nostra Università, pose a stampa: *Juris romani, neapolitani, canonici elementa, seu ad quatuor Institutionum libros commentaria, in tres partes divisa, juxta tria juris objecta, cum synopsi historica. Neap.*1768. *in* 8. ma dal primo tomo in fuori altro non vide il pubblico di quest'opera.

PISACANE (*Gio. Batista*) nato verso il 1673. in Napoli, coll'ajuto de' suoi pronti talenti giunse di buon ora a far nelle scienze una plausibile riuscita. Nell'età prescritta venne addottorato nell' una e nell'altra legge, ed intraprese con dell'espettazione l'eserci-

(1) Toppi *Bibliot. napol. p.* 110.

(2) *Storia dello studio di Napoli t.* 2. *p.* 174.

cizio del nostro foro. Indi a qualche tempo fu creato Uditore del Regio Castel nuovo, carica di qualche riguardo, e patrocinò delle cause d'importanza da giovanetto ne' tribunali di questa Capitale. Egli però sentivasi naturalmente portato alle dolcezze d'Apollo, e tralle cure del foro, e di altre sue applicazioni, non tralasciava di segnalarsi nelle occasioni con delle sue eleganti poetiche composizioni, ch'ei facilmente vi riusciva nel linguaggio latino. Sonosi queste già del tutto disperse; ma la migliore, e ch'ebbe a riportare degli applausi grandi da' più accreditati uomini di buon gusto, pervenne a noi colle stampe, il cui titolo è questo: *Institutionum seu elementorum Divi Justiniani Sacratissimi Principis libri quatuor Carmina redacti. Neap. 1694. ex typ. Josephi Roselli.* Si può francamente asserire d'aver egli superato quanti altri vollero ridurre in verso le istituzioni Imperiali, sia per la eleganza del verso, che in aver ritenuto altresì lo spirito di quelle determinazioni. Di anni 22. fu creato Regio Consigliere, cioè nel 1695. e dopo molti gradi e cariche sostenute, fu promosso (1) a Reggente di Collaterale dallo Imperador Carlo VI. e fu Duca di S. Gio. nel Cilento, e Marchese di S. Leuci. Morì nel 1733.: ma non lasciò troppo buon nome dell'amministrazione fatta delle sue cariche.

PISANELLO (*Gio. Angiolo*) nacque in Napoli nel 1491. da una famiglia originaria di Pisa, ove il vecchio cognome era *Lombardi*, trasferita colà dalla Normandia ad avviso de' nostri genealogisti (2), e fissata nel nostro Regno fin dal XII. secolo (3), trovandosi in quel tempo un certo Riccardo Pisanello barone di Lecce sotto Guglielmo il Buono, da cui fan poi direttamente discendere l'autor nostro, gli accennati scrittori di famiglie. Egli riuscì un eccellente giureconsulto, e fu tanta la fama acquistata nell'esercizio del foro, che tennesi generalmente in istima del più abile professore, e l'unico per que' tempi a ben condurre le cause. Gli affari di qualche importanza o del tutto se gli affidavano con ottima riuscita, o vi dovea almeno intervenire, come colui, che siffatte faccende ben regolava. Si vuole che il dotto Fabio Marchese, di cui ce ne restano alcune allegazioni presso del de Ma-

(1) Vedi la *dedica* fattasi del X. tom. delle opere di Cujacio dell' ediz. del Muzio.

(2) Vedi Biagio Aldimari *Istor. genealog. t. 3. p. 295. e t. 4. p. 119.* Domenico Confuorto della *Famiglia Ceva p. 126.* (Bologna 1737.) Niccolò Toppi *de Origin. tribunal. part. 2. p. 232. lib. 4. c. 14. n. 17.* Cesare d'Engenio *Napoli Sacra, p. 116.*

(3) Vedi Ferrante della Marra *Discorsi delle famiglie estinte forastiere, e non comprese ne' Seggi di Napoli, p. 295.*

Marinis (1), e stato già discepolo del rinomato Marcantonio Floccari (2), rimanea sorpreso del valore del Pisanelli in questa parte. A qual cagione abbiamo memorie che la di lui casa divenne l'emporio de' professori, che tuttogiorno vi si portavano a consultarlo su' diversi articoli, e della maniera onde tenersi nel corso delle difese. Accoppiava alle sue cognizioni anche una somma felicità nello spiegarsi, e perciò venne destinato dalla Città di Napoli per affari premorosissimi ambasciadore in Roma presso il Pontefice Clemente VII. Non saprei però additare al leggitore in qual anno degli XI. che tenne il governo della Chiesa Clemente VII., avesse disimpegnata questa incumbenza, come anche se da Presidente di Camera, e dappoichè egli rimasto ne fosse già privo a cagion d'un cattivo consiglio, che volle dare a favor della nostra Città contro il Vicerè di quel tempo. Sappiamo che di anni 23. fu creato Presidente di Camera, val quanto dire nel 1514., e di là ad anni 8. fu creato Pontefice Clemente nel 1523. e morto poi nel 1534. E' facile dunque il credere, che tal legazione l'avesse sostenuta, decaduto dalla grazia del Vicerè, poichè fu mandato in nome della Città, a favor della quale egli sostenne con un suo consiglio rimasto a noi MS., di poter questa prender le armi contro il Vicerè.

Nulladimeno privato egli della toga continuò a procacciarsi della fama coll' esercizio di Avvocato, e con iscrivere altresì delle opere, parte delle quali son già a noi pervenute colle stampe, e parte ne restano tuttavia inedite, fintantochè riebbe la carica di Presidente della Regia Camera della Sommaria, come da quì a poco vedremo.

Nell' anno 1535. querelati i Baroni da' popoli a cagion delle oppressioni che praticavano, e resi perciò insoffribili, abusando di lor giurisdizione, venne a tal oggetto istituita una Giunta in dove siffatte querele doveansi esaminare, da quei distinti personaggi, di cui venne composta. Il Pisanelli destinato alla difesa de' Baroni seppe di molto segnalarsi in far vedere le insussistenti, e capricciose querele promosse contro i medesimi. Chi difende però i più forti si può spesso ripromettere di un felice esito su de' più deboli. Gli montò della gloria questa difesa, ed acquistò generalmente la protezione de' nobili. Egli stesso ce ne serbò memoria in una delle sue opere, essendo stata la più famigerata, ed importante difesa, ch'ei fece nel corso luminoso di sua avvocheria. Le sue parole son queste: *in ingressu Caesareae Majestatis* [intendesi già dell' Im-

(1) Vedi la *Collezione* di esso de Marinis *allegazione* 12. 17. 19. 24. 27.

(2) L' accennato de Marinis ne rapporta una sua *allegazione*, che è la IX. nella suddetta collezione.

Imperador Carlo V.] *Neapolim in anno* 1535. *in die Sanctae Catherinae de mense Novembris in suo ingressu deputavit judices circa gravamina vassallorum in discussione multarum caussarum, in quibus ego pro baronibus, et feudatariis interveni* (1).

Nell'anno 1536. fu rimesso nella carica di Presidente di camera per opera di Filiberto Chalon Principe d'Oranges Vicerè di Napoli, destinandolo benanche suo Uditor generale, e con diploma speditogli da esso Imperadore *die ultimo mensis Februarii anno Domini millesimo quingentesimo trigesimo sexto*, ch'oggi conservasi da' Signori Duchi delle Pesche, fu creato con Tommaso suo germano fratello Cavalier del Speron d'oro, e Conte Palatino coll' ampia facoltà di privilegiar Notaj, giudici a contratti, legittimar bastardi, ed emancipar figliuoli, siccome può leggersi in esso Diploma pubblicato diggià da Domenico Confuorto (2).

Egli ebbe due mogli, la prima chiamata Azzia, la seconda Porzia de' Carrafi, con cui procreò due maschi Claudio, e Giannandrea, e quattro femmine Antonia, Vincenza, Beatrice, e Cammilla, quali vide ad avviso de' nostri genealogisti, ben collocati; quindi carico di gloria, e di anni 67. mancò tra' viventi in questa Capitale, e fu seppellito nella Chiesa di S. Lorenzo Maggiore con iscrizione riferita da Cesare d'Engenio (3), e da Bartolommeo Chioccarelli (4) con molta diversità ed inesattezza. Ma eccola intanto tal qual ancor oggi si legge nel detto tempio.

Ioanni Angelo cognomento Pisanello
Ex vetusta ac illustri Lambardorum
Familia quae Pisis late olim
Floruit
Viro et iurisconsulto singulari
Patriae et amicis
Non sibi nato
Qui vixit ann. LXVII. magna cum civium
Et principum omnium celebritate et ammiratione
Portia Carafa Coniugi dulcissimo
Et Claudius et Andreas filii
Parenti optimo M. D. LVIIII.

Tommaso Gramatico (5) si avvisò, che la sua autorità era molto rispet-

(1) *In comment. ad pragm.* 1. *de salar. vassallor. n.* 1.
(2) Vedi Confuorto della *Famiglia Ceva*, ediz. Bologna 1737. *p.*127. *not.*(2).
(3) Engenio *Napoli sacra p.* 111.
(4) Chioccarelli *De Illustrib. scriptorib. t.* 1. *p.* 350.
(5) Gramatico *Decis.* 76. *n.* 22.

rispettata nel foro. Gio. Vincenzo d' Anna (1), ch' egli dir si potea il Principe degli avvocati. Paolo Regio Vescovo di Vicoequense nella sua orazione a Tommaso Salernitano, che trovasi impressa dopo i suoi dialoghi, così scrisse di lui: *Johannes Angelus Pisanellus vir antiqua fama apud litigantes celebris, multaeque fidei, et opinionis*. Cammillo Salerno nella prefazione, ch' ei fece alle nostre Consuetudini Napoletane impresse in Venezia nel 1586. *apud Valerium Bonellum*, ne scrisse così: *ornatur opus istud aliquibus additionibus jurisconsulti numquam satis laudati Joannis Angeli Pisanelli, de quo melius est silentio praeterire, quam pauca referre: hic enim inter quotquot unquam Parthenopes habuerit, celebratissimum nomen fuit consequutus, suaeque familiae divitias supra hominum credulitatem ac nobilitatem peperit, dum ipsa cum domina Portia Carafa matrimonium contraxerit filiabus viros nobiles dederit, filiis item cum Claudio ejus primogenito D.Dianam de Ghuevara mulierem illustrem matrimonio copulaverit, et plurium castrorum dominum reliquerit*. Finalmente il Chioccarelli (2): *jurisconsultus acri ingenii*, ebbe a chiamarlo, *doctrina et eloquentia, ac dicendi felicitate, sua tempestate insignis, ec.* Vediamo ora le sue opere:

1. *Commentarii in pragmaticam editam Thori* testem falsum, *et de salario Vaxallorum, et super pragmat.* 1. *de possessoribus non turbandis. Neap. apud Horatium Salvianum* 1590. *in f.* che furono riprodotti da Scipione Rovito co' comenti di altri nostri prammatici, e finalmente ne' suoi comenti *in singulas Regni pragmaticas cet.* nel 1600.
2. *Adnotationes ad decisiones Matthaei de Afflicto*. Han sortite delle varie edizioni colle decisioni istesse. Si vuole che fossero state impresse anche separatamente; ma io ne ignoro l' edizione.
3. *Notae ad Consuetudines Neapolitanas*. Son desse di qualche ajuto al buon intendimento delle medesime, e come fossero state alle volte interpretate nel foro. Furon impresse per la prima volta in Venezia nel 1586. *apud Valerium Bonellum*.
4. *Notae ad Constitutiones Regni*. Queste han sortite anche delle moltissime edizioni insieme col testo delle stesse nostre leggi.
5. Un suo dotto *Responsum* ritrovasi presso Gio. Antonio Cannezio autor Siciliano, e propriamente nella dicostui opera intitolata: *enarrationes perspicuae in Extravag.* Volentes. *Venetiis* 1576. *in f.*
6. Il nostro Donatantonio de Marinis nella collezione, ch'ei fece di varie allegazioni di parecchi nostri professori, la prima, che vi re-

gi-

(1) Anna in *Allegation.* 8. *n.* 2. *advocatum princeps*.
(2) Chioccarelli *loc. cit.*

gistrò, fu una di esso Gio. Angiolo; ed in fine di siffatta collezione si hanno

7. *Decreta aliqua Sacri neapolitani Senatus a Domino Joanne Angelo Pisanello JC. clarissimo annotata*. Lo stesso de Marinis porta un'altro suo *responso* nelle sue risoluzioni (1).

8. Finalmente alcuni suoi *Consigli* al numero di *69*. manoscritti, sono stati da me osservati nella biblioteca di D. Gherardo Cono Capobianco Segretario del S. C.; qual copia, sì per riguardo a' caratteri, che alla carta, indica l'epoca dell'autore, e sonovi benanche delle annotazioni marginali del nostro celebre Nauclerio.

PISANELLI (*Cesare*) napoletano, fu Gesuita, e mandò a stampa: *Juris apice, quam institutrice justitia publice proponit nobilitas erudita; propugnatque in Collegio nobilium Soc. Jes.... assistente R. D. Francisci Verde S. T. D. et Regii juris interprete. Neap. anno D. 1672. in 8.*

PISANO (*Cesare Niccolò*) giureconsulto napoletano, fiorì nello scorso secolo ne' tribunali di questa Capitale, e dopo molti anni di siffatto esercizio fu eletto Uditore nella provincia dell'Aquila il dì 28. Ottobre del 1688., da cui passò poi Avvocato fiscale in quella di Bari. Egli fece alcune *addizioni* a' riti della Regia Camera della Sommaria, che avea raccolti Goffredo di Gaeta, o per dir meglio a' comenti di questo stesso antico scrittore, che fatti vi avea, oltre di altri suoi su de' riti medesimi, e mandò il tutto a stampa con delle altre addizioni di anonimo autore. *Neap. ex typ. Jacobi Raillard 1699. f.* il cui intero titolo già da me fu rapportato nell'articolo del Gaeta *tom. 2. p. 61.*

Niccolò Toppi suo contemporaneo è d'avviso, ch'avea già sotto i torchi in *Colonia: Allegationes ad observationes Joannis Vincentii de Anna*; ma dir dovea *observationes ad allegationes*, qual esser dovea il titolo di questo libro, ch'io non so se fosse vera tal notizia dataci nella sua biblioteca, *pag.* 321. che pubblicò nel *1678.*

POLICE (*Antonio*) patrizio di Pozzuoli, fiorì nello scorso secolo ne' tribunali di nostra Capitale; e dopo di esser stato per lungo tempo nell'esercizio del foro, fu mandato per Uditore in Abruzzo Citra, da dove passò poi in Principato Citra. Nel lungo tempo, ch'ei stiede in siffatta carica, ebbe agio a lavorare un'opera sulle preeminenze delle Regie udienze provinciali. Alla novità del titolo nommeno, che alle cose sparse nella medesima dall'autore per risguardo alla pratica, che usasi in questi tribunali,

(1) De Marinis *Lib. 2. resolut. juris cap. 79.*

li, incontrò molto plauso presso de' professori. Il titolo con cui egli mandolla a stampa fu il seguente: *De praeminentiis Regiarum audientiarum provincialium ... Opus sane uti novum, ita laboriosum authori, omnibus regiis auditoriis provincialibus, et assessoribus magnopere necessarium, ceterisque juris studiosis, et causarum patronis proficuum iis praesertim, qui criminalibus incumbunt patrociniis. Neap.* 1690., e 1694. *tom.* 2. *in f.* Fu riprodotta anche in Napoli, e similmente in *II. tom. in f.* nell'anno 1724.

PONTE (*Gio. Francesco de*) nacque in questa Capitale, o in Majuri, come altri avvisano, verso il 1541. da un' antica famiglia originaria della Costa d' Amalfi, decantata non poco da Giulio Cesare Capaccio (1), e da parecchi altri nostri scrittori, che verranno citati nel corso di questo articolo. Egli profittò non poco de' suoi talenti, e della buona educazione datagli da' parenti per indirizzarlo nell' esercizio del nostro foro. Non tantosto ei vi comparve, che seppesi distinguere, patrocinando delle cause d' importanza, e che tuttogiorno gli venivano affidate con felice riuscimento. Se luminoso fu il corso di sua avvocheria, di più degna memoria fu l'esercizio però di sue importanti cariche nella magistratura. Egli fu un de' primi a ben intendere le Regalie de' Sovrani, e sparse de' lumi onde togliere i pregiudizj, che la soverchia credulità introdotti avea ne' vecchi secoli di barbarie. La sua dottrina, l' arte nel giudicare, il zelo per la giustizia, e la illibatezza de' costumi, formarono a dir di tutti il più bello elogio di questo celebre togato.

Fu creato dapprima Presidente di Camera della Sommaria, e Prefetto dell' Annona verso il 1589. e nell' anno 1591. ebbe la cattedra del diritto feudale nella nostra Università. Indi fu eletto Consigliere del Supremo Consiglio d' Italia presso del Re Filippo II. e per tal promozione portossi in Ispagna, non so in qual anno. Nel dì 26. Maggio del 1594. segnasi da alcuni la sua promozione di Reggente di Cancelleria; ma egli è certo che fu successore del Moles morto già nel 1591. Il suo ritorno dalle Spagne fu nel 1597., in qual anno acquistò la terra di Murcone, su di cui ottenne anche il titolo di Marchese nel 1598., e poi quella di Padula, e nel dì 15. Maggio del 1604. venne ammessa la sua famiglia nel Sedile di Portanova (2).

Egli

(1) Capaccio nel *Forastiere giornata IX. p.* 875. avvisa ch' ebbe feudi fin dal 962. da Ottone per servizj prestati all' Impero.

(2) Vedi Girolamo Maria di Santanna Carmelitano scalzo nella *Storia genealogica della famiglia del Ponte, part.* 1. *p.* 91.

Egli ebbe due mogli la prima Feliciana del Ponte, e la seconda Zenobia Cicinella. Quest' ultima portogli la dote di duc. 87000. siccome appare dall' istrumento de' capitoli matrimoniali per gli atti di Notar Agnello Marino nel suddivisato anno 1598. e presentati negli atti della causa dell' ammissione al Sedile (1). I suoi figli restarono egualmente ben situati. Al primogenito diedegli per moglie Caterina de' Medici sorella del Principe di Ottajano, e nipote di Leone XI., dopo del qual matrimonio si dice che posesi in gran fasto ed alteriggia, e a fare delle grandi ricchezze, e Pietrantonio fattosi già Cherico Regolare, fu dipoi creato Vescovo di Troja (2).

Essendosene intanto morta Zenobia in Isernia nel dì 4. Ottobre dell' anno 1613. (3), ed egli riavutosi da una grave infermità, si avvisano taluni, che avesse fatta la risoluzione di abbandonare ogni cura mondana, e rendersi religioso nell' ordine de' Cherici Regolari, il che avvenne nell' anno stesso 1613. contando già anni 72. di sua età. Altri però vogliono, che venuto in Napoli un visitatore, e processato esso Reggente, e andato il processo in Ispagna, *insorse voce, essendo lui poco amato, che saria stato privato della toga* [così leggo in un MS.] per non aspettare siffatta vergognosa degradazione fecesi Teatino, e da Religioso mancò poi di vivere il dì 26. Giugno del 1616. con restar seppellito in SS. Apostoli.

Lasciò il de Ponte non poche opere, ch' egli da tempo in tempo pose a stampa, quali verranno ora da me registrate secondo le loro epoche.

1. *Consiliorum sive juris responsorum in arduis maximorum principum caussis praesertim feudalibus editorum, vol. primum continens centuriam unam. Neap.* 1554. *in f.* Questo primo volume fu riprodotto in Venezia nel 1595. *in f.* dedicato al Monarca Filippo II. Indi fattosi Religioso pubblicò: *Consiliorum alterum volumen. Neap. apud Tarquinium Longum* 1615. *in f.*, che dedicò al Cardinal Scipione Borghese. In esso vi si contengono 160. de' suoi risponsi, quattro de' quali serbando alla posterità una poca vantaggiosa memoria per alcune nobili famiglie, ebbesi cura di fargli strappare da quasichè tutte le copie, e fin da quelle, che ritro-

(1) Si ha dalla *p.* 142. dell' opera del citato Santanna.
(2) Vedi Gio. Batista del Tufo Vescovo d' Acerra nella sua *Storia della Religione de' Padri Cherici Regolari*, *cap.* 72. *p.* 285. E nel *Supplemento p.*100. impresso in *Roma* nel 1616.
(3) Vedi Gio. Vincenzo Ciarlante *Memorie storiche del Sannio lib. V. p.*453.
(4) Vedi Bartolommeo Chioccarelli *De Illustrib. scriptorib. t.* 1. *p.* 333. e il P. Giuseppe Silos *Histor. cheric. regul. part.* 3. *p.* 370. *a* 371.

ritrovavansi presso di taluni avveduti possessori. Ella è adunque a un di presso difficil cosa rinvenir una di queste intere ricercatissime copie, che scappata già non sia dalle mani degli accorti persecutori. Io ne darò intanto al leggitore il solo titolo di ciascuno: *Consilium pro Regio Fisco contra rebelles Regni Aragonum. Consilium XX. pro Sedile Nidi contra Jacobum de Bononia. Consilium CXXXVI. pro Comite Villemedianae, ubi verbum fit de inquisitione Marci Antonii Judicis. Consilium CLVI. pro Dominis Milanis*. Nelle seguenti edizioni, *Genevae 1666.* e *1667. t. 2. ec.* vi supplirono altri Consigli in luogo di questi.

2. *Juris responsum super censura Veneta Jo. Francisci de Ponte Marchionis Morroni in supremo Italico Consilio apud Catholicum Regem olim Regentem, et in Regno Neapolitano ejusdem Collateralis Decani. Romae apud Gullielmum Facciottum 1611. sumptibus Antonii Albini in 4.* Ne segnano la prima edizione nel 1607.
3. *Decisiones Supremi Italiae Consilii, Regiae Cancellariae, et Regiae Camerae Summariae Regni Neapolitani*, alle quali aggiunse
4. *Repetitiones feudales elaboratissimas. Neap. 1612. in f.*, e poi *Genevae 1666. in f.*
5. *De potestate Proregis Collateralis Consilii, Regnique regimine. Neap. 1611. in f.* Questa è la miglior tralle sue opere, che fu riprodotta anche in Napoli nel 1621. *ex typ. heredum Tarquinii Longi in f.* colle addizioni di Gio. Batista de Toro napoletano. Le materie, che vi si trattano raggiransi ne' seguenti articoli: *De provisionibus circa personas pro placido, et tranquillo Regni regimine. De Annona Civitatis. De Officialium electione. De Regibus impositionibus. De Tractis, seu extractionibus. De Assensu Regio super dotibus. De Assensibus feudorum. De Successione mulierum. De Diversis provisionibus. De Triremibus, et navigiis, et dilationibus caussarum.* Non evvi dubbio ch' egli sia un libro pieno di buone massime, e che dà bastantemente à conoscere la non volgare cognizione del suo autore.
6. *Consultatio super visitatione hospitalis incurabilium.*
7. *Consultatio super visitatione Ecclesiae Altamurae.*
8. *Consultatio super crimina bigamiae.*

Oltre delle diggià notate, avea scritte delle molte altre opere, che rimasero inedite; ed erano

Repetitio super L. defensionis favellas, *Cod. de jure Fisci*, siccome egli stesso ce lo avvisa scrivendo (1): *et ut dixi adhuc opus illud re-*

(1) Nella di lui opera *De potestat. Prorег. tit. 3. §. 7. n. 1. in fin.*

remanet imperfectum, et nescio si jam senio confectus possim opus illud in lucem prodere.

De his quae practicantur in Regno in materia jurisdictionis Ecclesiasticae propter necessariam, atque naturalem ejusdem Regni, illiusque personarum defensionem rectam, ac pacificam gubernationem. Opera interessante, e che contenea i seguenti capi: *De violentia Judicis Ecclesiastici per Regem auferenda -- De Conservatoriis vigore Capitulorum Regni -- De Tertiariis, oblatis, familiaribus, et servitutibus Clericorum -- De familia armata Episcopi -- De custodibus animalium Clericorum -- De Clericis conjugatis -- De sortilegiis -- De Eremitis -- De confugientibus ad Ecclesias -- De regio exequatur -- De salario concionatoribus solvendo -- De Bigamia -- De Monarchia Regni Siciliae -- De jurisdictione Cappellani Majoris.*

Finalmente avea compilati alcuni comenti *super Bulla Gregorii XIV. pro saeculari jurisdictione.*

Non evvi scrittore, che nomina il nostro de Ponte senza una gran premessa di lode. Giulio Cesare Capaccio (1) ebbe a chiamarlo *gran giureconsulto*. Gio. Batista Confalone (2) *praeclarissimus et doctissimus*. Bartolommeo Chioccarelli (3): *jurisconsultus praeclarissimus, ac feudista praesertim maximus*. Niccolò Toppi (4), Ottavio Bambacario (5), Donatantonio de Marinis (6) si avvisarono ch'egli era *semper prae manibus habendum*; nè altrimenti Dionigi Simon (7), Giangiuseppe Origlia (8), ed altri molti, che in grazia della brevità quì da me si tralasciano, e pongo fine dicendo, che un miglior secolo, ch' avrebbesi in verità meritato il nostro autore, avremmo in lui specialmente un de' più degni scrittori in materie giurisdizionali.

PONTE (*Marcantonio de*) cavalier napoletano celebre avvocato de' suoi tempi, fu creato Regio Consigliere nel 1594. e nel 1609. magistrato del Consiglio d' Italia, e Marchese di Santangiolo. Indi Presidente del S. R. C. nel dì 1. Ottobre 1613., e sostenne tal dignità fino al dì 14. Febbrajo 1623., essendo di poi pervenuto al grado di Reggente la Real Cancelleria del Consiglio Collaterale. Eb-

(1) Capaccio nel *Forastiere gior. 9. p. 875.*
(2) Confalone nell'*Allegat. pro tuitione Regii Domanii Status Amalfiae n.29.* inserita da Michelangelo Gizzio *in Observ.ad Decis.174.Hectoris Capycii Latro,*
(3) Chioccarelli *loc. cit.*
(4) Toppi *Biblior. napolet. p. 145.*
(5) Bambacario nel suo *Comment.*
(6) De Marinis *Resolut. quotid. t. 1. cap. 152. p. 200.*
(7) Simon *Bibliteque historique des auteurs de droit.*
(8) Origlia *Storia dello studio di Napoli t. 2. p. 133.*

Ebbe de' varj governi, e fecesi maisempre buon nome in tutte le sue cariche. Morì nel dì 10. Dicembre del suddetto anno 1623., e restò tumulato in S. Maria della Sanità con questa iscrizione:

D. O. M.
Marco Antonio Ponte Marchioni
S. Angeli Equiti neapolitano sub Philip. II. et III.
Hispan. Regib. ad Supremum Italiae Senatum ascito
In hoc Regno Regiae Cancellariae Regenti
Sacri Consilii Praesidi
His aliisque muneribus per triginta sex annos
Integerrime functo
Vitaque defuncto aequiori quam ditiori
P. S. M. S. G. A. R. P.
Obiit anno Sal. MDCXXIII.

Egli scrisse un dotto *Risponso* per l'aggregazione al Sedile di Cammillo Villano nel 1570. *in 4.*, e nella raccolta fatta dal de Marinis anche evvi una sua allegazione, e propriamente è la LI.

Va lodato da molti autori, i cui luoghi sono raccolti nella *Storia genealogica della famiglia del Ponte* scritta dal P. Fr. Girolamo Maria di Santanna *pag.* 98. *seg.*

PORPORA (*Francescantonio*) napoletano, nato probabilmente sul finir del XVI. secolo, ebbe a maestro in giurisprudenza il celebre Giacomo Gallo, allorchè costui dall'accademia di Pisa venne altra volta a leggere nella nostra Università. Avea egli diggià abbracciato lo stato ecclesiastico da giovanetto, e quindi seppe benanche istruirsi in quegli studj confaccenti al medesimo. Segnalossi ne' tribunali con delle varie importanti difese, e vennero in molto pregio tenute le sue allegazioni. Niccolò Toppi (1) lo vuol Vescovo di Montemarano Città in principato Ultra nell'anno 1640. L'Ughelli però in questo stesso anno lo vuol già morto (2) senza darci notizia di quello della sua promozione. Io non saprei decidere, ma inchinerei piuttosto a credere l'autorità del primo. Lo stesso Ughelli lo chiama: *inter jurisconsultos celeberrimus*, e soggiugne: *ut opera ab ipso edita testantur*, *quae a doctis tenentur quotidie*, *ac laudantur*; ma quali sono queste sue opere! Una sola in materia legale a noi è pervenuta colle stampe, e ch'egli ebbe a scrivere a richiesta del Cardinal Metello Bighi Sanese dell'ordine di S. Basilio, il cui titolo è

Consilium sive juris responsum pro monachis S. Basylii in causa praecedentiae, cum monachis Cassinensibus. *Neap.* 1678. *apud Constan-*

(1) Toppi *Bibliot. napolet. p.* 99.
(2) Ughelli *Ital. Sacra t.* 8. *col.* 493. *pr. ediz.*

ſtantinum Vitalem in 4. Se non evvi errore nella ſegnatura dell' anno, dovrà eſſere onninamente riſtampa; poichè il già traſcritto titolo vien rapportato per intero nell' opera di Antonio Caracciolo *de S. Eccleſiae neapolitanae monumentis p.* 359. pubblicato dal P. Bolvito nel 1645.

Mandò benanche a ſtampa *Vita Jacobi Galli*, avviſando il Toppi, che ſcritta l' aveſſe in italiano e latino, e fattene due edizioni *in* 4. ſenza data niuna. Ella però fu riprodotta anche co' conſigli dello ſteſſo ſuo maeſtro. *Neap. ex typ. Dominici de Ferdinandi Maccarani* 1622. *in f.*

Finalmente ſappiamo ch' egli aveſſe formata la ſtoria della Città d' Amalfi, atteſtandolo Errico Bacco (1) ſcrivendo: *molte coſe ſi potrebbero dire di queſta Città* [Amalfi] *le quali riſerbo a quelche dottamente, et a longo ne ſcrive il Dottor Franceſc' Antonio Porpora gentilhuomo molto virtuoſo*; e ſimilmente il Chioccarelli (2) lo conferma, chiamandolo *vir eruditus*: ma ſoggiugne, che prevenuto poſcia da morte *non edidit, et forte aliquando prodibit in lucem ſub alterius nomine*.

Vien lodato anche da Leone Allacci nel ſuo libro *de patria Homeri.*

POZZO (*Paride del*) nacque verſo il 1413. da Carlotto magiſtrato a' tempi di Ladislao, che avea ottenuta la cittadinanza di Caſtellammare di Stabia con privilegio del 1412. La ſua famiglia era originaria della Città di Aleſſandria nel Ducato di Milano, atteſtandolo il dotto Giulio Claro patrizio di quella ſteſſa Città, il quale nel citare il noſtro autore, ſoggiugne: *ex patria mea fuit oriundus* (3). La vera ſua patria è ſtata quaſi finoggi controvertita, volendo alcuni, ch' ei foſſe nato nella terra del Pimonte, un tempo nel Ducato di Amalfi: altri aſſerirono di eſſere ſtato napoletano, poichè in fine del ſuo trattato *de Syndicatu*, egli ſteſſo diceſi *Dottor Partenopeo*, e in altre ſue opere ancora; nè finalmente è mancato, chi aveſſe tentato di togliercelo, facendolo natio della ſummenzionata Città di Aleſſandria (4). Ma dopo l'erudite ricerche fatte dal Ch. D. Gaetano Martucci, non rimane dubbio niuno, che la ſua patria foſſe ſtata la Città di Caſtellammare di Stabia, e che ſolo alcuni ſuoi maggiori erano nati nella ſuddetta terra del Pimonte, nella quale, ſenza ſaperſene il tempo, queſta famiglia eraviſi traſferita dalla ſuddetta Città di Aleſſandria.

Do-

(1) Errico Bacco *Nuova deſcrizione del Regno di Napoli*, p. 182. *ediz.* 1619.
(2) Chioccarelli *De Illuſtrib. Scriptorib. t.* 1. *p.* 173.
(3) *Quaeſt.* 82. *ſtat.* 7.
(4) Nel ſuo *Eſame generale de' debiti iſtrumentarj della Città di Caſtellammare di Stabia*, ſtampato in *Napoli* nel 1786. §. 89.

Dopo i suoi primi studj fatti in questa nostra Città, egli volle portarsi in alcune Università dell' Italia per apprendere la giurisprudenza, che dovea essere sua principal professione. Io mi tratterò quì un pochetto per indagare quali fossero stati i veri suoi maestri, e in quali Università gli avesse anche intesi, per oppormi alle autorità de' nostri storici, i quali non adoperarono giammai alcuna critica nelle loro opere. Dice il Giannone (1), che girò le Università di Roma, Pavia, Milano, Firenze, Bologna, Perugia ec., e non so dond' egli ricavato lo avesse, soggiugnendo, che ebbe a maestri Andrea Barbazia, Angiolo Aretino, Alessandro de Tartagnis d' Imola, ed Antonio da Pratovecchio di Bologna, citando alcuni luoghi delle opere del nostro autore malamente interpretati. I luoghi da me riscontrati sono questi. Nel primo egli scrive così: *et dictis Domini de Prato veteri de Bononia magistri mei* (2). Nel secondo: *et audivi dominum meum Angelum Aretinum* (3); e nel terzo: *insignis Doctor*, *et praeceptor meus And. Barbat.* (4). Esaminiam ora in quali tempi questi fiorirono, e in quali Università sostennero le loro cariche.

Antonio da Pratovecchio fu lettore delle istituzioni in Bologna nel 1410. Nel 1429. passò in Padova (5), e nell' anno 1431. in Firenze. Indi dopo il 1442. si vuole che avesse insegnato anche in Napoli (6). Dunque questo suo primo maestro l' ebbe ad ascoltare, ò in Padova, o in Firenze, poichè dopo il 1442. era già gran tempo, che il Paride stava in Napoli in buona opinione, come or presto vedremo.

Angiolo Aretino *de Gambellionibus* lesse in Ferrara: ma non ci avvisa Valentino Forstero (7) in qual anno fosse stato eletto per quella Università. Ma non possiam dubitare che lo avesse avuto a maestro Paride, poichè scrive: *audivi dominum meum*, *ec.*

Alessandro de Tartagnis da Imola fu lettore similmente in Ferrara, senza che sappiamo anche con certezza in qual anno. Il Borsetto (8) è d'avviso, che ciò fosse a' tempi di Niccolò III. e Leonello; val quan-

(1) Giannone *Lib.* 28. *cap. ult. t.* 3. *p.* 484. *ed.* 1723.
(2) Nel trattato *de Syndicat. in Cap.* An si judex, qui dedit sententiam secundum suam opinionem, *n.* 12.
(3) *In eod. tract. in Cap.* Per Syndicatores *n.* 13.
(4) *De Reintegrat. feudor. cap.* 136. *n.* 11. *p.* 150. edit. Francofurti 1575.
(5) Vedi il Facciolati *Fast. gymnas. Pat. part. II. p.* 32.
(6) Vedi l' Avvocato Migliorotto Maccioni professore nell' Università di Pisa, il quale distese la Vita di questo antico giureconsulto nelle *Osservazioni* sul *diritto feudale* stampate in *Livorno* nel 1764.
(7) Forstero *Histor. jur. civil. romani lib.* 3. *n* 14.
(8) Borsetto *Histor. gymnas. Ferrar. vol. II. p.* 29.

quanto dire tral 1440. e 1450. senza però ch' egli ne reca prova di sorta alcuna. Se dunque è vero, che il nostro Paride lo ebbe a maestro, avremo a dire, che avesse insegnato in Ferrara un po prima del tempo assegnato dal Borsetto, essendo dipoi passato a leggere in Padova (1) nel 1458. e finalmente in Bologna, che vi morì nel 1477.

Finalmente Andrea di Bartolommeo, ovvero soprannominato *Barbazia* dalla lunga barba, che coltivavasi, natio della Sicilia, andò a studiare in Bologna nel 1448. Indi dopo alcuni anni lesse giurisprudenza prima in Ferrara, e poscia in Bologna, ove morì nel 1476. Come dunque s' asserisce di essergli stato maestro in qualcheduna di queste Università, quando nel 1448. andò in Bologna a studiare (2), tempo in cui era in gran stima in Napoli il Paride? Se il nostro autore chiamollo suo precettore, fu per aver lette ed ammirate le sue produzioni; ma non già che lo avesse inteso dalla cattedra.

Da quel poco accennato finora, rilevasi, che nelle sole Università di Padova, Firenze, e Ferrara studiò la giurisprudenza, nè in quelle altre, nelle quali passarono gli stessi suoi maestri per essere già in Napoli il Paride ammirato universalmente da tutti pel suo sapere, onde Alfonso insigne favoreggiator delle lettere, destinollo per maestro di Ferdinando suo figlio, siccome avvisa Matteo d' Afflitto (3): *et videm, ad hoc dominum Paridem de Püteo de Neapoli, qui fuit optimus jurista, et fuit magister Regis Ferdinandi, quando erat Dux Calabriae:* val quanto dire, che nel 1443. essendo stato acclamato Duca di Calabria Ferdinando, in quel medesimo anno dovette esser prescelto per maestro, avendolo Alfonso creato già prima Consigliere di S. Chiara, tribunale istituito nel 1442.: *Neapolim reversus*, scrive il Capaccio (4) *ab Alfonso doctorum hominum Maecenate, in Regiam aulam receptus est, et inter Consiliarios S. Clarae adlectus, Ferdinando filio Calabriae Duce erudiendum tradito.*

Le cognizioni del Paride sulle storie sacre e profane, sulle leggi romane, e patrie, e sulla filosofia in ragion de' tempi, gli fecero acquistar tanto amore dal suo Real discepolo, che spesso imponea nell' animo de' grandi di dover verso di quest' uomo suo maestro usare lo stesso rispetto e venerazione, che doveasi alla sua real per-

(1) Facciolati *Fast. gymnas. Patav. part. II. p.* 48.
(2) Vedi Antonino Mongitore nella sua *Biblioth. sicula t.* 1. *p.*25. *seq.*
(3) D' Afflitto *in Constit.* hac lege, *tit. ut post Conclusionem intra a decem dies, rubr.* 39. *n.* 4.
(4) Capaccio in *Histor. neapolit. lib. II. cap.* 10. *p.*486.

persona. Quindi dovendo partire Alfonso da Napoli nel 1445. colla spedizion di Toscana, e fatto Luogotenente generale del Regno esso Ferdinando, nell' anno 1446. lo creò suo Uditor generale dell' intero Regno (1), che con sommo applauso e zelo, esercitò poi in que' due anni, che fu assente Alfonso.

Mortosene intanto esso Alfonso nel 1458. vennegli conferita da Ferdinando la potestà d' inquisitor generale (2) del Regno, e propriamente nel 1459. Se lo creò benanche a suo Consigliere, ed andò maisempre crescendo la fama di quest' uomo presso del suo Sovrano, e de' più grandi del Regno, in ragione appunto di ciò ch' ei facea sperimentare di buono nelle risoluzioni di gravi affari.

Egli da Consigliere del Re, non essendo cosa incompatibile in que' tempi, continuò a patrocinar delle cause, e a leggere nella Università verso il 1464. (3). Occupò il primo luogo tragli Avvocati, e non eravi causa d' importanza, massimamente in materia feudale, ch' ei non ne venisse consultato, come il più gran soggetto di quella stagione; il che, a dire degli scrittori, apportogli del gran guadagno, e a lasciar ben provveduto l' unico figlio, ch' ebbe dalla moglie Nardella Galeota. Ma quello, che rese più celebre il nome di Paride non solo nel Regno, che in tutta l' Italia e fuori, si fu che stando per que' tempi in sommo vigore il barbaro costume introdotto da' Langobardi delle pruove, delle purgazioni, e del duello, ond' essi credeano di venire a capo delle verità per mezzo loro; egli solo credeasi da tanto a decidere siffatti punti di cavalleria, e ne compilò un trattato, ch' avrò da quì a poco a notare: *patrocinandi munera doctissime obivit*, è d' avviso il Capaccio (4), *tum maxime in feudalibus juribus, et monomachiis quas ejus perferebat aetas, in quibus veluti oraculum Principes undique Paridem adibant.*

Il nostro giureconsulto portò molto a lungo anche la sua vita; ma l' anno più certo della sua morte è il 1493. e di sua età ottantesimo. Altri però con poca accuratezza pretesero che fosse morto nel 1483., e con isbaglio si ha nella storia del Capaccio il 1443.; e fu seppellito nella Chiesa di S. Agostino senza alcuna iscrizione.

Egli molto scrisse, e dall' età sua incominciò la voglia smoderata pur troppo de' professori del foro, di mandare a stampa, introdotta già in Napoli dal suo Sovrano Ferdinando, ogni qualunque lo-

(1) Vedi il nostro autore *De reintegr. feudor. in cap.* an vicarius generalis Regis, *n.* 10.
(2) Lo attesta nel *Tract. de syndic. in cap.* an potestas *n.* 13.
(3) Vedi Dionigi Simon *Bibliotequc historique des auteurs de droit*, *t.* 1. *p.*254.
(4) Capaccio *loc. cit. p.*487.

loro produzione, senza accorgersi che moltiplicavano alle volte il numero piuttosto de' volumi, che delle cognizioni; voglia che seppe spargersi dappertutto, nè vedesi ancora estinta. Siami però permesso il dire, che salva la riputazione dovuta alle opere degli eruditi interpreti oltramontani, deesi molto riguardo a quelle de' nostri, che meglio di quelli di ognaltra nazione seppero scrivere sulle cose del foro. Ecco poi le opere, che ci sono pervenute di questo antico Dottore.

1. *Aureus et perspicuus tractatus de Syndicatu Officialium*. Fu la prima volta impresso da Sisto Reissinger; ma poichè non riuscì troppo esatta l'edizione, nè secondo il gusto dell'autore, non avendovi data l'ultima mano, fu costretto perciò di ripulir la sua opera, aggiugnervi di molto, e riprodurla, su del quale esemplare sortì poi quelle altre edizioni. *Venetiis* 1523. *apud Philippum Pincium Mantuanum in f. max.* e 1544. *Lugduni* 1548. *apud heredes Jacobi Juntae in* 8. *Papiae* 1595. *Francofurti* 1598. *in* 8. 1608. *Venet.* 1576. *in* 4., ed inserito nella collezione *tract. juris t. VII. p.* 227. Quest' opera acquistò della riputazione nel foro. Leggeasi con istudio da' professori, e Luca Tripani fecevi anche le sue addizioni. I tanti scrittori, che si applicarono dipoi sulla stessa materia si valsero non poco de' materiali del Pozzo per le opere loro, tutti chiamando questo lavoro *opus mirificùm*, *quamquam ordine caret*, si soggiugne però del Panciroli.

2. *De re militari*. Matteo d' Afflitto è d'avviso (1), che gliene diede occasione un certo Goffredo antico dottore, che scritto avea benanche un suo libro *de duello*. L'edizioni, che sortì questo libro scritto in latino dopo della prima, che ignorasi, furono *Mediolani* 1515. *et in antiquibus juris tractatibus* 1549., *Venet.* 1536., 1594 *in* 8., e nella collezione *tract. juris t. XII. p.*386. Lo stesso Paride però per renderlo più volgare lo tradusse, e mandollo a stampa in *Napol.* 1472. indi fu riprodotto nel 1518. e poi in Venezia col seguente titolo:

3. *Duello, libro de' Re, Imperatori, Principi, Signori Gentil' homini, et de tutti Armigeri, continente disfide, concordie, pace, casi accadenti, et judicii con ragione, exempli, et authoritate de' Poeti, Hystoriographi, Philosophi, Legisti, Canonisti, et Ecclesiastici: opera dignissima, et utilissima ad tutti gli spiriti gentili. Stampato in la Inclita Cità de Venetia. Adi XII. Maggio M. D. XXI. in* 8. bellissima edizione. Egli però il nostro autore non tradusse partitamente l' opera latina; ma restrinse alquanto la medesima senza tralasciare le principali massime e controversie appartenenti al duello: infatti egli stesso lo avvisa, scrivendo

(1) Afflitto *in* §. Si quis alium *n.* 5. *de pac. tenend.*

do così nel primo capo: *Havendo deliberato volere scrivere dell'arte militare in vulgare materno quello che in latino piu diffusamente ho scripto dela justicia pertinente adoperarse nele battaglie particulare, duelle altramente appellate: me e parso cosa conveniente primo, dovere ec.* Niccolò Toppi (1) par che dubitò di attribuire allo stesso Paride questa abbreviata traduzione scrivendo: *vedesi il suo libro latino del duello traslatato a spese di Giovanni Scoppa, e stampato per Antonio Frezza di Corinaldo nel* 1518.; ma in fine di questa edizione si legge: *Impressum Neapoli, A le spese de Joanne Scoppa, et con sua volunta. Per Antonio Freza de Corinaldo, Anno Dñi M. D. XVIII. A di XXVII. del Mese de Novembre in* 4. ed ignorò similmente il Toppi l'edizione fatta in Napoli vivente l'autore da *Sisto Reissinger* nel 1472. (2), onde credette la medesima traduzione, lavoro di qualche altro. Glielo avvertì il Nicodemi (3) nelle addizioni alla sua biblioteca napoletana. Ecco poi le altre edizioni, che sortì quest' opera: *Venezia* 1523. *da Gregorio de Gregoriis. Taurini* 1525., *Venez.* 1530. *per Aurelio Pincio in* 8. 1536. *in* 8. 1540. *per Comino da Trino in* 8., e 1544. *in* 4. Niccolò Francesco Haym romano, ne rapporta due soltanto (4). Finalmente avviso per riguardo alla medesima, che Gio. Batista Susio gliela impugnò non poco nel suo libro intitolato: *Dell' ingiustizia del duello, e di coloro, che lo permettono*, pubblicato per le stampe del Giolito nel 1555.

4. *De ludo*, opera che ritrovasi impressa nella collezione de' trattati, *tom. VII. p.* 151. e vien molto lodata dall' Afflitto (5).

5. *Tractatus feudales De reintegratione feudorum: De finibus, et modo decidendi quaestiones confinium territoriorum: De verborum feudalium significatione: Compendium commentariorum Andreae ab Isernia*. Sortirono le seguenti edizioni or separati, ed ora insieme. *Neap.* 1544. *apud Matth. Cancerium in f.* 1569. *Francofurti* 1575. *ex typ. Nicolai Bassaei, impensis Sigismundi Feyerebandi in f. Neap.* 1593. *e* 1605. *in f. Norimbergae* 1677. *per Dan. Tauberum in* 4. *Coloniae* 1590. *in* 8. *Lugduni* 1619. *in* 8.

6. *De reassumtione instrumentorum. Venet.* 1572. *ex typ. Joannis Andreae Valvassonis in* 4. *Lipsiae.* 1619. *in* 8., e nella collezione *Tract. juris t. IV. p.* 36. Il Chioccarelli parlando di questo trattato

(1) Toppi *Bibliot. napolet. p.* 242.
(2) Vedi il Padre Orlandi *dell' Origine e progressi della stampa, p.* 127.
(3) Nicodemi *Addiz. alla Bibl. napol. del Toppi p.* 197.
(4) Vedi Haym nella sua *Biblioteca italiana, ossia de' libri rari italiani t.* 2.
(5) Afflitto *in* §. Idem si fidelis, *tit.* Quib. modis feud. amittit. *n.* 21.

to scrive: *sed veremur ne liber hic sit spurius*. Alcuni gli attribuiscono quell'altro trattato collo stesso titolo: *super reassumptione instrumentorum* impresso in Venezia nel 1589. unitamente coll'altro di Marino Freccia *de praesentat. instrumentorum*, che si ha dalla *p.* 201.; ma altri ne han dubitato anche a ragione (1).

7. Compose anche alcune allegazioni intorno alle collette imposte innanzi a' tempi di Luca di Penna, di cui ne fa menzione Antonio Capece (2); queste però restarono inedite insieme con delle altre sue fatiche, che avea fatte su alcuni titoli delle Pandette, come *De in integrum restitutione: De eo quod metus causa: De dolo malo: De receptis arbitris*. Avvisa il Toppi (3) che questi MSS. conservavansi da Gio. Batista de Fella napoletano.

Nella biblioteca di Martino Lipenio (4) si rapportano altre opere dell'autor nostro, e sono: *De baronum excessibus. Francof.* 1598. *in* 8.: *Thesaurus practicus. Norimb.* 1669. *in* 4.: *Opus politicum. Argentor.* 1641. *in* 4., che io le voglio creder vere, e differenti dalle diggià notate. Ma la biblioteca del Lipenio è piena però di molte opere immaginarie.

Il Paride va lodato da infiniti scrittori. Matteo d'Afflitto (5) lo chiama *maximus doctor, et multum reputatus in scientia utriusque censurae*, e similmente (6): *noster Paris, qui suo tempore fuit doctissimus doctor*. Giulio Cesare Capaccio *celeberrimus jurisconsultus* (7), e così con delle simili lodi i diggià citati scrittori in questo articolo ne fan menzione, a cui si possono aggiugnere Sigismondo Loffredo (8), il Gizzarelli (9), Ottavio Beltrano (10), Giannantonio Sergio (11), Mattia Konigio (12), Corrado Gesnero (13), Giulio Claro, e il Molineo; ma se ebbe delle lodi, non gli mancarono benanche delle frostature. Difendendo però esso Paride, potrem dire

(1) Vedi Toppi *De orig. tribunal. lib.* 3. *part.* 2. *cap.* 1. *p.*214.
(2) Capece *De investit. feudal. cap. feudorum*, §. *colligit. v. immunitos*.
(3) Toppi *De orig. tribun. part.* 2. *lib.* 3. *cap.* 1. *n.* 27. *p.* 214.
(4) Lipenio *Biblioth. real. jurid. t.* 1. *p.* 107. *e t.* 2. *pag.* 164.
(5) Afflitto in *Decis.* 291.
(6) Lo stesso in *Constit. qui per impositionem, tit. de investit. feudor. n.* 5. *et in Constit. hac luce, tit. ut post conclusionem n.* 4.
(7) Capaccio *loc. cit.*
(8) Loffredo *Consil.* 1 *n.* 28.
(9) Gizzarelli *Decis.* 36. *n.* 8.
(10) Beltrano *Descriz. del Regn. di Nap. p* 170. *ediz.* 1640.
(11) Sergio *Supplem. a' principj della storia dell'Abate Langlet, part.* 2. *lezion.* 21. *p.*624.
(12) Konigio *Biblior.*
(13) Gesnero *Bibliot. p.* 651.

dire esser quegli errori del secolo, e se i suoi detrattori fossero vissuti in quella età, quanto più badiali sarebbero stati i loro strafalcioni, di quelli del nostro giureconsulto.

PRATO (*Francesco Maria*) nacque nella Città di Lecce da una distinta famiglia sul cominciar dello scorso secolo, da cui fatto passaggio nella nostra Capitale diede fin da giovanetto segni indubitati di un gran nome, che dovea procacciarsi nel corso di sua avvocheria. Egli ebbe a maestro nell'indirizzo del foro il celebre Francesco Merlino, come avvisa in una delle sue opere (1), uomo di gran fama per sua dottrina non meno, che per la di lui illibatezza di costumi. Avendo intanto il Prato sortito un temperamento, che non recavagli alcuna pena lo star sepolto tra' libri, ed una forte ritentiva, s' imbevè di buonora delle cognizioni a formar un uomo, che valesse non poco negli affari del foro. Egli dapprima intraprese delle molte difese a favor de' poveri (2), le quali seppe con tanto zelo difendere, che tirossi dietro l' ammirazione del ministero, ed incominciò poscia a sostenere delle cause d'importanza, e a farsi distinguere non poco nella classe de'professori. Il Giannone (3) però ci dà avviso, che fosse stato sorpreso dalla presunzione di esser un de' più celebri oratori, quandochè secondo il giudizio, che ne avea diggià formato il dotto Francesco d'Andrea egli era a riporsi tral numero de' mediocri, e che fosse stato altresì affettato soverchio nel suo parlare, e al più delle volte quel suo accento leccese lo rendea ristucchevole agli ascoltanti. L'Andrea era però un po antagonista del Prato. Non potrà mettersi in dubbio, che avesse occupato un de' migliori luoghi tragli Avvocati dell' età sua, e gli montò della gran gloria il saper aringare colla stessa facilità nella propria lingua, che nella spagnuola ancora. I Padri dell' espulsa compagnia avendoselo prescelto a lor difensore (4), gli affidarono la causa della nuova Congregazione di S.Ivone, che voleano fondare sotto lo stesso istituto di quella, che è tuttavia in oggi presso i PP.Teatini de' SS. Apostoli; ma ancorchè egregia fosse stata la difesa del Prato nel Collateral Consiglio alla presenza del Vicerè Duca d'Arcos, e che la parlò in lingua spagnuola, pur la perdè a fronte del giovane Francesco d' Andrea, ch'estemporaneamente, come avvisammo nel suo articolo, seppe opporsi alle sue già addotte ragioni. Parlò altre volte nello stesso tribuna-

(1) Vedi il nostro autore *t.* 3. *Disceptat. forens. cap.* 40. *n.* 68.

(2) Vedi esso Prato nel *lib.* 3. *Discept. cap.* 15. *et* 20., nel *vol.* I. *respons. criminal.*, e nella sua *difesa n.* 586.

(3) Giannone *lib.* 38. *cap.* 4. *p.* 431.

(4) Vedi esso autore *t.* 2. *Discept. forens. cap.* 30.

nale, e nella medesima lingua per affari di somma importanza, il che recavasi a somma gloria; ma a dire il vero, le sue parlate spagnuole non ebbero mai felice riuscimento.

Dal Conte di Castrillo con dispaccio del dì 30. Aprile del 1654. fu eletto Giudice criminale, e ne pigliò possesso il dì 15. Maggio, com'egli stesso avvisa, e dopo mesi quattordici, che stiede in quel tribunale, passò nella civile il dì 27. Luglio dell'anno 1655. (1).

Nel 1656. attaccatasi di pestilenza la nostra Capitale, ed essendosi chiusi i tribunali nel dì 26. Giugno di quell'anno, ognun de'togati pensò di allontanarsi onde trovar luogo alla propria salvezza. Egli solo però il Prato uscir non volle di Città, e con affettato zelo tenne aperta a'litiganti in tutte le ore del giorno la di lui casa amministrando giustizia con rischio della propria vita. Infatti attaccatosi del contaggio, non volle giammai soprassedere dal negoziar tuttogiorno, e finanche in quel tempo, che molestato egli veniva dalla violente febbre, che quel mal pestilenziale seco portava.

In quel frattempo egli spedì 11517. decreti di preamboli, e 100000. decreti interlocutorj, come dall'attestato fattone dal Segretario della Vicheria di quel tempo Benedetto Como (2); e da questo resta ognun persuaso della non giammai interrotta udienza, ch'ebbe a dare il Prato in tutto il tempo, che furono assenti i suoi colleghi. Ma vi fu davvantaggio a farcelo credere un uomo laborioso, e di una fibbra piucchè dura ed instancabile. Vennegli imposto dal Vicerè di dover girare anche in alcune ore del giorno per la Città, affin di sgombrarla da que' tanti cadaveri, che dappertutto ripiena ella vedeasi: d'invigilar su delle robe già caducate al fisco, e raffrenare insieme que' delitti, che soglionsi commettere in siffatte pubbliche turbolenze. Fe egli costruire de' molti carri al trasporto de' cadaveri e seppellirli in certi destinati luoghi di nostra Città. Animava i destinati a siffatto trasporto con dar loro delle mange, e di suo proprio denaro, onde colla maggior prestezza tolta si fosse dagli occhi de' viventi quella scena funesta, e che più d'ognaltro recava dello spavento. E così per rispetto alle altre sue incumbenze egli seppe mostrarsi uomo di esperienza, e di prudenza. Basta esser sorpreso dall'ambizione per tentar l'impossibile. Il Prato volea fare de' voli nella magistratura, onde adoperava tutt'i mezzi per divenir meritevole.

Cessato intanto il contaggio, credea ch'egli esser dovea il primo ad esigere un giusto compenso di tanti suoi servigi, avendo anche sostenute le veci di Avvocato fiscale per lo spazio di 40. giorni, durante l'in-

(1) Vedi la *Difesa*, ch'ei fecesi ne' *num. 61. e 62.*
(2) Egli rapporta questo attestato nella sua *Difesa n. 119.*

l' indifposizione di Onofrio di Palma (1); ma contro ogni sua espettazione videsi posposto nella prima promozione, facendosegli sentire il gran danno, ch' egli avea recato al Fisco nella somma di due millioni e mezzo di fondi già caducati per la mortalità succeduta in quel tempo, avendo capricciosamente, e senza esame spediti que' tanti decreti di preamboli, il cui numero già si è da me di sopra accennato. Con ciò se gli volle però far anche intendere, che profittato avesse in siffatta occasione, qualora spediti gli avea in persone, che diritto niuno esse non aveano co' defunti.

Dato intanto sindicato il Prato, ed ottenute anche le lettere liberatoriali, nel mentre egli era per ripigliare l' esercizio di Avvocato, il dì 3. Ottobre del 1657. furono emanati banni, co'quali davasi la facoltà a chiunque sentivasi gravato de' suoi decreti di preamboli di comparire nella Giunta destinata a tal effetto. Pochi furon però que' che vi comparvero. Le loro ragioni non potettero ad evidenza dimostrare. Il Prato seppe anche difendersi con una scrittura, ch' io noterò nel *n.* 5., e venne per quella volta assoluto dal suo Sovrano Filippo IV.

Quindi nell' anno 1663. fu creato Regio Consigliere, e 'l dì 11. Ottobre ne prese possesso (2), non senza suo vantaggio ed onore. Avrebbe dovuto perciò star troppo vigilante in quest' altra sua dignità, e non terminare i suoi giorni con una perpetua infamia. Ma egli avendo un servo chiamato Scipione Vollaro (3), ch' erasegli reso troppo confidente, e che avea aperti ancor gli occhi su del suo patrimonio, non avendo altro in casa il Prato, che un figliuol naturale; pensò in prima di troncar a questi i giorni sapendo per certo, che stato sarebbe in ogni conto l' erede, e quindi incominciò a far mercato del poco accorto padrone, inducendolo a dar i suoi voti a favor di chi comprati se gli avea per mezzo suo. Ma non tantosto venne siffatta sceleraggine a notizia di Carlo II. che fu egli privato della toga, e con decreto del dì 1. Marzo del 1678. del Presidente D. Felice Lanzina de Ulloa furon commesse le sue cause a D. Pietro Cortes, e tal privazione senza riguardo niuno vedesi enunciata in detto decreto, poichè vi si legge: *privatus de ejus officio a Sua Catholica Majestate* (4).

In questo stesso anno, se vogliam prestar credenza a Filippo de Fortis (5), perdè anche la vita, essendo già vecchio, e lasciò delle

(1) Vedi la sua difesa *n.* 63.
(2) Vedi il libro delle discendenze *p.* 201. *a t.*
(3) Vedi l' Origlia *Stor. dello stud. di Napoli t.* 2. *p.* 137.
(4) *Liber descendentiarum S. R. C pag.* 24. *a t.*
(5) De Fortis *Govern. politico consf.* 7. *n.* 190. *p.* 290.

le molte opere, che si ebbero in qualche conto da' professori del foro, i cui titoli sono:

1. *Disceptationum forensium juris communis et Regni Neapolitani liber primus, in quibus tam canonicae et civiles, quam criminales, feudales, et consuetudinariae Civitatis Neapolis quaestiones methodice luculenter, et disertissime enucleantur, et resolvuntur, cum supremorum tribunalium definitionibus. Neap. apud Secundinum Roncaliolum* 1645. *in f.* Andò poi mandando a stampa di queste sue discettazioni da tempo in tempo degli altri tomi, *Neap. apud Camillum Cavallum* 1648. -- *apud Castaldum* 1660. -- *heredum typis Roncalioli apud Castaldum* 1662. e sempre *in f.*
2. *Practicarum observationum cum decisionibus supremorum Regni Neapolis tribunalium centuria. Neap. ex typographia Secundini Roncalioli* 1650. *in f.*
3. *Responsa criminalia et fiscalia, ac ad enucleationem Rituum M.C. Vicariae de praesentationibus, seu liquidationibus instrumentorum in supremis Regni Neapolitani tribunalium subselliis, arduis in causis reddita, cum eorumdem tribunalium decisionibus. Quibus accesserunt famigerata Responsa* [dalla *pag.* 451.] *fiscalia D. Honuphrii de Palma solertissimi ejusdem M. C. Fisci patroni. Neapol. Roncalioli heredum typis apud Castaldum* 1656.*in f.*
4. *Fabrica de la esperiencia levantada par D. Diego Soria Giron y dada à la luz por el Doctor Francisco Maria Prato natural de la Ciudad de Leche Abogada en los tribunales de Ciudad de Napoles, por Camillo Cavallo* 1649. *in* 4.
5. *Responsum Regii Consiliarii Francisci Mariae Prato ad detegendam veritatem ejus gestorum, dum judicis M. C. V. crasante peste in florentissima Civitate Neapolis de anno* 1656. *munere fungebatur, cet. hac secunda editione novis adjunctum scholiis, pluribusque eruditionibus refertum, quidque authori contigerit, diserte enarratur. Neap. heredum typis Roncalioli* 1667. *in f.* La prima edizione fu nel 1659.
6. *Additiones ad Jo. Bernardini Muscatelli practicam legalem civilem, et criminalem, aliaque ejusdem Muscatelli opuscola*. Furon queste con tutte le opere di esso pratico impresse in Napoli nel 1646. *in f.*
7. *Additiones ad tractatum Philippi Pasqualis de viribus patriae potestatis*, nella nuova edizione fatta in Napoli nel 1653. *apud Camillum Cavallum in f.*

Egli stesso avvisa (1), che avea benanche scritto sulle decisioni del Pre-

(1) Nel *t.* 1. *Discept. forens. cap.* 17. *n.* 108.

Prefidente Vincenzo de Franchis, reftate pofcia inedite con delle altre fue fatiche, coftando poco al Prato il formar groffi volumi in materie del foro.

Egli trovafi encomiato da parecchi fcrittori legali, tra' quali da Niccolò Vincenzo Scoppa (1) febbene coftui foffe ftato foverchio lodator di que' del fuo meftiere, comanche dal Chioccarelli (2), dal Toppi (3), dal Petra (4): e Domenico de Angelis fuo concittadino ne promife la vita nelle memorie, ch' ei raccolfe de' *letterati Salentini*, ma non potè pubblicare la III. e IV. parte delle medefime prevenuto da morte nell' anno 1718.

PROVENZALE (*Andrea*) nacque in Napoli verfo il 1579., da una famiglia orjunda di Trapani cofpicua Città della Sicilia, ove rifugiati eranfi i fuoi maggiori per la pefte accaduta in quefta noftra Capitale nel 1527. , come appare dalla ifcrizione pofta nella Chiefa di S. Pietro a Fortuna di Pofilipo, detta anche di S. Maria del Faro, da' figli di altro Andrea Provenzale. Indirizzatofi, dopo i primi ftudj, alla giurifprudenza, dicefi che fin da giovanetto aveffe dati de' fegni non dubbj di una buona riufcita. Egli fece un particolar ftudio fulle noftre confuetudinarie leggi, e non eravi controverfia in tal materia, che non veniva confultato da' litiganti. Si diftinfe adunque nel corfo di fua avvocheria foftenendo delle molte interpretazioni fu quefte leggi, e che vennero poi adottate da' giudicanti del foro. Gli fu conferito dapprima il giudicato dell' Ammiragliato, e nell' anno 1626. ottenne la toga di Regio Configliere. Indi fe paffaggio nella Regia Camera della Sommaria da Prefidente, volendofi da taluni che aveffe efercitato la carica di Avvocato fifcale, che io non faprei accertarne il leggitore, e morì il dì 10. Marzo del 1645.

Egli del molto, che avea fcritto fulle noftre Confuetudini, e fu ciò che fcritto vi aveano anche diggià altri noftri Dottori, divenuto già vecchio, pensò di pubblicarne una parte; ma non tantofto ei ne avea incominciata la ftampa, che fu prevenuto da morte, e così nulla farebbe a noi pervenuto, fe un fuo nipote Giufeppe Provenzale, che fin dal 1637. avea ottenuto il titolo di Duca di S. Agapita (5), curato non aveffe di profeguire l' edizione, e farne dedica al Vicerè D. Roderigo Conze de Leon Duca d' Arcos, col titolo

Do-

(1) Vedi Scoppa *Explanat. ad Codic. Fabrianum in praefatione*.
(2) Chiocc *De illuftribus fcriptorib. t. 1. p.* 180.
(3) Toppi *Bibliot. napolet. p.* 100
(4) Petra in *Rit.* 236 *n.* 13. *Rit* 265. *n.* 169.
(5) Vedi Aldimari *t. 3. p.* 299. *delle famiglie ect.*

Domini Andreae Provenzalis advocati famigeratissimi, postmodum maritimarum rerum judicis vigilantissimi, ac Regii Consiliarii disertissimi observationes, et glossemata ad consuetudines neapolitanas, et Napodani, ac caeterorum, qui interpretandis consuetudinibus floruerunt, loca lustranda, quae hactenus latuerunt in tenebris. Opus tam dicentibus, quam petentibus jus apprime necessarium, diu expeditum, et tunc noviter excussum posthumum. Neap. typ. Jacobi Gaffari 1646. in f.

Quest'opera contiene alcune osservazioni sulle Consuetudini, che abbiamo sotto il titolo *de successionibus ab intestato*, e su quelle altre, che sono sotto il titolo *de alimentis praestandis*. Nelle dispute del foro somministrano le sue fatiche qualche lume circa il come fossero state intese le nostre leggi Consuetudinarie. L'autor va lodato da parecchi scrittori del nostro foro, ed il Chioccarelli (1) lo chiama *jurisconsultus insignis* nel suo libro *de illustribus scriptoribus*, avvisando, che ne evea parlato anche nel suo libro *De origine, et institutione S. R. Consilii*.

PULCINESE (*Niccolò Bartolommeo*) nostro regnicolo, mandò a stampa: *Commentaria circa vestimenta, domorum paramenta, luctus mulierum, ac circa pompas funebras immoderatas. Neap. apud Joannem Dominicum Nibium* 1558. *in f.* che dedicò al dotto Gio. Antonio de Nigris.

Q

QUARANTA (*Stefano*) nacque da famiglia nobile della Città della Cava trasferita in Napoli dal suo maggiore Marino Quaranta. Si rendette religioso nell' ordine de' Cherici Regolari, e fatto passaggio in Roma nella casa di S. Andrea, fecesi molto buon nome con quelle cognizioni confaccenti al proprio stato. Si vuole da Niccolò Toppi (2) creato Arcivescovo di Amalfi nel 1650.: ma egli è questo un errore, poichè quello, che ottenne questa dignità da Innocenzo X. nel dì 21. Novembre del detto anno, anche fu Cherico Regolare, ma ben diverso dal nostro, che altro non ottenne, che un canonicato nella nostra Chiesa Metropolitana, e la carica di Giudice Sinodale. Basterà leggere la sola iscrizione riferita dal Panza (3) dove le cariche tutte partitamente si annoverano dell' Arcivescovo Amalfitano, per vedersi che l'uno fu ben dall'altro diverso, non avendo questi ottenuta nè quella di Canonico della nostra Chiesa, nè l' altra di Giudice Si-

(1) Chiocc. *De illustr. script. t.* 1. *p.* 40.
(2) Toppi *Bibliot. napolet. p.* 286.
(3) Francesco Panza *Istor. della Costa d' Amalfi, t.* 1. *p.* 276.

Sinodale. L'Origlia (1) anche si avvide della svista toppiana, rilevandosi similmente dalle date dell'edizioni delle opere, che ci rimangono del nostro autore. Elle sono:

1. *De Concilio provinciali, et auctoritate Episcopi in suffraganeos, eorumque subditos, in tota provincia, tractatus. Neap. apud Horat. Salvianum* 1586. *in* 8. *Lugduni Bat.* 1622. *in f.*
2. *Summa bullarii earumve Summorum Pontificum Constitutionum. Neap. apud Joan. Jacob. Carlinum* . . . che sortì poi delle moltissime edizioni, delle quali sono a mia notizia: *Brixiae* 1606. *apud Bartholomaeum Fontanam. Venetiis apud Juntas* 1607. *cum additionibus, et adnotationibus Prosperi de Augustino, e* 1609. 1611. 1613. 1614. 1615. 1616. 1617. 1622. 1629. *in* 4. *Lugduni* 1622. *sumtibus Antonii Pillehotte in f.*

QUINZIO (*Baldassarre*) della famiglia *Ajello* Aquilana, volle però scambiarsi il suo cognome in quello di *Quinzio* nome di suo padre. Nell'anno 1566. egli era in qualche credito nella Città di Venezia facendo pompa delle sue cognizioni legali, alle quali erasi con buona riuscita fin da giovanetto applicato, e passò dipoi in Padova, ottenendo colà una cattedra di giurisprudenza, che sostenne con applauso per alcuni anni. Nella collezione fatta da Gio. Batista Ziletti di varj consigli di dotti giuristi, avvene uno del nostro autore nel primo volume, ed è in ordine il CLXXVII., e dal medesimo appare, che nel detto anno egli era in Venezia.

Egli fece anche le *addizioni* alle opere del celebre Paolo di Castro, le quali colle opere stesse si hanno in oggi alle stampe. Altre sue fatiche però rimasero inedite, e dicesi che diligentemente conservevano i suoi discendenti. Bernardino Alfani (2), e Giacomo Menochio (3) ne fanno onorata rimembranza nelle opere loro.

R

RAPOLLA (*Francesco*) nacque nel mese di Gennajo dell'anno 1701. da Angiolo e Maria Buccarelli nella terra di Atripalda. Egli incominciò i primi studj nella sua patria, ma dell'età di anni 10. fatto passaggio in questa Capitale si perfezionò non poco in que' ch' egli avea diggià appresi, e quindi passarono tantoltre le sue applicazioni, che ancor giovanetto incominciò a dar segni non equivoci della sua riuscita. Tra' suoi maestri vi furono il celebre Agostino Ariani per gli studj di filosofia, e Pietrantonio de Turris, per

(1) Origlia *Stor. dello stud. di Napoli*, *t.* 2. *p.* 171.
(2) *In Collectaneis*, *coll.* 950. *p.* 235.
(3) Menochio *De praesumptionib. praes.* 76. *n.* 14. *lib.* IV.

per i primi elementi di giurisprudenza.

Applicossi indi nel foro sotto la direzione di Matteo Ferrante, e Domenico Caravita, frequentando nel tempo stesso le due rinomate adunanze del Presidente Gaetano Argento, e del Consigliere Muzio di Majo. Ivi prese dell' amicizia di non pochi letterati, il che fu per lui un incitamento a non abbandonarsi totalmente alle cose del foro, tralasciando, a cagion di vil guadagno, che presto suol farsi, quegli studj confaccenti a divenire interprète, e non già guastator delle leggi.

Infatti assai per tempo si annojò della professione del foro, e dell' età di anni 20. incirca fece il primo concorso, ed ottenne la cattedra delle canoniche istituzioni nella nostra Università; quindi è che abbandonò quasi del tutto il primo intrapreso esercizio, e a farsi del sommo merito nel secondo, anche perchè egli era a fronte di altri degni professori. Nell' anno 1726. essendo morto Alessandro Riccardi, uomo quanto savio, altrettanto di poca buona opinione tralle persone di Chiesa, non trovossi perciò niuno ecclesiastico, che avesse voluto onorare la sua memoria con una funebre orazione da recitarsi nella Chiesa di S. Pietro a Majella di questa Capitale, ove era stato seppellito. Quindi il giovane Rapolla si adossò l' incarico, con riportarne degli applausi da' nostri letterati: ma egualmente delle molte satire e pasquinate formate dagl' incolloriti chiesastici, che niuno fornito già di buon senso, non potè vituperare la loro maligna condotta.

Di là a pochi anni egli se passaggio alla cattedra del Digesto, infra qual tempo essendosene morto Monsignor Vidania, e succedutogli il celebre Monsignor Galliani in quella rispettabilissima carica di Cappellano Maggiore, pensò costui sulle prime d' istituire una nuova cattedra di diritto municipale, qual sua risoluzione venne lodata non poco, essendo questa una delle più necessarie per ben intendere le proprie leggi. Lo stesso Galliani conoscitore dell'altrui merito gliela conferì al nostro Rapolla ben prevedendo quanto riuscir vi potea; ed invero se fosse stato il Rapolla un degno sostenitor della medesima, non v' ha chi nol sappia, avendone or noi un sicuro monumento in que' suoi dotti comenti su delle nostre patrie leggi, de quali da quì a poco avremo a parlare.

Nell' anno 1734. avendo Napoli fatto acquisto di un savio Principe [Carlo Borbone] promotor delle lettere, e rimuneratore di chi le coltivava, elesse a governatore il nostro Rapolla nella Città di Pozzuoli; indi passò in Taranto nel 1736. ove soffrì qualche imbarazzo essendo stato rubricato da un certo Tommaso Trombaccia di 13. e più capi, per cui richiamato dalla G. C. in Napoli, giustificò la sua condotta, siccome appare dalla scrittura, ch' ei pubblicò

cò il dì *6.* Giugno del 1737. ancorchè vi si vede sottoscritto l' avvocato Giuseppe Carnovale. Assoluto intanto il Rapolla, dopo 5. mesi che stiede in Napoli, fu fatto nel 1738. Governatore, e Giudice di Ariano, e finalmente di Airola, e Pruiano, che ne fu anche rimosso, val quanto dire, che un siffatto giro fu per lo spazio di anni cinque in circa; dopo qual tempo ei fe ritorno in questa Capitale nell' anno 1740. e ripigliò con anzia l' esercizio della cattedra, dove trovava tutto il suo pabulo.

Il Rapolla fin dall' anno 172*6*. avea data alla repubblica letteraria un' operetta sulla maniera di ben apprendere e d' interpretare le leggi, che molto piacque, ancorchè non fosse stato il primo; ma nell' anno 1742. se gli presentò occasione a far campeggiare la sua erudizione e scienza nel diritto. In quell' anno adunque il gran Lodovicantonio Muratori avendo pubblicata la di lui opera intitolata *I difetti della giurisprudenza*, non pochi si avventarono contro del grand' uomo, ed in prima l' avvocato Gio. Antonio Quirini, dando fuori in Venezia nel 1743. un' opera intitolata *La giurisprudenza senza difetti;* indi Francesco Amorea de Latamo, Agostino Matteucci giureconsulto di Fano, e 'l nostro Giuseppe Pasquale Cirillo. Queste opere però poco piacquero al Muratori, non così quella del Rapolla siccome appare dalla lettera, che gliene scrisse il dì 8. Giugno del 1745. Egli colla medesima andò cercando la sua giustificazione, avvertito diggià dal nostro giureconsulto di alcune sue avanzate proposizioni, ma non potè egli far a meno di non lodarlo, ed ammirare il maschio pensare del suo onesto oppositore.

Nell' anno 174*6*. mandò poi a stampa la prima parte dell' opera *De jure Regni*, e che riguarda il diritto pubblico, una di cui copia giunta finalmente nelle mani dello stesso Muratori per mezzo del P. Ignazio della Croce agostiniano scalzo dopo molte, che gliene inviò l' autore, scrissegli così con lettera del dì *16*. Maggio del 1747.: *Ordinariamente non si leggono le opere de' nostri leggisti per trarne diletto*, *ma solamente per istudiare punti controversi di ragione; tale non è già questa nobil fatica di V. S. Illma. Il leggerla è piacere*, *ed insieme imparare; tanta è l' erudizione antica*, *in cui sono ospiti i dottori del foro; tanta è l' eleganza del suo stile*, *cotanto trascurato dagli altri; e tanta la sodezza del suo giudizio ne' diversi capitoli di questa prima parte*. Ma il nostro Rogadei (1) vi trovò molto, che censurare, e conchiuse, che *l' autore era poco versato nella nostra storia*, *e nien-*

(1) Rogadei nel suo *Saggio p. 7.*

niente nelle cose del foro, allora che formò quell'opera, *però non potè far uso della proporzionata critica, nè distendere la idea per tutta l'ampiezza convenevole; oltre a che, là dove volle adoperare alcun poco la critica, il fece molto alla grossa, e nel mentre taccia gli errori degli scrittori del foro, ne incorre in altri simili*. Egli però volle mostrarsi censore troppo severo delle altrui opere, e specialmente di quella del nostro Rapolla, per cui desiderava lo stesso Muratori, che Napoli gli avrebbe dovuto ergere *una bella memoria*.

Nel 1747. fu destinato per la cattedra di diritto feudale nella nostra Università, ed egli il primo vi riuscì certamente con felice successo nell' insegnarlo. Egli era in vero versatissimo in tutti i rami della giurisprudenza romana e patria, nella storia, e in ognaltro a divenir soggetto di ammirazione presso i più dotti di questa scienza, ed infatti per tale si sparse dappertutto il suo nome poichè vi giunsero le sue ben formate opere. Se dalla cattedra fatto non avesse passaggio alla magistratura dopo del concorso, ch' ebbe a fare con Giuseppe Pasquale Cirillo per la cattedra del Troisi, avremmo in oggi qualche altra sua importante fatica, o almeno ritoccata la seconda parte de' suoi comenti sul nostro diritto municipale, che far nè men potette per disimpegnare la carica di un togato.

Egli adunque nell' anno 1748. fu promosso alla giudicatura di Vicaria, ed in Novembre dello stesso anno per lo passaggio fatto da Gio. Batista Ferrari nel S. R. C. fu di costui successore nella carica di Segretario del Regno, o vogliam dire della Real Camera. Indi nel dì 27. Novembre del 1759. fu creato Regio Consigliere, e finalmente nel dì 8. Gennajo 1761. Presidente della Regia Camera della Sommaria.

Le sue continuate fatiche fin dalla sua giovanezza, lo spesso meditar su delle leggi per la retta loro interpretazione, e il disimpegno delle pubbliche cariche, appena giugner lo fecero all' età di anni 61., nella qual' età sorpreso da mal di polmonia, finì i suoi giorni non senza rammarico de' suoi conoscitori, il dì 20. Maggio dell' anno 1762., e fu seppellito nella Chiesa de' RR. PP. Teresiani scalzi sotto il titolo della Madre di Dio, e non si tralasciò a memoria di quest' uomo di formargli la seguente iscrizione:

Fran-

Francisco Rapolla IC.
In Reg. Archigymnasio Neapolitano
Iurisprudentiae professori
Viro
Omnigena eruditione
Praestanti
Qui primum
Iudex Magnae Curiae Vicariae
Tum Regalis Camerae a Segretis
Hinc Sacri Reg. Conf. Senator
Denique
Inter VII. viros Reg. Ærarii cooptatus
Sic Reipublicae universae consuluit
Ac se omnibus praebuit
Qualem docta volumina
Eo vel incolumi vel requiescente recusa
Testantur
Caietanus Rapolla filius moerens
Patri desideratissimo
In grati animi obsequium
M. P.

Ecco poi i titoli delle sue opere.

1. *De jurisconsulto, sive de ratione discendi interpretandique juris civilis libri II. Neapoli excudebat Felix Musca 1726. in* 8. e li dedicò al Cardinal Michele Friderico de Althann Vicerè di Napoli. Non più che anni 25. contava l'autore allorchè diede alla pubblica luce questa sua dotta operetta. Egli però col tratto di tempo ampliando semprepiù le sue cognizioni conobbe che potea esser trattata con maggior profondità di sapere, e il confessò in altra sua opera (1), che *trasportato da un certo giovanil ardore* l'avea data alle stampe. L'avrebbe perciò rifatta se altri importanti lavori letterarj glielo avessero permesso. Ella intanto fu riprodotta dopo sua morte nel *1766. in* 8. anche in Napoli presso Gaetano Roselli, e l'erudito Giuseppe Glin, uomo molto versato nelle lingue dotte vi scrisse: ΣΧΕΔΙΑΣΜΑ *in quo quam necessaria sit jurisconsulto linguarum orientalium cognitio, ostenditur.*
2. *Difesa della giurisprudenza. Napoli nella stamperia di Giovanni di Simone* 1744. *in* 4. dedicato a Bernardo Tanucci. Oltre del buon senso, di cui va piena quest'opera, vi si ammira l'onestà di un vero letterato, onde obbligò il Muratori a ricever di buon animo que' tali avvertimenti, e ringraziarlo con egual gentilezza, co-

(1) Sul principio della sua *Difesa della giurisprudenza*.

come diggià accennai. E noto quì di passaggio, che avendosi proposto Domenico Brichieri Colombi difendere dalle censure il Muratori; ed essendo passato da Vienna in Firenze con altro carico, che non gli permise dar l'ultima mano alla sua opera, starei nella curiosità somma esser informato cosa mai egli detto avesse del Rapolla. Ma poichè si vuol costui uomo di buone cognizioni, mi vado immaginando, che se a luce venisse la sua opera, avremmo in lui altro lodatore del nostro autore, e che egli avesse soltanto presa di mira piuttosto l'altrui maldicenza, e gli errori ancor sparsi nelle risposte degli accennati scrittori, che quella del Rapolla; altrimenti poco onore fatto si avrebbe nella repubblica delle lettere, e tacciato non senza ragione di spirito d'impertinenza.

3. *Commentaria de jure Regni Neapolitani in ordine redacto, cet. Neap.* 1746. *t. IV. in* 4. Io già avvisai, che i primi due volumi furono pubblicati dall'autore, perchè gli credette degni della stampa: i secondi, in cui egli trattava il diritto privato napoletano, non potè mai darvi una perfetta limatura e pubblicarli. Morto intanto il Rapolla, Michele Guarracino librajo napoletano ne addossò la cura a Niccolò Alfano di ripulirli e di aggiugnervi qualche nuova determinazione per farne una compiuta edizione. Egli così fece, ritoccò l'opera inedita del nostro giureconsulto, vi aggiunse anche del suo, che distinse con diverso carattere, e furono in Napoli riprodotti così i primi tomi nel 1770., e gli altri due nel 1771. *in* 4. *ex typ. Raimondiana*. L'eleganza però, con cui veggonsi scritti i primi volumi, non ha che fare con quella de' secondi. L'autore così leggerli solea dalla cattedra a' suoi discepoli. Nulladimeno questi comenti han sortite delle varie edizioni essendo tra' tanti i migliori, che abbiamo a ben indirizzarsi ognuno alla vera interpretazione delle nostre patrie leggi.

RASTELLIS (*Bernardo de*) giureconsulto Napoletano, fiorì nel secolo XVI. e per alcuni anni anche del susseguente. Ne abbiamo a stampa: *Commentarius in Regulam S. D. N. Pauli divina providentia Papae Quinti, circa mensium Apostolicorum reservationum, ac residentium Episcoporum alternativam, die* 17. *Mensis Maji* 1605. *in Apostolica Cancellaria publicatam. Neap. ex typ. Tarquinii Longi* 1605. *in* 8. e allo stesso Paolo V. consegrato. Fu ignorato dal Toppi, e dal Chioccarelli.

RASTELLI (*Raffaello*) nacque in Napoli nel XVI. secolo. Egli passò per un buon Dottore de' suoi tempi, tanto in questa sua patria, che in Roma, e si ebbero in qualche stima anche le sue allegazioni. Si rendette religioso nell'ordine de' PP. Teatini, e dal Pontefice Urbano VIII. nel dì 16. Marzo del 1626. fu creato Vesco-

ſcovo di Capri, e Conſultore del tribunale del S. Ufficio. Anni 7. ei tenne il governo di quella Chieſa, poichè in Agoſto del 1633. finì i ſuoi giorni, ſecondo avviſa Ferdinando Ughelli (1) mutandogli però il ſuo cognome in quello di *Ronello*, e il Toppi anche in quello di *Raſtelio* (2). Mi fo conto ch' ei foſſe morto di una età avanzata, trovandolo Conſenatore nel noſtro Collegio de' Dottori. Ne abbiamo le ſeguenti opere:

1. *Brevis cenſurarum in genere tractatus. Romae apud Bartholomaeum Zanettum in 1610. in 16.*
2. *Conſilia ſeu reſponſa juris. Neap.* .... Gio. Batiſta de Thoro riproduſſe queſti 23. Conſigli, e vi fece delle ſue addizioni.
3. *De regimine Principis libri tres. Neap. 1629. ex officina Vincentii de Franco in 8.*

RATTA (V. *Larata*).

RECCO (*Muzio*) nacque in queſta Capitale verſo il 1574. da una nobil famiglia per quanto ne avviſano i noſtri genealogiſti, ed egli ſteſſo appellaſi patrizio. Si laureò nell' una e nell' altra legge nel dì 28. Settembre del 1595. ſebbene ebbe il decreto d' immiſſione nel dì 12. Agoſto dell' anno ſeguente 1596. (3), e giunſe poi ad eſſere Conſenatore nel Collegio de' Dottori. Nel foro ei fece qualche figura di profeſſore diſtinto, e ſcriſſe delle molte opere, parte delle quali ne mandò anche a ſtampa. In queſte evvi quel ſuo comento ſul diploma della Regina Giovanna II. per la fondazione del Collegio napoletano, ove parlò della ſua origine, de'diritti, del ſuo progreſſo, e di tutto ciò, che vi ſi pratica; ma ſpeſſo perdendo di viſta il diploma, che comentava, uſcir ſeppe a certe poco intereſſanti quiſtioni, e quaſi da nulla, ſiccome l' avvertì anche il noſtro Giannone nella ſua ſtoria (4). Toltone però tutto il ſuperfluo, reſtavi coſa di buono, e da poterne profittare in una qualche occaſione, avendo egli ſolo peraltro ſerbato trall' infarcinamento fatto in queſta di lui opera alcune notizie appartenenti al noſtro Collegio. La pubblicò eſſendo egli dell' età di anni 72. incirca, e vi ſe imprimere anche il ſuo ben formato ritratto. Il titolo è queſto:

1. *Super privilegio a Joanna II. conceſſo Sacro doctorum Collegio Civit. Neap. gloſſa ſingularis ſeptem in §§. diviſa fructuoſis legum illationibus, ſupremorumque tribunalium deciſionibus illuſtra-*

(1) Ughelli *Ital. ſacr. t. 7. col, 366.*
(2) Toppi *Bibliot. napol. p. 268.*
(3) Vedi l' autore nel comento ſul privilegio della Regina Giovanna II. *p.* 103. *n.* 39 ediz. 1655.
(4) Giannone *Stor. civil. lib. 25. cap. 9. p.* 350. *t.* 3. ediz. 1723.

strata. In qua collegii origo, status, jura, authoritas, numerus, augmentum, praecedentiae, dispensationes, et decreta dilucidantur, et deciduntur. Accessit Neapolitanorum catalogus in collegio graduatorum ab anno 1400. *usque* 1654. La prima edizione però di quest' opera fu in Napoli *apud Secundinum Roncaliolum* 1647. *in f.*; indi morto l' autore fu riprodotta anche in Napoli *apud Salvatorem Castaldum* 1654. *in f. expensis Jacobi Pieri. Neapoli apud Juntas*, e vi aggiunsero il diggià accennato catalogo.

2. Avea anche prima scritto il Recco *Ad utriusque Siciliae Constitutionem de consideratione injuriae temporis, et personarum commentarius. In quo fere omnia, quae ipsam injuriarum causam respiciunt perplexa doctorum congerie rejecta, solis textibus glossisque breviter explicantur. Theate apud Isidorum Facium, et Bartholomaeum Gobettum socios* 1607. *in* 4. e ne fe dedica ad Alfonso Pimentel Conte di Benavente Vicerè di Napoli.

3. *De jurisdictione ad libitum revocanda allocutio. Neap. ex typ. Dominici Maccarani* 1631. *in* 4., e ne fe dedica a Scipione Rovito.

4. Tralle opere inedite eravi il seguente trattato, che fin da' 25. Settembre del 1620. avea già terminato: *De jure Regio ad collectas fidelissimi Regni Neapolis, super pragmaticam III. sub titulo de clericis, seu Diaconis sylvaticis.*

RENDELLA (*Prospero*) nacque nella Città di Monopoli nel XVI. secolo, e fatto passaggio in questa Capitale, ivi attese agli studj di giurisprudenza, e nell' indirizzo del foro ebbe a maestro Roberto Maranta, nipote già di quell' altro Roberto, di cui ce ne restano delle opere (1). Non saprei additare al leggitore fino a qual anno ei trattenuto si fosse nell' intrapreso esercizio, e qual fama vi si avesse procacciata. Certo è però che acquistò delle buone cognizioni in diritto, e nelle belle lettere, come dalle sue produzioni, che indi passar lo fecero egualmente presso i dotti per elegante poeta, che eccellente giureconsulto. Poco gli piacque però l' intrigo del foro, poichè egli era portatissimo a menare i suoi giorni nella campagna; fatto perciò ritorno alla sua patria, si destinò una bella villetta chiamata *Tuccia di Serio*, ove, tragli esercizj di agricoltura, tennesi amiche le muse non meno, che i libri della legge. Infatti di questo suo ritiramento egli stesso ce ne lasciò memoria in que' versi:

Ædifico, planto, juri incumbo, excito musas:
Vix aegro vacui praeterière dies.
Prole carens, gazas temno, decus addo Monopli
Ædibus, et hortis, sed magis ingenio.

In

(1) Vedi l' autore nel suo trattato *De jur. protomiseos*, *v.* sub eod. servitio, *n.* 2.

In siffatta solitudine adunque scrisse delle molte opere curiose non solo, che profittevoli per le cose del foro; non isdegnando nel tempo stesso le letterarie corrispondenze con varj dotti di que' tempi, a cui spesso indirizzava delle sue poetiche composizioni. La maggior parte, anzichè tutte, sono però andate a male, restandocene ora appena qualcheduna dispersa ne' libri de' nostri scrittori legali. I titoli delle sue opere legali son questi:

1. *In reliquias juris Langobardi proloquium*. Si ha *cum Jacobi Carpentarii compendio artis disserendi. Parisiis* 1560. *in* 4. L'edizione fatta poi in Napoli *typis Jo. Dominici Roncalioli* è del 1609. anche *in* 4.
2. *Glossa in Constitutione* Sancimus, *quae est Federici Imperatoris de jure protomiseos, sive congrui*. Fu impressa con quelle altre, che fatte vi avea Antonio Caputo antico dottore Molfettano, e colle *Animadversiones Baltaxaris Benedelli*, in Napoli *apud Lazarum Scorigium* 1614. *in* 4., e riprodotte anche in Napoli nel 1779. *expensis Josephi Lieto*.
3. *Tractatus de pascuis, defensis, forestis, et aquis, Regum, Baronum, communitatum, et singulorum. Neap.* 1618. Fu riprodotto nel 1626., e una terza edizione *Trani typ. Laurentii Valerii* 1630. *in* 4.
4. *Tractatus de vinea et vino: in quo, quae ad vineae tutelam, et culturam, vindemiae opus, vivitoris documenta pertinent, ac plures quaestiones, et leges animadvertuntur et dilucide explicantur; nec non de vini genera plurima, ac de vini commercio et usu, solerti cura proponuntur. Venetiis apud Juntas* 1629. *in f.* Tutte le sopraccennate opere furono raccolte in un sol tomo *in f.*, e vedesi tal edizione *Neap. ex typ. Abbatiana* 1755. aggiugnendovi benanche
5. *Tractatus de Columbis, et Columbariis est monopolitanorum libri XVI. desumptus*.
6. *Tractatus ex monopolitanorum libro XVII. de olea, et oleo*.
7. Scrisse inoltre la vita del celebre Cammillo Querno suo compatriota, la quale trovasi impressa nell' opera di esso poeta *De bello neapolitano* dell'edizione di Venezia 1605. insieme coll' altra, che ne scrisse Paolo Giovio.

RENDINA (*Scipione*) egli stesso dicesi giureconsulto napoletano, ed ebbesi per un buon dottore nel foro napoletano. La sua opera ce lo mostra veramente un uomo laborioso. Quattordici e più anni impiegò al suo lavoro, raccogliendo delle leggi, delle autorità e delle decisioni tanto in diritto civile, che canonico, e disporle poscia alfabeticamente sotto ciascuna quistione. Un sol tomo però ne pubblicò, e 'l rimanente andò a male colla sua morte. E' facile pe-

però il credere, che lasciate egli avesse così mal registrate le sue carte, che non poterono dar seguito all' opera nelle nuove edizioni, che se ne fecero dopo alcuni anni dalla sua morte a richiesta de' professori legali. Il titolo è questo:

Promptuarium receptarum sententiarum juris tam canonici, quam civilis, quo quamplures, variaeque insignes quaestiones hucusque ab aliis communium opinionum collectoribus, vel nullo modo, vel minus exacte, et diligenter positae, ex utriusque censurae interpretum commentariis, responsis, ac tractatibus mira industria, magnaque labore excerptae enucleantur; pugnantesque invicem sententiae quandoque conciliantur, ac sub suis titulis collocantur. Neap. 1615. apud Tarquinium Longum in f. Venetiis 1616. e la terza edizione fu poi anche in Napoli *ex typ. heredum Tarquinii Longhi 1622. in f.*

RESTA (*Lucantonio*) non seppero con certezza la patria di questo scrittore Ferdinando Ughelli (1), che lo vuol natio di Montagnana, e Niccolò Toppi (2) della terra di Massafra in Otranto; il solo Bernardino Tafuri (3) lo avvertì bene esser della terra di Mesagne. Fu egli da giovanetto mandato dal genitore nella Città di Nardò per istudiar la grammatica, dove apparò poi anche la rettorica; ma indi fatto passaggio in questa Capitale si perfezionò ne' diggià abbozzati studj, e poscia diedesi a que' di filosofia, e di teologia, e di quegli altri, che sono confaccenti allo stato ecclesiastico, in cui erasi egli incamminato. Non tantosto ascese al sacerdozio, che ottenne mediante concorso l' arcipretura di sua Chiesa, e vi si fece buon nome per lo corso di molti anni. Nel dì 26. Ottobre del 1565. fu creato Vescovo di Castro (4), dalla qual Chiesa nel dì 11. Agosto del 1578. passò in quella di Nicotera (5), e finalmente dal Pontefice Gregorio XIII. fu traslatato il dì 30. Aprile del 1582. a quella di Andria (6). In tutte queste tre Chiese egli fece un buon governo. Ne visitò le diocesi (7), tenne ben disciplinato il Clero, e fece de' buoni regolamenti tanto per questo, che per le vergini incarcerate per Dio.

Nel secondo anno del Pontificato di Clemente VIII. pubblicò un' opera, e gliela dedicò, il di cui titolo è questo: *Directorium visita-*

(1) Ughelli *Ital. sacr. t. 9. col.* 577.
(2) Toppi *Bibliotec. napolet. p.* 194.
(3) Tafuri *Stor. degli scritt. del Regno ec. t.* 3. *part.* 4. *p.* 82.
(4) Ughelli *Ital. sacr. t. 9. col.* 131.
(5) Ughelli *loc. cit. t. 9. col.* 577.
(6) Ughelli *loc. cit. t. 7. col.* 1265.
(7) Lo attesta l'autore nella di lui opera *part.* 1. *cap.* 3.

ſitatorum, ac viſitandorum, cum praxi et formula generalis viſitationis. Romae apud Guielmum Facciottum 1593. *in* 4., e fu riprodotta anche in Roma preſſo lo ſteſſo nel 1599. *in* 4.

Morì molto vecchio nell'anno 1597., avendo ſoſtenuta la dignità veſcovile per lo corſo di anni 32., laſciando memoria di buon prelato ad avviſo dello ſteſſo Ughelli, dell'abbate Gio. Batiſta Pacicchelli (1), e del P. Bonaventura da Lama (2).

RICCA (*Bernardo*) napoletano, mandò a ſtampa: *Praxis civilis et criminalis Magnae Curiae Vicar. Regni Neap. in compendium redacta. Neap. typ. Jo. Franciſci Paci* 1688. *in* 8.

RICCARDI (*Aleſſandro*) nacque verſo il 1660. dalla ſconoſciuta famiglia *Liccarda*, ed applicoſſi dapprima al chericato. Poveri erano i ſuoi genitori, e tutto il ſuo patrimonio conſiſtea nel di lui talento e nella propria induſtria, che ſeppe aſſai ben coltivare in queſta Capitale. Laſciato indi a qualche tempo lo ſtato chieſaſtico, abbracciò quello del foro con felice ſucceſſo, avendovi fatti i ſuoi avanzamenti, come vedremo nel corſo di queſto articolo, e non tantoſto incominciò a far qualche figura tra' profeſſori napoletani, che diedeſi ad intendere benanche della nobil famiglia Riccardi (3), con occuparſi una Cappella nella Chieſa dello Spirito-Santo di queſta Capitale.

Un po di ſapere adunque coll'uſurpata nobiltà fece il Riccardi alquanto ſuperbo di ſeſteſſo, e meditare di collocare una di lui ſorella con perſona diſtinta di noſtra Capitale. Ella però eſſendoſi invaghita di un poveruomo ſconoſciuto all'intutto, ancorchè veſtiſſe l'abito di profeſſore, dopo un lungo amoreggiamento, che far ſeppe con quella ſegretezza propria delle donne, contraſſe finalmente col ſuo amante i ſponſali *de futuro* nell'Arciveſcovado di Napoli; il che ſaputoſi dal Riccardi portoſſi ben ſubbito dal Parroco del medeſimo, ed inſultando coſtui con delle parole per non aver fatto lui inteſo della ſceleratezza di ſua ſorella, qual egli eſſer credea, paſsò dalle parole alle mani col povero prete in pubblica Chieſa. Or queſto gl'imbarazzò non poco, e ſe il dotto Niccolò Caravita, celebre avvocato de' ſuoi tempi, impegnato non ſi foſſe ad una ben forte difeſa [la quale va benanche per le ſtampe], gliel'avrebbe aſſai ben ſonata il Clero napoletano. Aſſoluto intanto il Riccardi contraſſe un po di livore contro le per-

(1) Pacicchelli *del Regno di Napoli in proſpettivà, part.* 2. *p.* 186.

(2) Nella *Cronica de' minori Oſſervanti riſormati della provincia di S. Niccolò, part.* 2. *p.* 300.

(3) Della vera famiglia Riccardi ce ne reſtano delle memorie preſſo *Mugnos part.* 3. *p.* 204. *Anzalone p.* 364. *Aldimari t.* 3. *p.* 302. *e t.* 4. *p.* 126. *ec.*

persone di Chiesa, come al contrario queste contro lui, ed incominciò egli a profittare di alcuni fatti poco convenevoli allo stato di quelle. Con libertà egli sparlava de' loro difetti, delle usurpazioni, e di quanto altro sapeagli somministrare la storia, i padri, e gli accreditati scrittori, con intendere assai bene peraltro, quali fossero i veri diritti del sacerdozio, e quali quelli dell'imperio.

Si accrebbe intanto semprepiù la sua opinione nel foro, e la sua estimazione faceasi da giorno in giorno assai grande. Egli invero esercitava la carica di avvocato con somma lode e dissinteresse a segno che seppe tirarsi dietro la benevoglienza degli amici, e delle persone più distinte di questa Capitale. Non pertanto si avvisano alcuni, ch'egli fosse stato un po singolare ne' suoi sentimenti, ed astratto alquanto nel suo civil portamento; nulladimeno ottimo cuore egli avea ed intera lealtà: val quanto dire, che ciò era per lui sufficiente a renderlo di molt' ammirazione.

Nell'anno 1708. se gli presentò occasione di sgranellare le sue dottrine a favore de' diritti della Sovranità. L' Imperador Carlo VI. avendo spedito da Barcellona il dì 28. Febbrajo dell' accennato anno ordine (1), col quale inculcava di non darsi l'*exequatur* a qualunque breve, o bolla, per lo conferimento de' benefizj ecclesiastici del nostro Regno, senza prima dargliene avviso; e questo avendo poi confermato con degli altri (2), ordinando il sequestro delle rendite di quelli, che trovavansi già conferiti agli stranieri (3), non poco dispiacque alla corte di Roma, prevedendo che disseccavasi una sorgente, che portava molt'oro nelle sue mura. Un tal savio provvedimento fece sorger ben subbito de' partiti, sostenendo alcuni la collazione de' benefizj del Regno in persona de' soli nazionali, altri in persona anche de' forastieri, siccome praticato avea Roma per molti secoli. Un però tra que' del partito Imperiale fu il nostro giureconsulto. Egli adunque sotto finto nome di *Rinaldo Serra d' Isca* fe girare una brieve, ma dotta scrittura intitolata.

1. *Ragioni del Regno di Napoli nella causa de' suoi benefizj ecclesiastici*. *Addì* 18. *di Giugno* 1708. *in* 4. In questo opuscolo dimostrò ad evidenza, che i benefizj ecclesiastici non si dovessero conferire agli stranieri, siccome erasi usato in ogni tempo, e presso le più

(1) Trovasi impresso nel primo tomo delle prammatiche *t.* 1. *pag.* 361. ove leggesi anche la lettera del Cardinal Grimani nostro Vicerè al Pontefice Clemente XI.

(2) Vedi *i privil. e graz. di esso Carlo VI. t.* 2. *p.* 229. *e* 230.

(3) Vedi *i privil. e grazie di esso Imperad. t.* 2. *p.* 227. 228. *e* 233. Giannon. *lib.* 40. *cap.* 4. *p.* 496. *t.* 4. e Ginesio Grimaldi *Istor. delle leggi e magistrati del Regno di Napoli, t. XI. lib.* 40. *p.* 207. *seg.*

più sensate nazioni del mondo, e alloraquando cadde in mente alla corte romana di guastare una tal usanza, grandi erano stati i rumori nati nelle rispettive provincie, secondo gli esempli, che gliene somministrò Matteo Paris, il Rainaldi, il Mariana, ed altri, il che confermò anche sull' autorità de' concilj, de' più classici scrittori di diritto ecclesiastico, e sullo stabilimento della Chiesa di Francia; ma poichè si credette anche sparsa quest' opera di alcuni tratti poco rispettosi per la sede apostolica, il celebre Carlo Majello pensò di ribattere la soverchia arditezza di questo nostro concittadino, producendo una scrittura a favor di Roma, tacendone il suo nome, intitolata: *Regni neapolitani erga Petri cathedram religio adversus calumnias anonymi* [Riccardi] *vindicata*, 1708. *in* 4. Molto piacque al Pontefice Clemente XI., e a que' del partito romano, siccome anche un' altra scrittura, che mandò a stampa l'Abbate Bortoni intitolata: *Risposta alla scrittura pubblicata addì* 18. *di Giugno* 1708. *col titolo* Ragioni del Regno di Napoli, *ec. in* 4. ma il dotto giureconsulto non se ne stiede, non mancandogli nè ingegno, nè più forti ragioni a sostenere la ragionevolezza degli editti imperiali, non potendo in altro esser superato dal Majello, che nella pulitezza dello scrivere l' antica lingua di Roma. Quindi pubblicò le sue

2. *Considerazioni sopra al nuovo libro intitolato Regni Neapolitani, cet. distinte in cinque parti, volume primo della parte* 1. *In Cologna appo Pier Martello, anno* 1709. *in* 4., che indirizzò ad altro amico della verità Gaetano Argento, come vedemmo nel suo articolo. Il Majello intanto non potè starsene a non continuare nell'intrapreso impegno, e vieppiù acquistarsi la benevoglienza di Clemente XI. e de'suoi parteggiani; ind' è, che pubblicò: *Apologeticus christianus, quo anonymi conviciatoris error veritate, livor caritate dispellitur. Romae* 1709. *t.* 2. *in* 4. la qual opera presentata al Papa per mezzo del nostro Gian Vincenzo Gravina amico del Majello, volle in ogni conto il Pontefice conoscerne davvicino l' autore, e il dì 21. Giugno del 1709. partì esso Majello da Napoli, coll' Abbate Bortoni, e non tantosto vi giunse, che gli vennero conferite delle onorifiche cariche, ed affidati ancora i più gravi affari della Corte Romana.

Fu proscritta intanto l' opera del Riccardi con decreto del dì 17. Febbrajo del 1710. insieme con quelle di Gaetano Argento, e di Costantino Grimaldi. Si fecero de' varj tentativi per riuscir nell' impegno, ma terminò finalmente tal controversia a favore de' nostri nazionali, col Concordato che fecesi tra Benedetto XIV. e il gran Carlo Borbone, siccome altra volta dicemmo, con determinarsi, che a' soli nazionali conferir si dovessero i benefizj ecclesiastici

ci (1). Le ragioni addotte da' tre succennati nostri giureconsulti eran troppo convincenti. Furono queste opere non poco lodate da uomini di buon senso, e che guardavano la cosa senza passione di partito. Il difetto che vi trovarono in quella del Riccardi, si fu un certo modo di dire, ch' avea molto dell' affettato toscano, onde l'accanito Capasso lo pose in berlina con un sonetto, che or leggiamo nelle sue poesie *p.*131. adoperando nel medesimo quelle stesse parole, di cui avea fatto uso il Riccardi ne' suoi scritti; ed altresì una soverchia libertà di rintuzzare quelli del partito contrario, e specialmente l'accennato Majello, il quale venuto in alta stima di esso Capasso, formò poi quella satira (2) contro del Riccardi, piena zeppa delle più gran villanie, secondando peraltro la sua pur troppo malcreata musa, indirizzandola ad Andrea Belvedere eccellente dipintore, e chiarissimo concertator di Comedie.

Il Majello intanto se ebbe delle ricompense dalla Corte di Roma, furono assai maggiori quelle, che vennero conferite dall' Imperador Carlo VI. al nostro Riccardi. Egli fu il primo Reggente, e Fiscale nel supremo Consiglio di Spagna istituito da Carlo VI. composto di Consigliere di toga, e di Stato, senza averci parte niuna i Tedeschi (3), ed essendosi portato in Vienna fu anche prescelto per uno de' prefetti dell' Imperial biblioteca, e fu grande la stima, che fecesene in quella Corte. Fatto ritorno in Napoli, ei vi fece un po di male, avendo sfiorate de' più interessanti MSS. ch'erano nelle biblioteche di S. Domenico Maggiore, e di S. Giovanni a Carbonara, e soprattutto delle carte topografiche del nostro Regno coll' antica confinazione fatte per opera del celebre Gioviano Pontano, e mandarle a riporre nella biblioteca Imperiale, conservandone essi Religiosi tuttavia ricevuta di Gaetano Argento.

Nell' anno 1726. nel mentre di Napoli facea ritorno in Vienna, morì

(1) Vedi il *capo* 8. del Concordato impresso nel *tom.* 2. *pag.* 249. dell' ultima edizione delle nostre prammatiche. *Nap.* 1772.

(2) Tralle poche *poesie* del Capasso pubblicate in Napoli nel 1761. colla direzione del Ch. Marco Mondo Segretario della nostra Città, vi fu inserita anche questa *Satira* dalla *pag.* 98. *a* 105.: ma si dovè poi strappare l'intero foglio N, essendo stato vietato una composizione così piena di maldicenza contro di un magistrato chiarissimo. In oggi però le copie sono uscite intere. A dire il vero, povero chi era preso di mira dal Capasso. L' eruditissimo D. Carlo Mormile mio molto amico, e noto nella repubblica delle lettere per alcune sue composizioni di spirito, essendo egli nell' intenzione di voler far pubbliche per le stampe tutte le *poesie* di esso Capasso, si vedrà quanta fosse stata l' indiscretezza di questo valente poeta usata verso molti altri ragguardevoli uomini di questa Capitale.

(3) Vedi Giannone *Lib.* 40. *cap.* 4. *p.* 487. *t.* 4.

rì sventuratamente in Verona con universal cordoglio de' suoi amici, infra de' quali Pietro Giannone, poichè egli, el cavalier Garelli fecero fronte a' primi rumori contro di esso, e della sua opera sparsi in Vienna, risvegliando in suo ajuto gli animi timidi, e troppo cauti di coloro, che non voleano se non di guardare gli altrui perigli, come da una lettera di esso Giannone de' 25. Novembre del 1724. Non senza ragione adunque ne compianse amaramente la perdita, come da altra lettera de' 13. Aprile del 1726.; e poichè il Ch. Marchese Maffei fecegli rendere gli ultimi uffizj con pubblica orazione in Verona, seppe perciò lo stesso Giannone rendere i dovuti encomj al zelo di questo gran letterato, siccome da alcune sue lettere de' 4. e 11. Maggio del 1726. riferite tutte dall'erudito Panzini nella vita del nostro Storico civile (1). Indi il sullodato Cavalier Garelli fecegli anche in Vienna pomposi funerali, e composegli la seguente iscrizione, che in marmo se incidere e riporre nella Imperial biblioteca.

Alexandro Riccardo
Nobili Neapolitano
Imp. Carlo D. Leopoldi F. Aug. a Consiliis
In supr. Hispan. Cons. Regenti
Et Fisci patrono vigilantissimo
Aug. bibliothecae Praefecto
Sincero Christianae pietatis cultori
Erga principem fide
Erga patriam caritate
Divini humanique juris scientia
Multiplici eruditione moribus antiquis
Eximio viro
Qui Neapoli Vindobonam rediens
Veronae obiit IV. Kal. April.
CIↃIↃCCXXVI.
P. N. Garellius
Amico optimo et collegae benemerenti
H. M. P.

E finalmente in Napoli anche se gli resero gli ultimi uffizj nella Chiesa di S.Pietro a Majella, con funebre orazione, che recitò il dotto Francesco Rapolla, giovane allora di anni 25. incirca, e già pubblico cattedratico, non essendosi trovata persona tragli ecclesiastici, che volle addossarsi l' incarico per lodare un uomo, ch' essi credeano essere stato poco rispettoso verso il Capo visibile della Chiesa (2).

RIC-

(1) Panzini *Vita del Giannone p.* 68. *ediz.* 1766. *part.* 2.

(2) Di questo uomo ragguardevole vedi le *Lettere del Zeno t.* 2. *n.* 15. 43. 84. 136.

RICCIO (*Giovanluigi*) nacque in questa Capitale verso il 1570. da nobil famiglia (1) del Sedil di Nido. Essendo però assai sprovveduta di beni di fortuna, costrinse un tal bisogno l'autor nostro a darsi fin da ragazzo totalmente alle lettere per procacciarsi poi un conveniente mantenimento. Egli studiò filosofia sotto i PP. dell'oggigiorno espulsa Compagnia, e nella nostra Università apprese i primi elementi di giurisprudenza. Essendosi intanto incamminato per lo stato del sacerdozio, dappoichè egli vi ascese, venne gli in mente di lasciar la sua patria, e far passaggio in Roma, ove credea di profittare delle sue cognizioni di giurisprudenza in que' tribunali; ma passati diggià alcuni anni, e vedendo che poco veniva rimunerata la sua abilità, ancorchè fatto vi si avesse bastevolmente conoscere, se ritorno in Napoli, ed ivi fu ben sulle prime conosciuto quanto valesse nelle cose del foro, ed affidate gli vennero delle cause d'importanza, e guadagnò non poco dalle sue fatiche.

Intanto si accrebbe di giorno in giorno la di lui fama, ed egli solo ne' punti più ardui del diritto veniva consultato non solo da' suoi nazionali, che dagli esteri ancora. Così ce lo assicura Carlo de Lellis (2) scrivendo: *Ad eum, veluti ad oraculum, omnes ubique locorum in difficultatibus concurrebant, ad eum quicquid ardui, ac momenti in Romana, ac neapolitana, aliisque vertebatur Curiis, vel consulendum trasmittebatur, vel decidendum committebatur*, e con esso l'erudito Lorenzo Crasso (3) viemmaggiormerte lo conferma. Le sue tante opere, che andò mandando a stampa da tempo in tempo, incontrarono quasichè tutte il pubblico applauso, ancorchè non poco false fossero le citazioni, che vi s'incontrano. Egli nello scrivere queste avea a memoria i luoghi tutti degli autori, di cui dovea valersi, assicurandoci gli scrittori, che fan di lui parola, che quanto leggea, tutto con somma felicità ritenea, e colle massime, finanche i luoghi da cui tratte avea le medesime. Ecco le parole del sullodato de Lellis: *Aloysius denique huic familiae maximum attulit splendoris complementum, ingenii enim acritate, ac memoriae fecunditate, cum vir esset supra omnem humanam existimationem admirabilis, utriusque enim juris textuum multitudine, rerum decisarum cumulo, ac caetero-*

(1) I nostri storici parlano con della distinzione di questa famiglia. Vedi Capaccio *Histor. napol. lib.* 2. *p.* 491. *edit.* 1607., De Petris *nell' Istor. napoletana, ec.*

(2) De Lellis nella *Vita di Michele Riccio p.* 26. che precede al dotto opuscolo di esso Riccio intitolato: *de Regibus Hispaniae*.

(3) Crasso *Elogj degli uomini letterati part.* 2. *p.* 137.

rorum doctorum auctoritatibus, adeo affluebat, ut non solum jurisconsultorum dicta, et libros ubi talia tractabantur, sed libri paginas, ac capita, paginarum columnas, capitum numera, ac propria verba in unoquoque, quod ei proponebatur casu, memoria recitabat: Non tutti però i luoghi delle citazioni, ch' ei versava col sacco nelle sue opere possibil era di bene indicarli; solea perciò incumbenzarne un prete, ch'ei seco avea per andar riscontrando tutte le autorità, delle quali avea diggià fatt' uso ne' suoi scritti. Egli intanto sulla fedeltà dell' amico, o mercenario ch' esser potea, nè facea tirare i fogli, credendo che fossero stati i luoghi degli autori già riveduti; ma tuttaltro costui fatto avea, che adempiere alla carica che aveasi addossata, e falsamente lo assicurava della sua attenzione.

Fu creato dapprima Canonico nella nostra metropolitana Chiesa; indi Consultore della Curia arcivescovile, ed essendo morto nel dì 24. Gennajo del *1626.* il Cardinal Decio Carafa, ch'ebbe il governo di nostra Chiesa, fu prescelto a Vicario Capitulare, che sostenne poi tal carica fino al dì 14. Marzo di detto anno. Finalmente il Pontefice Urbano VIII. lo fe Vescovo di Vico Equense il dì 20. Novembre dell' anno 1627., con qual dignità poi finì i suoi giorni in questa Capitale il dì *6.* Gennajo del *1643.*, e fu seppellito nella Chiesa di S. Maria della Stella, ove Ottavio Riccio di lui nipote *ex fratre*, innalzato gli avea ben 13. anni prima il sepolcro colla seguente iscrizione:

Aloysio Ricio
Equestris ordinis Parthenopeo
Episcopo Æquensi, Vitae integritate
Doctrinae praestantia praecellenti
Praeclarissimosq. maiores
Michaelem Alphonso Primo Consiliarium
Vicesprothonotar. locumq. Magni Camerarii tenentem,
Romanos ad Pontifices Germanos ad Caesares
Pro pace legatum
Perloysium potestate inclytum nothos ad ius legitimae
prolis asserendi
Antonium Regii Archiepiscopum,
Itemq. Michaelem Gallis Regibus Conventui
Burgundien. Praesidem Viceprothonotarium,
Legatumque ad Summos Reges insigni fama
Nominis praetervecto patruo benemerentissimo.
Octavius Riccius posuit Anno Sal. MDCXXX.

1. Le sue opere sono: *Praxis aurea, et quotidiana novissimae probationis jurispatronatus, ejusdemque existentiae, et pertinentiae*

juxta S. Consilii Tridentini seriem , Rotaeque , Romanaeque Curiae , aliorumque ecclesiasticorum tribunalium inveteratum stylum , atque ritum . Neap. apud Dominicum Maccaranum 1630. *in* 4. Ne se dedica al Pontefice Urbano VIII. e al Cardinal Francesco Barberino nipote di esso Pontefice . Ella contiene 236. risoluzioni , e va molto lodata da Gio. Antonio Novario Canonico napoletano in una lettera ch' egli indirizzò a' leggitori , comanche da Ambrosio Celentano , e da Pirro Corrado , ancor Canonico di nostra Chiesa , con alcuni versi latini .

2. *Praxis rerum quotidianarum fori ecclesiastici , et in Curia archiepiscopali neapolitana discussarum , in qua variae juridicae resolutiones ex approbationis doctorum traditionibus , atque diversorum tribunalium [praesertim Rotae Romanae] decisionibus excerptae , continentur . t.IV. in f. Neap...* Ella sortì poi delle altre edizioni , le quali sono a mia notizia : *Coloniae Allobrogum* 1621. *in* 4. *Neap.* 1647., e di nuovo *ex typ. Honufrii Savii* 1650. *Venetiis apud Juntas* 1623. *in f.* e 1631. *typ. Vincentii de Trano* , e per ultimo 1664. *in f.* Gio. Batista de Thoro fecevi le sue addizioni, e furono impresse nell' edizione del 1650.

3. *Decisiones aureae Curiae archiepiscopalis Neapolitanae , in quibus praxis rerum civilium, criminalium, et ecclesiasticarum in eadem Curia tractatarum , dilucide continetur, quatuor partes distinctae . Venetiis* 1648. *t.* 4. *in f.*

4. *Collectanea decisionum omnes fere casu in tribunalibus Italiae praesertim Romanae Rotae, ac Curiae archiepisc. Neapol. , et ejusdem Civitatis Sacri Consilii , Hispaniae , Gallicae , Germaniae , et Poloniae decisos ac controversos , complectentia . Neap.* 1615. *in* 4. *t. X. Venetiis apud Georgium Valentinum* 1621. *in f.*, e poi 1626. e 1660. *in f. apud Turinos.*

5. *Summae ad Jo. de Ferrariis praxim juris . Ticini* 1594. *in* 8.

6. *Glossa ad institutiones canonicas Paulli Lancellotti . Venet.* 1704.

7. *Additiones ad tractatum de probationibus Josephi Mascardi . Augustae Taurinorum* 1624. Trovansi anche nel *tom.*3. di esso Mascardo .

8. *Additiones ad tractatum Marcelli Calà de modo articulandi, cet.*(1).

9. *Additiones ad decisiones Matthaei de Afflicto* . Si hanno colle altre addizioni di altri Dottori sulle stesse decisioni.

10. *Additiones ad ritus archiepiscopalis Curiae Neapolitanae . Neap.* 1620. Trovansi inserite ne' comenti di Alberico Oliva .

11. *Additiones ad decisiones Praesidentis Vincentii de Franchis* . Sorti-

(1) Vedi l' articolo di esso Calà.

tirono delle varie edizioni colle stesse decisioni.

12. *Additiones ad omnia opera Jasonis Mayni Mediolanensis. Venet. apud Juntas* 1622.

13. *Additiones ad tract. Andreae Tiraquelli de privilegiis piae Causae. Neap. ex typ. Dominici Maccarani* 1630.

Oltre de' sullodati, Lorenzo Crasso, e Carlo de Lellis, ne parlano con somma lode parecchi altri scrittori. Bartolommeo Chioccarelli lo appella: *vir quippe legali facultate eruditus, ac in ecclesiasticis foris versatus* (1). Carlo Calà (2): *magni nominis jurisconsultus*. Niccolò Toppi (3), *dottor famosissimo*; nè altrimenti Ferdinando Ughelli (4), Leone Allacci (5), Biagio Aldimari (6), e Giangiuseppe Origlia (7).

RICCIO (*Lionardo*) nacque il dì 26. Giugno del 1640. da Francesco Riccio, e Rosa Ciardullo nella terra di Laurino. Il padre dopo d'averlo fatto istruire negli studj, lo fece laureare da Notajo, e così egli continuò per qualche tempo in tal professione nella sua patria. Indi fatto passaggio in Napoli, nella qual Città tutti ritrovano degli ajuti per mezzo dell' esercizio del foro, così il Riccio coraggiosamente ne vestì l' abito, e sotto di un celebre Avvocato di que' tempi incominciò a profittare. Divenuto intanto intimo amico di costui, ed uno de' più famigliari della di lui casa, essendosene dopo alcuni anni trapassato, ebbe anche occasione il Riccio di comparire nella repubblica delle lettere con un' opera, che il suo maestro avea lavorata nel corso di sua avvocheria, e che avrebbe già pubblicata se non fosse stato prevenuto da morte. Questo fatto lo attestava D. Giovanni Mongruefo in tempo ch' egli era tra' vivi, Barone di Canna Longa, maravigliandosi della soverchia sfacciatezza del Riccio in aver così defraudata la memoria del suo maestro e benefattore, a cui tutta la gloria doveasi di quell' opera, che ha per titolo:

1. *Praxeos formulariae judicii executivi, et ordinarii, in quatuor libros distributae*, che ha sortite delle molte edizioni, dopo quella fatta in Napoli, e sono: *Lucae* 1732. *t.* 2. *in f.*, *Neap.* 1743. *t.*2.

(1) Chiocc. *De Illustrib. scriptorib. t.* 1. *p.* 246.
(2) Calà *Disput. de success. major. n.* 21.
(3) Toppi *Bibliot. napol. p.* 147.
(4) Ughelli *Italia sacra, sive de Episcopis Italiae, et insularum adjacentium t.* 6. *col.* 636. *edit.* Venet. 1720.
(5) Allacci *Apes urbanae, sive de viris illustribus, qui ab anno* 1630. *per totum* 1632. *Romae adsuerunt, ac typis aliquid evulgarunt*, *p.*199. (*ed.* Hamburgi ann. 1711.)
(6) Aldimari *Istor. della famigl. Carafa t.* 3. *p.* 312.
(7) Origlia *Storia dello studio di napoli t.* 2. *p.* 134.

t. 2. in f. e 1757. *tom. 4. in f. presso Gennaro Roselli*, con tutti gli *addenti*, e colle nuove aggiunte di Filippo Ferdinando de Caro; ma la più ampia è quella fatta anche in Napoli 1778. similmente in *t. IV. in f. ex typ. Josephi de Dominicis*, a cui *adcessit praxis Supremi magistratus Commercii, et Delegationis Cambiorum; nunc primum deprompta ex eorumdem tribunalium monumentis.*

2. Abbiamo poi anche sotto il suo nome: *Additiones, et novae formulae ad praxim Syndicatus Officialium Francisci Carrabba*, parte in latino, e parte in italiano, ch'ei fece a richiesta del librajo Niccolò Rispoli, e vi aggiunse poi anche la terza parte in italiano, la quale fu impressa separata dalla suddett' opera del Carrabba; ma nell' edizione del 1755. fatta in Napoli ve l'aggiunsero con questo titolo: *pratica del sindicato degli ufficiali*. Queste addizioni le potrem credere suo lavoro, comanche le

3. *Aggiunzioni alla guida dell' Università di Lorenzo Cervellini* [Vedi il suo *articolo*], e le altre

4. *Additiones ad praxim civilem, et criminalem Agnelli de Sarno*, che si diedero fuori nella quarta edizione di esso Sarno nel 1717. [Vedi il suo *articolo*].

Morì il Riccio, secondo avvisa il dotto Castelli (1), il dì 26. Febbrajo del 1720. e di sua età sessantesimo incirca, ed avendo lasciata un' altra operetta, il di lui figlio Francesco Riccio Pepoli volle pubblicarla, e questo n'è il titolo:

5. *Ortografia italiana, artifizio del rimare, e scriver bene. In Napoli per Paolo Severini* 1725. *in* 12.

RICCIO-PEPOLI (*Rosario*) figlio di Lionardo, egli fu sacerdote secolare, e diedesi molto ad istruire nelle Curie ecclesiastiche, nelle quali fu poscia in molta stima a cagione della gran pratica acquistata a ben maneggiare gli affari appartenenti alle medesime. Fu Vicario presso molti Vescovi, ed anche nella Diocesi di Capaccio sostenne la stessa carica per qualche tempo. Morì da Arciprete, avendo lasciata a stampa: *Prattica ecclesiastica de' Sacramenti, de' giudizj civili e criminali, e d'appellazione, in quattro parti divisa. Napoli* 1700. *in f.* Ignazio Matteo d'Afflitto vi fece una copiosissima *addizione*, e con questa sortì poi delle altre edizioni similmente in Napoli nel 1746. 1770. *ec. in 2. t. in f.*

RICCIULLO (*Antonio*) nacque nella terra di Rogliano non molto lungi da Cosenza verso il 1670. Egli esercitò giurisprudenza ne' tribunalj di Roma, e vi si procacciò della fama nella lunga dimora che vi fece, dando tutto giorno saggi non equivoci delle sue estese cognizioni nel diritto, e nella sua morigeratezza de' costumi nello stato sacerdotale. Sotto il Pontificato di Urbano VIII. fu

(1) Vedi Castelli *ad Carrabam p. 179. n. 19.*

fu prescelto a Segretario dell' apostolica visitazione, e a Vicereggente di Roma. Morto intanto Girolamo Ricciullo Vescovo di Belcastro della stessa sua famiglia, vennegli conferito il governo di quella Chiesa il dì *26.* Novembre del *1626.*, dalla quale passò poi a quella di Umbriatico. Ivi fortunatamente non restò morto sotto le rovine degli edificj, che abbattè da fondamenti il tremoto del *1638.* di quell' intera provincia, siccome avvisa lo storico Agazio di Somma di Catanzaro (1). In sì orribile rincontro l' intimorito Prelato si adoperò anche a confortare gli animi avviliti di quella popolazione, e a prestar degli ajuti a' più bisognosi. Ma poichè i tremuoti non cessavano, dallo stesso Pontefice fu trasferito alla Chiesa di Caserta, e dopo pochissimo tempo, fu eletto Arcivescovo di Cosenza il dì 27. Novembre dell' anno 1641. (2). Fu anche creato amministrator generale dell' inquisizione nel Regno di Napoli; ma nel dì 17. Maggio del 1642. o 1643. se ne tropassò agli eterni riposi, lasciando presso tutti buona memoria delle sue operazioni, e della condotta tenuta nel governo delle quattro sullodate Chiese. Parecchi scrittori fan di lui onorata rimembranza, come il Toppi (3), Tommaso Aceti (4), il Zavarroni (5), il P. Paolo Caracciolo (*6*), e l' Ughelli scrivendo: *erat enim rebus forensibus summe eruditus, probus et doctus vir.* Ci lasciò delle molte opere, i di cui titoli sono:

1. *Tractatus de personis, quae in statu reprobo versantur. Videlicet: de blasphemis -- Meretricibus -- Concubinis -- Laenonibus -- Histrionibus et circulatoribus -- Personatis -- Choraeis atque tripudiis -- Zingaris seu Ægyptiacis -- Vagis lusoribus -- Delatoribus -- Lictoribus et Cárnifice. Neap. apud Robertum Mollum* 1640. *in f.* che dedicò al Pontefice Urbano VIII.
2. *Tractatus de jure personarum extra Ecclesiae gremium existentium libris novem distinctus, cui propter argumenti similitudinem annexus alter*
3. *Tractatus de Neophytis. Romae sumtibus Jo. Angeli Ruffinelli, et Angeli Manni, ex typ. Andreae Rhaei* 1622. *in f.* Furono riprodotti anche in Roma *apud Vitalem Mascardi* 1641. *in f.* Nel primo ei specialmente tratta *de Judaeis -- infidelibus -- Cathecume-*

(1) Vedi questo autore nel suo *Istorico racconto de' terremoti della Calabria dall' anno 1638. fino al 1641. pag. 99.*
(2) Vedi Ughelli *Ital. sacra t. 9. col. 266.* edit. Venet. 1721.
(3) Toppi *Bibliot. napol. p. 31.*
(4) Aceti *ad Gabrielis Barrii oper. de antiqu. et sit. Calabriae, lib. 2. cap. 8. p.* 115. edit. 1737.
(5) Zavarroni *Biblioth. calabr. p.* 147.
(6) Caracciolo nel suo libro intitolato: *Il Trionfo di S. Domenico, p. 35.*

menis -- excommunicatis -- haereticis -- apostatis a fide: apostatis a statu ordinis clericalis -- apostatis a statu Religionis schismaticis.

4. *Lucubrationum ecclesiasticarum lib. VI. videlicet de cultu, et veneratione Sanctarum reliquiarum : episcopo titulari : eremitis : confraternitatibus laicorum : praedicatore : feriis : festisque diebus. Neap.* 1641. *in f.*, e dinuovo 1643. *apud Camillum Cavallum* anche *in f.*

RICUCCI (*Antonio*) sacerdote secolare natio di Cetraro, e Dottore di ambe le leggi, ha mandata a stampa: *Praxis pupillaris. Neap. ex typ. Cajetani Roselli* 1782. *in f.* divisa in tre parti.

RICUCCI (*Biagio*) sacerdote secolare, e dottore dell' una e dell' altra legge riprodusse l' opera del padre Cristoforo, *cum observationibus, et meliorationibus theorico-practicis*. In Napoli *ex typ. Cajetani Roselli t.* 3. *in f.* 1765 - 1767 - 1768.

RICUCCI (*Cristoforo*) natio di Cetraro feudo de' PP. Benedettini di Montecasino in provincia di Cosenza, laureatosi nell' una, e nell' altra legge in questa Capitale, diede sufficienti saggi delle sue cognizioni di giurisprudenza romana e patria nel corso di sua avvocheria, e in un' opera, che mandò a stampa col titolo: *Moderna praxis civilis ordinaria, et summaria. pars* 1. *juxta novellas regales constitutiones de die XIV. Martias* 1738., *cum omnibus formulis petitionum, replicationum, decretorum, et actorum omnium recenti methodo in cursu primae et secundae instantiae. Quibus ad majorem explanationem, et tyronum commodum, atque instructionem additus est modus judicii laesionis ex dispositione L.* 2. Cod. de rescind. vendit. *Et in secunda parte adduntur nonnulla judicia executiva, cum suis petitionibus, replicationibus, decretis, actisque omnibus necessariis. Neap...* Avendo sortito dell' applauso una tal opera presso i professori del foro, il di lui figlio Biagio la riprodusse, come diggià avvisai nel suddivisato articoletto, con farvi benanche delle sue addizioni.

RIGANTI (*Gio. Batista*) nacque nella Città di Molfetta verso il 1660. Egli da giovanetto appena di anni 14. fe passaggio in Roma, per ivi far il compiuto corso degli studj, e darsi poi nell' esercizio di Avvocato in que' tribunali. Sotto la disciplina de' celebri avvocati Buzio, e Gio. Batista Arrighi, e poi sotto quella di Giacomo Emerix uditor di Rota, divenne assai bene istrutto delle cose appartenenti al foro romano, e a far molta figura tral numero di que' professori. Fu creato dapprima Uditore del Cardinal Bandino Panciatico, quegli stesso, che un tempo avea sostenuta la carica di Segretario della Sagra Congregazione de' Vescovi, e Regolari, ed indi fu decorato della porpora. Dell' età di anni 35. fu prescelto ad Uditore, e poscia Prodatario sotto i Pontefici Alessan-

sandro VIII. ed Innocenzo XII., e nel 1701. Prefetto della Sagra Congregazione de' Cardinali interpreti del Concilio di Trento. Con tali cariche divenuto egli versatissimo nel meccanismo della Corte di Roma, e della Cancelleria, massimamente di quelle determinazioni, che regole si appellano della medesima, e di quanto scritto ancor vi aveano Soto, Gomesio, Mandosio, Gonzalez, Kochier, Molineo, Luezio, Peleo, e Quesada, e qual mutamento ebbero ancor queste sotto i Pontefici Clemente VII. ed Innocenzo XI., pensò indi il nostro autore di compilarvi un comento, ch' ei già portò a fine; ma prevenuto da morte il dì 17. Gennajo del 1735. uscì postuma la di lui opera per cura avutane da'suoi nipoti Niccolò e Gio. Batista Riganti, col seguente titolo:

Commentaria in Regulas, constitutiones, et ordinationes Cancellariae Apostolicae. Opus postumum. Romae ex typogr. Generosi Salomoni 1744. *t. IV. in f.* Il primo de' quali che comprende 8. regole, fu dedicato al Pontefice Benedetto XIV. Il secondo impresso nel 1745. che comprende 16. delle Regole, al Principe Cardinale Nerio Corsini. Il terzo stampato nel 1746. e che comprende altre 23. regole, al Principe Cardinale Antonio Ganerio Gentile; e il quarto finalmente, che comprende i comenti sul numero delle rimanenti regole, che in uno ascendono al numero di 72., e stampato nel 1747., se ne fe dedica al Principe Cardinale Silvio Valente. Egli fu l'autore uomo veramente di gran lettura, ed instancabile nella sua applicazione. I suoi nipoti gl'innalzarono benanche la seguente iscrizione:

D. O. M.
Iohanni Baptistae Riganti Melphictensi
Per sexaginta annos Romae commorato
Inter primos Pontificii et Caesarei iurisperitos
Sui temporis numerando
Auditoris apud Cardinalem Panciaticum munere
Triginta quinque annis laudabiliter functo
In tuendis apostolicae Sedis iuribus
Optime et assidue versato
Omnibus eius consilia exposcentibus
Ob singularem iurisprudentiae scientiam
Integerrimam vitam morumque suavitatem
Acceptissimo
Morte sublato XVII. Ianuarii
Ætatis suae ann. LXXIV.
Nicolaus et Iohannes Baptista Germani fratris filii
Patruo amantissimo ac beneficentissimo
Moerentes PP.
Ann. Dom. MDCCXXXV.

RISTALDO (*Francesco*) nostro regnicolo, ne abbiamo le *Addizioni* alla pratica di Nunzio Tartaglia.

ROCCO (*Francesco*) nacque nella Città di Lettere da una famiglia patrizia, sebbene altri avvisano ch' ei fosse nato in questa Capitale (1) nell' anno *1605*. Egli fece una buona figura nei tribunali della medesima, avendosi procacciata della gran fama nell'esercizio di Avvocato, onde fu prescelto dipoi a Giudice di Vicaria, e nel dì 17. Settembre *1657*. prese possesso da Regio Consigliere, siccome rilevo da' libri delle discendenze del nostro S.R.C. Gli vennero poscia affidate delle altre importanti cariche, che seppe ancor sostenere con molta sua gloria. Egli adunque fu creato Consultore della Curia del Cappellano Maggiore, ed essendovi in quel tempo il tribunale denominato della Reverenda Fabbrica di S. Pietro, ei ne fu eletto a Giudice delle prime cause, come anche Commessario generale de' beni vacanti: Giudice altresì negli affari reali di giurisdizione: Commessario delegato della giunta contro i foruisciti, di cui il Regno tutto, dopo la peste del *1656*. infestato ne venne dalle loro scorrerie: e finalmente Presidente in Foggia. Or tutte siffatte cariche da buon ministro sostenne, onde viene comunemente appellato *jurisconsultorum jurisconsultissimus, togae decus, ac justinianeae lancis dignissimus moderator* (2).

Ei fu però specialmente non poco versato in quella parte di giurisprudenza, che riguarda le cose di mercatura, e quelle altresì di giurisdizione laica non meno, che ecclesiastica; per cui tennesi in somma stima, non solo in tempo di sua avvocheria, che anche in quello della sua magistratura. A stampa ne abbiamo:

1. *Responsorum legalium cum decisionibus. Neap. ex typ. Lucae Antonii Fusci 1655. t. 2. in f.* Essi ascendono al *n.* di 200. e in fondo del primo tomo si hanno: *Mercatorum notabilia: De litteris cambii: De mandato et complemento: De societate mercatorum;* e in fine del secondo tomo: *De navibus et naulo: De assecurationibus: De decoctione mercatorum*. Quali tre ultimi trattati videsene una elegante edizione *Ultrajecti 1708. in 8.*
2. *De officiis eorumque regimine. Opus decisionibus supremorum magistratuum illustrium. In quo luculenter disseritur, de officiorum vacandorum, beneficiorumque concessionibus: De ampliationibus: De substitutionibus: De alienationibus earumque revocationibus: De praecedentiis inter magistratus: De facultatibus Domini Proregis: De assensu super feudalibus: De castellanorum munere eorumque coercitione: De stipendiis militum pensionibusque Commissario*

(1) Vedi Origlia *Stor. dello stud. di Napoli t. 2. p. 136.*
(2) Vedi Aldimari *ad Consil. 8. Roviti n. 1. tom. 3.*

sario contrabannorum et Campaneae : De praefecto classis ac juribus fiscalibus circa bona naufragata , et praedata : De administratione nostrae Civitatis , platearumque praerogativis : De titulorum privilegiis electorum , jurisdictione ac annonae praefecti syndici oratoris : De facultatibus , electionibus earumque nullitatibus . Neap. ex regia typ. Ægidii Longhi 1669. in f. In quest' opera di molto conto ei cita gli altri suoi trattati diggià terminati, il primo de'quali *De Fisco Regiae jurisdictionis*, l'altro *De officio Cappellani Majoris* (1), promettendo di pubblicarli ; ma prevenuto da morte nel *1676.* di anni 71., e non già nel *1655.*, come nota il Toppi (2), non videro più la luce della stampa.

3. *De delictis Perceptorum provincialium Regni Neapolis, eorumque poenis discursus. Neap. 1661. in f.*

La statua di questo ragguardevole Magistrato vedesi nella Chiesa della Pietà de' Torchini, eccellente lavoro del celebre Lorenzo Vaccaro, che la fece di anni 23. (3), e propriamente nella Cappella a sinistra del maggiore altare, con lunga iscrizione a rimpetto, nella quale si leggono le cariche tutte da lui sostenute, gli anni che visse, e i benefizj fatti in quella Chiesa , in cui fu anche seppellito.

ROCCO (*Girolamo*) nacque nella Città di Catanzaro nello scorso secolo, ed asceso che fu allo stato del Sacerdozio, si esercitò non poco ne' tribunali sì laici, che ecclesiastici di questa nostra Capitale ; ma indi portatosi in Roma si accrebbe la di lui fama nello stesso mestiere, avendo sostenute delle gravi difese con della sua gloria e riputazione, con procacciarsi perciò delle buone amicizie e protezioni. Nell' anno *1673.* fu creato Vescovo d' Isola, e pose a luce le sue: *Disputationum juris selectarum, cum decisionibus super eis prolatis, vol. 2. in f. Neap. ex officina typogr. Joannis Francisci Paci 1686 - 1688.* Il primo de' quali dedicò al Pontefice Innocenzo XI., e l' altro al Cardinal Paluzio de Alteriis. Quest'opera altro non è, che un ammasso delle sue *Allegazioni*, le quali poco fatica gli aveano a costare riguardandosene il gran numero. Egli vi maneggia la legge, ma più alle volte si attacca alle autorità de' dottori, e suole spesso versarvi col sacco le citazioni. Le medesime raggiransi poi alle materie di majorati, primogeniture, fedecommessi, eredità, legittima, rinunzie, come anche di cose feudali, enfiteusi, Regalie, uffizj , cambj , assicurazioni, società, fidejussioni, donazioni, dote , locazione , e conduzione , cen-

(1) Vedi il suo trattato *De Officiis p. 507. n.34. in fin. p. 86. n. 8. in fin.*
(2) Toppi *De Origin. tribunal. part.2. lib. 1. cap.15. p. 88. n. 53.*
(3) Vedi de Dominicis *Vit. de' pittori ec. t. 3. p. 468.*

censi, compre e vendite, pegni ed ipoteche, credito e debito, prescrizione, retratto, servitù, ed altro. Una seconda edizione vedesi *Coloniae Allobrogum apud fratres de Tournes* 1693. anche in 2. *t. in f.* Opere di siffatto lavoro prestano alle volte non poco ajuto a chi è addetto nel foro. Una mano maestra ben troverà l'oro in mezzo al loto.

RODOERIO, o RODOERO (*Gio. Lionardo*) nacque in Montecorvino in provincia di Principato Citra, nell'anno 1640. da una distinta famiglia originaria di Francia trasferita in Napoli fin da' tempi di Carlo I. d'Angiò per quanto ne avvisa l'eruditissimo D. Vincenzo Ariani (1). Fatto passaggio in questa Capitale, e terminato il corso degli studj, si fermò in quello della giurisprudenza dovendo esser capo di sua professione. Egli vi si distinse non poco, e seppe occupar luogo tra' migliori professori del foro napoletano dell'età sua, coll'arringa non meno, che collo scrivere dottamente a pro de' suoi clientoli. Un siffatto esercizio di Avvocato gli apportò egual fama, che ricchezze ad avviso di alcuni. Niccolò Toppi (2) lo chiama Dottor di *fertile ingegno*, Girolamo Borgia lo appella *jurisconsultissimum* (3), e similmente vien caratterizzato da Emilio Antonio Gaudioso (4). Ma Basilio Giannelli (5) è d'avviso, che il nostro autore *parlò con proprietà, e con grazia ... ancorchè gli mancasse lo studio e l'arte di vero oratore, ed ebbe cognizione della forense, se non della culta giurisprudenza*. Val quanto dire, secondo il giudizio del Giannelli, che fecegli ostacolo forse il gusto del secolo, essendo provveduto di talenti tali a fare una miglior figura in miglior tempo, e più certamente se non avesse dovuti impiegarli nell'esercizio dell'avvocheria.

Filippo de Fortis (6) vuole che fosse morto in una età canuta; ma egli appena giunse al sessantesimo anno di sua vita, allorchè mancò tra' viventi nel 1701., e fu seppellito nella Chiesa di S. Maria della Pace de' PP. di S. Gio. di Dio nella sua gentilizia sepultura al disotto della Cupola, ove fin dal 1699. vi appose la seguente iscrizione:

D.O.

(1) Veggasi esso Ariani nelle *Memor. della vita di Agostino Ariani* suo padre, ove dalla *p.* 52. *a* 94. in una lunghissima nota tratta della famiglia *Rodoeria*.
(2) Toppi *Bibliot. napol. p.* 147.
(3) Borgia nell'approvazione di un'opera del nostro autore intitolata: *Princeps probus*.
(4) Gaudioso nell'altra approvazione, ch'ei fece della stess'opera.
(5) Giannelli *Educazione al figlio. cap.* 26. *p.* 234.
(6) De Fortis *Govern. polit. Cons.* 7. *n.* 240. *p.* 311.

D. O. M.
Hic ubi gens habuit cultas Rodoeria ſedes
Proximus eſt tumuli lectus in urbe locus
Vt vitae ſocios ſocius poſt fata ſepulchri
Tres ſimul unanimes conderet urna viros
Ioſeph Epiſcopus Acerrarum Ioannes Leonardus
Et Ambroſius Rodoerii IC. neapolitani
Sibi ſuiſque poſuerunt
Anno MDCXCIX.

Egli ci laſciò le ſeguenti opere:

1. *Obſervationes ſingulares, cum addit. ad quotidianas reſolutiones libri primi D. Donati Antonii de Marinis. Neap. ex typ. Heredum Roncalioli 1666. in f.* e nello ſteſſo anno *per Robertum Mollum* anche *in f.* Elle ſortirono dipoi delle varie altre edizioni, come può oſſervarſi nell' articolo di eſſo *de Marinis*.
2. *Conſiliorum ſive juris reſponſorum, cum quamplurimis Supremorum Regni Neapolitani tribunalium noviſſimis, et a neminis huc uſque relatis diffinitionibus volumen primum. Quibus quidem reſponſis univerſi juris materiae difficiliores, praeſertim vero feudales, teſtamentariae, fideicommiſſariae, ſucceſſionum, hypothecarum, concurſus creditorum, criminales, aliaeque utillimae, ac prope ſingulares eleganti methodo examinantur. Neap. typ. heredum Roncalioli apud Carolum Porſilem 1674. in f.* Sono un ſaggio del ſuo valor forenſe queſte cinquanta allegazioni, le quali compoſero il primo tomo, non avendo poi avuto ſeguito del ſecondo già promeſſo dall' autore, e che forſe altrettante ne dovea comprendere.
3. Nell' ozio, ch'egli ebbe nelle ferie dell' anno 1678. compilò un picciolo trattato politico, che nello ſteſſo anno mandò a ſtampa col titolo: *Princeps probus tractatus politico-religioſus ex Romanae olim Reipub. et Catholicae Monarchiae ſacra politica. Praeſertim ex Auguſtanis monitis Caroli V. immortalis memoriae Imperatoris Auſtriaci depromptus. Neap. ſumptibus heredum Roncalioli apud Carolum Porſile 1678. in* 8. dedicato a Giovanni d' Auſtria. L' Abbate Domenico Rondachi Canonico nell' arciveſcovado di Otranto, vi fe precedere una ſua *Epiſtola*, colla quale appaleſa qual foſſe ſtato lo ſcopo dell' autore in ſiffatta operetta, dandoci anche avviſo di averne già terminate due altre, la prima intitolata *De Principe provido*, l'altra *De Principe Milite*. Ma per quanto io ſappia non videro poi la luce della ſtampa.
4. Scriſſe finalmente: *Commentarium ad pragm. XXXIII.* de feudis, *ejuſdem Regni neapolitani, in quo graviſſimi quidem feudales articuli fortaſſe nec adhuc tacti, neque ab aliis cogniti ad ger-*

manum intellectum cit. pragm. excitantur, examinantur, et resolvuntur. Neap. 1692. in f.

ROFFREDO (V. *Beneventano Roffredo*).

ROGADEO (*Gio. Donato*) nacque nella Città di Bitonto a' 27. Gennajo del 1718. e venuto in Napoli nel 1741. intraprese l' esercizio del foro, ove dipoi non fece una troppo luminosa figura, essendo egli soltanto portato ad una grave e seria applicazione, che la continuava allo spesso per notti e giorni senza interrompimento niuno, con esser tale anche la sua fibra da non sentirne detrimento niuno. Quindi dopo molti anni, da che avea intrapresa la sua professione, ebbe la buona sorte d'esser stato introdotto presso i Cavalieri gerosolimitani in Napoli da un suo compaesano, ed avendo poi difeso quest'ordine in varj rincontri, formando a tal oggetto delle molte voluminose scritture, ne ottenne alla fine un' annua pensione di ducati 200. e nell'anno 1777. la ricezione in grado di cavalier di giustizia della lingua d' Italia senza il pagamento del passaggio. Intanto D. Emmanuello de Rohan Gran Maestro dell'Ordine volendo istituire un nuovo tribunale, onde meglio regolare in appresso il corso della giustizia, fu egli a tal uopo chiamato in Malta coll' assegnamento di annui ducati 2600., oltre delle spese del viaggio, e della dignità di Presidente del Supremo Magistrato, e di Segretario di giustizia di esso G. Maestro. Ecco gli effetti delle protezioni, e delle amicizie. Giunto il Rogadeo in quel Principato, era troppo seria la sua incumbenza, far dovendo da legislatore, e riconoscere per conseguenza la natura del governo, il carattere, la religione, il commercio della nazione, per adattar poi come convenivasi un corpo di leggi a quella popolazione; ma egli poco di ciò curandosi, e fidando piuttosto alle sue idee acquistate in generale, e preso dalla presunzione di se stesso, incominciò il suo lavoro, il quale niente non riuscì di quel conio, che si credea, e facendosi poscia ancor de' nemici, dopo 32. mesi, che dimorò in Malta, fu costretto di ritirarsi in questa Capitale, ove continuò instancabilmente molte sue intraprese fatiche, ritenendo soli annui ducati 800. Chi volesse meglio informarsi dell' incontro avuto il Rogadeo in quel Principato, legga quel libriccino, che ha per titolo: *Prospectus di un' opera del Cav. Giandonato Rogadeo. Lucca 1782. in 8.*

Non v' ha dubbio, ch' egli fosse stato un uomo di grandi cognizioni, e che avesse consumata la sua vita su i libri della legge, e della storia: ma egli era ancor troppo facile nello scrivere, e niente volea perdere di quanto avea letto, riproducendolo poi nelle sue opere. Venti e più anni avea anche impiegato per compilare un' opera intorno al diritto pubblico, e politico del nostro Regno, vo-

volendo colla medesima mettere in veduta quali fossero i diritti, che riguardano la pubblica ragione della società, e de' piccioli corpi politici, che la compongono, e quali mai fossero poi quelli, che al Principe assolutamente si appartengono. A tal oggetto pose a stampa:

1. *Saggio di un' opera intitolata*: *Il dritto pubblico e politico del Regno di Napoli, intorno alla Sovranità, all' economia del governo, ed agli ordini civili*. *Cosmopoli* [Lucca] *1767. in* 4. Egli non vi appalesò il suo nome, per sentirne il giudizio de' letterati, i quali avendolo peraltro approvato, s' incoraggì ad intraprenderne la pubblicazione, dando fuori.
2. *Del diritto pubblico, e politico del Regno di Napoli libro I. Napoli 1769. in* 4. Ma l' opera gli fu suffogata in culla, sebbene altro non contenesse questo primo volume, che l'antica topografia del nostro paese, ripartita nelle sue contrade, popolazioni, repubbliche, Città, coll'indole degli abitanti, governo, ec. onde il nostro librajo Porcelli avendo fatto acquisto di tutte le copie, vi mutò così il titolo: *Dell' antico stato de' popoli dell' Italia Cistiberina, che ora formano il Regno di Napoli* 1780. e fecene dello spaccio, senza di aver potuto nè questi, nè altri avere il permesso a continuare l' edizione. Pose poi egli anche da tempo in tempo a stampa:
3. *Costituzioni per l' erezione del supremo magistrato di giustizia nel Principato di Malta, e del Gozo. Malta 1777. in f.*
4. *Ragionamenti sul regolamento della giustizia, e sulle pene, dirizzati a S. A. Em. il Gran Maestro ec. Lucca* 1780. *in* 8. Questi V. ragionamenti furono formati dall' autore per opporsi a certe censure fattegli da alcuni savj di Malta, e da altri di Napoli contro i suoi sistemi intorno alla potestà arbitraria, all' uso de' tormenti, e alla pena di morte, dopo la pubblicazione delle summenzionate Costituzioni, e in siffatta occasione confutò fortemente quel buon libro *De' delitti, e delle pene* del Ch. Marchese Beccaria.
5. *Epigrammata, leges, et carmina inscripta in villula, et hortulo. Neap.* 1780. *in f.*
6. Molte *Allegazioni* per cause diverse, e specialmente per la Religione Gerosolimitana.
7. *Del ricevimento de' cavalieri, e degli altri fratelli dell' insigne ordine Gerosolimitano della veneranda lingua d' Italia. Nap.* 1785. *presso Vincenzo Orsino, in f.* Non più che sette fogli furono stampati sotto gli occhi viventi dell' autore, avendone scritti tre soli libri, e pochi righi del IV. che anche furono impressi.

Morì in Napoli il dì 4. Dicembre del 1784. dell' età di circa anni *66*.

ROMA (*Paolo di*) nato nella terra di Contursi in Principato Citra da una famiglia originaria di Roma, esercitò giurisprudenza ne'

ne' tribunali di questa Capitale, in cui ne fu anche laureato, e scrisse un'operetta sulle pensioni ecclesiastiche, la quale meritò per que' tempi dell'applauso de' letterati. Il titolo è questo: *Tractatus non minus necessarius, quam utilis pensionum ecclesiasticarum, excell. U. J. D. Pauli de Roma Contursini, sed origine Romani, secunda vice in lucem editus. Romae* 1542. *in* 4. Non ho avuto agio di osservare la prima edizione per trarne una qualche ulteriore notizia, che fecesi anche in Roma *per Michaelem Tramezinum* 1539. *in* 4. Ebbe similmente luogo *inter tractat. juris t. XV. part.* 1. *pag.* 309. Egli fu un de' primi a maneggiare siffatta materia, ampliata poscia da altri esteri scrittori, e forse soverchiamente in ragione del nostro. Ne fan menzione il Toppi (1), Giorgio Mattia Konigio (2), e il Tafuri (3).

ROMANO (*Arcangelo*) di cui ne ignoro la patria, siccome anche il Toppi non seppe additarcela (4), fu religioso nell'ordine di S. Benedetto, e professore di S. Teologia. Fu eletto Priore de' Celestini, ed indi Parroco nella Chiesa di S. Maria dell'Orso in Roma. Pose a luce: *De privilegiis religiosorum, et non religiosorum libri tres admodum compendii compendiose dispositi, et ordinati. Judicibus, procuratoribus, et advocatis opus non inutile. Pro religiosis vero confratribus, et aliis moraliter necessarium. Venetiis apud Turrinum* 1644. *in* 4.

ROMANO COLONNA (*Antonio*) napoletano, nacque nello scorso secolo da una famiglia originaria di Roma, siccome egli stesso avvisa in tre luoghi della di lui opera, quali noterò in piè di pagina (5). Dicesi ancora patrizio Mamertino, antica Città, ch'oggi abbiamo sotto nome di Martirano. Fu egli pronipote del rinomato Giulio Capone, che venuto a morte l' istituì erede *ex asse*, sottomettendo però la speciosa sua libreria ad un perpetuo fedecommesso per comodo della famiglia Romana, siccome è d'avviso Gio. Batista Romano patrizio Messinese in una lettera, che fe precedere all' opera del nostro autore.

Egli fu un uomo di varia letteratura, e nel foro non fece una qualche svantaggiosa figura. Prese assai di mira la storia de' nostri tribunali, e specialmente quello del S. R. Consiglio, che avendo risoluto di stenderla, riuscì ben degna la sua fatica. E' facile però il

(1) Toppi *Bibl. napol. p.* 239.
(2) Konigio *in Biblioth. vet et nov. p.* 699.
(3) Tafuri *Storia degli scrittori t.* 3. *part.* 1. *p.* 346.
(4) Nella sua *Bibliot. napol. p.* 33.
(5) Vedi l' opera dell'autore *Cap.* 1. *praest.* 14. *n.* 8. *p.* 134. *praest.* 36. *n.* 5. *p.* 320., e *cap.* 2. *praest.* 14. *n.* 4. *p.* 489.

il credere ch' egli avesse presa buona parte del materiale dalle opere inedite di Francescantonio de Mercatis, e del laborioso Bartolommeo Chioccarelli; il primo de' quali secondo avvisa Carlo Petra (1), lasciò due tomi *observationum*, *et styli S. R. C.* che spesso egli ancor cita, e il secondo un libro *De origine*, *institutione*, *et praerogativis S. C.*, siccome riferisce Summonte (2). Ma se ne valse in modo, che far debbono i giudiziosi autori, che lor vien voglia scriver dappresso a que', che maneggiarono la stessa materia. La di lui opera è piena di belle ed interessanti notizie, con una dosa di erudizione, che poco ne aveano i succennati scrittori. Il titolo, che vi appose, è il seguente:

1. *De praestantia Sacri Regii Consilii Neapolitani tractatus absolutissimus*, *in duos tomos divisus*. *Neap.* 1704. *in f. apud Carolum Porsile*. Egli però ne mandò a stampa il solo primo tomo, che dedicò al Vicerè D. Giovanni Emmanuello Fernandez Paceco, *in quo agitur de praestantiis S.R.C. ad intra*, *idestque competunt in suis causis uti Regis Senatui*, *et ad extra*, *idestque competunt erga Curias inferiores*. Nel secondo poi avvisa l'autore, che trattava *De omnibus ejus membris*, *seu officialibus majoribus*, *et minoribus*, *eorumque potestate*, *scilicet de Praesidente Senatus*, *de Regiis Consiliariis*, *Secretario*, *advocatis*, *magistris actorum*; *scribis*, *esaminatoribus*, *tabulariis*, *Porteriis*, *Commissarius*, *aliisque*, *qui Sacrum Regium Neapolitanum Consilium componunt*. N' esigette ragionevolmente non poche lodi per quest' opera, e tralle poetiche composizioni evvi un mediocre sonetto del dottor Stefano di Stefano. Il nostro Antonio fu uomo, che resistea alle continue applicazioni, e scrisse moltissime altre opere, delle quali ne sappiamo i soli titoli delle seguenti:

2. *De poenis mendacii lib. unus* (3). 3. *De privilegiis Neapolitanorum liber unus*. 4. *De poenitentia juris*. 5. *Consilia pro nostra familia Romana tomus unus*. 6. *Consilia pro clientibus tom. un.*

ROMANO (*Damiano*) nacque in Napoli verso il 1708. Essendosi laureato nell'una e nell'altra legge in Luglio del 1731., impiegò poi la propria opera nell' esercizio del foro, e seppesi dapprima molto distinguere, non avendo scompagnato dallo studio delle leggi, quello ancor delle lingue, e dell' erudizione. Fu prescelto ad Uditore nella provincia dell' Aquila, carica, che sostenea nel 1736., e nell'

(1) Petra *t.* 4. *ad Rit.* 288. *p.* 190. *pr.*, *et p.* 191. *n.* 54.
(2) Summonte *Istor. della Città e Regno di Nap. t.* 3. *p.* 96.
(3) Forse lo scrisse sull' esempio dell' erudito Baldassarre Conr. Zahn della Città di Unna nel contado della Marca di Vestfalia, che pose a stampa: *Tractatus de mendaciis ec.* ristampato più volte.

e nell' anno 1739. passò a sostener quella di Avvocato fiscale nella provincia d' Otranto, e nell' anno 1740. nella Regia Udienza di Lecce. Ivi fecesi degli amici, meritandosi non poco la benevoglienza di que' naturali, e de' più distinti personaggi, avendoli con isforzo difesi in questi Regj tribunali di Napoli, a segno che lo ebbero a dichiarare in pubblico parlamento uno de' loro patrizj, siccome lo avvisò poi nella risposta apologetica alla scrittura formata a pro della mensa vescovile di essa Città di Lecce nella *pag. 60*.

Fatto indi ritorno in Napoli nel 1744. senza alcun carattere, avendo volontariamente deposto quel ministero, ripigliò l' esercizio di avvocato, e crebbe la sua opinione presso molti, ma che loro dovea far più senso il numero delle opere, che dava spesso alle stampe, che il merito delle medesime. Non se gli potrà negare d' esser stato un uomo di varia letteratura, e a un di presso laborioso, che pochi simili ritroverà; egli però fu all' eccesso sorpreso da quel insanabil prurito di scriver molto e su varj punti, che niun dotto può compromettersi di riuscirvi degnamente. Son elleno le sue opere, a giudizio de' critici, un abbondante e ricco magazzino, in dove non evvi sorta di merce, che vi mancasse; ma talmente alla rinfusa buttate con affettazione, che lor rincresce trovarle in quel modo, che sconcia anche quell' ordine, e concatenazione d'idee, che far doveano il pregio delle sue produzioni, e l' ammaestramento de' leggitori. Infatti sonovi delle scappate, che fan perdere di veduta l'argomento, su di cui imprendea a scrivere l'autore. Lo stile è pur troppo asiatico. V' ha in alcune delle medesime ancor della maldicenza, ed una cert' aria di gran presunzione, aliena dagli animi veramente dotti e scienziati, e propria di quelli di pedanti superbi, e d' infelici filologi. Nè finalmente vanno esenti le sue opere da talune stravaganti opinioni, come si potrà scorgere da' certi loro titoli. Quante mai ne scrisse eccole tutte indicate.

1. *Difesa istorica delle leggi greche venute in Roma contro alla moderna opinione del Signor D. Gio. Batista Vico. In Nap.* 1736. *in* 4.
2. *Ad Molfesii commentaria additiones, opus consuetudinarium U. J. D. Damiani Romani nuper in parthenopaeo Senatu advocati, nunc Regii in Audientia Hydruntina fisci patronus... tomus I. in quo quaestiones ad personas et bona consuetudinibus Neapolitanis subjecta spectantes excutiuntur. Neap.* 1739. *in f.*
3. *Opera critica istorica legale, che dà una nuova maniera di poter bene interpretare le consuetudini napoletane. In Lecce* 1740. *in* 4.
4. *Apologia sopra l' autore dell' istoria del Concilio Tridentino, che va sotto il nome di Pietro Soave Polano*. Fu proscritta dalla Cor-

Corte di Roma con decreto de' 10. Gennajo 1742.

5. *L'origine della giurisprudenza romana contro alla moderna opinione del Sig. D. Gio. Batista Vico. Opera istorica, critica, legale. In Napoli per Domenico Roselli. 1744. in 4.*

6. *Risposta apologetica alla scrittura stampata a pro della mensa vescovile di Lecce per la giurisdizione civile sopra il Casale di San Pietro in Lama. Napoli 14. Marzo 1747. in 4.*

7. *Lettere apologetiche, nelle quali si risolvono varj dubbj filosofici, filologici, e legali. Nap. 1748. in 4.*

8. *Apologia sopra il terzo principio della scienza nuova del Sig. D. Gio. Batista Vico, in cui egli tratta dell' origine di ogni lingua articolata, e dalla mutola significativa. Divisa in quattordici lettere nelle quali si fa vedere, che quanto contiene il sudetto principio, tutto sia, così per filosofia, come per istoria sacra, e profana, erroneo, e falso. In Nap. per Serafino Porsile 1749. in 4.*

9. *Il vero senso della favola del Ciclopo dissertazione epistolare. In Nap. per Serafino Porsile 1749. in 4.*

10. *Dello stato naturale dopo la prevaricazione di Adamo insufficiente per la sicurezza dell'uomo. Dissertazione apologetica contro dell' opinione di alcuni moderni scrittori del dritto pubblico. In Napoli 1755. in 4.*

11. *Della morale de' Santi Padri utilissima per la scienza della natura, e delle Genti, e perciò vendicata dalla critica ingiusta, che ne an fatta tre moderni scrittori del dritto pubblico Gio. Barbeyrac, Gio. Eineccio, e Gio. Francesco Buddeo. Difesa apologetica. In Nap. 1756. in 4.*

12. *Del vero diritto della natura, e delle genti, e dei mezzi, che ci conducono alla più facile cognizione di esso, dissertazione apologetica. In Nap. 1757. in 4. gr.*

13. *Dissertazioni [III.] storiche critiche legali intorno alla spureità della cronaca Cassinese, che gira sotto il finto nome di Lion Marsicano, Cardinal Vescovo d' Ostia; ed alla poca, o niuna fede, che merita l' archivio di Montecasino intorno all' apocrifo diploma della favolosa donazione di Gisulfo II. Duca di Benevento, ch' è il piedestallo del dominio, e Signoria de' RR. monaci Cassinesi, ed intorno alla vanità, ed insussistenza della prescrizione immemorabile, che si è allegata dagli stessi monaci Cassinesi per essere manotenuti nel possesso della decima, e de' gius proibitivi della pesca, e della caccia, e di altre indoverose contribuzioni, ch' esigono nelle terre dello Stato di S. Germano. Nap. 23. Febbrajo 1759. in 4.*

14. *Dissertazione IV. per la stessa controversia, che hanno i poveri*

Cervaresi avanti il Regio Consigliere Signor D. Domenico Salomone col Venerabile monistero di Montecasino. Nap.20.Maggio 1759.

15. *Risposta apologetica di Filiberto Antonino Spinarosa a Francesco Grisalini Veneziano, autore del libro stampato in Losanna nel corrente anno 1760. che s' intitola* MEMORIE ANEDOTE, *ec. in difesa di Damiano Romano.*

16. *La scienza del diritto pubblico, ovvero la scienza del diritto della natura, e delle genti coerente coll' etica da Dio rivelata nel vecchio, e nuovo testamento. In Napoli tomi 5. in 4. 1760-63.*

—17. *Confutazione della nuova allegazione data alle stampe dal mag. D. Filippo Festa avvocato de' Poveri della Regia Udienza di Trani, benchè apparisca dal di lui difensore firmata. Nap. 15.Marzo 1763. in 4.*

18. *La origine della società civile, in cui si esaminano, e si confutano come diretta, o indirettamente pregiudiziali all' autorità Monarchica, ed alla indipendenza de' principi Sovrani, tutt' i sistemi finora dati alle stampe intorno alla medesima origine, e quello particolarmente di Gian Jacopo Rousseau, acerrimo naturalista, ovvero Deista, ch' è il più moderno. Nap. 1768. in 4.*

—19. *Confutazione chiarissima della scrittura voluminosissima, data ultimamente alle stampe dal mag. Avvocato D. Francesco Pecheneda a pro degli Eddomadarj contro alla Collegiata insigne di S. Giovanni Maggiore. In Napoli 1774. in 4.*

Morì in Napoli nel dì 30. Gennajo dell' anno 1776. e di sua età 68. in circa. L' Alfani molto lo loda nella sua opera *jur. crimin. t. 2. pag. 376.*

ROSA (*Carlo de*) napoletano rinomato Dottore ne' tribunali di questa Capitale nello scorso secolo, egli si applicò molto sulle nostre Consuetudini, ed avendovi fatte dapprima alcune picciole glosse, vi scrisse dipoi ampiamente *Glossographia ad Consuetudines neapolitanas. Neap.1678. in f.* Di quanti mai lavorarono su queste leggi, egli mi sembra il più chiaro all' intelligenza delle medesime. Rettificò costui le glosse di Napodano, ed ornò la di lui opera con delle decisioni del Minadoi, del de Franchis, del Gizzarello, del de Ponte, del Rovito, del Capecelatro, del Sanfelice, del Merlino, e di altri, a segno che fu ella assai ben ricevuta dagli studiosi professori, e riprodotta non poche volte col testo delle stesse nostre consuetudinarie leggi.

ROSA (*Carlantonio de*) fratello cugino del Ch. Giuseppe (1), nacque in

(1) Egli si chiama nella sua pratica criminale de' decreti *lib. 1. cap. 8. n.54.* fratello germano di esso Giuseppe; ma il fatto è che Giuseppe fu figlio di Teodoro germano fratello di Marcantonio padre di esso Carlantonio.

in questa Capitale da una famiglia originaria della Città dell'Aquila, la quale può vantare non pochi personaggi, che avessero recata della gloria alla magistratura napoletana, sia per la di loro intelligenza in giurisprudenza, sia per l'esatto ministero della giustizia. Da giovanetto essendosi incamminato nel foro, secondo avvisa il Maradei, diede ben sulle prime segni non equivoci di una gran riuscita, ch'era per fare in questo esercizio. Ma poichè volle interromperlo, dice l'Origlia (1), essendosi contentato di uscire in provincia da Uditore, privò perciò il foro napoletano di un ottimo Avvocato, ed esimio parlatore nella di lui persona. Dopo di aver girate varie provincie da Uditore, e fattosi del merito colla sua illibatezza, fu chiamato in Napoli coll'onor del giudicato di Vicaria criminale, ed indi mandato per Decano, o vogliam dire per Caporuota nella Regia Udienza di Lecce. Non saprei fino a che anno avesse sostenuta siffatta carica; richiamato però in Napoli, e datosegli di nuovo l'esercizio di Giudice criminale, e l'impiego della Regia revisione, passò indi ad Avvocato fiscale nello stesso tribunale.

Nell'anno 1684. fu creato Regio Consigliere, ed ebbe il decreto di commessa il dì 23. Dicembre (2), e giunse poi ad esser Prefetto della seconda ruota del S.R.C. e poscia Decano, sostenendo anche per qualche tempo la carica di Vicepresidente nello stesso Tribunale, come appare dal decreto del dì 26. Luglio del 1707. per morte del Presidente Alonso Perez de Araciel. Finalmente fu eletto Reggente della Cancellaria il dì 9. Dicembre del 1709., carica egualmente d'importanza, che di onore, dal Monarca Carlo II. che il decorò altresì del titolo di Marchese di *Villarosa*, e fu padrone de' feudi di Guarano, e di Castro di Valve. Sono uniformi le voci di que' pochi, che fan di lui parola, ch'ei fosse stato un ministro, che alla sua sapienza non iscompagnò un'alta prudenza, ed una inarrivabile integrità. Ecco il più bello elogio, che possa meritarsi un togato. Ebbe per moglie Margherita di Fusco sorella della moglie del Consigliere Giuseppe di Rosa, e morì di una età molto avanzata, ma non già nell'anno 1690. come avvisasi dallo sciocco de Fortis (3). Nel 1708. vennegli addossata la difesa di quegli accusati di menomato zelo verso del lor Monarca Filippo V., e seguaci dello sconsigliato Principe di Macchia, mancando poi tra'viventi il dì 2. Febbrajo del 1712. e fu seppellito nella Chiesa di S. Maria delle Grazie, propriamente nella sua Cappella gentilizia a destra del maggiore Altare, in cui son pochi anni, che vi ap-

(1) Origlia *Storia dello studio di Napoli t. 2. p. 176.*
(2) Vedi lib. *Discendent. S. R. C. p. 299.*
(3) De Fortis *Govern. politic. p. 97. e 98.*

appofero una lunga iſcrizione, nella quale ſi fa memoria di molti illuſtri uomini di queſta famiglia (1).

Le opere di coſtui meritano molta diſtinzione da' noſtri profeſſori. Il non iſtudiarle da chi vuol incamminarſi nel foro, è lo ſteſſo, a non apprendere quel meccaniſmo legale, di cui deeſi in ogni conto iſtruire chiunque vuol riuſcire in ſiffatto eſercizio. Son queſte le due ſue pratiche, l'una criminale, l'altra civile, ripiene di buon ſenſo, e tratte veramente dallo ſpirito delle leggi, e piene ancor veggonſi di eſempli, e ſpecialmente la prima, d'averli maiſempre preſenti i giudicanti nelle deciſioni delle cauſe criminali, onde farſi accorti e vigilanti nelle loro importanti deciſioni. I titoli ſon queſti:

1. *Decretorum M. C. praxis criminalis, cum pluribus deciſionibus per Regia tribunalia prolatis propriis formulis dictorum decretorum, aliarumve notabilium rerum, ac utilibus animadverſionibus, brevi et eleganti methodo compoſita*. Ella ſortì delle molte edizioni, *Neap. per Hyacinthum Paſſarum* 1680 - 1684 - 1689. *ex typ. Antonii Gramignani* 1705 - 1719 - 1732 - 1747 - 1750. ſempre *in f.*
2. *Civilis decretorum praxis plurimis, ac recentiſſimis S. C. deciſionibus illuſtrata*. *Neap.* 1678. *in f.* Ella ha ſortite benanche delle molte edizioni, *Neap.* 1707. *ex typ. Antonii Gramignani*, e 1719. 1732. col Ricci ſempre *in f.*
3. *Difeſa a prò de' carcerati dalla Giunta di Stato avanti l' Illuſtre Marcheſe di Vigliena e Duca di S. Aſcalona*. *In Napoli per Antonio Gramignani* 1708. *in* 4. Le ſteſſe furono volte in latino dallo ſteſſo autore, e riprodotte ſimilmente *in* 4.
4. *Reſolutiones criminales M. C. Vicariae a ſupremis tribunalibus confirmatae multa circa ejuſdem M. C. praxim continentes eleganti methodo, ac eruditione refertae*. *Neap.* 1714. *in f.*

Le altre ſue opere andarono a male.

ROSA, o ROSIS (*Girolamo de*) nacque in queſta Capitale in Marzo

(1) Queſta è l'iſcrizione compoſta dal Ch. D. Niccolò Ignarra.
Ioſepho de Roſa - Conſiliario ac fiſci patrono - patruo magno benemerentiſſimo - a quo gentilitium ſacellum - in Marchiones Villaeroſae tranſmiſſum fuit - Carolo Antonio Marchioni Villaeroſae S. R. Conſilii Propraeſidi Cancellariam Reggenti - Avo iuriſconſultiſſimo - Caietano ac Dominico - patruis ſuis Conſiliariis integerrimis - Proſpero Marchioni Villaeroſae - Vehicularis curſus Praefecto - et Victoriae Valignana patricia gente Theatina - parentibus optimis - Aloyſio Marchioni Villaeroſae viro frugi fratri cariſſimo - Nicolaus Epiſcopus Puteolanus Regiae Cappellae Antiſtes - Tribunalis mixti praeſes - ne pignora magnorum ſuorum - per quos quaeſita domui Senatorii dignitas - diverſis diſtracta loculis acquirenda foret - huc uni illatis commune monumentum poſuit an. M. DCC. LXVIII.

zo dell' anno 1611. da Federigo, e Vincenza Barbuta. Egli apprese i primi ſtudj di belle lettere ſotto la diſciplina di Antonio Alemanno; indi ordinatamente ſotto altri rinomati maeſtri fece degli altri neceſſarj ſtudj, e finalmente appreſe la giuriſprudenza, e diedeſi all' eſercizio del foro, ove ſeppeſi acquiſtar della fama. Egli paſsò per uomo di qualche letteratura, e venne aſcritto all' accademia degli *Erranti* di D. Mario Rota, ed anche a quella del Marcheſe di Villa, denominata degli *Ozioſi*. Fu eletto benanche a Segretario, e Soprantendente del tribunale della Rev. Fabbrica di S. Pietro dal 1653. ſino al 1655. ſecondo avviſa Niccolò Piſani (1), e morì nell' anno 1681. di ſua età 70. Fu il ſuo corpo ſeppellito nella Cappella gentilizia in S. Maria la Nova, ove aveaſi appoſta la ſeguente iſcrizione:

Hieronymus de Roſis I. C. Neapolitanus, ab
Antiquis Caſtri Roſae Dominis in provincia
Calabr. Citer. Originem ducens, noviſſima
Recogitans ſibi, ſuiſque P. A. D.
MDC. LXVI.

Avendo laſciata inedita una ſua raccolta di alcune oſſervazioni in diritto, dopo anni 8. dalla ſua morte, ebbero cura i ſuoi figli Federigo e Pietro di pubblicarla col titolo:

Selectarum juris obſervationum ad contractus, ultimas voluntates, et judicia pertinentium, cum ſupremorum Regni Neapolis tribunalium deciſionibus pars prima, et ſecunda. In quibus concinna, et facili methodo perpulcriores controverſiae civiles, criminales, et feudales, juxta hodiernam praxim Regni Neapolitani explicantur. Variaeque Supremorum ejuſdem Regni Senatuum deciſiones ſubnectuntur. Neap. ex typ. Jacobi Raillard 1689. in f.

Trovaſi il noſtro autore encomiato da parecchi ſcrittori del foro napoletano, e convengono, ch' ei foſſe ſtato un dottiſſimo, e celebratiſſimo Avvocato, ſiccome lo atteſtano Gio. Laganario (2), e'l ſuccennato Niccolò Piſani (3). Sonovi anche nell' opera molti poetici lodatori, tra' quali Baldaſſarre Piſani, Biagio Guaragna Galluppo ec., e fabbricieri di nojoſi anagrammi.

ROSA, o ROSIS (*Giuſeppe de*) nacque in queſta Capitale verſo il 1617. Queſto noſtro ſenſatiſſimo ſcrittore dopo lungo corſo di anni, ne' quali ſtiede applicato a profondi ſtudj legali, di circa anni 40. datoſi con felice ſucceſſo all' eſercizio del foro, fecevi immediatamen-

(1) Piſano *in Comment. ſuper Ritib. Reg. Cam. Summ.*, *in rubr.* 34. *n.* 30. *p.* 643.
(2) Laganario *ad Reg. Rovitum in rubric. pragmaticae tit.* de aquis, et aquaeduct. *n.* 6.
(3) Piſano *loc. cit.*

mente una luminosa figura , e la sua rettitudine lo distinse non poco . Gli affidarono delle importanti cause , stando ognun sicuro di sua abilità nel maneggio degli affari , e di una egregia difesa . E' d' avviso Pietro Giannone (1) , ch'egli avesse accoppiata alla sua dottrina il pregio di spiegar senza pampani , e con della proprietà somma di parole i sensi suoi ; ma in una certa maniera, che sembrava piuttosto insegnare , che orare , onde fu che venne riputato piuttosto dotto , che eloquente. Fu universalmente rispettato da'professori per uomo di grande autorità a riferto di Niccolò Vincenzo Scoppa (2), e di Niccolò Gio. Abrusci (3) chiamandolo *vir dogmaticis lectionibus eruditus* , e nel *1660*., mentre era riputato uno de'primi tra gli Avvocati di quel tempo , fu prescelto a Regio Consigliere, nella qual carica si procacciò della fama, e la benevoglienza del pubblico. Indi fu creato Avvocato fiscale del Real patrimonio nel *1661*. ; ma a sua richiesta volle ritornare alla carica di Consigliere, giusta l' avviso di Niccolò Toppi (4) , e siccome rilevo da' libri delle discendenze del S. R. C. nell' anno *1663*. e gli venne conferita la cattedra di diritto feudale nella nostra Università , ch' ei con sommo applauso sostenne fino a' 15. di Aprile dell' anno *1671*. essendo morto in tal giorno non senza dispiacere de'conoscitori del suo merito (5) , e con decreto de' 12. Maggio dell' accennato anno fu provveduta la di lui sede in persona di D. Pietro Guerrero (*6*). Ebbe per moglie Caterina di Fusco di famiglia patrizia della Città di Ravello , e non avendo avuti figli, lasciò erede il suo cugino Carlantonio di Rosa . Ne abbiamo a stampa :

Consultationes juris selectissimae , cum decisionibus super eis prolatis a supremis Neapolitani Regni Tribunalibus . Neap. apud Ludovicum Cavallum 1671. t. 1. in f. Fu riprodotto *Lugduni 1678*. Indi a dieci anni fu impresso collo stesso titolo il tomo secondo *Consultationum juris feudalis , et communis , et praeludia feudalia eruditione referta . Neap. ex typ. Antonii Gramignani 1681. in f.*, e dedicato a D. Ferdinando Faxardo et Roquesens , Marchese de los Veles , nostro Vicerè . Furon poi riprodotti insieme *Neap. 1733. in f.*

Altri volumi di *Consultazioni* , e di *Preludj* di diritto feudale , sono restati inediti , come anche molte sue non ignobili opere sulle Ma-

(1) Giannone *Stor. civ. lib.* 38. *cap.* 4. *p.* 420. ediz. 1723.
(2) Scoppa *Explanat. ad Cod. Fabrian. in praefat.*
(3) Abrusci *Legalis fax gemin. p.* 34. *n.* 12. *in fin.*
(4) Toppi *Bibliot. napol. p.* 173
(5) Si legge in fine delle sue consultazioni *lib.* 1.
(6) Vedi lib. *Discendentiarum S. R. C. f.* 329.

Matematiche, ed Aſtronomia, ne' quali ſtudj per ſuo diletto ſi era molto profondato.

ROSA (*Tommaſo de*) fratello germano di Carlantonio, nacque nello ſcorſo ſecolo, e fu uomo di diſtinzione tral ceto degli eccleſiaſtici. Fu molto inteſo delle coſe di giuriſprudenza civile, e canonica, e ne' tribunali di Roma ſeppeſi ancor diſtinguere, con divenir ben pratico degli affari, che vi ſi maneggiano. Si acquiſtò delle forti amicizie di ragguardevoli perſonaggi, e nel dì *16.* Gennajo del *1662.* fu creato Veſcovo di S. Angiolo de' Lombardi, e Biſaccia, e nel dì 8. Maggio del *1679.* fu trasferito da Innocenzio XI. alla Chieſa di Policaſtro (1). L'eſſer però coſtui ſtato promoſſo al Veſcovado, ſi vuol maneggio artifizioſo del Cardinal de Luca, il quale temendo che queſto ſoggetto incontrar poteſſe più di lui preſſo di eſſo Innocenzio, proteggitore degli uomini di merito, ſe lo allontanò a ragion tutta, onde reſtar egli ſolo di qualche diſtinzione preſſo dello ſteſſo Pontefice.

1. Ne abbiamo delle molte opere, la prima delle quali porta il titolo: *De exequutionibus litterarum apoſtolicarum tam gratiae*, *quam juſtitiae*, *Romae typ. Rev. Cam. Apoſtolicae 1676. in f.* dedicata al Cardinal Vincenzo Maria Orſini Romano. Vi ſi legge anche
2. *Praxis utriuſque partis*, cioè *praxis diſpenſationum matrimonialium. Praxis executionis litterarum apoſtolicarum, in quibus fit proviſio beneficiorum. Praxis litterarum ſi in evidentem. Praxis exequutionis Brevis pro abſolutione irregularitatis. Praxis pro exequutione Brevis Conceſſionis Oratorii privati pro Baronibus, et Principibus. Praxis exequendi litteras Apoſtolicas.* E finalmente
3. *S. Rotae Romanae deciſiones recentiſſimae nullibi adhuc impreſſae de executoribus litterarum Apoſtolicarum.*
4. *Additiones ad ſuum tractatum de exequutionibus litterarum Apoſtolicarum tam gratiae, quam juſtitiae. Quibus acceſſit novus*
5. *Tractatus de exequutoribus litterarum remiſſorialium in ordine ad proceſſus pro Canonizatione Sanctorum una cum praxi. Neap. ex typ. Antonii Gramignani 1686. in f.* e *Romae 1700. in f.* Tutte le accennate opere furono poi riprodotte *Lugduni 1737. in 2. tom. in f.*
6. *De vera reſidentia Epiſcoporum. Neap. ex typ. Hiacynthi Paſſari 1679. in f.*
7. *De recta diſtributione redituum beneficiorum eccleſiaſticorum ſecularium, praeſertim Epiſcopatuum. Neap. in offic. typogr. Antonii Gramignani 1682. in f.*

Molte altre opere ſulle ſteſſe materie ſono inedite preſſo il Sig. Marcheſe D. Tommaſo de Roſa della famiglia de' ſummenzionati Carlan-

(1) Vedi Coleti in *addit. ad Ital. Sacr. Ferdin. Ughelli t. VI. col. 836.*

lantonio, e Giuseppe, in oggi Giudice della G. C. della Vicaria civile, uomo, la cui avvenentezza nel tratto, e la religiosità nell' esercizio della sua carica, lo distinguono non poco tra quelli della sua classe.

ROSSI (*Domenico de'*) nacque in Noja nella provincia di Bari dal Dottor Francesco Paolo, ed Angiolantonia Ricci ambedue di famiglie distinte verso il 1723. Fatti che ebbe in questa nostra Capitale ordinatamente i suoi studj, ritiratosi in Provincia diedesi all' esercizio di Avvocato, e procacciossi buon nome per le sue cognizioni di giurisprudenza, e massimamente a ben intendere le consuetudini della Città di Bari, state con poca felicità comentate da Vincenzo Massilla, poichè incorse in molte svişte in ispiegar le medesime, e specialmente in ciò, che riguarda le doti, i lucri dotali, e i contratti delle donne. Egli adunque il nostro buon dottore facendo uso de' canoni proprj per l' interpetrazione degli statuti Baresi, compose, e mandò a stampa: *Critiche osservazioni sul Comento di Vincenzo Massilla con l' emendazione, ed illustrazione in rapporto alle principali Consuetudini della Illustre Città di Bari Metropoli di tutta la Puglia; e con l' esame insieme di alcune controversie, che alle leggi del Regno, e Romane si appartengono. Napoli* 1784. *presso i fratelli Raimondi in* 4., nelle quali dottamente egli s' interna nel vero senso delle suddette leggi municipali della Città di Bari, con issvilupparne i loro rapporti, e nel tempo stesso fa spargere de' lumi sopra moltissime altre costumanze, e leggi del Regno. Di quest' opera se ne diede un vantaggioso giudizio nel *Giornale enciclopedico di Napoli*, [Aprile 1785. *p.* 108.] e con ragione, non potendosi non dire esser l' autore di buone cognizioni fornito di giurisprudenza e di storia, e per quanto lo fa vedere un suo amico *filatete* nella lettera, che trovasi impressa sul principio del libro.

ROSSI (*Francesco*) Prete secolare, nacque in Melito terra in Diocesi di Aversa nell' anno 1747. Dell' età di circa anni 10. fu posto nel Seminario arcivescovile di Napoli, ove con buon ordine e riuscita apprese le lettere latine e greche, la filosofia, e la teologia, come anche qualche cosa di giurisprudenza. Or dopo anni 15. ch' ei vi stiede in quel luogo di educazione, avendo in quel frattempo dato degli attestati non dubbj del suo buon talento, e del commendevol profitto, che avea fatto in tutte le accennate scienze, ne uscì alla fine, e continuò le sue applicazioni, massimamente sulla facoltà legale, con iscrivere però da quando in quando anche delle poetiche composizioni latine, e toscane, le quali si hanno a stampa in fogli volanti.

Di anni 26. ei fece un molto plausibile concorso nella nostra Univer-

versità alla cattedra delle Decretali. Indi essendo concorso alla stessa facoltà nell' Arcivescovado, ottenne la cattedra di diritto civile e canonico in quelle scuole al Clero, e di là a poco tempo fece altro dotto concorso nella nostra Università alla cattedra del Decreto di Graziano, con meritar finalmente nel terzo concorso a quella delle istituzioni del Regno, la cattedra per risulta delle istituzioni civili.

Ora il Sig. Rossi, che con suo molto decoro sostiene siffatte due cattedre, ha posto anche a stampa le sue: *Praelectiones juris civilis ad Justiniani institutiones*. *Neap.* 1788. *t.* 2. *in* 8. *ex typ. Vincentii Ursini*, nelle quali fa vedere il suo buon gusto in dare alle cose ovvie un' aria di novità, agevolando colle medesime i giovani a bene istradarsi ad una scienza resasi in oggi troppo difficile ed intrigata. Egli n'espone le massime con precisione, e con chiarezza, e quasi colle stesse frasi degli antichi giureconsulti. Non tralascerà poi in appresso di pubblicare anche le altre sue prelezioni sul diritto canonico, e su quello del Regno, che esporrà similmente collo stess' ordine e metodo tenuto nelle diggià suddivisate.

Per le stampe va similmente il suo *Commentarius tumultuarius ad Caput VI. Lib. III. Decretalium de Institutionibus*, *ext. VIII. K. Sept.* 1776. *in* 4. per cui ottenne la cattedra nelle scuole dell' Arcivescovado, ed un *Elogio* storico del Ch. Giuseppe Simeoli scritto in elegante latino.

ROSSI (*Niccolò Maria*) ne abbiamo a stampa: *Riflessioni politico-legali sull' obbligazione*, *e sulla necessità del sindicato de' Vicarj*, *ed ufficiali de' Vescovi*. *In Napoli* 1773. *in* 4. Nel primo §. dà l' autore un' idea della potestà ecclesiastica: nel secondo fa vedere donde viene la giurisdizione de' Vescovi; e nel terzo ne tira la legittima conseguenza dell' obbligazione, e necessità di dover dar conto i Vicarj, sottomettendosi al sindicato, come altri ministri del Sovrano, delle di loro giudicature.

ROTA (*Carlo*) nacque in Auletta, terra in Principato Citra, sul cominciar dello scorso secolo, da una distinta famiglia, per cui egli dicesi patrizio. Fece i suoi studj di giurisprudenza in Napoli sotto la direzione del calabrese Domenico Coscia, lettore nella nostra Università di poco buon nome. Venne indi laureato nell'una, e nell'altra facoltà legale, dandosi poscia nell' esercizio del foro, e lesse da straordinario diritto civile nell' Università verso il 1660. secondo avvisa il Toppi (1). Di questo dottore ne abbiamo le seguenti opere:

1. *Practicabilium conclusionum juris florilegium*, *in quo multa disputata*, *conclusa*, *atque decisa traduntur*, *tam in jure pontifi-cio*,

(1) Toppi *Bibliot. napol. p.* 60.

cio, quam Caesareo, ad rectam Reipublicae gubernationem. Neap. typ. Jacobi Gaffari 1644. *in f.* Fe dedica di quest'opera a D.Niccolò Ludovisi G. di Spagna, e al suo maestro Gio. Domenico Coscia. Secondo l'uso di quel tempo vi s'impiegarono molti a lodargliela con delle varie poetiche composizioni, tra' quali Giuseppe ed Andrea Censalio, il primo accademico *Ozioso*, e l'altro *Incauto*, Gio.Pietro Massario proton. Apostolico, e Francesco Brescia.

2. *Legalis androgynus, sive tractatus de privilegiis mulierum quinque capita, et tredecim specialia continens, in quibus late disseritur, nempe in primo capite de privilegiis mulierum circa personam: in secundo circa honorem et dignitatem: in* III. *circa statum et conditionem: in* IV. *circa actiones, negotiationes, et contractus: in* V. *circa bona, et in primo speciale de mulieribus impuberibus: in* II. *de adultis: in* III. *de originibus: in* IV. *de uxoratis: in* V. *de sponsis: in* VI. *de viduis: in* VII. *de solutis: in* VIII. *de secularibus: in* IX. *de religiosis: in* X. *de legitimis: in* XI. *de matre: in* XII. *de noverca, et in* XIII. *de hermaphrodito.* Terminò tal opera l'autore il dì 29. Giugno del 1652.; ma non saprei perchè poi di là ad XI. anni pubblicata l'avesse, *Neap. apud heredes Francisci Tomasii* 1663. facendone dedica a D. Didaco Soria Consigliere e Reggente della G. C. della Vicaria. Nella *pag.* 367. sonovi alcune *Allegazioni* dello stesso Rota circa le rinunzie delle figlie, e sorelle, e nella *pag.*374. altre del Consigliere Erasmo de Ponte fatte in tempo di sua avvocheria. Questa prima edizione fu ignorata dal Toppi, e dall'Origlia, e riferirono soltanto una ristampa fatta *Neap. apud Jo. Franciscum Pace* 1665. *in f.*

3. *Luculentissimae annotationes ad aurea Consilia Domini Regentis Scipionis Roviti, cum quamplurimis casibus recentissimis optimatis. Neap. typ. Hieronymi Fasulo* 1688. *in f.*

4. *Tractatus de muneribus.* Lo mandò a stampa senza niuna data; ma indi lo riprodusse con altro *De ingratitudine ad cunctos ingratitudinis vitio laborantes.* Il titolo, che vi diede l'autore nella ristampa, è questo: *Tractatus consultivi de muneribus, et ingratitudine, in quibus multa non minus erudite, quam proficue adducuntur ad statum uniuscujusque pertinentia non citra maximam omnium utilitatem. Neap. apud Hieronymum Fasulo* 1688. *in f.*

ROVITO (*Scipione*) nacque in Tortorella picciola terra in Principato Citra, il dì 22. Luglio dell'anno 1556. I suoi genitori erano ignobilissimi; e se un genio bizzarro sortito non avesse il Rovito, egli sarebbe certamente rimasto tral numero de' coltivatori di campo. Nella prima età videsi non poco inchinato al me-

stier

ftier delle armi, e dava bene a conofcere la vivacità de' fuoi talenti da poter riufcire anche nelle lettere. Diffuafo perciò dagli amici a non fervire da femplice foldato in qualche reggimento, [giacchè la fua condizione non gli avrebbe permeffo di meritare fin da principio una certa diftinzione], che dato fi foffe alle lettere, e allo ftudio delle leggi, poichè avrebbe potuto coll'efercizio del foro napoletano acquiftarfi delle ricchezze, e procacciarfi maggiori onori. Egli adunque feguendo fiffatta infinuazione, venuto in quefta Capitale, ftudiò la giurifprudenza fotto la difciplina di Carlo Baldino, Giacomo Gallo, e Francefcantonio Perroni fecondo avvifa l'erudito Capaccio (1), uomini tutti e tre di chiariffimo nome. Quindi abbracciò l'efercizio del foro, e procacciofsi dapprima qualche cofuccia da femplice proccuratore, e gran pezza ancor ftiede poco conofciuto, e in bifogno (2); finchè fe gli prefentò occafione di far conofcere la fua abilità, ed intelligenza delle leggi romane e patrie, e la buona condotta infieme nel maneggio degli affari, non ifcompagnata da una certa integrità e zelo, che furono il più bel pregio, che lo adornarono.

Se gli accrebbe intanto la clientela, e de' più diftinti e nobili perfonaggi di noftra Capitale, e quafi in un fubito egli occupò un luogo affai diftinto tra' primarj profeffori dell'età fua. Con felice riufcimento difefe delle molte caufe d'importanza, che gli recarono oltre di una gran fama, delle ricchezze ancora, e non debbo tralafciare far quì menzione di due caufe difefe dal Rovito, la prima per la qualità del delitto del fuo cliente, l'altra per l'infamia che vi foffrì, a cagion di un fuo parlar libero e fconfigliato, da perderne memoria.

Effendo forta in quel tempo una donnicciuola, che da fervetta avendo dipoi veftito abito di bizzocca, e chiamata Suor Giulia di Marco, fu ella da tanto d'iftituire una fetta, quanto piacevole per chi vi fi arrolava, altrettanto fcandalofa ed empia per lo pubblico. Altro non era l'iftituto, che dopo varj atti di Chiefaftica difciplina dar fi doveano i congregati di ambedue i feffi a' piaceri della fenfualità, effendo ftati già perfuafi dalla iftitutrice, effer cofa la più meritoria ciò fare nel modo già da effa prefcritto. Ognuno fi potrà immaginare quanti fratelli e forelle di ogni claffe di cittadini fi foffero afcritti a quella piacevole congregazione. Or tra quefti fuvvi un certo dottore chiamato Giufeppe de Vicariis, che poi divenne foftenitore di fiffatta fceleraggine, e delle anime deboli empio perver-

(1) Vedi Capaccio nel *Foraftiere giorn. 7. p. 614.*
(2) Francefco d'Andrea *Memor. per modo d'iftruzioni a' fuoi nipoti* §. 4.

versatore. Discoverta però alla fine l' esecranda compliccola, ed incarcerata Suor Giulia col di lei confessore P. Agnello Arcieri, e il de Vicariis ancora, la difesa di costui venne affidata al nostro Rovito; ma con esito niente felice (1).

L' altra causa assai pur memorabile, si fu la difesa ch' egli ebbe per la successione dello Stato di Bisignano a favor del Conte della Saponara. La parte avversa avendo fatta impedire la pubblicazione di un decreto con delle gran somme di denaro date al Vicerè di quel tempo Conte di Benavente, il quale avendone una buona parte impiegata a comprar degli arazzi per addobbarne il Collaterale; e dovendo il Rovito in questo gran tribunale difendere e perorare una tal causa, il Vicerè, che ben si avvide della forte difesa, e con quanta chiarezza sapea mettere nel punto di veduta le ragioni il novello avvocato, spesso, e con niuno fondamento, faceagli de' motivi, onde frastornarlo dal suo ragionamento, opponendosegli ad alcuni fatti chiari, e patenti. Il Rovito però uom coraggioso, non mancandogli lena in quel conflitto, ardì finalmente di prorompere in siffatte voci: *che se quelle mura avessero potuto parlare, avrebbero attestata la verità di quel che dicea.*

Un parlar sì libero del Rovito fe montare quel Vicerè nel più eccessivo grado di sdegno e di furia, e dato il segno che tutti uscissero, pretese che se gli dovesse all' istante troncar la sua testa. Non avrebbe evitata siffatta condanna, se impetrato non avessero gli altri rispettabili individui di quel supremo Senato suoi amici, a farcela commutare con quella della galera. Il Rovito intanto aspettando intrepidamente nell' anticamera del Collaterale, con istupore de' suoi compagni, qual esser dovea il suo destino, indi a poco ben seppelo con suo rancore, e condotto tralla ciurma de' malfattori, gli usarono soltanto la gentilezza di non radergli il capo. Dopo pochi giorni però, che venne trattenuto in quel luogo, essendo stato già visitato da' più distinti e ragguardevoli Signori di questa Capitale suoi clientoli, a lor intercessione, come può credersi, fu posto in libertà; ed è da notarsi, che quando mandò poscia a stampa i suoi Consigli, i primi che fece imprimere furono appunto quegli scritti per tal causa al numero di XI.

Ripigliata intanto la carriera di Avvocato, e semprepiù crescendogli il numero degli affari, divenne uomo di grandi ricchezze, finchè governando questi Regni il Conte di Lemos, fu dal medesi-

(1) Sappiam da alcune memorie MSS. della vita di questa famosa donna, che condotta in Roma col suo Confessore, ed esso de Vicariis, dopo di aver abiurati tutti e tre il dì 12. Luglio del 1615. nella Minerva, restati fossero in perpetua prigione.

desimo creato Consigliere il dì 29. Maggio dell' anno 1612. dell' età di anni 56.

Rilevo da' libri delle Discendenze del S. R. C. ch' ei nel dì 12. Maggio del 1621. ritornò in Consiglio, essendo stato Caporuota nella Vicaria criminale, e in quel decreto dicesi ritornato poco prima dalle Spagne (1); ond' è che vi corse sbaglio nell' opera del Tassone (2) avvisando d' esserne ritornato nel dì 21. Marzo del 1622. Giulio Cesare Capaccio (3) avvisa ch' egli andò in Ispagna *a far relatione a S. Maestà di un processo importantissimo formato da lui, come Commissario delegato*. E' dibbene sapersi contro di chi avesse dovuto procedere il nostro Autore. Nell'anno 1616. passato dal governo della Sicilia a quello di Napoli D. Pietro Giron Duca d'Ossuna, uomo ambizioso, e di mal talento, onde pel suo libertinaggio divenuto anche insoffribile a'Napoletani, fecero giugnere alle orecchie di Filippo III. le giuste loro lagnanze. Quindi fu incumbenzato il Rovito (4), allor Caporuota della Vicaria criminale, a prendere esatta informazione contro del medesimo, ed avendo eseguito assai bene il suo incarico, il dì 27. Ottobre del 1620. (5), partì col già fatto processo per le Spagne, ove a poco tempo fatto ritorno esso Vicerè, venne incarcerato in Madrid nel Castello d'Almeda.

Ritiratosi poscia il nostro Rovito in Napoli in Maggio del 1621., si continuò la processura contro dell'Ossuna, finchè nel dì 24. Settembre del 1624. non senza sospetto di veleno morì nella suddetta prigione, e non già che restato fosse assoluto, come dicono il Tassone (6), e il Parrino (7), tuttaltro avvisando l' accuratissimo Gregorio Leti (8), che si valse molto del *giornale* del Tomasio, ed il Giannone ancora (9). Quindi il Rovito da Regio Consigliere passò Presidente della Regia Camera nel dì 12. Gennajo del 1628. (10), e verso il 1630. a Reggente della Cancelleria, e Consigliere di quel tribunale istesso, che il condannò in galera.

Egli fu un uomo, che riuscì non poco nel maneggio degli affari politici, di cui spesso ne fu incaricato dal Cardinal Borgia, e massimamente delle cause di que' delinquenti, fautori del tumul-

(1) *Libr. discendentiarum p.* 177.
(2) Tassone *super pragm. de Antefato vers.* 2. *obs.* 2. *p.* 46. *n.* 21. *in fin. seq.*
(3) Capaccio *loc. cit.*
(4) Vedi il Zazera nel suo *Giornale MS.*
(5) Tassone *De antef. v.* 2. *obs.* 2. *p.* 46. *n.* 22.
(6) Tassone *loc. cit. p.* 49. *n.* 37. *col.* 2. *in fine*.
(7) Parrino *Teatro de' Vicerè t.* 1. *p.* 354. *ediz.* 1770.
(8) Leti *Vita di D. Pietro Giron ec part.* 3. *p.* 332.
(9) Giannone *Lib.* 35. *cap.* 4. *in fin. p.* 328. *seq.*
(10) Tassone *De antef. vers.* 7. *obs.* 3. 6. 387. *n.* 44.

multo fotto d' Offuna (1): e dal Cardinal D. Antonio Zapatta fu deftinato un de' quattro miniftri di quella Giunta formata per frenar l'infolenza della plebaccia (2). Ma fu uomo egualmente troppo di fe gonfio e vanagloriofo (3), e padre che ignorò del tutto la buona maffima, che debbonfi i figli lafciar piuttofto educati, che ricchi. Troppo dedito ei videfi di accumular delle ricchezze, e nobilitare per mezzo di quefte la propria cafa. Egli fi comprò il palagio del Marchefe d' Arpaja vicino quello del Principe di Montemiletto, nella ftrada di S. Maria Maggiore (4), con appiccarvi ful portone le fue armi in marmo, inquartandole a feconda di fua ofanità, onde fu cagione ch' egli aveffe meritata la pubblica derifione, ricordandofi ognuno della baffezza de' fuoi natali. Giulio Cefare Capaccio (5) però avvifa, che i rimafti fei de' *16.* fuoi figli, furono, a cagione de' meriti del padre, tutti ben promoffi: ma ciò nulla può fcemare alla cattiva lor fama tramandata alla pofterità, fapendofi pur che un di effi per caufa poco onefta, con colpo di archibucio privò di vita un altro alla prefenza del padre chiamato Ferrante, di cui parlando lo fteffo Capaccio foggiugne, che nominava *con lacrime*, e fi vuole che quefto tragico avvenimento tolti aveffe anche ad effo Reggente innanzi tempo i giorni fuoi.

Egli però giunfe all'anno *79.* di fua età, carico di fatiche e di onori, ma di rancori ancora e crepacuori, quando mancò tra' viventi non già nel *1638.* al dir del Toppi (*6*), e del Giannone (*7*), ma nel dì 11. Luglio del *1636.* fecondo avvifa il Craffo (8), o come attefta il Reg. Galeota nel dì 11. Giugno del detto anno *1636.* (*9*) ad ore 13. e 'l fuo corpo fu feppellito nella più bella Chiefa degli efpulfi Ignaziani detta la Cafa Profeffa, fotto il titolo del Gesù nuovo, effendo ftato il dotto Gio. Batifta Orfo dello ftefs' ordine autore della feguente ifcrizione (10).

Sci-

(1) Giannone *Lib.* 35. *cap.* 4.
(2) Giannone *Lib.* 35. *cap.* 5.
(3) Vedi Francefco d' Andrea *loc. cit.*
(4) Vedi Ottavio Beltrano *Defcrizione del Regno di Napoli*, *pag.* 206. *ediz.* 1640.
(5) Capaccio *loc. cit.*
(6) Toppi *De Orig. Tribunal. part.* 2. *Lib. IV. cap.* 1. *p.* 337.
(7) Vedi Giannone *Lib.* 38. *cap.* 4.
(8) Lorenzo Craffo *Elogj di uomini letterati part.* 2. *p.* 131.
(9) *Controv.* 58. *n.* 7. *lib.* 2.
(10) Vedi Orfi *Lib. infcription. p.* 272.

Scipio Rovitus
Aequi
Naturae ductu, ductu virtutis tenax
Clientum patronus fidus, acer, novus
Patrocinandi praescripsit modum iuris
Deletus ad subsellia
S. Clarae Consiliarius
Regiae Camerae Praesidens
Regensque a latere
Ab omni expetitus foro
Quemcumque gessit magistratum
Vni illi natus, fictusque visus muneri
Omniumque in se uno formam expressit
Magistratuum
Accuratus ubique, ubique Constans,
Cui
Pro immortalitate Vitae
Immortalitatis suffecta nominis est
Quam ipse sibi
Immortalibus rerum forensium monumentis
Et bonis artibus peperit
Vita functus an. aet. LXXIX. Sal. Hum. MDCXXXVI.

1. Il Rovito scrisse delle molte opere, ma la prima delle sue fatiche si fu di raccogliere tutti quegli scrittori, che aveano fatti i loro comenti su di alcune prammatiche del nostro Regno. Egli fecevi però anche delle sue riflessioni, ed altri comenti su altre prammatiche (1), e mandolli a stampa col titolo: *Pragmaticarum Regni Neapolis commentaria a diversis sparsim hactenus excusa. Venetiis apud Junctas* 1590. *in f.* I nomi di quegli autori, e come in tal volume trovansi registrati, stimo ben fatto indicarli al leggitore nella quì sottoposta nota (2). Disbrigatosi dipoi da siffatto lavoro il Rovito, incominciò a meditare un comento sulle nostre prammatiche di conio originale, che condusse a fine con felice riuscimento, incontrando non poco presso i professori del foro. Il titolo, che gli diede, è questo:

2.Lu-

(1) Vedi Giannone *Istor. civ. del Regn. di Napoli*, *lib.* 34. *cap.* 7. §. 1. *in fin.*
(2) *Annibal Troysius Cavensis p.* 1. *ad* 41. *Franciscus Scaglione Consentinus p.* 41. *ad* 48. *Prosper Caravita Ebolitanus p.* 49. *ad* 90. *Petrus Follerius de Sancto Severino p.* 91. *ad* 112. *Alexander Romanus Messapiensis p.* 112. *ad* 118. *Petrus Piccolus e Monteforti, cum additionibus Alberici super pragm.* 1. *de appretio p.* 120. *ad* 125. *Petrus Paulus Parisius Cardinalis Consentinus p.* 125. *ad* 127. *Lucius Follerius de Sancto Severino p.* 127. *ad* 136. *Nuntius Tar-*

2. *Luculentia commentaria in singulas Regni Neap. pragmaticas Sanctiones, cum declaratione juris communis per eas confirmati, ampliati, limitati, correcti, aut quomodolibet innovati. Decisionibus supremorum tribunalium suis quibusque locis in dubiis, usufque frequentibus copiose adjectis. Venetiis* 1600. *in f.* Vi aggiunse i succennati comenti del Pisanelli, del Montanaro, e di Gio. Alfonso Gennarelli di Cerreto. L'opera fu dedicata al Presidente Vincenzo de Franchis, e riprodotta tante volte, segno di un comune applauso, con delle giunte dell'autore finchè visse. *Neap.* 1616 - 1624 - 1633 - 1637. *presso Giacomo Gaffaro*, senza però gli altri additati prammatici. Altra edizione nel 1649. con delle copiose aggiunte di Giovanni Laganario, morto già il Rovito, e due altre volte fu riprodotta con siffatte *Addizioni* nel 1654. *presso Egidio Longo*, e nel 1718. *typ. Dominici Antonii*, *et Nicolai Parrini*, sempre *in f.*

3. *Consilia, seu juris responsa, cum decisionibus Supremorum tribunalium Regni Neap. Neap. t.* 2. *in f.* il primo nel 1622. *apud Lazarum Scorigium*, e il secondo nel 1629. *apud Ægidium Longum*. Fecesene altra edizione in tre tomi *in f. Neap. apud Jacobum Gaffarum*, *cum additionibus Blasii Altimari*. Carlo Rota fecevi anche le sue *annotazioni*.

4. *Decisiones supremorum tribunalium Regni Neap. Regii Collateralis Consilii, Regii Consilii Capuani, necnon Regiae Camerae Summariae. Neap.* 1633. *apud Jacobum Gaffarum in f.* Furono riprodotte anche in *Nap.* nel 1696. colle aggiunte di Biagio Aldimari (1).

Tralle opere del Rovito rimaste manoscritte, vi erano ancor quelle, ch' egli avea fatte sul Concilio Tridentino, e la *Censura ad Montani tractatum de Regalibus*.

Tutti gli scrittori tanto suoi contemporanei, che quei, che gli fiorirono dappresso fan di lui rimembranza con de' grandi encomj dovuti al suo gran merito. Oltre di que' citati nel corso di questo articolo, basterà l'additarne altri pochi. Il Reggente Costanzo, al rise-

Tartalia e Pedimonte p. 136. *ad* 143. *Jo. Antonius Pignatharius Campanensis p.* 152. *ad* 162. *Bernardinus Pandus e Gravina p.* 143. *ad* 152. Finalmente leggonsi anche que' pochi comenti del nostro Rovito. In questo stesso volume sonovi i comenti *in pragm. Thori*, *testem falsum*, *et de salario vassallorum* di Gio. Angiolo Pisanelli, e le interpetrazioni *ad pragmaticas Regni tractantes de administratione Universitatum cet.* di Gio. Paolo Montanaro. Si veggano i loro rispettivi articoli.

(1) Mi dice l'eruditissimo amico D.Gio.Cassitto, che il di lui padre Romualdo avea fatto un comento su queste decisioni, e ch' egli tuttavia conserva fral numero grande de' MSS.

riferir di Flaminio Monaci (1) lo chiamò *Sacri Consilii ornamentum*. Il Molfesio (2) *vir eximius in nostra scientia doctissimus, ac Senator integerrimus*. Il dotto Francesco Merlino (3): *vir summae integritatis et doctrinae*, proseguendo in altro luogo (4): *nuper in lucem prodierunt post haec scripta, doctissimae decisiones celeberrimi jurisconsulti, et Domini mei Regentis Roviti, qui subtilissimo calamo pro suo more, quae nobis hic desunt, magistraliter enucleavit*; e finalmente: *rem igitur cautius perpendendam in occurrenti censeo propter auctoritatem tanti jureconsulti, et communis praeceptoris, semper apud omnes veneratione, et admiratu dignam cet.* (5). Nè diverse sono le lodi fattegli da Francesco Maria Prato (6), dal Sanfelice (7), dal Capecelatro (8), da Donatantonio de Marinis (9), da Dionigi Simon (10), dal Tassone (11), dal Rota (12), e dal Giannone (13).

Si vuole, che l'erudito Pietro Lasena avesse incominciato a distendere la vita del nostro giureconsulto (14), e forse in quell' opera, in dove compiagneva la morte di alcuni suoi amici; ma essendosene il dì 3. Settembre dell'anno stesso 1636. morto in Roma, nullaltro se ne seppe di questa sua fatica.

RUBEIS (*Domenico de*) nato in Roseto in Abruzzo Ultra verso il 1623. seppesi procacciar della fama nel foro napoletano tra' primarj professori dell'età sua, e di anni 45. mandò a stampa un' opera intitolata: *Dominici de Rubeis forensium certaminum specimen. Neap apud de Bonis 1668. in 4.* Egli mostrò nella medesima molta intelligenza delle leggi, e se uso delle autorità de' più classici scrittori di giurisprudenza, con metterne anche dottamente ad esame le loro opinioni. Vi si mostrò un uomo di varia

(1) Monaci *in Addit. ad decis.* 2. *Minadoi n.* 14.
(2) Molfesio *ad Consuetud. Neapol. part.* 2. *in tit.* de bonis *quaest.* 26., *et in addit. p.* 213. *n.* 35.
(3) Merlino *Cent.* 1. *controv. forens. cap.* 13. *n.* 25.
(4) Lo stesso *loc. cit. cap.* 19. *in fin.*
(5) Lo stesso *eod. loc. cap.* 33. *in fin.*
(6) Prato *in* 1. *practic. observat. obs.*76. *n.* 1.
(7) Sanfelice *Decis.* 140. *n.* 10. *p.* 1.
(8) Capecelatro *Decis.* 57.
(9) De Marinis *t.* 1. *Resolut. quotid. cap.* 291. *n.* 5.
(10) Simon *Biblioteque historique des auteurs de droit*.
(11) Tassone *super pragm. de Antefato vers.* 2. *obs.* 2. *p.* 46. *n.* 22. e *vers.* 14. *obs.* 2. *p.* 609. *n.* 23. *edit.* 1632.
(12) Rota *in Rit.* 167. *n.* 19. 90. *Rit.* 248. *n.* 37. 403.
(13) Giannone *Stor. civil. del Regn. t.* 4. *lib.* 38. *p.* 412.
(14) Vedi Lorenzo Crasso *Elogj degli uomini letterati part.* 1. *p.*231.

ria letteratura: felice combinatore; e niente inelegante nel linguaggio latino. Il dotto Caramuele ne diede un vantaggioso giudizio, che leggesi avanti della medesima, a cui sieguono delle poetiche composizioni di 25. e più uomini letterati di quella stagione. Va similmente lodata da Cornelio Aspasio, e dal P. Francesco Acerbo. L' opera fu dedicata a Giosuè III. Acquaviva d'Aragona Duca XIV. d' Atri, Principe di Teramo, ed incontrò del pubblico applauso, quale anche oggi mantiene, e manterrà sempre presso i professori di qualche erudizione. Vi si osserva anche il suo ritratto, al disotto del quale il testè citato Gio. Caramuele fecevi il seguente distico:

Quod patet, exiguum reputa; decus enitet oris:
Quae nitet egregiae mentis imago, latet.

RUBEIS (*Felice de*) nacque in Troja, e passato in Napoli da giovanetto, diede ivi compimento al corso degli studj, fermandosi in quello della giurisprudenza, esser dovendo capo di sua professione, e mezzo sicuro da profittare. Diede infatti cominciamento all' esercizio del foro con felice riuscimento, e nel 1550. fu creato Regio Consigliere (1).

Egli fu nipote a Giacomo de Rubeis arcivescovo di Napoli, ed ebbe per moglie Lucrezia Gallucci, che far seppe la sua felicità; onde morta che fu, rinunziò bentosto l' onor della toga il dì 28. Gennajo 1566. (2), e volle rendersi persona di Chiesa a' tempi del Pontefice Pio V. Egli ottenne già prima l'assoluzione di qualche macchia d' irregolarità, in cui eravi forse spesso incorso nel votare le cause civili non meno, che criminali. Indi a poco fu nominato Vescovo di Potenza da Filippo II. e nello stess' anno 1566. scrisse una lettera (3) al Pontefice, in cui raccontava le sue indisposizioni, che gli proibivano portarsi in Roma a rendere i dovuti ringraziamenti ad esso Pio V., per averlo trasferito alla Chiesa di Tropea per morte di Francesco Aguir nel 1565. Questo Pontefice ebbe della grande opinione per esso de Rubeis, e l' avrebbe innalzato a gradi maggiori, se mancato non fosse tra' viventi il nostro autore nel 1568., non già nel 1567. come per isbaglio leggesi nell' Ughelli (4).

Il suo corpo fu seppellito nella Chiesa dell' Annunciata di questa Capitale, e di là a qualche tempo i suoi posteri gl' innalzarono la seguente iscrizione in S. Restituta, chiesa, ch' è dentro la nostra Cattedrale. *D.O.*

(1) Vedi Toppi *De orig. tribun. part.* 2. *lib.* 4. *cap.* 1. *n.* 111. *p.* 296.
(2) Appare da' *Libr. Discendent. S. R. C. f.* 288.
(3) Questa lettera è rapportata dal Toppi *loc. cit.*
(4) *Ital. Sacr. t. IX. col.* 166. Romae.

D. O. M. D. M. R. V.
Felici de Rubeis IC. ac Reg. Conf. Celeberrimo
Qui ut in gerendis magiſtratibus ſuos
Maiores et praecipue Vgolinum de Rubeis
De Parma ſub Carolo II. Andegavenſi
Rege Neapolitanorum
Praefectum egregie imitatus eſt
Ita poſt Lucretiae Galluciae uxoris obitum
Iacobi de Rubeis Archiepiſcopi Neapolitani
Ex comitibus Sancti Secundi
Magni patrui exemplo ſacris initiatus
Potentiae prius Tropienſium poſtmodum
Epiſcopatum eſt conſequutus
Et dum ad maiora
A Pio V. Pont. Max. vocaretur morte praeventus.
Occubuit anno Domini M. D. LXVIII.
Iulius Caeſar IC. et Frater Io. Baptiſta de Rubeis
Miles Hieroſolymitanus ex Scipione et
Portia Capicia ſcondita nepotes avo
Benemerenti poſuere.

Molto ſcriſſe il noſtro Felice; ma ne abbiamo ſoltanto a ſtampa le ſue *Additiones ad Conſuetudines neapolitanas*, che furono impreſſe per la prima volta nell'edizione di queſte noſtre leggi del 1566. Il Toppi è d'avviſo, che le altre ſue *Additiones ad univerſum juris civilis corpus* reſtarono inedite preſſo de' ſuoi eredi.

Va lodato da parecchi ſcritori. Vincenzo de Franchis (1) lo appella *oculatiſſimum, et doctiſſimum Conſiliarium*; ed anche *peritiſſimum virum* (2), e Vincenzo d'Anna (3) *doctum Conſiliarium*.

RUFOLO, o RUFFO (*Niccolò*) Duca di Sora, nato in Ravello da un' antica nobiliſſima famiglia (4), fu molto caro all' Imperador Lottario II., ed allorchè da coſtui venne occupato lo Stato di Amalfi, gliene conferì il governo giuſta lo ſcrivere di Lorenzo Buonincontro (5), del Duca della Guardia (6), e di Franceſco Panza (7). Riuſcì non poco negli ſtudj di giuriſprudenza, e ſecondo l'uſo di quel tempo ne fu anche laureato. Generalmente feceſene

(1) De Franchis *Deciſ.* 206. *n.* 6.
(2) Lo ſteſſo *Deciſ.* 411. *n.* 3.
(3) Anna *in Repet. Conſtit.* Divae memoriae, *n.* 166.
(4) Vedi Freccia *De ſubſeudis lib.* 1. *de origin. ſeud. p.* 8. *n.* 71. edit. Venet. 1579.
(5) Buonincontro *Iſtoria delle due Sicilie*.
(6) *Iſtoria delle famiglie apparentate con quella della Marra*, *p.* 347.
(7) Panza *Iſtoria della Repubblica d'Amalfi*, *p.* 88.

ne gran conto, non solo in questo Regno, che fuori, da' più ragguardevoli uomini di quella stagione, secondo ci viene attestato da parecchi scrittori.

Egli edificò la cattedrale di Amalfi, siccome avvisa Gio. Batista Confalone (1), ed un palagio per sua abitazione, decantato non poco da' nostri storici, e diggià rovinato a' tempi di Paolo Fusco (2). In questo andò a ricettare il Pontefice Adriano III., e non già Urbano IV. come avvisa Marino Frezza ed altri, coll' intero ceto de' Cardinali (3). In un registro di Carlo II. segnato 1294. e 1295. *litt. A. f.* 105. *a t.* si legge: *Nicolaum Rufulum de Ravello legum Doctorem, jus civile in Neapolitano studio interpretari, ac legere.*

Tra' sostenitori de' diritti di Roberto Duca di Calabria, vi fu ancor egli, scrivendo alcune *Allegazioni*, che or tuttavia ci restano nelle opere di Luca di Penna.

Il suo comento su del Codice, spesso vien citato da parecchi scrittori legali, come dal Baldo (5), da Monsig. Paolo Fusco (6), dal Frezza (7), e ne fa menzione il Sarno anche nella sua *Cronaca.*

Scrisse inoltre: *Glossae super Constitutionibus Regni*, le quali furono impresse *Lugduni* 1556. colle altre di diversi nostri dottori per opera di Marcello Bono.

Due suoi *Singolari* si hanno nel tomo secondo intitolato: *Singularia doctorum*, *p.* 187. *edit. Lugduni* 1570.

Egli portò a lungo la sua vita; ma è incerto l' anno di sua morte, egualmente, che quello della sua nascita. Moltissimi scrittori, oltre de' sullodati, ne fanno onorevole ricordo (8).

RUGGIERO (*Agnello Sisto di*) dicesi egli stesso giureconsulto napo-

(1) Confalone nella sua allegazione *Pro tuitione Regii Domanii status Amalphiae n.* 12. inserita da Michelangelo Gizzio nell' osservazione *ad Decis.* 174. *Hectoris Capycilatro.*

(2) Fusco *Singul. in verb.* Ravellum, *p.* 390.

(3) Vedi il Duca dellla Guardia *loc. cit.*

(5) Baldo *in L.* si clericus, *et L.* addicto *Cod. de Episcopus.*

(6) Fusco *Singul. in utroq. jure litt. R. n. 6.*

(7) Freccia *De subfeudis, et de praesentat. instrum. part.* 8. *qu.* 2. *n.* 27.

(8) Cino *in L. properandum §. sin autem reus in 9. qu. n.* 11. *Cod. de judic.* Baldo *in L. addictos C. de episc. audient. n.* 4. Luca di Penna *in L.* 1. *C. de privil. eorum, qui in Sac. palat. lib. XII.* Matteo d' Afflitto *in us. feud. tit. de success. feud. lib.* 1. *rubr.* 8. *n.* 5. chiamollo *vir magnae scientiae.* Freccia *de subfeud. cap. de antiqu. Regn. Stat. n.* 33. *lib.* 1., *et cap. de provinc. et civitatib. Regn.* Lo stesso Freccia *De present. instrum. part.* 8. *qu.* 2. *n.* 25. Giuseppe de Rusticis *Tract. an et quando liberi in condit. posit. lib.* 1. *cap.* 2. *part.* 2. *n.* 2.

poletano nell'opera, che mandò a ſtampa col ſeguente titolo: *De teſtamento canonico, ſive commentaria ad cap. cum eſſes, de teſtamentis: cujus praefatio in pernutiles ſectiones: totius operis materia in tres diſputationes dividitur. In prima de teſtatoris, ſecunda de parochi perſona, in tertia denique de teſtibus ab eo textu requiſitis, diſſeritur. Ac tractatus theorico-practicus, in quo de origine et progreſſu tribunalis Rev. Fabricae S. Petri de Urbe adpellari, atque de poteſtate ejuſdem circa pias morientium voluntates: nec non earumdem executione, et aliae quaeſtiones, ejuſdem argumenti peculiares exacte pertractantur. Neap. ex typ. Nicolai Valiero* 1711. *in f.*

RUGGIERO (*Franceſco di*) nato in Torrecuſo nello ſcorſo ſecolo, ſi applicò dapprima in queſta Capitale al meſtier di Notajo, e poi vi unì ancor quello di Maeſtrodatti della G.C. della Vicaria. Meritò qualche diſtinzione in ambedue ſiffatti eſercizj, e volle metterſi anche tral numero degli ſcrittori con due pratiche per tali uffizj. Ben previde però che un tempo eſſer doveano di poco conto le ſue fatiche. Credette però conciliarſi il pubblico compatimento col racconto delle ſue ſtrettezze, e in aver dovuto fin da giovanetto provvedere a'biſogni di ſua famiglia, che poi crebbe ſino al numero di tredici figli. Ma ſarebbe ſtato un po meglio, ch' egli aveſſe continuato a dar figli allo Stato, che tomi alla Repubblica letteraria. Sappiaſi che l'uomo per quanto ſi ſcorge da alcuni luoghi delle ſue opere ebbe a preſumere un po oltre del ſuo ſapere, poichè tralle umilianti eſpreſſioni ſonovi ancor delle altere, che mi confermano in tal giudizio. I titoli delle ſue opere ſono:

1. *Tela giudiziaria della Vicaria. Nap. tom.* 2. *1693. preſſo Michele Monaco*. Tralle lodi riportate dall'autore di queſta ſua pratica, avvene una, che gliela fece il dotto Padovano Guaſco accademico *Oſcuro* con un mediocre ſonetto. In queſta prima edizione non oſtante le tante eſclamazioni di ſtrettezza e di biſogno, feceſi il Ruggiero ancor ritrattare. Fu riprodotta poi in *Nap. preſſo Antonio Gramignani 1697.* ed anche nell' anno 1722. per lo de Bonis, e nel 1758. videſene la terza edizione *preſſo Domenico Lanciano* ſempre in 2. *tom. in f.*
2. *Pratica de' Notari, in cui ſi trattano tutte le formole, e minute, che poſſono accadere in qualſiſia contratto tra vivi, ed ultime diſpoſizioni, tanto de' beni feudali, quanto allodiali, come anco le formole, e decreto di qualſivoglia giudizio, ordinario, e ſommario, e tutto ciò che può eſſere utile e neceſſario per coſtituire, così un perfetto Notaro, come un perfetto Maſtro d'atti. Napoli* 1698. e riprodotta nel 1728. a ſpeſe di *Niccolò, e Vincenzo Riſpoli, in f.* La ſeconda parte, ch' egli promette in fine,

forse prevenuto da morte, non fu mai più mandata a stampa.

RUGGIERO (*Giovanni*) napoletano nacque il dì 1. Febbrajo del 1698. da Tommaso e Barbara Sabelli. Fatti che ebbe i suoi studj sotto la disciplina degli espulsi Gesuiti, in Ottobre del 1718. andò per maestro di belle lettere nel Seminario di Muro, e divenne molto caro ad Angiolo d'Acerno Vescovo di quel luogo. Ascese dipoi al sacerdozio il dì 20. Dicembre del 1721. e nello spazio di soli anni quattro, che dimorò in quel luogo, ebbe delle molte incumbenze dal suo Prelato, che maisempre seppe con applauso disimpegnare.

Egli da giorno in giorno portava avanti le sue cognizioni nelle lettere latine, greche, ed ebraiche, e faceasi molto onore colle sue composizioni, che formava, ora per ordine di quel Prelato, ed ora per genio letterario. Da suddiacono compose il Sinodo Diocesano. Recitò delle orazioni funebri nella morte dell' Imperatrice ava materna della nostra Sovrana, e in quella del Pontefice Clemente XI. Diedesi benanche alla predicazione, e ad altri atti di religiosa pietà; ed il governo quasi a lui solo venne affidato di quel seminario.

Nel 1724. fu invitato dall' Arcivescovo di Sorrento Filippo Anastasio per insegnare rettorica, e poetica nel suo Seminario. Indi fu creato primo Canonico Penitenziere di quella Chiesa non più che di anni 26. con Breve di Benedetto XIII. e nel 1725. fu istigato a confutare una dotta scrittura di Monf. Francesco di Vico Canonico Lateranese, colla quale contro il prescritto de' Canoni persuase il testè citato Pontefice a consegrar di nuovo la Chiesa di S. Gio. Laterano. Il nostro autore però non potè pubblicare la sua fatica, eccetto della sola lettera dedicatoria al Cardinal Panfili, stante le proibizioni, che innanzi tempo gli vennero da Roma, siccome ho rilevato da una lettera del Cardinal Paolucci de' 20. Aprile del 1726.

Partì poscia da Sorrento il dì 29. Novembre del 1729. e si portò in Roma. Colà servì la S. Congregazione dell' Immunità ecclesiastica in qualità di ajutante di studio di Monf. Ferroni Arcivescovo di Damasco, e poi divenne famigliare e bibliotecario del Cardinal Cibo. Indi ebbe la cattedra di eloquenza nel Collegio di propaganda in preferenza di molti dotti competitori, e similmente scrisse da tempo in tempo delle altre molte composizioni, che a suo luogo ravviseremo. Ma in Marzo del 1732. dovè uscire di Roma, stantechè il sullodato Cardinal Cibo, disgustatosi col Pontefice Clemente XII. si allontanò anche alcun tempo prima del nostro autore da quella stessa Città, e portatosi a Mola di Gaeta, pubblicò un manifesto, che si credette opera del nostro Ruggiero. Il

Il Ruggiero pigliò la via di Torino, e per istrada scrisse una lettera al Cardinal Segretario di Stato dandogli avviso di un libro, ch' egli avea composto, in cui gli proponea:

Se possa un cieco a Papa esser eletto;
E se eletto, e cieco diventando,
A rinunciare in coscienza sia astretto;
E se la Chiesa, quello ricusando,
Possa forzarlo a questo passo stretto, ec.

che poi meglio espresse in un poema rimasto MS. in difesa del Principe di Sansevero.

Or questo libro non era che in mente al nostro Ruggiero: ma credendosi di averlo già realmente formato, si proccurò dalla Corte romana di farlo incarcerare. Egli però giunse nella detta Città di Torino, ove fu benignamente accolto dal Duca d' Ormea primo ministro di quel Sovrano, il quale lo incumbensò poi di molti affari, e di scrivere su varie materie giurisdizionali, colla promessa di crearlo precettore del Principe reale. Avrebbe fatto colà la sua fortuna se alle spesse premure de' suoi genitori, non avesse dovuto ritirarsi poi alla sua patria in Febbrajo del 1733., nel qual tempo agitandosi ne' tribunali di questa Capitale una gran controversia tral Monte de' Poveri vergognosi, gli espulsi Gesuiti, e gli eredi del Barone D. Giuseppe di Mirto, per l' erezione di un nuovo Collegio per comodo della gioventù ne' Borghi di S. Antonio Abate, de' Vergini, e di Capo di Monte, il Ruggiero diede a stampa una sua scrittura il dì 6. Ottobre del 1733. colla quale dimostrò l' utile, che avrebbe apportato questo nuovo Collegio, contro le forti ragioni addotte dal Ch. Giuseppe Aurelio di Gennaro, qual eredità fu poscia impiegata in benefizio dell' Università napoletana nel 1734. in qual anno fu anche eletto per lettore di storia ecclesiastica il nostro Ruggiero, mediante l' impegno, che vi ebbe il Duca di Montallegre suo grande protettore.

Nell' accennato anno egli formò una sua scrittura in favor del R. Fisco, e Città di Napoli contro i PP. Certosini, la quale fecela sottoscrivere dall' avvocato Gennaro Perrey, ma il suo nome leggesi acrostico nella dedica agli Eletti della nostra Città, e nel mese di Gennajo del 1735. fu ascritto nell' accademia degli *Oziosi*, che teneasi nella casa di Paolo Mattia Doria principe della medesima, nella quale vi recitò poi delle molte sue erudite dissertazioni.

Nel dì 3. Novembre del 1736. recitò un' orazione nella nostra Università, e nel dì 22. Giugno del 1737. per un memoriale stampato a favore di D. Tommaso Innico Caracciolo de' Duchi di Martina, diretto alla Congregazione dell' immunità ecclesiastica, per esser stato costui violentemente estratto dalla Chiesa dalla Curia

di

di Napoli, ne pagò la pena per ragion de' tempi di non esser più lettore nella Università; e conseguentemente per altro memoriale, ch' egli stampò in difesa di un suo clientolo, il dì 4. Ottobre del 1737. fu incarcerato, sebbene ne uscì poi il dì 2. Novembre.

Ma il Ruggiero, che avea malevoli egualmente, che protettori, nel 1740. essendosi eretto il Tribunale del Commercio, fuvvi eletto a Segretario coll' onore di giudice di Vicaria, in qual carica fecesi dell' onore con iscrivere molte Consulte, specialmente per la peste di Messina dirette al Conte Mahoni. Indi con dispaccio del dì 1. Agosto 1746. essendo stata ristretta l' autorità di quel tribunale, gli fu diminuita anche la pensione a soli ducati 30. delli 100. che prima ne avea, nè potè conseguire altra pensione, sebbene gli fosse stata promessa la carica di Storiografo del Re, che poi fu conferita al Ch. Francesco Serao, letterato di prima classe, gran medico, scrittore elegantissimo. Or tutte le sue opere sono le seguenti:

1. *Ragioni a pro di tutto l' ordine ecclesiastico, e specialmente de' RR. PP. della Compagnia di Gesù in risposta alla scrittura del Dottor D. Giuseppe Aurelio di Gennaro. ec.* [V. il suo *articolo n.7.*]
2. *Trattato dell' autorità del Principe intorno alla commutazione dell' ultime volontà.*
3. *Ragioni del Regio Fisco, e della Fedel Città di Napoli sopra i beni della Serenissima Regina Giovanna I. donati alla Chiesa e Spedale sotto il titolo della S. Corona di Spine, e sopra altri beni da' RR. PP. Certosini in questo Regno con falsi titoli detenuti. Nap. 1734.*
4. *De arte dicendi liber, ec. Neap.* 1736. dedicato a Monteallegre, e scritto in versi elegiaci.
5. *Copia di lettera scritta alla Sac. Congreg. dell' Immunità ecclesiastica circa la violenta estrazione dalla Chiesa e convento di S. Maria della Salute di Napoli, eseguita in persona del Sacerdote D. Tommaso Innico Caracciolo de' Duchi di Martina.*
6. *Ragioni e meriti della M. di Carlo di Borbone per ottenere dalla S. Sede Apostolica la presentazione o nominazione ai Vescovati, Badie, e benefizj concistoriali de' suoi stati d' Italia.*
7. *Sacrum Foedus, o Magnum foedus, o La Gran lega.* Con quest' opera volea egli indurre i Principi Cristiani ad impiegare le loro forze contro del Turco, e discìacciarlo dall'Europa, pigliando esempio dal *Discorso* del *Sig. della Nove* dotto Franzese, e tradotto in italiano da Girolamo Naselli Ferrarese, stampato in *Ferrara* nel 1600. Il solo primo volume pose a luce il nostro autore, ed è un ammasso di prose, versi, lettere ec. su del suo argomento. Egli ne fe dedica nel 1737. a Clemente XII. ma essendosene indi a po-

a poco morto esso Pontefice, s'indirizzò al successore Benedetto XIV. Del secondo tomo ne impresse soli 4. fogli, e non contenea, che tanti capitoli Berneschi, quali si conservano dall'eruditissimo Sig. D. Salvadore Ruggiero Canonico di nostra Chiesa Metropolitana, e pubblico lettore di Teologia Dommatica nella Università di questa Capitale.

8. *Dominico Ursino recens nato, ordinis Gravinae Ducis Mari Comitis filio Solofrae Principi, Poetici flosculi a quibusdam alumnis Collegii Murani ad cunas conspersi. Neap.* 1719.

9. *Paraphrasis Threnos Hieremiae in aula Illmi, ac Rmi D. Angeli Acerni Episcopi Murani III. Kal. Aprilis an.*1720. *a quibusdam Seminarii alumnis declamata. Neap. V. Nonas Majas, typis Antonii Abri.*

10. *Disputatio de nova Lateranensis Ecclesiae consecratione. Neap. an. Jubilaei* 1725. *ex typ. Felicis Muscae.*

11. *De laudibus SS. Domini nostri Clementis XII. P. O. M. Panegyris, in* 4. elegante poemetto.

12. *Considerazioni sopra il Salmo* 1. Beatus vir, qui non abiit ec. *In Nap.* 1730. dedicate al Cardinal Cibo. Molte altre di siffatte considerazioni si conservano MSS. presso i suoi eredi.

13. *In SSmum Dnum Clementem XII. P. O. M. oratio habita in collegio Urbano de propaganda fide. XI. Kal. Aug.* 1731.

14. *Panegyricus Carolo Hispaniarum Infanti, ec. dictus III. Non. Nov. A. Æ. V.* 1736. *ob neapolitanum praesertim Archigymnasium Regali munificentia instauratum. Neap. typis Francisci Ricciardo* 1736. *in f.*

15. Corrono in fine stampate moltissime altre delle sue poetiche composizioni, specialmente un'elegia a Monsig. Filippo Anastasio Arciv. di Sorrento: un'altra pel giorno natalizio di Carlo Emmanuele Re di Sardegna: un'altra al Cardinal Cibo: un' altra al Re Carlo Borbone: un'altra al Caval. Carlo Ferreri Duca d'Ormea: un'altra a Niccolò Fortiguerra segretario *de propaganda*: un' altra a Paolo Mattia d'Oria: un'altra al Marchese D. Angiolo Granito: un carme eroico al Capitan generale D. Giuseppe Camillo Duca di Montemar; un altro in lode della repubblica di Venezia, ed un *Inno* in lode di S. Filippo Neri.

Infinite son poi le cose inedite di questo dotto laborioso uomo, che il farne elenco avrei molto a lungo a portare il presente articolo. Il Ruggiero fu uomo di varia erudizione, buon giureconsulto, e miglior poeta. Egli però fu alquanto frizzante nelle sue cose, ed alle volte ne pagò anche il fio della sua libertà poetica.

Morì nel dì 20. Aprile 1757. dell'età di circa anni 59.

RUMMO (*Francesco*) giureconsulto napoletano nacque sulla fine del XVI. secolo, fu laureato nell'una e nell'altra legge, e seppe

distinguersi nell' esercizio del foro, accoppiando alle sue cognizioni in materia di giurisprudenza, anche una certa illibatezza di costumi, ed una sensibilità per l' altrui bisogno, che si rese di molta ammirazione universalmente presso i suoi concittadini. Ne abbiamo: *Additiones, seu observationes ad tractatum de jure protomiseos Matthaei de Afflicto*, le quali da se sole possono formare un compiuto trattato di questa materia. La prima edizione videsi in Napoli nel 1647. coll' opera di esso d'Afflitto. Indi sortirono delle ristampe nel 1654. 1699. 1754. 177 . alle volte *in f.* ed alle volte *in 4.* Gio. Giacomo Anichino, che fu revisore nel 1647. di siffatte *Addizioni*, non per un tratto di trasporto, o di adulazione, fecegli quell' elogio già da me accennato, chiamandolo *vir innocentiae vitae, pietate in pauperes, ac morum suavitate insignis*. Egli morì tra' i PP. dell' Oratorio di questa Capitale verso il 1660. ov' erasi ritirato da qualche tempo, lasciando benanche erede quella congregazione de' suoi beni, che fu poi cagione di diversi litigj.

RUSTICIS (*Giuseppe de*) nacque nella Città dell' Aquila da una distinta famiglia verso la metà del XVI. secolo. Nella sua patria abbozzò i primi suoi studj, e venne poi a terminarli in questa nostra Capitale. Nel foro ei fece una luminosa figura, e tennesi universalmente per uno di molto conto nelle cognizioni di giurisprudenza, e nella buona condotta delle cause. Si distinse anche in certo modo nel poetare, e ce ne resta un saggio del suo verseggiare in quella raccolta, che fece Scipione de' Monti delle varie poetiche composizioni in lode di D. Giovanna Castriota Carafa Duchessa di Nocera, e Marchesa di Civitá S. Angiolo, pubblicata in *Vico Equense* nel 1585. *in 4.* dalla *pag.* 74. Egli essendosi ritirato nella sua patria fu incumbenzato dalla Serenissima Margherita d' Austria a portarsi in Roma in qualità di suo avvocato per la causa, che agitavasi in quel tribunale contro la Regina di Francia, sopra la rescissione di una transazione intentata dalla detta Sovrana, contro l' accennata Margherita, con essergli stato fatto un assegnamento al nostro autore di annui duc.650., oltre dell' abitazione e cavallo, siccome avvisa Salvatore Massonio scrittore di que' tempi (1). Fu creato indi a qualche tempo Uditore dopo il 1594.; e con siffatta carica girò diverse provincie del nostro Regno, attestando taluni ch' egli usata avesse dell' esattezza nell' amministrazione della giustizia, onde il dì 28. Giugno dell' anno 1613. richiamato in Napoli fu eletto Giudice di Vicaria (2); ma nell' anno stesso cadde infermo e morì, essendo stato seppellito nella

(1) Vedi Massonio *Degli uomini illustri dell' Aquila p.* 146.
(2) Toppi *De orig. tribunal. part.* 3. *p.* 26. *n.* 1.

la Chiesa di Monte Oliveto. I figli pensarono d' innalzargli un tumolo con lunga iscrizione, ma cessarono da un tal impegno senza ch' io ne sappia la cagione. Niccolò Toppi (1) è stato quello che ha serbato una tal iscrizione nella sua *Biblioteca napoletana*, dappoichè l'ebbe dal Dottor Gio. Antonio Rustici pronipote del nostro autore, e che nell' anno 1630. furono condiscepoli nell' università di Napoli. Egli ne avvisa, che non ebbe effetto l' innalzamento di un tal monumento alla memoria del de Rusticis per *vicende umane*.

Il nostro autore fu uomo di molta distinzione tanto presso i suoi connazionali, che esteri ancora, a cagione delle cognizioni, ch'ebbe in giurisprudenza (1). Le sue opere sono un sicuro attestato dell' abilità nel maneggiare le leggi nel mestier del foro, osservandosi spesso nelle medesime il sensato interpetre, e non già l' inetto causidico. I titoli delle medesime sono:

1. *An et quando liberi in conditione positi vocentur tractatus.... quaestionem ex substitutionibus arduam, ac perdifficilem erudite explicans. Additis insuper duobus ejusdem auctoris responsis, camdem materiam pertingentibus. Venetiis* 1587. *ex offic. Damiani Zenarii in f.* I due surriferiti Consigli portano tali iscrizioni.
2. *Consilium super praelegato olim magnifici, ac spectabilis Domini Juliani Æmiliani pro magnificis Dominis Joan. Francisco, et fratribus Æmilianis. fol.* 81.
3. *Consilium super fideicommissi olim mag. Domini Joannis Caroli Riverae pro mag. Dominis Trojano, Bartholomaeo, et Francisco Riveriis. fol.* 106. *a t.*
4. *De conditione si sine liberis decesserit tractatus. Neap. excudebant Raimundus Amatus, et Joan. du Boy socii anno domini* 1566. *in* 4. In Venezia fu riprodotto nel 1587. *in f.*
5. *Consilium secundum pro Civitate Aquilae in causa Bonatenentium cum Castris olim Comitatus ejusdem Civitatis Aquilae* 1595. *in* 4.
6. *In Æmilii Pauli Papiniani responsum lib. IX. ad L. cum avus de condit. et demonstrat. commentaria, in quibus perdifficiles fideicommissorum, atque substitutionum quaestiones explicantur. Venet. apud Bartholomaeum Rodellam, Damiani Zenarii heredem sub condentis Salamandrae signo* 1613. *in f.*
7. Scrisse inoltre due altri volumi di Consigli, i quali restarono mano-

(1) Toppi *Bibliot. napolet. p.* 173.
(2) Vedi Bajardi *ad Jul. Clarum lib.V. §. fin. qu.* 90. *p.* 842. *n.* 9. Antonio Tesauro nelle sue *Decisioni*. Giacomo Menochio *De praesumt. part.*2. *lib.* 4. *praesumt.* 83. Francesco Vivio *Lib.* 2. *opin.* 715. *Lib.* 3. *opin.* 862. e mille altri, ch' io tralascio in grazia della brevità.

noscritti, il VI. e VII. de' quali furon pubblicati dal Ch. Carlo Franchi nella *Risposta alla scrittura per li Castelli dell' abolito Contado della Città dell' Aquila*, data fuori dal medesimo a 14. Maggio 1754.

S

SADEOLI (*Girolamo*) napoletano, fece delle picciole *Addizioni* alla pratica di Francescantonio del Giudice Roberto, la quale ritrovasi dopo quella di Gio. Paolo Gualtieri dalla *p.* 181. dell' edizione del 1627.

SALERNITANO (*Tommaso Agnello*) napoletano nacque addì 7. Marzo del 1521. Egli da giovanetto incominciò a dar segni non dubbj di sua abilità negli esercizj del foro e della cattedra. Di anni 18. fu in istato di leggere giurisprudenza nella nostra università, ma a dir non saprei se da ordinario professore; e nell' età di anni 22. prese dipoi la laurea dottorale. Sulle prime gli furono affidate delle cause d' importanza, e seppe patrocinarle con della sua gloria, procacciandosi da giorno in giorno la protezione de' più grandi di nostra Capitale, e l' amicizia de' dotti di que' tempi. Postosi tral numero de' più rispettabili professori del foro, lo adoperarono indi a qualche tempo anche negli affari più premurosi dello Stato. Dal Re Filippo II. fu inviato in Sicilia ad erigere colà il tribunale della Regia Camera della Sommaria, ed anche per visitare que' magistrati, e dar loro de' regolamenti per l' esatta amministrazione della giustizia (1). Fu mandato benanche nella Germania per la tanto famigerata causa del Ducato di Bari, la cui storia quì accennerò di passaggio. Nell' anno 1548. essendosi vedovata la famosa Regina Bona del Re Sigismondo, lasciò di se quattro figli, un maschio per nome Augusto, e tre femmine, ed intanto discordatosi il figlio dalla madre, non piacendogli i troppo liberi tratti della medesima, ed ella avendo anche avuta occasione di separarsi a cagion del matrimonio fatto da quello con una suddita, risolvette perciò essa Regina di abbandonare il Regno, e ritirarsi in Bari, di cui insieme col defunto marito erane stata lor data investitura fin dal 1536. dall' Imperador Carlo V. (2). Ella adunque nel 1555. si portò prima in Venezia (3), ed indi sulle galere di quella Repubblica giunse in Bari, dove visse poi men di due anni, essendo morta nel 1557. Nel suo testamento lasciò a Gio. Lorenzo Pappacoda molte terre, dichiarando nel medesimo, che per la sua morte eran decaduti al Re Fi-

(1) Niccolò Toppi *De orig. tribunal. part.* 2. *lib.* 3. *cap.* 1. *n.* 25. *p.* 177.
(2) Vedi Marnit. Cromer. in *Oration. funebr. Sigism. Polon. Regis*.
(3) Appare da una *Orazione* recitata in Venezia dal Cieco d' Adria in tale occasione.

Filippo II. il Ducato di Bari, e il Principato di Roſſano, di cui iſtituivane erede eſſo Sovrano.

Giunta queſta notizia ad Auguſto molto gli ſpiacque, e ſe ne dolſe fortemente preſſo l' Imperador ſuo ſuocero della materna diſpoſizione. Egli fe ſentire che nell' inveſtitura venne anch' eſſo compreſo, e che in niun conto potea la madre defraudarlo de' ſuoi diritti. Ma il Re Filippo II. non aſpettò tempo a farſegli aggiudicare, e diede al Pappacoda il titolo di Marcheſe ſopra *Capurſo*, come quello, che n' era ſtato il fautore. Nulladimeno ſi riſolvè che la ſcambievole pretenſione ſi doveſſe decidere avanti del ſuddetto Imperadore; a qual oggetto s' inviarono in Germania de' valenti giureconſulti, e il Re Filippo mandò da Napoli Federigo Longo della Cava avvocato fiſcale della Regia Camera, uomo di grande abilità nel maneggio degli affari politici, ma giunto appena in Venezia vi ſi ammalò, e il dì 24. Ottobre del 1561. vi perdè la vita (1). Altro dotto e valente giureconſulto dovette ſurrogarſi, e la ſcelta cadde ſu del noſtro autore, ſiccome avviſa il Ch. Gio. Franceſco de Ponte (2), e partì da Napoli il dì 27. dello ſteſſo meſe ed anno, da Preſidente di Camera, ch' erane ſtato creato fin dal dì 12. Novembre del 1557.

Giunto in Boemia fu molto ben ricevuto dall' Imperadore, e dopo molte diſcuſſioni, fu determinato, che il Re di Polonia alcun diritto non aveaci ſu degli accennati luoghi, dandoſi per ben fatta la diſpoſizione della Regina Bona. Ritornato indi in Napoli il Re Filippo ebbe ſempre a cuore il noſtro Tommaſo Agnello per la vigoroſa difeſa fatta de' ſuoi diritti. Quindi nell'anno 1563. fu creato Preſidente del S. C. e ne pigliò poſſeſſo il dì 28. Giugno (3), e non già nel 1562. come avviſa l' Origlia (4), ed indi eſſendoſene morto il celebre Franceſcantonio Villano Reggente di Cancelleria a' 23. Agoſto 1570. gliela conferì tal carica (5), e la ſoſtenne fino a' 10. Giugno 1584. giorno della ſua morte, eſſendo giunto all'età di anni 63. meſi 3. e giorni 3. Il ſuo corpo fu ſeppellito nella Chieſa di S.Maria delle Grazie nella Cappella gentilizia con queſta iſcrizione.

Thomae Salernitano Patritio Neapolitano, et Scipioni Fratri Acerrarum Epiſcopo Pompeius Salernitanus Regius Conſiliarius caeteri-

(1) Il corpo di queſto valentuomo fu traſportato in Napoli, e ſeppellito nella Chieſa de' SS. Severino e Soſſio, come ſi ha dal Summonte *Iſtor. di Napol. lib. X. cap. 4. t. 4. p. 332.* e dal Giannone *Iſtor. civ. lib. 33. cap. 2. p. 173. ediz. 1723.*

(2) De Ponte *Conſil. 75. n. 3. col. 2.*

(3) Giannone *Lib. 32. cap. 8. p. 135. ed. 1723.*

(4) Origlia *Storia dello ſtudio di Napoli t. 1. p. 132. e t. 2. p. 31. 32.*

(5) Giannone *Lib. 33. cap. 2. p. 174.*

rique Fratres pro se etiam et successoribus posuerunt. An. Dom. MDLXXXIV. (1)

Il dotto Paolo Regiò Vescovo di Vico Equense fecegli la funebre orazione, dalla quale si rilevano molte notizie di questo nostro valentissimo professore, disperse però tralle lodi ampollose, e scritte secondo il gusto del secento (2).

Egli raccolse le Decisioni de' nostri Tribunali, e furono mandate a stampa da Giuseppe Salernitano suo figlio, e dedicate al Regio Consigliere Didaco Solinas, colle *Addizioni* di Gio. Batista Toro col titolo: *Decisiones Supremorum Tribunalium Regni Neapolitani Regii Collateralis Consilii, et S. R. C. Capuanae, necnon Regiae Camerae Summariae. Accesserunt nonnullae allegationes diversorum praestantissimorum jurisconsultorum, una cum decisionibus eorumdem Supremorum tribunalium. Neap. 1631. in f.*

Moltissimi scrittori fan di lui onorata ricordanza. Gio. Vincenzo d'Anna in varj luoghi di sua opera lo appella *peritissimum* (3), *acutissimum JC. et dignissimum* (4), *virum generis nobilitate, et eruditione praeclarissimum* (5), e finalmente *magnum doctorem* (6). Il Presidente Vincenzo de Franchis (7) avvisa, che fosse stato *unus ex doctissimis Consiliariis*, nè altrove tralascia di chiamarlo *peritissimum virum* (8), *et doctissimum* (9). Cammillo de Curtis (10) chiamollo: *virum quidem insignem, omnique tempore memorandum*, e Niccolò Toppi (11) *jurisconsultus insignis, et sua tempestate doctissimus* (12); nè altrimenti il Summonte (13), Giannone (14), Giano Pelusio (15), Bernardino Rota (16), Gio. Batista di Cristoforo,

(1) Cesare d' Engenio *Napol. sacr. p.* 208.

(2) Questa orazione si ha in fine del libro de' *Dialoghi de Consolatione, et de Consilio ejusdem Regii*, stampato in *Vico Equense* nel 1598. con tal titolo: *In funere Thomae Salernitani oratio ab eodem Dom. Paulo Regio Episcopo Æquensi ejus consobrino habita, seu laudatio funebris ad Joannem Leonardum Salernitanum JC. fratrem*.

(3) Anna *Allegation.* 52.

(4) Lo stesso *Allegation.* 71. *n.* 1.

(5) Lo stesso *Allegation.* 140. *n.* 3.

(6) Lo stesso *Singular.* 259.

(7) De Franchis *Decision.* 73.

(8) Lo stesso *Decision.* 411. *n.* 3.

(9) Lo stesso *Decision.* 18. *in fin.*

(10) De Curte *Diversor. juris feudal.* §. tenor ergo *n.* 60.

(11) Toppi *De orig. tribunal. part.* 2. *lib.* 3. *cap.* 1. *n.* 25.

(12) Lo stesso *loc. cit. in fin., et part.* 2. *lib.* 2. *c.* 5.

(13) Summonte *loc. cit.*

(14) Giannone *loc. cit.*

(15) *Lib.* 3. *Histor. p.* 55.

(16) Rota *Epigram. p.* 59.

ro, nella dedicatoria, che fecegli delle decifioni di Profpero Caravita, Monf. Lionardo Liparulo, indirizzandogli la vita del celebre Andrea d' Ifernia, e Gio. Batifta Palumbo nella dedica, che fecegli del fuo trattato *De regimine Officialium, advocatorum, atque Sacrae Religionis Hierofolymitanae militum*; e finalmente il dotto Scipione Rovito (1), e 'l Campanile (2) ancora.

SALERNO (*Cammillo*) di patria incerta, alcuni volendolo Calabrefe (3), altri napoletano (4), fiorì nel XVI. fecolo, ed ebbefi per un valente Dottore de' fuoi tempi. Si diftinfe anche per poco nel poetare, avendone un faggio delle fue rime nella *Raccolta* delle compofizioni fatte in occafione della morte d' Ippolita Gonzaga *pag.* 20. e delle fue cognizioni legali nelle feguenti

1. *Adnotationes ad confuetudines Neapolitanas*, le quali fi veggono nel corpo delle fteffe noftre confuetudinarie leggi, ed impreffe per la prima volta nel 1560. infieme colla fua lunga prefazione, e poi in Venezia nel 1588. *apud Petrum Dufinellum in f.* e fimilmente nelle altre fuffeguenti edizioni.
2. *Additiones ad Angelum de Perufio in folemni repetitione L.* Si vacantia *Cod. De bonis vacant. lib. X. Neap. apud Raymundum Amatum, et Joan. de Poy focios* 1566. *in* 8.

SALITURO (*Scipione*) della terra di Luzzi in Calabria Citra, non già Ultra, come dice il Toppi (5), foftenne per molti anni la carica di Uditore nelle due Calabrie, e nel 1636. fu creato Giudice di Vicaria criminale, e nell' anno feguente pafsò nella civile. Nel 1639. fu eletto Avvocato Fifcale, e nel 1640. fotto Filippo IV. fe paffaggio nel S. R. C. nel dì 4. Agofto, e fi vuole, che molto bene aveffe difimpegnate le fue cariche, effendo molto abile e dotto in giurifprudenza. Egli per gravi affari fu inviato nella Provincia di Abruzzo Ulteriore, e propriamente in Penna nel dì 4. Giugno del 1644., dove forprefo da un malore, finì i fuoi giorni nel dì 17. Settembre dello fteffo anno, e reftò tumulato nella Chiefa de' PP. Domenicani. Ne abbiamo

1. *Juris refponfum pro Ill. et Excell. Domina D. Anna Carrafa Ho-*

(1) Rovito *Pragm.* 12. *de ordin. judic. n.* 2. *Pragm.* 15. *n.* 12. *de fufpect. official.*
(2) Filiberto Campanile *Dell' Infegne de' Nobili p.* 164.
(3) Gli fcrittori, che lo vogliono Calabrefe, e propriamente di Catanzaro, fono Giufeppe Schiettini *De pactis fucceffionum part.* 3. *fect.* 3. *p* 94., Fr. Elia d' Amato *Pantopologia Calabra p.* 74, Angiolo Zavarroni *Biblioth. Calab. p.* 93., Gio. Fiore nella fua *Calabria illuftrata, ec.*
(4) Quefti fono il Chioccarelli *De Illuftrib. Scriptorib. p.* 131. e Niccolò Toppi *Bibliot. napolet. p.* 55
(5) Toppi *De origin. Tribunal. part.* 2. *lib.* 4. *cap.* 1. *p.* 359. *n.* 167.

Hostiliani Principe, èt Sablonetae, ac Medinensium Turrium Duce: in quo quicquid acuto ingenio, sed tortuoso, quidquid multo labore, sed inani excogitatum, et inventum est pro Ill. et excell. D. Scipione Gonzaga Bozzuli Principe, ad Civitatem Sablonetae aspirantem, contra venditionis contractum, et contra probatum D. D. Annae jus, ad frangendam absolutionis sententiam per Aulicum Imperiale Consilium recte probeque pronunciatam, candide, pure, & ex mera veritate, ordinato progressu, confutatur, refellitur, & diluitur, auctore Scipione Salituro Catholici Regis, et Hispaniarum Monarchae in Regno Neapolis Consiliario. Neapol. typ. Camilli Çavalli 1641. *in f.*

2. *De tributis, et superindictis Regi debitis, tum per subditos, quam per immunes, et quovis privil. exemtos, pro communi utilitate ad repellendos hostes ad Regni religionisque defensionem. Lycii apud Petrum Michael.* 1641. *in* 4.

Lasciò inedito un altro trattato *De perfecto advocato*.

SANFELICE (*Giovanfrancesco*) nacque primogenito dal Consiglier Cammillo nella Città di Napoli nel 1566., la cui famiglia era aggregata nel Sedil di Montagna. L'esser rimasto dopo la morte del padre sprovveduto di beni di fortuna, risolvette applicarsi nel foro, onde trar guadagno col nobile esercizio di Avvocato, e molto non istiede a far conoscere la sua abilità nel maneggio delle cose del foro, e specialmente nelle cause criminali. Indi fu creato Uditore, e girò molte provincie del nostro Regno, ed adempì maisempre la sua carica con somma onestà e probatezza. Richiamato in Napoli da Giudice di Vicaria civile, passò indi a poco nella criminale, e poi avvocato fiscale nella medesima. Tra queste sue cariche, nel poco tempo, che gli avanzava in sentire inalterabilmente tante femminuccie, e querelanti di minuti e sozzi delitti, molto bene impiegavasi anche in leggere e in comporre. Egli quanto era rigido nel giudicare, altrettanto colla sua tranquillità sembrava, che assolvesse quando condannava, siccome avvisa Francesco d'Andrea ne' suoi *avvertimenti* §. 9., ed esercitò sì bene la carica di Avvocato fiscale, che non altrimenti far poteansi della gloria i successori nella medesima, che praticando la sua condotta.

Egli fu eletto per uno degli Ambasciadori dalla Città di Napoli, che andarono in Gaeta a complimentare la Regina d' Ungheria, e nel dì 5. Settembre del 1619. fu creato Consigliere dal Re Filippo III. Crebbe tanto la sua fama di buon ministro, e di abile giureconsulto, che i Vicerè furon soliti di regolare gli affari più premurosi dello Stato col consiglio di questo valente professore: ma fu niente inteso delle Regalie de' Principi, e pie-

e pieno anzi che no de' pregiudizj del ſecolo ſull' ampia poteſtà pontifizia in poter fare ciò, che mai gli foſſe piaciuto. Ebbe delle molte delegazioni, e la ſoprantendenza generale delle milizie Italiane e Spagnuole, e la carica di Proreggente della G. C. della Vicaria, che eſercitò per molti anni.

Intanto morto il Reggente Brancia, fu da Filippo IV. ſoſtituito in queſta dignità nel 1640. dandoſegli la facoltà di reſtare a ſuo piacere il volere o no portarſi in Madrid, o rimanere in Napoli coll' onore di Reggente della Real Cancelleria, e membro del Conſiglio d' Italia. Egli però in viaggio sì lungo non volle avventurarſi, e in ſuo luogo vi andò poi Fabio Capece-Galeota: nè volle laſciare l' uffizio di Provicecancelliere del Collegio de' Dottori Napoletani.

Fu molto caro a' Cardinali Buoncompagni, e Filomarini Arciveſcovi di Napoli, e tale ancor divenne ad altri ragguardevoli perſonaggi Spagnuoli, Romani, e Napoletani, per la ſua dottrina nommeno, che per la ſua religioſità. Egli contribuì molto per talune fondazioni di luoghi pii di queſta Capitale, ſpecialmente per lo Conſervatorio delle figliuole di S. Vincenzo, aſſicurando a Bartolommeo d' Aquino, che donata gli avrebbe l' abitazione per le medeſime. Riſtaurò l' opera della redenzione de' Cattivi, che da molti anni era diggià diſmeſſa; e nel 1634. introduſſe la Congregazione della dottrina criſtiana nella terra di Lauriano ſuo feudo, e nel 1636. ſi adoperò di farla introdurre anche in Napoli col favor del Cardinal Buoncompagni. Opera, che fin dal 1618. era ſtata introdotta nella terra di Laurito dal Sacerdote D. Gio. Filippo Romanelli (1).

Finì di vivere carico di onori, e di gloria nell' anno 1648. e di ſua età 82. con duolo univerſale de' ſuoi compatrioti, laſciandoci anche le ſeguenti opere:

1. *Deciſionum ſupremorum Tribunalium Regni Neapolitani tom. III. in quibus ultra miram eruditionem innumeri fere nodi, alias inextricabiles tam utriuſque juris, quam feudalis, abſolutiſſimi; nec non legum etiam municipalium hujus Regni et Conſuetudinum ejuſdem Civitatis aenigmata diſſoluta, cernuntur. Quibus acceſſit illuſtris, et peregrina diſceptatio de munere a ſubditis perſolvendo ſuo Principi ob praeciſae neceſſitatis urgentiam. Neap. ex typ. Roberti Molli* 1642. *expenſis Franciſci Balſami*, e in queſto primo tomo vedeſi il ſuo ritratto di anni 75. Il ſecondo tomo *ex typ. Onuphrii Savii* 1644., el terzo *ex typ. Hieronymi Faſuli* 1664., morto già l' autore da anni 16., colle *Ad-*

(1) Vedi Carlo de Lellis *Napoli Sacra p.* 187.

Addizioni di Francesco Saverio, ed Antonio suoi nipoti. Ne' tomi pubblicati dal nostro autore anche vi si veggono in fondo le sue *Addizioni*, e furono dipoi tutti e tre così riprodotti, *Lugduni ex officina Anissoniana* nel 1675. e finalmente in Napoli nel 1733. colle *Addizioni* di Gio. Batista Mucci, e sempre in tre tomi *in f.* Trovandosi in tempo della morte del nostro autore Presidente del S. R. C. il celebratissimo Francesco Merlino, egli volle che in ogni conto posta si fosse una copia di queste decisioni in ciascuna Rota di un tal tribunale in segno di quella gran stima, che far si dovea alla sua memoria. Infatti questa Collezione fu molto applaudita benanche dagli esteri professori.

2. Egli scrisse inoltre: *Praxis judiciaria, sive de ordine iudiciorum civilium, criminalium, et mixtorum, ac commentaria ad pragmaticas, Ritus M.C. Vicariae, et alias Regni leges, quibus ordo, ac praxis tribunalium Regni Neapolis absolvitur. Innumeris, iisque utilissimis decisionibus referta praesertim almi Collegio, ac supremi Consilii Collateralis nunquam antea impressis, ec. Neap. typ. et expensis Roberti Molli* 1647. *in f.* Fu riprodotta *Lugduni ex officina Anissoniana* 1675. *in f.*, e in *Nap.* nel suddetto anno 1733. colle sue *Decisioni*.

3. *De munere Regi nostro praestando ad Regnum tuendum*. MS. *in f.*

Moltissimi Scrittori han profuse delle lodi verso di quest'uomo, tra' quali Francesco Merlino (1), Scipione Rovito (2), Marcello Marciano (3), il Capece-Latro (4), Lorenzo Crasso (5), Pietro Vincenti (6), Francesco d' Andrea (7), Bartolommeo Chioccarelli (8), Niccolò Toppi (9), Lionardo Nicodemi (10), Carlo de Lellis (11), Diego Mazza (12), Gregorio Rosignoli (13), el dotto Fabio Cape-

(1) Francesco Merlino *Centur.* 2. *cap.* 72. *n.* 35. *in fin.*
(2) Rovito *in Decis.* 36. *in fin. et Decis.* 77. *n.*
(3) Marciano *Consil.* 25. *n.* 10.
(4) Capece-Latro *Decis.* 152. *n.* 5. *et Decis.* 186. *n.*46.
(5) Lorenzo Crasso *negli Elogi degli uomini letterati part.* 2. *p.* 258.
(6) Il Dott. Pietro Vincenti *Teatro degli uomini illustri, che furono Protonotarj nel Regno di Napoli p.* 160.
(7) Francesco d' Andrea *loc. cit.*
(8) Bartolommeo Chioccarelli *De Illustrib. scriptor. tom.* 1. *p.* 334.
(9) Toppi *De origin. Tribunal. part.* 2. *lib.* 4. *cap.* 1. *n.* 155. *p.* 344.
(10) Nicodemi *Addizioni alla Bibliot. Napoletana di* Niccolò Toppi *p.* 123.
(11) Carlo de Lellis *Discorsi delle famiglie nobili del Regno di Napoli part.* 1. *p.* 326
(12) Diego Mazza nel *Compendio della vita di Monsignor Giuseppe Maria Sanfelice Arcivescovo di Cosenza, e Nunzio Apostolico p.* 6.
(13) Gregorio Rosignoli *La pittura in giudizio cap.* 10. §. 1. *p.* 184. *et seq.*

pece Galeota (1), che chiamollo: *vir eruditione, doctrina, ac summa religione insignis*.

SARNO (*Agnello*) napoletano fiorì nello scorso secolo, ed ebbesi per uomo abile, e di molta intelligenza nel meccanismo del foro. Presa che ebbe la laurea dottorale, incamminossi per l'esercizio di Avvocato, ed indi a qualche tempo fu creato Giudice nella Città di Taranto, dalla quale passò poi a quella di Brindisi, ed ottenne finalmente la carica di Uditore. Con tal carattere girò poi varie provincie del nostro Regno, ed ultimamente andò in quella di Trani. La sua pratica civile e criminale su molto applaudita da' professori legali, e sortì delle molte edizioni a cagion del buono incontro, ch' ebbe presso de' medesimi. Io però metterò quì in nota il titolo della più ampia edizione, che se ne fosse fatta.

1. *Novissima praxis civilis, et criminalis, cum observationibus ad nonnullas ex regiis pragmaticis, ac singulari tractatu inscripto* IL MEDICO FISCALE *pro optima cognitione delictorum in genere, videlicet Cadaveris venenati, virginis defloratae, pueri constuprati, et aliorum consilium, Doctoris Horatii Graeci medici Physici Regiae Camerae, et etiam formulario actorum omnium ordinatoriorum, ac regula vulgarizata pro formanda inquisitione, tam in genere, quam in specie, secundum veram praxim M. C. V., et formulis omnibus ad constituendum quodlibet civile judicium, cum responsionibus procuratorum ad congrue respondendum unicuique actui notificando, opponendum, et petendum juris remedia, exceptiones, ac beneficia attentis Regiis pragmaticis, Ritibusque M. C. V. ac etiam cum interrogatoris in examine procuratorum. Neap. ex typ. Jacobi Raillard Senioris* 1717. In questa pratica vi sono le *annotazioni* di Niccolò Vincenzo Scoppa, e di Lionardo Ricci. La prima edizione fu in Napoli *apud Fuscum 1662. in 4.*, e le altre nel *1672., 1685., 1686.*, *1702.*, 1718. sempre *in f.*
2. Dello stesso autore ne abbiamo anche *De processu informativo. Neap. 1667. in f.*

SARNO (*Tommaso de*) napoletano, pose a stampa: *Tractatus aureus de vero modo studendi in utroque iure. Neap. typ. Ægidii Longi 1626. in* 8. (2). Egli morì nel più bello degli anni suoi.

SAURO (*Gio. Batista*) natio di Cotrone, pubblicò: *Facilis, et compendiosa explicatio in I. Lib. Institutionum Imperialium Justiniani. Romae* 1603. *in 4.*

SCA-

(1) Fabio Capece-Galeota *Respons. fiscal. 30. n. 8.*
(2) Toppi *Bibliot. napolet. p. 299.*

SCAGLIONE (*Gio. Francesco*) si vuole dal Chioccarelli (1), dal Toppi (2), e dal Marchese Spiriti (3) natio di Cosenza: ma il Toppi in altro luogo (4) lo fa Napoletano, originario di Aversa, e così anche il Tafuri (5). L' Origlia (6) però, e Filippo de Fortis (7), avvisano che fosse nato in Aversa da famiglia antica, ed annoverata tralle nobili. Egli fu laureato nell' una e nell'altra legge, si esercitò con qualche buon nome nel nostro foro, e pose a luce delle molte opere, dalle quali può rilevarsi che ebbe a valer molto nel suo mestiere. I titoli sono:

1. *Breve compendium, seu tractatus super regia novella pragmatica edita ad observantiam Senatusconsulti Velleyani, et ad correctionem renunciationis dicti Senatusconsulti. Neap. apud Jo. Paulum Suganappum* 1548. *in f.* Fu riprodotto anche in Napoli *apud Matthiam Cancer* 1556. *in f.* Ignoro però la prima edizione.
2. *Additiones ad edictum de filiisfamilias, qui sine consensu patris contraxerint. Neap. excudebatur in officina apud Matthias Cancrum* 1556. *in f.*
3. *Commentaria super regalibus pragmaticis Regni excussa, nunc pro omnium iuris professorum commodo, propriis auctoris additionibus aucta, denuo impressa una cum summariis cet. Neap. typis Dominici Maccarani* 1653. *in f.* La prima edizione fatta dall' autore non so in qual anno fosse seguita. Scipione Rovito riprodusse questi comenti nel 1590., come può vedersi nel suo articolo.
4. *Interpretationes sub brevi compendio super Regia novella pragmatica cessionis bonorum. Neap. apud Matthiam Cancrum, et Thomam Rincionum* 1556. *in f.*
5. *Commentaria ad Ritus M. C. V. Venetiis apud Valerium Bonellum* 1586. *in f.* i quali cogli altri di Prospero Caravita, e di Annibale Troisi furono impressi in Napoli nel 1620. *in f. apud Scipionem Boninum* dalla *pag.* 369. Se ne vuole un' altra edizione Napol. del 1653. presso Gio. Domenico Maccarano anche *in f.*

Morì verso il 1570.

SCALALEO, ovveo SCALALEONE (*Gio. Felice*) nacque nella Città di Tiano sul cominciar del secolo XVI. Apprese di buon' ora la scienza della giurisprudenza, e molto si distinse nell'esercitar-

(1) Chiocc. *De illustrib. scriptorib. p.* 334.
(2) Toppi *De origin. tribunal. part.* 2. *lib.* 4. *cap.* 1. *n.*
(3) Spiriti *Memorie degli Scrittori Cosentini*, *p.* 80.
(4) Toppi *Bibliot. Napolet. p.* 145.
(5) Tafuri *Stor. degli Scritt. t.* 3. *part.* 2. *p* 30. e nell'*Aggiunz. e correz. p.*305.
(6) Origlia *Stor. dello studio di Napoli t.* 2. *p.* 168.
(7) De Fortis *Govern. politic. p.* 277.

tarla nel foro, e nell' insegnarla nella nostra Università, succedendo a Mario Sassò (1) pubblico professore di diritto nella medesima. Fu indi creato Consigliere, e presene possesso il dì 28. Giugno del 1558., e non *68.* come avvisa il Toppi (2), e con questa carica morì nel 1574. Il suo corpo fu seppellito nella Chiesa di S. Severino nella Cappella della famiglia Massa, ove aveavi innalzata la seguente iscrizione (3):

Ioannes Felix Scalaleo
Iuris scientia et dicendi copia clarus
Partis honeste opibus
Et addito posteritati splendore
Catholici Philippi Regis a Consiliis
Humanae fabulae memor
Sacellum hoc Virgini Dei Matri dicavit
Ann. XXIIII. aureis addictis
Vt in eo quotidie sacra fiant
Quod sibi suisque
Et Lucretiae Caracciolae Coniugi concordissimae
Munus expiabile sit
Et tu Coeli Regina ratam pietatem facito
M. D. LVIII.

Altro non ne abbiamo di questo Dottore, che le sue *Glossae ad consuetudines Neapolitanas*, le quali han sortite delle molte edizioni col testo delle stesse nostre leggi.

SCALONA (*Francescantonio*) nacque nella Città di Ostuni in terra d' Otranto, e morì in Napoli verso il 1671. dopo di aversi procacciato buon nome di Avvocato ne' tribunali di questa Capitale. Tralle cure del foro scrisse un corso legale diviso in tre parti, nelle quali veniva a parlare della materia testamentaria, de' contratti, e de' giudizj; ma prevenuto da morte la sola prima parte vide la luce della stampa, dedicandola al Vicerè D. Pietrantonio d' Aragona, il cui titolo è questo: *Juris universi cursus in tres partes divisus; quarum prima de ultimis voluntatibus. In secunda de contractibus. In tertia de judiciis tractatur. Hoc autem est primum volumen materiam testamentariam ad primam partem pertinentem continens. Neap. ex typ. Lucae Antonii de Fusco 1670. in f.*

SCHIETTINI (*Giuseppe*) dicesi egli stesso di Catanzaro in una del-

(1) Origlia *Stor. dello stud. di Napol. t. 2. p. 25.*
(2) Toppi *De origin. tribunal. part. 2. lib. 4. cap. 1. n. 124. p. 310.*
(3) Engenio *Napol. Sacr. p. 324.*

delle sue opere (1), poichè parlando di Cammillo Salerno lo chiama *noster concivis Catanzariensis* (2): ma gli Scrittori Calabresi lo vogliono di Tiriolo terra in Calabria Ultra diocesi di Nicastro, e tra questi il Zavarroni appellandolo *Tyriensis JC. celebris* (3). Egli venne in Napoli da giovanetto, e nella nostra Università fece il corso degli studj, e finalmente diede opera a quello della legal disciplina e delle storiche cognizioni con dell' impegno e fervore. Indi laureatosi in ambedue le leggi, intraprese con buon successo l'esercizio del foro: ma non saprei qual cagione indotto lo avesse ad abbandonare i tribunali della Capitale, per esercitarsi in quelli della Regia Udienza della Calabria Ultra, ove nel 1700. finì i suoi giorni. Egli scrisse molte opere, e quelle, che furono mandate a stampa, sono le seguenti:

1. *De jure offerendi creditori, et in ejus locum succedendi tractatus absolutissimus. Neap. 1695. typ. et sumptib. Camilli Cavalli in f.* Fu riprodotto *Venetiis apud Paulum Balleonium 1702. in f.*
2. *Enodationes ad Legem tertiam Cod.* de novationibus. *Neap. 1695. apud eumdem.*
3. *De tertia veniente ad causam ante, et post sententiam tractatus absolutissimus. Neap. 1698. ex typ. Caroli Porpora, et Caroli Troysi in f.* L'esatto indice fu lavorato di Agnello Alessio de Blasio.
4. *Tractatus de pactis successionum, tam affirmativis, quam negativis, in quo frequentiores juris articuli, et difficiliores quaestiones ad materiam pertinentes, facili methodo enucleantur. Venetiis 1702. in f. apud Paulum Balleonium.*

Le altre poi rimaste inedite, erano: 1. *Quotidianarum disceptationum casuum forensium juris pontificii, Caesarei, feudalis, ac Regni Neapolitani centuriae septem, in septem volumina dispertitae.* Il Zavarroni ne aggiunse l' ottava *Epitome de substitutionibus.* 2. *Opuscula juris civilis practicabilia decem.* 3. *Praxis civilis judicii ordinarii, et executivi, etiam ad formam Ritus 166. et criminalis reo praesente, et absente usque ad foriudicationem, et sententiarum executionem, in qua 166. nullitates ordinatim adversus acta, et sententiam foriudicationis practicabiliter ponuntur.*

SCIALOYA (*Angiolo*) della terra di Novi in Principato Citra, se passaggio da ragazzo in Napoli, ed attese con buona riuscita allo studio della legge, con procacciarsi dipoi fama di eccellente Avvocato nel foro nostro. Le sue opere sono un sufficiente atte-

sta-

(1) *De pactis success. part. 3. sect. 3. p. 94.*
(2) Vedi il suo *Articolo*.
(3) Zavarroni *Biblioth. Calabr. p. 167.*

ſtato della ſua abilità nel maneggiare le coſe del foro tanto civili, che criminali. I loro titoli ſono:

1. *Praxis foriudicatoria, ſive de modo procedendi in Regno Neapolitano ad ſententiam foriudicationis contra reum abſentem in ejus contumacia, vigore Conſtitutionis Regni poenam eorum. Neap. 1645. in f.* edizione ignorata dal Toppi. Accreſciuta di molto la riproduſſe *Neap. ex typ. Lucae Antonii Fuſci 1656. in f.*, e vi aggiunſe
2. *Praxis torquendi reos.*
3. *Tractatus de foro competenti. Neap. ex typ. Hiacynthi Paſſeri 1663. expenſis Jacobi Antonii Bognoli in f.* Ve ne fu riſtampa nel 1717. *in f.* La ſeconda parte di queſto trattato reſtò inedito, e ne corrono molte copie manoſcritte. Morto intanto il noſtro autore un ſuo nipote Gio. Domenico Albarella riproduſſe la pratica *torquendi reos*, con delle ſue *addizioni*, *ex offic. typogr. Nicolai Abri* 1711. *in f.*, ed anche l' altra *foriudicatoria*, e fecevi ſimilmente delle molte *addizioni*, in Napoli 1741. *in f.* ſiccome avviſai diggià nel ſuo articolo. Non ſaprei però perchè non aveſſe publicata la ſeconda parte del trattato *De foro competenti*.

Se ne fa ſcarſamente menzione dal Chioccarelli (1), dal Toppi (2), e dall' Origlia (3), ignorando queſti non ſolo qualche fatto della ſua vita civile, ma benanche le di lui accennate opere non diſpregevoli nel lor genere.

SCOPPA (*Niccolò Vincenzo*) nacque in Maſſalubrenſe nel 1652. e fin da ragazzo portatoſi in Napoli, ſotto la diſciplina di buoni maeſtri coltivò molto bene i ſuoi talenti. Applicatoſi poſcia allo ſtudio della legge, ne divenne aſſai intelligente da giovanetto, giuſta la teſtimonianza di Bartolommeo Craſſo, figlio del famoſo Lorenzo, come abbiamo da una ſua epiſtola indiritta a' leggitori, impreſſa nell' opera del noſtro autore ſu del Codice Fabbriano. Egli fece una luminoſa comparſa nel foro Napoletano, ed acquiſtò nome di buon giureconſulto non ſolo preſſo i ſuoi compatrioti, che benanche preſſo gli eſteri. Non trovaſi nominato dagli ſcrittori ſenza premeſſa di lode. Tra i tanti mi piace di nominarne alcuni pochi di maggior autorità, quali ſono Carlo Petra (4), che lo chiama *vir doctus*, Girolamo Rocca (5) *eruditus*, Biagio Aldi-

(1) Chiocc. *De illuſtrib. ſcript. p.* 44.
(2) Toppi *Bibliot. napol. p.* 19.
(3) Origlia *Stor. dello ſtud. di Napol. t.* 2. *p.* 138.
(4) Petra *in Rit.* 279. *n.*9. *tom.*4.
(5) Rocca *in Vol.*2. *Diſputat. juris cap.* 158. *n.* 7.

dimari (1) *jurisconsultus eruditissimus, et doctissimus*, ed in altro luogo (2) *Jurisc. juvenis, sed doctissimus*, Carlantonio de Rosa (3), Filippo Maresca (4), Fabbio Majorana (5), Girolamo de Rosis (6), Carlantonio de Luca (7), Francesco Giuseppe de Angelis (8), Niccolò Gaetano Ageta (9), Gio. Domenico Panzuti (10), e Carlo de Jorio (11). Tra gli esteri poi ci sono, i Regj Senatori Bonaventura de Tristany (12), e Pietro de Amigaut (13), Francesco Romagnera (14), il Regente Michele de Cortiada (15), ed il Regente Michele de Caldero (16). Dell' età di anni 24. incominciò egli a dar fuori le sue opere, e la prima fu quella intitolata:

1. *Theorico-practicae observationes ad Rotae Provinciae Marchiae decisiones Stephani Gratiani ejusdem Rotae judicis, et auditoris. Neap. typ. Caroli Porsili 1676. in f.*
2. *Menexenum sive epitaphium memorabilium ad bonum Reipublicae regimen attinentium. Neap. apud Castaldum 1674. in 4.*
3. *Scholia in centuria prima et secunda controversiarum forensium juris communis, et Regni neapolitani D. Francisci Merlini Pignatelli Marchionis Ramontis. In quibus praeter eruditionem ac rerum notabilium copiosam suppellectilem, varii ac reconditi juris articuli ex receptis priscorum, recentiorumque patruum doctrinis, concinne elucidantur, et qualiter in foro obtineant, judicantur. Neap. typ. Michaelis Monaci tom. 2. in f. 1694. et 1696.*

4. Lo-

(1) Aldimari *De nullitatib. sentent. rubr. 3. quaest. 27. n. 22. t. 1.*
(2) Lo stesso nell' opera citata *quaest. 31. n. 23.*
(3) De Rosa *in Addit. ad resolut. crim. post. tom. 2. prax. decret. M.C.V. resolut. 1. n. 35.*
(4) Maresca *in Tract. de Legib. publicor. judic. tit. de nefando sodomiae crim. gloss. 3. n. 11.*
(5) Majorana *in Opoprax. crim. tom. 1. cap. 8. n. 1.*
(6) De Rosis *in Select. observat. part. 1. cap. 11. n. 4. et cap. 18. n. 31.*
(7) De Luca *in Animadv. ad discept. Gratiani tom. 1. cap. 1. n. 9.*
(8) De Angelis *in Monitis de virtutib. Christian. Judic. cap. 6. n. 3. cap. 29. n. 6., et in tractat. de delictis part. 1. cap. 79. n. 17.*
(9) Ageta *in Adnotat. ad Decis. R. Moles part. 2. §. 9. quaest. 2. n. 20.*
(10) Panzuti *in Controv. forens. lib. 1. cap. 20. n. 162.* De Alesio *in Observ. ad praxim.* Nicolini *in pr.*, ove lo chiama *eximius jurisconsultus.*
(11) *De privileg. Univ. priv. 6. n. 27. magni nominis auctor.*
(12) *In Decision. Senat. Cathalon. tom. 1. Decis. 19. n. 68.*
(13) Amigant *in Decis. crimin. Cathalon. tom. 1. Decis. 11. n. 26.*
(14) Romagnera *in Addit. ad Conciol. super statut. Eugub. lib. 2. rubr. 36. n. 13., et in synodol. Gerund. lib. 3. t. 13. cap. 1. n. 2., et lib. 3. t. 5. cap. 4. n. 7. et lib. 5. tit. 9. cap. 12. n. 46.*
(15) *In Decis. Senat. Cathalon. 215. n. 15. t. 4.*
(16) *In Decis. crim. Cathalon. in addit. ad part. 1. Decis. 32. n. 13.*

4. *Locupletissimae adnotationes ad novissimam praxim civilem et criminalem Anelli de Sarno. Extant cum eod. Sarno, edit. Neapol. 1687. et edit. 1717.*
5. *Locupletissimae additiones ad praxim judiciariam Hieronymi Nicolini jurisc. Theatini. Extant cum eod. Nicolino, edit. Neapol. 1722.*
6. *Practico-receptae explanationes ad Codicem Fabrianum definitionum forensium, et rerum in Sacro Sabaudiae Senatu tractatarum... in quibus singula senatus-consulta eodem in Codice suo ordine contenta, tum ex utroque iure scripto, tum ex supremorum Senutuum totius Europeae placitis rebusque judicatis, non minus concinne, quam erudite illustrantur, et declarantur. Variaeque praeterea agitatae controversiae non absimiles summeque conferentes utiliter subnectuntur, et non ipsa tantum juris ratione; sed et priscorum recentiorumque patrum doctrinis, ac frequenti rerum judicatarum auctoritate, resolvuntur, et confirmantur. Neap. typ. Caroli Porpora, et Nicolai Abri 1702. in f.*
7. *Laconica panegyris ad Regium Consiliarium D. Carolum Petra. Neap. typ. Caroli Porsili 1676. in 4.* Fu anche impressa dall' autore nella sua opera, ch' ei fe su quella di Stefano Graziano.
8. Scrisse inoltre varj altri opuscoli, come: *De trium magistratuum dignitate, et imperio in republica, commentarius juridico-politicus: Historico politico-juridicae elucidationes in primum menexenum, sive epitaphium memorabilium ad bonum Reipublicae regimen attinentium: Synopsis juris Regni Neapolitani*; che per quanto io ne sappia non furono pubblicati colle stampe: *Pinacotheca cronologica Ill. familiae Recchae, ejusque Prosapiae* (1).

Finalmente alle tante diggià succennate opere si possono aggiugnere le di costui giuridiche allegazioni, e le varie epistole, che fe precedere alle opere di alcuni nostri scrittori del foro. Egli fu veramente un uomo laborioso, e molto valente nel suo mestiere.

SCOTTI (*Marcello Eusebio*) Socio della Real Accademia di Scienze, e Belle Lettere, nacque nella Città di Napoli nel 1744. e dell' età di anni 10. fu posto per cagion degli studj nella Congregazione de' Cinesi. Egli apprese molto bene le lettere latine e greche sotto la disciplina di ottimi maestri, che in quel tempo vi si trovavano, e metodicamente tutte le altre facoltà, anche confacenti al sacerdozio, in cui vi ascese dipoi nell' età prescritta. Indi fu destinato nello stesso luogo per maestro di eloquenza, e di filosofia, e diede in pubblico delle varie ripruove della sua abilità, anche per mezzo della predicazione, in diverse Chiese non so-

(1) Fa menzione di questa sua opera nell' *Epistola* al leggitore, che fe precedere all' opera di Fulvio Majorano intitolata: *Opopraxis cet.*

solo di questa Capitale, che in alcune altre del Regno. Ritiratosi poscia nell' Isola di Procida, ov' era la sua famiglia, giacchè egli era nato in Napoli per un incidente, colà continuò assiduamente le sue letterarie applicazioni, e nell' anno 1775. se gli presentò un' opportuna occasione da far vedere quanto valesse nell' erudizione. Era gran tempo, che altercavasi tralla Città di Procida, e quella di Pozzuoli intorno al pagamento della buonatenenza, che i Pozzolani esigeano da' Procidani per i fondi tutti, che questi possèggono nel monte appellato di Procida. Ora il Sig. Scotti pigliando difesa de' Procidani pose a stampa:

1. *Dissertazione corografico-istorica delle due antiche distrutte Citta Miseno, e Cuma per lo rischiaramento delle ragioni del Regio Fisco contra la Università di Pozzuoli*. *Nap.* 1775. *in* 4. ed avendo divisa la medesima in due parti, dimostrò nella prima fin dove si estendesse l' agro Misenese, e che dopo la distruzione della Città di Miseno circa l' anno 860. erasi unito a quello di Procida, e non già al pozzolano: come anche dimostrò quali fossero stati i confini del territorio Cumano, e con forti argomenti sostenne similmente che non erasi diggià mai agli stessi Pozzolani aggregato. Indi nella seconda parte andò partitamente confutando le ragioni tutte degli avversarj con fargliele veder tutte vane ed insussistenti. Ella fu questa un' impresa pur troppo difficile, ma l' autore vi riuscì molto felicemente. Egli mostrò una molto estesa perizia in materia di filologia, ed un penetrante ingegno a far ben valere le autorità degli scrittori, e di altri monumenti alla sua dimostrazione. Oltre però della maschia erudizione vi maneggiò benanche opportunamente la giurisprudenza, onde semprepiù far rilevare l' indoverosa pretenzione de' Pozzolani contra i Procidani; e a dir vero la sua opera riuscì un elegante lavoro, disteso veramente secondo le regole della critica. Nella medesima promise poi al pubblico di mettere a stampa anche le *Origini procidane*, ed un' altra *Dissertazione* sull' unione della Chiesa Cumana con quella di Napoli: ma mi rincresce ch' egli non avesse finoggi adempito a siffatta promessa, poichè avremmo certamente due altri belli monumenti del suo ingegno per contestar semprepiù presso i dotti la di lui stima letteraria. Intanto egli ha intrapresa la stampa di un' altr' opera intitolata:

2. *Catechismo nautico, o vero de' particolari doveri della gente marittima tratti principalmente dalla S. Bibbia, e dalle massime fondamentali della Religione*. *In Nap.* 1788. *nella stamperia Simoniana in* 8. la quale dovrà aver seguito di altre due parti, trattando in questa prima de' doveri in generale di tutti gli abitatori delle Città marittime: nella seconda parlerà poi de' doveri de' sem-

ſemplici marinari, e padroni; e nella terza finalmente ſpiegherà quelli di colui, che ſerve la marina armata.

SEBASTIANI (*Napoletano*) è ſtato finoggi conoſciuto queſto antico gloſſatore delle noſtre Conſuetudini tanto nel foro, che nelle ſcuole, col nome di *Napodano*, o *Neapodano*, credendo ancor altri ch'eſſendo così il ſuo caſato, chiamato poi ſi foſſe Sebaſtiano. Ma da molti monumenti, ch' io brevemente accennerò, ſi accorgeranno i miei leggitori del capricciſo ſcambiamento, e vedraſſi ch' egli non altrimenti chiamavaſi, che ſiccome l' ho diggià notato. Nell'archivio della Regia Zecca *in Reg. Reginae Joannae I. an.* 1344. *lit. B. f.* 8. vi ſi fa menzione del noſtro autore, e chiamaſi: *Neapolitanus Sebaſtianus de Neapoli advocatus in Magna Curia;* e nel *d. Reg. ann.* 1344. *litt. A. f.* 7., e in *Reg. ann.* 1345. *et* 1346. *litt. A. f.* 119. diceſi: *Judex Neapolitanus Sebaſtianus de Neapoli Juriſperitus*, *Conſiliarius*, *et familiaris*. Nell' archivio degli Eddomadarj della noſtra maggior Chieſa eravi un iſtrumento del dì 2. Marzo del 1371., nel quale ſi leggea: *Neapolitanus Sebaſtianus de Neapoli miles*. Nell'archivio del moniſtero di S. Domenico Maggiore di queſta noſtra Capitale eſiſteano due antichi iſtrumenti, il primo del dì 8. Maggio 1362. *ind. XV.*, nel quale ſi appellava il noſtro autore: *Neapolitanus Sebaſtianus de Neapoli juris civilis profeſſor*, *ac Curiae Vicariae Regni Judex*, *qui emit terram quamdam cet.* Nell'altro dell' anno 1384. *Cecca de Caſtracanibus de Neapoli vidua relicta quondam Neapolitani Sebaſtiani*, *quaedam donat eidem Coenobio*, *cet.* Dippiù negli antichi Codici, i quali pervennero nelle mani di Ceſare Carpano, e di Scipione di Gennaro editori delle ſue gloſſe, anche chiamavaſi *Neapolitanus Sebaſtianus*. E ne' comenti fatti dallo ſteſſo noſtro Interpetre, che ſerbava Marcantonio de Caballariis, nel proemio ſi leggea: *Ego Neapolitanus Sebaſtianus de Neapoli Miles juris civilis profeſſor*, *ac Curiae Vicariae hujus Regni Siciliae Judex*.

Da ſiffatti monumenti adunque vede ognuno quanto ſconciato aveſſero il ſuo nome i noſtri ſcrittori, e gli editori delle ſue gloſſe, chiamandolo *Napodano*, o *Neapodano*, invece di *Napoletano*; e quanto altresì aveſſero errato anche coloro, che preſero il ſuo cognome di *Sebaſtiano* pel ſuo nome, qualora ſi avviſa da altri, ſebbene con niente di critica, che la ſua famiglia era la ſteſſa dell'antica Sebaſtiana diſcendente da S. Sebaſtiano maeſtro di Soldati dell' Imperador Eudiciano, o dal Pretore del nome iſteſſo, a' tempi di Zenone, o finalmente da' Signori di *Sebaſte* Città della Samaria (1). Egli

(1) Vedi il ſecondo tomo delle noſtre Conſuetudini *col.* 480. *litt.* C. ed. 1775.

Egli intanto nacque nella nostra Città di Napoli (1) sulla decadenza del XIII. secolo, ed essendosi dato allo studio della giurisprudenza, secondo le cognizioni di que' tempi, si acquistò nome di buon Dottore, facendo nel foro una luminosa comparsa, dappoichè fu laureato in diritto civile, mediante l'esame, a cui fu sottoposto di due destinati ministri, giusta il costume, che eravi prima della fondazione del nostro Collegio fatta nel 1428. (2). Egli ebbe molto per le mani i libri della Scrittura, e le opere di Aristotile, di Cicerone, di Seneca, di Cassiodoro, e di altri antichi ragguardevoli scrittori, e le opere legali de' migliori giureconsulti Italiani di quella stagione. Non v'ha dubbio che divenne un uomo di molta fama, e massimamente sotto della Regina Giovanna I., onde nell'anno 1345. fu creato Giudice della G. C. e di nuovo nel 1362., siccome appare da' Registri, che ho diggià soprannotati, e dipoi suo Consigliere e famigliare (3).

Essendo intanto ancor giovanetto, il Re Carlo II. d'Angiò avendo ridotte in iscritto le consuetudinarie leggi della Città di Napoli, e fattasi la pubblicazione delle medesime nel dì 4. Marzo del 1306., incominciò egli il primo a meditare un comento su delle medesime, e vi si diede a tutta possa, dappoichè ebbe peraltro glossate le Costituzioni, e i Capitoli del nostro Regno. Quindi, avendo fatta perdita di tutta la sua famiglia, eccetto della sua moglie, per la peste accaduta in Napoli nel 1348., ritiratosi in una Villa presso il Monte di S. Martino, vi diede compimento nel dì 5. Aprile dell'anno 1351.

Questi suoi comenti, o sieno glosse, acquistarono poscia tant'autorità nel nostro foro, che dal suo sentimento non miga si appartarono i giudicanti nel decidere le controversie in materia consuetudinaria. Roberto Maranta (4) è un di que' che lo conferma, scrivendo: *authoritas Sebastiani in Consuetudinibus Neapolitanis magna est in Regno*. Così anche Vincenzo de Franchis (5), *magnam esse authoritatem Neapodani in interpretatione Consuetudinum Neapolita-*

na-

(1) Lo attesta egli stesso *in prooem. Consuetud. n. 2.*

(2) Vedi Muzio Recco *Gloss. in privil. Reg. Joann. II. p.* 14. Vi è Scipione di Gennaro, il quale scrive nelle sue note in *prooem. nostr. auctor. ad Consuetud. n.* 2., che l'avesse meritato a cagion delle glosse fatte alle nostre Consuetudini; ma non è che un errore. Nel 1345. fu creato Giudice, e le sue glosse le scrisse nel 1351. come esso stesso avvisa. Si sa che i magistrati doveano essere approvati in giurisprudenza.

(3) Vedi Giannone *Istor. civil. lib.* 22. *cap.* 7. *p.* 209. *ediz.* 1723.

(4) Maranta *in Disputat. X. n.* 5.

(5) De Franchis *Decis.* 67. *n.* 7.

narum; e finalmente Camillo Salerno (1) avvisando: *tantae authoritatis esse in Regno, ut ejus dicta pro decisionibus habeantur*. Quindi sissatte glosse vennero da altri Dottori comentate, quasichè tante altre leggi fossero stati i suoi sentimenti, e le sue sentenze su delle medesime. Ma a dire il vero, i pochi lumi del secolo non fecero riuscire troppo pregevole per la posterità la di lui fatica. Egli per ispiegarle ricorse principalmente, e con errore, alle leggi romane, e vi affastellò poi tante cose estranee, che non servirono ad altro, se non che per ismarrirne di talune la di loro retta interpetrazione. Vi è però riguardo a talune altre di queste leggi, qualche sentimento molto plausibile, e che dà bastantemente a conoscere la forza del suo ingegno.

1. Ora il primo a pubblicare le nostre Consuetudini fu il Dottor Francesco Tuppo *cum glossis, seu apparatu, vel Commentariis* del nostro giureconsulto, *Neapoli anno* 1482. *apud Sixtum Reyssinger in f.* e dedicate dal medesimo al giureconsulto Niccolò Francesco Cicino Cavalier Napoletano. Errano perciò il Giannone (2), il Tafuri (3) ed altri, che la più antica edizione delle nostre leggi Consuetudinarie fosse stata quella del 1518. *ex typ. Sygismundi Mayr* colle *addizioni* di Scipione di Gennaro, il quale avendo riscontrati alcuni antichi MSS. l' avesse fatte imprimere nell' anzidetto anno (4). Sortirono dipoi delle altre molte edizioni, e da tempo in tempo colle addizioni di altri Dottori. Ecco poi le altre opere del nostro autore:

2. *Placita Principum, seu Constitutiones Regni Neapolitani, cum glossis dominorum Neapolitani Sebastiani, Marini de Caramanico, Bartholomaei de Capua, et Lucae de Penna, cum additionibus et apostillis D. Nicolai Superantio Ven. militis Hierosolymitani Ill. Doct., Lugduni apud Dionysium de Karsy* 1533. *in* 4., e di nuovo *Lugduni apud Jo. Crispin., alias de Quarve* 1537. *in* 4.

3. *Commentarii in Capitula Regni Neapolitani excell. J. C., D. Jo. Antonii de Nigris de Civitate Campaniae, hac postrema editione a multis erroribus repurgatis: Sebastiani, ac Nicolai de Neapoli, Bartholomaei de Capua, et Lucae de Penna additamenta quaedam ad eadem Capitula. Neap. apud Jo. Nardum Suganappum*

(1) Salerno *in epist. dedicat.*
(2) *Lib.* 21. *cap. ult. p.* 164. *t.* 3. ediz. 1723.
(3) *Stor. degli Scritt. t.* 3. *p.* 2. *p.* 444.
(4) Io già notai nell' articolo di esso di Gennaro, che l' edizione del 1518. fu fatta a richiesta del librajo Gio. Antonio Carnificio, dandone incumbenza al Canonico Napoletano Cesare Carpano, e dal medesimo dedicata a Sigismondo Loffredo.

pum 1551., e poi *Lugduni* 1558. *sumtibus Jo. Andreae de Bottis*, *Neapoli* 1567. *apud Joann. de Boy*, e *Venetiis apud heredes Joannis Varisci* 1594. sempre *in f.*

4. Scrisse inoltre: *Tractatus de jure prothomisews*. 5. Un comento sull' *Auth. de fide instrumentorum*, siccome avvisa *in Consuetud. Si moriatur. §.eas autem*, *n.*72. 6. Un'altro *ad L. non putabam D. de condit. et demonstrat.*, come dice *in consuetud. Et si testator*, *gl. perveniat n.* 32. *in fin.* 7. *Repetitio in L. fin. D. de jurisdict. omnium judic.* giusta l'avviso di Matteo d'Afflitto *in usib. feudor. tit. de controvers. Investitur. in §. Similiter n.* 7., che avealo MS. di proprio carattere dell' autore.

8. Fece anche delle *Addizioni* a Cino, avvisandolo nella Consuetud. *Viro mortuo*, *De jure dotium n.*88. e nella Consuetud. *de instrument. confectis per Curiales*.

9. E finalmente un libro per ordine alfabetico su cose legali, come accenna nel titolo delle nostre Consuetudini *in quibus causis liceat auctoritate propria pignorare*, *n.*8.

Il nostro Napoletano Sebastiani morì il dì 20. Agosto dell'anno 1362. e fu seppellito nella Chiesa di S. Domenico Maggiore di questa nostra Capitale con iscrizione ad avviso di Scipione di Gennaro (1) scrivendo: *fuit sepultus in choro S. Dominici*, *ut colligitur ex marmore ejus sepulturae*. Ma ella però ebbe a perdersi allorchè rovinò codesta Chiesa nel mese di Dicembre del 1446. da orribil tremuoto (2), nè mi è riuscito di ravvisarla presso di qualche nostro scrittore.

E' inutile soggiugnere i luoghi degli autori, che fanno onorevole ricordo del nostro autore, potendo bastare di riscontrare quegli, che ho già notati nel corso di questo articolo, e Vincenzo Massilla nell' *epistol. ad lectorem*, che fa precedere alle sue note sulle Consuetudini della Città di Bari.

SELVAGGI (*Giovanni*) Sacerdote secolare, nacque nella Città di Muro in Basilicata il dì 21. Giugno del 1753. Egli fece i suoi primi studj nel Seminario della sua patria, ed indi passò in quello di Benevento, nel quale diè compimento al corso della filosofia, e della teologia dommatica. Essendo però molto inclinato allo studio della giurisprudenza, di cui aveane appresi i primi elementi dal Vescovo Gagliardi, per secondare questo suo genio se pas-

(1) Scipione di Gennaro nelle *Annotazioni* al proem. di esso Sebastiani *n.* 2. Vedi Pietro Giannone *lib.*21. *cap.ult. p.* 163. *lib.* 22. *cap.* 7. *p.* 209. *ediz.* 1723. Grimaldi *Stor. delle leggi e magistrati del Regno di Napoli tom.* 3. *lib.* 13. *p.* 6.

(2) Vedi Engenio *Napoli Sacra p.* 267.

passaggio in Napoli, e sotto di valenti maestri fecesi strada a ben intendere una siffatta scienza. Tralle istituzioni civili molto gli piacquero quelle di seconda edizione del Ch. Giuseppe Pasquale Cirillo, e nel 1785. le fe comparire al pubblico tradotte in volgare con questo titolo:

Istituzioni civili del diritto romano di Giuseppe Cirillo disposte nell' italiano idioma da Gio. Selvaggio, accresciute di varie disposizioni, ed annotazioni utili e necessarie per uso e vantaggio della propria studiosa gioventù. In Nap. presso Vincenzo Mazzola-Vocola t. 2. in 8. Diedese giudizio nel *Giorn. Encicloped. di Nap.* del 1785. Giugno *pag.* 103. Settembre *p.* 103.

Ma non serbò il Sig. Selvaggi le leggi della vera traduzione, a segno che a me sembra, ch' egli presa si avesse piuttosto per guida l' opera di quel grand' uomo, e darci un nuovo libro, che contenesse un comento italiano sulle istituzioni imperiali; poichè in alcuni titoli affatto non si scorge veruna somiglianza tralla sua opera, e l' esemplare, e in altri, ve n' ha sì poca, che con difficoltà può ravvisarsi il gran Cirillo; il cui nome è molto glorioso nella repubblica letteraria. Bisogna dunque dire che il Selvaggi per giusti suoi fini, avesse voluto vestirsi piuttosto del carattere di traduttore, che di quello di autore. V. il *cit. Giornale*.

2. Disbrigatosi da questa prima fatica, ed ampliando le sue idee, ha dato diggià fuori due altri tomi di un' opera, a cui ha dato il bel titolo: *Arte critica per la retta interpretazione delle leggi. Nap.* 1787. *t.* 2. *in* 8. che avrà seguito di molti altri volumi, i quali gli procacceranno altrittanti mecenati, avendo dedicato il secondo al Ch. Marchese Palmieri gran letterato, gran politico, amatore del ben pubblico. La moltiplicità delle diverse materie, che contiene la giurisprudenza, e comprese in tanti volumi, iscoragisce chiunque vi si vuole applicare. Le opere che agevole rendono questo studio, proponendo delle regole, e de' sistemi, sono certamente utili e vantaggiose, ma altrettanto difficili a combinarle. Nulladimeno il Sig. Selvaggi alla meglio che gli è riuscito, ha tentato di fare questo bel dono alla gioventù dandogli un ammasso di legali disposizioni sotto taluni rubriche, che la giurisprudenza tutta abbraccia e comprende, avendo presente la storia, e la polizia de' tempi.

SELVAGGI (*Giulio Lorenzo*) nacque nella nostra Città di Napoli da Filippo, ed Agata Majella nel 1728. e fu battezzato nella Parrocchial Chiesa di S. Maria in Kosmodin. Dell' età di anni undeci, sebbene nato egli fosse ben formato di corpo, gobbo divenne e dappertutto tortuoso frallo spazio di poche ore;

ma

ma buon che seppe poscia la provvidenza supplire alla sua deformità di corpo coll' ammirabil presenza di spirito, e colla vivacità de' suoi talenti. Egli nella prima età ebbe a maestro Alessio Gisolfi, e quindi nelle belle lettere, rettorica, e poetica Giuseppe Guidoni Napoletano, sotto la cui disciplina, già diede a conoscere quali avanzamenti era per fare nelle altre scienze. Infatti dell' età di anni 16. essendosi determinato di abbracciare il sacerdozio, governando in quel tempo la nostra Metropolitana Chiesa il zelantissimo Cardinal Spinelli, egli diedesi perciò allo studio della teologia sotto il dottissimo Canonico Simeoli, indi pubblico professore della cattedra de' Concilj nella nostra Università, e nello stesso tempo apprese i primi elementi di giurisprudenza civile e canonica dal Ch. Ab. Carlo Blasco, e nel 1752. ascese al sacerdozio dell' età di anni 24.

Ampliando però le sue idee, rivolse l' animo allo studio della geografia, cronologia, e delle chiesastiche antichità, come anche delle lingue orientali, e molto bene vi riuscì sotto la disciplina del celebratissimo Simmaco Alessio Mazzocchi, chiamato da' dotti oltramontani *totius Europae litterariae miraculum* (1). Ma divenne riputatissimo, anzichè di somma soggezione portandosi ne' circoli ad argomentare; poichè egli facea smarrire i più savj per i suoi sottilissimi convincenti argomenti, ed egual fama si acquistò poi nell' Accademia istituita nel 1741. dal suddivisato Spinelli, che teneasi nella celebre biblioteca de' PP. dell' Oratorio di Napoli; e similmente in quella de' PP. Agostiniani Scalzi, a cui fu ascritto col nome di *Aristone Metastico*, avendovi recitate dell' elegantissime poetiche composizioni, alle volte in latino, ed altre volte in greco.

Fu creato dallo stesso Spinelli censore de' libri, e nel 1764. maestro de' Sacri Canoni nello studio arcivescovile, ove poi lesse benanche diritto civile, stimandolo esso Porporato il più abile soggetto, che soddisfacea il suo desiderio di vedere ben riformati quegli studj. Ma nel mentre era nelle sue maggiori applicazioni, e fatto già noto nella repubblica delle lettere per le sue eruditissime opere, venne a morte nel dì 12. Novembre del 1772. in età di anni 44. e mesi 3., e gli venne fatta la seguente iscrizione:

A.

(1) Vedi Carlo le Beau *Epist. ad Mazzocchium*, *quae est* 23. *t.* 1. *collectionis opusculorum ejusdem Mazzochii*.

A. ☧. Ω.

QVIETI AETERNAE
IVLII LAVRENTII SELVAGII

Sacerd. pietate literisque clarissimi qui in Neapolitana archiepiscopali Academia Canonici civilisque iuris Professor editis iam iuris utriusque Elementis inclaruit quique quum purioris ecclesiasticae disciplinae amantissimus antiquitatum christianarum institutiones ederet et maiora meditaretur inopino rhedae casu hic Matalauni ubi innocentissime rusticabatur sanctissime obiit.

Patres Ord. Praed. locum Sepulturae
Beneficentia sua dederunt
Michael Selvagius merito dolentiss.
Fratri B. M. titulum P.

Natus III. *Id. Aug.* CIϽIϽCCXXVIII.
Et mortuus IIII. *Id. Nov.* CIϽIϽCCLXXII.
Vixit ann. XXXXIIII. *mens.* III.

Le sue opere sono:

1. *Institutionum Canonicarum libri tres*, *Neap. t.* 2. Riprodotte anche in *Napoli* nel 1772. sempre *in* 8.
2. *Antiquitatum Christianarum institutiones nova methodo in quatuor libros tributae*, *ad usum Seminarii Neapolitani*. *Neap. t. VI. in* 8. 1772. In quest' opera l' autore diede saggio di sua profonda erudizione, ed entrò ne' più vecchi secoli della Chiesa, per farne vedere metodicamente qual stato fosse il suo costume. Siccome il Ch. Eineccio illustrò le Istituzioni civili colle antichità romane, così anche il Selvaggi fece con siffatta sua lodevol fatica, per illustrare le istituzioni canoniche da lui stesso dettate, colle antichità cristiane. *Egli solo si può dire il primo*, *che abbia condotto all'esecuzione un sì lodevole pensiero con l' oggetto di combinare la storia*, *e l' erudizione coi canoni*, *e coi decreti* (1).
3. *Jo. Gottlieb Heineccii JC. Elementa juris civilis secundum ordinem Institutionum*. *Binas diatribas isagogicas*, *et juris civilis neapolitani publici privati feudalis in usum Seminarii Neapol. subtexuit Julius Laurentius Selvagius*. *Neap.* 1770. *t.* 2. *in* 8.

L' eruditissimo Alessandro Maria Calefati, in oggi Vescovo d' Oria, scris-

(1) Vedi le *Novelle letter. di Firenze* 9. *Ottobre* 1772. *n.* 41. *col.* 648. *seq.*

scrisse veramente con molta eleganza e sensatezza: *De Julii Laurentii Selvagii Neapolitani Sacerdotis, virique doctissimi vita, et scriptis commentarius*. *Neap.*1775. *in* 8. Quindi è che ad un siffatto lavoro rimando il leggitore, che volesse più a minuto informarsi della vita di questo nostro Ch. letterato.

SERRA (*Luigi*) Cosentino fiorì nel secolo XVI. e fu un de' primi, che scrisse sulla famosa *L. Gallus*, *de liber. et postum.* da interprete. Il Ch. Marchese Spiriti accùrato e diligente scrittore delle memorie degli uomini illustri di Cosenza, altro dir non ne potette di questo suo compatriota, che quel tanto ne accennò il Toppi (2), e confessò di non essergli altro venuto a notizia, che esser stato il Serra natio di Cosenza, e Dottor di buon talento nel professar giurisprudenza. Indi ne copiò il titolo della sua opera tal quale vien riferito dallo stesso Toppi, avvisando, che quante mai fossero state le diligenze praticate per averla nelle mani, onde darne alcun giudizio, non gli riuscì di proccurarla, nè sulla testimonianza di altro Scrittore per darne una più distinta contezza (3). A me però riuscì di averla, e mi assicurai della sua patria, e che l' autore ebbe a maestro il celebre Gio. Niccolò de Vicariis pubblico professore nell' Università di Salerno, siccom' egli avvisa a Bernardino Martirano nella dedica fattagli del suo libro; nella quale dice anche dippiù, ch' egli pensò di pubblicare le sue fatiche, che avea fatte su questo difficilissimo testo, *maxime cum nova sint, et nondum ab aliis excogitata*; quindi mi fe meraviglia, come lo avesse tralasciato Marcantonio Delrio, ed anche Pietro Brosseo continuatore dell' opera intitolata: *Miscellanea Scriptorum universi juris civilis*, ove fa parola di tutti coloro, che scrissero sull' enunciata legge, *t.* 1. *p.* 522. *ed. Lugdun.* 1606. Il titolo per intero dell' opera del Serra è questo:

Speculationes nove super difficillima Lege Gallus D. de lib. et postu. *apprime necessarie, tam pro intellectu dicte L. gallus, quam etiam aliorum quamplurimorum jurium ac materiarum de corpore iuris. Impressum Neapoli per Magistrum Matteum Cance. de Brixia prope Ecclesiam Dive Marie de lo Carmino: Anno Dominice incarnacionis* 1538. *die Xy Mai*, *in* 8. L' autore vi mostrò qualche intelligenza della giurisprudenza romana; ma la scarsezza de' lumi, che vi erano per que' tempi, non potè far riuscire tanto felice il suo lavoro, e raccomandarsi da se alla posterità. Basti ch' egli sia stato un de' primi a comentar quel testo su di cui, ne' tempi posteriori vi han poi scritto molto dottamente parecchi valentuomini per

(2) Nella sua *Bibliot. Napolit. p.* 197.
(3) Vedi esso Spiriti *Memor. degli Scritt. Cosentini p.* 35.

per darsi lode ad un nostro, che tra quelli della sua stagione mostrò molta perizia delle leggi.

Va scarsamente nominato anche dal Zavarroni (1), e dall'Origlia (2).

SERRAO (*Elia*) nacque nel 1740. in Castelmonardo in Calabria Ultra, e di anni 8. fu trasferito in Roma a cagione degli studj sotto la direzione del P. Vezzosi, di Monsig. Foggini, di Monsig. Bottari, e del P. Catalano dell'Oratorio di S. Girolamo della Carità. Egli colà profittò non poco per l'acquisto delle lettere, e nell'anno 1763. fe passaggio in Napoli per applicarsi nell'esercizio del foro. Studiò con impegno la giurisprudenza, e lo diede bastantemente a conoscere nell'intraprendere la professione di Avvocato, quale or tuttavia lodevolmente sostiene.

Nel 1783., anno per le Calabrie di funesta ricordanza, la di lui patria essendo anche crollata dalle fondamenta da quel orribil tremuoto, il di lui germano fratello D. Tommaso Serrao, fu il primo, che con una sua concione persuase gli spaventati concittadini di portare altrove la loro abitazione. Ella era in un sito alpestre, e quasi inaccessibile, edificata colà da' primi suoi fondatori per difendersi dalle incursioni de' barbari, che spesso vi faceano in quella provincia. Quindi lo stesso D. Tommaso ricordando a' suoi compatrioti la risoluzione, che avean fatta benanche i loro maggiori per lo tremuoto dello scorso secolo di trasferire la lor sede nel *Piano della Gorga*, fu anche il primo, dopo della diggià accennata concione, d'incamminarvisi con tutti i suoi a formare la nuova Città. Tutti acconsentirono al zelo di quel benemerito cittadino, giacchè le Calabrie soggette a terribili tremuoti, ne' luoghi alti ed alpestri troppo mal sicuri erano i paesi, ed i primi a soffrire le più grandi rovine. Dato intanto cominciamento alla nuova Città con tutti i buoni augurj, e datole il nome di *Filadelfia*, nel mentre che con amor fraterno ognuno impegnavasi a veder quella presto risorgere, il Sig. D. Elia diede alle stampe:

De' tremuoti, e della nuova Filadelfia in Calabria comentario. In Nap. 1785. *presso i fratelli Raimondi in* 4. dedicandolo al Tenente generale D. Francesco Pignatelli de' Principi di Stroncoli, e Vicario generale delle Calabrie. Egli dunque in tal comentario dopo di aver premessa la notizia delle sette più terribili scosse, che desolarono quella bella provincia, e rammentate le varie opinioni sulle cagioni de' tremuoti, passa a dimostrare principalmente i vantaggi del sito della nuova Città, in paragon dell'antica, ed augura a' suoi concittadini di dover quella un giorno divenire una

(1) Zavarroni *Biblioth. Calabr. p.* 78.

(2) Origlia nell' *Addizioni al dizionario portatile dell'Ab. Ladvocat t.6. p.*234.

una delle più cospicue, e delle più popolate. Le Città infatti edificate ne' luoghi, in cui niente manca a' bisogni della vita, quando accoppiasi l' industria de' cittadini, non debbono che prosperare. Descrive finalmente la pianta di questa nuova Città, che fecela benanche incidere con ogni distinzione, e se ne parlò con molto vantaggio nell' *Efemeridi letterarie di Roma num. XXX.* 1785. 23. *Luglio p.* 235. Ma quello che gli fa veramente onore, è il dispaccio del dì 8. Luglio del 1786., con cui il Re dichiara la sua famiglia patrizia di quella nuova Città, e di averlo presente con effetto nelle cariche della magistratura di questa nostra Capitale.

Lo stesso Sig. Serrao sta ora riproducendo quel Codice fatto da Giuseppe Pasquale Cirillo. Questa bell'opera di quel grand'uomo fu portata fino al VI. libro nel solo linguaggio latino, e da questo fino al XII. tanto in latino, che in italiano, essendogli così stato imposto dalla Giunta a tal oggetto formata; nè poi lo stesso Cirillo gli venne in pensiero di trasportare nell' idioma italiano que' primi V. libri, forse perchè si risolvette di non darle pubblica autorità. Ora il Sig. Serrao nella ristampa che ne fa, e che uscirà anche come opera privata del Cirillo, sebbene tratta tutta dalle leggi romane e patrie, ha egli tradotti gli accennati primi V. libri, e ci va soggiugnendo delle altre nuove nostre leggi, con delle opportune sensate noterelle. Il titolo che gli darà, è il seguente: *Josephi Paschalis Cyrilli Codicis legum neapolitanarum libri XII. cura et studio editi Ælii Serrai Jurisconsulti. Neapol. t.* 2. *in* 4.

Questo nostro giureconsulto, a cui molto piace l' applicazione, non tralascerà tralle cure di sua professione, di darci delle altre sue letterarie produzioni, le quali sta attualmente lavorando.

SERRAO (*Gian-Andrea*) nacque in Castelmonardo in Calabria Ultra, appellato in oggi *Filadelfia*, addì 4. Febbrajo del 1731. Nella sua patria incamminatosi per le lettere, fu poscia mandato in Roma dal genitore nel 1747., ove si perfezionò negli studj sotto la direzione del P. Jaquier, del P. Vezzosi, del P. Catalano, e de' due prelati Foggini, e Bottari. Egli colà diede ben sulle prime sicuri attestati della buona riuscita, che dovea fare nella letteratura, e la prima delle sue produzioni fu quella elegante vita, ch' egli scrisse del celebre Gian-Vincenzo Gravina, le cui opere, ben molte volte lette avea, ed ammirate.

Venuto in Napoli nel 1761. fu molto accolto dal Ch. Marchese Niccolò Fraggianni, amante insieme e protettore degli uomini di lettere, e a sua insinuazione prese a scrivere un' opera de' luoghi teologici morali, volendo colla medesima dimostrare, che la buona morale cristiana, non debba altronde trarre le regole sicure, che da' puri fonti della S. Scrittura, della tradizione, de' Concilj, de' SS.Pa-

SS. Padri, de' Romani Pontefici, e della retta ragione. Ne pubblicò il primo tomo dedicandolo ad esso Fraggianni, e ne riscosse gli applausi di tutti gli uomini di buon senso nazionali non meno, che esteri; ma più oltre non portò poi l'edizione della medesima, non saprei per qual cagione.

Quindi conosciutosi abbastanza il suo sapere, dopo i' espulsione de' Gesuiti, il celebratissimo Ab. Antonio Genovesi lo propose per la storia sacra e profana nella nostra Università, ma fu poscia dal Sovrano nel 1768. destinato per pubblico lettore di catechismo, e di teologia morale, che disimpegnò con applauso universale siffatta sua carica, e nel 1768. pose a stampa i tre libri *De claris cathechistis*, opera, che venne dappertutto letta ed ammirata, e questa fu anche quell' opera, che recogli delle tante traversie nella sua consegrazione al Vescovado, come or quì a poco vedremo.

Intanto il Ch. nostro autore avea fatte similmente pubblicare due dottissime consultazioni dell' eruditissimo Sig. Marchese Patrizj, allora Regio Consigliere, da me già notate nel suo articolo ne'*n.*1.2., alle quali ei fece delle sue sensate annotazioni, ripiene della più scelta critica tratta dal jus pubblico, da' canoni, da' concilj, e dalle nostre savissime leggi. Or egli in siffatto rincontro avendo dovuto comentare una delle Costituzioni del gran Federigo II. che incomincia *Praedecessorum nostrorum*, dimostrò, che quei tali predecessori, intendersi doveano i nostri Principi Normanni, che fecero similmente una tal legge. Ma poichè di altro sentimento mostrossi il Ch. Domenico Alfeno Vario con una sua dotta dissertazione, che io noterò nel suo articolo, videsi perciò il Serrao costretto di rispondere con una sua lettera, confermando colla medesima il suo sentimento con altre ben sode ragioni, che ben servono alla vera intelligenza di quella nostra Costituzione.

Nell' anno 1778. fu anche creato membro della Reale Accademia di Scienze e Belle Lettere di Napoli, e nell' anno 1781. volendosi onorare la memoria dell' Imperatrice Maria Teresa d'Austria, fu incumbenzato esso Serrao di scrivere un comentario delle gesta più gloriose di quella Sovrana, come infatti egli eseguì con pubblica approvazione, e il dì 5. Giugno del 1782. fu dal Re eletto Vescovo di Potenza.

Portatosi intanto in Roma per la di lui consegrazione, fu ivi dapprima ricevuto con particolari segni di stima dall' odierno Pontefice Pio VI., ma non guari tempo passò, che videsi attaccato per alcune proposizioni, che molti di quella Corte rilevarono nelle sue opere a favore delle regalie de' Principi, e de' supremi tribunali di Napoli. Il P. Mamachio [uomo che ha tradita nelle sue opere la propria coscienza per farsi strada alla fortuna] fu principalmente

te uno de' suoi più fieri persecutori. Fu quindi costretto di rispondere partitamente ai capi, che gli addossarono, e se vedere da uom grande l'insussistenza delle imputazioni da non trovarsi uomo di così rintuzzato ingegno, come i suoi malevoli, da non lodar sommamente le sue massime, o che ardisse quasi per poco di biasimarle. Il mondo tutto ben giudicava che le sue gloriose fatiche lo aveano reso superiore all' invidia; ma niuno ascolto davasi alle sue giustificazioni. Voleasi sostenere l' impertinente impegno della corte romana; quando finalmente formata una Giunta dal nostro Sovrano di togati, e di teologi per fare esaminare quanto al Serrao si opponea, diedero fuori que'dotti uomini una ben ragionata consulta, facendo vedere colla medesima la sana, ed ortodossa dottrina dell' ingiustamente imputato Serrao, e il Re non potè non ispiegare la sua Real protezione verso di un suddito perseguitato a torto. Quindi lo dovettero consegrare al ministero di quella carica, a cui avealo il Re con molta avvedutezza destinato, quale ora tuttavia sta decorosamente esercitando. I titoli delle sue opere date finora a stampa, sono:

1. *Commentarius de vita, et scriptis Jani Vincentii Gravinae. Romae* 1758. *in* 4.
2. *De Sacris scripturis liber, qui est locorum moralium primus. Neap.* 1763. *ex typ. Simoniana*. Di questa eccellente opera ne fu dato conto nelle *Nouvelles ecclesiastiques du* 28. *Mai* 1764. *article de Paris*.
3. *Adnotationes ad Stephanum Patritii de monasticarum dotium ratione ineunda*. Apportarono molto pregio all' opera del Sig. Marchese Patrizj siffatte note del nostro Ch. autore, e diedesene esatto conto in diversi giornali letterarj. Vedi *Ephemeridum Curiensium A.* 1768. *t. V. p.* 8. e *t. VI. p.* 81., Lami *Novell. letter. An.* 1768. *n.* 48. Il *Giornale letter.* stampato in *Napol.* presso *Severino-Boezio t. V. p.* 105. e *t. VI. p.* 36. *ec.*
4. *De Sacris Catechistis lib. III. Neap.* 1769. *ex typ. Raymundiana in* 8. Nelle suddette *Nouvelles ecclesiastiques du* 6. *Mars* 1771. *pag.* 38. se ne diede un ben fatto dettaglio facendosi all' autore quelle lodi, che gli erano a tutta ragione dovute.
5. *Ad commentar. Dominici Alfeni Varii super Constit.* Praedecessorum nostrorum. *Neap.* 1774. *in f.*
6. *L' economia di Senofonte di Greco tradotta in italiano con la prefazione, e le annotazioni. Neap.* 1774. *in* 8. Diedesene un vantaggioso giudizio nella *Continuazione delle Novelle letter. n.* 12. *Firenze* 2. *Giugno* 1775., e nell' *Efemeridi letter. di Roma n.* 28. 1775. 15. *Luglio*.
7. *Jo. Andreae Serrae apologeticus*, *Neap.* 1771. *ex typ. Raymund. in* 8.

8. *De*

8. *De rebus gestis Mariae Teresiae Austriacae commentarius. Neap. 1781. ex typ. Pergeriana in 8.*

Oltre delle accennate opere egli ne ha benanche abbozzate delle altre, le quali pubblicandole ci possiamo certamente augurare di aver le medesime un eguale incontro nella repubblica letteraria, essendo egli, sono voci specialmente degli oltramontani, un profondo teologo, e canonista, ed uno de' più felici scrittori del corrente secolo.

SGOMBATI (*Francescantonio*) prete napoletano laureato nell'una, e nell' altra legge, e in Sacra Teologia, essendosi portato in Roma, fu eletto pubblico lettore nella Sapienza d' istituzioni civili, e pose a stampa la seguente fatica intitolata: *Introductio ad juris utriusque scientiam. Opus in quatuor libros divisum: quibus uno eodemque tempore, legalia, logicalia, philosophica, et theologica, pro scholare ad utriusque jurisprudentiam introducendo, quoque modo necessaria, quam brevissime dilucidantur. Romae ex bibliot. Lunae 1630. in 4.*

SIANO (*Niccolò*) nostro regnicolo fece le aggiunte, o sieno osservazioni al trattato *De interesse* di Gio. Batista Staibano, e furono pubblicate collo stesso trattato nel 1716. *presso Antonio Abra*. E poichè il nostro Staibano fecesi scappar dalla penna, che quella materia non ancora era stata maneggiata da altro, ebbe perciò il suo annotatore a censurarlo, e soggiugnere que' tanti, che prima di lui trattato ne aveano appieno. Ne abbiamo inoltre: *Animadversiones ad praxim civilem, et criminalem Hieronymi Nicolini*, le quali colla pratica istessa furono impresse in Napoli nel 1722. Il Siano era un mediocre forense.

SIBILIA (*Matteo Gennaro*) napoletano fu laureato in Teologia, e divenne assai versato nelle materie di giurisprudenza. Indi fu eletto Vescovo della Città di S. Marco in provincia di Calabria Citeriore, e vi morì nel 1748. Ne abbiamo a stampa:

1. *Tractatus de gradibus cognationum, in quo theorice, et practice universalis materia numerationis graduum, tum de jure canonico, tum de jure civili, cum speciali claritate explicatur.* Egli lo divise in tre parti. La prima pubblicolla in Napoli nel 1698. *in 4.* e ne fe dedica al Pontefice Innocenzo XII. La seconda, e terza anche furono impresse in Napoli nel 1701., e dedicolle a Clemente XI., e in fondo della terza parte vi si trova benanche
2. *Consilium unicum, an clerici, et Sacerdotes seculares valeant hodie suscipere tutelam testamentariam.*

SIMEONZIO (*Tommaso*) Salernitano nacque nel 1506. e fu eletto pubblico lettore nell' Università di sua patria, ove si acquistò nome di buon giureconsulto; ma dell' età di anni 33. in Aprile

del

del 1539. fu miseramente ammazzato. Il suo corpo fu seppellito nella Chiesa de' PP. Osservanti di S. Francesco detto della *Palma*, ove vedesi il suo sepolcro, ed anche la quì sottoposta iscrizione:

Tomasio Simeontio artium et legum
Doctori praestantiss.
Dum aetatis suae annum XXXIII. ageret
Omnesque coaetaneos eius ingenio atque
Doctrina antecelleret
Publice Salerni ius civile profitens cum
Summa omnium
Expectatione livoris gladio confossus est
Interiit
Anno Domini 1539. mense Aprilis
Vincentius Rugius eiusdem sororius
Ob singularem amorem
Quo vivente prosequutus est
Eo mortuo conditorium hoc
Proprio sumptu faciendum curavit.

Egli avea scritte molte opere sulla giurisprudenza: ma soltanto i suoi paradossi, ed argomenti sulla *L. si is qui pro emptore D. de usucapionib.* furono pubblicati co' comenti di Sebastiano Massa anche Salernitano in *Venez.* nel 1572. *in 8. apud Marcum Amadorum*, come diggià accennai nell' articolo di esso Massa. Martino Lipenio (1) rapporta quest' opera, ma sconcia il nome dell' autore. Il Toppi (2), il Mazza (3), e il Tafuri (4), ne fanno ricordanza nelle loro opere.

SIMONE (*Niccolò di*) nato nella Città di Cajazzo nella fine dello scorso secolo, pubblicò alcuni comenti sulle consuetudinarie leggi di sua patria, senza però dare con questi anche il testo delle medesime, contentandosi di mettere secondo l' ordine di quelle le sole rubriche, e prender con ciò occasione di esaminare colle leggi romane alcune controversie agitate nel foro. Eccone il titolo: *Super statutis muncipalibus Civitatis Calatiae observationes, ubi etiam de antiquo statuto, et praestantia Civitatis eiusdem. Neap. ex typ. Josephi Severini 1740. in 4.*

La storia, ch' ei fa precedere a' suoi commentarj forma il miglior pregio della sua opera. Egli dalla più alta antichità viene fino a' suoi tempi, non tralasciando di rapportarvi le antiche iscrizioni, dando be-

(1) Lipenio *Biblioth. real. jurid. t. 2. p. 463.*
(2) Toppi *Biblior. napol. p. 299.*
(3) Mazza *Epit. histor. Salernit.*
(4) Tafuri *Storia degli scrittori ec. t. 3. part. 1. p. 326.*

benanche un saggio della religione, del costume, del governo, e di que' personaggi, che dominata l'aveano fino ad Antonio Corsi Marchese della stessa Città di Cajazzo, a cui dedicò la sua fatica. Avrebbe perciò meritato d'esser annoverato anche tragli Storici Napoletani dall'erudito D. Francescantonio Soria, siccome fece di Ottaviano Melchiori, e di Angiolo Tonsi, che illustrarono la storia della stessa Città.

SIMONETTI (*Marchese Saverio*) napoletano nacque il dì *9.* Novembre dell'anno 1722. dall'avvocato D. Tommaso Simonetti. Egli s'incamminò molto bene per l'acquisto delle lettere, ed avendo poscia abbracciato lo studio della giurisprudenza, diedesela ad esercitare nel foro con felice riuscimento. Per diverse cause d'importanza, che gli vennero da tempo in tempo affidate, pubblicò delle molte scritture legali, le quali furono certamente un sicuro attestato della sua capacità, e della sua dottrina. Quindi il nostro Sovrano avendo riguardo, ch'egli avea con gran probità, religione, profonda filosofia delle leggi, e chiara erudizione, tenuto nobilmente luogo primario per molti anni nell'avvocheria, con dispaccio del dì *16.* Gennajo del 1778. creollo Giudice della G. C. della Vicaria Civile, e in quella carica ei non vi stiede, che soli mesi *16.*, essendo dipoi stato creato Regio Consigliere di S. Chiara, avendone preso possesso il dì 1. Giugno del 1779., ed in Settembre dello stesso anno fu promosso alla carica di Consultore nel Regno di Sicilia, quanto ella di onore, altrettanto di grande importanza.

Egli però vi si distinse fin dapprima, e fissò i suoi sguardi, da magistrato coraggioso e zelante, a ben difendere i diritti della Sovranità in quel Regno. Il suo nome farà epoca certamente tra i feudatarj Siciliani, che per una malintesa interpetrazione data al *Cap. volentes* di Federico Re di Sicilia, si sostenevano che i feudi colà fossero diggià divenuti come *allodj*, e per conseguenza da non poter giammai più ricadere in benefizio del Fisco. Molti scrittori aveano peraltro a tutta possa declamato contro di siffatto abuso, ma invano erano state le loro autorità maisempre intese da'Principi per esercitare i loro diritti grandemente pregiudicati da quei nobili, ed era serbato al nostro Magistrato di far loro avveduti di una insussistente pretenzione, e fargli ben intendere lo spirito di quella legge, in forza di cui essi credeano di godere un così ampio privilegio.

Il Sig. Marchese adunque a tal oggetto mandò a stampa una *Rimostranza sulla riversione de' feudi di Sicilia al Regio Fisco nel caso della mancanza de' Feudatarj senza legittimi successori in grado. Palermo 1786. nella Real Stamperia in f.*, la quale esaminatasi da'gravissimi Senatori della nostra Real Camera, se ne

aspetta di brieve l'emanazion della legge, che dichiarerà essere i feudi della Sicilia sottoposti egualmente, che quelli di Napoli alle disposizioni della ragion feudale.

Questa *Rimostranza* sta ora riproducendo con delle ricche *annotazioni* il laboriosissimo Avvocato del nostro foro Sig. Vincenzo Ambrogio Galdi; e il pubblico vedrà anche da quì a poco messe a stampa in tre *t. in* 4. molte delle sue *Consultazioni*, una delle quali già il Ch. Pecchia inserì nel terzo tomo della sua *Storia civile e politica del Regno di Napoli ec.*, intorno alle *Collette* da imporsi su i beni degli ecclesiastici Siciliani senza alcuna pontifizia permissione. Or queste saranno alla posterità un bel monumento, non solo del suo zelo adoperato in disimpegno della sua carica nel Regno della Sicilia, che anche della sua moltiplice erudizione.

SORGE (*Giuseppe*) napoletano nacque nel *1691.*, e fatti che ebbe i primi studj sotto la disciplina degli oggigiorno espulsi Gesuiti, passò a studiare le scienze filosofiche sotto buoni maestri, e finalmente diedesi alla giurisprudenza, in cui venne laureato in Gennajo del 1712. Colla legge canonica egli apprese anche molto bene la teologia, e ne diede poi qualche saggio, come da quì a poco vedremo, ed intraprese con buon successo la carriera del foro. In questo esercizio egli divenne assai famoso, e causa non vi fu d'importanza, di cui non gliene fosse stata affidata la difesa. Tenne luogo universalmente di valente nella condotta del foro; e sebbene non fosse stato un felice parlatore, pure suppliva coll'intelligenza della legge, che molto avea acquistata nelle lunghe e serie sue applicazioni, a quanto mancavagli di un buon oratore. Egli può dirsi un degli Avvocati di questo secolo, a cui gli avesse il foro apportate anche delle ricchezze per lasciarle poi a' suoi eredi, non essendo portato nè al lusso, nè a certe maniere di fasto praticate da altri Avvocati egualmente fortunati che lui, e che dir si possono i miracoli del secolo. Egli andavasene sciamannato, non curando gli attillamenti, e i ben formati perrucchotti per imporre sempreppiù al volgo dall'esterno portamento un certo non so che di grandezza e di rispetto. Bisognava conoscerlo per rispettarlo. Il magistrato faceane del conto, con altri di questa Capitale del prim'ordine, riguardando in lui un professore abile non meno, che molto religioso.

Avea sortito dalla natura anche una fibra resistente a qualunque laboriosa applicazione, e non mai istancava di star sepolto tra'libri, prendendo a sollievo l'agire solo nel foro in difesa de'suoi clientoli. Non ebbe però un genio bizzarro, nè un gusto dilicato nello scrivere. Molto lungo mostravasi nelle sue cose, ed acciabbattante insieme delle autorità, che versava col paniere ne' suoi scritti. Tralle sue ope-

opere una ve n'è la più lunga e la più importante, colla quale pensò di raccogliere tutte le merci neceſſarie per chi volea rivolgere l'animo all'eſercizio del foro. Andò egli adunque prendendo a preſtanza da infiniti Scrittori que' pezzi, che biſognavano al ſuo lavoro, ma ſenza un eſatto riſcontro di quelle tante citazioni, diggià raccolte da altri, fidandoſene a bella poſta, così deciſe le quiſtioni legali. Quindi alle falſe citazioni, che ſi copiavano da' libri di ſua conoſcenza, eſſendoſi aggiunti benanche i falli tipografici della ſua edizione, ne venne, che la di lui opera fa alle volte rimaner deluſo un profeſſore, che crede di aver già trovato l'Achille di ſua difeſa, o in qualche teſto, o in qualche giureconſulto. Nulladimeno il piano della medeſima fu molto ben penſato, e da preſtar pronti ajuti ad un affollato cauſidico, ed in oggi, più che allora, ſe ne va conoſcendo il merito, e più creſcerebbe ſe ſi rettificaſſe in qualche parte, e gli errori ſi emendaſſero delle ſuddette citazioni, almeno almeno delle ſole leggi. Il titolo, che molto ben le diede è queſto:

1. *Juriſprudentia forenſis univerſi propemodum juris materias, ſive civiles, ſive canonicas, ſive criminales, et maxime feudales, quae frequentiſſime ad forum deducuntur, tum ex Romanorum legibus, et pontificiis, patriiſque Conſtitutionibus, tum ex melioris notae Doctoribus depromptas, ac deciſiones etiam recentiores complectens. Neap.* 1740 - 1744. *ex typ. Januarii, et Vincentii Mutio, t. XI. in f.* I primi IV. tomi contengono la materia *De contractibus inter vivos*. Il V. *De feudis*. Il VI. e VII. *De ultimis voluntatibus*. L'VIII. abbraccia le materie *Praxis civilis*. Il IX. *Praxis criminalis*, e il X. *Praxis Eccleſiaſticae*. L'XI. finalmente un eſatto *Indice* di quanto ſi contiene in tutta la ſua opera. Disbrigatoſi da queſta fatica, mandò a ſtampa:
2. *Enucleationes caſuum forenſium, ſive additamenta ad opus ejuſdem impreſſum juriſprudentiae forenſis. Neap. apud Jo. Simone* 1756 - 1758. *t. XI. in f.* aggiugnendo in queſte quanto avea mancato nella prima, con far parola di alcune saviſſime leggi emananate dal gran Principe Carlo Borbone noſtro Sovrano, ed oggi Monarca delle Spagne. Le altre opere ſono:
3. *Paleſtra diverſarum juris conſultationum, ubi tam canonicae, et civilis, quam criminales, feudales, et conſuetudinariae quaeſtiones methodice, luculenter, et diſertiſſime enucleantur, et reſolvuntur, in duas partes diſtincta; quarum prima proprias continet auctoris conſultationes; altera vero allegationes diverſorum JC. ejuſdem urbis Regiae Neapolis additis auctoris obſervationibus ad unamquamque allegationem. Venetiis* 1714. *expenſis Jacob. Albritii in f.*
4. *Meliorationes U. J. D. Joſephi* Sorge *ad praxim civilem, ſeu mo-*

dus actitandi in civilibus Francisci Broya, e colla stessa pratica furono pubblicate *Neap. typ. Dominici Roselli* 1753. *in f.*

5. *Ragioni per S. M. C. e C., che Dio guardi, per lo credito, che rappresenta sul patrimonio dell' Amatrice, contra il Gran Duca di Toscana. Napoli* 28. *Novembre* 1720. *in* 4. Scrittura ricercata.

6. *Specchio de' giudici, e degli avvocati di Niccolò Gamberdella, e per essere rimasta imperfetta l' opera, si è conchiusa dall' avvocato D. Giuseppe Sorge attual governadore della pia congregazione di S. Ivone, con due particolari dissertazioni una delle prerogative, che conducono alla probità degli avvocati, l' altra delle prerogative, che conducono alla probità e santità de' Giudici. In Napoli* 1760. *in f.*

7. *Systema atomorum sive juxta sententiam Democriti antiquissimi Philosophi a Gassendo Verulamio, Patritio, Derodone, Digbyaeo, Magueno, Cosmo, Grande, Dolose, Cardoso, Bassove, Maignano, Pereyra, Pissino, aliisque recentioribus redintegrata, variisque comprobata principia, cum tractatu de philosophia, tam in genere, quam in specie*. Non so la prima edizione. L' altra *Venetiis Ære Chisti* 1711. *apud Antonium Bartoli in* 4., e vi aggiunse,

8. *Atomorum inventor, sive de Mocho Sidonio appendix*.

9. *An sumere ex fructibus, quos vocant Meloni d' acqua frangat jejunium ecclesiasticum. Venetiis* 1719. *in* 12.

10. In una collezione di *Allegazioni* in *tomi XV. in f.* fatta dal Dottor Gaetano Cafarano Napoletano, osservai esser quasi tutte del nostro Sorge, e con molta accuratezza fecevi lo stesso Cafarano un indice *articulorum selectorum, et ordine Abecedario expositorum, sub die Kalendas Majas* 1732. Ognuno potrà immaginarsi quanti altri tomi n' ebbe a fare l' autore da questo tempo sino a quello della sua morte.

Egli non volle giammai ascendere a grado di magistratura, che gli fu molte volte offerta, eccetto di molti governi, che gli furono affidati di varj luoghi pii, specialmente della Congregazione di S. Ivone, e fu quindi nominato ad esaminatore di quegli, che ascender vogliono al grado di tavolario del S. R. C. Nel 1763. venne a morte dell' età di circa anni 70. lasciando di se quella fama, che forse avrebbe perduta colla magistratura, e non rammentarsi in oggi il suo nome nel foro con molta stima e venerazione.

SORGENTE (*Marcantonio*) napoletano di famiglia patrizia fiorì nel XVI. secolo ne' tribunali di questa Capitale, a cui si applicò di buonora seguendo le tracce del Ch. Marino Freccia, com' egli stesso è d' avviso (1). Non istudiò scarsamente le lettere latine e gre-

(1) Nella di lui opera *cap* 1. *n.* 2. *in fin.*

greche, a segno che ebbesi in istima di buon letterato de' suoi tempi. Fu anche pubblico professore nella nostra Università di giurisprudenza, e vi spiegò le glosse, e l' opera di Bartolo colla pensione di annui duc. 70. (1). Travagliò moltissimi anni su di un' opera, che poi uscì postuma con ricche annotazioni del di lui germano fratello Muzio, il cui titolo è: *De Neapoli illustrata liber unicus, cum adnotationibus Mutii fratris olim quaestoris parricidii, et Regii patrimonii Curatoris: ubi, praeter praefecti praetorio cum Vicerege, reliquorumque antiquorum magistratuum cum nostris comparationem, eorumque potestatem, atque inter se tum publice, tum privatim, ordinem, et praecellentiam; et praeter omnium hujus Regni tribunalium in jurejurando ritum; quicquid ad optimum administrandae justitiae, cultum, ac urbis, et Regni regimen sit necessarium, perspicue commonstratur: quaestiones cunctis in supremis auditoribus agitari solitae in causis, etiam status hucusque non passim notae, proponuntur, et deciduntur. Neap.* 1597. *in f.* Da Bartolommeo Chioccarelli (2) se ne segna la prima edizione *Neap. apud Stelliolam anno* 1591. *in f.* ma forse con errore; poichè la vuol dedicata a Filippo III. e in quel tempo non regnava nelle Spagne questo Sovrano, *dein*, soggiugne, *multos post annos ejus libri titulus a bibliopolis in hunc modum immutatus est*, cioè: *Aureus tractatus Praefecti praetorii reliquorumque antiquorum magistratuum cum Vicerege aliisque magistratibus nostris temporis comparationem continens ec.*, ma questo cangiamento di titolo fu fatto dal fratallo, giacchè avendogli avvertito i dotti, che non miga corrispondea all' impasto dell' opera, egli ritirandosi tutte le copie, o per quante ne potè raccogliere, la riprodusse col diggià trascritto nuovo titolo, e vi aggiunse: *Nunc primum in lucem editus, et Neapolis illustrata nuncupatus. Neap. ex typ. Tarquinii Longhi* 1602. *in f.* dedicandola a Filippo III. Ella poi sortì delle altre edizioni: *Neap.*1649. *in f.* e 1727. *apud Nicolaum Nasum in* 4. L' altre due riportate dal Langlet (3), e da Martino Lipenio (4) del 1605. e 1606. saranno immaginarie, e 'l Burman (5) finalmente l' inserì anche in quella sua laboriosa collezione.

Questo libro appartiene egualmente alla classe de' legali, che a quella degli storici, ond' è che l' ho annoverato tra i miei scrittori. In esso vi

(1) Origlia *Stor. dello stud. di Napol. t. 2. p.* 45.
(2) Chiocc. *De illustrib. scriptorib. part.* 2. MS.
(3) Langlet
(4) Lipenio *Biblioth. real. jurid.*
(5) Burman *Thesaurus histor. Ital. tom. IX. part.* 3.

vi si leggono affari di zecca, di annona, e loro magistrati, furti, e maniere di scovrirli, e punirli, magistrati superiori ed inferiori colle loro spettanti insegne, e prerogative: Ambasciadori e loro dignità, cerimonie d'ingressi, teatri, giuochi, spettacoli, ossequj, ed altri culti riguardo a' Principi e Pontefici; delitti, pene, giudizj, sentenze, riti, formolarj da praticarsi nel foro, ec. E' ridicol cosa però, che egli tutto poggia sulle autorità degli Scrittori Legali, ed allorchè ci dà la gran notizia, che Napoli fosse stata edificata da Enea, lo autorizza su quella di Napoletano Sebastiani (1).

Non pertanto un siffatto lavoro fu da molti non iscarsamente lodato, e chiamato anzi *nobile opus* (2). Il Possevino (3) scrisse, che *confert ad noscendam distinctionem jurisdictionum etiam Ecclesiae*. Il Menckenio (4) lodollo, poichè *vi si trova una descrizione de' tribunali, e magistrati, così antichi, come moderni della Città di Napoli*. Il Sandero (5) col suddivisato Possevino ne chiamarono l'autore *virum sine dubio doctissimum*, come anche il Toppi (6), il Nicodemi (7), il Tafuri (8), l'Origlia (9), ed altri moltissimi.

Dal *cap.* 1. e 14. della medesima opera si ha poi notizia, che l'autore avea benanche composto: *Neapolis et Romae tractatus varii. De Sedilibus ac populari platea. De civitatis regimine. De magistratibus, ec.* A dire il vero, egli fu un grande filologo, ma senza critica.

SORGENTE (*Muzio*) fratello germano del sullodato Marcantonio, e non già nipote, come sognò l'Aldimari (10), da Avvocato fiscale della Vicaria, che esercìò per anni 7., passò a Presidente di Camera della Sommaria (11), e in questo tempo pubblicò l'opera del suo fratello colle sue ricche *Annotazioni*, dalle quali si vede, che era egualmente del suo fratello pratico in far miscellanee, e congerie di cose ben tra lor diverse, e spampanare così la sua erudizione. Egli vi adottò la bella autorità fraterna, che Napoli fosse stata edificata da Enea, e vi aggiunse dippiù: *Leucosia... utcumque sit, Æneae consobrina fuit*, per superarlo nell'erudizione. Nul-

(1) Vedi il *cap.* 2. *n.* 1. della di lui opera.
(2) *In Biblioth. histor. select. Struvio-Buder*, *t.* 2. *p.* 1405.
(3) Possevino *Appar. sacr. t.* 2. *p.* 380. *seq.*
(4) Mencken. *Supplem. agli Storici del* Langlet.
(5) Sander. *De claris Antoniis lib.* 3.
(6) Toppi *Bibliot. Napolet. p.* 204.
(7) Nicodemi *Addizion. alla Bibliot. del* Toppi *p.* 166.
(8) Tafuri *Stor. degli Scrittor. del Regn. di Napol. t.* 3. *p.* 2. *p.* 319.
(9) Origlia *Stor. dello stud. di Napol. t.* 2. *p.* 46.
(10) Aldimari *Stor. geneal. della famigl. Carafa t.* 3. *p.* 642.
(11) Vedi l'opera del fratello *cap.* 27. *n.* 47.

Nulladimeno tralle tante cose inette, pur se ne rinvengono delle buone a farne del conto.

Compose inoltre: *Tractatus de Regalibus*, e ne diede avviso al pubblico in quelle sue annotazioni nel *cap.* 23. dell'opera di Marcantonio *pag.*276. *ediz.* 1727., come anche Giovanni Montoya di Cordona in una epistola indiritta ad esso Muzio, ed impressa nella stessa opera del fratello; ma io non so se vide la luce della stampa; e similmente un altro trattato, che lavorò in tempo, che fu avvocato fiscale *Delle prerogative dell'uffizio* di fiscale, che venne accennata dallo stesso Marcantonio nel *cap.*27. *n.*47. di sua opera.

Nella Chiesa di S. Potito di Napoli, di cui egli fu Rettore, vi era iscrizione, che si appartenea a questa famiglia.

SORRENTINO (*Matteo*) nacque nella Città della Cava nello scorso secolo, e nella nostra Capitale avendo abbracciato l'esercizio del foro, senza scompagnare dallo studio della giurisprudenza quello della moral filosofia, fu in istima di ottimo professore. Egli fece anche de' concorsi nella nostra Università, ed ottenne alla fine una cattedra d'istituzioni civili, che poi sostenne con vantaggio de' giovani per lo corso di molti anni. Ne abbiamo a stampa un' opera intitolata: *Theatrum ex examen omnium decisionum Regni Neapolitani, in quo universae praefinitiones dialectico, et arguto, eruditoque schemate legalibus principiis enodatius examinantur, feraciusque probantur, magna ex parte accurate conciliantur: quinimo unicuique definitioni pro ipsius illustratione nonnullae facti species insitae sunt, in queis aliae differtantur definitiones: inde est quod amplius bis centum et mille practicabiles articuli, qui in Senatu Neapolitano decisi fuere, affatim comprobantur. Neap. in nova typ. Michaelis Aloysii Mutio 1699. in f.*

SPELUNCANO, o SPERLUNCANO (*Leone*) antico scrittore, cognominato così dalla sua patria *Sperlonga* picciol Castello in provincia di Terra di Lavoro. Da un luogo della di lui opera, *p.* 118. si rileva il tempo, in cui fioriva; poichè scrive così: *Titii socium meum, qui erat advocatus contra me pro filiabus Archipresbyteri Itrani, quod habebam jus patronatus in quadam possessione legata, et tamen Dominus Rogerius Fretia de Ravello Episcopus Cajetanus secrete dixit mihi, quod non habebam jus dicens cet.* Codesto Roggiero Frezza da Canonico di Ravello vennegli conferito il governo della Chiesa di Gaeta nel 1348. e vi finì i suoi giorni nel 1372.

Nella Città di Napoli fece i suoi studj, ed apprese la giurisprudenza da un pubblico professore chiamato Tommaso de Riccardis, avvisandolo egli stesso con queste parole nella suddetta sua opera, che noterò in appresso, *pag.* 64.: *Hoc ultimum membrum habuit a Domi-*

no

no Thomasio de Riccardis de Neapoli legum Doctore, tunc legente Infortiatum Neapoli, cujus fui scholaris. Indi fatto ritorno alla patria, esercitò con della fama l'avvocheria difendendo delle cause di molta importanza in diversi tribunali di que' luoghi circonvicini, siccome ne volle lasciar notizia nella stessa di lui opera *pag.* 70. *e* 93., e gli fu benanche affidata la carica di Sindicatore nella Città di Velletri, scrivendo nella *pag.* 211.: *quaestionem hanc practicavi in Civitate Bellitri quando fuî Sindicator*.

Alla professione di Avvocato egli aggiunse anche quella di pubblico Notajo, e in tal occasione lavorò un'opera per istruzione di quei, che vi si applicano, dando nella medesima le varie formole per ogni sorta di contratto, e che esso stipulò quasichè tutti nella sua patria. Io non saprei additare al leggitore in qual anno fosse stata mandata a stampa per la prima volta; ne darò bensì una edizione, che la fe eseguire Alessandro Pomarico, o Pomericeo notajo Aquilano, col titolo:

Artis notariae tempestatis hujus speculum Solis illustratum radiis summo studio, et consumatis vigiliis editum, atque compositum per ingeniosum virum Leonem Speluncanum in utroque jure peritissimum. Opus apprime utile et necessarium omnibus notariis, videlicet pro quorumcumque contractuum componendis, atque doctoribus pro materiis quorumcumque casuum in theorica, et practica occurrentibus, in ordinem exinde recollectum, et in lucem nuperrime restitutum a Notario Alexandro de Aquila Pomericeo. Nec non visum et revisum, et accuratissime castigatum in 4. In fine si ha: *Venetiis per Joannem Andream dictum Guagninum, et fratres de Vavessoribus Anno Incarnationis Domini Nostri Jesu Christi* 1538. *Mense Septembris*. Sul principio sonovi due lettere, una del celebre Pontaniano Pietro Gravina, l'altra del G.C. Giovanni Aquileo di Milionico, ed altre due indirizzate a' Tabellioni, che servono come d'introduzione all'opera, e ne danno insieme un ben formato giudizio. Se ne vuole un' altra edizione del 1541. da Niccolò Toppi, ch' io non ho potuto osservare (1).

Il nostro autore ci serbò anche in questa sua opera la memoria di alcuni antichi valenti scrittori legali, le cui opere, il tempo edace non ha fatto a noi pervenire, e specialmente del celebre Bartolommeo Arcamone, che scrisse sulla *L. si quis id quod D. de jur. dic.*, e sulla *L.un.* §. *si procurator D. si qui jus ec.*, di Gio. di Caramanico, che compilò alcuni comenti sull' *Auth. omni*, *Cod. ne uxor pro marito*, e sulla *L. si non partem* §. *libertus D. de condict.*

(1) Vedi Toppi *Bibliot. napolet. p.* 116.

dict. indebit. e di Tommaso de Riccardis, che scrisse sulla *L.* 1. §. *dies D. de liberis agnosc.* (1).

SPERA (*Giuseppe*) prete Napoletano, e Protonotario Apostolico, fiorì nello scorso secolo ne' nostri tribunali, e divenne molto versato nelle cose del foro, siccome appare dalla sua: *Dissertatio forensis pascuorum, defensarum fidei, atque diffidae materiam continens: Opus tum Baronibus, tum Regiis Curiis omnibus, cunctisque magistratibus, et Juristis non injucundum, imo necessarium, Regni Neapolitani Supremorum tribunalium definitionibus exornatum. Neap. typ. Lucae Antonii Fusci* 1653. *in* 4.

SPEZZACATENA (*Antonio*) napoletano nacque addì 5. Agosto del 1723. e dopo gli studj della rettorica, passò a quelli della filosofia, e della giurisprudenza, in cui ebbe a maestro D. Domenico Palmiggiano prete Nolano straordinario lettore nella nostra Università. Dopo di siffatti studj si applicò alla professione di pubblico Notajo, e nel dì 18. Novembre del 1747. venne privilegiato da Carlo III. precedente esame avanti del Presidente del S. R. C. D. Vincenzo Ippolito. Nel corso di sua professione avendo formata un' opera per ajuto di quei, che s' incamminano per un tal mestiere, mandolla a stampa col titolo: *Formolario pratico-legale per uso dei Notaj. Napoli* 1782. *t.* 2. *in* 4. con farne dedica all' Illustre Marchese Sig. D. Baldassarre Cito Spettabile Presidente del S. R. C. Quest' opera è divisa in quattro parti. Nella prima tratta l' autore del nome, e dell' uffizio de' Notaj, e delle cose, che se gli appartengono; indi de' protocolli, de' Giudici a contratti, de' testimonj, e degli strumenti in genere colle loro solennità. Nella seconda, delle varie specie di compra e vendita, delle concessioni in *emphyteusim*, degli affitti, delle varie cessioni, e degl' imprestì. Nella terza de' compromessi, delle transazioni, delle società, delle cautele dotali, delle rinunzie, e delle adozioni. Nella quarta finalmente de' testamenti e codicilli, e degl' inventarj, e divisioni, delle donazioni, majoraschi e fedecommessi, delle proccure, delle polizze, e delle fondazioni de' benefizj. A me sembra, che siasi molto scritto per questa classe di cittadini; ma niuno finoggi siasi impegnato a fargli uscire da quella barbarie, in cui tuttavia si veggono nelle loro formolacce ripiene di ciarle inutili, e di nojose ripetizioni.

SPINELLI (*Niccolò*) uomo di gran fama, e giureconsulto celebratissimo, non se ne sa l'anno della sua nascita. L'autore di quel *Giornale*, che comunemente dicesi del Duca di Monteleone, vuole che la sua patria fosse stata Giovenazzo picciola Città in Terra di

(1) Vedi il nostro autore nella di lui opera *p.* 64. 185. 210.

di Bari, il che han poscia confermato parecchi altri storici del nostro Regno (1). Io però molto ne dubito del luogo della sua nascita, poichè non può mettersi in dubbio, ch' egli discendea dagli Spinelli di Somma, i quali qualche tempo prima eransi diggià situati nella Città di Napoli (2); ond' è che vien da tutti chiamato *Niccolò Spinelli da Napoli*, e rare volte da Giovenazzo, per esser stata questa Città l' antica Sede de' suoi più rimoti maggiori.

Egli fu figlio di Giovanni, ed incamminossi dapprima per lo stato chericale, sotto del qual abito diede anche opera allo studio della giurisprudenza. Fu Canonico di Napoli, ed Abbate di S. Maria a Pignatelli, di S. Maria di Fabriano, di S. Andrea di Mortara, di S. Pancrazio, di Nocera, e di S. Andrea di Marigliano; ma deposto poi l' abito di prete per la sterilità de' fratelli, divenne cavaliere (3), e padrone di molti feudi, come a suo luogo ravviseremo.

Fu grande la stima, in cui tennesi generalmente pel suo sapere in giurisprudenza, e racconta Guido Panciroli (4), ch'ei tenne scuola di legge in Napoli, e in Padova circa l' anno 1350., ove ebbe a scolare il celebre Fulgosio (5): ma secondo il suo fare, niuna autorità egli ci dà, che confermi la sua notizia. Il Papadopoli (6), e 'l Portinari (7) vogliono, che solo negli ultimi due anni di sua vita, cioè, verso il 1380., avesse insegnato nella suddetta Università di Padova; ma amendue la sbagliarono, poichè il nostro autore portò molto più a lungo la sua vita, siccome con ottima autorità farem vedere. Il Ch. Dottor Monti osservò ne' monumenti di Bologna, che il nostro Spinelli fu anche molto prima lettore in quella Città, cioè, dall' anno 1353. fino al 1360. e che la sua scuola fu poscia acquistata da Giovanni di Legnano nel 1363. (8). Qual notizia d' esser stato lettore in Bologna, è molto vera, avendola anch'io rilevata da un suo Consiglio posto a stampa, che no-

(1) Angiolo di Costanzo *Istor. del Regn. di Napol. lib.* 7. *p.* 184. *ed. Nap.* 1735. lo chiama *Niccolò Spinelli detto di Napoli*, *ma di patria di Giovenazzo*, *ec.*
(2) Ammirati *Delle famiglie nobili Napoletane part.* 2. *p.* 214.
(3) Vedi Ferrante della Marra Duca della Guardia *Discorsi delle famiglie ec.* ove parla *della famiglia Spinella di Giovenazzo del Conte di Gioja p.* 391.
(4) Pancir. *De claris legum Interpretib. lib.* 2. *cap.*81.
(5) Gravina *De ort. et progress. jur. roman.*
(6) Papadopoli *Histor. gymnas. Patav. t.* 1. *p.* 201.
(7) Portinari *Della felicità di Padova lib.* 7. *cap.* 4. *p* 228.
(8) Questa notizia avendola comunicata il Dottor Monti al Ch. Cavalier Tiraboschi, il medesimo se gli mostra molto obbligato nella sua *Storia della letteratura Italiana*, *t. V. p.* 253. *ed. Nap.*

noterò nel *n.* 5., in fine del quale egli così sottoscrivesi: *Et ita consulo ego Nicolaus Spinellus de Neapoli legum Doctor, actu Bononiae legens D. novum, Magnae Regiae Curiae, et Reginalis, magister Rationalis.*

I Fiorentini anche fecero delle premure per avere questo granduomo nel suddetto anno 1360., poichè scrive il Ch. Scipione Ammirati (1), che *i scolari concorrevano più a sentire questo Dottore, che nessun altro d' Italia.* Se avesse però accettato l' invito non ho monumento, che lo affermasse. Nell' anno 1362. [il che mi fa credere ch' egli fosse stato in Bologna fino a quest' anno, e non già fino al 1360. come dice il Monti, poichè egli stesso dice che nel 1363. ebbe il successore Giovanni di Legnano] fe passaggio in Avignone, e fu incaricato da Innocenzo VI. a comporre le controversie tralle due Repubbliche di Pisa, e di Firenze, siccome appare dal Breve col *Datum Avenioni II. Kal. Augusti anno decimo* del suo Pontificato; indi da Urbano V. nel quinto anno del suo Papato, cioè nel 1367. e non già nel 1363. come altri scrivono, fu adoperato per gravi affari, e inviato in Firenze con suo particolar Breve *Datum apud Montem Pessulanum Mangalonem VII. Kal. Martii, Pontificatus nostri anno V.* forse per soscrivere la lega contro Bernabò Principe di Milano. Essendo poi il Papa in Italia, e volendo mettere in accordo la repubblica di Firenze coll' Imperador Carlo IV., spedillo in quella col carattere di Nunzio insieme con Napoleone Orsini, siccome rilevasi dal Breve *Datum Romae apud S. Petrum X. Kal. Januarii Pontific. nost. an. VII.*, ed avendo molto bene disimpegnata la lor carica, furono generosamente da quella repubblica regalati; e finalmente fu adoperato da Gregorio XI. per affari serj e d' importanza (2), sempre riuscendo egualmente in quelli, per cui andò viemarggiormente a farsi grande ed immortale la di lui fama.

Essendo intanto giunto all' orecchie di Galeazzo Visconti il merito di quest' uomo, lo elesse suo Consigliere, e più cause ancor gli commise di non lieve momento (3). La Regina Giovanna I. anche lo elesse del suo Collateral Consiglio, e dichiarollo Cancelliere del Regno, e Conte di Gioja, prevalendosene in molti affari premurosi della Corona (4). Egli possedette in terra di Lavoro Rocca

(1) Ammirati *loc. cit.*
(2) Vedi Pietro Buoninsegno *Lib. IV. histor. Florent.* Ammirati *Istoria di Firenze lib. XIII.* Bzovio negli *anni* 1368. 70. 71. 73. 75. 76.
(3) Vedi il Baldo nel *Consigl.* 147, *col.* 4. *lib.* 2. *n.* .
(4) Vedi *Chronic. Notarii Angeli Crisulli Tarentini*, che si ha nella Bibliot. di S. Angelo a Nido. Giannone *Stor. civ. lib.* 22. *cap.* 7.

ca Guglielma, Turitto in quella di Bari, come anche fu padrone di Gelo, Pescosolido ec., oltre di altri Stati in Provenza. Cogli accennati due titoli lo veggiamo nominato in una iscrizione posta nella Chiesa di S.Pietrò a Majella (1), e da Benvenuto da Sangiorgio (2), come proccuratore di Secondotto Marchese di Monferrato per le sue nozze con Violanta figlia di Galeazzo Visconti l'anno 1377., anche si appella: *Niccolò Spinelli Dottore, e Cavaliere, Cancelliere de' Regni di Gerusalemme, e di Sicilia*.

Questa esaltazione però del nostro Spinelli fu troppo disavventurata alla Chiesa, posciachè se vogliam prestar credenza a Pandolfo Collennuccio (3), e al sullodato Guido Panciroli, egli fu il principale autore di quel funestissimo scisma di Occidente descrittoci dal celebre Lodovico a Niem. Il fatto si è, che nel dì 10. Aprile 1378. essendo stato eletto a Pontefice per una specie di necessità, e come per forza (4), Bartolommeo da Prignano, o Rignatto, o come altri dicono Butillo da Napoli, Arcivescovo di Bari (5), il quale prese il nome di Urbano VI., la Regina Giovanna inviò esso Spinelli con Ottone Duca di *Brunsvick* suo quarto marito con altri Signori del Regno a prestargli omaggio. Il Pontefice avendo intanto dato loro un lauto pranso, insieme con degli altri Ambasciadori, poichè si furono assisi, e toccato allo Spinelli un luogo assai distinto, comandò Urbano al maestro di Sala, che facesse sorgere dall' onorevol luogo esso Spinelli, che diggià preso avea, e poner lo facesse un po più basso. A tal comando dovè perallora ubbidire ricoperto di rossore e di sdegno; ma ritornato in Napoli invitò la Regina col suo marito il dì 23. Maggio del 1379. nella propria sua casa nella region di Nido, e trattenuteli seco a pranso, li persuase di concorrere all' elezione di un nuovo Pontefice, e perciò di permettere a' Cardinali disposti a farla, di ritirarsi in Fondi. Condiscesa che fu la Regina Giovanna, lo Spinelli fe venire d' Anagni, Città dello stato Ecclesiastico, i tredici Cardinali Franzesi, che disgustati si erano da Urbano VI. per essere di un carattere aspro, e di una troppa mal condotta, con altri tre Cardinali Italiani da Palestina, cioè quello di Firenze, di Milano, ed Orsini, e il dì 11. Novembre, o 29. Dicembre del 1378.

(1) Vedi Engenio *Napoli sacra p. 76.*
(2) *Histor. Montisferr. Script. R. J. vol. XXII. p. 593.*
(3) Collenuccio da Pesaro *Compendio della storia di Napoli lib. V. p.* 192. ediz. Venez. 1613. *o p.* 130. ed 1541.
(4) Vedi ciò che ne dice il dottissimo Fleury nella sua *Storia ecclesiastica*, e l'Ab. Racine *Stor. eccles. t. X. sec XIV. artic.* 4. §. 1.
(5) Summonte *Dell' istor. di Napoli t. 2. lib. 3. p.*454. ed. 1675.

1378. entrarono in Conclave (1), e nel primo ſcrutinio eleſſero il Cardinal di Ginevra Roberto di Gebbenna franzeſe di anni 36. col nome di Clemente VII., e per quanto ne dicono gli ſtorici, uomo era queſti eloquente, attivo, e proprio agli affari, ed alla fatica. Non vi manca chi dica, che il principal motivo della elezione dell' Antipapa foſſe ſtata la ſoverchia aſprezza di Urbano praticata verſo de' Cardinali, e non l' affronto ricevuto dallo Spinello, onde queſti implorarono l' ajuto della Regina Giovanna per procedere alla nuova elezione di altro Pontefice, giacchè i Cardinali Franzeſi lo riguardarono come un intruſo, e tale lo dichiararono con delle loro lettere ſcritte da Anagni, e in un manifeſto, ove minutamente eſponeano quanto era avvenuto nella ſua elezione. Ma che il noſtro Niccolò aveſſe avuta gran parte in queſta elezione di Clemente VII. ne abbiamo pruove certiſſime dagli Scrittori ſincroni. Nel ſuddetto *Giornale*, che diceſi del Duca di Monteleone pubblicato dal Muratori (2) ne troviamo queſto diſtinto ragguaglio: *Alli 23. di Maggio* 1379. [vuol ſtare 1378.] *Meſſer Niccola Spinello di Giovenazzo, detto Niccola di Napole, Dottor di legge, convitò la Regina alla caſa ſua a Nido, e quel giorno fu fatto lo Conſiglio di fare un altro Papa ..... e lo detto Meſſer Niccola con un Galeone, et una Galera andoe per lo Conte di Fundi. Alli 23. di Giugno venne lo Conte di Fundi in Napoli con Meſſer Niccola, e ſi concertò farſi lo Papa a Fundi, e per queſto effetto mandarno Meſſer Niccola, e lo Conte di Caſerta per condurre lo Cardinale di Ginevra, et otto altri Cardinali* [vorrebbe ſtare *e XV. altri*] *quali ſi erano fuggiti da Roma ſubitoche videro queſte diſcordie, ed erano andati ad Avignone*, [dee ſtare *Anagni*]. Nè creda alcuno, che queſto foſſe il ſolo monumento della gran parte avutaſi da Niccolò Spinelli nell' elezione di Clemente VII., e per vendicarſi del torto fattogli da Urbano VI.: poichè Andrea Cataro (3) ſcrittore contemporaneo racconta, che quando Urbano mandò a citare i Cardinali, che eranſi ritirati a Fondi, queſti *viſta la lettera del Papa reſtarono molto ammirati, e ſopra ciò ogni giorno faceano grandiſſime diſpute e conſigli. Mandarono per Meſſer Niccolò da Napoli famoſiſſimo Dotto-*

(1) Vedi Teodorico de Niem ſegretario di Urbano VI. *Lib.* 1. *de Schiſmate cap.* 8, e i *Giornali* del Duca di Monteleone.

(2) Muratori *Scriptor Rer. Italic. vol XXI. p.* 1039. Queſto *Giornale* è ſtato anche riprodotto nella *Raccolta* fatta dal Gravier *degli Storici napoletani*: ma colui, che vi ebbe mano ſcioccamente mutò al moderno linguaggio ed ortografia quello del ſu autore.

(3) Vedi Muratori *Scriptor. Rer. Italic. vol. XVII. p.* 262.

tore, e con esso consultarono il caso con gradissime dispute, il quale mostrò con ragioni ai Cardinali, che essendo il Papa fatto con condizione, come dicea, non potea scomunicare, nè comandare a' Cardinali, se prima non osservava la fede del suo giuramento in mano del Collegio de' Cardinali. Non credo dunque, che vogliasi trovar chi nega, il mal operato dallo Spinelli, che apportò una infelice fine alla sua Sovrana.

Urbano scomunicolla, e la privò bentosto del Regno.

Ne investì Carlo III. di Durazzo, che portatosi in Napoli, fu assediata nel Castel nuovo ed obbligata ad arrendersi, e trasportata indi nel Castello di Muro in Basilicata, feudo di Carlo, ivi su fatta morire il dì 22. Maggio del 1381., e con essa tutti i fautori di Clemente VII. Per lo che il nostro Spinelli ebbe a fuggire, lasciando tutti i suoi beni, che avea acquistati nel nostro Regno; e portatosi in Padova nel 1379., e non già nel 1378., come vuole il Panciroli (1), e con esso il Papadopoli (2), ivi posesi dinuovo ad insegnar giurisprudenza, e nel 1382. nel dì 22. Novembre concedè Carlo III. a Francesco d'Aquino il suddetto Castello di Pescosolido, con molti altri beni del rubello Spinelli, e a Domenico de Ruffaldis l'altro Castello di S. Gio. de Incastro nel dì 25. Dicembre dello stesso anno 1382. (3).

Egli intanto si ricuperò sotto la protezione di Gio. Galeazzo Sig. di Milano, il quale se lo elesse tra i primi Consiglieri, essendogli ben noto quanto valesse negli affari di Stato questo nostro gran giureconsulto. Quindi per l'arrabbiata guerra tral Conte di Virtù, e i Fiorentini collegati col Carrarese, dispiacendo ciò al Pontefice Bonifacio IX., inviò Riccardo Caracciolo gran maestro dell'ordine di Rodi in Firenze a conchiudere la pace, e perchè Antoniotto Adorno Doge di Genova fatte avea le stesse proposizioni, furono inviati in Genova Ambasciadori dalle potenze interessate, per cui si conchiuse nel dì 20. Gennajo del 1392. una tregua di anni 30. intervenendo per parte di esso Gian Galeazzo Visconte Duca Signor di Milano, come Ambasciadore il nostro Spinelli decorato col nome *di Conte di Gioja, e Gran Cancelliere del Regno di Sicilia*. E finalmente per lo stesso Sig. di Milano egli andò per ambasciadore al Re di Francia nel 1394. insieme con Beltrando Rosso Parmigiano suo primo Consigliere (4).

Io

(1) Panciroli *loc. cit.*
(2) Papadopoli *loc. cit.*
(3) Appare da' *Registri* del 1382. e 1383. *f.* 175. e Regis. 1390. *f.26. litt.B.*
(4) Vedi M. Bernardino Corio Milanese *Istor. di Milano part.* 3. *pag.* 636. ed. Venez. *presso Giorgio de' Cavalli* 1565.

Io non saprei come dalle distinte epoche della sua vita da me di sopra rapportate, si avesse potuto asserire esser morto in Padova leggendo jus pontifizio in quella Università nel 1380. specialmente dal Riccobono (1), dal Papadopoli, dal Portinari ec., non essendomi poi riuscito a me soltanto di rinvenir monumento per far vedere che altro tempo egli sopravvisse all' ultima spedizione dell' accennato anno 1394.

Dalle due sue mogli lasciò molti figli, non già due soli, come avvisano gli scrittori forestieri, tra' quali vi fu Belforte, creato dipoi Vescovo di Catania, che nell' anno 1439. fondò un Collegio in Padova, che or tuttavia dicesi degli Spinelli. Egli ci lasciò ancor delle molte opere, che vennero per que' tempi grandemente stimate da' più dotti in giurisprudenza, le quali anderò ora accennando l' una dopo l' altra.

1. De' suoi *Comenti* sul corpo delle leggi romane, gli autori discordin tra loro nel diffinir su qua' libri. Il Panciroli accenna i comenti su' XII. libri del Codice, sulle *Istituzioni*, e sull' *Inforziato*. Marco Mantua (2) rammenta solo i comenti su i libri del *Codice*, e sulle *Istituzioni*; e Fabricio (3) accenna i comenti sul Codice, che abbiamo alle stampe col titolo: *Lectura super tribus posterioribus libris Codicis. Papiae anno 1491. apud Christophorum de Canibus in f.*, che scrisse, stando per la prima volta, nella suddetta Città di Padova: ma egli è certo, che scrisse su tutti i 50. libri delle Pandette; avvisando Raffaello Fulgosio (4), che gli era stato discepolo, e che avea incominciato a leggere mentre Niccolò ancor vivea, che spesso solea sgridarlo perchè in un anno spiegava solo X. libri delle Pandette, mentr'egli era solito di spiegarne XXIV. Alcuni suoi comenti su certe leggi vengono citati da parecchi scrittori. Scipione di Gennaro (5) lo cita pel suo comento in *L. quod ubi §. ex provincia D. de oper. libertor.* Tommaso Gramatico (6) nella *L. 1. D. ad Syllanianum*, e nella *L. 1. §. si curator D. de Magistr. Conven.* (7). Giuseppe de Rusticis (8) lo allega *in L. ex facto §. si quis rogatus, D. ad Trebell.* e nella *L. Lucius D. de hered. instit.* (9). Gu-

(1) Riccobono *Lib. 1. Comment. de gymnas. Patav. cap. VII.* e *XI.*
(2) Mantua *Epitom. viror. illustr. n. 191.*
(3) Fabricio *Biblioth. med. et infin. latin. col. V. p. 119.*
(4) Fulgosio *Prooem. in Digest. n. 15.*
(5) De Gennaro *in Regul. 52. Fallent. 7.*
(6) Gramatico *Decis. 42. n. 7.*
(7) Lo stesso *Decision. 45. n. 14.*
(8) De Rusticis *in tract. de condit. si sine liberis part. 2.*
(9) Lo stesso nel *Tract. an et quando liberi in condition. positi vocentur, lib. 1. cap. 2. part. 2. n. 1. e 2.*

Guglielmo de Benedictis (1) avvisa, che Rainerio da Forlì lo allegava nella *L. qui filium D. ubi filius educar. debeat*. Alessandro (2) lo cita nella *L. si quis in fundi vocabulo D. de Leg.* 1. Tiraquello (3) lo cita per aver scritto sulla *L. si intrascriptum D. de Leg.* 1. e sulla *L. praediis §. balneus*, e sull' altra *L. qui domum D. de Leg.* 3., e finalmente nella *L. observare D. de Curator. furios.* (4). Gio. Bertachino (5) per aver comentata la *L. Veneficium col.* 3. *D. de Constit. Princip.* e l' altro *L. praediis §. pen. D. de Leg.* 3. Vincenzo Carrocio (6) lo cita per la celebre *L. Gallus §. et quid sit tantum D. de liber. et post.*; e Francesco Sansovino (7) afferma, che avesse scritto sulla prima parte dell' Inforziato. Infatti tralle opere del Bartolo si ha del nostro autore:

2. *Lectura in aliquot titulos primae partis Infortiati. Venet.* 1605. *in f.* Scrisse ancor davvantaggio:
3. *Lectura super Institutionibus Imperialibus. In Oppido Tridini dominii Marchionis Montisferrati anno* 1518. *apud Joannem de Ferrariis alias de Jolitis in f.*
4. *Additiones, seu glossae ad Constitutiones, et Capitula Regni Neapolitani*, le quali furono impresse con quelle di Gio. Antonio de Nigris, di Bartolommeo di Capua, di Luca di Penna, e Napoletano Sebastiani. *Neap. apud Nardum Suganappum*, 1551. *in f.*, e poi *Lugduni sumptibus Jo. Andreae de Bottis* 1558. *Venetiis* 1594. *in f.*, ed altre volte col testo delle stesse nostre leggi.
5. Ne abbiamo anche a stampa un *Consiglio*, da me già di sopra accennato, ch' egli scrisse per una controversia insorta in Savoja, mentrechè in Bologna insegnava jus civile, e fu impresso senz' alcuna data, e con altri risponsi di diversi Dottori, con questo titolo: *Quod Doctores, et medici non teneantur ad collectas, Consilia D. Nicolai de Neapoli, Raynerio de Forlivio, D. Arsendini ejus filii.*
6. Celso Ugone (8) attesta, che lo stesso nostro Spinelli avesse scritto Tra-

(1) De Benedictis *In Cap.* Raynutius *de testament. vers.* in eodem testamento, *lib.* 1. *n.* 15.
(2) Alessandro in L. *Si in nomine D. de U. S.*
(3) Tiraquello *in Tractat. de iur. primigenitorum quaest.* 19. *num.* 31. *e* 73.
(4) Lo stesso *in Tract. de nobilitat. cap.* 31. *n.* 398.
(5) Bertachino *Tract. de Episcopo lib.* 4. *part.* 6. *qu.* 7.
(6) Carrocio *in Tract. locati conducti part.* 1. *qu.* 8. *n.* 14.
(7) Sansovino *in* 2. *part. Chronic. Universalis Mundi lib.* 12.
(8) Ugone *in Consil.* 20. *n.* 22. *e* 27.

Tractatus substitutionum, come anche Francesco de Curtis (1).

7. Dippiù si avvisa da alcuni autori, ch'egli similmente scrisse sulla materia feudale. Tra quegli, che ce lo assicurano, sono Antonio Capece (2), Bartolommeo Camerario (3), Scipione Capece (4), Gio. Tommaso de Marinis (5), Gio. Bertachino (6), Guidon Papa (7), il Tiraquello ec. (8).

Il nostro Spinelli fu veramente un uomo il più abile nel maneggio degli affari politici, ed occupò nel tempo stesso il primo luogo tragli giureconsulti de' suoi tempi. *Nicolaus Spinellus*, scrive il dotto Giacomo Spiegel (9), *quem maximum fuisse textualem*, *omnes uno ore dicunt*. Il Mantua chiamollo (10) *legum Doctor sublimis*; e la sua autorità fu tanta nel nostro Regno, che Bartolommeo Camerario (11) non seppe trovare altra più enfatica espressione per indicare qual mai fosse stata la sua autorità, che questa: *Nos Andream de Isernia*, *Nicolaum de Neapoli*, *et Lucam de Penna*, *in nostri Regni juribus interpretandis*, *non aliter venerari*, *quam veluti humanam Trinitatem*. Nè altrimenti va encomiato da Gio. Batista Caccialupo (12), dal Giasone (13), da Catelliano Cotta (14), da Artamanno Schedel (15), da Lodovico Paglia (16), dallo Sparano (17), e da mille altri, ch'io in grazia della brevità, mi piace di tralasciare.

SQUILLANTI (*Paolo*) napoletano nacque verso il 1580., ed essendo asceso al sacerdozio, incominciò da giovane a far da Vicario, e sostenne tal uffizio presso alcuni rispettabili Vescovi del nostro Regno. Egli fu dapprima Vicario in Larino Città in Abruzzo, allorchè reggea quella Chiesa Gio. Tommaso Eustachio, dalla qua-

(1) De Curtis *Consil.* 51. *vol. XI. in vers. accedat ad praemissa*.
(2) Capece *Investit. feudal.*, e nella *Repet. Cap.* Imperialem *p.* 15.
(3) Camerar. *in d. Cap.* Imperialem, *p.* 45. *litt. G.*
(4) Capece *Repetit. de adquir. possess. p.* 11.
(5) De Marinis *Lib.* 1. *tit.* 2. *n.* 78.
(6) Bertachino *De Episcopo lib.* 2. *qu.* 29.
(7) Papa *Decis.* 162 *pr.*
(8) Tiraquello *de Nobilitate cap.* 37. *n.* 48.
(9) Spiegel nella sua *Nomenclatura Jurisconsultorum*, che si ha dopo del suo *Lexicon juris civilis*, *col.* 994. ed. Lugduni *apud Sebastianum Gryphium* 1552.
(10) *Epitom. viror. Illustr. p.* 483. *cum* Pancirol., Lipsiae 1721.
(11) Camerario nel *tit. An agnatus n.* 152.
(12) Caccialupo *Tract. de modo studend. in utroq. jur. in V. docum.*
(13) Giasone *in Institut. de actionib.*
(14) Cotta *in lib. memorabilium tit. de jurisperit.*
(15) Schedel *in Registr. Chronic.* de *temporib. mundi in sexta aetate p.* 200.
(16) Paglia *Istor. della Città di Giovenazzo lib.* 3. *p.* 145.
(17) Sparano *Memorie della Chiesa di Napoli*, *part.* 2. *p.* 313.

quale passò indi in Ariano colla stessa carica presso il Vescovo Ottavio Rodolfi, creato dipoi Cardinal di S. Chiesa; e finalmente fu Vicario nella Città di Aversa presso l'Arcivescovo Carlo Carafa de' Principi di Roccella. Fatto ritorno in Napoli fu eletto Canonico della nostra Chiesa Metropolitana, ed uno de' Consultori della Curia, come anche Protonotario Apostolico, ed Avvocato fiscale nel Tribunale dell' Inquisizione.

Egli andò da tempo in tempo pubblicando delle opere sulle obbligazioni de' Cherici, su i loro privilegj, e similmente su i doveri, e privilegj de' Vescovi. Io ne trascriverò secondo il mio fare, per interi i loro titoli, e secondo i tempi, che furono mandate a stampa dall' autore.

1. *Tractatus de obligationibus Clericorum*. *Neap.* 1612. *in* 8. che riprodusse, anche in Napoli nel 1639. *in* 4. *presso Francesco Savio*, dedicandolo al nostro Arcivescovo Francesco Buoncompagni, *cum additionibus, in quo quidquid fere a jure communi, sacris conciliis, et aliis pontificiis Constitutionibus, Clericis praecipitur, aut prohibetur absolute, vel ex suppositione censurae, aut alicujus poenae ecclesiasticae dilucide, et accurate continetur, cum resolutione dubiarum in singulis, frequentius occurrentium, auctoritatibus adductis praesertim recentiorum*.

2. *Tractatus de privilegiis Clericorum, in quo quicquid circa privilegia clericorum in Curiis utriusque fori in dubium revocari potest, distincte, et quam brevissime dilucidatur, auctoritatibus adductis praesertim recentiorum*. *Neap. per Vincentium de Francho* 1630. *in* 4., e di nuovo nel 1635. *apud eumdem*, dedicato allo stesso Francesco Buoncompagni.

3. *Tractatus de obligationibus, et privilegiis Episcoporum, in quo quidquid fere iure communi, sacris Canonibus, Conciliis, aliisque pontificis Constitutionibus, ac sacrae Congregat. decretis Episcopis praecipitur, aut prohibetur, quaeve privilegia, praerogativae, et facultates eis competunt breviter, et distincte continetur. Cum dilucidatione dubiorum in singulis frequentius praxi occurrentium, auctoritatibus praesertim recentiorum*. *Neap. ex typ. Roberti Molli* 1649. *in* 4., ed è l' unica opera, che il Toppi (1) riferisce di questo autore, ed anche con isbaglio.

STAIBANO (*Gio. Batista*) diceci patrizio Napoletano, e fiorì nello scorso secolo ne' nostri Tribunali. Pose a stampa: *Tractatus de interesse contractuum, et ultimarum voluntatum. Opus bipartito divisum forensibus, et mercurialibus viris omnibus utilissimum, a nemine hactenus enucleatius expressum*. *Neap.* 1654. *in f.* Or que-

(1) Vedi Toppi nella *Bibliotec. Napolet.* p. 139.

questo trattato fu riprodotto da Nicoolò Siano con delle sue osservazioni *Neap. 1716. ex typ. Antonii Abri*, *expensis Caroli Porpora*. Il Siano lo venne molto ad ampliare, e tralle cose, che censurò poi allo Staibano, fu quella d'aver creduto, ch'egli il primo avesse trattata siffatta materia, quando che fece l'elenco di tutti quegli autori, che innanzi lui l'aveano similmente maneggiata.

STAIBANO (*Paolo*) nacque nella Città di Scala nel secolo XVI. Egli fu un ottimo Avvocato, massimamente per la sua perizia delle cose feudali. I suoi risponsi si ebbero in molta stima, e dopo la sua morte, un pronipote, chiamato ancor Paolo Staibano, mandolli a stampa, facendovi delle sue addizioni, e sommarj in ciascheduno de' medesimi, con questo titolo:

Consilia, sive juris responsa. In quibus materiae, ac quaestiones doctissime, ac quotidie in foro versantes, et praesertim feudales, maxima cum doctrina, ac ingenii acumine, tum de iure communi feudorum, tum municipali hujus Regni in casibus maximorum Principum enucleantur. Neap. 1622. apud Octavium Beltranum, in f. Indi lo stesso suo pronipote avendo di molto accresciute le diggià suddette sue addizioni, le riprodusse similmente in Napoli presso lo stesso Beltrano nel 1630. *in f.* a spese di Pietrantonio Rega, e ne fe dedica a Marino Caracciolo.

Morì il nostro autore dopo del 1590., e fu seppellito nella Chiesa di S. Pietro a Majella di questa nostra Città, nella propria Cappella, ove si ha la seguente iscrizione:

D. O. M.
Et Paulo Staibano
Patr. Scal. et Neap.
Paulus Staibanus iuris moderator et aeques
Vivus adhuc cineri debita busta parat
Sic te despiciens tibi mors hanc extulit urnam
Qua capiens proprio compede capta fores
Ille tibi posuit quae aliis tua retia tendis
Ne speres praedam praeda futura nova est.
A. D. M. D. XCI.

STAIBANO (*Paolo*) nato verso il 1600., s'incamminò di buonora allo studio della legge, e fece una plausibile riuscita nell'esercizio del foro, dopochè ebbe presa la laurea dottorale, e nel 1664. fu poi Priore del Collegio, siccome avvisa nell'*Osservazione I. n. 16.* Egli divenne un de' primarj professori. Difese delle cause d'importanza, e fu dapprima mandato Uditore nella provincia di Principato Ultra, indi passò all'altra di Principato Citra, e finalmente a quella di Basilicata. Nell'anno 1647. dal Vicerè Duca d'Archos fu chiamato in Napoli da Giudice di Vicaria, el

dì 4. Maggio dell' anno 1649. fu creato Regio Consigliere dal Conte di Ognat (1), qual dignità godette per moltissimi anni, talmentechè divenuto decano, ebbe l' esercizio di Caporuota dello stesso Senato Capuano, e per la sua vecchiezza fu poscia anche giubilato (2). Morto nell' anno 1678. il Consiglier Macedonio pubblico professore de' feudi nella nostra Università, gli venne conferita quella cattedra, che sostenne con molto decoro ed approvazione del pubblico (3); ma nel 1689., mentre insegnava, finì di vivere (4) questo famoso professore del foro napoletano. Egli ebbesi in molta stima, e volle dare sempre ad intendere, che fatte non avesse giammai delle solite premure per ascendere a que'gradi, a cui venne da tempo in tempo promosso: *nunquam enim*, egli scrive, *gratia Dei fretus*, *officia*, *et dignitates concupivi* (5); ma se ciò è vero, lo creda pur chi voglia. Egli fu il primo, che volle spacciarsi per patrizio di Scala, e di Napoli, e per discendente da alcuni, ch'ebbero realmente questa nobiltà. Quindi innalzò una iscrizione nella Cappella dentro di S. Pietro a Majella nel 1641. portata dal de Lellis, e dall' Aldimari, ove fa menzione di que' tali personaggi, da' quali faceasi discendente. Questo fatto fa vedere, ch'egli era molto portato per lo spirito di Nobiltà, e per le dignità delle cariche. Poteasi però ben contentare della sola nobiltà del suo merito, che aveasi procacciato coll' esercizio del foro, e non dar motivo al Confuorti (6) di rilevare la sua vera origine. Da giovanetto pose a stampa:

1. *Resolutionum forensium decisarum*, *centuria prima*, *et secunda*. *Neap.* 1615. *in f.* Fattevi dipoi delle molte aggiunte, le riprodusse nel 1645. *apud Robertum Mollum*, e nel 1665. *t.* 2. *in f.* con delle *osservazioni*; e finalmente nel 1719. a spese di Nicola e Vincenzo Rispoli similmente *in* 2. *t. in f.* se ne vide la quarta edizione colle *novissimae animadversiones*, *et observationes ad resolutiones feudales*, *iurisdictionales*, *et criminales Francisci Maradei*.
2. Scrisse inoltre, come diggià sopraccennai, *Additiones ad Consilia Pauli Staibani senioris*, suo prozio.

STAIBANO (*Principio*) della stessa famiglia de' succennati, pose a stam-

(1) Lo dice nell' *Osservazione* 100. *n.* 8. *seg.*
(2) Vedi il libro *Descendentiarum S. R. C. f.* 7.
(3) Origlia *Stor. dello stud. di Napoli*, *t.* 2. *p.* 105. *e* 176.
(4) Ageta *Nomenclatio jurisconf.*, *qui Neap. in Academ. juris feudalis Interpretes fuere*, *p.* 13.
(5) Lo dice nell' *Osservaz.* 50. *n.* 12.
(6) Vedi Francesco Confuorti *Delle famiglie popolari MS.*

ſtampa: *Nuove aggiunte, ed oſſervazioni alla pratica civile, e criminale del Dottor Lorenzo Cervellino. Napol.* 1732. *nella ſtamperia di Gio. Franceſco Pace*.

Laſciò inoltre alcune *Memorie MSS.* de' miniſtri, ch'erano fioriti dalla metà dello ſcorſo ſecolo, con qualcheduno, ch' era fiorito ancor prima, ſino a ſuoi tempi. Io però ne oſſervai una copia, la quale era anzi continuata fino addì noſtri, in dove aſcendea il numero de' ſoggetti a 474., de' quali una ſola trentina mi avvidi, ch' erano entrati anche nella mia opera. Ma ſiffatte memorie ſi veggono così meſchinamente diſteſe, e con degli errori ancora, che atteſtano la poca accuratezza dello Staibano, e quella altresì del ſuo infelice continuatore.

STEFANI (*Giovanni di*) Dottor napoletano, Conſultore della Corte della Bagliva di queſta noſtra Città, e pubblico profeſſore di giuriſprudenza nella noſtra Univerſità verſo il 1714. Egli accoppiò allo ſtudio della legge, anche quello delle belle lettere, e dell' erudizione, e ſoſtenne la carica di Principe nell' accademia degli *Anzioſi* verſo il 1708. Ne abbiamo a ſtampa:

1. *Praxis civilis, ſeu methodus actitandi in civilibus. Neap.* 1688. *in* 4.
2. *Praxis procuratorum. Neap.* 1708. *in* 8., che poi riproduſſe con delle ſue aggiunte nel 1714. anche *in* 8., e nel 1764. *in* 12.
3. *Inſtitutiones Imperiales, ſeu enarrationes in IV. libros Inſtitutionum Juſtiniani. Neap.* 1708. *in* 8.
4. *Il paſſatempo rettorico, nel quale ſi contengono vaghiſſime deſcrizioni, ſentenze ſcelte, documenti, ſaggi, iſtorie, favole, ed altre coſe utili agli ſtudioſi dell' arte rettorica. Nap.* 1697. *in* 12.
5. *Tyrocinium Rhetoricae, ec.*

STEFANO (*Stefano di*) nacque nella Città di Agnone in Abruzzo citra, com' egli ſteſſo è d' avviſo nella di lui opera (1) nel meſe di Luglio del 1665. Fatto paſſaggio in Napoli, agli ſtudj delle belle lettere ſe ſeguir quello della giuriſprudenza, nella quale fu laureato nell' età preſcritta, e feceſi un mediocre nome nell'eſercizio del noſtro foro, ſpecialmente di oneſto profeſſore. Egli fu uomo di buona lettura, e ſi diſtinſe anche con delle varie poetiche compoſizioni, per le quali fu aſcritto all' Arcadia col nome di *Londeno Iſio*, e molte ſe ne leggono nelle *Raccolte de' Poeti Napoletani* fatte dall'Acampora, e dall' Albani. Intanto ritiratoſi in un caſino di Campagna, e propriamente nel luogo denominato *Pietrabianca* non molto lungi da queſta Capitale, e paſſando egli delle varie erudite conferenze col P. D. Giuſeppe Vaneycke Carmelitano miniſtro Plenipotenziario del Seren. Elettor Conte Palatino del Re-

(1) *Cap.* 13. *n.* 26 *p.* 335.

Reno in questo Regno, meditò un comento sulla prammatica 79. sotto il titolo *De Offic. Procurat. Caesar.* e portollo a fine, savellando nel medesimo ampiamente del diritto della Regia Dogana di Foggia, e di tutto ciò, che ad essa si appartiene: ma nell'eseguire siffatto suo lavoro avrebbe potuto evitare que' periodi rotondi, ed altre cose aliene dalla legge, che comentava, restringendosi soltanto a quelle, che avrebbero potuta rendere la sua opera, o meno nojosa, o più utile per chi volea istruirsi della polizia di quel tribunale. Nulladimeno ebbesi in molto pregio, siccome l'è tuttavia per tante utili notizie, che vi si leggono. Il titolo è:

1. *La ragion pastorale, over comento su la pramatica LXXIX.* de Officio procuratoris Caesaris. *Opera per tutte le sue parti nuova, in cui si mostra, e l'origine, e l'aumento, e lo stato, e tutto ciò, che appartiene alla Dogana della mena delle pecore di Puglia; e che l'istruzioni, gli stabuli, e i privilegj, specialmente del foro, con cui essa Dogana si regge, siano al diritto Canonico, al Civile, ed all'altre leggi municipali concordi. In Napoli presso Domenico Roselli* 1731. *t.* 2. *in f.* Il primo tomo lo dedicò a Carlo VI., e il secondo al Vicerè D. Luigi Tommaso Conte di Harrach, ed oltre degli applausi, che ne riportò degli Avvocati del nostro foro, si meritò anche la carica di Fiscale nella Regia Dogana di Foggia, ed indi passò governadore della medesima, colla piazza di Presidente della Regia Camera il dì 27. Aprile del 1735. Tutta l'opera è divisa in 49. capitoli, essendo altrittanti i paragrafi della prammatica, ch'egli intraprese a comentare, oltre di alcune *Dissertazioni* scritte in linguaggio latino dallo stesso autore.
2. Nella Raccolta di *Rime scelte di varj illustri poeti napoletani*, stampata in Napoli colla data di *Firenze* nel 1723. *t.* 2. *p.* 209. vi sono 13. *Sonetti* del nostro autore.
3. Varie *Allegazioni* ho inoltre osservate di questo giureconsulto quanto dotte, altrettanto prolisse.

Morì il dì 3. Novembre dell'anno 1737. dell'età di anni 73. e mesi quattro, e fu seppellito nell'Incoronata di Foggia, avendo goduto per pochi anni le diggià menzionate cariche ministeriali.

Egli trovasi encomiato da Agnello Sisto di Ruggiero (1), e da Pietrantonio Corsignano (2).

TAM-

(1) Ruggiero *De testam. Canonic. lib.* 1. *disput.* 1. *cap.* 9. *n.* 20. *seq.*
(2) Corsignani nella *Regia Marsicana t.* 1. *p.* 371. 354. 511. 522. 523. 456.

T

TAMBRO (*Cammillo*) Dottor napoletano, ne abbiamo: *Juris responsum, olim idibus Martii anni millessimi sexcentesimi trigesimi typis privatim demandatum, nunc iterum publice praelo committitur. In quo nonnulla scitu digna circa Doctorum, advocatorumque nobilitatem, praeeminentiam, atque praerogativam efferuntur, ex quibus eosdem nondum non esse examini ordinatae submittendos, ac neque juris jurandi vinculo alligandos perbelle probatur. Neap. ex typ. Matthaei Nuccii* 1634. *in* 8.

TAPIA (*Carlo di*) Napoletano, e non Spagnuolo, come vuole Niccolò de Antonio (1), nacque verso il 1565. da Egidio Tapia Presidente della Regia Camera della Sommaria, e natio di Spagna, ond' egli dicesi originario di colà (2), e da Isabella Tapia Riccia nobile della Città di Lanciano (3), in un luogo della region di Toledo, che fin da' tempi del padre prese il nome di questa famiglia, e poscia incominciò a chiamarsi il *Ponte di Tapia*. Verso il 1550. essendo morto Egidio, lasciò il nostro Carlo assai giovanetto sotto l' educazione del Reggente Ribertà, il quale presene gran cura, ed incamminollo molto bene per l' esercizio del nostro foro. Egli infatti non mal corrispose all' impegno del suo educatore, ed assai per tempo incominciò a dar saggio delle sue cognizioni, e della buona condotta nel maneggio delle cose del foro, e di anni 20. avendo scritto un comento sulla *L.ult. D. de Constit. Princ.*, ne riportò la carica di Uditore nella provincia di Salerno, verso il 1589., e dopo cinque anni fu chiamato in Napoli da Giudice della Vicaria Criminale. Indi nel dì 12. Maggio del 1597. fu creato Regio Consigliere di S. Chiara, e nell'anno 1612. dove portarsi in Madrid per la sua promozione al supremo Senato d' Italia. Finalmenre nel 1625. ritornato dalle Spagne restò condecorato della piazza di Reggente di Cancelleria, e di Consigliere

(1) De Antonio *Biblioth. t.* 1. *litt. C. p.* 181.

(2) Nel suo trattato *de Religiosis rebus*.

(3) Erra il Chioccarelli *De Illustrib. scriptorib. t.* 1. *p.* 133. in dare il solo cognome di Riccia alla sua madre. Il Presidente de Franchis nella *Decis.* 261. ci fa sapere, ch'ella era figlia del Capitano Francesco Tapia Spagnuolo, di famiglia però diversa da quella di Egidio; checchè ne dica poi Girolamo Calà *Disputat. cet.*, e di Violante Riccia di Lanciano, e lo stesso rilevasi dall' albero presentato in Consiglio per la lite della successione al Maggiorato istituito da esso Carlo nel 1628. tral Duca di Diana D. Carlo Calà, e i PP. Teatini di Loreto di questa nostra Capitale.

re del Collaterale (1), ove fu poi anche Decano ad avviso di Fabio Capece-Galeota (2).

Egli si acquistò fama di un magistrato ragguardevole. Riuscì molto bene in varie incumbenze, che gli vennero da tempo in tempo addossate, e fu un uomo, che menò i suoi giorni in una continua applicazione, o disimpegnando la sua carica, o nello scrivere molte opere, delle quali da quì a poco ne darò i loro titoli. Si menò per moglie una Dama di casa *Leiva* nipote del Principe d'Ascoli, ed ottenne il titolo di Marchese di Castelnuovo, feudo in Abruzzo, pervenutogli dall'eredità di Violante Riccia sua Ava, il quale permutò poi con quello di Belmonte. Comprossi benanche la terra di Villamaina, e se acquisto di moltissimi beni, quali vengono partitamente descritti nel suo maggiorato.

Dal suddetto matrimonio procreò un sol figliuolo, che ottenne il titolo di Conte del Vasto Aimone, e maritollo in Ispagna con donna di Casa Vargas, ed ottenne anche il titolo di Marchese di S. Vincenzo: ma costui altra prole non ebbe, che una sola figliuola, ed estinto in lei il Casato Tapia, succedette perciò al maggiorato istituito dal nostro autore il Duca di Diana D. Carlo Calà, come figlio di una sorella del Reggente Merlino, la quale discendea da Beatrice Tapia Marchesana di Pagliete sorella d'Isabella.

Morì il nostro Tapia nel dì 17. Gennajo dell' anno 1644. secondo scrive Niccolò Toppi (3), ed io ho rilevato anche da legittimo documento, e non già nel dì 16. Febbrajo dello stesso anno secondo il Chioccarelli (4), o nel 1648. come avvisa il de Fortis (5). Ma rispetto agli anni 90., che avvisa il Toppi aver vissuti il Tapia, la sbaglia non poco. L'anno della sua nascita è quello, che ho giustamente notato, rilevandosi dalle opere, che noterò ne' *num.* 1. 4., ed essendo poi ancor vero quello della morte, si deduce, ch'egli altro non visse, che soli anni 79. Il suo corpo fu seppellito con solenne pompa nella Chiesa di S. Giacomo de' Spagnuoli, e dal dotto Gesuita Gio. Batista d'Orsi napoletano gli fu fatto il seguente elogio (6):

Ca-

(1) Vedi Giannone *lib.* 38. *cap.* 4. *p.* 423.
(2) Capece-Galeota *Respons. fiscal. respons.* 23. *n.* 36.
(3) Toppi *De origin. tribunal. part.* 2. *lib.* 4. *cap.* 1. *n.* 144.
(4) Chioccarelli *De illustrib. scriptorib. t.* 1. *p.* 134.
(5) De Fortis *Govern. politic. p.* 75.
(6) Orsi *Lib. Inscription. p.* 132.

Carolus Tapia
Marchio Belmontis
Supremi a latere Consilii Neap. Decanus
Regius
Prima ab adoloscentia Salerni
Statimque Neap. S. Clarae Consiliarius
Accersitus Madrithium auctusque honore est
Cum magistratu moti non pauci sunt
Exploratae vir integritatis
Forensi statarius miles doctrina
Muneri si quisquam assiduus
Maturus Consilii
Non vulgari trutina
Sed aurificis expensis statera
Et ad lydium lapidem examinatis ante Decretis
Quae in rem commentus publicum est
Subtraxit somno
Somno etiam subtraxit
Quas divino obsequio quotidie impenderet horas
Insigni in Deum Pietate
Benignitate in pauperes
Humanitate in omnes.

Questi son poi i titoli delle sue opere, ch'io metterò nell'elenco secondo i tempi delle loro edizioni.

1. *Commentarius ad rubricam, et L. fin.* D. de Constit. Princip., *in quo tota fere privilegiorum materia explicatur. Neap. apud Horatium Salvianum* 1586. *in* 4. Lavoro, ch'ei fece dell'età di anni 20., come appare dal suo ritratto apposto sul frontespizio del medesimo, che dedicò al Principe Filippo. Fu riprodotto *Marpurgi* 1598. *in* 8., e finalmente nel *Vol.* 2. *Repetitionum in varios juris civilis libros, qui in IX. libros distincti. Venetiis* 1608. *sub signo Aquilae renovantis in f. reg.*
2. *Discorso de l' habilitad de la Juventud. Nap.* 1590. *in* 4.
3. *Specchio di mormoratori composto per il Dottor Carlo Tapia, nel quale si discorre la gravezza del peccato della mormoratione, per li danni che fà, e per li castighi, che Iddio gli ha dato, e si danno le regole per fuggirlo, e per non ascoltar li mormoratori. In Napoli* 1592. *appresso Gioseppe Cacchi in* 4.
4. *De religiosis rebus tractatus in Auth. ingressi Cod. de Sacros. Eccles. Neap.* 1594. *ex typ. Stelliolae ad portam Regalem in* 4. dedicato al Cardinale Alberto Arciduca d'Austria; ed anche in quest' opera vedesi il ritratto del nostro autore dell'età di anni 30. Eccone un ragguaglio colle stesse di lui parole: *Opus hoc stu-*

diosissime lector in prima de religione ingressu agitur, quibus namque ad ipsas pateat accessus quibusve sit prohibitus, et qui ab eorum observantia eximantur. In secunda Religionum antiquitatem, originem, ac statum quam brevissime fieri potuit, invenies. In tertia qualiter bona ab ipsis acquirantur. In quarta de trium votorum excellentia, et observantia tractatur. Quinta quae bona, et quo casu monasterii commodis applicentur, indicabit. Sexta docet an Sum. Pontifex in voto castitatis et paupertatis dispensare possit. E septima quo casu testari, vel donare religiosis concessum sit percipies, quae omnia benigno oculo rogo inspicias.

5. *Additiones ad Responsum pro Augustissimo Philippo II. de successione Regni Portugalliae Francisci Alvarez Riberae, in Supremo Italiae Senatu Regentis. Matriti apud Ludovicum Sanctium* 1621. *in* 4. dedicato a Filippo III.
6. *Decisiones Supremi Ital. Senatus. Neap.* 1626. *in f.* Fece questa compilazione sotto Filippo III. e IV. trovandosi Senatore della Regia Cancelleria, e Consigliere del Collaterale.
7. *Decisiones S. R. C. Neapolitani. Neap.* 1629. *in f.*
8. *Liber de praestantia Regalis Cancellariae Neapolitanae. Neap.* 1632. *in* 4., nel quale egli parla della necessità, antichità, prerogativa, e potestà di questo gran tribunale.
9. *Trattato dell' abondanza composto dal Regente Carlo di Tapia Marchese di Belmonte, nel quale si mostrano le cause, dalle quali procede il mancamento delle vettovaglie, e i rimedj, che a ciascuno si possono dare acciò non succeda, o succeduto, non si senta il danno di esso. Napoli nella stamperia di Roberto Mollo* 1638. *in* 4. dedicato al Vicerè D. Ramiro Filippo Gusman.
10. *Jus Regni Neapolitani ex Constitutionibus, Capitulis, Ritibus, Pragmaticis, neapolitanorum privilegiis, tum impressis, tum etiam non adhuc typis traditis desumptum. In quo totius Regni leges, quae diversis in libris legebantur, nunc in unum collectae ac expurgatae sub titulis congruo loco situatae commodius reperiri, ac legi possunt, cum glosis Marini Caram., Andreae Iserniensis, Bartholomaei de Capua, Lucae de Penna, Sebastiani Napodani, Joannis Antonii de Nigris, et aliorum, quibus accesserunt perpolitae, ac elegantes ejusdem Caroli Tapiae annotationes, in quibus quidquid tam a Doctoribus Regnicolis, quam exteris scriptum est, quidquid etiam decisum in S. Consil., vel ab illustribus collectoribus traditum ab ipso compilatore collectum, quod explanatiorum dictorum jurium conferat, videri potest. Addidit idem compilator ad cujuslibet tituli initium rubricas concordantes ex canonico, civili, Hispanorum, Gallorum, aliorumque*

que populorum juribus, et ad ipsas leges Regni etiam istorum populorum concordantes leges. L'autore in compilar quest'opera si propose l'ordine tenuto da Triboniano nella compilazione del Codice di Giustiniano, e servendosi degli stessi titoli, collocò sotto ciaschedun di essi le leggi, che vi si appartenenano, separandone quelle, che per desuetudine più non erano nell'osservanza, da quelle, che erano nel lor vigore, conciliando anche le ripugnanti, ed accrebbe colle sue, le annotazioni degli antichi nostri giureconsulti, senza però divagarsi in altre dispute straniere dalla interpetrazione delle medesime leggi. Il tilolo, che avea dato a quest'opera il Tapia era di *Codice Filippino*, onde il primo titolo era questo *De novo Philippi Codice componendo*, nommeno che il celebre Antonio Fabro volea chiamare il suo, *Codice Emmenuale* per averlo dedicato ad Emmanuele Duca di Savoja: ma siccome le di costoro compilazioni faceansi per privata autorità, non già per commessione del Principe, così a quella del nostro autore restò il nome di *Jus Regni*, e a quella del Fabro di *Codex Fabrianus*, siccome molto bene avvertì il nostro Ch. Giannone.

Quest'opera è divisa in sette libri, e in altrittanti tomi *in f.*, il primo de' quali lo compilò nel primo anno di Filippo III., ond'è che l'epistola dedicatoria porta la data del 1598., sebbene fu poi pubblicato col secondo nel 1605., che terminò a' 16. Luglio del 1604. Il terzo nel dì 19. Agosto del 1605., e fu pubblicato col quarto nel 1608. Il quinto lo compilò nel mentre era Reggente nel Supremo Consiglio d'Italia, e diello poi alle stampe nel 1633. Il sesto nel 1636. Il settimo finalmente lo terminò parimenti in Madrid a' 4. Ottobre del 1615.; ma fu indi stampato in Napoli nel 1643. Fu veramente pregevole siffatta fatica del nostro Tapia.

I nostri scrittori del foro profusero verso lui grandissime lodi, pel suo sapere non meno, che per l'esatto adempimento del suo dovere. Scipione Rovito (1): *Carolus Tapia*, egli scrive, *qui non minori decore hic elucescit, dum fere ab ineunte aetate in justitia administranda diversis muneribus functus, non minus exemplo, quam doctissimis scriptis plena manu docuerit*; chiamandolo in altro luogo (2) *magister meus celeberrimus Jurisconsultus* (3). Il Chiar. Merlino nel mentre scrive (4) *dominus avunculus, et praeceptor meus Regens Carolus de Tapia*, lo appella

(1) Rovito *Decision.* 77. *n.* 5.
(2) Lo stesso *Decision.* 40. *n.* 18.
(3) Lo stesso *Super pragm.* 1. *de bonis proditor. n.* 60. *p.* 114. *ed.* 1718. *et de iur. et exact. Fisci prag.* 1. *n.* 110. *in fin. p.* 386.
(4) Merlino *Controvers. forens. Cent.* 1. *cap.* 1. *n.* 15.

la (1) *eminentissimus jurisconsultus*; così anche Marcello Marciano (2) *peritissimus*; il de Marinis (3): *doctissimus, ac religiosissimus ille vir dominus Regens, et Marchio de Tapia*: Giovannandrea di Paolo (4) anche chiamollo *vir doctissimus*, Nicolantonio Marotta (5) *illust. Marchionem Belmontis Carolum Tapiam Supremi Regii Consilii virum consularem ter justum*. Fabio Capece Galeota (6): *doctissimus, et omni virtutum genere, ac Regni juribus consumatissimus*: nè altrimenti il Capaccio (7), il Giannone (8), e più di tutti il Toppi (9) scrivendo: *vir omni virtutum genere praeclarissimus, qui de se ipso nihil praesumebat, nec curiosius res alienas conquirebat; ideoque ab omnibus amatus: in justitia ministranda veritatem tantum colebat, et cum ejus eloquentia in peragendis negotiis, vitae integritas erat conjuncta, jurium Regni oraculum communiter appellabatur*.

TARTAGLIA (*Nunzio*) di Piedimonte d' Alife fiorì nel XVI. secolo, e pose a luce una pratica criminale, di cui fecesene gran conto per que' tempi da' professori del foro. Ella sortì delle moltissime edizioni, e molti altri Dottori vi fecero da tempo in tempo delle loro addizioni; ma alle volte ne mutarono il titolo in guisa, che dal frontespizio può giudicarsi di essere altra pratica diversa dalla prima (10). Quello appostovi dall' autore è questo:

1. *Margaritarum fisci practica criminalis, in qua quomodo in criminalibus judiciis criminaliter intentatis sit procedendum, et quae poena de jure civili, canonico, et Regni hujus veniat irroganda, novo ordine pertractatur*. *Neap.* 1556. *in* 4. Le altre edizioni a mia notizia, sono: *Neap. apud Horatium Salvianum* 1586. *in* 4. *cum additionibus D. Caroli Grimaldi JC.* 1590 - 1600 - 1610., *ex typ. Tarquinii Longi* 1619. sempre *in* 4. nelle quali si ravvisano le addizioni anche di Giulio Cesare Como, di Francesco Ristaldi, di Ascanio Tolomeo, di Fabio di Paolo, di Tommaso Alfani, di Orazio Marchese, e di Pietro di Morante. L' autore ne fe dedica a Vincenzo de Franchis; onde Gio-

Ba-

(1) Lo stesso *cit. Centur.* 1. *cap.* 13. *n.* 10.
(2) Marciano *Consil.* 16. *n.* 19. *in fin.*
(3) De Marinis *Resolut. quotidian. l.* 1. *cap.* 67. *n.* 3. *et cap.* 213. *n.* 20.
(4) Paolo *Heptaplus part.* 1. *partic. V. axiomat. V. p.* 17. *ed.* 1614. *e part.* 2. *axiom.* 8. *p.* 26.
(5) Marotta *In praefat. ejus oper. de Collecta*.
(6) Capece-Galeota *Responsf. Fiscal.* 30. *n.* 64.
(7) Capaccio nel *Forastiere giorn. VII. p.* 578.
(8) Giannone *Istor. civil. del Regno lib.* 34. *cap.* 8. *p.* 298. ed. 1723.
(9) Toppi *De orig. tribunal. part.* 2. *lib.* 4. *cap.* 1. *n.* 144. *p.* 327.
(10) Com' è presso Martino Lipenio nella sua *Biblioth. real. juridic. t.* 2. *p.* 188.

Batiſta Cappelli nella riſtampa, che ne fece nel ſuddiviſato anno 1590. dedicolla allo ſteſſo ſcrivendo: *Opus hoc tibi aliquando ab authore dicatum*, e vi aggiunſe un Conſiglio criminale d' Innocenzio Vitale della Cava.

2. Scriſſe inoltre, *Commentaria ſuper pragmatica fin. de compoſitionibus. Neap.* 1582. *in f.* e trovanſi anche nella raccolta fatta da Scipione Rovito, *pag.* 136.

Ne parlano con lode Gio. Vincenzo Ciarlante (1), il Chioccarelli nella *ſecond. part.* rimaſta MS. *de Illuſtrib. Scriptorib.*, chiamandolo *illuſtris profeſſor*, Niccolò Toppi (2), e Baldaſſarre Benedella famoſo giurec. fecegli il ſeguente eſaſtico per la di lui pratica criminale:

Qui rerum in terris juſtas moderator habenas
Fas verti atque nefas, ſacraq. jura vetant.
Se in facinus ſed agunt, qui inſano illudere tentat
Inditia ut reddant candida nigra, foro.
Id prohibent opere hoc doctorum ſcripta virorum;
Punctum re, dictis, ordine, qui omne ferunt.

TASSONE (*Gio. Domenico*) ſecondo avviſa Angiolo Zavarroni (3) fu natio del Pizzo in Calabria Ultra, e così anche Fr. Elia d' Amato (4) copiando Tommaſo Aceti (5), ma ſecondo il Chioccarelli (6) natio di Stilo, la cui famiglia vuole il noſtro autore, che foſſe originaria di Ferrara: *traho enim dependentiam* egli ſcrive *ex civitate Ferrariae* (7). L'anno della ſua naſcita è facile il credere, che foſſe ſtato il 1560. Ei fatto paſſaggio da ragazzo nella noſtra Capitale s'incamminò molto bene all'acquiſto della giuriſprudenza romana e patria, nella quale venne benanche laureato nell'età preſcritta. A ſiffatto ſtudio però unì quello delle ſtoriche cognizioni, e maſſimamente del noſtro Regno, per cui fece dipoi una luminoſa comparſa nell'eſercizio di Avvocato. Intrattanto venuto al governo di queſto Regno D. Pietro Giron Duca d'Oſſuna ſotto gli auſpicj di Filippo III. promulgò coſtui il dì 30. Dicembre del 1617. una prammatica, colla quale moderò i *dotarj*, e che non mai in appreſſo le vedove guadagnar gli doveſſero in proprietà, ma nel ſolo uſufrutto. Sulla medeſima il noſtro Taſſone

(1) Ciarlante *Memorie iſtorich. del Sannio lib.* 5. *p.* 506.
(2) Toppi *Bibliot. Napolet. p.* 226.
(3) Zavarroni *Biblioth. calabr. p.* 135.
(4) D' Amato *Pantopologia Calabr. p.* 314.
(5) Aceti *Adnotat. in Gabriel. Barrii lib.*2. *cap. XI. n.* 22. *p.* 134. *ed.* 1737.
(6) Chiocc. *De illuſtrib. ſcriptorib. t.* 1. *p.* 329.
(7) Vedi l' autore ſulla prammatica *de Antefat. obſerv.*3. *p.*102. *n.*25. ed.1632.

ne meditò un'opera, e terminandola sotto il governo del Vicerè D. Emmanuello de Fonseca Conte di Monterey gliene fe dedica, pubblicandola con questo titolo:

1. *Observationes jurisditionales politicae, ac practicae ad Regiam pragmaticam Sanctionem editam de anno 1617., quae dicitur de antefato. Neap. 1632. apud Secundinum Roncaliolum in f.* Or quest' opera è in verità una fatica, che ci fa ben conoscere il suo autore fornito di molte buone cognizioni, avendoci nella medesima serbate delle copiose ed interessanti notizie rispetto alla nostra storia, tanto civile, che generale del Regno. Egli vi fe anche un elenco di tutti i paesi del medesimo co' possessori, e col numero de'fuochi, che facea a' suoi tempi ciascun di quelli; e similmente ci diede il numero delle Diocesi co' loro Vescovi, Arcivescovi, Abati, ed altre persone ecclesiastiche. Vi parlò di molti monasterj, e luoghi pii: di alcuni de' nostri degni magistrati, ed uomini illustri, e di mille altre cose non spregevoli, ma che nè punto, nè poco avean però che fare coll'argomento, di cui egli avea preso a trattare, a segno ch' è inutile a un di presso consultarlo su quella materia, che indica principalmente il titolo della sua opera. E' vero, che vi sviluppò altresì degli articoli legali, che fan pur anche vedere, ch' egli valea egualmente nella giurisprudenza, che nella patria erudizione: ma le quistioni su dell'antefato, che doveano essere il principale soggetto del Tassone, dove mai sono? Intanto questa miscellanea, e versicolor congerie di ro'..., che fa peraltro della gloria al suo autore, essendo stata riprodotta anche in Napoli nel 1716. poco felice ne riuscì l' edizione.
2. Abbiamo poi anche del suo: *Consilium sive responsum de eleemosyna voluntaria, et necessaria, et si est solita dari, an contra denegantes eam erogare detur actio, vel reale praesidium ec. Regni Neap. praestari potest? et si ob ingratitudinem amittatur. Pro Cartusia Divi Laurentii prope Padulam adversus Consilium 144. vol. 2. R. P. D. Jo. Francisci de Ponte. Neapoli apud Jo. Jacobum Carlinum 1616. in 4.*

Egli fu creato giudice di Vicaria nel 1629. siccome avvisa l' Origlia (1), ma non passarono più oltre i suoi avanzamenti prevenuto forse da morte.

TEODORO (*Scipione*) patrizio Sorrentino del Sedile appellato inoggi *Dominova*, e ne' tempi antichi *Dominorum*, fiorì tral secolo XVI. e XVII. facendo prima d'avvocato una luminosa comparsa nel foro Napoletano, ed indi da Magistrato, accoppiando al suo sapere anche della molta probatezza, per cui si tirò la benevoglien-

(1) *Stor. dello stud. di Napol. t. 1. p. 138.*

glienza, e l'ammirazione del pubblico. Da giovanetto compose un libro sotto nome d' *Incognito* accademico *Ozioso*, essendo egli stato ascritto a quella adunanza istituita nel 1611. da Gio. Batista Manso, contenendo il medesimo *Alquante rime, e gli amanti ingelositi comedia dell' incognito accademico Ozioso*, stampato poi in *Napoli* nel 1634. *presso Ottavio Beltrano in* 12.

Avendo dipoi preso molto grido nell'esercizio del foro, furono mandate a stampa benanche alcune delle sue dotte *Allegazioni*, nelle quali pose l'autore nel vero punto di veduta molte controversie nelle materie più celebri di giurisprudenza, e massimamente feudali, colle decisioni de' nostri tribunali, *Neap. per U. J. D. Franciscum Antonium de Mozzillis in lucem editae ex typ. Octavii Beltrani 1624. in f.* Indi furono riprodotte dallo stesso nel 1629., e 1633. similmente *in f.*

Nell' anno 1626. fu creato Regio Consigliere di S. Chiara, e nello stesso anno fu creato Caporuota della Vicaria, e morì dopo il 1645. Gli autori tutti ne parlano con lode, tra i quali il Ch. Francesco Merlini spesso lo appella *vir summae eruditionis* (1), come anche Scipione Rovito (2): *Advocatus primarius, Regius Consiliarius amplissimus, et in jure feudorum versatissimus*, e il Giannone (3): *per dottrina Scipione Teodoro, ancor egli rinomato avvocato, e celebre per le sue allegazioni, che ci lasciò*. Finalmente tralle *poesie* di Antonio Basso *p.* 85. evvi anche un *sonetto* in lode del nostro autore.

TELESE (*Francesco di*) cognominato così dalla sua patria Città in terra di Lavoro ne' confini del Contado di Molise, celebre giurista del XIII. secolo. Da' registri della Regia Zecca del 1282. *litt. A. f.* 81. riferiti dal Toppi (4) ritrovasi col carattere di Avvocato Fiscale, e molto encomiato per le sue cognizioni legali dal Gesnero (5), da Gio. Wolfango Treimonio (6), e dal Sarayna (7), e specialmente per le sue *Glossae super Constitutiones Regni Neapolitani*.

TOCCO (*Carlo di*) rinomato giureconsulto del XII. secolo, si vuole da alcuni natio del Regno di Sicilia, ond' è che Antonio Mongito-

(1) Merlino *Centur.* 2. *cap.* 2. *n.* 20.
(2) Rovito *Decis.* 32. *aut. n.* 1. *Decis.* 51. *in fin. Decis.* 81. *in fin. ec.*
(3) Giannone *Stor. civil. del Regn. di Napol. lib.* 38. *cap.* 4 *p.* 4.6.
(4) Toppi *Bibliot. Napolet. p.* 96.
(5) Gesnero in *Biblioth. p.* 246.
(6) Nell' *Elenc. degli scritt. civil. e canonici, p.* 65.
(7) Nell' *Epistola* dedicatoria alle nostre *Costituzioni*. Vedi Tafuri *Stor. degli scrittori di Napoli t.* 2. *p.* 452.

tori (1) lo annovera tra gli scrittori Siciliani, riprendendo di negligenza il nostro Toppi, e di poca accuratezza, avvegnachè Antonio Beatillo (2) lo chiamò *Dottor Siciliano*, e Gio. Batista Nenna, editor della sua opera, di cui a quì a poco parleremo, anche tale lo appella nell' *epistola ad lectores*: ma il di lui più forte argomento, si è che lo stesso Carlo dice in un luogo (3): *et hac Consuetudine utimur hodie in Regno Siciliae*. A me però sembra che questo sia il più debole appoggio del Mongitori, per non dire cosa dippiù, poichè volendoglielo menar buono, pochissimi scrittori ci resterebbero, ed anche di quell' Isola far si dovrebbe Andrea d' Isernia, scrivendo (4): *et per quamdam inveteratam Consuetudinem in Regno isto Siciliae*. Chiunque per poco abbia scienza della storia di que' tempi troverà, che il nostro Regno chiamavasi di Sicilia, o di Puglia, e per conseguente Siciliani se ne appellavano i natii. Va molto bene perciò il dirsi, ch' egli nacque nella Sicilia, ma di quà dal faro, poichè per que' tempi il Regno di Napoli, coll' altro di quell' Isola, appellavasi *Sicilia*, colla sola distinzione di *Sicilia ultra farum*, e *citra farum*. Non isbagliarono adunque il Chioccarelli (5), e il Toppi (6) in far questo giurec. lor nazionale, la cui famiglia prese il nome dal Castello di Tocco, non so però se da quello nelle vicinanze di Benevento, o da quello in Abruzzo (7), nobilissima per quanto appare da' genealogisti, proveniente dall' Acaja. Egli per quanto è d' avviso nelle sue opere fece gli studj nella Città di Bologna, ove intese tre valenti giureconsulti, Piacentino il primo (8), Ottone Pavese l' altro (9), Gio. di Cremona il terzo (10). Fatto dipoi ritorno in Napoli incominciò bentosto a far conoscere le sue cognizioni, e l' abilità nel difendere le altrui ragioni, ed acquistossi sempreppiù da giorno in giorno della molta distinzione tragli avvocati di quella stagione.

Da

(1) Mongitore *Biblioth. sicul. tom.* 1. *p.* 130.
(2) Beatillo *Istoria di Bari lib.* 4. *p.* 204.
(3) *Gloss. in Leg. Langob. L. si quis qualemcumque de maleficiis, et publicis criminibus p.* 5.
(4) Isernia *in Constit. ad Leg. Langobard.*
(5) Chiocc. *de Illustrib. scriptorib. t.* 1. *p.* 135.
(6) Toppi *Bibliotec. napol. p.* 60.
(7) Niccolò Toppi promise di rischiararlo nella sua *topographia Regni Neapolitani*, che poi non pubblicò. Io non ho monumento per fissarlo.
(8) Lo attesta *in Rubr. pr. p.* 1.
(9) *In L. fin. de his quae a viro in mulierem dantur p.* 101.
(10) *In L. si quis puellam, de iniuriis mulierum p.* 39. Vedi Tiraboschi *Letteratura Italiana t.* 3. *p.* 343.

Da Guglielmo I. detto il *Malo* nell'anno 1160. fu creato Giudice di Vicaria, così chiamandosi da esso Sovrano, ed anche Assessore in un istrumento fatto nella Città di Palermo il dì 12. Maggio del 1162. ad avviso però del Toppi (1); e dal di lui figlio Guglielmo II. detto il *Buono* ebbesi in egual stima facendolo suo Consigliere; ma in qual anno, nol so. Da un suo luogo (2) appena ho potuto rilevare, ch' egli vivea nel 1207. scrivendo: *est sciendum quod solemnis forma accusandi adulterium in Regno non fit: sed ita potest concipi libellus accusatorius. Anno M. CC. VII. mense Augusti die V. administratori publico existente tali Bailo ego Jo. Carolus accuso N. uxorem meam.* Val quanto dire, che portò i suoi giorni fino al gran Federigo, ma non fino a che incominciò a far scelta degli uomini più celebri questo immortal Sovrano, a cui avrebbe al certo affidati i più serj ed importanti affari dello Stato, e della sua Corona.

Tralle sue opere ne lasciò una sulle leggi Langobarde: opera anche addì nostri di conto, e moltoppiù se intera, e non così infelicemente dimezzata da un Dottor Barese, chiamato Gio. Batista Nenna, ci fosse pervenuta. Costui avendone trovato un antico MS. tra quelli de' suoi maggiori, molto bene pensò darlo alle stampe, alla cui intenzione si unirono le premure de' Dottori di que' tempi, e fattavi una *buona postilla*, son parole del Beatillo (3) *con una esplicazione per alfabeto delle parole astruse de' Longobardi, il fece stampare in Venezia* aggiugnendoci una sua *epistola*, colla data *Bari die* 19. *Octobris* 1536., ed altresì alcuni comenti di Andrea da Barletta, e le *annotazioni* di Niccolò de Bottis, la fece imprimere col seguente titolo:

Leges Longobardorum cum argutissimis glossis D. Caroli de Tocco Siculi: multis marginalibus postillis decoratae, una cum Capitulari gloriosissimi Caroli Magni Regis Francorum; addita fuere insuper in easdem leges luculentissima commentaria Eminentissimi Doctoris Andreae de Barulo; necnon annotationes Clarissimi U. J. interpretis Nicolai Boctii. Praeterea triplex alphabeticum repertorium, quod omnia cognitu digna in ictu oculi demonstrat. Quae omnia nuper in lucem sunt edita, cunctisque mendis, et erroribus diligenter expurgata. Venet. apud Dominicum Lilium, et fratres impensis Dominici Melchioris Sessa, Anno Domini 1537. *in* 4., quali glosse trovansi anche nella collezione delle leggi Imperiali fatta in Venezia nel 1606. nel *tom. V. pag.* 554.: ma quan-

(1) Toppi *de Origin. tribunal. part.* 1. *p.* 99. *n.* 1.
(2) L' autore *in* L. *si adulter, de adulterio p.* 86.
(3) Beatillo nel *cit. luogo*.

quanta più obbligazione avrebbe dovuta professare la posterità alla sua memoria, se tal quale gli avesse fatta pervenire quell' opera di un uomo di molta intelligenza, e di giudizio, e da tanto altresì la medesima, a rischiare molti punti della storia di que' tempi.

Oltre de' sovrammentovati scrittori trovasi molto lodato anche dal celebre Andrea Rampino d' Isernia (1), da Luca di Penna (2), da Matteo d' Afflitto (3) chiamandolo *doctorem magnae virtutis, et auctoritatis*, dal Giannone (4), e da Bartolommeo, e Marino di Tocco.

TONTOLI, ovvero TONTULO (*Francesco*) si vuole da Domenico de Angelis (5) natio di Galatone, ed anche dal Tafuri (6): ma la sua patria fu Cajazzo Città in terra d' Otranto, in cui nacque ne' primi anni del XVI. secolo, siccome molto bene avvisa Ottavio Melchiori (7) facendo testimonianza anche il medesimo della sua abilità in giurisprudenza, scrivendo: *Francesco Tontoli meritò per la sua dottrina essere giudice assessore Regio nella Città di Monopoli, e di Bitonto, e poi Avvocato fiscale nella provincia d' Apruzzo risedendo nella Real Audienza della Città di Cività di Chieti*. Trovasi poi lodato similmente dal Chioccarelli (8), dal Toppi (9), e da più altri, a cagione delle sue cognizioni a ben sostenere la carica di magistrato. Pose a stampa: *Judicia et vota D. Francisci Tuntuli U.J.D. celeberrimi a Galatia, quae novissime pro majori parte in foro Aquilano prodita sunt. Aquilae* 1567. *in* 8. *apud Josephum Cacchium*. Ma la seconda parte di questi suoi giudizj, o voti, prevenuto da morte, non venne a pubblica luce.

TORELLI (*Gaspare*) sacerdote napoletano, nacque nel 1699. e morì nell' anno 1780. di sua età 81. Egli fu uomo molto versato nelle materie ecclesiastiche; e poichè nel 1706. mancò di vivere il Ch. Francesco Verde lasciando inedite le sue istituzioni canoniche, egli avendovi fatte delle buone annotazioni, dielle a stampa nel 1735. in due grossi volumi *in f.* Vedi l' artic. *Verde*.

TORO (*Gio. Batista di*) napoletano, nacque probabilmente nella de-

(1) Isernia in *tit. de his, qui feudum dare possunt*, §. *et quia*, *in fin.*
(2) Penna in più luoghi delle sue opere.
(3) Afflitto *In Constit. Licentiam sub tit. de Dotariis n.* 6. *et* 9. *In Constit. mulier quae dotari*, *n.* 30. 31.
(4) Giannone *Lib. X. cap. XI. t. II. p* 117.
(5) De Angelis nelle *Vite de' letterati Salentini*, e propriamente nel *Catalogo* di quelli, che poi non ne distese le vite.
(6) Tafuri *Stor. degli scrittori del Regn. di Napoli t.* 3. *part.* 2. *p.* 270.
(7) Melchiori *Descrizione dell' antica Città di Cajazzo*, *lib.* 3. *p.* 98.
(8) Chiocc. *De Illustrib. scriptorib. t.* 1. *p.* 186.
(9) Toppi *Bibliot. napolet. p.* 96.

decadenza del secolo XVI. e fiorì poi in questi nostri Tribunali da professore primario, a cui vennero affidate delle cause di somma importanza, e morì molto vecchio da Consenatore del Collegio de' Dottori di questa nostra Capitale. Le sue opere lo danno a conoscere per un divoratore di quanti mai libri ci fossero sulla giurisprudenza del foro. Egli nel lungo corso di sua vita non perdè mai tempo o a leggerli, o a trascrivere su qualche punto quanto trovava di sentimenti altrui. Poco pensava però del suo, e non altrimenti credea di doversi praticare nello sviluppo di qualche legal quistione, che raccogliere quante più autorità vi trovava di quel sentimento. Io ho stimato sempre costui un collettore infelice, checchè altri ne avvisano del suo valore nell'esercizio del foro. Questi sono i titoli delle sue opere:

1. *Compendium omnium fere decisionum Regni Neapolitani, tam Regii Collateralis Consilii, quam Regiae Camerae Summariae, et M. C. Vicariae, ac omnium ejusdem Regni Audientiarum, et in aliis Regnis observatarum. Neap. 1615. apud Targuinium Longum in f.* Indi accrebbe di molto questo libro con altre nuove decisioni, ed autorità non solo di altri scrittori Regnicoli, che esteri ancora, ed aggiugnendovi anche un nuovo compendio di tutte le decisioni della Curia Arcivescovile di Napoli, il pubblicò nel 1620. *in f.*; e finalmente riprodusse altra volta questo volume *Neap. 1647. ex typ. Jacobi Gaffari in f.*
2. Di ciò non mica contento pubblicò la seconda, e terza parte in altri cinque tomi in foglio nel 1628. 1637. 1640. 1642. e 1647. con questo titolo: *Aureum compendium decisionum regalium supremorum Tribunalium fidelissimi Regni Neapolitani, nempe Regii Collateralis Consilii, Sacri Regii Consilii S. Clarae, seu Capuanae, Regiae Camerae Summariae, et utriusque Magnae Curiae Vicariae ex recentioribus auctoribus recollectarum, ac etiam industria, et labore, ultra praetermissarum incuriam congestarum, pariterque manuscriptarum copioso numero juxta consuetum ordinem alphabeticum repositarum*. E vi fu inoltre:
3. *Supplementum aurei compendii decisionum Regalium Tribunalium Fidelissimi Regni Neapolitani. Neap.1646. in f.*
4. *Vota decisiva civilia, criminalia, et mixta usui practico satis accommodata. Partes II. Neap. in f.* La prima parte porta la data del 1655. la seconda del 1653.
5. *Codex casuum selectorum judicatarum criminalium, civilium, et mixtarum. Neap. 1655. in f.*
6. *Tractatus de magistratibus, judicibus, et aliis jusdicentibus, et iis, quae conveniunt ad eorum officiorum administrationem, et ju-*

justitiae exequutionem in subjectos exercendam. *Neap.* 1653. *in f. apud Franciscum Savium*, *expensis Jo. Dominici Bove* , e nel 1654. coll' opera di Gio. Grande.

7. *Summa privilegiorum causarum piarum novissime congestorum ultra privilegia recollecta ab Andrea Tiraquello J. C. et Regio Senatore Parisiensi*. *Neap.* 1627.
8. *Additiones ad praxim rerum quotidianarum Aloysii Riccio*. *Neap.* 1630.
9. *Paraphrases*, *sive potius adnotationes ad tractatum de bello exulum Joannis Grandis Anversani*. *Neap.* 1654. *in f.*
10. *Additiones ad Consilia Raphaelis Rastelli*. *Neap.* *in f.*
11. *Additiones ad tractatum de potestate proregis Joannis Francisci de Ponte*. *Neap.* 1621.
12. *Additiones ad tract. Andreae Tiraquelli de privilegiis piae causae*. *Neap.* 1630. *ex typ.*, *et sumt. Dominici Maccarani*.
13. *Additiones ad decisiones Thomae Anelli Salernitani*. *Neap.* 1631. *in f.* ivi leggonsi alcune allegazioni di diversi autori raccolte da esso Salernitano, e trovansi dopo le sue decisioni, a cui vi fece il nostro Gio. Batista anche le sue addizioni.
14. Alcune *Allegazioni*, si vedono impresse dopo i comenti sulle prammatiche di Gio. Francesco Scaglione pubblicate in *Napoli* nel 1653.

Scrisse molte altre opere, le quali restarono inedite, cioè: *Additiones ad Scaglionem super pragmat.* -- *Additiones ad omnia legalia opera Joannis Vincentii de Anna*, *et Fabii de Anna ejus filii* -- *Additiones ad opus Prosperi Caravitae super ritibus M. C. V.* -- *Additiones ad Consuetudines Neapolitanas ec.*

TORRIO (*Ermogene*) Salernitano occupò una cattedra di civili istituzioni nella nostra Università, e mandò a stampa: *Ad principium Institutionum de actionibus commentarius*. *Neap. ex typ. Dominici de Ferdinando Maccarani* 1623. *in* 4.; ma indi avendo abbandonate le cure del mondo, si rendette religioso nell' ordine de' minimi Conventuali, ove morì in concetto di Santità. Ne fan parola il Toppi (1), l' Origlia (2).

TOSCANO (*Giuseppe*) degli antichi patrizj della Città di Rossano in Calabria Citra, in cui nacque nel dì 4. Luglio del 1721. da D. Francesco, e D. Agata Cherubini, dopo di aver abbozzati nella sua patria i primi studj, vennegl' in mente di farsi Ecclesiastico secolare, a qual oggetto diedesi ad apprendere la teologia presso quei Frati; ma dopo anni 8. di siffatta

(1) Toppi *Bibliot. napolet.* p. 181.
(2) Origlia *Stor. dello studio di Napoli* t. 2. p. 100.

ta applicazione, ne venne distolto da alcuni litigj, che gli furono suscitati contro, e portossi in questa Capitale nel 1745. per ben difendere i suoi diritti. In tal occasione applicossi alla giurisprudenza civile, e canonica sotto la disciplina del Ch. Giuseppe Pasquale Cirillo, e dopo alcuni anni per maggiormente istruirsene, risolvette di compilare anche un'opera, della quale parlerò da quì a poco, e darsi nell'esercizio del foro per valersi de' suoi talenti in una professione assai miglior di quella, che abbracciar volea stando in patria.

Egli intanto ben sulle prime diede a conoscere la sua abilità non meno nel maneggiare la giurisprudenza, che altresì una molto lodevole probità e disinteresse, che fanno certamente la maggior gloria in un uomo, che investesi in società del carattere di difensore degli altrui diritti. Infatti da che intraprese la sua professione finoggi, che sono diggià anni 30. incirca, si è mantenuto nella sua illibatezza, e vantasi ancor con ragione egli stesso di non aver giammai preso a difendere una causa, che avesse del capricciolo, o dell' ingiusto; elogio che esige ancor peraltro dalle voci del pubblico.

Ora il Sig. Toscano tralle affollate cure di sua professione, durevole nelle applicazioni, diè compimento alla sua opera, e fin dal 1767. ne incominciò una elegante edizione, con farne dedica al Ch.Sig. Marchese D. Stefano Patrizj, e il titolo fu questo: *De caussis Romani juris*; ma indi a poco mutollo in quello di: *Juris publici romani arcana sub Regibus, atque in ejus conversionibus sub Augusto, Hadriano, Constantino, Justiniano detecta, sive de caussis romani juris. Neap.* 1774. *t. VII. in* 4. *ex typ. Simoniana.*

L'oggetto, che si propose il nostro laborioso autore, si fu di analizzare lo spirito della legislazione romana da' tempi de' Re, fino all' Imperador Giustiniano, rilevando il diritto pubblico e privato di quella nazione, e far vedere, come avesse variata la polizia al variar de'governi. Egli intanto vi va spiegando le leggi pubbliche sotto i primi Re di Roma, e poichè dopo l' espulsione de' medesimi non vi fu gran mutazione nel governo per buona parte della Repubblica, passa perciò ad interpetrare le leggi fatte sotto Augusto, Adriano, Costantino, e Giustiniano, sotto de' quali si fecero delle nuove e diverse leggi corrispondenti a ciascuno de'suddetti legislatori. Quindi dopo aver premesso il governo di ciascuno degli accennati Principi con molta perizia di storia, di critica, e di erudizione, fa vedere quali fossero state le leggi pubbliche sotto la forma di quel governo, il costume de' Cittadini, e l'indole de'giureconsulti. Sotto di Augusto dimostra poi le leggi pubbliche quasi in apparenza del tutto analogiche a quelle della Repubblica per ristaurare l' antica

sua

ſua libertà: ma nel vero lor ſenſo, ad introdurre la Monarchia. Sotto Adriano, come ſoffrì una gran mutazione l'antica giuriſprudenza, avendo voluta fondare apertamente la Monarchia quel Principe, così il noſtro autore dimoſtra ſiffatta novità, raccogliendo da' libri delle Pandette tutte quelle limitazioni ed eccezioni fatte da Adriano alle leggi antiche, eſſendo ben nota quella formola: *Sed contra D. Hadrianus reſcripſit*, e le ha diſpoſte e diſtribuite ſecondo i diverſi titoli del diritto a forma delle Iſtituzioni Giuſtinianee. Dimoſtra poi che ſotto Coſtantino eſſendoſi abolita la filoſofia de' Pagani, ſu cui poggiava la giuriſprudenza, le ſue leggi foſſero tutte fondate ſulla filoſofia criſtiana, e corriſpondentino o a' Canoni de' Concilj tenuti a' ſuoi tempi, o a' dettami de' SS. PP. che glieli ſuggerivano, con traſcriverne partitamente tutte le più incontraſtabili autorità. Finalmente termina la di lui opera parlando della giuriſprudenza di Giuſtiniano, cioè delle ſue Novelle, e de' tre ultimi libri del Codice, e la divide in giuriſprudenza ſacra, civile, e militare. Egli premette il nuovo governo iſtituito dal medeſimo, e lo ſtato della Chieſa di allora, con far corriſpondere le leggi ſacre allo ſtato ſuddetto, le civili alla neceſſità dell' Impero, e al nuovo governo, e le militari all' uſo ed alla coſtumanza di que' tempi.

Non può metterſi in dubbio, che il Sig. Toſcano ſi aveſſe ſcelto un ben degno argomento, e da non potervi riuſcire, ſe non prima ben fondato ſi foſſe nell' erudizione, nella ſtoria ſacra e profana, e nella politica. Egli infatti vi ſi è tal dimoſtrato, non eſſendogli mancato nè ingegno, nè erudizione, a portarlo a fine con della proprietà, e da ſtare a fronte il ſuo lavoro a' più celebrati ſcrittori, che impiegarono innanzi lui i loro talenti per illuſtrare quel corpo difficile non meno, che intereſſante di legislazione romana. Con ragione l' autor n' eſigette de' grandi elogj da molti valentuomini dell' Italia e fuori, e ſe ne diedero de' vantaggioſi giudizj in diverſi *Giornali*, ſpecialmente nel *Journal litteraire, et univerſel de l' Europe, du* 25. *Avril* 1768. §. *XIX*.

TRANI (*Gaufredo, o Goffredo da*) così cognominato dalla Città, in cui nacque nel XII. ſecolo, eſſendoſi portato nella Città di Bologna per iſtudiare la legge canonica, a gran nome eſſendo ſolita la di lei Univerſità per que' tempi, ſe dipoi paſſaggio in Roma, ove aſceſo che fu al ſacerdozio, divenne ragguardevole perſonaggio a cagione di ſua dottrina. Egli avviſa (1), che fu Cardinale ſuddiacono della Chieſa romana, e Cappellano del Pontefice, che è fa-

(1) Nell' introduzione alla ſua opera.

è facile credere esser stato Martino II., sotto cui così ne scrive Alfonso Ciacconio (1): *Gaufredus Tranensis S. R. E. subdiaconus, et Pontificis Capellanus, ac Guido de Baiso Archidiaconus Bononiensis juris Pontificii, Caesariique peritissimi, ingenio praestantes, eloquio diserti, super decretum et decretales accurate, et alia opuscula scripserunt*. Si avvisano taluni, che fosse molto probabile ch' egli vivesse anche sotto Gregorio IX., poichè ritrovasi un diploma di esso Pontefice col *datum Perusii idibus Martii Pontificatus ejus anno IX.*, che val lo stesso il dire l'anno 1236., con cui commise una causa *Archiepiscopo Neapolitano, et Magistro Roffrido Canonico Tranensi Neapoli commoranti*, non potendo esser altro questo Roffredo, che il nostro autore, a cui si diedero altre importanti incumbenze: ma a me sembra, che il nome Roffredo fosse ben diverso da quello di Goffredo, ed anche perchè non ho ritrovato monumento, che il nostro autore (2) fosse stato mai anche Canonico della sua Chiesa.

Non sappiamo poi qual fosse stato l'anno della sua morte. Bernardino Tafuri (3), solito ad assegnar l' anno della nascita, e della morte di ciascheduno scrittore a suo piacere, vuole che fosse mancato di vivere nel 1280.; ma su qual monumento, io nol so.

L' opera, che ci rimane di questo gran G. C. del suo secolo, ha per titolo: *Summa Goffredi de Trano Clariss. Juris Interpretis, in titulos Decretalium Lib. V., ac quaestionum variarum liber I. Venet.* 1570., *e* 1586. *apud Joannem Baptistam Hugolinum*. Indi per la terza volta riprodotta *Brixiae* 1605. *apud Cominum Praesenium* riveduta da Lionardo a Lege giureconsulto Mantovano, e finalmente *Patavii* 1667. sempre *in* 4. (4). Opera, che se ne tenne molto conto, quando la legge Canonica era una delle principali occupazioni delle scuole; onde il nostro autore va chiamato dal Toppi (5), e dal Gimma *filosofo e canonista celebre* (6), e similmente molto lodato dal Gesnero (7), dal Chioccarelli (8), e da Cesare Lambertini (9).

TRENTACINQUE (*Alessandro*) nobile Aquilano, nacque nel XVI. seco-

(1) Ciacconio *Vitae, et res gestae Pontificum Romanorum*, *t.* 2. *col.* 234. ediz. Romae 1676.
(2) Tritemio *Lib. de Scriptorib. ecclesiastic.*
(3) Tafuri *Stor. degli Scrittori del Regn. di Nap. t.* 2. *p.* 444.
(4) Vedi Martino Lipenio *Biblioth. Real. jurid. t.* 2. *p.* 165.
(5) Toppi *Bibliot. napolet. p.* 105.
(6) Gimma *Idea dell' istor. dell' Ital. letter. lib.* 1. *cap.* 29. *p.* 278.
(7) Gesnero *Biblioth. p.* 255.
(8) Chiocc. *De Illustrib. script. t.* 1. *p.* 197
(9) Lambert. *De jur. patronat. lib.* 2. *qu.* 1. *n.* 12.

ſecolo, e tenneſi per uno de' più famoſi Dottori di quell'età, giuſta l'avviſo di moltiſſimi ſcrittori. Nella Città di Napoli fece i ſuoi ſtudj di giuriſprudenza, nella quale fu indi laureato, ed intrapreſe nel noſtro foro l'eſercizio di Avvocato. Ma eſſendoſi dipoi ritirato alla patria, acquiſtò colà un maggior nome non eſſendovi controverſia, che inſorgea in qualunque di que'circonvicini paeſi, ch' egli non venivane conſultato, e ſpeſſo al ſuo giudizio, ſenza più oltre contendere, ſi acchetavano i litiganti. Il dotto Franceſco Vivio (1) ci atteſta il ſuo ſapere, ſcrivendo: *mediante patrocinio ſtrenui advocati concivis mei Dom. Alexandri Trentacinque undecumque doctiſſimi... Unde cum acutiſſimi ingenii ſit, et tranſcendentis intellectus idem D. Alexander in advocando et conſulendo, omnia videns, omnia ſpeculans, et ſcilicet cuncta diſcernens*. Vantaggioſi giudizj ne danno ſimilmente parecchi altri ſcrittori, e nol nominano giammai ſenza premeſſa di lode, Franceſco Maria Prato (2), Filippo Paſcale (3), Scipione Rovito (4), Gio. Batiſta Bajardo (5), Florido Mauſonio (6), Giovanni del Caſtillo (7), Gio. Batiſta Toro (8), Salvadore Maſſonio (9), Niccolò Toppi (10), ed altri moltiſſimi. Si ſcorge infatti dalle ſue opere, ch' egli molto valea nel maneggio della giuriſprudenza, e bene ſpeſſo non isbagliava nell'adattare le leggi al caſo, ſu del quale egli ſcrivea. Io quì appreſſo regiſtrerò i titoli delle medeſime colle varie loro edizioni.

1. *De ſubſtitutionibus. Venet.* 1588. *ex offic. Damiani Zenurii, in f.*
2. *Practicarum reſolutionum juris libri tres, omnes fere juris utriuſque in foro, ac praxi quotidie occurrentes controverſias, ac quaeſtiones earumque reſolutiones, ſeu deciſiones, tam accurate pertractatas continentes, ut in foro verſantibus nihil utilius exhiberi poſſit*. Ignoro la prima edizione, nè ſeppe ſerbarcela l'infelice ſtorico Maſſonio, non oſtante ch' egli ſcrivea nel 1594. vivente il noſtro autore. Fu poi riprodotta queſt' opera *Francofurti ad Moe-*

(1) Vivio *in Sylva commun. opinionum lib.* 1. *opin.* 439.
(2) Prato *Practic. obſervat. part.* 93. *n.* 13.
(3) Paſcale *De patr. poteſt. part.* 2. *cap.* 9. *n.* 8.
(4) Rovito *Super pragm. rubric. de milit. n.* 6.
(5) Bajardo nell' *Addiction. ad Jul. Clar.* §. *final. qu.* 94. *n.* 9.
(6) Mauſonio in *Tract. de cauſis executio. limit.* 5. *n.* 47. *et limit.* 9. *n.* 7.
(7) Caſtillo *Quotid. Controverſ. juris t.* 1. *lib.* 2. *cap.* 4. *de foeminar. excluſion. vel incluſ. in Majurat. n.* 166. *e* 169.
(8) Toro in *Compend. Deciſion. t.* 1 *verſ. Fideicommiſſum conditionale, et verſ. Inſtantia p* 271.
(9) Maſſonio *Dell' Origin. della Città dell' Aquila p.* 140.
(10) Toppi *Bibliot. Napolet. p.* 8.

Moenum, cura et impendio Rulandiorum typis Richterianis 1610. *in f.* con qualche miglioramento, e di nuovo nello stesso luogo nel 1663. *typ. Joannis Nicolai Hummii, et Joan. Giorlini*; *in f.*

3. *Consiliorum sive responsorum volumen. Venet.* 1610. *in f. apud Evang. Deuchinum, et Jo. Bapt. Pulcianum*. In questi 142. risponsi, tra' quali avvene alcuno di altro Dottore, si vede bastantemente l'abilità dell'autore nel trattare le materie civili, criminali, e feudali.
4. *Consilium pro Ill. Civitate Aquilana in causa Bonatenentium. Aquilae apud Lep. Facium* 1594. *in* 4. e 1595.
5. *Consilium in incendii materia*. Fu stampato nella *Sylva communium opinionum* di Francesco Vivio *pag.* 399. a 403.

Morì questo famoso Dottore nel dì 7. Dicembre dell'anno 1599. e fu seppellito nella Chiesa de' PP. Eremitani di S. Agostino della sua patria colla seguente iscrizione:

Lapis hic
Vnum et multos indicat
Alexandrum Trentacinque
in se uno
Multorum laudes complexum
Praecellens virtus praedicat singularem
Multiplex gloria non unum ostentat
Nobilitas clarum
Clariorem Sapientia reddidit
Iuris consultissimum
Qua responsis qua libris editis
Ætas experta est sua posteritas demirata
Egregium animum
Nec adversas fractum nec secundis elatum
Vtraque commendavit fortuna
Obiit anno MDXCIX. Mense
Decembris die VII.

Oltre delle già sopraccennate opere, ne lasciò inedite altre molte, tralle quali vi erano: *Conclusiones, et illationes ex consiliis Baldi, et Additiones ad eadem consilia*.

TRIPANI (*Luca*) nacque sul cominciar dello scorso secolo in Colobrano terra in provincia di Basilicata Diocesi di Tursi, dalla quale essendo passato ad abitare nella Città di Caserta, ed avendovi fissato il suo domicilio, si credette perciò con isbaglio da taluni, che fosse stato Casertano. Egli abbracciò dapprima la professione di medico, ma studiò anche la giurisprudenza, e secondo avvisa Giuseppe Domenichi (nell' *Elogio*, che fece all' opera pubblicata dal medesimo), valse moltissimo nella teoria nommeno,

che nell'esercizio di ambedue queste professioni. Molto scrisse, ma una sola di lui opera è a mia notizia, che mandata avesse a stampa col titolo:

Lucae Tripani idea civilis potestatis, sive Principis jurisdictionis, brevis enarratio. Neap. apud Franciscum Mollum 1678. in 8.

Tralle altre inedite eranvi le seguenti:

2. *Historico-politico-progressus jurisdictionis.*
3. *Consilium medico-politicum de magistratus instauranda valetudine.*
4. *Additio ad Clarissimi viri Paris de Puteo tractatum de syndicatu.*
5. *Syntagma forense de ordine judiciorum, tum civilium, tum criminalium juxta Neapolis Regii Senatus praxim, in duas partes distributum.*

TROISI (*Annibale*) della Città della Cava, famoso Dottore del XVI. secolo, egli apprese la giurisprudenza dal rinomato professore nell' Università di Salerno Gio. Niccolò de Vicariis, e laureato dipoi nell' una e nell' altra legge, esercitò l' uffizio di Avvocato ne' tribunali di questa nostra Capitale. Il suo maestro, si dice, ch' ebbe molto ad ammirare le produzioni di questo suo discepolo divenuto già uomo di fama e di somma riputazione per que' tempi. Egli mandò a stampa alcuni comenti su di certe prammatiche del Re Ferdinando I., e li dedicò al suo maestro, i quali ebbero poi delle molte edizioni. Io registrerò il titolo della più completa, e colle addizioni; che poscia vi fecero parecchi altri nostri Dottori.

1. *Pragmaticae Regni cum Commentariis expositionibus editis per magnificum U. J. D. Annibalem Troysium Cavensem, ac revisis per Illustr. U. J. Monarcham Do. Joannem Colam de Vicariis, et per eximium U. J. D. Do. Joannem Thomam de Minadois Regium Consiliarium. Nuper ab ipso authore diligentiori studio emendatis, ac cum novis additionibus, sub hoc signo ✠ insertis, nec non cum utili repertorio noviter addito. Quae omnia in aliis impressionibus hactenus excussis minime inveniuntur. Apostillae etiam subtilissimi U. J. D. D. Petri Pauli de Anna, et aliorum suis locis positae. Addimus insuper novam pragmaticam Senatusconsulti Vellejani in favorem mulierum, cum declarationibus dicti Troysi noviter in lucem editis. Nec non additiones in aliquibus pragmaticis super quibus author nihil rescripserat. Neap. 1555. in f.* La prima edizione fu anche in Napoli nel 1533., e nel 1545. riprodotti in Venezia *apud Cominum de Triduo Montisferrati*, e poi videro altra edizione nel suddetto anno 1555., e finalmente in Venezia nel 1590. *apud Junctas* nella raccolta de' nostri prammatici fatta dal Rovito, *pag. 1.*
2. Scrisse inoltre: *Explicationes, sive commentaria ad Ritus Magnae Curiae Vicariae Regni Neapolis*, che furono pubblicati col testo de-

degli stessi nostri Riti, ed appendice di Gio. Michele Troisi fratello germano del nostro autore, di Girolamo de Lambertis, e di Cesare Perrino, *Neapol. apud Paulum Suganappum* 1545. *in f.* e dedicati a Gio. Tommaso Minadoi. Sortirono altre edizioni *Neap.* 1548. e poi *apud stationem portis, ac proprie in aedibus Lutii Joannis Scoppae per Franciscum a Fabris Corinaldensem ex agro Piceno. Anno Dom.* 1550. *in f.*, *Venetiis* 1586. *apud Valerium Bonellum*, e nel 1601. *sumtibus heredum Melchioris Sessae*, sempre *in f.*

Con isbaglio leggesi nella biblioteca di Martino Lipenio (1), che il Troisi avesse composti: *Comment. in Consuetud. Neapolit. cum Caravitta. Venet.* 1645 - 1665. *in f.*

Va molto encomiato dal Gesnero (2), dal Chioccarelli (3), dal Toppi (4), da Ottavio Beltrano (5), e da moltissimi altri scrittori del foro napoletano.

TRONOLO (*Luigi*) della Città di Campagna, ove lesse giurisprudenza per lo corso di 20. anni, giusta lo scrivere di Niccolò de Nigris (6), fiorì nel secolo XVI. e comparse nella repubblica delle lettere con un' opera intitolata: *De officio ejus, cui mandata est jurisdictio. Campaniae* 1535.

TUPPO (*Francesco*) napoletano essendosi laureato nell' una, e nell' altra legge, intraprese l' esercizio del foro, ove fecevi una buona comparsa, avendo alle cognizioni legali accoppiate quelle delle belle lettere greche e latine. Egli fiorì sotto il Re Ferdinando I. dal quale essendo stata introdotta in Napoli l'arte della stampa, accordando delle molte prerogative ad un certo Arnaldo di Brussell Fiammingo nel 1473. (7), o come altri avvisano nel 1471. richiamando il Sacerdote d' Argentina Sisto Reissinger discepolo di Gio. Gutemberg di Magonza, il nostro Francesco s' impegnò ben sulle prime a far imprimere le opere di Andrea Rampino d' Isernia, i comenti di Luca di Penna sopra i tre libri del Codice, il testo delle Costituzioni del Regno *utriusque Siciliae*, che pubblicò nel 1474. colle glosse dello stesso d'Isernia, come anche i Capitoli del Regno colle glosse ed addizioni di Napoletano Sebastiani, Luca di Penna, e Bartolommeo di Capua, i Riti della G. Corte, molte prammatiche promulgate fino a que' tempi, non tralasciando di met-

(1) *In Biblioth. Real. juridic. t.* 1. *p.* 651.
(2) Gesnero *Biblioth. p.* 53.
(3) Chioccarelli *De Illustrib. script.*
(4) Toppi *Bibliot. napolet. p.* 22.
(5) Beltrano *Descriz. del Regn. di Napoli*, *p.* 186. *ed.* 1640.
(6) De Nigris *Storia della Città di Campagna p.* 236.
(7) Vedi Giuliano Passaro ne' suoi *Giornali* all' anno 1473.

mettervi anche del suo sulle fatiche de' suddetti scrittori, e le Costituzioni finalmente de' nostri Arcivescovi (1).

Egli fu il primo ancora a far pubblicare le nostre Consuetudini *cum glossis, seu apparatu, vel Commentariis Neapolitani Sebastiani patritii Neapolitani antiqui* (2) *JC. Neap.* 1482. *in f.* e le dedicò al giureconsulto Niccolò Francesco Cicino Cavalier Napoletano, a spese del quale furono pubblicate.

A richiesta di Gio. Batista de Bentivoglis de Saxoferrato Consigliere del nostro Ferdinando I. d'Aragona, nipote *ex filia* del celebre Bartolo, ebbe mano a far pubblicare le opere del medesimo nel 1518. in Lione (3), ma non saprei se questa fosse la prima edizione.

Tradusse in linguaggio italiano le favole del famoso Esopo, e vi aggiunse le *allegorie*, e la vita di questo gran filosofo, facendole imprimere in Napoli nel 1485. da *Sisto Reissinger in f.* dedicandole ad Onorato Gaetani Luogotenente e Protonotario, le quali sortirono delle altre edizioni, cioè nell'Aquila 1493. *in f.* in Venezia 1495. *in* 4. e 1553. *in* 8. ec.

Si dice che il Tuppo avesse avuta per que' tempi una delle più compiute raccolte di MSS. e de' più esatti, onde a lui si ricorrea per qualche variante lezione. Ne fanno onorata ricordanza il Summonte (4), Gio. Alberto Fabricio (5), il Chioccarelli (*6*), ed altri moltissimi scrittori.

TURBOLI (*Tommaso*) del Castello di Mariglianella d'Arco in Diocesi di Nola, nacque nel dì *6.* Gennajo del 1751. Fatti ch' ebbe i suoi studj di belle lettere, e di filosofia nel Seminario Nolano per lo corso di anni 8., se passaggio in questa Capitale, e sotto la direzione di ottimi maestri apprese l'uno, e l'altro diritto per doverlo poscia esercitare nel foro. Quindi per più anni diedesi ad uno studio molto serio leggendo i migliori scrittori in giurisprudenza per estendervi maggiormente le sue cognizioni, e nello stesso tempo, a fine di nutrire il suo animo di altre scientifiche notizie, sotto la disciplina di due degni professori, allora straordinarj dell'Ospedale degl' Incurabili, suoi amici D. Saverio Lama della Città di Sora, e D. Vincenzo Rotoli di Santamaria di Capua, il primo professor di medicina, e 'l secondo di chirurgia,

(1) Lo attesta il Chioccarelli nel suo lib. *De Archiepisc. Neapolit. p.* 221.
(2) Io non so perchè chiamollo antico giureconsulto.
(3) Questa edizione è portata dal Lipenio *Biblioth. Real. jurid. t.*1.*p.*741. e 744.
(4) Summonte *Tom.* 2. *lib.* 2. *cap.* 10. dell' *Istoria della Città, e Regno di Napoli*, e nel *tom.* 3. *lib.* 5 *cap.* 1.
(5) Fabric. *Lib.* 2. *cap.* 9. *Biblioth. Graec. p.* 404. edit. Hamburgi 1708.
(6) Chiocc. *De Illustrib. Script. t.*1. *p.* 186.

gia, ed incisore nel teatro anatomico del suddettò luogo, si dilettò non meno delle materie mediche, che di pratica anatomia. Passò dipoi ad esercitarsi nel foro, e continuando sempremai le sue letterarie applicazioni, pose a stampa il primo tomo di una sua opera col seguente titolo:

1. *Jus praediatorium Domanii Regni Neapolitani. Neap.* 1788. *ex typ. Paciana in* 4. In questo egli mette in veduta tutto ciò, che dovea per necessità precedere a ben intendere le leggi domaniali appartenenti agli predj, le quali anderà comentando in altri due tomi, che verranno di brieve a luce, e siccome l' autore mi dice, egli serberà ne' medesimi quello stess' ordine tenuto dal gran Triboniano nelle Imperiali Istituzioni. Nel suddetto tomo diggià pubblicato vi è molta erudizione, ordine e pulitezza di lingua, e l' inter' opera sarà certamente al Sig. Turboli molt' onore tra quelli della sua classe.

2. Ha pubblicata parimenti un' altra operetta intitolata: *Libera ed indipendente Sovranità de' Re delle due Sicilie vindicata contro le assurde, e ideali pretensioni della Corte di Roma. Parte I. Nap.* 1788. *in* 8.

TURCANICO (*Pasquale*) Aquilano fiorì nel secolo XVI. Egli fu laureato nell'una, e nell' altra legge in questa nostra Capitale, ed ebbesi in qualche stima, giusta la testimonianza del suo compatriota Francesco Vivio (1), presso cui ne abbiamo: *Quaestio super statuto prohibente exceptiones, excepta solutionis contra instrumentum annui census, an intelligatur exclusa exceptio simulationis. In qua potissimum de interpretatione Regiae pragmaticae de censibus versatur, ubi etiam dilucide, compendioseque simulationis materia resolvitur.*

TUSCIA (*Lallo de*) famoso Dottore Napoletano secondo avvisa Matteo Santoro Siciliano nella lettera indiritta a' leggitori nell' opera del nostro autore intitolata: *Super sacris Regni Siciliae Constitutionibus lectura singularis, et insignis, nunc primum in lucem edita, cum summariis valde necessariis, et alphabetico repertorio flosculos, quaestiones, decisiones, et quicquid denique notatu dignum est copiose complectente. Venetiis* 1554. *in* 4. Egli fu laureato in ambedue le facoltà legali, e divenne di molta autorità tra i professori del foro, massimamente per le sue cognizioni, ed intelligenza delle nostre Costituzioni. La storia, e la critica mezzi valevoli a ben intendere queste leggi, eran però nel bujo a' tempi del nostro autore. Nulladimeno ei seppe cosa dippiù degli

(1) Vivio *Lib.* 1. *opin.* 343. *p.* 314. *n.* 11. *lib.* 2. *opin.* 484. *n.* 13. *opin.* 831. *n.* 2. *opin.* 832. *n.* 38.

gli altri, onde spesso ritrovasi allegato con questa formola rispettosa: *ita dicit Lallus de Tuscia;* ma se i suoi sentimenti poteano valer tutti in que'tempi, non così certamente anche addì nostri. Una seconda edizione fu eseguita *Lugduni 1556. apud heredes Jacobi Junctae in 4.*, e di mano in mano ne sortì poi altre molte col testo delle stesse nostre leggi.

TUZIO (*Claudio*) della Città di Stigliano, nacque probabilmente verso la metà del secolo XVI. Egli essendosi portato in questa nostra Capitale diè compimento al corso degli studj, ed asceso che fu al sacerdozio se passaggio in Roma, dove seppesi non poco distinguere tra i curiali di quella Città, ed acquistò delle buone amicizie e protezioni. Bernardino Tafuri (1) lo vuole Proauditore del Cardinal Scipione Gonzaga Mantovano: ma ciò è una delle solite notizie, che questo biografo dava di sua invenzione, poichè ben sappiamo che il Gonzaga ascese al grado di Cardinale il dì 18. Dicembre del 1587. allorchè il nostro autore era diggià da gran tempo ritirato alla sua patria colla dignità di Arciprete della stessa Città, e poi se lo elesse per Vicario generale il Vescovo di Tricarico Antonio Caprioli di nazione romano (2), e nel 1586. il Vescovo successore Gio. Batista Santoro di Taranto, il quale morì in Roma nel 1592. (3), e nel 1593. anche il Gonzaga (4). Quelche è certo però il Tuzio fu molto protetto dal Gonzaga, e per di lui opera fu creato Arciprete della Chiesa di sua patria, ed è facile, che fosse stato al suo servizio in tempo della di lui prelatura.

Egli fu in istima generalmente di un abile Dottore, e questa buona opinione gli apportò anche molto guadagno. Ebbe gran numero di clientoli, per cui scrisse delle molte allegazioni, e l'uffizio di Vicario fecesel rendere, lasciando poi degli acquisti a' suoi discendenti, con una mediocre biblioteca, che fecesi poscia nella sua patria. Morto intanto il succennato Vescovo Santoro, egli si portò, non so a che fare, in Treveri, ove avendo raccolte alcune delle suddette allegazioni, e talune quistioni di diritto padronato, le mandò in Venezia per farle imprimere colla dedica al Vescovo di Tricarico Ottavio Francipane Mirto, e di là a due anni dal tempo della suddetta dedica, che fece colla data de' 7. Luglio 1595., uscirono a luce queste sue fatiche col titolo.

Claudii Tutii Arcipresbyteri Hostiliani JC. novae repetitiones duae, ru-

(1) Tafuri *Stor. degli Scritt. ec, t. 3. part. 4. p. 70.*
(2) Così scrive Ciacconio *Histor. Pontific. et S.R.C. Cardinal. t. IV. col. 176. ed. Rom. 1677.*
(3) Costa dalla dedicatoria dell'opera del nostro autore.
(4) Ughelli *Ital. Sacr. t. VII. col. 209.*

rubricae nimirum, et Legis unicae Cod. quando non petat. part. legis item praegnantis D. de poenis. Quaestiones praeterea XVIII. in materia juris patronatus Ecclesiastici; et allegationes in jure quinquaginta diversis in causis. Venet. apud Hieronymum Polum 1597. *in* 4.

Il Sig. Galdi in occasione di aver difeso in questi nostri tribunali alcuni suoi discendenti, riprodusse nel 1784. in fondo della sua allegazione le accennate XVIII. quistioni in materia di jus padronato, e rilevò dalle carte di questa famiglia, che l'anno della morte del Tuzio fu appunto il 1617.

V

VACCARIS, alias de ARIANO (*Gio. Andrea de*) ne abbiamo presso il Chioccarelli (1) il titolo di questa di lui opera così dimezzato: *Repetitio ad C.... D. et harum D. de Verbor. obligat. Neap. ex offic. Antonii Friziae Corinaldensis anno* 1521. *in* 4.

VAIRO-ROSA (*Giuseppe*) nacque nel dì 10. Giugno del 1741. nella terra delle Piaggine Soprane in provincia di Principato Citra, da D. Carmine, e D. Fenizia di Rosa. Egli istruito che fu delle prime cose nella sua patria, passò in Napoli, e con molta buona riuscita vi apprese la filosofia, e la matematica sotto la disciplina del Ch. D. Giuseppe Vairo suo compatriota, in oggi medico di Camera del nostro Sovrano, ed uomo per più titoli molto illustre nella repubblica delle lettere. Indi applicossi allo studio della giurisprudenza sotto de' Cattedratici Domenico Mangieri, e Bernardo d'Ambrosio, uomo questi ancor di gran nome, e con egual successo l'apparò, quale in oggi egli professa da vero giureconsulto nel foro napoletano.

Intanto dopo degli accennati suoi studj essendo vacata nella nostra Università la cattedra di fisica sperimentale, e successivamente quella delle Decretali, egli si espose ad amendue siffatti concorsi, e la sua prelezione fatta sul testo delle Decretali fu molto applaudito dal pubblico, e specialmente dal Ch. Marchese D. Francesco Vargas Macciucca, letterato esimio, e profondo conoscitore degli altrui talenti. Quindi essendo stato richiesto esso Vargas dalla Real Corte di Parma a scegliere tra i letterati napoletani un soggetto abile a sostenere in quella Università la cattedra di diritto pubblico, propose il nostro Vairo-Rosa, ma le sue circostanze gli fecero preferire alla cattedra di Parma quella de' doveri dell'uomo, e del cittadino nelle Regie scuole di Salerno, ch' ei però anche ottenne

(1) Chiocc. *De Illustr. scriptor. p.* 249.

ne mediante concorso, col carico di Soprantendente delle medesime. Dopo qualche tempo però fatto ritorno in questa nostra Capitale, diedesi all' esercizio del foro per conoscere vieppiù in tutta la sua estensione lo stato attuale del diritto, e diedeselo ad insegnare benanche nella sua scuola.

Ora il Sig. Vairo-Rosa in occasione della morte di Clemente XIII. essendo stato ordinato dal Re, che volendo il Pontefice successore rinnovare le regole della Cancelleria relative alle provviste de' benefizj, si fosse preventivamente esaminato dalla Real Camera se conveniva darvisi corso in Regno, venne incumbenzato da un gran magistrato di essa Real Camera a fare sulle medesime le sue ricerche. Egli adunque vi si applicò, e per uso di quel magistrato compose il seguente opuscolo:

1. *Ragionamento sulle Regole della Cancelleria riguardanti le riserbe beneficiarie*. Le sue ragioni piacquero non poco, e vennero quasi tutte inserite nella rappresentanza fatta dalla Real Camera al Sovrano per consigliarlo ad arrestare a quelle regole il loro corso nel Regno. Un siffatto ragionamento fu posto dipoi a stampa nel *t.* 3. della *Collezione* delle *Scritture giurisdizionali* fatta in *Firenze* . . .
2. Nell' anno 1784. promosse poi un giornale da inserirvi tutte le nuove osservazioni, e scoverte sulle arti e sulle scienze, e darvi insieme nel medesimo gli estratti, co' giudizj, di tutti i nuovi libri, che sarebbero stati posti a stampa. Egli lo diresse molto bene per tutto l' anno 1785. fino a Gennajo dell' *86*. con averne pubblicati 13. volumetti, ne' quali vi sono molti suoi articoli; ma dopo tal tempo si soprassedette dall' edizione di siffatto giornale, che con proprietà più che altrove, eseguivasi in questa nostra Capitale. Il suo titolo era: *Giornale enciclopedico del Regno di Napoli*, *in* 8.
3. In occasione dell' edizione fatta in Napoli dalla nuova Società letteraria e tipografica delle *Leggi civili nel lor ordine naturale del Sig. Gio. Domat in t. IV. in* 4., nell' ultimo de' medesimi vi si legge un trattato del nostro autore intorno alle *Successioni legittime*, *e testamentarie ne' feudi*. Questa parte della giurisprudenza feudale, la più intralciata, e la più necessaria a sapersi, si è molto impegnato l' autore a rischiararcela; mettendoci in veduta le massime, e le autorità de' migliori scrittori della medesima con brevità non meno, che con buon ordine, e pulitezza di lingua. Il Sig. Vairo-Rosa a dire il vero è uomo di somma applicazione, e non mancherà perciò anche in appresso di dare qualche altra sua produzione nella repubblica delle lettere.

VALDETARO (*Girolamo*) napoletano, originario però di Genova, nacque verso il *1610*., ed avendosi procacciato nome di ottimo giure-

reconsulto, divenne uno degli più incaricati professori del nostro foro di affari rilevantissimi. Egli fu eletto per uno de' quattro Consultori di questa nostra Città, e le sue *Allegazioni* si ebbero in sommo pregio tanto da' nostri, quanto dagli esteri. Nella famigeratissima causa tral Duca di Modena, e l' Infanta Maria di Savoja, nel 1653. fu incaricato a scrivere, e diè fuori un suo risponso con questo titolo: *Animadversiones juridicae pro Serenissimo Ducae Mutinae, cum Serenissima Infante Maria a Subaudia tripartitae*, *in* 4.; opera che fu molto applaudita da' giureconsulti di Lombardia, che scrissero nella stessa causa per lo Duca di Modena. Nell' anno 1673. fu prescelto dalla Repubblica di Genova per iscrivere sulle differenze insorte col Duca di Savoja circa i luoghi confinanti tra loro, e per la giurisdizione da esercitarsi nella riviera di Levante. Fin dall' anno precedente a sostenersi ciascuno i pretesi diritti preso avea le armi, che furon poi ben subito deposte, e stabilito di commetterne la decisione, o alla Rota Romana, o ad una delle Università di Padova, di Perugia, o di Ferrara. Crebbe intanto sempreppiù la sua opinione, ed ebbe di mano in mano delle altre incumbenze, e specialmente come Avvocato ordinario, e Decano della S. Congregazione de'Cardinali della Rev. Fabbrica di S. Pietro in questa nostra Città fu incaricato di un consulto circa i suoi interessi con il Duca Strozzi, stante l' ultima disposizione di D. Diego Mayorga, e lo diede fuori nel 1675. *in* 4. Molte delle sue *Allegazioni* ci sono state poi serbate da Michelangiolo Gizio (1), da Carlantonio de Luca (2), e da Gio. Batista Mucci (3). Io ne ho osservata un' altra con questo titolo: *Jura rediviva D. Petri Lagni pro confirmatione renunciationis hereditatis qu. Tiberii Coppola a Xenodochia Incurabilium solemniter peractae*. *Neap.* 1. *Aprilis* 1676.

Niccolò Toppi (4) avvisa, che il nostro autore avea diggià terminata un' opera legale molto desiderata da' professori; ma non curò di darcene neppure il titolo, sebbene soggiunse, ch'era già pronta a darsi alle stampe. Da ciò può congetturarsi che fosse morto un po dopo del 1678. anno, in cui il Toppi pubblicò la sua biblioteca.

Ne

(1) Gizio *Observat. ad singul. decis. Hectoris Capycii-Latro t.* 2. *Decis.* 195. *p.* 507. *a t. e p.* 509.
(2) *De linea legali artic.* 20. *part.* 1.
(3) Mucci *Ariadna Feudalis part.* 1. *tit.* 1. *de his, qui feudum dare possunt*, §. *quia de feud. qu.* 3. *n.* 48.
(4) Toppi *Bibliot. Napol. p.* 162.

Ne parlano con lode Carlo Petra (1), il ſullodato de Luca (2), Biagio Cuſano (3), il Mucci (4), e ſopra tutti l'Ab. Michele Giuſtiniani (5).

VALENTINO (*Andrea*) napoletano ſecondo avviſa il Toppi (*6*), mandò a ſtampa : *Syntomiae juris univerſi heptaplus. Opus in reſtituta Reformatorum accademia publice diſputationis gratia collectum. Neap. apud Jo. Carlinum et Conſtantinum Vitalem* 1611. *in* 4.

VALLETTA (*Giuſeppe*) nacque in Napoli il dì *6.* Ottobre del *1636.*, da uno che facea il meſtiere di ſartore. Egli non però ſdegnando la baſſa condizione del padre diedeſi all' acquiſto delle lettere ſotto la diſciplina degli oggigiorno eſpulſi Geſuiti, e con ogni applicazione, profittando de'ſuoi talenti, giunſe a farvi una buona riuſcita. Terminato il corſo degli ſtudj ſi appigliò alla profeſſione del foro, e fu il mezzo, ond' egli fortunatamente giugneſſe poi all'acquiſto delle ricchezze, che ſeppe giudizioſamente impiegare per decoro della nazione, come da quì appreſſo vedremo.

Nel memorando contagio del *1656.* eſſendo morto un ricco mercadante di caſa Vernaſſa, egli ebbe occaſione di ſpoſarne la di lui vedova, i di cui parenti ſi adoperarono, affinchè egli faceſſe acquiſto di una buona clientela di mercadanti, e ſpecialmente del celebre Pier Andrea Andreini fiorentino, il quale dovendo indi a poco partir da Napoli, incumbenzò eſſo Valletta dell' intera amminiſtrazione de' ſuoi ſpecioſi poderi, de' quali avea fatto acquiſto in queſta noſtra Capitale. Egli adunque con ſiffatti ajuti incominciò ad emergere nel foro, e corſero ſulle prime alcune voci, quali avremo a credere di taluni malevoli, ch'ei profittato molto aveſſe in quella occaſione. Indi acquiſtando di mano in mano altri nobili clientoli, e l'Agenzia del Duca Strozzi, per cui vi ebbe non altre poche accuſe, e videſi nella neceſſità di giuſtificare la ſua condotta, con una ſcrittura, che ora leggiamo tralle ſue diſcettazioni *pag. 98.* videſi uno de' più bene adagiati profeſſori di quella ſtagione.

Il

(1) Petra in *Rit. M. C. V.* 244. *n.* 13.

(2) De Luca *in Deciſ. de Franchis* 386. *in fin. Deciſ.* 429. *n.* 5. *Deciſ.* 677. *n.* 8. *in fin.*

(3) Cuſano nel ſuo trattato *de Evictionibus*, ed in una *lettera* ſcritta al noſtro autore, e ſtampata nel libro delle ſue poeſie intitolato : *Caratteri degli Eroi*, *p.* 209.

(4) Mucci *in cit. tract. feudal. p.* 1. *cit.* 1. §. *notandum qu.* 5.

(5) Giuſtiniani nel primo tomo degli *Scrittori Liguri p.* 455. Roma 1667.

(6) Toppi *Biblior. Napolet. p.* 15.

Il Valletta dunque divenuto uomo facoltoso, rivolse le sue applicazioni a formarsi una scelta biblioteca non badando nè a denaro, nè ad impegni, ed aprendo a tal oggetto corrispondenza co' migliori libraj di Francia, di Germania, e di Olanda, ed altresì cogli uomini più rinomati dell' Europa, giunse a compierla fra brieve tempo, che per la scelta de' libri, dell' edizioni, e della lor quantità, fu universalmente stimata la più pregevole della nostra Italia, e chiamata poscia *vastissima* dal Ch. Redi (1), e da Gio. Batista Capassi (2). Indi con eguale impegno diedesi a fare incetta di Codici MSS., che con interesse non poco fe venire da diversi luoghi del Regno e fuori, e vi aggiunse benanche un museo, incumbenzandone diversi dotti, fra i quali il suddetto Redi, onde scrissegli in una lettera del dì 23. Maggio 1688.: *anderò mettendo insieme qualche medaglia per servizio del suo Museo*. Gran quantità di ritratti di uomini illustri greci, latini, e di altri, che fioriti erano fino a' suoi tempi, similmente raccolse a segno che non si potè non lodare il gusto di questo nostro benemerito concittadino da chiunque dotto calava in Italia.

La sua casa divenne intanto l' emporio de' letterati, e gli eccitarono un certo spirito di novità alcuni libri fatti quì introdurre dal nostro Valletta, i quali, perchè scritti in paesi liberi, e non soggetti a forzosi pregiudizj, non aveano fino a quel tempo oltrepassati i monti. Nuovi sistemi di filosofare vi si progettarono, e presero poscia fortunamante ancor piede, malgrado le forti contraddizioni de' frati, e di molti altri, cui spiacea, che venisse a dissiparsi quella caligine, che offuscava le menti al scovrimento delle verità. Altro aspetto anche prese la giurisprudenza, e l' uso di scriversi con critica, ed erudizione i risponsi da' professori del foro. Diverse opere ne uscirono sulla storia, e sulla scienza delle monete del nostro Regno, come anche sulle scienze matematiche, e teologiche, delle quali parte ne vennero a luce, e parte ne andarono a male colla morte de' loro autori. Francesco d' Andrea, Filippo d' Anastasio, Giuseppe Lucino, Giacomo Grazini, Niccolò Galisio, Domenico Greco, Giacinto di Cristoforo, Niccolò Capassi, Niccolò Cirilli, Matteo Egizio, Costantino Grimaldi, i Marciani, Ottavio Ignazio Vitagliani, Domenico de Ange-

(1) Il Redi era uno degl' incumbenzati a mandargli i migliori libri, che uscivano per l' Italia, siccome appare dalle *lettere* dello stesso Redi de' 18. Settembre, e de' 25. Ottobre del 1688. Colla prima gli promise specialmente una copia della *Cicceide* di Gio. Francesco Lazarelli, colla seconda il vocabolario della Crusca.

(2) Capassi *Histor. philosophiae synopis*, *epist. ad Lectorem*.

gelis, e fecento altri de' noftri letterati, traffero da quefta famofa biblioteca le loro non ovvie cognizioni, e di cui far ne feppero della pompa nella repubblica delle lettere, e ne ebbero benefizio fimilmenre altri dotti uomini Oltramontani, tra i quali il Ch.Gio. Clerc, che fece acquifto di tutti gli opufcoli del noftro Antonio Ferrariis, conofciuto fotto nome di *Galateo*.

Il nome del Valletta andavas' intanto fpargendo gloriofo per l'Italia e fuori; e quindi tutti i dotti uomini, che da diverfe parti dell'Europa giugneano in quefta Capitale, non fenza loro ammirazione offervavano quefta fpeciofa raccolta. Infatti il celebre Giovanni Mabillon calando in Italia nel *1685.*, e a cui il Valletta fe degli ottimi trattamenti, e a fue proprie fpefe fecegli offervare i più cofpicui luoghi di quefta Metropoli e fuori, fu forprefo dal genio letterario del noftro concittadino e del fuo manierofo tratto in accogliere sì benignamente i foreftieri (1). Quindi è che nel fuo *Iter Italicum* non potè trattenerfi di non farne grata ricordanza, e foggiugnere, *cujus inftructiffima bibliotheca nobis maxime placuit* (2). Nè altrimenti ritrovafi a ragione encomiato dal Ch. Bernardo de Montfaucon, il quale calato fimilmente in Italia nel *1698.* non potè non ammirare la gran cortefia del noftro Valletta,e la fua fpeciofa biblioteca, chiamandolo: *vir Cl. Jofephus Valletta innato litterarum amore celebris, cujus bibliothecam librorum copia, ac delectu infignis, peregrinorum omnium aditu frequentatur* (3). Egli vi fi portò nel dì 31. Ottobre di quell' anno, per offervare partitamente il gran numero de' libri, e la rarità de' codici, che vi fi confervava, *Octobris 31. D. Vallettam adiimus*, ecco le fue parole, *a quo per humaniter in bibliothecam intromiffi, librorum numerum ac delectum fufpeximus. Praeter cufos libros adeft ibidem Codicum vis non modica, quorum catalogum nobis manu propria excriptum hic inferendum obtulit* (4).

Nel cuor del Valletta erafi per verità fvegliato un defiderio di promuovere nella fua patria l'amena letteratura, e portò anzi all'eroico tutti i mez-

(1) Il Valletta ebbe per verità una maniera molto fingolare da farfi anche amare da' letterati, e grandemente obbligarfegli. Il Redi in una lettera de' 10. Maggio 1687. così gli fcrive: *Ma oh quante, oh quante fono le mie obbligazioni al mio amantiffimo, e gentiliffimo Sig. D. Giufeppe! elle fono infinite infinitiffime, e quelche importa a me impoffibili a pagarfi. Parlo col cuore.*

(2) Mabillon *Iter Italic. litterarium p.* 102.

(3) Montfaucon nel fuo *Diarium Italicum, five monumentorum veterum bibliothecarum, mufaeorum, et notitiae fingulares in itinerario Italico collectae. Cap.* 21. *p.* 302.

(4) *Loc. cit. p.* 303.

mezzi per vederlo effettuato. Egli a sue proprie spese istituì nel 1679. anche la cattedra di lingua greca nella nostra Università, e vi chiamò a leggere il celebre Gregorio Messere, attestandolo lo stesso Mabillon (1): *idem* [Josephus Valletta] *etiam de suo stipendium Gregorio Messerio presbytero Brundusino, in litteris graecis versatissimo suppeditavit ad graecas literas publice docendas;* e con esso similmente lo conferma Gaetano Lombardi (2). Nella sua casa richiamava tutti i dotti della Capitale. Gl' invogliava gentilmente a' lavori eruditi, tra i quali egli non facea una meschina figura, avendosi procacciata anche molta distinzione nell' accademia del Vicerè Medinaceli, e si vuole, che abbandonato anche avesse l' esercizio del foro per darsi unicamente agli studj di erudizione e di gusto. Il dotto Paolo Mattia Doria nella *prefazione* del suo nuovo *metodo geometrico ec.* scrive così del nostro autore: *Il Sig. D. Giuseppe Valletta, uomo come ogni un sa; della Republica letteraria benemeritissimo, non meno per la sua insigne biblioteca, di cui con incredibile generosità ne fa tutti partecipi, che per la sua varia, e pellegrina erudizione, che si renderà ben tosto maggiormente chiara ne' felicissimi parti del suo ingegno, finora per la sua modestia non fatti pubblici colle stampe ec.* Ma la maldicenza non può giammai trattenersi in bocca degli uomini scostumati ed invidiosi. Quegli stessi, a cui il Valletta avea molto giovato per la coltura del di loro spirito furono i più terribili detrattori della sua gloria, e della sua fama; essi non fecero, che prevenire gli animi di coloro, che nol conosceano a concepire verso lui la più svantaggiosa opinione di un uomo da nulla. Gli uomini però secondo me non fanno niente di più indegno, che di negare la loro ammirazione ad un uomo, perchè tuttavia vivente. Le ingiuste satire specialmente di Giulio Acciano (3), e di Niccolò Capassi, che or tuttavia taluni conservano, non so se scemassero in oggi la gloria del Valletta, o se fossero un attestato della loro scostumatezza.

Essi lo posero dappertutto in berlina dando a credere di non poter trar de' lumi da' buoni libri, che avea raccolti nella di lui doviziosa biblio-

(1) Mabillon *loc. cit. p.* 103.

(2) Lombardi nella Vita, che ne scrisse di esso *Messere*, ed inserita nelle *Vite degli Arcadi Illustri*. Roma 1710. *p.* 52.

(3) Tralle poesie inedite di Giulio Acciano, che ne ha una buona quantità, il mio amico D. Arcangelo Lupoli, giovane eruditissimo, e noto nella repubblica delle lettere per alcune sue fatiche antiquarie, sonovi due infami sonetti del medesimo contro del Valletta; e più ancor ne ho letti del Capassi.

blioteca, e che non altrimenti dovea chiamarsi, che *dotto tra i librari, e libraro tra i dotti:* che ben egli era *dottorato*, niente però *dottore*, qual si credea, e solo fanatico conservatore di opere classiche, doveasi estimare; ma essi gran fatto s' ingannavano, poichè se in oggi si leggono le di lui opere, faran certamente svanire le false, e malevoli voci de' suoi indegni detrattori, e si vedrà se egli sapea far uso de' suoi libri di ogni sorta di letteratura. Dagl' intendenti fu chiamato soltanto *Helluo librorum*, *Secli Peiveskius alter*, *Bibliofilo*, *ec.* Ma il nostro concittadino se incettava libri, che non erano del suo intendimento, ciò pur egli facea per comodo de' poveri letterati, che non altrimenti avrebbero avuto agio di prevalersene.

Morì in Napoli, non senza spiacimento de' dotti, ed amatori del pubblico bene, il dì 6. Maggio dell' anno 1714., e di sua età 78. (1) passando buona parte de' suoi libri nell' ampia raccolta fatta poi da'PP. dell'Oratorio di questa Capitale, lasciando di se anche molte opere, inedite però per la maggior parte, ch'or quì appresso ne soggiugnerò i loro titoli.

1. *Disceptationes forenses*, *in* 4., tre delle quali scritte in latino, ed altrettante in Italiano, mostrano a sufficienza l' intelligenza dell' autore in giurisprudenza non meno, che nella varia erudizione greca e latina.

2. *Trattato delle monete Napoletane*.

3. *Trattato de Nihilo*, quali due opere dice il Toppi (2), ch' erano pronte per darsi alle stampe; ma sebbene fosse dipoi sopravvissuto all' edizione di esso Toppi fatta nel 1678. altri anni 36. non si videro giammai pubblicare. Iddio sa in man di chi fosse passata specialmente la bella fatica del Valletta sulle nostre monete.

4. *Trattato del S. Officio*. 5. *Varie lezioni recitate nell' Accademia del Vicerè Medinaceli*. 6. *Lettera in difesa della moderna filosofia, e de' Coltivatori di essa*. *Roveredo in* 8. 1732. 9. La *prefazione* latina all' *Historia Neapolitana* di Niccolò Giannettasio è opera del nostro autore.

Ne fanno particolar rimembranza, oltre de' sullodati Mabillon, e Montfaucon, similmente il dotto Domenico de Angelis (3), e il

(1) Io non saprei come il testè citato Paolo Mattia Doria suo grande amico, avesse potuto scrivere nella *Lettera indrizzata ad Agnello Spagnuolo* (stampata in *Roma* nel 1721. *pag.* 11.) *Il dottissimo Sig. D. Niccolò Valletta, che per disgrazia di questa Città Iddio volle in giovanile età a se chiamare.*

(2) Toppi *Bibliot. Napolet. p.* 175.

(3) Vedi esso Domenico de Angelis nelle *Vite de' letterati Salentini*, e propriamente in quelle di *Antonio Galateo p.* 46., e di *Giacomantonio Ferrari pag.* 132. *part.* 1.

e il Can. Carlo Celano (1). Alcune brievi notizie della sua vita vennero raccolte dal P. Alesf. Pompeo Berti Lucchese C. R. della Madre di Dio, Arcade col nome di *Nicasio Poriniano* della *Colonia Ligustica*, le quali trovansi inserite tra quelle degli *Arcadi morti t. 2. p. 126.* Un po più estese poi nel *tom. XXIV.* del *Giornale de' letterati d'Italia*, e nel *tom. IV.* delle *vite degli Arcadi Illustri*, e nel MS. *delle famiglie popolari* attribuito a Francesco Confuorti.

VALLETTA (*Niccolò*) nacque nel 1750. in Arienzo in provincia di Terra di Lavoro, da cui fatto passaggio in questa Capitale da ragazzo, diede opera con buon successo all'acquisto delle belle lettere, e giunse alla filosofia, che l'apprese dall' Ab. Antonio Genovesi. Indi passò alla giurisprudenza sotto la disciplina di due valenti cattedratici Carlo Carfora suo compatriota, e Giuseppe Pasquale Cirillo, e colla vivacità de' suoi talenti, ed inclinazion per le lettere, giunse assai per tempo a farci non mediocri progressi, e dare al pubblico benanche degli attestati delle sue acquistate cognizioni.

Dell'età di anni 17. egli fece il primo concorso nella Università degli studj per la cattedra dell' Etica. Indi fece il secondo per quella delle Decretali, e morto il suo maestro Cirillo, fece il terzo concorso per la primaria delle Pandette nel 1766. Furono maisempre molto applauditi i suoi concorsi, e meritò la sostituzione alla cattedra del diritto del Regno. Nel 1777. fe altro concorso per questa cattedra, ed a pieni voti ottenne l'ordinaria lettura delle civili istituzioni, che poi dopo anni 6. fe passaggio alla primaria delle medesime, facendo già il quinto concorso. Si ammirò in tal rincontro la nuova interpetrazione della nostra Costituzione *Puritate*, data dal medesimo. Passò poscia a quella della criminale, e nel 1785. per altro concorso, col quale diede nuovo lume all'altra nostra Costituzione *Minorum jura*, ottenne la cattedra del diritto del Regno, che al presente sostiene con molto suo decoro. Ha infatti chiarezza, e molta grazia il Sig. Valletta nello spiegare. Egli è molto facile nello sviluppare i più difficili nodi del diritto. Non affetta stoicismo, e per conseguenza rendesi utile nel tempo stesso, che amabile a tutta la gioventù, che a folla concorre a sentire le sue lezioni, tanto nella Università, che nella privata sua casa.

Agli studj di giurisprudenza, egli seppe però accoppiare anche quello delle Muse toscane e latine, dandone tuttogiorno saggi sufficienti in varie occasioni, e quelche è più, nell' improvvisare su de' più reconditi temi datigli appostatamente nelle brillanti conver-

(1) Celano *Delle notizie di Napoli*. *Giornata 3. p. 35.*

verſazioni, onde ſperimentare a tal uopo la ſua erudizione, e la ſua abilità nel verſeggiare. A me ſembra ch' egli foſſe un uomo molto favorito dalle Muſe anche perchè l' adornano egualmente la poeſia e la muſica, coſe che ricettono ſoltanto ne' begli ſpiriti. Fu aſcritto finalmente per ſocio della Reale Accademia di Scienze e Belle Lettere di Napoli, e finora tralle cure della cattedra, della privata lezione, e di quelle anche del foro, ha poſto a ſtampa le ſeguenti opere:

1. *De animi virtute ethices ſyntagma*. *Neap.* 1772. *in* 8.
2. *Elementi del diritto del Regno Napoletano*. 1776. 8. Queſt'opera avendola poſcia molto ampliata, ne formò altra intitolata:
3. *Delle leggi del Regno Napoletano Nap.* 1786. *t.* 3. *in* 8., con farne dedica alla Maeſtà del Re.
4. *Inſtitutiones iuris feudalis, brevi planaque methodo concinnatae*. *Neap.* 1780. *in* 8. *excudebat Michael Morelli*.
5. *Juris romani inſtitutiones, brevi planaque methodo concinnatae*. *Neap.* 1782. *t.* 2. *in* 8.
6. *Partitiones iuris Canonici*. *Neap.* 1785. *in* 8. Se ne parlò nel *Giorn. Enciclopedico di Napoli, Settembre* 1785. *p.*110.
7. *Oratio in ſollemni ſtudiorum inſtauratione habita in Neap. Archigymnaſio ann.* 1782. *cujus argumentum: ſapientes fortunae vicibus praeſtare, in* 4.
8. *Cicalata ſul faſcino, volgarmente detto* Jettatura. *Napoli* 1787. *preſſo Michele Morelli* 8. Egli la recitò in un' accademia di letterati, e fu molto applaudita, non eſſendogli mancato nè ingegno, nè erudizione a darci a credere eſſervi nel mondo la maledetta razza de' *Jettatori*.
9. *Canzonette*. Sono in fondo della ſuddetta operetta. Altre ſue *poetiche compoſizioni* corrono in fogli volanti; e manoſcritte talune ſue *funebri orazioni*...
10. Egli tiene diggià anche abbozzato un trattato *De liberis et poſtumis*, e l' avrebbe dato al pubblico ſe pure la ſua cagionevole ſalute glielo aveſſe permeſſo.

VARGAS MACCIUCCA, o MACHUCA (*Franceſco Cavaliere*) nacque nella Città di Teramo il dì 26. Settembre dell' anno 1699. dal Duca D. Tommaſo Vargas Caporuota in quella Udienza, e D. Giovanna Quarti de' Duchi di Belgiojoſo. Dell' età di anni 10. bene a tempo egli fu traſferito in queſta Capitale, e rinchiuſo nel Collegio de' Nobili, diretto in quel tempo dagli eſpulſi Geſuiti, e con un' ottima educazione non ſi videro, che proſperare i ſuoi talenti, e renderſi di molta meraviglia agli ſteſſi ſuoi maeſtri, tra i quali l' eruditiſſimo Eucherio de Quintiis, che ſpeſſo al ſuo valente alunno ſottomettea ad eſame le di lui eleganti, e dot-

dotte composizioni. Terminato ch'egli ebbe il corso delle belle lettere, e della filosofia, bisognò che uscisse da quel luogo, e riportarsi nella casa paterna, giacchè il suo destino altro non era, che il foro. La storia di questa famiglia mettendo avanti gli occhi del padre l'immagine di tanti suoi maggiori, che si erano grandemente distinti nella magistratura, e conosciuta l'indole del figlio, ben potè fargli sperare di vedere anzi che no le glorie tutte de' medesimi raccolte in lui, qualora indirizzato lo avesse all'esercizio dell' avvocheria.

Destinato dunque il giovanetto allo studio della giurisprudenza, nella quale venne laureato in Maggio del 1723., non tralasciò con una somma applicazione di combinare nel medesimo tempo tutti quegli altri studj, che gli servono di ajuto, e di ornamento. Egli fece una giudiziosa lettura de' migliori storici, oratori, e poeti greci e latini. Apprese molto bene anche la lingua ebrea, e l'araba, e similmente la franzese, la spagnuola, la tedesca, e l'inglese. Un particolar studio ancor fece su della fisica sperimentale, e fabbricò degli specchi ustorj, e de' telescopj, e microscopj da stare a fronte a' più celebri dell'Inghilterra. Egli celava però agli occhi del padre una soverchia applicazione. Le ore destinate al riposo venivano impiegate alla lettura de' libri di gusto, e di sentimento, e le rimanenti a quelli della giurisprudenza. Quel poco di tempo, che imponevagli il padre ad oziare, veniva giudiziosamente speso all' acquisto della musica sotto la direzione del celebre maestro Cavalier Scarlati. Era grande il genio del Vargas. Egli volea maisempre penetrare gli arcani di ciascuna scienza, e quindi non contento di esser giunto ad eseguire ogni qualunque carta su del cembalo, e del violino, compose benanche un trattato del contrappunto, che sorprese il suo Ch. Maestro.

Queste sue tante applicazioni non fecero però che vacillare la sua salute. Dovette perciò per alcun tempo badare alla sua conservazione, e si riebbe ben presto favorito dalla natura. Ripigliata indi con maggior fervore la carriera de' suoi studj, egli facea la delizia de' dotti nelle conversazioni erudite, e portatosi in Roma per osservare ocularmente gli avanzi della magnificenza di quella un tempo nazione potente, diede ben sulle prime de' segni indubitati della sua erudizione. Il di lui zio Monsignor Quarti lo presentò nelle case de' Cardinali Corsini, e Lambertini protettori ambedue della letteratura, e fu da' medesimi ammirato il suo talento, e 'l suo sapere. Nelle adunanze letterarie, che questi due Porporati teneano nelle loro case, si distinse in varj rincontri il Vargas, ed estese perciò la sua amicizia co' più grandi personaggi per nascita e per lettere di quella Capitale.

Ritornato in Napoli si volle ascrivere alla congregazione di S. Ivone, ove i miserabili vengono difesi dall'altrui prepotenza. Non tantosto comparve nel foro il Vargas, che ben si vide in lui un difensore giureconsulto. Le cause le più clamorose di personaggi illustri gli vennero avidamente affidate, e le sue vigorose difese lo fecero ben distinguere tra gli avvocati del prim'ordine. La sua erudizione, il suo buon senso, la sua eloquenza, col zelo per la giustizia, e grande disinteresse, richiamavano i giudici nel lor dovere nelle decisioni delle cause. Le sue scritture si leggeano, e si ammiravano, e la di lui fama andò semprepiù a fissarsi grande, e gloriosa universalmente presso tutti.

Nell'anno 1748. si stabilì la *Generale Soprantendenza delle Dogane*. Il Vargas fu destinato Assessore della medesima con dispaccio de' 7. Settembre di quell'anno, e di là a mesi tre in circa, cioè il dì 29. Novembre, fu eletto Giudice di Vicaria; ma in Marzo del 1749. con raro esempio fu destinato Presidente della Regia Camera della Sommaria. Da circa due anni egli sostenne dipoi decorosamente questa carica, e venne infra tal tempo incumbenzato de' più premurosi affari dello Stato. In Luglio del medesimo anno fu destinato ministro delle ricompre de' fiscali; e 'l dì 16. Agosto fu fatto ministro della *Giunta* sotto il nome del *Codice Carolino*, con altri dotti uomini, i cui nomi già demmo nell'articolo del gran Cirillo. L'Augusto Carlo III. già avea delle più alte ripruove di questo suo ministro, e perciò in tutti gli affari d'importanza, che nuove giunte richiedeano, ne volea il suo parere. Essendosi destinato nel dì 2. Febbrajo del 1752. la Giunta per la miglioorazione delle Seti, egli fu uno de' tre magistrati, che la composero, e nel dì 26. Agosto dello stesso anno fu eletto anche per l'altra Giunta della riunione del ducato a botte, e vino a minuto.

Il nostro Vargas aveasi fatto in tutte le summenzionate cariche dell'onor sommo e della gloria; e quindi nell'accennato anno 1752. fu eletto Avvocato fiscale del Real patrimonio. Questa decorosa carica, che richiede una gran politica, dovendo difendere i diritti della sovranità senza offendere quelli de' sudditi chi la sostiene, il nostro autore seppe molto bene riuscirvi, avendo promosso i diritti del Principe senza perdere di vista la giustizia per i particolari.

Vennegli intanto affidata anche la carica del *Cedolario*, e per lo spazio di anni dieci proccurò al R. Erario duc. 291172., mentre negli antecedenti anni, non ne avea ritratto, che soli annui duc. 5000. Nel Dicembre del suddetto anno 1752. fu destinato ministro della nuova *Giunta de'Catasti*. Nel dì 12. Giugno del 1754. dell'altra *Giunta della Posta*; e nel dì 27. Maggio del 1762. fu prescelto per uno tra i Ministri del *Tribunale Misto*.

Do-

Dopo undeci anni, ch' egli sostenne la carica di Avvocato fiscale, e le altre diggià accennate in tribunali diversi, fu promosso nel dì 30. Giugno del 1763. Caporuota del S. R. C. Indi Delegato della Real Giurisdizione, el dì 7. Luglio del medesimo anno fu fatto Prefetto dell' Annona. Non fecesi poca gloria il Vargas sostenendo questo carico allorchè nel seguente anno 1764., per noi di troppa funesta ricordanza, prese de' molti saggi provvedimenti, ond' esentarci da qualche maggiore tristizia.

Nello stesso anno 1763. il dì 13. Agosto fu destinato per Capo della Giunta incaricata ad esaminare le quistioni tralla Città, e 'l fondo di Separazione, e poi il dì 13. Settembre fu prescelto per uno della Suprema Giunta degli Abusi (1).

Egli intanto fatto già vecchio, carico di onori, e di gloria, bisognava che menasse i restanti giorni di sua vita in un ozio filosofico, contento solo della conversazione di pochi letterati amici, che gli dessero un pabulo co' loro eruditi discorsi. Tanto egli ottenne dalla clemenza di Ferdinando IV. e con un decoroso dispaccio del dì 9. Maggio del 1783. restò giubilato, e conferita al di lui giovanetto figlio March. D. Tommaso Vargas la toga di Giudice della G. C. della Vicaria Civile, in segno di quella riconoscenza dovuta ad un uomo d'infinita dottrina, e che avea sì bene sostenuta benanche la magistratura.

Or di questo grand' uomo Napoli se perdita poi il dì 17. Luglio del 1785. dell' età di anni 85. mesi 7. e giorni 21., essendosi seppellito in S. Giacomo degli Spagnuoli, il cui nome erasi dappertutta la nostra Italia e fuori sparso di gran letterato. Per uno giudizioso ed elegante scrittore tennesi da chiunque lesse le sue produzioni. I dotti, che venivano in questa Capitale, tutti mostravansi desiderosi di conversarlo, e la sua biblioteca magnifica e scelta, era un segno non dubbio del suo genio e del suo buon gusto.

1. Io non parlerò di tutte le sue allegazioni, tralle quali sarebbero degne di una collezione utile non poco e vantaggiosa, come quella della *Religione di Malta riguardante la commenda della Padula, e'l Baliaggio di S. Stefano*; *La dissertazione sul Decanato, ed autenticità de' privilegj del Regal Collegio de' Teologi di questa Città, in risposta alle opposizioni contro un di essi stampate in nome de' Quattro Ordini mendicanti*. L'altra *Dissertazione intorno la Riforma degli abusi introdotti ne' monasterj dalle mo-* na-

(1) Tutte le cariche sostenute da questo nostro Ch. Magistrato, colle distinte date de' tempi da me di sopra notate, l' ho prese in parte dall' *Elogio storico* scrittogli dall' eruditissimo D. Francesco Pepe avvocato del foro napoletano, che or leggiamo nel *Giornale Enciclopedico di Napoli* (Settembre 1785.) *p.* 60. *a* 94.

nache per le doti, *e per le spese*, *che vogliono dalle Donzelle*, *che ne veston l' abito*, riprodotta più volte in Napoli, e fuori. Le due *allegazioni* in sostegno del *Padronato*, *che ha il Re sulla Chiesa e Regia Cappella di Girgenti in Sicilia*. Le altre due *sulla celebre lite trall' Assentista generale della Marina*, *e le Regie Dogane*. L' altra in sostegno del *diritto*, *che spettava al nostro Sovrano per ricomprare gli arrendamenti alienati fin dal 1649. La breve istoria della famiglia Milazzi*; *la Difesa di D. Giuseppe de Rosa governador di Rossano per la causa del suo sindacato*: *L'Istanza per l' introduzione del monitorio della Corte di Roma contro i ministri di S. A. R. Duca di Parma*; e finalmente la sua *Scrittura* sull' articolo se un discendente laterale da femmina dell' ultimo feudatario in quinto grado possa succedere al feudo, che si presumi di diritto Langobardo, dimostrando, che nel Regno, di qualunque natura fossero mai i feudi, non deesi attendere nelle successioni, che il diritto franco, e le grazie ultime, e mi fermerò soltanto un pochetto su quella, che ha per titolo:

2. *Esame delle vantate carte e diplomi de' RR. PP. della Certosa di S. Stefano del Bosco in Calabria d' ordine del già quì Regnante Carlo III. per dimostrare come e quanto siesi abusato contra le leggi del Regno del nome del lor glorioso Patriarca S. Bruno in sostegno delle Regalie*, *e prerogative giurisdizionali da essi usurpate*. *In Napoli 1765. nella stamperia Simoniana in f.* Non sarà certamente adulazione il dire, che un siffatto lavoro si dovesse stimare un capodopera nel suo genere. Il motivo, onde fosse stato indotto il nostro Vargas a distenderlo, e cosa vi avesse ancor sostenuto, non riuscirà discaro, ch'io quì soggiungo. Un certo avvocato di Stilo chiamato Raimondo Castagna denunciò con una sua scrittura al Fisco, che i PP. della Certosa di S. Stefano del Bosco ingiustamente possedeano quelle vaste tenute, colle ampie loro giurisdizioni: Che i privilegj, ch' essi vantavano concessi a S. Bruno da Ruggiero Guiscardi Normanno Conte di Calabria nel 1093. e 1094. eran falsi tutti e foggiati. Quindi il Ch. Carlo Franchi, e'l P. Eustachio Manfredi diedero alle stampe alcune dotte scritture in giustificazione de' PP. medesimi. Il Tribunale della Regia Camera dovendo intanto decidere, alla vista di tante invecchiate carte, e del possesso di tanti secoli, non sapea che farsi. Al Vargas adunque si affidarono i diritti della Sovranità, ed egli da vero indagatore di cose diplomatiche discovrì, che quelle tali Carte prodotte da' PP. Certosini eran false all' intutto ed apocrife. La storia di que' tempi, la critica, e quanto altro era necessario per venire a capo della verità fu da lui maestrevolmente adoperato in quel suo elegante lavoro. Or quest' opera non dovea, che dare

in

in testa a' Certosini; ma trovossi pur tra essi, chi con molto coraggio si fosse opposto alla scrittura del nostro Vargas, e nel *1766.* uscì a luce: *Risposta di un anonimo Certosino professo della Certosa di S. Stefano del Bosco alla scrittura per lo Regio Fisco* ec. Egli fu questi l'erudito P. D. Benedetto Tromby, a cui non mancò peraltro nè ingegno, nè erudizione per impugnare i forti argomenti del nostro Ch. autore. E poichè trovavasi in quel tempo avvocato fiscale Gio. Batista Ferrari, volle addossarsi l' incarico di farvi risposta: ma non essendo egli a portata di siffatte materie, diede perciò occasione allo stesso Tromby di fargli delle più alte frostature con una *Lettera*, che finse questo religioso d'indirizzare ad un amico, chiedendogli giudizio della scrittura del Ferrari. L' avvocato D. Vincenzo Aloi, uomo dottissimo, ed eloquentissimo, anche molto si distinse con alcune sue *Dissertazioni storiche-diplomatiche della favolosa baronia de' Certosini di S. Stefano del Bosco*: ma il Fisco non riportò una del tutto favorevole decisione, e solo per altro verso andarono molto a succumbere que' PP., giacchè il possesso di tanti secoli se dello spavento a'giudicanti della Camera. Vediamo ora le altre cose scritte dal Vargas.

3. *La confidenza in Dio del Sig. Languet* da lui tradotta dal Franzese.
4. *Il savio in solitudine* del malinconico *Young*, traduzione dall'Inglese riprodotta più volte, ed ultimamente *Nap.* 1781. *in* 12.
5. *Traduzione* dell'opera di *Cudworth* intitolata: *The True intellectual system of the universe*. Londra 1724. senza suo nome. Fu molto applaudita.
6. *Lettera* diretta a Patrizio Roselli traduttore della *Storia universale* composta da una compagnia di letterati Inglesi. *Napoli* 21. *Novembre* 1741. *in* 8.
7. Varie *poesie*.
8. *Consulte* disposte secondo i tempi in più volumi scritte da lui nel corso della carica di Delegato della Real Giurisdizione.
9. *Trattato del contrappunto*. Altre sue fatiche saran poi andate certamente a male non senza dispiacere degli eruditi.

VARIO (*Domenico-Alfeno*) nacque nella terra della Sala della Valle di Diana in Provincia di Principato Citra verso il 1725. Terminato appena il corso della gramatica nella sua patria, se passaggio in questa Capitale, affin d' istruirsi nelle belle lettere, nella filosofia, e nelle matematiche. Compiti intanto siffatti studj, diede opera a quello della giurisprudenza sotto la disciplina di Niccolò Arduino della terra di Apolla, e pubblico professore nella nostra Università di civili istituzioni, morto dipoi nel 1750., ed apprese che n' ebbe le prime nozioni, fu molto bene coltivato da lui ed esteso, come dai saggi, che poscia ne diede in parecchie

chie occasioni, e con alcune prefazioni latine premesse a certe edizioni di alcuni libri ristampati in Napoli, fe conoscere anche il suo buon gusto nello scrivere.

Indi avendo il nostro Sovrano istituito un Seminario nell' isola d' Ischia, vi fu destinato per maestro di filosofia, e nel mentre attendea al disimpegno della sua carica, vacò la cattedra di fisica sperimentale nella nostra Regia Università degli studj per la promozione del P. Orlandi al Vescovado, ed essendosi esposta al pubblico concorso, egli seppe molto contraddistinguersi tra' concorrenti, e 'l buon successo di questo concorso gli aprì una situazione con vantaggiosi appuntamenti nella casa del Duca di Cassano Serra, affidandogli questi la cura, e l'educazione de' proprj suoi figli. Quindi portatosi nelle Calabrie co' medesimi ne' feudi dello stesso Duca, dopo un certo tempo se ritorno in questa Capitale, e trovando vacante la cattedra primaria delle Decretali per morte di Francesco de Chellis, egli vi concorse dando saggi sufficienti delle sue canoniche cognizioni, e dopo di tal concorso determinossi unicamente allo studio della giurisprudenza civile e canonica, come anche delle leggi patrie, e delle cose diplomatiche, incominciando a far da lettore nella privata sua casa.

Ne' primi anni adunque di questa sua applicazione, lavorò il primo libro delle sue istituzioni del Regno: ma nel mentre aspettavasi, ch' egli avesse continuato a dar fuori gli altri tre libri, concepì un piano più ampio e grandioso, siccome avvisollo nella prefazione delle altre sue istituzioni civili, e venne incumbenzato a riprodurre le istituzioni canoniche del celebre Gianvincenzo Gravina, a cui fece una sua prefazione; i comentarj del Ch. Arnoldo Vinnio sulle istituzioni civili, ai quali aggiunse *Historia juris* di Giacomo Gotofredo, e l'*editto perpetuo* di Guglielmo Ranchino, ed una dedicatoria in nome del librajo Terres a D. Salvadore Spinelli, oggi Vescovo di Catanzaro. Circa lo stesso tempo gli fu addossato l' incarico di una nuova collezione, e ristampa di tutte le nostre patrie leggi, che poi videsi eseguita, e siffatte applicazioni non lo distolsero a fare alcune annotazioni anche alle istituzioni dell' Imp. Giustiniano per comodo de' suoi discepoli, che poi nemmeno portò a compimento, mancando molti titoli del libro IV.; poichè nel 1777. essendo egli concorso alla cattedra del diritto del Regno, non ostante il suo eccellente concorso, non potè nulla ottenere, ma trovandosi in Napoli il Conte di *Wilzeck* lo propose all' Imperadore per lettore di giurisprudenza nell' Università di Pavia, dove passò ad insegnare nel 1779. le Pandette di Giustiniano coll' annuo onorario di ducati 700. Intanto fu onorato con una piazza di Socio nell' Accademia di Napoli di Scienze e Belle lettere, e nell' anno 1784. per aver egli nell' Imperiali Scuole di Pa-

Pavia disimpegnata con somma lode la sua carica, a pieni voti frall' acclamazione della gioventù studiosa, che in esse concorre dalla Lombardia, ed altronde, fu creato *Rettore Magnifico* delle scuole medesime. Ecco poi un elenco di tutte le sue opere:

1. *Institutiones juris Neapolitani libri IV. Neap.* 1767. *apud Josephum Raimundum in* 8. Doveano aver seguito degli altri tre libri.
2. *Adnotationes ad lib. IV. Instit. Civil.*
3. *Pragmaticae, edicta, decreta, interdicta, regiaeque sanctiones Regni Neapolitani, ec. Neap. t. IV. in f. sumtibus Antonii Cervonii* 1772. In questa nuova ristampa delle nostre prammatiche, a dire il vero, potea il nostro Ch. Vario usare una maggior diligenza nel raccogliere tutte siffatte leggi, e darcene una completa collezione, e non così mancante, siccome la veggo riuscita.
4. *Commentarius ad Constit.* Praedecessorum nostrorum, *tit. de rebus stabilib. non alienand. Ecclesiis*. Si ritrova nell' edizione delle nostre Costituzioni del 1773. *pag.*380., la quale anch' egli diresse, e fecevi altra sua prefazione, e picciole annotazioni. Su della stessa Costituzione vi avea diggià scritto il Ch. D. Andrea Serrao, consegrato dipoi Vescovo di Potenza il dì 5. Agosto del 1783., interpetrando egli quali fossero stati que' predecessori non miga espressati da Federigo. Quindi avendo dipoi scritto il suo comento il nostro autore, lo stesso Serrao pose a stampa altra sua dissertazione a forma di epistola indirizzata al Vario colla data *XVII. Kal. Maii an.* 1774. *in f.* e lodando colla medesima il lavoro del Vario, ben difese la propria opinione.
5. Allo stesso nostro autore fu affidata benanche la ristampa delle nostre Consuetudini, che uscì poi in 2. *tom. in f.* nel 1775. ed anche quella de' Riti, e Capitoli del nostro Regno.
6. *Edictum perpetuum a Salvio Juliano JC. compositum, in Gulielmo Ranchino JC. in Monspeliensi schola antecessore, et in suprema subsidiorum Curia Occitana fisci advocato restitutum. Dominicus Alfenus Varius JC. praefatione praeposuit, et edendum curavit* 1772. *in f.*
7. *Dominici Alfeni Varii JC. in Regia, atque Imperatoria Ticini Universitate juris civilis, et feudalis antecessoris, Regiae Neapolitanae Academiae Socii honorarii de jure responsum, sive commentarius in binas sententias Æmilii Papiniani JC. Quaestionum XIV. et XXIX. ad M. Antonium Raymundium Crotoniatem V. P. Venetiis an.* 1782. *typ. Sebastiani Coletii in* 8. Si tratta sulla quistione, se preterita la madre, istituiti eredi i figli, ci sia inofficiosità di testamento.
8. *Epistola. Papiae VI. Id. Quinct. anno Christiano* 1780. *in* 8. diretta al Cardinal Angiolo Durino, che avea composto *Carmina ad* Do-

Dominicum Varium. Colla medesima avendo pizzicati ben bene i nostri cattedratici, il Ch. D. Tommaso Fasano primario professor di fisica nella nostra Università, sotto nome però di Gio. Antonio Landi, uomo tocco nel cervello, fecegli risposta con data *IV. Kal. Novemb.* 1780., prendendo colla medesima difesa de'suoi compagni. Evvene altra edizione *Senis* 1781. anche *in* 8.

VECCHIONI (*Michele Maria*) nacque in questa Capitale da una famiglia distinta nel 1736., e dopo il corso degli studj, ch'ei fece sotto la disciplina di valenti maestri, fermossi in quello della giurisprudenza per dover essere capo della sua professione, nella quale vi si erano distinti benanche i suoi maggiori. Ei però non prima di molti anni di studio camerario, e di esercitazioni letterarie intorno all' alta e bassa antichità, ed alla storia sacra e profana, volle comparire nel foro con molta avvedutezza. Infatti nel 1759. intraprese l'esercizio di Avvocato, e ben sulle prime gli furono affidate delle cause d'importanza, per cui egli scrisse delle allegazioni con dottrina e con impegno. La sua erudizione non potea trattenerlo a non maneggiarvi gli articoli con tutta la possibile ampiezza, e di far uso delle autorità originali, e coevi, ond'ebbe il piacere di vedere nel 1767. da' torchi de' fratelli Raimondi uscire a luce una *Collezione* di taluni articoli de' suddetti suoi risponsi, essendosi da molti dotti stimati come ben fatte ed erudite dissertazioni. Il Sig. Vecchioni vi premise però una sua *lettera* diretta al Ch. Marchese D. Stefano Patrizj, nella quale parlò benanche di molte opere pubblicate in Roma dal dottissimo Emmanuele Duni, e delle sue fatiche altresì fatte sulle medesime per renderle maggiormente utili, e comuni. Tralle dissertazioni, che si leggono nella testè citata raccolta, furono molto commendate quella *della benedizione sacerdotale usata dalla Chiesa nelle nozze de' Fedeli*, e l'altra del *Giudice delle controversie matrimoniali*. Crebbe intanto semprepiù la sua fama nel foro, ed ebbe occasione di scrivere su d'importanti materie ecclesiastiche, specialmente per riguardo agli affari siciliani, essendo stato per qualche tempo quasi il solo Avvocato adoperato ne' medesimi, ed ebbe ancora delle altre opportunità, onde potere molto illustrare il diritto feudale, comune, e patrio, e lo stato della Chiesa circa l'esenzioni monastiche degli Ordinarj Diocesani, e circa le aggregazioni ed incorporazioni delle Chiese alle famiglie religiose, come il tutto può rilevarsi da' soli titoli delle sue opere, ch' io da quì a poco metterò in nota, e di difendere per ultimo i diritti della Sovranità nel Regno di Sicilia, dimostrando egregiamente, che quei Re aveano sempre avuta la piena Regalia in tempo delle Sedi Vacanti, siccome l'aveano goduto i Re d' Inghilterra, gl' Impera-

do-

dori d' Alemagna, e i Re di Francia, e che gli stessi Normanni usciti dalla Neustria, o Normandia provincia della Francia, aveano trasportato questo istituto nazionale e in Inghilterra, e nella Sicilia, ove dovea rimettersi in piede anche rispetto alla Collazione de' beneficj, ch'è la principal parte di tal diritto di Regalia; Opera che gli fece molt' onore, avendo anche prodotto felicemente l' effetto desiderato per essersi diggià posto in possesso il nostro Sovrano di tal diritto di provvedere i benefizj in tempo della vacanza delle Chiese Siciliane. Quindi con siffatte sue produzioni avendo dato un sufficiente saggio di molta perizia di storia ecclesiastica e profana, e specialmente di quella de' Reami di Napoli e di Sicilia, nell' erezione dell' Accademia di S. e B. L. vi fu ascritto tragli onorarj nella classe delle antichità de' tempi bassi; e dopo un corso sì luminoso di avvocheria, fu creato Giudice della G. C. della Vicaria Civile il dì 20. Novembre del 1753., e nel dì 10. Settembre del corrente anno 1788. fu promosso a Consigliere di S. Chiara, con averne preso il possesso il dì 5. Novembre. Egli però da magistrato non avendo intralasciate nè anche le sue letterarie applicazioni, ci ha date delle altre produzioni, quali a suo luogo si vedranno tutte indicate nel seguente elenco:

1. *Due Dissertazioni sul beneficio di S. Lucia di Siracusa a favore della Mensa Vescovile di quella rispettabile Regia Chiesa. Nap.* 1762. e 1769. *in* 4. Egli vi parlò ampiamente della storia di quel Vescovado, dalla fondazione del Re Ruggiero, e con molte carte inedite vi esaminò ancora non pochi punti della storia ecclesiastica di Sicilia. E fra l' altro se le leggi pubblicate da Ruggiero nel noto Parlamento di Ariano nel 1140. furono dettate anche per la Sicilia.
2. *Storica idea del Padronato gentilizio, ed ereditario, e del tempo prescritto a' padroni laici, ed ecclesiastici a poter presentare, e a potere in su del padronato contendere. Nap.* 1762. *in f.*
3. *Vita di Pietro Giannone. In Palmira* [Lucca] *l'anno* 1765. *in* 4. e poi in Venezia nello stesso anno. I Toscani avendo commesso al Duca delle Grottaglie Giacomo Caracciolo, che da qualche letterato nazionale si fosse frettolosamente accozzata la vita del Giannone, come quella che mancava per allora, il Duca ne parlò al Ch. Marchese Patrizj, e questi ne incaricò il Sig. Vecchioni, che tra otto giorni ei dice, presentò il MS. al Sig. Patrizj, non credendo peraltro, che si avesse dovuto poi così tal quale dare alle stampe con qualche suo dispiacere. L'Ab. Lami ne parlò nelle sue *Novelle Fiorentine* 1765. *col.* 381., ed avrebbe *desiderato, che fosse stata più copiosa*, come indi fu lavorata dall' Ab. Panzini; ma il Vecchioni nel ringraziarlo fecegli poscia sapere, come tal suo

lavoro erasi formato, e che in altro modo l'avrebbe certamente condotto, qualora egli avesse creduto, ch'era per darsi alle stampe.

4. *Dell' Origine de' Notaj, e de' lor Protocolli, e della Storia di essi, per quanto a' fatti della Storia Napoletana si appartiene. Nap. 1769. in 4. presso i fratelli Raimondi.*

5. *Del vero modo di conoscere la falsità de' Diplomi per mezzo delle note intrinseche di essi; e dell' origine, e progresso dell' Esenzione Monastica. Nap. 1770. in 4. presso i Raimondi.*

6. *Dell' esenzione de' Dazj infra del Fisco, e di coloro, che da esso banno causa, e de' diritti, ed uffizj intorno all' esazione de' dazj de' fischi de' Regni di diversa costituzione, i quali sono sotto di uno stesso Principe. Nap. 1772. in 4. per i Raimondi.*

7. *Dell' origine, e della diversità de' feudi nel Regno di Napoli, e della vera spiega de' Feudi Quaternati, e non Quaternati.* Egli in quest' opera con una carta inedita mostrò erronea la dottrina di Angiolo di Costanzo, seguita dal Giannone, che *Cecco del Borgo* Marchese di Pescara verso i tempi di Ladislao, fosse stato il primo Marchese del Regno di Napoli, quandochè molto prima di detti tempi erasi diggià inteso un tal titolo nella famiglia *Ruffo* de' Marchesi di *Cotrone*. Questo suo lavoro trovasi molto lodato dal Magliano nel primo tomo della sua Feudale, chiamando il Vecchioni *artis nostrae ornamentum*.

8. *Eremodicium, sive de appellationis desertione, deque peremptione primae instantiae*, dove vi è tutta la storia di questa dilicata materia cronologicamente, e con molta esattezza rapportata. *Neap. 1775. apud Raimundos in 4.*

9. *Delle Chiese Parochiali aggregate alle Famiglie Religiose, o sia origine, storia, e vicende di una tal disciplina col diritto Ecclesiastico nato in su di tal materia. Nap. 1776. appresso i Raimondi in 4.*

10. *Regalia piena de' Re di Sicilia in tutte le chiese vacanti del Reame, o sia Dissertazione, con cui si dimostra che compete a' Re di Sicilia, unitamente colla percezione de' frutti, di cui sono in possesso, la collazione ben anche di tutti i benefizj, che vacano in tempo della vedovanza delle loro Chiese. In Nap. 1776. presso i fratelli Raimondi in f.* Il Ch. Domenico Cavallaro aveasi proposto di trasportarla in latino per inserirla nelle sue opere Canoniche; ma fu poi prevenuto da morte.

11. *Esame istorico, e legale del diritto delle famiglie religiose, e principalmente delle Francescane sull' elezione de' proprj locali superiori. Nap. nella stamperia Raimondiana t. 2. in 4. 1778-81.* Fu grande il zelo del Sig. Vecchioni in difendere questi Frati senza voler mai nulla esigere per le sue gravi fatiche. Egli sostenne as-

assai bene di non poter i maggiorenti dell' ordine spogliare i sudditi del diritto dell'elezione conventuale nato coll'ordine stesso, e riconceduto dal Pontefice Benedetto XII. Siffatti due volumi, che formano tal difesa, son pieni delle più belle notizie intorno alle origini degli ordini monastici, delle loro Gerarchie, della forma del di loro governo, ed alle vicende della lor disciplina. In testa del secondo volume evvi una lettera diretta al Presidente del S. R. C. D. Baldassarre Cito, colla quale cerca l'autore a quel rispettabilissimo magistrato di voler proteggere un ordine, per cui il suddetto Pontefice erasene mostrato tanto garante, e che era ben giusto, che le determinazioni del medesimo ritrovassero anche sostegno nella sua persona. Di quest' opera, come anche dell' antecedente, ne parlò con molto vantaggio il Sig. Toscano scrivendo (1): *tanta enim in iis argumentorum vis ex historiae ecclesiasticae, et civilis penetralibus depromtorum, eaque eruditionis reconditioris ubertas est, ut doctorum omnium vel exterorum plausus ad aeternam sui nominis gloriam felicissime retulerit.*

12. *Della clausura delle monache, e de' voti delle medesime ec. In Napoli nella stamperia Raimondiana 1779. in f.* lavoro molto erudito, avendoci data la storia della clausura monastica, specialmente de' monisteri di monache secondo la Costituzione di Bonifacio VIII., e gli stabilimenti del Concilio Tridentino, e con degli aneddoti documenti spiega le fasi di questa disciplina nel nostro Regno.

13. Nell' anno 1785. D. Vincenzo Maria Altobelli pubblico negoziante di libri in questa nostra Capitale volendo mettere a stampa il *Giornale* di Giuliano Passaro, richiese il nostro Vecchioni a corredarlo di annotazioni, affin di rischiarare alcuni passi, e il merito insieme vieppiù rilevare di questo nostro cronista. Quindi con tutta sollecitudine egli posesi al lavoro, e fu di sentimento formarvi piuttosto una ben lunga, ed erudita prefazione divisa in due parti, nella prima delle quali, oltre di aver date quelle poche memorie, che potè rilevare intorno alla vita del Passaro, ed intorno all' autenticità del Codice; così nella seconda, illustrò varj articoli sull' autorità di talune carte inedite, che si conservano nell' Archivio della Regia Zecca, e diedeci delle belle notizie, principalmente intorno alle Alleanze di Ferdinando I. e di Alfonso II. fatte colla Corte di Costantinopoli; così anche intorno alla vita di Zizimo fratello di Bajazzette imperador de' Turchi, ed intorno alle funzioni di Diacono del Re Alfonso esercitate nell' atto della sua solenne incoronazione nel 1495., e finalmente intorno alla Vita del Poeta Cariteo Catalano, contestandone alcuni fatti con una carta inedita tratta da' registri di Fede-

(1) Nel *t. ult. pag.* 511. della di lui dottissima opera.

derigo Aragonese, e rilevò davvantaggio molto bene lo stato florido della medicina, e de' professori della medesima ne'tempi aragonesi, e sopra altri moltissimi argomenti di storia di quell' età, diedeci delle interessanti notizie. Così dunque uscì a luce l'opera del Passaro *in Napoli* 1785. *presso Vincenzo Orsini in* 4. e diedesene un ben formato estratto, e giudizio, nel *Giornale enciclopedico di Napoli* [Giugno 1785. *pag.* 107. *a* 118.].

14. *Lettera latina su de' fatti, e delle opere d'Isacco Orobio medico,* diretta a S. E. il Ch. Sig. Marchese Caracciolo ministro di Stato, per soddisfare una sua letteraria curiosità, alla quale unì benanche le prefazioni, o sieno dediche di Serrano premesse a' tre tomi della sua celebratissima edizione di Platone per que' motivi addotti già nella medesima lettera.

15. *Del preteso dominio diretto della S. Sede in ragion feudale sul Reame di Napoli, e de' vantati diritti della Camera apostolica di esigerne il censo, e di esigerlo con istabilite solennità. In dichiarazione, e dileguazione delle proposizioni in su di ciò scorse nelle scritture di Roma riguardanti l' affare della chinea dello stesso Reame. Nap.* 1788. *in* 4. Egli con quest' opera composta tral brieve spazio di poco più di giorni 40., volle co' fatti originali cronologicamente esposti dimostrarci l'esorbitanza del preteso diritto della Corte Romana, in volere il Regno di Napoli come feudo della Sede Apostolica (1). E poichè il Ch. Monf. Stefano Borgia pubblicò poscia un grosso volume intitolato: *Del Dominio temporale della S. Sede sul Regno delle due Sicilie*, ov' egli fe vedere quanto fosse eccellente difensore di chi ha torto, traendo delle conseguenze da taluni dati, ch' ei fissa per certi, e che zoppicano a meraviglia, così lo stesso nostro autore si è posto al secondo lavoro per confutar partitamente la summenzionata scrittura.

Il Sig. Vecchioni ha poi promesso di voler pubblicare anche molte altre sue opere, e specialmente *Jus Sacrum Gentilium, et Christianorum, quod in collectione Justinianea invenitur, methodo hi-*

(1) Molti altri nostri zelanti concittadini, ciascuno a portata de' proprj talenti, han date fuori delle loro operette, onde poter dimostrare l' origine di una mal fondata pretensione, qual è quella della Corte di Roma in volere Napoli come feudo della S. Sede, e far intendere all' odierno Pio VI. quanto ingiuste, altrettanto niente convenevoli al di lui sublime carattere fossero state le lagnanze fatte in quella già nota sua *allocuzione*, per non aver avuto a tempo ciò che il nostro pio e religioso Sovrano per pura obblazione al Principe degli Apostoli mandava in Roma in un giorno determinato. Tralle molte opere però uscite a luce in siffatta occasione, si è molto ammirato un *Sonetto*, che non ispiacerà certamente che io quì lo serbi alla posterità.

A lo

historica digestum et explanatum, che avrebbe pubblicato fin da' tempi del Ch. Marchese Tanucci, se per aderire l'autore a taluni suoi fini, non ne avesse dovuto differire l'edizione, credendo principalmente quel savio uomo, che la stess' opera si contenesse in quella del suo connazionale Paganino Gaudenzio *De moribus seculi Justinianei*. Ma ella niente ha che fare con quella del Sig. Vecchioni. Alcuni comenti sulle *Decretali di Gregorio IX.* (1): Una *Dissertazione* intorno a'fatti e alle opere di Gio. Filippo de Lignamine, celebre cittadino e patrizio Messinese, che si rese molto rinomato in Italia per l'amicizia, ch' ebbe con Sisto IV., di cui fu anche *Archiatro*, e per una stamperia, che pose in Roma, dove per mezzo di essa pubblicò molti libri con sue prefazioni, giunte, e con opuscoli corredati. Di voler riempiere una lacuna nella collezione delle cose italiche del Ch. Muratori, perchè non ebbe sotto gli occhi la principale edizione della *Cronaca*, che inserì nel *t. IX. pag.* 193.: Di mettere a stampa la *Storia de' tumulti quì presso di noi accaduti sotto Carlo V. per conto dell' Inquisizione* scritta dal Ch. Cammillo Porzio; come anche il *Testamento di Gianberardino Martirano* gran letterato a' tempi di esso Carlo V. arricchiti questi opuscoli di sue note (2). Similmente un' altra opera del

A lo RRe NNuosto

FERDENANNO IV.

DDio Nce lo guard', e mmantenga

A nnomme de lo fedelissemo pu>polo napoletano Fabbejone.

SONIETTO.

Ebbiva lo Rre nnuosto Ferdenanno.
Guappone, cche ssa ffà le ccose belle;
Ma vace cchiù dde tutte ll' aute cchelle
Cchella Chinea, cche nn' ha frusciat' aguanno.
Romma è no piezzo, cche nce sta zucanno,
E nc' accide co bolle, e sciartapelle,
Mo ha scomputo de fà le ghiacovelle;
Nc' è no Rrè, cche ssa dice ccomm', è cquanno.
Lo ffraceto de Romma lo ssapimmo
Lo Rre è Rre, e nnon canosce a nnullo;
Ddio nce ll' ha dato, e nnuje lo defennimmo.
Oje Rò, vi ca no Rre mo n'è ttrastullo:
Dance lo nnuosto, pocca nce ntennimmo,
E nnon ce stà a ccontà Lione, e Cciullo.

(1) La promette nella *Clausura delle monache p.* 54. *not.* (1).
(2) Vedi la sua *Dissertazione* sopra Passero.

del Ch. D.Trojano Spinelli Duca d'Aquara, uomo, che molto valea nella ſtoria, e nella diplomatica, intorno alle donazioni de'Re Franchi, e degl' Imperadori di Alemagna alla Chieſa Romana, con de'ſuoi ſupplementi, e la *Vita* di Papa Pio II., che dice premettere ad una edizione di tutte le opere di quel letterato Pontefice (1), che vanno diſperſe in molte collezioni. E finalmente ſperaſi di vedere anche effettuata un' altra ſua promeſſa, qual è quella della pubblicazione dell'*Indice* della ſua doviziosa biblioteca avendo in ciò ſuperato a un di preſſo il genio de' Valletti, de' Magliabechi, de' Pinelli, de' Peireſchj, e di altri famoſi letterati nel raccorre libri ſtampati, e manoſcritti intereſſanti e rari, per i quali ha diggià occupate otto ſtanze della ſua abitazione, volendo dare anche qualche ſaggio de' più rari autori, e delle loro opere, ed edizioni.

Finiſco queſto articolo avviſando di eſſerſi compromeſſo un Avvocato del noſtro foro di voler pubblicare le principali opere del noſtro autore, ed i motivi delle deciſioni, dov' egli in qualità di Commeſſario vi è intervenuto, e le ſue conſultazioni al Sovrano ſu varj intereſſanti punti, tralle quali è molto degna quella fatta ultimamente per l'abolizione del jus del congruo, ov' egli guidato dalle autorità de' più gravi ſcrittori di diritto pubblico, e cogli eſempj de' più colti Reami eſteri, e ſpecialmente di quelli ſeguiti in Toſcana nel 1747. ſotto il G. Duca Franceſco di Lorena, e colla ſcorta delle dotte opere di Pompeo Neri, viene ad eſaminare con quali regole debbaſi procedere nel riformare la giuriſprudenza ſtatutaria, fatica, che ha meritata l'accoglienza del noſtro ſaviſſimo Sovrano.

VENTRIGLIA (*Flavio*) natio della Città di Capua, e non già di queſta Capitale, ſiccome avviſa l'autore delle glorie degl' incogniti, ovvero degli uomini illuſtri dell'accademia de' Signori di Venezia *p.* 140., alla quale fu aſcritto, eſſendoſi molto diſtinto col verſeggiare in latino, e in toſcano. Egli fu figlio di un dotto giuriſta, patrizio di quella Città (2) chiamato Aleſſandro, ed eſſendoſi laurato nell' una e nell' altra legge, ſi procacciò egual fama del padre nell' eſercizio del foro napoletano. Scriſſe:

1. *Commentaria ad jura municipalia Civitatis Capuanae, ſive ad Conſuetudines Capuanas*. Vengono citati dal Surdo (3). 2. *Jura re-*

(1) Queſte due coſe le promette nella ſua opera del *preteſo dominio della S. Sede ec. p.* 187. *not.* (5), *e p.* 204. *not.* (3).

(2) Vedi Monſ. Franceſco Granata *Stor. Sacr. della Chieſa Metropolitana di Capua, tom.* 1. *p.* 274., e Niccolò Toppi *Bibliot. napolet. p.* 87.

(3) Alcune di queſte Conſuetudini le ſta ora comentando D. Franceſcantonio Natale Canonico della Metropolitana Chieſa di Capua mio molto amico. Egli colla ſua critica, e colla ſua erudizione potrà molto bene riuſcire in ſiffatto ſuo intrapreſo lavoro, e farſi dell' egual gloria, che ha ſaputo diggià procacciarſi con delle altre ſue letterarie produzioni.

responsa, *sive Consilia*. 3. *Elogia*. 4. *Anagrammata* 5. *Epigrammata*. 6. *Prose*, *e poesie*. Va molto encomiato da Francescantonio Adamo nella sua opera *De substitutionib. artic. XI. in fin.*

VENTRIGLIA (*Gio. Batista*) sacerdote secolare natio del Casale delle Corti in Diocesi di Capua, fiorì nello scorso secolo, e vien chiamato dal Toppi (1) *celeberrimo Dottore*. Egli fu protonotario apostolico, e dopo di aver sostenuta la carica di Vicario in varie diocesi del nostro Regno, ed ancor quella di Vicario generale della metropolitana Chiesa di Capua, e di Canonico Primicerio, fu creato Vescovo di Caserta il dì 20. Settembre del 1660., e morì poi nel dì 23. Dicembre del 1662. nella di lui patria. Nè abbiamo a stampa due opere in materia ecclesiastica, le quali furono ben ricevute e lette da' giuristi. I loro titoli sono

1. *Tractatus de iurisdictione Archiepiscopi*. *Neap*. 1656. *typ. Francisci Savii in f.*
2. *Praxis rerum notabilium praesertim fori Ecclesiastici*, *in qua ex utriusque juris fontibus*, *frequentiores*, *et utiliores materiae in variis testibus Canonicis*, *et Bullis Pontificiis veridice* (*juxta decreta S. C. Tridentini*, *et decisiones diversorum tribunalium*) *annotantur*. *Neap*. 1638. *apud Robertum Mollum in f.* Questa pratica fu riprodotta anche in *Napoli* nel 1678., e nel 1702. *cum additionibus Caroli Antonii de Luca*, e poi *Venetiis* 1734. *ex typ. Balleoniana*, sempre *in f.*

Egli volea mettere a stampa similmente i suoi *Sermoni pastorali*, ma fu prevenuto da morte.

VERDE (*Francesco*) nacque nella terra di Santantimo Diocesi di Aversa nell'anno 1631., dalla quale fatto passaggio in questa Capitale, fece con buona riuscita il corso de' suoi studj, incamminandosi anche per lo stato del sacerdozio. Nell'età prescritta si laureò nell'una e nell'altra legge, ed incominciò nelle adunanze letterarie a dare degli attestati delle sue cognizioni in teologia non meno, che in giurisprudenza. Asceso che fu poi al sacerdozio prese anche la laurea in S. Teologia, impiegandosi in varj esercizj di cristiana pietà, e fecesi il buon nome di vero ministro di Cristo. Nel dì 4. Febbrajo del 1664. fu ascritto alla Congregazione delle Apostoliche Missioni, e vienci decantato non poco il suo zelo per richiamare nel retto cammino chi erasene del tutto smarrito. Raccontasi, ma credalo pur chi voglia, ch' egli una notte insieme con Antonio Lucina stando in un luogo taciutoci da chi volle tramandarci siffatta notizia, furono sì crudelmente assaliti da maligni

(1) Toppi *Bibliot. napolet. p.* 141.

gni spiriti, che diede molto che dire in vantaggio di questi due valenti sostenitori della cattolica disciplina (1). Or tralle cure della sua apostolica predicazione, fu prescelto per pubblico lettore di giurisprudenza nella nostra Università, e sostenne la sua carica con non poco profitto di coloro, che lo ascoltarono, e sempreppiù da giorno in giorno crebbe il suo merito in ragione di sua dottrina, e di sua religiosità. Egli fu destinato anche per censore de' libri; indi per esaminatore Sinodale, e susseguentemente fu creato Giudice delle cause civili e criminali nella nostra Chiesa metropolitana, Consultore del S. Ufficio, e Canonico, e Penitenziere maggiore della medesima nel 1681. dal Cardinal Caracciolo per morte di Antonio Venezia.

Morto intanto esso Arcivescovo Caracciolo fu creato Vicario Capitolare, e fu bene applaudito il suo governo, mostrandosi anche molto zelante per le missioni da farsi in questa Metropoli (2), e fece altresì de' molti benefizj al Clero napoletano (3). Egli dunque fattosi soggetto molto ammirabile, gli fu offerto il Vescovado di Pozzuoli, e successivamente quelli di Capaccio, e di Rossano, quali non volle accettar diggiammai, contentandosi del solo suo canonicato. Ma finalmente dovette addossarsi il governo della Chiesa di Vico Equense nel 1688., e mal volentieri lo sostenne fino al 1705. in qual anno rinunciollo, e se ritorno in Napoli. Questo disinteresse, che rade volte si trova nelle persone di Chiesa, perchè non vogliono intendere qual sia il dovere di un Vescovo, ci fa vedere apertamente la dilicatezza di sua coscienza, che lo mantenne sempre in dubbio, ch' egli non facesse l' esatto adempimento di quella carica. Nel ritorno però che fece in Napoli morì Gio. Giacomo Cangiano decorato del Canonicato presbiterale Cardinalizio del titolo di S. Maria in *Sole e Luna*, e vennegli a forza conferito (4); ma di questa dignità ei non godette che pochi mesi, essendosene morto il dì 22. Gennajo del 1706. dell' età di anni 75. A memoria di quest' uomo innalzarono dipoi la seguente iscrizione nell' antica Chiesa di S. Maria del Principio.

D.O.

(1) Vedi Sparano *Memorie Storiche della Chiesa di Napoli part. 2. p.* 160. Monsign r Sanfelice Vescovo di Nardò *tit.* 1. *della fondazione delle Apostoliche Missioni p.* 25. e riferito dall' autore delle *addizioni* all' *Italia Sacra.* dell' Ughelli *t. VI. p.* 638. ediz.

(2) Vedi la sua *Lettera pastorale* de' 19. Ottobre 1685. presso Sparano *loc. cit. p.* 163.

(3) Sparano *loc. cit. p.* 165.

(4) Sparano *loc. cit. part. 2. p.* 141.

D. O. M.
D. Francisco Verde Canonico poenitentiario Maiori
Doctrina et pietate clarissimo
Qui
Recusatis Puteolano, et Caputoquense Episcopatibus
Capitularis et generalis Vicarii muneribus
Integerrime in hac Metropoli exercitis
Dimissa Vici Æquensis Ecclesia
Quam aliquos annos sanctissime rexerat
Ab Emo ac Rev. D. Francisco Cardinali Pignatelli
Episcopo Sabinensi Archiepiscopo Neapolitano
Canonicus iterum presbyter Cardinalis factus
Ubi honorum curriculum ingressus ibi vitae cursum feliciter terminavit
Undecima Kal. Febr. an. Dom. MIↃCCVI.
Aloysius Capycius Galeota Canonicus Cimeliarca
P.

Il nome del nostro autore si sparse dappertutto di gran giureconsulto, e canonista (1), a cagione delle molte sue opere, che io anderò ora cronologicamente notando:

1. *Theologiae fundamentalis Caramuelis positiones selectae novitatis, singularitatis, et improbabilitatis frustra appellatae ab illmo Dom. D. Ludovico Crespino a Borgia Episcopo Placentino, quas tamen esse antiquas, probabiles, adeoque speculative practiceque securas, breviter, et clare demonstrat D.Franciscus Verde... plurimas alias utiles, et curiosas interferens, et legitimis ratiociniis adfirmans: quae, aut ab illis dialectico vigore inferri, aut cum illis necessariam habere connexionem sunt visae. Lugduni* 1662. *in f.*
2. *Ingeniosae observationes apologeticae physico dogmaticae de foetus animationis, et nativitatis tempore. Lugduni sumtibus Laurentii Arisson* 1664. *in* 4. Vi aggiunsero un trattato del P. Deza *De ministrando Baptismo humanis foetibus abortivorum.*
3. *Tyrocinium et Pantonomodidascalia* ΠΑΝΤΟΝΟΜΟΔΙΔΑΣΚΑΛΙΑ *ad universum ius civile juxta formam quatuor librorum Institutionum civilium. Neap.* 1668. *apud Castaldum.* Quest'opera accresciuta dall'autore fu riprodotta *Neap. typ. Caroli Porpora, et Nicolai Nori an.* 1700., e poi nel 1728. e 1778. sempre *in* 2. *t. in f.* Altre edizioni se ne videro in *Venezia* nel 1717. 1727. e 1757. similmente *in* 2. *vol. in f.*
4. *Anacephaleosis prohibitas interim discutiens opiniones ad varia Bullarum Capita Summ. Pontif. Alexandri VII. Clementis VIII. et IX. Sixti V. Pii V., et Leonis X. Lugduni sumtib. Laurentii Arisson* 1672. *in f.*

5. *Ad*

(1) Vedi il Moreri nel suo *Grand Dictionaire historique*.

5. *Additiones ad praxim S.R.C. Jul. Caesaris Galluppi Neap.* 1665. *in f.*
6. *Addizioni* all' opera di Cesare Pisanelli intitolata: *Juris optice, quam institutrice justitia publice proponit ec. Neap.* 1672. *in* 8.
7. *Opuscula varia. Lugduni* 1672. *in f.*
8. *De Simonia tractatus singularis pro foro conscientiae, sacramentali, et poenitentiae, et pro foro externo voluntario, et contentioso valde utilis. Neap.* 1695. In occasione di essersi portato nel 1694 in Nola, per esaminare la causa di quel Vescovo accusato di Simonia (1), fu posto à stampa il suo trattato nel 1695. *ex typ. Caroli Porpora, et Jo. Dominici Petriboni in* 4.
9. *Aquilarum examen.*
10. *Tractatus de Doctorum praestantia, eorum dignitate, et privilegiis.*
11. *Institutionum Canonicarum libri quatuor. Opus posthumum quo clara expeditoque methodo ius canonicum theorice, ac practice juxta probatorum doctorum calculum solide doctissimeque explanatur, attento insuper nostro municipali jure, et tribunalium praxi, quibus interdum accommodatur. Cui additae sunt in fine propositiones damnatae ab Alexaadro VII., Innocentio XI., Alexandro VIII., Clemente XI. Summis Pontificibus, alioque decreta scitu necessaria, cum syllabo casuum reservetorum in Civitate, et Dioecesi Neapolitana. Studio, labore, ac notis U.J.D. Gasparis Torelli. Neap. ex typ. Felicis Musca* 1735. *t.* 2. *in f.*

Tutte le opere legali del Verde, a mio giudizio, possono formare piuttosto un giureconsulto pratico, che pensatore. In fatti al Ch. Gio. Batista Vico, che lo ebbe a maestro per poco tempo in questa scienza, non piacquero le sue lezioni, avendole scorte prive di un certo raziocinio legale, qualora credea, che altrimenti per mezzo di massime ed assiomi con molta filosofia l'avesse insegnata (2).

VICARIIS (*Gio. Nicola de*) nacque nella Città di Salerno, allevatrice ne' scorsi secoli di uomini riputatissimi (3), da una di quelle più distinte famiglie nel secolo XV. Egli assai per tempo sep-

(1) Vedi il Cardinal Petra *t.* 1. *ad Constit. II. Leonis IX. sect.* 3. *n.* 15. *p.* 148.
(2) Vedete le *Memorie* del Vico scritte da se stesso nel *tom. I.* del Calogerà.
(3) Basta leggere il P. Martene *Collect. ampliss. t.* 2. *p.* 1208. Egidio da Corbeil *Poem. de virtutib. et Laudib. compositum medicaminum* pubblicato da Policarpo Leisoro *Histor. poet. med. aevi pag.* 502. ec. per rilevare le glorie de' Salernitani; ed un Rescritto dell' Imperador Federigo II. *ad Justitiarium Principatus, et terrae Beneventanae*, registrato nel Real Archivio della Regia Zecca, in cui egli scrive così: *In Civitate nostra Salerni, Matthaeum Curialem, virum illetteratum, mercatorem, et alios ad officium Judicatus prorsus inutilem, in judicem eligi permisisti, cum in tanto populo Civitatis, quae litteratos potissime nutrire consuevit saltem litteratus aliquis potuisset, ut credimus, inveniri ad judicatus officium exercendum.*

seppe distinguersi tra i Giureconsulti, e dell' età appena di anni 20. occupò il primario luogo tra i pubblici lettori di legge nello studio di sua patria (1). La sua fama si sparse di molto, e venne perciò chiamato a leggere nell' Università di questa Capitale verso il 1525. (2). Ivi ebbe a discepolo il dotto Gio. Antonio de Nigris, famoso dottore di quel secolo, con altri ancora, che fecero della gloria, e al loro maestro, ed al nostro foro. Stando egl' intanto in questa Capitale volle dare un saggio della sua abilità nell' esercizio di avvocato. Si attesta dal Chioccarelli (3), che in questo esercizio si avesse procacciata egualmente della gran fama con varie importanti difese, che gli vennero bentosto affidate, e nel mentre che l' Imperador Carlo V. era per conferirgli degli onori corrispondenti al suo merito, finì i suoi giorni.

Filippo de Fortis (4) lo vuol morto nel 1530. Ma non si può credere con quanta franchezza questo sciocchissimo scrittore potea mettere le date a suo piacere, credendo forse cosa indifferente il far nascere, o morire quando egli volea, quegli pochi uomini illustri, di cui egli volle parlare, o le date delle loro promozioni. Il suddivisato Chioccarelli ci fa sapere, che in fine di alcune sue opere inedite, le quali si conservavano da Bartolommeo Caracciolo d' Aragona, vi si leggea, che il nostro autore le avea terminate nel 1541., ed è molto credibile, avendo io in primo luogo osservato una lettera scrittagli da Annibale Troisi colla data 18. *Junii* 1533. a cui egli fe risposta colla data *Salerni XI. Kalendis Decembris anno* 1533., e la dedica fattagli dal celebre Giovanni Arnone delle sue opere nel 1534., ma altro monumento, che confermasse poi ciocchè avvisa il Chioccarelli, non ho potuto rinvenire. Egli morì in Salerno, e fu seppellito con tutti gli onori di Conte palatino, avvisando Niccolò Bartolommeo Pulcinesi (5), commentando la prammatica di Ferdinando Toledo circa gli vestimenti, paramenti di casa, lutto delle donne, e pompe funerali, che smoderatamente praticavansi in quel tempo, di aver egli osservato con ammirazione le cerimonie, e le sollenità fatte in quella Città per la morte del nostro giureconsulto, e propriamente nella Chiesa Arcivescovile, ove fu seppellito con questa iscrizione.

Io.

(1) Appare dall' *Iscrizione* nell' Arcivescovil Chiesa di Salerno., che a suo luogo riferiremo.

(2) Vedi Nicola de Nigris *Istoria della Città di Campagna p.* 239. Rilevasi similmente da una *lettera* di Annibale Troisi impressa nella di lui opera sulle *prammatiche* (ediz. *Venetiis* 1545.) colla data 18. Giugno 1533.

(3) Chioccarelli *De illustrib. scriptorib. t.* 1. *p.* 343.

(4) De Fortis *Govern. politic. p.* 267.

(5) Vedi esso Pulcinesi *in Commentar. super pragmat. Ferdinandi Toledi.*

Io. Cola Vicarius Patricius Salernitanus Vicarium super XX. an. publice iura civilia interpretando Familiae proprium decus dignitatem adeptus aram hanc D. B. M. Sacr. Posuit.

1. Delle molte opere, ch' egli scrisse, ne abbiamo a stampa: *Lecturae, sive scripta, et considerata in lectura ordinaria pr. partis Infortiati, et in L. Gallus D. de liber. et posth., quae una cum consilio in materia donationis. Impress. Salerni Id. Octobr.* 1524. ma è più facile, che l' edizione si fosse fatta in Napoli, e dedicata a Scipione Colonna protonotario Apostolico, e Vescovo di Rieti, uditore un tempo dello studio di Salerno. Il nostro autore è un di quegl' interpetri de' tempi sfortunati, ma che pure tralla scarsezza de' lumi seppero farsi ammirare da coloro, che sursero in tempi più felici a ben intendere lo spirito della romana giurisprudenza. Un miglior secolo ci avrebbe fatto vantare in lui senza dubbio niuno uno rispettabile scrittore.

2. Scrisse davvantaggio *Interpretationes ad titulum, et leges D. de Offic. ejus, cui mandata est jurisdictio, et D. de Jurisdictione omnium judicum*. 3. *Additiones ad leges Codicis*. 4. *Commentaria ad pragmaticas Regni;* ma queste restarono inedite per l'immatura sua morte, insieme co' suoi Consigli (1).

Delle sue buone cognizioni in diritto civile, pontificio, e patrio, e della fama e riputazione, che procacciossi nel suddetto suo esercizio, ce ne han serbati de' grandi attestati Luigi Serra Cosentino (2) scrivendo: *quis enim in utroque jure, et civili, et pontificio eminentior? Tanta me Hercule doctrina praeditus est, ut jurisconsultorum maximus nostrae tempestatis merito sit adpellandus*. Il Presidente Vincenzo de Franchis (3), e 'l di lui Zio Jacobuzio de Franchis (4), Gio. Antonio de Nigris (5), Vincenzo Massilla (6), Carlo Rota (7), e Gio. Arnone (8), lo chiamarono in più luoghi *Jurisconsultorum principem* di quella stagione.

VICO (*Gio. Batista*) filosofo, oratore, poeta, giureconsulto esimio, nacque in questa Capitale da onesti genitori nell'anno 1670. Egli fin dalla sua infanzia incominciò a sperimentare i tratti di un' avversa fortuna, avendo dell' età di anni 7. sofferta una mortal cadu-

(1) Vedi Mazza *Histor. epitom. de Reb. Salernitan. p.* 123.
(2) Serra *in* L. *Gallus D. de liber. et posth.*
(3) De Franchis *Decis.* 197. *n.* 6.
(4) *In Praelud. feudor.*
(5) De Nigris *in Cap. Regni* Grande fuit *n.* 6.
(6) Massilla *in Consuet. Civitatis Barii in Consuetud.* Quicumque *sub tit. de immunitatib. nostrae Civitatis Barii n.* 24.
(7) Rota *Addit. ad Consil.* 62. *Roviti t. II. n.* 14. *p.* 175.
(8) Arnone *in Praefat. ad suam practicam*. Lo stesso *in Dialog.* 1. *et in fin. Problemat.*

duta, per cui credendosi diggià del tutto estinto, poco ci volle, che non avessero tralasciato ogni mezzo per riaverlo in vita. Fino all' età di anni 10. durò poi la sua cura, ed intanto niuno indirizzo ebbe il giovanetto all' acquisto delle lettere; dopo qual tempo mandatolo a scuola degli oggigiorno espulsi Gesuiti, la vivacità, e la forza del suo ingegno, seppero ben presto ricompensare la sua disgrazia, e far prevedere in lui un uomo singolare, che dovea apportarci molt' onore, e riputazione. Veloci progressi ei fece nello studio della lingua latina, e greca, nella filosofia, e nel poetare, sotto degli stessi Ignaziani, ed essendo passato poscia allo studio della legge sotto di Francesco Verde, poco tempo però ei vi stiede, poichè ben si avvide, che faceagli esercitare più la memoria, che l' intelletto, essendo le sue lezioni tutte ripiene di casi della pratica del foro, e de' quali il giovanetto non vedea i principj, siccome quello, che dalla metafisica avea già incominciato a formare la mente universale, e ragionare de' particolari per assiomi e massime. Posesi dunque da se solo a studiare questa scienza, ed avendo intrapreso finalmente l' esercizio del foro presso del dotto Fabrizio del Vecchio, dell' età di anni 16. fecevi una comparsa, parlando nel S. R. C. una causa coll' assistenza del suo maestro; ed avendone riportata favorevole decisione, ed applauso insieme del magistrato, e dello stesso suo contraddittore, gli fecero de' buoni augurj di quella fortuna, che avrebbe dovuto fare, continuando un siffatto esercizio. Ma l' animo suo aborrendo lo strepito del foro, volle senza interrompimento niuno continuare le sue grandi applicazioni in modo, che gli recarono del gran detrimento alla sua salute, e videsi egli troppo a mal partito per una grave infermità, accompagnata da fiera ipocondria.

Quindi il dotto Girolamo Rocca Vescovo d' Ischia, e rinomato giureconsulto, come diggià vedemmo, pregollo a portarsi in un castello del Cilento per ivi far da maestro a' suoi nipoti, e riaversi nel tempo stesso della sua vacillante salute, come infatti fortunamente ottenne. Nove anni vi si trattenne, e dopo tal tempo fatto ritorno in Napoli, egli fece delle molte premure per ottenere il segretariato della nostra Città; ma riuscirono vani i suoi mezzi, e nel *1696.* l' avvocato D. Niccolò Caravita essendo stato promotore d' una raccolta per la partenza del Vicerè Conte di S. Stefano, vi fece il Vico un' orazione latina, la quale venne universalmente ammirata dagli uomini dotti di quel tempo, e nell' anno *1697.* fecene un' altra per la morte della madre del Vicerè Medinaceli D. Caterina d' Aragona.

Nello stesso anno *1697.* essendo poscia vacata la cattedra della

Ret-

Rettorica nella nostra Università per morte del Ch. Antonio Orlandini, vennegli conferita colla paga di annui ducati 100. oltre di quegli emolumenti, che vanno annessi alla medesima. Nell' anno 1698. essendosi adoperato Federigo Pappacoda Cavalier portato alla letteratura, e 'l succennato Niccolò Caravita, col Vicerè D. Luigi della Zerda a fare istituire la celebre Accademia, da me più volte nominata nel corso di questa mia opera, sotto nome degl' *Infuriati*, fuvvi ascritto similmente il Vico, e fecevi una delle più luminose comparse in materia di erudizione, e di filosofia, tra i tanti letterati uomini, che componeano quell' illustre consesso. Incumbenzavasi intanto anche il Vico in tutte le occasioni a fare delle orazioni, il cui elenco ne darò a suo luogo, e sempremai vennero quelle molto applaudite ed ammirate dagl' intendenti di sì difficili composizioni. Sette Orazioni ei fece nelle aperture degli studj nella Regia Università, trattandovi o de' fini degli studj, o del metodo di studiare, facendo nelle medesime a gara l' erudizione, e la metafisica, e scritte tutte in buon latino. La prima recitolla nel dì 18. Ottobre del 1699. la seconda nel 1700. la terza nel 1701. la quarta nel 1704. la quinta nel 1705. la sesta nel 1707. e la settima nel 1708., e in tutte buttò de' semi di quel nuovo sistema, ch' ei meditava di far comparire al mondo in altre sue opere, tratto peraltro da Platone, da Tacito, da Cicerone, da Lock, e dall' immortale Bacone da Verulamio, cioè trovare un argomento, che in un principio unisse tutto il sapere umano, e divino.

In questo frattempo avendosi procacciato gran nome di vero letterato tra i più ragguardevoli uomini della nostra Italia, e fuori, vacò la primaria cattedra delle Pandette col soldo di annui duc. 600. Vi concorse il Vico, e sebbene segnalato egli si fosse tra' molti concorrenti, onde i voti del pubblico eran tutti per lui, pure verificossi quell' antico ditterio, che *val più un' oncia di fortuna, che una libbra di sapere*. Escluso adunque da questa carica con non poca ingiustizia, dandosi sempreppiù ad alte meditazioni, e a formare de nuovi sistemi intorno alla società umana, comparve finalmente al mondo letterario con quelle sue produzioni, che fecero, per la novità del pensare, della molta sensazione nell' animo di tutti i dotti dell' Europa. Gli elogj che tutto giorno egli esigea da i più illustri uomini dell' orbe letterario, erano però le ricompense delle sue fatiche, finchè nel 1734. venuto all' acquisto di questi Regni il Gran Carlo Borbone, fu il Vico prescelto per suo *Istoriografo* con altri annui duc. 100., e così senza più oltre passare gli avanzamenti dovuti al suo gran merito, morì il dì 21. Gennajo del 1740. restando seppellito nella Chiesa de' PP. dell' O-

ra-

tatorio, ove vi appofero la feguente iſcrizione:

Io. Baptiſtae Vico
Regio
Cum eloquentiae profeſſori
Tum hiſtoriographo
Qui
In vita qualis fuerit
Ingenio doctrina moribus
Eius ſcripta ſatis declarant
In quibus perfruitur fama ſui
Vbi in morte
Cum Catharina Deſtito
Coniuge lectiſſima
Hic lapis oſtendit
Vixit annos LXXIV.
Obiit XIII. Kal. Februar.
Anno MDCCXLIV.
Ianuarius F. merens P.

Io nell' accontare le ſue opere incomincerò da quelle, che appartengono alle claſſe degli ſcrittori del mio ſare, ed indi, al più che ſia poſſibile, annovererò le altre tutte venute a mia notizia.

1. *De univerſi juris uno principio, et fine uno liber unus. Neap. apud Felicem Moſca* 1720. *in* 4.

2. *De Conſtantia Juriſprudentis liber alter. Neap.* 1721. *in* 4. Queſte due opere non può metterſi in dubbio, che foſſero un eccellente e ſingolar lavoro del noſtro Vico. Egli vi ſi diede a conoſcere per un vero giureconſulto filoſofo, che deduce da veri principj l'origine del diritto, andando con ordine geometrico dimoſtrando quanto era neceſſario al ſuo fine. Dimoſtrò dapprima i principj della ſtoria Sacra, e poſcia di mano in mano quelli della Teologia rivelata, della criſtiana morale, della criſtiana politica, e finalmente quelli della criſtiana giuriſprudenza additatici nel titolo del Codice *De Summa Trinitate, et Fide Catholica*. Indi per fermare il giureconſulto nella ſcienza delle divine, ed umane coſe, diviſe la ſecond' opera in due parti, nella prima delle quali trattò *De Conſtantia philoſophiae*, o ſia delle coſe divine de' filoſofi, e quivi dimoſtrò i dogmi della filoſofia de' Gentili in Metafiſica, in quanto ſe ne inferiſcono le coſe morali, politiche, e delle leggi, i quali convengono colla filoſofia criſtiana, eſſer veri, e in conſeguenza di ciò quelli non convengono falſi. Nella ſeconda ragionò *De Conſtantia philologiae*, la quale riduſſe così in forma di ſcienza, che nel primo libro avendo ſopra un' idea metafiſica diſegnata una Città eterna ed univerſale, deſcrittivi gli or-

ordini, i commercj, e le pene, or quivi dimostra, come la divina Provvidenza maisempre costantemente in tutt' i tempi, avesse adoperata una maniera uniforme a' suoi eterni, ed infiniti Consigli, e ciò per far vedere uno de' suoi principj del diritto naturale delle Genti, che è la Ragione eterna, onde le nazioni tutte convengono nella vera persuasione dell'eterna Provvidenza, per la quale gli uomini unicamente si unirono in società. Infinite interessanti scoverte ei seppe fare, deducendole da alcuni dati certi della storia delle antiche nazioni, e dimostrare l'origine e i progressi delle società, delle arti, e delle scienze, e come venute finalmente queste fossero ad un certo grado di raffinamento. Il dotto Giulio Niccolò Torno napoletano, uomo conosciutissimo nella repubblica delle lettere, indi Vescovo titolare di *Arcadiopoli*, glielo descrisse qual era; nè altrimenti seppero lodare quest'opera Niccolò Polizia, che insieme col primo fu revisore della medesima, Gio. Chiaese con lettera in data *Antiniano Id. Augusti* 1721., Fr. Bernardomaria da Napoli Capuccino con altra lettera de' 19. Settembre 1720., Agnello Spagnuolo similmente con sua epistola de' 15. Agosto 1721. Antonio Maria Salvini con lettera de' 3. Dicembre 1721. scrittagli da *Firenze*, Goffredo Filippo con epistola de' 11. Maggio 1721. scritta da *Genova*, Luigi di Ghemminghen con altra lettera *Romae* 31. Agosto 1720., il Ch. Gio. Clerico in una sua elegante epistola colla data *Amstelod.* 8. Settembre 1722. e nella sua biblioteca (1) ne parlò di poi con grandissimi elogj, del nostro Ch. Tanucci chiamandolo *celebre giureconsulto* (2).

3. *Notæ in duos libros alterum de uno universi juris principio. Alterum de Constantia jurisprudentis. Neap. excudebat Felix Musca ann.* 1722. *in* 4. Colle medesime andò meglio l' illustre autore vallando ciocchè avea scritto ne' diggià succennati comenti.

4. *Principj di una scienza nuova intorno alla natura delle nazioni, per le quali si ritrovano i principj di altro sistema del diritto naturale delle Genti. In Napoli per Felice Mosca* 1725. *in* 12. Egli stesso par che conobbe il gran conto, che doveasi fare di questa sua fatica, scrivendo: *di tutte le deboli opere del mio affannato ingegno avrei voluto, che sola fusse restata al mondo la scienza nuova*. Il Vico però in questo lavoro fece gli ultimi sforzi per rendersi il più oscuro e misterioso scrittore del mondo, menando il leggitore in uno inestricabile laberinto d' idee da non po-

(1) Vedi esso Gio. Clerico nella *Parte II. del vol. XIII.* della sua *Biblioteca, articolo VIII.*

(2) Vedi Tanucci nella *Difesa seconda dell' uso antico ec. p.* 33.

poterne diggiammai intendere la concatenazione. Io non so se finora siasi ritrovato chi potesse vantarsi di render ragione del nesso di un sissatto lavoro, qualora a un di presso si viene all' intelligenza di ciascuno de' suoi capi. Egli vi fa gran pompa della storia, della mitologia, dell' erudizione, e della perizia delle morte lingue, nelle quali era valentissimo per attestazione di tutti i dotti, i quali attentamente se lo diedero a leggere con istupore ed ammirazione, non ostante che si videro poi delusi a potergli rubare i suoi sistemi. Ma questa grande oscurità, io dico, che fu adoperata dall' autore, anche perchè molte cose non potè dire con chiarezza per ragion de' tempi: altre non le potè certo svilupparе non giugnendo anch' egli all' intelligenza, che richiedeasi; ed altre finalmente le accennò in modo molto studiato e da oracolo dell' antichità. Quindi è ch' egli stesso pregava i leggitori a scorrerlo ben tre volte, onde intendere il gergo, di cui fatto egli avea uso in quella sua intrigatissima opera, e così lampicandosi crudelmente il lor cervello fossero giunti i leggitori ad intendere ciò ch' egli stesso non intendea. Gli Oltramontani però ne trassero da sissatto singolar lavoro gli argomenti di molte loro opere, che non avrebbero certamente fatte senza quella del Vico, siccome in tutti i tempi sonosi peraltro illuminati sulle fatiche specialmente de' napoletani, parecchie delle quali ci sono state poi anche barbaramente defraudate. Ella sortì delle molte edizioni *Nap.* 1726. 1730., *in* 8. e 1744. *nella stamperia Muziana t.* 2. *in* 8. col ritratto dell' autore, sotto del quale si legge il seguente distico:

Vicus hic est: potuit vultum dipingere pictor;
O si quis mores posset, et ingenium.

Or come venne alquanto criticata da' giornalisti di Lipsia, fu perciò costretto il nostro filosofo di mettere a stampa:

5. *Jo. Baptistae Vici notae in acta eruditorum Lipsiensia mensis Augusti A.* 1727., *ubi inter nova litteraria unum extat de ejus libro, cui titulus:* Principj d' una scienza nuova ec. *Neap.* 1729. *typ. Felicis Musca in* 8. dedicate a Carlo d' Austria.
6. *Annotazioni a' principj di una nuova scienza.*
7. *De Antiquissima Italorum sapientia. Neap.* 1710. *in* 12.
8. *De rebus gestis Antonii Caraphaei libri quatuor. Neap. excudebat Felix Musca* 1716. *in* 4. Carlo Maria Nardi gli censurò l' aver voluto latinizzare il cognome *Carafa* in *Caraphaeus* (1), e forse n' ebbe molta ragione.
9. *Risposta a' giornalisti di Venezia* del giudizio dato da questi ad una

(1) Nardi *Inscriptionum specimen p.* 64.

una delle sue opere. *Nap.* 1711. *in* 12.

10. *Replica* alla risposta de' medesimi. *Nap.* 1712. *in* 12.

11. *Oratio pro auspicatissimo in Hispaniam reditu Francisci Benavidii S. Stephani Comitis, atque in Regno Neap. pro Rege. An.* 1696.

12. *Oratio in funere Catharinae Aragoniae Segorbiensium Ducis. An.* 1697. *in f.* nelle di lei pompe funerali.

13. *Oratio pro felici ad Neapolitanum solium aditu Philippi V. Hispaniarum, novique Orbis Monarchae, anno* 1702. *in* 12. lavoro di un sol giorno per incumbenza, che gliene diede il Vicerè Duca d'Ascalona.

14. *Oratio de nostri temporis studiorum ratione. Neap.* 1709. *in* 12. *per Felicem Mosca.*

15. *Oratio de mente heroica. An.* 1708. (1).

16. *Oratio in Regis Caroli Borbonii, et Mariae Amaliae Saxonicae Utriusque Siciliae Regum nuptiis. Neap.* 1738. *in* 4. Tutte e sei queste dotte orazioni furono riprodotte in *Napoli presso Giuseppe Raimondi* nel 1766. *in* 8. per opera del Ch. D. Francesco Daniele Storiografo di S. Maestà, con una *lettera* dedicatoria al Sig. D. Diodato Targiani allora Regio Consigliere di S. Chiara (2).

17. *Publicum Caroli Sancrii, et Josephi Capycii nobilium neapolitanorum funus. Neap. typ. Felicis Musca. An.* 1708. *in f.* dove l'autore scrisse la prefazione, tutte le iscrizioni, emblemi, e motti sentenziosi, conceputi da esso a proposito dell'argomento, per autorevole comando del Sig. Conte Wirrigo di Daun, allora Governatore dell'armi Cesaree nel Regno di Napoli.

18. *Orazione italiana in morte di Anna Maria Aspremont Contessa d'Altan. Nap.* 1724.

19. *Orazione italiana in morte di Angiola Comini Marchesana della Petrella.* Trovasi nella *Raccolta* stampata in *Napoli da Felice Mosca* 1727. *in* 4.

20. *Giunone in danza. Nap.* 1721.

21. *Can-*

(1) A questa orazione rispose Monsig. Vincenzo Vidania dimorante allora in Barcellona, uomo di sommo sapere nella facoltà legale, opponendosi con una sua dissertazione a taluni sentimenti del Vico, e venne impressa dal medesimo Vico nella sua opera *De universo jure ec.*

(2) Giona Bioernstachl professore di filosofia in Upsal ne' suoi *Viaggi* (*t.* 2. *lett.* 9. *p.* 162 ediz. 1784. *seg.*) credè, che il nostro D. Francesco Daniele avesse *composta in istile assai elegante la vita di Gio. Battista Vico*. Egli però battezzò senza leggere per vita quella, che altro non era, che una semplice lettera, colla quale diresse al suddivisato Magistrato le sei orazioni del Vico. Le lettere del Sig. Bioernstachl, specialmente quelle, che riguardano la nostra Napoli, son piene di false relazioni.

21. *Canzone nelle nozze di Vincenzo Carafa Principe della Roccella, ed Ippolita Candelmi Stuart de' Duchi di Popoli* con un *Sonetto* ec. Sta nella *Scelta* di Gio. Acampora ſtampata nel 1702. *p.*245.
22. *Canzone dell' origine, progreſſo, e caduta della poeſia Italiana*, in lode di Marino della Torre Marcheſe di Carignani. Sta nel *t. II.* della *Scelta* dell' Albani ſtampata nel 1723. colla data di *Firenze in* 8., e nel *t. I. p.* 33. vi ſono anche 5. ſuoi *Sonetti*.
23. *Canzone nelle nozze di Maſſimiliano Duca di Baviera, con Tereſa Real di Polonia*. Sta nel *Tom.I.* della Scelta dell' Albani.
24. *Tre canzoni ſorelle in lode di eſſo Maſſimiliano*. Si trovano nella *Scelta* del Lippi ſtampata in *Lucca*.
25. Altre ſue poetiche compoſizioni ſono diſperſe in fogli volanti, ed in molte raccolte, tralle quali in quella intitolata: *Ultimi onori di letterati amici in morte del Ch. Orazio Pacifico*. *Nap.*1743. *p.* 37. Ma gran numero ne andarono del tutto a male, con alcune ſue *orazioni*, e diverſi opuſcoli. Il P. Caſimiro Vitagliani, el ſuccennato avvocato Domenico Caravita, ebbero due eſemplari della ſua *Solemnis praelectio ad L.* 1. *D. de praeſcript. verb.*; e non ſo in man di chi foſſe paſſato un altro ſuo eccellente lavoro, *De aequilibrio corporis animantis*, in cui trattava della Fiſica degli antichiſſimi Italiani, ed eſaminava il ſiſtema delle febbri in Italia ſimile a quello del *Caro et ſtricto* degli Egizj, non già nel ſentimento, che gli diede il dottiſſimo Proſpero Alpino, ma in forza del meccaniſmo, come innanzi l'avea inteſo *Aſclepiade*. Laſciò inoltre anche inedite:
26. *Annotazioni* all'opera di Ugon Grozio *De jure Belli, et Pacis.*
27. *De parthenopea conjuratione nono Kal. Octobr. anno* 1701.

In tutte le ſummenzionate opere il noſtro Vico, *uomo d' immortal fama*, ſecondo la teſtimonianza del ſuo Ch. diſcepolo Antonio Genoveſi (1), ſi moſtrò veramente verſato in tutte le ſpecie del ſapere umano, e divino. Egli è vero, che molto più utile ſarebbe ſtato a' ſuoi ſimili, *ſe le ſue nuove e ſublimi idee aveſſe con più chiarezza nelle opere ſue regiſtrate* (2). Ma che perciò! E fuor dubbio, *Che vivran gli ſcritti ſuoi per ſempre eterni*, preſſo i buoni coltori delle ſcienze, e delle belle lettere.

VIGNE (*Pietro delle*) nacque nella Città di Capua probabilmente intorno all'anno 1180., come può congetturarſi, non fuor di ragione, dalle diſtinte epoche della di lui vita, che anderò notando par-

(1) Genoveſi *Lezioni di economia civile part.* 2. *cap.* 1 *in not.*
(2) Lo avviſò molto bene il dotto Matteo Barbieri in quel peraltro meſchino articolo, che ne fece nelle ſue *Notizie iſtoriche de' mattematici, e filoſofi del Regno di Napoli p.* 194.

partitamente nel corso di questo suo articolo. Molti han preteso, tra i quali l'Ab. Gio. Tritemio (1), ed Errico Pantaleone (2), ch'ei fosse stato natio di Svevia, forse ingannati dal suo cognome preso da *Vigna* celebre monistero di quel luogo non molto lungi da *Ravensburgo*: ma più facil cosa è il credere, che ciò scritto avessero gli Oltramontani, onde vedere come potersi gloriare anche per quei tempi di vantare un uomo d'immortal fama, qualora però dispersi si fossero tutti quei monumenti, da' quali senza contraddizione niuna chiaramente rilevavasi essere stata la di lui patria nel Regno di Napoli. Io ne addurrò tre soli, come i più valevoli, per ismentire qualunque loro asserzione. Il primo è una lettera scritta al nostro autore da un certo Niccolò (3), colla quale, dopo di aver grandemente lodato il merito, che aveasi procacciato per mezzo del suo sapere, chiamò pur felice la nostra Città di Capua per averlo dato al mondo. L'altro consiste similmente in un'altra lettera del Capitolo di quella Città diretta ad esso delle Vigne, ove tralle altre cose vi si legge: *O quantum vobis Civitas Capuana tenetur: quia non a civitate, vel provincia laudem, sed civitati et provinciae laudis titulum acquisistis: ut jam non Petrus a Capua, sed a Petro Capua latius agnoscatur* (4). Il terzo finalmente è quelche avvisa l'Imperador Federigo di aver comandato di compilarsi le sue Costituzioni *per magistrum Petrum de Vineis* CAPUANUM *Magnae Curiae nostrae Judicem, et fidelem nostrum* (5).

Altri poi han voluto asserire, e specialmente il nostro Niccolò Toppi (6), a cui niente costava peraltro di nobilitare tutti i suoi scrittori, ch'egli fosse stato *gentiluomo di Capua*: ma da più autorità di scrittori sincroni rileviamo, che Pietro fu di bassa estrazione, e figlio di poveri e sconosciuti parenti. Il famoso astrologo Guido Bonati Forlinese, o Fiorentino, come altri vogliono (7) lo attesta scrivendo: *Fuit quidam de Regno Apuliae natione vilis*,

(1) *Petrus de Vineis natione Teutonicus patria Suevus*, scrive il Tritemio *t. 1. Annalium Hirsaugiensium*, *ad an.* 1229. *p.* 540. *edit. Monasterii S. Galli* 1690., e nel *Lib. De Scriptorib. Ecclesiast. pag.*180. *Coloniae* 1546.

(2) Vide *Prosographiae Eroum*, *atque illustrium virorum totius Germaniae*, *part.* 2. *pag.* 216. (Basileae 1565. *in offic. Nicolai Brylingeri*).

(3) Questa *lettera* si ha tra quelle del nostro autore *Lib.* 3. *epistol.* 45.

(4) Si ha similmente quest'altra *lettera* tra quelle dello stesso Pietro *Lib.* 3. *epistol.* 43.

(5) Veggasi il *Lib.* 3. *tit.* 94. delle nostre *Costituzioni*.

(6) Toppi nella sua *Bibliot. napolet. p.* 250.

(7) Vedi Giorgio Viviani *Vitae illustrium Forolimiensium p.* 248., e 'l P. Negri *Scrittori Fiorentini p.* 317.

lis, *nomine Petrus de Vinea* (1); e similmente Francesco Pipino (2), Benvenuto da Imola (3), e Landino Fiorentino (4), che lo chiama *molto ignobile*, *e di vilissima condizione*. Riguardo poi alla sua povertà ne abbiamo la testimonianza dello stesso nostro autore in una delle sue lettere, dove rende grazie al sommo Nume per vedersi diggià in istato di buona fortuna, e da poter somministrare alla povera sua madre, e sorella il necessario mantenimento (5).

Egli adunque senza niuno appoggio o di nascita, o di ricchezza, ma col solo e semplice patrimonio de' suoi talenti, portossi nella Città di Bologna, ove per quei tempi eravi la più accreditata scuola di giurisprudenza, e dandosela avidamente a studiare, mentre mancavagli finanche il cibo giornaliero ad avviso del citato Bonati, tra non guari tempo ne divenne peritissimo, con ammirazione degli stessi suoi valenti maestri, e di quanti mai nel tempo medesimo gli erano condiscepoli. Quindi risolvette di far ritorno in Napoli, e darsi all' esercizio del foro sulla niente fallace speranza di profittare delle sue diggià acquistate cognizioni legali, e sollevarsi dal bisogno, in cui erasi fin allora veduto. Infatti essendovisi incamminato, gran tempo ei non istiede a far conoscere la sua abilità, e a procacciarsi un molto adagiato sostentamento per le varie difese, che gli vennero affidate. La di lui fama crebbe intanto da giorno in giorno tra quelli della sua classe, e postosi universalmente in istima del più celebre oratore e giureconsulto di quel secolo (6), ognuno previde anche gli avanzamenti, che dovea fare corrispondenti al suo merito. Ma oltre di ogni espettazione videsi poscia ancor quest' uomo gareggiare colla stessa potestà Sovrana, come da quì a poco vedremo.

Sotto l' immortal Federigo II. eran già sicuri gli uomini di lettere di non vedersi attrassati, o posposti agl' ignoranti, essendo stata una delle principali cure di quel Sovrano, grande in tutto, di provveder maisempre gl' impieghi, e non le persone. Napoli si sa quanto per quei tempi, a cagione di un siffatto savio sistema, fiorita fosse sulle altre tutte del Mondo. Quindi Federigo per gl' indubi-

(1) Bonati *Astronom. part.* 1. *Tract.* V. *Considerat.* 141. *p.* 210. *edit.* Basileae 1550.
(2) Pipino *Lib.* 2. *Chronic. cap.* 36. presso il Muratori *Script. Rer. Italic. t.* IX. *p.* 660.
(3) Benvenuto da Imola *Excerpt. in Comoed.*
(4) Cristoforo Landino sopra il Canto XIII. della *Comedia* di Dante *p.* 75. ediz. Venez. 1596.
(5) Vedi Martena *Veter. Scriptor. vol.* 2. *epistol.* 38.
(6) Vedi il nostro Matteo d'Afflitto *in Praelud. Constitut. pr.*

bitati atteſtati avuti del ſuo merito, volle metterſelo a fianco, e prevalerſene negli affari di Stato, che meditava. Egli fu creato dapprima Giudice della G. C. Imperiale, ma in qual anno ignoraſi del tutto (1), e fece una delle più luminoſe figure in ſoſtenere queſta di lui carica molto degna e d'importanza. Se il ſervizio del Re, e del pubblico dev'eſſere la regola delle azioni di un magiſtrato, tanto ci atteſtono gli ſtorici di aver fatto Pietro in queſto ſuo impiego. Si vuole che foſſe ſtato dipoi eletto benanche Segretario, e Cancelliere di Federigo, come aſſeriſcono il Tritemio, Rocco Pirro (2), e Franceſco Bruys (3); ma io non ſaprei come abbracciare queſto lor ſentimento, avendo de' molti monumenti di quej tempi, che mi fan dubitare non aver giammai il noſtro delle Vigne ſoſtenuta la dignità di G. Cancelliere. L'eruditiſſimo D. Giuſeppe Arcangelo Greco, alla cui gentilezza ſon molto tenuto, mi fece oſſervare un Diploma in pergamena, ch'ei geloſamente conſerva tralle altre ſue pregevoli carte, contenendo il medeſimo l'atto originale di Gualtiero *de Palearia* Cancelliere del Regno di Sicilia ſotto Federigo, con cui dichiarò aver ricevuto a titolo di mutuo dalla Chieſa di S. Stefano del Caſtello di *Treſſanti*, ubbidienza, e grangia del moniſtero di S. Salvadore di Guglieto, per le mani di Riccardo Priore d'eſſa Chieſa, la ſomma di once novanta, *pro ſervitiis domini noſtri Regis*; e per ſicurezza di tal credito egli diede in pegno a quella Chieſa una pezza di terra, ſita in tenimento dello ſteſſo Caſtello di *Treſſanti*, che apparteneaſi al medeſimo Gualtiero, e che partitamente vi ſi deſcrive e confina. Un tal diploma incomincia così: *Nos Gualterius de Palearia Dei et Regia gracia Regni Sicilie Cancellarius. Per hoc preſens ſcriptum notum facimus univerſis fidelibus noſtris quod nos recipimus pro ſerviciis Domini noſtri Regis mutuo ab Eccleſia Santi Stefani Trium Sanctorum cet.* e continuando finiſce così: *Ad hujus autem rei memoriam et inviolabile firmamentum preſens inde ſcriptum per manus Pantaleonis de Matera Notarii noſtri ſcribi et ſigilli noſtri, impreſſione juſſimus communi, anno Dominice incarnationis milleſimo ducenteſimo ſecundo. menſe Octobris, quinte Indictionis. Regni ve-*

(1) Non dovrà confonderſi con un altro Pietro delle Vigne ancor Capuano, e magiſtrato ſimilmente di gran nome, morto nel dì 18. Dicembre del 1348., e ſeppellito nella Real Chieſa di S. Chiara di queſta noſtra Capitale con iſcrizione, che ci ha ſerbata l'Engenio nella ſua *Napoli Sacra p.*252.

(2) Pirro *Sicilia Sacra p.* 58.

(3) Bruys, *Hiſtoire des Papes t.* 3. *pag.* 212.: *le docteur Pierre des Vignes Confident de Frederic, ſon Secretaire, et ſon Chancelier.*

vero Domini nostri Frederici Dei gracia Illustrissimi Regis Sicilie, Ducatus Apulie, et Principatus Capue, anno quarto feliciter amen. Indi sussiegue questa soscrizione: ✠ *Signum proprie manus Domini Gualterii Regni Sicilie Cancellarii*.

Or questo celebre Gualtiero de Palearia, e non già de Polena, o Palena, ovvero de Paleariis, come lo chiama Rocco Pirro (1), o de Palear secondo altri, prima Vescovo di Troja, indi di Catania, e finalmente Arcivescovo di Palermo, era pur Cancelliere del Regno nel 1221. di cui fa menzione Riccardo da Sangermano (2), e per molti altri anni ancora proseguì ad esserlo; el nostro Maestro Pietro delle Vigne, sino al 1231. lo ritroviamo col solo carattere di Giudice della Gran Corte Imperiale, il quale compilò, e pubblicò le Costituzioni del nostro Regno a nome dell' Imperador Federigo nel detto anno. Se egli avesse assunta quella dignità; che si vuole aver sostenuta, non l'avrebbe certamente taciuta nella soscrizione delle nostre Costituzioni. Dopo del Palearea sappiamo che altri degni Prelati avessero sostenuta ancor quella carica, i quali se non l'esercitarono per sì lungo tempo, come l'Arcivescovo di Palermo, certo che poi dopo il 1240. fu creato il nostro delle Vigne Protonotario; e con questa carica decadde ancora dalla grazia di Federigo, come andando innanzi vedremo. In qual tempo adunque sostenne il nostro delle Vigne la carica di Cancelliere? Nè dovrassi errare col nostro Tutini che la carica di Cancelliere fosse stata la stessa con quella del Protonotario (3), giacchè dal tempo, che furono istituiti da Ruggiero i sette grandi uffizj del Regno, da' quali veniva amministrato il governo politico, ecclesiastico, e militare, sempremai, anche ne' tempi posteriori, ciascuna venne conferita a ciascun ragguardevole personaggio, senza alterarsi mai una siffatta polizia; anzi l'uffizio di Cancelliere, che con poca critica il Tapia (4) lo vuole istituito da Carlo II., fu sempre conferito a un qualche degno Prelato, secondo la stessa polizia. Egli adunque non sostenne diggiammai l'uffizio di Cancelliere, e l'errore di quei, che l'han voluto tale, è derivato senza dubbio niuno, ch'essendo stato membro della Cancelleria, invece di chiamarlo *Cancellista* qual si dovea, glielo cambiarono tal nome con quello di *Cancel-lie-*

(1) Rocco Pirro nella sua *Sicilia Sacra t. 1. p. 136. ediz. 1644.*

(2) Sangermano *Chronic. ad ann.* 1221. *in biblioth. histor. Regni Siciliae Jo. Baptistae Carusii. t. 2. p. 567.*

(3) Così egli avvisa ne' suoi rimasti MSS. de' *Sette uffizj del Regno*, che avendoli donati insieme con altri al Cardinal Brancaccio, ora si conservano nella nostra Biblioteca di S. Angiolo a Nido *litt. D. Scanf. II. n.* 23.

(4) Tapia *De Offic. Magn. Cancellar. Rubr.* 32. *t.* 1. *p.* 398.

liere, confundendo questi due gradi troppo diversi tra loro.

Da Marino Freccia (1) si vuol poi Protonotario del Regno nel 1228. e da Pietro Vincenti (2), che avesse assunto quest' uffizio nel 1226. e deposto poi nel 1229. essendogli succeduto Filippo di Matera. Ma siffatta notizia ella è pur molto falsa, avvegnacchè fino al 1231. io non gli trovo altro carattere, che quello di Giudice della Gran Corte, e dopo un tal tempo quello di Protonotario, senza saperne però con ispecialità l'anno, in cui vi ascendesse. Ecco la soscrizione di un diploma pubblicato dal Ch. Rinaldo Reposati (3) col quale Federigo donò agli Eugubini *Castrum Collis Pergule*, che molto smentisce l'autorità degli Storici nostri: *Datum in Castris in depopulatione Parme per manum Magistri Petri de Vinea Imperialis Aule Protonotarii, et Regni Sicilie logothete. Anno Dominice Incarnationis* 1248. *Mense Madii. Sexte Indictionis*. Io crederò sempreppiù ad un diploma, che all' autorità del Vincenti, il quale sognando vuole, che avesse deposta la carica di Protonotario nel 1229., confermandolo l'accurato Tommaso Fazello (4), il quale avvisa, che in tempo, che videsi privo della grazia di Federigo ei sostenea una siffatta carica: *Petrus de Vineis*, ecco le sue parole, *Imperii Prothonotarius, et Regni Siciliae Logothega, qui Imperium, ac imperatorem regere videbatur, ob conjurationis suspicionem a Friderico in carcere missus, oculis captus est*.

Da quanto ho finora accennato rilevasi anche niente vero, ciò che avvisano i giornalisti Fiorentini, che fin dal 1212. avessero ritrovato Pietro delle Vigne sottoscritto in una carta da Notajo e Cancelliere di esso Imperadore; e molto falsa similmente la conseguenza, che ne han tratta, cioè, che fin da quell' anno avesse incominciato anche a godere la grazia di Federigo (5), avendo noi de' molti argomenti, onde congetturare a ragione, che gran tempo dopo avesse Pietro meritato a godere la gran protezione di Federigo, e non prima del 1232. adoperato dal medesimo in affari serj e d'importanza, da confidargli veramente a chi avesse diggià sperimentato non meno abile, che molto fedele.

Ma comunque sia, egli è fuor di dubbio, che intorno a questo tempo, crebbe da giorno in giorno l'amore di Federigo verso Pietro a segno, che facealo consapevole di tutti i suoi segreti, ed

(1) Freccia *De subfeudis Lib.* 1. *De Offic. Magni Cancellarii n.* 16. *in fin.*
(2) Vincenti *Teatro de' Protonotarj p.* 43.
(3) Reposati *Della Zecca di Gubbio t.* 1. *p.* 403.
(4) Fazello *De rebus Siculis Lib.* 8. *p.* 13.
(5) Osservasi Tiraboschi nella sua *Letteratura Italiana t.IV. p.* 16. *ediz. Nap.*

ed abbracciava, o abbandonava un partito, come più veniva a grado al suo ministro. *Et quidquid ipse faciebat*, scrive il succennato Bonati, *Imperator habebat ratum: ipse autem multa retractabat, et infingebat de his, quae faciebat Imperator*. Quindi con molta ragione quel sullodato Niccolò nella citata lettera, non potè altrimenti paragonarlo, che ad un nuovo Mosè per imporre le leggi, e ad un nuovo Giuseppe nel godere la grazia del suo Sovrano. A lui solo par che Federigo avesse trasfusa tutta l' autorità imperiale, avvisando Pipino, e Benvenuto da Imola, che innalzata si fosse finanche una statua di esso Imperadore con al di sotto l' immagine di Pietro tralla molta gente, che indicava chieder giustizia da esso Federigo co' seguenti versi:

Caesar amor legum, Friderici piissime Regum,
Caussarum telas nostras resolve quaerelas:

alla quale con questi altri versi, così rispondea l' Imperadore additando Pietro:

Pro vestra lite censorem juris adite
Hic est: jura dabit vel per me danda negabit:
Vinea cognomen, Petrus Judex est sibi nomen.

Ma io nol credo, che un parto di qualche bello ingegno di que' tempi, poichè il Dante (1) anche gli pose in bocca siffatte espressioni

I' son colui, che tenni ambe le chiavi
Del cor di Federigo, e che le volsi
Serrando, e disserrando .....

Il Gran Federigo però se amò tanto questo nostro celebre Capuano, egli è certo, che trovò nella di lui persona un uomo di polso, e che seppe somministrargli degli opportuni consigli per rimettere lo Stato in quell' ordine, ch' egli molto desiderava. Specialmente nelle continue dissenzioni, e guerre, in cui videsi barbaramente involto colla Corte di Roma, ei solo il Pietro par che avesse sperimentato abile a proteggere i diritti della Sovranità, che voleansi del tutto abbattere, e far che Federigo un Principe comparisse superiore alla barbarie del suo secolo. In molte legagazioni ebbe Federigo a prevalersene, e fu ben sicuro del zelo adoperato da Pietro in sostenerlo. Io quì le soggiugnerò secondo l' epoca de' tempi.

Nell' anno 1232. per la prima volta sappiamo, che mandollo in Roma per ambasceria a Gregorio IX. come anche poi nel 1237. (2) a cagione delle turbolenze degli Ecclesiastici, i quali spalleggiati da

(1) Dante nel *Canto XIII. dell' Inferno*.
(2) Vedi Riccardo da Sangermano *Chronic. ad an.* 1232. *e* 1237.

da esso Pontefice, eran diggià divenuti troppo sediziosi, aspirando benanche all' indipendenza del governo civile. E sebbene a nulla volle cedere Gregorio, e divenendogli anzi che no semprepiù implacabil nemico, pur videsi da coraggioso Sovrano, che far seppe rispettare dalle persone di Chiesa l'autorità pubblica e Sovrana a dispetto di qualunque ritrovato illecito benanche de' medesimi, riparando agl' insulti ora colla politica, ed ora colla forza.

Nel 1239. colla stessa carica di ambasciadore andò poi nella Città di Verona per ricevere il giuramento di fedeltà, che ben presto se dare ad esso Federigo, e a Corrado suo figlio (1). Quindi nello stesso anno essendo entrato Federigo in Padova, e ricevuto con molta pompa da quei cittadini, nel dì delle Palme, radunato poscia tutto il popolo nel prato detto *della Valle*, vi comparve esso Imperadore, e Pietro eloquentemente parlando a quella moltitudine, indusse i Padovani ad una stretta alleanza col suo Signore (2). Ma in Roma altro non macchinandosi che la rovina di quel gran Principe, giunse inaspettatamente un funesto avviso, che Papa Gregorio IX. avea il dì 20. o 24. Marzo di quell' anno, che fu il Giovedì Santo, scomunicato Federigo, per cui temendosi fortemente dal bersagliato Sovrano di una qualche sollevazione, fidò ben subito a Pietro la sua salvezza, ed egli parlando infatti altra volta al popolo Padovano, lo acchetò in modo, che più non temette Federigo di un qualche sinistro avvenimento (3).

Morto intanto esso Gregorio nel dì 22. Agosto del 1241., e peggiorando semprepiù le contese tral savio Principe, e la Corte di Roma, in guisa da farlo ragionevolmente sdegnare contro i suoi persecutori (4), dovette il nostro Pietro portarsi altra volta in compagnia di Taddeo da Sessa, anch'egli maestro della G. Corte il dì 26. Luglio del 1243. a trattare con Innocenzo IV. la pace (5); e poi altre due volte nel 1244. col Conte di Tolosa, nel-

(1) Vedi *Chronic. Veronens. ad ann.* 1239. nella Racc. del Muratori *Script. Rer. Ital. t. VIII.*

(2) Rolandino *Memoriale temporum De Factis in Marchia Tarvisina lib 4.cap.9.*

(3) Rolandino *loc. cit. cap.* 10.

(4) Da una *lettera* scritta da esso Pietro delle Vigne in nome di Federigo fin dal 1229. col *Datum Capuae 6. Decembris Indictionis primae* alla Repubblica di Siena, portata da Giugurta Tommasi (*Istor. di Siena p.* 217. *ediz.* 1625.) vedesi in che stato di perturbazione fossero stati capaci i Pontefici di mettere il Gran Federigo.

(5) Vedi Riccardo da Sangermano *ad ann.* 1243. nella *Raccolta* del Muratori *Script. Rer. Italic. t.* VII. *p.* 1057.

nella prima, e con Gualtiero da Sora nella seconda (1). Siffatte legazioni riuscirono però sempre di niun vantaggio per Federigo a cagione dell'odio, e mal talento d'Innocenzo, che aveasi diggià posto in mente di veder schiantato il nostro Federigo, non ostante ch'eragli stato molto amico da Cardinale ad avviso del Malaspina [2]. Infatti stando esso Innocenzo in Lione in Dicembre dello stesso anno 1244. intimò un Concilio da tenersi in quella Città nella festa di S. Gio. Batista dell'anno seguente 1245. [3], con aver spedite a tal oggetto le lettere a tutta la Cristianità, citando anche Federigo a comparirvi o di persona, o per mezzo de' suoi proccuratori. Federigo ben sulle prime inviò il suo fido e valente Pietro col Vescovo di Freneborgo di Alemagna, Frate Ugo maestro della Magione di S. Maria degli Alemanni, e Taddeo da Sessa, a difendere la propria causa, siccome avvisano il testè citato Malaspina [4], e Rolandino [5] scrittori di quei tempi, ed anche Gio. Villani [6], che chiama il nostro Pietro *savio Cherico*, e vedere come frastornare quel Pontefice dalla presa risoluzione, già prevedendo il gran male, che far gli potea una nuova scomunica, potente ritrovàto de' tempi barbari per ispogliare i Principi de' proprj Stati.

Nel suddetto Concilio dunque composto già da più di 140. tra Patriarchi, Arcivescovi, e Vescovi, furono proposti i pretesi reati di Federigo, ed ove dicesi, che specialmente un certo Vescovo di Carinola, o pur di Catania [7], ed un Arcivescovo Spagnuolo fecero un minuto racconto della sua vita con dipignerlo come un eretico, un epicureo, un ateista: al che opponendosi fortemente i suoi valenti difensori Pietro delle Vigne, e Taddeo da Sessa, dimostrarono esser tutte malideate calunnie contro del lor Signore [8]: ma ragioni non valsero per far loro intendere la verità; onde bentosto ne diedero avviso ad esso Federigo dell'ostinazione, in cui vedeano di essere quei Prelati per la sua rovina; come anche del grande impegno, che vi surse di averlo in persona in

(1) Vedi Nicol. de Curbio in *Vita Innocentii IV.* §. 9. e 12. nella *cit. Raccolta* del Muratori *t. III. p.* 1., e *in Miscellan. Balutii t. II. p.* 353. Rainaldi negli *Annal. Ecclesiastic. ad ann.* 1244.
(2) Vedi Malaspina *Istor. Fiorentina cap.* 132.
(3) Niccolò de Curbio *in Vita Innocentii IV.* nella Raccolta del Muratori *Script. Rer. Italic. cit. t. III. p.* 1.
(4) Malaspina *loc. cit. cap.*
(5) Rolandini *lib.* 5. *cap.* 13. 15.
(6) Villani *lib.* 6. *cap.* 25. dell' *Istor. universal. de' suoi tempi*.
(7) Vedi *Chronic. Coesen.* presso il Muratori *Script. Rer. Ital. t.* XIV.
(8) Matteo Paris *Histor. Angl.*

in quel Concilio, avendo a molto ſtento ottenuto il tempo di due ſettimane per aver riſpoſta da Federigo, ſe abbracciar volea una ſiffatta riſoluzione [1]. Federigo però con molta ſaviezza andar non vi volle, credendo a ragione d' eſſerſi moſtrato molto ubbidiente fuor dovere, qualora mandati vi avea i ſuoi ambaſciadori, ſecondo la citazione a lui fatta, che che dicane il Ch. Muratori [2] deſiderando in tal rincontro lo ſpirito di umiliazione piuttoſto nel cuor di un Principe, che in quello di un Pontefice, ſiccome avrebbe deſiderato anche molto prima di lui Lionardo Aretino [3].

Venne intanto con iſcandolo univerſale ſcomunicato nel dì 17. Luglio l' Imperador Federigo, e depoſto da tutti i ſuoi Stati, e Regni, ed allora fu ch' egli ſcriſſe quella ſua lettera a S. Luigi Re di Francia in ſua diſcolpa riferita da Franceſco Pipino [4], e dal Paris [5], che la vuole interpoſta a' Prelati, e a' Signori d' Inghilterra, la quale leggiamo ancora tra quelle di Pietro [6]. Le giuſte lagnanze di Federigo giunſero benanche a molti altri Signori della Germania, i quali non fecero, che reclamare per una ſiffatta ſcandaloſa depoſizione, ſapendoſi che lo ſteſſo S. Luigi IX. aveſſe non poco inveito contro della medeſima, e rimproverato agli ambaſciadori del Papa la ſua malinteſa condotta [7]. Chiunque deſſe perciò una paſſaggiera occhiata alle lettere ſcritte dal noſtro Pietro in nome del ſuo Signore dopo d' un ſiffatto avvenimento, rileverebbe pur troppo l'accanimento degli Eccleſiaſtici, e'l torto fatto ad un ſavio religioſo Sovrano, il quale diſprezzando peraltro, come dovea, le perſecuzioni Pontificie, ritenne pur finalmente tutti i ſuoi Stati, e Regni, ſebbene tra molti riſchi e difficoltà per ragion de' tempi, ingegnandoſi benanche di fare de' nuovi acquiſti, ſino al 1250. anno poi della ſua morte [8].

Pie-

(1) Vedi Rainaldi *Annal. Eccleſiaſtic. ann.* 1245. *n.* 31. *t.* XIII.
(2) Vedi Muratori negli *Annali d' Italia ann.* 1245.
(3) Aretino *Iſtor. univerſ. de' ſuoi tempi*, *p.*16. *ediz. Venez.* 1561.
(4) Pipino *Chronic. cap.* 34.
(5) Paris *loc. cit. ad ann.* 1246.
(6) Nel *lib.* 1. *epiſt.* 3.
(7) Vedi una *lettera* di eſſo S. Luigi ad Innocenzo IV. preſſo Melchiorre Goldaſto *t.* I. *Conſtitut. p.* 301.
(8) Il corpo di queſto noſtro religioſo, e Sovrano d' immortal nome fu traſportato da Firenzuola, dove morì di una diſſenteria (*De Curbio* preſſo il Muratori *Script. Rer. Ital. t. III. p.* 592.), nella Chieſa di Monreale in Sicilia. Il Ch. D. Franceſco Daniele ſtoriografo del Re incaricato di pubblicare un' eſatta deſcrizione de' noſtri Sovrani ſeppelliti in Palermo, eſſen-

Pietro intanto sempreppiù meritando di Federigo la benevoglienza e la protezione, tenendo in mano le redini del governo in tempo di tante rivoluzioni politiche, e coll' esercizio delle sue cariche, conferitegli con un amore molto straordinario dal suo Signore, divenne pur anche ricco finalmente fuormisura, e da tirarsi dietro l' invidia de' corteggiani. Sarebbe stata cosa per verità di molto raro esempio, se al grado eminente, ch' ei portò la politica accoppiata l' avesse benanche con una gran probità, come anche l' ambizione colla modestia, e le grandi dignità col disinteresse. Il summenzionato Guido Bonati facendo parola de' suoi tesori, dice: *est inventus habuisse in bonis solum in auro* 10000. *libras augustanensium*, che val quanto dire, corrispondere sissatta somma a ducati 900000. de'nostri (1), soggiugnendo lo stesso autore, *sine aliis divitiis*, *quae dicebantur quasi esse inaestimabiles*.

Qual fu dunque la fine di un uomo così ragguardevole, e tanto favorito da Federigo? Par che la fortuna avesse nella di lui persona fatto vedere quant' ella fosse prodiga alle volte d' innalzar taluno, e pazza poi egualmente nell' avvilirlo. La storia di Pie-tro

essendosi a tal oggetto portato per osservarli ocularmente, ritrovò intero ed intatto il Corpo del nostro Gran Federigo. Io non saprei se facci molt' onore al nostro secolo vedersi esposta agli occhi del pubblico nella nostra Cattedrale una iscrizione sotto la tomba di esso Innocenzo IV. tanto ingiuriosa alla rispettabile memoria di esso Federigo, dettata senza dubbio dal fanatismo, e dalla barbarie de' secoli oscuri, dicendosi in quella di aver esso Pontefice abbattuto CHRISTI COLUBRUM FRIDERICUM.

(1) Ogni augustaro pesava trappesi 6., e cinque augustari formavano un' oncia di peso, e 60. poi una libbra. A ragione di carlini 15. l'uno, ogni libbra di augustari valea ducati 90. de'nostri. Or questi moltiplicati per 10000. ci danno appunto la summenzionata somma di ducati 900000. Egli è indubitato che l' augustaro valesse tarì sette e mezzo, attestandolo Matteo d' Afflitto *in Constit. lib.* 1. *rubr.* 22. *n.* 2. il de Nigris *Commentar. ad Cap. ad hoc n.* 130. el Capece-latro *Consult.* 69. *n.* 2. *ec.* Checchè avessero poi altro opinato parecchi eruditi, tra i quali il Vergara *Monete del del Regno p.* 15. il Muratori *Antiquitat. med. Ævi dissertat.* 27. *t.* 2. *p.* 626. *litt. A.* Monf. Testa *De vit. et reb. gest. a Frideric. p.* 141. il Galiani *Della moneta*, ediz. 1780. *p.* 381. 396. 416. il Conte Carli *Zecche d' Italia t.* 3. *p.* 215. *seg.* e'l Canonico Schiavi. *Opuscoli Siciliani t. XIV. p.* 240. non avendo consultato i nostri succennati scrittori, da' quali avrebbero rilevato il vero valore di una moneta coniata dal nostro Federigo, e non dar tanto di fantasia. A tal proposito potrà riscontrare il mio leggitore la dotta *Illustrazione delle monete, che si nominano nelle Costituzioni delle Sicilie* del valente nummismatico D. Domenico Diodati inserita nel *t. I. degli Atti della R. A. delle S. e B. L. p.* 313.

tro delle Vigne sarà per tutti i tempi un terribile esempio per coloro, che vivono in Corte; poichè ad un tratto egli decadde dal cuor di Federigo: tutti gli accennati tesori gli vennero confiscati, e quanto mai di altro avea (1); e ciò che di peggio ancor gli accadde, si fu, che venne barbaramente finanche abbacinato, ed in istato così deplorabile, trall' angoscia, e tralla disperazione, dovè poscia finire i giorni suoi.

Parecchi si avvisano, che l' infelice Pietro dopo di siffatta sua catastrofe fosse andato in Pisa, e quivi, o perchè i Pisani non lo trattassero, come a lui parea di meritare, o perchè la sua miseria ogni dì più lo tormentasse, caduto alla fine in delirio, fecesi condurre presso la Chiesa di S. Paolo in riva d' Arno, o avanti la Chiesa di S. Andrea secondo altri, e dando colà di testa al muro, si tolse così disperatamente la vita (2); ed altri, che fosse morto buttandosi dalla sua finestra stando in Capua nel mentre vi passava Federigo. Ma il Bonati parlando della violente sua morte, soggiugne: *Sicut tunc communi fama dicebatur*. Nè per ultimo deesi prestar credenza al romanzesco racconto del sullodato Tritemio, avvisando che dopo accecato fosse stato rinchiuso in un Monistero, ov' egli passò più anni in un' amara contrizione delle sue colpe (3). Quanto è certa la perdita ch' ei fece della grazia di Federigo, altrettanto ignorasi il luogo ov' egli morisse, e in che modo.

Noi

(1) Tra i beni confiscati fuvvi il suo palagio, ch' era quello appunto, dove in oggi è la Regia Zecca. Carlo I. lo donò al Cardinal Ottobono di Fiesco, poscia Pontefice col nome di Adriano V. Indi passò a Niccolò di Somma, e nel 1331. ad Adinolfo Cavalier Napoletano, il quale lo vendè al Re Roberto per once 700. per farci la fabbrica delle monete. Vedi Pietro Vincenti *Teatro degli Protonotarj del Regno p.* 43. e l' Aldimari *Memorie Storiche di diverse famiglie ec. t. IV. p.* 151.

(2) Carlo Sigonio (*De Regno Italiae lib.* 18. *ann.* 1249. *pag.* 126. *Venet.* 1591.) soggiugne, che quando Federigo intese la morte di Pietro *uberrime flere coepit, ac dicere: Vae mihi contra quem saevire coactus sum? Petrus dimidium animae meae capitales mihi insidias comparavit, in quo in posterum confidam? in quo acquiescam? in quo praesidium capitis mei reponam? atque ita saepe repetens amicos, qui aderant, ad easdem secum fundendas lacrymas suspiriaq. mittenda societate doloris adegit.*

(3) Soggiugne lo stesso Tritemio, *cit. t. I. annal. Hirsaugiensium p.* 541. *seq.;* che dopo alcun tempo essendo stato scomunicato Federigo, e vedendosi da ogni banda assalito da' suoi nemici, e divenuto anche impotente a potersi difendere, ricorse a Pietro, e chiedendogli perdono del già fattogli trattamento lo pregò di consiglio, onde esentarsi dall' imminente rovina. Ed allora Pietro esortollo a togliere tutti i vasellami d' oro, e di argento, ch' erano nelle Chiese, e a valersene per coniar monete, e a

radu-

Noi non sappiamo con certezza nemmeno il tempo preciso della sua catastrofe. E sebbene dal surriferito diploma rapportato dal Reposati rileviamo, ch' egli tuttavia era al seguito dell' Imperadore nel 1248., pure si ha dalla cronica di Piacenza pubblicata dal Muratori (1): *Anno Christi* MCCXLVIII. *Fridericus Imperator fecit excoecari Petrum de Vineis suum Cancellerium, rethoricae eloquentiae mirabilem*. Ond' è facile per conseguenza il credere, ch' egli avesse sofferto un sì terribile colpo dell' inimicata fortuna poco prima della rotta del Re Enzo, accaduta nel dì 26. Maggio del 1249., o secondo altri ne' primi giorni di Giugno (2), o nel dì 25. Agosto dello stesso anno (3). L' eruditissimo D. Francesco Daniele conserva un bel monumento riguardo alla confiscazione de' suoi beni (4), consistendo in un mandato Imperiale spedito in Benevento nel dì 26. Giugno del 1249. a Guglielmo Tunnono maestro Camerario di Terra di Lavoro, e di Contado di Molise, col quale se gl' ingiunse di far restituire a Gualtieri da Ocra eletto da Federigo Arcivescovo Capuano (5), tutti quei beni, che Pietro delle Vigne, appellato *proditor*, Tommaso suo fra-

radunar soldati per abbattere i suoi nemici. Federigo eseguì quel consiglio, e poscia sollennemente deposto nel Concilio di Lione, essendo stato richiesto Pietro dall' Abate di quel Monistero, perchè avesse dato a Federigo un così scelerato consiglio? rispose: *Imperator furore concitatus innocenti mihi oculos eruit, et nunc in extrema necessitate constitutus a me consilium requisivit. Consilium dedi: per quod oculos meos flere vindicavi. Nam si consilium meum secutus fuerit, si Ecclesias Dei spoliaverit: certus sum quod vindicante Deo, nunquam deinceps prosperabitur, in cunctis vitae suae diebus simul, et operibus: sed erit odiosus Deo et hominibus, infelix, miser, infortunatissimus: et sic vindicaverim oculos meos de tyranno cum meo consilio in extremam devenerit egestatem*. Ma chi non vede quanto il buon Tritemio si fosse quì impegnato a darci piuttosto un romanzesco racconto, che una veridica istoria?

(1) Nella sua *Raccolta Script. Rer. Italic. t. XVI. p.* 456.

(2) Vedi il Monaco Padovano nella cit. *Raccolta* del Muratori *Script. Rer. Italic. t. VIII. p.* 684.

(3) Vedi la *Cronica* di Bologna presso lo stesso Muratori *t. XVIII. p.* 264.

(4) Egli lo accenna nella di lui opera intitolata: *I Regali Sepolchri del Duomo di Palermo riconosciuti, ed illustrati*, elegantemente impressa nella Stamperia del Re nel 1784. *in f. mass.*

(5) Morto nel 1242. Giacomo Arcivescovo di Capua, con cui il nostro Pietro delle Vigne ebbe della molt' amicizia, siccome appare dalle loro *lettere* presso Michele Monaco (*Sanctuar. Capuan. pag.* 250.) furono da Federigo successivamente dipoi eletti esso Gualtieri, Friderico, e Corrado, i quali si ebbero come illegittimi, e non portati perciò dall'Ughelli nell' *Italia Sacra*. Vedi dal *t. IV. col.* 412.

fratello, ed Angiolo delle Vigne, possedeano per concessione della Chiesa di Capua, perchè devoluti diggià alla Curia.

Se poi si volesse indagare la cagione, onde una tant' amorevolezza di Federigo verso Pietro cangiata si fosse sì presto in grave odio e sdegno, non avremo certamente a trattenerci di molto per indovinarla. E' vero che taluni sonosi avvisati, che una tal disgrazia fossegli sopravvenuta, poichè egli abusava della moglie del suo Signore: altri, perchè avesse avuta della segreta pratica con Innocenzo IV. nemico di esso Imperadore: altri perchè nel Concilio di Lione niuna parte egli avesse fatta a pro di Federigo, e che il solo Taddeo da Sessa mostrò dell' impegno e zelo a rintuzzare le false accuse, che si faceano da arrabbiati cani contro Federigo: altri ancor falsamente ci attestano, ch' essendosi il suo Signore ammalato in Puglia gli avesse insidiata la vita (1) per insinuazione dello stesso Innocenzo, giacchè, siccome sovvertì molti baroni del Regno contro di Federigo, così potè anche abbattere la costanza, e la fedeltà di Pietro: altri per essersi arricchito fuormisura: altri perchè arrogavasi la gloria di tutto ciò, che facea l' Imperadore: ma dicerie son tutte, e false tradizioni. Nè deesi dire con S. Antonino (2), che sissatta disgrazia gli fosse accaduta: *quod justo Dei judicio factum videtur, ut quia ad complacendum ei* [cioè Federigo] *multa fecerat contra Ecclesiam ei favendo, et excusando eum: fuit condemnatus ab illo, pro quo Deum offenderat, et Ecclesiam*. La troppo felicità, nella quale seppe giugner Pietro per mezzo della sua virtù, gli eccitò contro l' invidia, e l' odio de' Corteggiani, in guisa, che fu giuocoforza divenir vittima dell' altrui impostura, e vedersi addosso un improviso nembo di complicate sciagure. Noi ne abbiamo delle molte testimonianze, e con ispecialità del Benvenuto da Imola (3), del Malaspina (4), il quale scrive, che *ciò gli fu fatto per invidia del suo grande stato*; di Gio. Villani (5), del lodato S. Antonino scrivendo: *quod creditur sibi falso crimen impositum ex invidia ab aemulis suis, quia magnum locum tenebat in Curia*, del Pipino (6), e del Collenuccio; onde assai bene il Dante (7) posegli in bocca anche i seguenti versi: La

(1) Vedi Matteo Paris *Histor.* ann. 1249. Francesco Bruys *loc. cit.* Sigonio *loc. cit. ec.*
(2) S. Antonino *Chronic. part.* 3. *t. XIX.* §. 1. *p.* 128. *edit. Lugduni* 1587.
(3) Da Imola *loc. cit.*
(4) Malaspina *Istor. Fiorent. cap.* 131.
(5) Villani *lib.* 6. *cap.* 23.
(6) Pipino *Chronic. cap.* 39.
(7) Dante nel *Canto XIII. dell' Inferno*.

La meretrice, che mai dall' ospizio
Di Cesare non torse gli occhi putti,
Morte comune, e de le Corti vizio,
Infiammò contro me gli animi tutti,
E gl' infiammati infiammar sì Augusto
Chè lieti onor tornaro in tristi lutti.
L' animo mio per disdegnoso gusto
Credendo col morir fuggir di sdegno
Ingiusto fece me contra me giusto.
Per le nuove radici d' esso legno
Vi giuro, che giammai non ruppi fede
Al mi' Signor, che fu d' onor sì degno.

1. Avendo fin quì accennate le principali cose intorno alla vita del nostro Pietro, mi resta pur finalmente dir qualche cosa intorno alle sue opere. Egli in tempo, che fu Giudice della G. C. compilò la celebre Collezione delle nostre Costituzioni fatta per ordine del suo Imperadore, divisa in tre libri, che portolla a compimento nell' anno 1231., così leggendosi in tutte le antiche edizioni, e vienci ancor confermato dal nostro Matteo d' Afflitto: *istae Constitutiones*, scrive il lodato autore (1), *editae fuerunt mandante dicto Imperatore* [Friderico] *per doctissimum virum Petrum de Vineis in anno Domini* 1231. Quindi non è che un' errore, vedersi la data nelle posteriori edizioni del 1221. Noi ci pregiamo al certo di avere un bel corpo di leggi scritte con molta saviezza, fondate su i principj di una profonda politica, lodate universalmente dagli uomini di buon senso, e che intendono bene l' arte del governo. Egli ci ha fatta della gloria presso tutte le nazioni; ma per una fatalità han dovuto poi siffatte nostre leggi essere state maisempre comentate da Scrittori de' tempi barbari, e pieni di pregiudizj, e non poter vantare finora, chi a gloria della nazione impiegato si fosse a darcene una lodevole interpetrazione guidato dalla storia di quei tempi, e dalla critica, soli mezzi, onde venirne felicemente a capo.

2. *Epistolarum lib. VI.* Le medesime sono scritte in un latino semibarbaro, e con istile molto gonfio, studiato, ed alle volte anche misterioso. Molte veggonsi scritte in nome di Federigo, altre da esso Pietro a dirittura, e più ve ne sono ancora di altri indiritte o all' uno, o all' altro ragguardevole personaggio. Da tutte rileviamo le più belle interessanti notizie in rapporto alla storia, ed agli avvenimenti di quei tempi, ed altresì di molto ajuto ancor ci sono a ben intendere la nostra legislazione. Tre edi-

(1) Afflitto in *praelud. qu.* 1. *n.* 1. Vedi Riccardo da Sangermano *Chronic. ad ann.* 1231.

edizioni ne sono a mia notizia, *Basileae 1566. apud Joan. Schoufoldium*: *Ambergae 1609.* e di nuovo *Basileae 1740.* sempre in 2. *tom. in* 8. I dotti però non vi trovano in siffatta Collezione quell' ordine cronologico, che vi avrebbero desiderato, e vi osservano similmente una pur troppo sensibile mancanza di moltissime altre pistole, le quali ritroviamo disperse presso altri scrittori. Ma il pubblico erudito sarà di brieve soddisfatto appieno, mediante le grandi ricerche del nostro Ch. D. Francesco Daniele, ch' ei da gran tempo con impegni, e con ispesa, ha fatte appunto per darcene una compita edizione, e con essa anche una copiosa Collezione di tutte le leggi, diplomi, ed altri monumenti del Gran Federigo II. ricavati dalle Biblioteche, e dagli Archivj d' Italia, di Germania ec., che metterà a stampa in tre volumi *in f.*, con delle sue note, e dissertazioni, oltre del IV., che conterrà un ampio comento *De vita et rebus gestis Friderici II.*

3. Scrisse inoltre un libro apologetico *De potestate Imperatoris* in sostegno principalmente delle ragioni di Federigo, contro i Romani Pontefici (1). Opera, che venne ben subito proscritta dalla Corte di Roma, ed Innocenzo IV. s' impegnò poscia a far benanche un' apologia de' diritti pontifizj, onde vedere la superiorità diggià acquistata sopra i Principi secolari (2).

4. *Orazioni* varie in difesa di Federigo contro le scomuniche de' Pontefici, e specialmente in occasione di esser stato interdetto esso Imperadore stando in Padova da Gregorio IX.

5. Raffaello Volaterrano (3) gli attribuisce un' altr' opera *De Consolatione*; e non è mancato chi lo avesse fatto autore benanche di un altro libro intitolato *De tribus Impostoribus*, che taluni attribuirono a Pietro Aretino (4). Ma M. de la Monnoye formò una dissertazione (5) provando colla medesima, che il suddetto libro altro non fosse, che una chimera, sebbene parecchi scrittori l'avessero creduto pur vero (6). Infatti alla sullodata dissertazione ne

(1) Vedi Triremio *de Script. Eccles. loc. cit.* Gesnero *Biblioth. p.* 685.

(2) Vedi Oudin. *De Scriptorib. Ecclesiast. vol.* 3. *p.* 164. Panciroli *De clar. legum Interpret. loc. cit.* Fabricio *Biblioth. med. et infim. latinit. vol. IV. pag.* 36.

(3) Volaterr. *Antrhopol. lib.* 23. *p.* 557. *n.* 10. *in fin.*

(4) Marchand. *Diction. histor. artic. Imperatoribus n.* 13.

(5) *Lettre sur le pretendu livre de trois Imposteurs* nella fine del IV. tomo della *Menagiana p.* 283. fatta in *Amsterdam*.

(6) Dopo il P. Mersenno in *Genesim p.* 1820., che lo attribuì a Pietro Aretino sull' assertiva di un amico per avervi questi ravvisato lo stile di quell' uomo mordace, senza poi badare nè l' uno, nè l' altro, che nommai l' Aretino seppe il linguaggio latino (Vedi il Ch. Conte Mazzucchelli nella

ne fu contrappoſta un' altra ſtampata all' *Aja* nel 1716., in cui per diſtruggere l' opinione di M. de la Monnoye, l' anonimo autore della medeſima vi parlò molto a lungo di un *Codice* da lui oſſervato nel 1706. in *Francfort ſul Meno* ſcritto in carattere antico, e molto difficile a leggerſi, ſenza fronteſpizio, ma che ben vi era a principio queſta direzione: *Othoni Illuſtriſſimo amico meo clariſſimo* F. J. D. S.; ed incominciava poi con queſte parole: *Quod de tribus famoſiſſimis deceptoribus in ordinem juſſu meo digeſſit doctiſſimus ille vir, quorum ſermonem de illa re in Muſeo meo habuiſti, excribi curavi, atque Codicem illum ſtilo aeque vero, ac purum ſcriptum ad te ut primum mitto ec.* Egli adunque pretende l' anonimo ſcrittore, che quelle quattro lettere F. J. D. S. vogliano ſignificare: *Federicus Imperator dicit ſalutem*; e che il nominato Ottone ſia il Duca di Baviera [cioè Ottone I. detto il *Grande*, a cui Federigo donò il Palatinato nel 1215.] e l' uom dottiſſimo, che foſſe probabilmante il noſtro Pietro delle Vigne. Ma chi crederà all' anonimo autore di eſſervi realmente queſto antico *Manoſcritto?* E perchè egli non darne almeno un ſaggio della forma de' caratteri, onde vedere ſe veramente a quel tempo ſi apparteneſſero? Non è la prima volta, che un bello ingegno ſpeſſo, e con facilità, ricorre a certi ritrovati per maſcherar l' impoſtura. Io non poſſo non adottare il ſentimento *de la Monnoye*, anzi ſon d'avviſo, che la falſa voce del libro *de tribus impoſtoribus*, fu fatta uſcire dalle perſone di Chieſa ne' tempi appunto del Gran Federigo, e del noſtro Pietro delle Vigne, onde far credere ſempreppiù agl' ignoranti la miſcredenza di queſti due Eroi, che non vi fu giammai in eſſi, ſiccome può rilevarſi da molti monumenti, che ci rimangono tuttavia nelle di loro lettere (1).

6. Finalmente taluni dotti ci han ſerbate molte ſue *Canzoni* in Italiano, e *Sonetti*, giacchè il Pietro, inſieme con Federigo, molto

nella *vita di Pietro Aretino p.* 55. ediz. Breſcia 1763.), lo aſſerirono vero anche lo Spizelio *Scrutinium Atheiſmi Sect.* 2. *p.* 18. l' Eudreichio *Pandect. Brandeburgenſium p.* 260. il Genſelio *Im-Bucher-Sahl t.* 2. *p.* 323. Il Tentzelio *Biblioth. Curioſa p.* 491. *ed.* 1704. Paolo Fteero *Theatr. viror. illuſtr. part.* 2. *p.* 1424. il Kortholto *De trib. Impoſtorib. magn. in prooem. p.* 1. il Frommanu *Tract. de Faſcino magico lib.* 3. *ſect.* 2. *cap.* 3. §. 1. *p.* 510. il Voezio *Diſput. Select. t.* 1. *p.* 206. il Moroſio *Polyhiſtor. litter. lib.* 1. *cap.* 8. *p.* 70. l' Oudino *Comment. de ſcript. eccleſ. t.* 3. *p.* 78. il Placcio *Theatr. anonimorum p.* 185. 190. Hamburgi 1708. ec. Ma non fu che un ſonno di tutti e quanti gli accennati ſcrittori.

(1) Si legga l' epiſtola di eſſo Federigo tra quelle di Pietro delle Vigne *lib.* 1. *epiſtol.* 31.

to bene in ragion de' tempi, s'impicciavano ancor di poesia. Nel libro intitolato *Sonetti, e Canzoni di diversi antichi autori toscani, raccolti da Bernardo da Giunta, Firenze* 1527. *in* 8. e nella *Raccolta di pochi poeti antichi fatta da Leone Alacci, Nap.* 1661. *per Sebastiano d' Alecci pag.* 503. vi è un saggio del lor poetare. Similmente nelle *Rime antiche* date in luce in *Parigi* da *Jacopo Corbinelli* nel 1691. trovansi alla *pag.* 88. *e* 89. cinque *Ottave* del nostro Pietro. Il Ch. Gio. Mario Crescimbeni (1) pubblicò un *Sonetto*, ed una *Canzone*, dello stesso nostro delle Vigne; accennandone poi ancor delle altre (2); e l' eruditissimo Francesco Redi nelle *annotazioni* al suo pregevolissimo *Ditirambo* intitolato *Bacco in Toscana pag.* 254. cita molte altre sue *poesie*, le quali avea presso di se. Sappiamo che il nostro Giacomo Capece-Galeota ne avea poi una ben ricca raccolta, insieme con tutte le altre opere di quest' uomo esimio; ma se andata ella fosse a male, o tuttavia inutilmente da altri si possedesse, avvisar nol posso al mio leggitore.

VILAGUT (*Alfonso*) napoletano, fiorì nel secolo XVI. e ne' primi anni del seguente. Si rendette religioso dell' ordine Cassinese di S. Giustina di Padova. Egli per iscienza, e per fatti egregj si distinse non poco nel suo ordine, e fu decorato della dignità di Abbate nel monistero di S. Benigno nella Città di Genova, e poi in quelli di S. Niccolò de *Littore*, e di S. Severino di Napoli, verso il *1606*. Sostenne similmente la carica di pubblico professore di giurisprudenza, nella qual facoltà molto valea, come attestano le sue opere, che quì soggiungo:

1. *Practica canonica criminalis secundum juris communis, ac doctorum antiquorum, et recentium decreta, necnon et secundum praxim laudabiliter nostra tempestate fere in omnibus ecclesiasticis Curiis observatum ec. Bergomi typ. Comini Venturae, et socii* 1585. *in* 4. Riprodotta nel 1586., e 1589. similmente *in* 4.
2. *Consultationes decisivae, quas ad varios casus, tam in pontificio, quam Caesareo jure in praxi tractatos miro ordine, ex sacris canonibus, jurisconsultorum responsis, Caesarum rescriptis, interpretumque lugubrationibus exegit. Venet. apud Damianum Zenarium* 1601. *in* 4.
3. *De extensione legum tam in genere, quam in specie, tractatus amplissimus. Venet.* 1602. *apud Damianum Zenarium, in f.*
4. *Tractatus de rebus Ecclesiae non rite alienatis, recuperandis, atque*

(1) Crescimbeni *Storia della volgar poesia t.* 3. *p.* 9.
(2) Lo stesso autore nell' opera citata *t.* 1. *p.* 45. *t.* 2. *part.* 2. *p.* 7. 15.

que in integrum restituendis una cum fructibus inde perceptis, necnon et de bonis immobilibus cujusque Universitatis, ac Collegiis secularis male alienatis, et denique de poenis infligendis ipsius injustis alienationibus. Neap. apud Jo. Baptistam Subtilem 1606. Bononiae apud Jo. Baptistam Bellagambam 1606. in 4. Burcardo Lotthelf Struvio (1) ne porta altra edizione *Coloniae 1609. in* 8.

5. *Speculum visitatorum, et Commissariorum, sive methodum ac rationem procedendi, processusque absolute formandi in causis criminalibus. Venet.* 1661. *in* 4. Fu riprodotto *Lipsiae* 1671. *in* 4.
6. *Tractatus de usuris circa contractuum mutui, pignorationis, fidejussionis, et assecurationis, et de obligatione, ac modo restitutionis eorumdem, rite faciendae, tam ab usurario, ejusque heredibus, quam a quocumque restitutioni cujuscumque rei ob quamcumque causam obnoxio, divisus in quaestiones XXXV. Venet.* 1589. *apud Franciscum de Franciscis Senensem in f.* Se ne vuole la prima edizione anche fatta in *Venezia* nel 1588. *in* 8.
7. *Modus procedendi contra Clericos Regulares, et seculares. Venet.* 1602. *in* 4.
8. *Guida e tesoro de' tribolati. Venez.* 1587.

Questo dotto religioso fu molto caro al Pontefice Clemente VIII. e a' Cardinali Antonio Carafa, Domenico Pinelli, Ottavio Acquaviva, Alessandro Peretti, Ascanio Colonna, ec. a' quali andò da tempo in tempo dedicando le suddette sue opere, e similmente a Girolamo de Rosellis Preside di Perugia, e ad Ottonello Riscolto primario professore di diritto civile in Padova, che giustamente lodollo in una lettera, che ora leggiamo impressa nell' opera del nostro autore, da me notata nel *n.* 2.

VIO (*Tommaso de*) della Città di Gaeta, nacque il dì 12. Luglio dell' anno 1468. o nel dì 20. Febbrajo del 1469. secondo altri, da Francesco, ed Elisabetta Sieria. Dell' età di anni 16. egli vestì abito religioso nell' ordine Domenicano nel 1484, non ostante le opposizioni de' suoi genitori, e i mezzi niente onesti adoperati da' medesimi per farlo deviare dalla sua risoluzione. Abramo Bzovio (2) è quello, che avvisa, che gli avessero introdotte *etiam puellas forma conspicuas, et cum affinitatibus, tum opibus, tum moribus, et gratia praepollantes illi non omnino dissimulanter objectabant, si forte illarum lenocinio ad saeculi amorem emolliretur*. Egli però maisempre insensibile a siffatti insulti, annoveratosi tra i seguaci di

(1) Struvio *Biblioth. juris Select. cap. XV. p. 616.* ed. Jenae 1756.
(2) Bzovio *Tom. XIX. Annal. an.* 1534.

di S. Domenico, riuscì uno de' più rispettabili soggetti, che potea vantare per que' tempi la sua religione. Non eravi chi più di lui avesse le cognizioni di Teologia, e chi più acerrimo difensore fosse della dottrina dell' Angelico Dottor S. Tommaso. Dell' età di anni 22., o 25. secondo altri, sostenne una disputa innanzi al Capitolo generale del suo ordine in Ferrara, in cui ebbe a suo avversario, non meno che ammiratore, il Ch. Gio. Pico della Mirandola, sviluppando con felice successo i cento argomenti, che gli vennero proposti dal medesimo.

Il General Torriani, ed Ercole Marchese d' Este Duca di Ferrara ammirando il suo sapere, vollero che avesse trasferita la sua figliolanza dal monistero della sua patria, a quello degli Angioli della Città di Ferrara, ove poi, non senza gran profitto e vantaggio della gioventù, insegnò nelle scuole, ed indi con egual sua fama lesse ne' monisteri di Verona, Bergamo, Brescia, Mantova, Venezia, Milano, Pavia, ec. A richiesta del Cardinale Oliverio Carafa dovette trasferirsi a leggere nella Sapienza di Roma, e per lo corso di anni 10. sostenne assai bene il suo incarico. Fu creato Proccuratore, e Vicario generale del suo ordine, e finalmente fu eletto Generale, in qual tempo celebrò tre Capitoli, il primo in Roma, il secondo in Genova, e 'l terzo in Napoli, facendo delle celebratissime ordinazioni secondo avvisa Michele Pio della Valle (1).

L'adoperarsi ch' ei fece, onde impedire, e sciogliere il Conciliabolo di Pisa nel 1512. contro il Pontefice Giulio II. difendendo molto bene l' autorità del Papa, e i privilegj de' Regolari, fece che questi pensasse ad innalzarlo alla porpora: ma prevenuto da morte esso Pontefice, lasciò il pensiero di premiarlo a Leone X. che ben presto il fece nel dì 1. Luglio del 1517. col titolo di S. Sisto (2), e nel dì 26. Aprile del 1518. inviollo per legato a Cesare per la promossa guerra contro i Turchi, presentandogli la spada benedetta.

Intanto avea il Vio attaccati gli errori di Martino Lutero con un libro stampato nel 1517. (3), e fattolo perciò dal Pontefice passare in Germania, egli vi ebbe de' molti abboccamenti per vedere se mai fossegli riuscito d' indurlo ad una sincera ritrattazione. Ma avendo diggià veduta disperata la conversione di quel dotto uomo, passò alla dieta di Francfort nel 1519. e contribuì molto all' elezione di Carlo V. fatta nel medesimo anno.

A lui

(1) Della Valle *Compend. de' più illust. Padri dell' ordine de' Predicatori p.*214. *part.* 2. *lib.* 3.
(2) Vedi Anton. Sen. Lus. *Chronic. p.* 253.
(3) Vedi Rainaldi *Annal. Ecclesiast. ad An.* 1517. *n.* 76.

A lui fu anche rimessa la causa di Arrigo VIII. Re d' Inghilterra, e dichiarò legittimo il matrimonio di quel Sovrano con Caterina, dando poscia il suo voto acciò si fulminasse la scomunica contro di quel Principe. Altri importanti affari ancor gli vennero affidati, che sempremai ne riportò l' approvazione de' Romani Pontefici.

Passato indi altra volta in Italia non potè mai ottenere il Vescovado di Palermo a lui conferito da Leone X. poichè pretese quel Senato essere di nomina Regia; ma l' Imperador Carlo V. gli conferì il governo della Chiesa di Gaeta sua patria, in vece di quello, nel dì 13. Aprile 1519., e quindi è che avvisò male il P. Teodoro Valle (1), che fosse stato prima Vescovo di Gaeta, e poscia Arcivescovo di Palermo, il che non mai ottenne, ed egualmente male avvisò ancora l' Ughelli (2) scrivendo: *cum etiam antea Panorminata dignitate fulsisset*.

Adriano VI. nel breve suo papato impiegollo similmente in premurose imprese, e specialmente allorchè inviollo in Venezia per la lega contro al Turco; ma nel 1527. sotto Clemente VII. nel sacco accaduto in quell' anno nella Città di Roma molto memorabile, ei restò in man de' nemici, e ben 1000. scudi d'oro gli costò la sua libertà, non lasciando poi egli, insieme con Gio. Fischero Vescovo Roffense, indi Cardinale e martire, di riguardare quella strepitosa calamità, come un giusto gastico alla non poco allora corrotta Roma. Quindi ritiratosi in Gaeta a vivere parcamente per accumolare il denaro, che gli amici gli aveano improntato pel suo riscatto, ritornò poscia in Roma nel 1530. ove disimpegnò diversi altri affari, e nella medesima Città il dì 10. Agosto, o il dì 9. Settembre, secondo altri, dell' anno 1534. finì i suoi giorni dell' età di anni 65. in circa. Il suo corpo fu seppellito avanti la porta della Minerva, com' egli stesso avea prescritto, con una semplicissima iscrizione, che indi a qualche tempo la mutarono nella seguente in memoria di un tanto illustre uomo.

Hac anteriori fossula quam lector inspicis felicis Memoriae Thomae de Vio, ordinis Praedicatorum Cardinalis Caietani conservantur ossa, qui dum vixit, ita moribus atque omni doctrina humano generi profuit, ut pro tanto beneficio Deo gratias agere ac pro eius anima merito preces fundere teneamur, hic quorumdam aliorum inanem declinans fastum humili hoc se condi iussit tumulo. Vixit annos LXV. dies XIX. obiit anno Cristi MDXXXIIII. Thomas de Vio Caietanus Cardinalis S. Sixti Sacri ordinis Praedicatorum.

Le

(1) *Loc. cit. p.* 212.
(2) Ughelli *Ital. Sacr. t.* 1. *p.* 588.

Le opere scritte da questo autore si debbono ridurre a cinque classi, cioè alle filosofiche, le quali in ragion de' tempi son da metterle in obblio: a' comenti sulla Somma di S. Tommaso, che sembrò di aver piuttosto oscurati i sentimenti di quel Ch. Dottore, che rischiarati: a molti opuscoli teologici; a cinque tomi sulla Scrittura; e finalmente a quelle che appartengono alla giurisprudenza. Ambrogio Catarino si adoperò molto parlando, e in iscrivendo di far condennare i comenti del nostro autore sulla Scrittura; ma dopo ch'era diggià morto il Cardinale pubblicò poi sei libri contro del medesimo, e gli offerse all'Università di Parigi, la quale con decreto de' 9. Agosto del 1544. condennò i comenti del Vio, affermando, che contenessero proposizioni empie, false, ed anche ereticali (1), siccome pretendeasi dal suo avversario, e fu poscia quel decreto pubblicato da Mons. du Plessis d'Argentrè (2). Non è mancato però chi avesse difesi i sentimenti del nostro Cardinale, e per i suoi libri scritti contro Lutero, ebbe anche la sorte di avere a lodatore il celebre Erasmo (3), come anche per alcuni de' suoi opuscoli teologici (4), con far della gran stima del nostro illustre Porporato (5); ma non tralasciò dire in un'altra epistola (6): *quid Cajetano Cardinale superbius, aut furiosius?* il che non saprei riconciliare con tanti altri luoghi, ne' quali profuse verso del Vio tante lodi ed encomj. L'edizioni delle sue opere sono:

1. *Opera omnia in S. Scripturam. Lugduni typ. Petri Prost.* 1639. *tom. V. in f.*
2. *Opuscula. Lugduni per Guill. Rovillium* 1588. *in f.*
3. *De auctoritate Papae, et Concilii. Venet.* 1531. 1562. *in* 4. Sta benanche *in Bibliotheca Rocaberti t. XIX. p.* 443.
4. *De romani Pontificis institutione. Ibidem p.* 526.
5. *Commentarii in S. Thomam. Extant cum S. Thoma Aquinato, t. X. editionis Romanae.*
6. *Metaphisica contracta a Thoma Maria Giovio. Bononiae per Josephum Longum* 1688. *in* 4.
7. *Oratio in Concilio Lateranensi V. Extat in Conciliis Labbè t. XVI. col. 66.*
8. *De cambiis. Extat inter Tract. jur. t. VI. part. 1. p.* 405.
9. *De Monte Pietatis. Ibidem p.* 419.
10. *De beneficiorum pluralitate. Venet.* 1594.

11. De

(1) Vedi Riccardo Simon *Critique de la Bibl. des auteurs Eccl. t. 1. p.* 644.
(2) *Collect. judicior. de nov. error. vol. II. p.* 141.
(3) Vedi Erasmo *Epistol. vol. 1. epist.* 587.
(4) Lo stesso *vol. 2. epist.* 1216.
(5) *Vol. 2. epist.* 1227.
(6) Lo stesso *In adpend. epist.* 317.

11. *De voce Canonicorum in Capitulo. Lugduni* 1562.
12. *De residentia episcoporum. Venet.* 1562.

Chi ne volesse con ispecialità tutti i titoli de' suoi opuscoli, legga gli autori degli uomini illustri di sua religione, non avendo voluto perdere molta carta in farne l'elenco troppo lungo e tedioso; come anche di raccorre tutti i luoghi degli autori, che ne fanno onorata rimembranza, potendosi soltanto leggere Alfonso Ciacconio (1), Antonio Possevino (2), Gio. Batista Flavio Aquilano (3), Lorenzo Crasso (4), il P. Ekard *de Scriptorib. Ord. Praedicatorum*, cogli altri ancora diggià nominati nel corso di questo suo articolo.

VISCONTI (*Orazio*) Gisonese fu Uditore nella Calabria Ultra, e passò per un buon Dottore de' suoi tempi, avendo dato qualche saggio della sua abilità nell' esercizio del foro in questa Capitale, e poi in altri provinciali. Da tempo in tempo pose a stampa benanche le seguenti opere:

1. *Additiones ad Decisiones Praesid. Vincentii de Franchis. Neap. ex typ. Tarquinii Longhi* 1613. *in f.* Furono riprodotte accresciute dallo stesso autore similmente in *Nap.* nel 1625. *in f.*, e poi inserite nelle diverse edizioni fatte delle decisioni medesime.
2. *Singulares, et decisivae utriusque juris conclusiones, alphabetica serie collectae, in quibus veluti promtuario quodam quaestiones plures in forensibus disceptationibus frequentes, et plerumque Sacrorum Senatum praecipue hujus Regni Neapolitani decisionibus roboratae facile inveniuntur. Neap. typ. Ægidii Longhi* 1624. *in f.*
3. *Additiones novissimae ad* C. 1. *et* C. 2. Si quis investitus, qui succes. ten. *juncto* Cap. moribus *de success. defunct. milit. contr. fuer. Neap. ex typ. Dominici Maccarani* 1624. *in f.* insieme coll' opera di Gio. Luigi Mormile intitolata *Paradoxica disputatio ec.*
4. *Additiones ad Decisiones Capicii*. Furono impresse dopo le *Annotazioni* di Prospero Petra fatte allo stesso nostro Antonio Capece, e pubblicate nel 1628.
5. *Addizioni* alla *pratica* Italiana di Gio. Francesco de Leonardis. *Nap.* 1643. *per Cammillo Cavallo in* 8. dalla *pag.* 178.

Ne fanno menzione il Chioccarelli (5), il Toppi (6), ec.

VI-

(1) Ciacconio *Vitae Pontific. et Cardinal.*
(2) *Apparat. Sacr. t.* 3. *p.* 314.
(3) Nella sua *Orazione funebre*.
(4) Crasso *Elogj d'uomini letterati part.* 1. *p.* 15. Vedi Niccolò Toppi *Bibliot. napol. p.* 300. Nicodemi *Addizion.* alla *Bibliot.* del Toppi *p.* 242. *Dizionario Storico degli Scrittori Eccles. t. IV. p.* 238. ediz. 1771. Beltrano *Descriz. del Regn. di Napol. p.* 127. ediz. 1740.
(5) Chiocc. *De illustr. Script. t.* 1. *p.* 221.
(6) Toppi *Bibliot. Napol. p.* 184.

VISTA (*Dionigi la*) . . . . . fu Assessore marittimo del Regio Consolato di Mare e Terra, e Segretario interino del Supremo Magistrato del Commercio. Egli compose un opuscolo intitolato: *Esposizione della Legge Rodia de Jactu*, che non potè pubblicare, prevenuto da morte: ma Pietro di lui fratello mandollo poi a stampa in *Napoli per Domenico Lanciano 1761. in* 8. Quest'opuscolo è diviso in due parti; nella prima delle quali andò l'autore indagando da chi, e in qual tempo fosse stata inserita tralle leggi romane, la legge *Rodia*, e vuole, che fosse stato l'Imp. Antonino Pio. Indi di ciò, ch'ella contiene, e di quelche si debba, e possa dalla medesima inferirsi: come debba il gettito praticarsi; e conchiude la prima parte con alcuni assiomi tratti dalle cose diggià prima accennate. Nella seconda poi andò rintracciando la derivazione, ovvero etimologia, e la definizione e decisione dell' *Avaria* in comune e grande: quando abbia luogo e l'una e l'altra: quali persone, e quali cose sieno obbligate alla medesima, e come debba quella contribuirsi. Mette indi ad esame, come, e a qual ragione debbonsi le merci gittate, o deteriorate, e gli ordegni della nave similmente, o gittati, o risecati, estimare, e dove abbiasi ad eseguire una tal *Avaria*; e finalmente per rendere a' negozianti di mare, e a' padroni de' bastimenti alquanto vantaggiosa la sua fatica, descrive alcuni assiomi, restringendo ne' medesimi le più concordi ed approvate massime ricavate dalle opere de' classici scrittori di siffatta materia. Infatti il nostro autore era stato diggià prevenuto da Francesco Stipmann nel suo *Jus marittimo*, dal Gotofredo *de Imperio Maris*, da Gio: Loccennio e da Oleron *De jure maritimo*, da Pietro Vander Schelling nel suo trattato *De Jactu*, dal Bergero, dal Crusio, dal Feltzio, dal Lynckero, dal Meel, e dal Schroetero ancora.

VITA, o VITO (*Vincenzo de*) si vuole natio di Pierdisumo, e di una nobile famiglia della Città di Ravello, siccome avvisano Giulio Cesare Capaccio (1), Filadelfo Mugnos (2), e lo stesso nostro autore (3), ov'egli nella di lui opera fa un lungo discorso della sua famiglia. Ma Giuseppe Antonini (4) dice, ch'ei nacque in Sanseverino picciola terra vicino Cammarota, e fu Barone della medesima terra, e patrizio di Ravello, soggiugnendo: *posso ben io saperlo, perchè egli fu mio bisavolo materno*. Egli fu laureato in ambedue le facoltà legali, sostenne de' varj governi in diversi luo-

(1) Nel *Forastiere*, *Giorn. VIII. p.* 762.
(2) Mugnos *Part.* 3. *p.* 696.
(3) Nella sua opera, *verb.* Vita, *p.* 296.
(4) Antonini nella sua *Lucania part.* 2. *discorf.* 6. *p.* 348.

si luoghi del Regno, e similmente l'uffizio di Assessore, e poi quello di Uditore. A stampa ne abbiamo:

Repertorium generale, sive recollectio verum notabilium occurrentium, tam in scholis, quam in Palatiis in practica, tam juris civilis, quam Pontificii, tam juris communis, quam juris Regni et observantia hodierna cum diligentia, et labore, nedum coatervatum, sed satis concinne, et novis additionibus illustr atum, et compositum, alphabetico ordine positum. Neap. ex typ. Camilli Cavalli 1644. in f.

In quest' opera l'autore depositò tutto il suo sapere, e le cognizioni acquistate nel lungo corso del suo esercizio di giurista.

VITAGLIANI (*Ottavio-Ignazio*) fu uno tra i più ragguardevoli professori di giurisprudenza, che vantasse il foro napoletano nel corrente secolo, ed avrei creduto perciò far mancanza col tralasciarlo, e non onorare la mia opera del suo nome. Ma non aspettasi il mio leggitore averne nè anche in accorcio la di lui vita, che avrei distesa anche ampiamente, se per avventura apprestate mi si fossero le opportune notizie, che io per più volte, e per più tempo ho ricercate sempre in vane. In siffatto rincontro ho trovato molto vero quel che dicea il Ch. Zeno al dottissimo Salvino Salvini (1), *che si hanno più facilmente le notizie di chi morì due o tre secoli fa, che di chi è morto l'altro ieri.*

Egli si vuole Barese, ma ne ignoro assolutamente la patria. In Napoli è molto credibile che fatto avesse il corso de' suoi studj con assai buon ordine, e buon successo. Indi datosi nell' esercizio del foro videsi ben sulle prime ch'egli accoppiava alle cognizioni legali la più scelta dottrina, ed all' acume del suo ingegno la dirittura della mente (2). Molte delle sue *scritture* formate per talune cause famigerate non sono a giudizio de' dotti, che tante ben degne opere da raccomandarsi alla posterità, e farci vantare nelle medesime un monumento indubitato di questo eccellente professore. Il suo lungo esercizio del foro, per mezzo del quale ci recò della gloria, e la grande clientela di personaggi distinti, gli avrebbero dovuto apportare delle ricchezze, e degli onori: ma avrebbe veduto il secolo un prodigio molto insolito, cioè la fortuna serva della virtù. Egli morì molto vecchio in buona stima presso i savj, ma nè ricco, nè togato, a cagione di un suo onorato zelo, che volle portare tantoltre nelle difese delle sue cause, che venne ad attravversarsi quella fortuna, ch'egli avrebbe dovuta fare in ragione della sua abilità e del suo sapere.

Egli

(1) Vedi le *Lettere* di esso Zeno *t. 2. p. 465.* ediz. *Venez.* 1785.
(2) Vedi il nostro Carlo Pecchia *t. 3. p. 86.*

Egli cercava in un magistrato in dare il suo voto, quella tanto desiderata imparzialità, ch' è a buon conto il principal dovere di un giudice; altrimenti per ogni picciol' ombra di condiscendenza, che vi scorgea, faceasi per esso giustamente sospetto, e si adoperava ben presto di non farlo intervenire nella decisione della causa. Furon tante e tante però siffatte ricuse da lui date, che divenne finalmente odioso al ceto de' togati, e a quegli altresì della sua classe, che spesso vogliono vincere per mezzo degl' infami maneggi, adoperati sebbene in tutti i tempi, e in tutti i fori, ma in tutti i tempi dagli uomini onesti malintesi e detestati. In lui si ammirò questo zelo, onde la giustizia venisse santamente amministrata, e farla sperimentare a chi implorava il suo patrocinio; ma se ad altri giovò, se molto male a se stesso, giacchè gli eroismi non sempre sono da praticarsi. Ecco quì i titoli delle migliori sue opere:

1. *Ragioni della fedelissima Città di Napoli, con le quali si dimostra, dovere in ogni giudizio, et ispecialmente in quei di S.Fede, contenere la citazione chiaramente la cagione, per la quale il reo si cita. In Venezia* [Napoli] 1712. *in* 4. divisa in V. ragionamenti.
2. *Gravezze le quali si propongono per parte della Casa Santa della Ss. Annunziata di Napoli, contro al contratto passato co' creditori istrumentarj nell' anno 1717. Nap. 16. Marzo 1720.*
3. *Difesa della Real giurisdizione intorno a' Regj diritti su la Chiesa Collegiata appellata di S. Maria della Cattolica della Città di Reggio. Nap.* 25. *di Aprile* 1725. Egli vi censurò molti punti della *Storia civile* del Giannone, che obbligollo a rispondere con talune *Osservazioni*, che ora leggiamo nelle sue opere postume *t.*2. *p.*189.
4. *Difesa della fedelis. ed Eccell. Città di Napoli per lo ristabilimento del famoso Spedale fondato dalla Regina Giovana I. sotto il titolo della S. Corona di Spine. In Napoli* 1731. *in* 4.
5. *Ragioni che si propongono per dimostrare e sostenere il vero, e pubblico interesse della fedelis. ed eccellentiss. Città di Napoli, e di tutto il Regno, dintorno a' nuovi acquisti di bene stabili, che potran fare gli ecclesiastici, e alle nuove fondazioni de' luoghi pii, e specialmente dintorno alla fondazione del nuovo Collegio de' PP. Gesuiti, ordinati in questa Città di Napoli, o in una delle due provincie di terra di Lavoro, e di Principato Citra col testamento del Barone D. Giuseppe Mirto. Nap.* 3. *Dicembre* 1733. *in* 4.
6. *L' antico diritto de' Regj Cappellani d' onore, o sia del Banco della Real Cappella di Napoli dimostrato, e sostenuto contra le nuove pretensioni de' Regj Cappellani stipendiati della medesima. Di Napoli a'* 25. *Marzo* 1738.

7. Per

7. *Per la Chiesa laicale di S. Sebastiano, amministrata dalla Confraternita detta della Morte, della Città d'Andria, contra i RR. Preti della Chiesa collegiata della Santissima Annunziata della medesima Città. Nap.* 10. *Novembre* 1739.
8. *Difesa del Sacro e Real Monistero de' Ss. Soverino, e Sossio della Città di Napoli, de' Monaci Benedettini della Congregazione Cassinese, contro al Reverendo Promotor fiscale della Corte Arcivescovile della medesima Città. Nap.* 16. *Luglio* 1740.

Carlo Pecchia con molta ragione e sensatezza esclamò, ch'ei non sapea *perchè non siasi fatta raccolta per onor della patria, e per pubblica utilità* delle opere del nostro ragguardevolissimo Vitagliani.

VITALE (*Innocenzo*) giureconsulto napoletano, e professore di diritto civile nella nostra Università, ne abbiamo un suo *Consiglio* criminale stampato dopo la pratica di Nunzio Tartaglia dell'edizione del 1590. dalla *pag.* 118.

VIVALDI (*Federigo*) giureconsulto napoletano, fu uomo insigne della sua età non solo per le cognizioni della legge, che anche per la moltiplice erudizione. Il Chioccarelli (1) è un di quei, che ci assicura della sua dottrina; e prodigamente trovasi benanche encomiato da Q. Mario Corrado (2), le cui parole mi piace di quì trascrivere: *Neapoli Principem locum tenet Federicus Vivaldus, cui propter studium latinae linguae in illa urbe juris studiosissima non est quem vel magnitudine ingenii, vel interioribus litteris, vel artificio scribendi, vel splendore orationis, vel suae praestantia disciplinae audeas conferre*. Dotto uomo egli fu invero, e fin da giovanetto diede sufficienti attestati della sua buona riuscita; poichè Cesare de Ursillis (3) ce lo attesta scrivendo: *nunc jurisconsulti litteris elegantissimis expoliti, summaeque inter juvenes nostrae Civitatis spei*. Ma per quante fossero state le mie ricerche per saper cosa dippiù della sua vita civile, non mi è diggià riuscito di rinvenire. Ne abbiamo a stampa:

1. *Responsum singulare, quo duo potissimum tractantur. Primum, an ad cooptandum aliquem in unum ex quinque Sedilibus Neapolitanae Urbis consensus majoris partis Nobilium ejusdem Sedilis sufficiat. Alterum an valeat statutum ab iisdem nobilibus conditum, quod in aliquo cooptando, quatuor partium Nobilium consensum exigit. Neap.* 1570. *apud Josephum Cacchium in* 4. Scritto per l'ammissione al Sedile di Montagna di Cammillo Villano.
2. *Verus intellectus Constitutionis, ut de successionibus, in vers.* ex col-

(1) Chiocc. *De illustrib. Script. t.* 1. *p.* 161.
(2) Corrado *De lingua latina lib.* 3.
(3) Ursillo *ad Decis.* 238. *n.* 6. *Matthaei de Afflicto*.

collaterali, *et pragmaticae vulgo dicta* la Filangeria *Reginae Joannae. Neap.* 1582. *in f.*

Tralle *Allegazioni* raccolte dal de Marinis, avvene una del nostro autore, ed è la X. in ordine.

VIVIO (*Francesco*) nacque nella Città dell' Aquila verso il 1532. e fu un Dottore per que' tempi di molta buona opinione. Egli vien celebrato dal Massonio (1), e da più altri scrittori posteriori a cagione della commendevole riuscita fatta in questa Capitale negli studj della giurisprudenza, e poscia nell' esercizio del foro. Si procacciò benanche della molta fama in aver disimpegnata la carica di Uditore nelle provincie di Capitanata, di Puglia, Contado di Molise, ec. con esatta amministrazione della giustizia per moltissimi anni, essendosi dipoi ritirato nella sua patria, ove gli furono affidati degli altri affari da Lope Gusman Cavalier dell'ordine di S. Giacomo, Consigliere del Re Filippo II. e visitator generale del Regno di Napoli. Il Vivio fu veramente uno di quegli uomini laboriosi, i quali per ragion del secolo doveano non altrimenti, che in quel modo lavorare le loro opere per acquistarsi del credito presso i professori del foro. In tempo di autorità e di opinione, quegli era il più gran Dottore, che più sapea raccorre a suo favore sentimenti uniformi affermativi o negativi. Quindi il nostro autore pose a luce un picciol volume intitolato: *Silva variarum opinionum*, di cui ne segnano l' edizione, *Venet.* 1567. *t.* 3. *in* 8.; ed avendo incontrato l'applauso universale de' giuristi di quella stagione, risolvè di moltoppiù ampliarlo per lo corso di anni 20. ch' ei vi faticò su del medesimo, e fatto ritorno alla patria, lo pose a luce con questo titolo:

1. *Sylva communium opinionum Doctorum utriusque censurae in tres libros distincta. Aquilae* 1582. *t. III. in f.* Egli adunque vi raccolse da MLX. opinioni de' più accreditati scrittori di giurisprudenza, e un tal libro ebbesi, come il deposito delle cognizioni forensi. Fu letto, applaudito, riprodotto. Ognuno ch' era applicato nel foro voleane far dell' acquisto, e l' autore n' esigette degli encomj universalmente di tutti i Dottori sì nazionali, che esteri. Nello stesso anno 1582. fu ristampato in Lione di Francia, siccome avvisa il succennato Massonio; indi in *Venezia*, e finalmente in *Francfort* nel 1616. *in f.* secondo Lipenio (2).
2. Scrisse davvantaggio: *Decisiones Regni Neapolitani, in quibus diversi casus, tam civiles, quam criminales discussi, atque decisi, tum in Sacra Regia Audientia Terrae Barii, tum in illa* Ca-

(1) Massonio *Dell' Orig. della Città dell' Aquila p.* 145.
(2) Martino Lipenio *Biblioth. Real. Juridic. t.* 1, *p.* 281.

Capitanatae, Apuliae, et Comitatus Molisii, continentur. Venetiis ex officina Damiani Zenarii t. II. in f. Il primo fu pubblicato nel 1592. e 'l secondo nel 1610. Or questi sono divisi in quattro parti, e contengono 541. decisioni diverse, che l' autore raccolse in tempo del suo magistero. Martino Lipenio (1) ne segna l' edizione *Francfort* 1597. *lib. III. t. III. in f.*; val quanto dire, che ne fu intrapresa la ristampa, primachè fosse stato impresso il secondo volume nella suddetta Città di Venezia.

3. Finalmente fece: *Additiones ad decisionum suarum Regni Neapolis libros IV. jampridem evulgatos. Venet.* 1617. *apud heredem Damiani Zenarii*, lasciando inedite molte delle altre sue fatiche su di argomenti diversi di giurisprudenza.

URSILLIS (*Cesare de*) nacque probabilmente sul finire del secolo XV. non già in Napoli, siccome dicesi in tutte l'edizioni delle decisioni di Matteo d' Afflitto, alle quali egli fece le sue addizioni, ma nella Città di Teano, siccome egli stesso avvisa scrivendo: *ut erat in mea patria Civitatis Theani* (2). Il nostro Bernardino Tafuri (3) fu assicurato dall' Ab. Gio. Batista de Quattro, che nel 1535. governò il nostro autore quel pubblico colla carica di Sindaco, avendolo rilevato da' libri de' parlamenti di quella Città *fol. 16.* Egli però è certo, che esercitò la professione di causidico nella nostra Città di Napoli, ove difese delle molte cause, e fecesi buon nome tra quelli del suo mestiere, attestandolo nella dedica fatta delle sue fatiche al Vicerè Perafan di Ribera, ma nulla di avanzamento ei fece, ancorchè molto a lungo avesse portata benanche la sua vita.

Or questo nostro scrittore faticò molti anni sulle decisioni di Matteo d' Afflitto, raccogliendo delle nuove decisioni, ed altre autorità, le quali maggiormente confermavano la ragionevolezza di tutte quelle risoluzioni, che avea fatte il nostro S. R. C.; e siccome la collezione del nostro d' Afflitto era stata diggià ben ricevuta dappertutto, così anche le addizioni fatte dall'Ursillo egualmente si ebbero in pregio da' giuristi. Egli le pubblicò per la prima volta con questo titolo: *D. Caesaris de Ursillis Clariss. U.J.D. Neapolitani, aureae jurium additiones, adnotationes, et quaedam advertentiae, cum quibusdam novis decisionibus, casibusque in facto contingentibus ad decisiones Sacri Regii Consilii D. Matthaei de Afflicto. Venetiis* 1568. *in* 4. Indi furono riprodotte similmente in *Venet.* 1585. e 1596. *apud heredes Joannis Varisci*, e poi

(1) Lipenio *loc. cit. p* 382.
(2) Vedi le sue addizioni alle decisioni d' Afflitto 216. *n.* 3. *e* 290. *n.* 11.
(3) Tafuri *Stor. degli Scritt. ec. t.* 3. *part.* 2. *p.* 221.

e poi in *Francfort* nel *1616. in f.*, ficcome avvifa Lipenio (1); e molte altre volte ancora colle decifioni d' Afflitto, ficcome nel fuo articolo diggià vedemmo.

Una particolar rimembranza del noftro autore, ne fece la penna venale dello ftorico Ottavio Beltrano (2).

Z

ZAPPULLI (*Michele*) nacque nella Città di Capaccio (3) addì 5. Agofto del 1548., e dell' età di anni 18. avendo fatta perdita de' fuoi genitori, fi ritirò nella Città di Napoli per darfi agli ftudj di giurifprudenza. Quindi nel 1575. fi laureò in amendue le facoltà legali (4), e diedefi con molto buon nome ad efercitare l' avvocheria in quefti noftri Tribunali. Egli difefe delle molte caufe famigerate non folo civili, che anche criminali con ottima riufcita. Un atteftato della fua abilità farà certamente l' averfelo prefo per fuo difenfore Tommafo Cofto, allorchè il medefimo accufato criminalmente da Scipione Mazzella, fu pur finalmente a difefa del Zappulli affoluto, ficcome appare dal decreto del dì 31.Maggiò del 1597. Ma al valore del fuo avvocato fi unirono benanche gl' impegni di molti perfonaggi, onde efentare il Cofto da un giufto gaftico dovuto alle fue brufche maniere, ed all' aria di difprezzo, con cui trattava i letterati tutti di quella ftagione, e fervir d'efempio all'integna razza di fiffatti detrattori dell'altrui fama.

Il Zappulli alle cognizioni legali accoppiò benanche le ftoriche, ed aftronomiche, onde in ragion de' tempi pafsò per un uomo di varia erudizione, e tenne delle amicizie con diverfi letterati, da' quali meritò talvolta delle lodi. Ma le fue opere febbene ci atteftaffero un uomo di gran lettura, e di una fomma applicazione, nulladimeno fon piene zeppe de' pregiudizj, e barbarifmi del fuo fecolo, e ci fan vedere quanto altresì foffe ftato il loro autore, uomo dabbene, in avere adottate talune maffime, ed autorità, che in oggi la buona critica non fa che compiangere la femplicità de' *Secentifti*. Le ftoriche fpecialmente non fono, che un ammaf-

(1) Lipenio *Biblioth. Real. jurid. t. 1. p. 651.*

(2) Beltrano *Defcrizione del Regno di Napoli p.* 152. ediz. *1640.*

(3) Lo avvifa nell' *Iftorie di Napoli p.* 275. ediz. *1609.* La famiglia del noftro Zappulli fi divife in due rami, uno de' quali tuttavia efifte nella Città di Campagna, e l' altro fi eftinfe nella Città di Capaccio in perfona di Matteo Zappulli, la cui primogenita D. Cammilla è ammogliata al Dottor D. Tommafo Maftrogiacomo onefto profeffore ne' tribunali di quefta noftra Capitale.

(4) Vedete il noftro autore nel *cit. loc. p.* 315.

maſſo di coſe mal digerite, e mal regiſtrate. Tutte ſi comprendono poi in cinque parti, nella prima delle quali trattò della Città di Geruſalemme, nella ſeconda di Roma, nella terza di Napoli, nella quarta di Venezia, e nella quinta fe un diſcorſo delle Indie. L'autore le produſſe dapprima ſeparatamente, e furono riſtampate in Roma, e in Vicenza nel 1603. appreſſo *Giorgio Greco*, *in* 4., *in Vico Equenſe* 1598. *in* 8. in *Napoli* 1605. *preſſo Carlino* ec. ma finalmente fece queſta edizione col titolo:

1. *Sommario iſtorico, ove con occaſione di celebrare i ſucceſſi di quattro gran Città, cioè di Geruſalemme, di Roma, di Napoli, e di Venezia, e dell' Indie, ſi viene a trattare de' Regni del Giappone, della Cina, dell' Egitto, e della Soria. Di tutt'i popoli, che furono ſoggetti all' imperio Romano, ed altresì di Saracini, di Turchi, e di Tartari, onde s' ha luce con ordine di tempi, e con non minor chiarezza, che brevità di quaſi tutte le iſtorie del mondo. Napoli appreſſo Gio. Giacomo Carlino, e Coſtantino Vitale* 1609. *in* 4. Vi aggiunſe anche:
2. *Diſcorſo delle tavole aſtronomiche*, le quali aveano avute queſte altre edizioni: *Vico Equenſe* 1598. *in* 8. *Roma*, *Vicenza* 1603. *appreſſo Giorgio Greco*, *Nap.* 1605. *e* 1609. ec. con avervi fatte delle volte aggiunzioni, e correzioni.
3. Scriſſe inoltre *Sommario della vita del Salvadore colla cronologia dalla creazione del Mondo ſino alla ſua natività. Napoli per Felice Stelliola* 1600., e di nuovo *preſſo Giacomo Carlino* 1608. ſempre *in* 12.
4. L' opera poi di giuriſprudenza ha per titolo: *Commentaria ſuper pragmatica V. de adminiſtratione rerum ad civitatem pertinentium cum cronologia Doctorum antiquorum, ac Imperatorum, Pontificum, et Regum, qui condiderunt leges: gloſſatorum, et aliorum juriſperitorum lectorum, conſulentium, et judicantium, qui pro tempore fuerunt uſque ad praeſens. Neap. apud Jo.Jacob Carlinum* 1616. *in* 8. che gli riproduſſe nel 1621. *apud Conſtantinum Vitalem* anche *in* 8.

ZEROLA (*Tommaſo*) nacque nella Città di Benevento nell' anno 1448. Incamminato per lo ſtato del ſacerdozio, e fatti tutti quegli ſtudj confaccenti al medeſimo, diedeſi alla giuriſprudenza, ed all'eſercizio di Curiale con molto buon nome. Egli ſoſtenne ſimilmente con decoro molti Vicariati in diverſe cattedrali del noſtro Regno, e fu più volte anche in Roma, ove feceſi delle amicizie di perſonaggi ragguardevoli, e ſcriſſe da tempo in tempo delle molte opere, che vieppiù l' accreditarono tra i teologi, e giuriſti di quella ſtagione. Il dì 8. Febbrajo dell'anno 1597. da Clemente VIII. fu creato Veſcovo di Minori, e va molto decantato il ſuo

zelo mostrato nell'amministrazione della dignità (1), che sostenne fino al dì 6. Dicembre del 1603. Fu tumulato nella sua Chiesa con questa semplice iscrizione:

Hic iacet Reverendissimus D. Thomas Zerola
Beneventanus Dei et Apostolicae Sedis
Gratia Episcopus Minorensis
Multis ornavit Ecclesiam sed morte praeventus
Non potuit ad ulteriora progredi
Ut sua erat sententia
Vixit annos LV. Sedit in hac Ecclesia VII.
Obiit 6. Decembris MDCIII.

1. Le sue opere sono: *Praxis episcopalis, in qua ultra ea, quae a sacris canonibus, sacroque Concilio Tridentino decisa sunt, etiam quae per varias Bullas diversorum summorum Pontificum, ac responsiones illustriss. Cardinalium Sacrae Congregationis usque ad hodiernum diem circa id declarata, limitata, aut ampliata fuerunt, quam brevissime continentur*. Ella sortì delle molte edizioni. A mia notizia però sono le seguenti. *Romae* 1597. *Venet.* 1599. *Lugduni* 1604. 1607. *Coloniae Agrippinae* 1680. *cum formulario Barbosae in* 4. *ec.* Ella fu proscritta dalla Corte di Roma, ma poi con altro decreto si disse: *omnino tum antiqua tum nova etiam editio, donec corrigatur*.
2. *Praxis sacramenti poenitentiae*. *Romae* 1597. e poi *Venet.* 1622. *in* 8.
3. *Sancti Jubilaei ac indulgentiae: nec non commentarii super Bullam indictionis ejusdem sancti anni tractatus*. *Venetiis* 1600. *in* 8. *apud Georgium Variscum*. Evvi dalla *pag.* 259.
4. *Breve commentarium in Santiss. D. N. divina providentia Papae Octavi Bullam indictionis Santi anni Jubilaei pro visitantibus Basilicas S. Joannis Lateranensis, et Beatae Mariae Majoris de Vote. Anno millesimo sexcentesimo*.

Fine del tomo terzo.

AP-

(1) Vedi Ughelli *Ital. Sacr. t. VII. col.* 434. Ciarlante *Memor. Istorich. del Sannio lib. V. p.* 476. De Nicastro *Biblioth. Benevent. p.* 120. *ec.*

A P P E N D I C E

Fatta nel corrente anno MDCCLXXXIX.

ARDITI (*Michele*) nacque in Preſicce terra nella Regione de' Salentini, il dì 12. Settembre del 1746. da una famiglia oriunda di Gallipoli, la quale oggidì ſeguita a poſſedere in quella Città palazzo ed altri effetti; e vi gode le parentele de'gentiluomini più diſtinti. D. Gaſparo di lui padre, che avea eſercitata per molti anni la profeſſione di Avvocato in queſta noſtra Capitale, e che talune domeſtiche circoſtanze l'aveano poſcia obbligato di ritirarſi in provincia, preſe molta cura del noſtro Arditi per farlo ben profittare de' ſuoi vivaci talenti. Nella ſua patria fatti che ebbe i primi ſtudj di belle lettere, nel 1761. fu poſto nel Seminario di Lecce, ove eſſendoviſi perfezionato, in Aprile del 1762. ſe paſſaggio in Napoli. Nella medeſima diede opera agli ſtudj filoſofici, e n' ebbe fra gli altri a maeſtro il Ch. Genoveſi, ſotto del quale i buoni talenti non doveano che proſperare. Egli s' invaghì di ſiffatti ſtudj, ſpecialmente delle matematiche, le ſole a formare un uomo utile penſatore.

Nell' anno 1764. [per noi di troppa funeſta rimembranza] dovette però ſcappar via da queſta Capitale per cercare ſalvezza nella di lui patria, e ſi adoperò di perſuadere il genitore a farlo incamminare per lo corſo militare, ne'due rami, o di Marina, o di Artiglieria, e ciò per non diſtaccarſi mai più dalle ſcienze matematiche che tanto gli erano care; ma ne fu da quello diſſuaſo, e lo coſtrinſe anzi ad appigliarſi al foro, per eſſer queſta la via la più ſpedita alla gloria, ed alla fortuna. Egli adunque per ubbidire al volere del padre, profittando dell' ozio, in cui allor ſi trovava, incominciò nella medeſima ſua patria a farſi ſpiegare i primi elementi di giuriſprudenza da un ſuo zio materno D. Gio. Villani, e verſo la metà di Aprile del 1765. fe ritorno in queſta Capitale, ove continuando i ſuoi ſtudj legali ſotto i pubblici cattedratici Niccolò Alfani, Paſquale Ferrigno, Domenico Mangieri, e Giuſeppe Paſquale Cirillo, nel 1767. diede un ſaggio al pubblico di quanto avea sì di buonora profittato ſotto de' medeſimi, con un opuſcolo, che noterò a ſuo luogo.

Indi avendo intrapreſo l' eſercizio del foro ſotto la direzione dell'Avvocato D. Saverio Simonetti, in oggi Conſultore della Monarchia di Sicilia, diede chiari atteſtati di ſua abilità, e nel 1771. incominciò a ſcrivere delle allegazioni in difeſa de'ſuoi clientoli piene tutte di ſcelta dottrina, e di buon ſenſo. Intanto nel 1773. eſſendo vacata la carica di Segretario della Giunta delle Reali Poſte, ei credette di ot-

ottenerla; e ben ſulle prime diè mano ad un' opera filologico-legale ſopra le Poſte, e ne impreſſe i primi ſette fogli *in* 8. per preſentargli al Marcheſe Tanucci; ma la intralaſciò dipoi a cagione di eſſere ſtata conferita la detta carica a colui, che diggià interinamente l'avea eſercitata; non oſtante che quella Giunta con ſua conſulta del dì 30. Settembre dell' anno ſteſſo nominato lo aveſſe al Sovrano con elogj di dottrina e di probità. In ſeguito cercò nel 1777. di eſſere Segretario del tribunale Miſto, e nemmeno potè queſta carica ottenere; ſebbene fatta ſe gli foſſe ſotto il dì 30. Giugno ſavorevole conſulta dalla Real Camera. E da lì a due altri anni, portandoſi a rivedere nella ſua patria il genitore, venne incumbenzato dal primo Segretario di Stato, e Corriere Maggiore del Regno il Marcheſe della Sambuca, di verificare con accortezza e riſerva talune querele eſpoſte a S. M. intorno alla cattiva amminiſtrazione delle poſte nel ramo della provincia di Lecce; al che adempì molto bene, con averne fatta benanche ragionata rappreſentanza in Giugno del 1779. al noſtro Sovrano.

Egli continuando intanto la profeſſione di Avvocato, non abbandonò giammai gli ameni ſtudj, avendo delle frequenti conferenze col Ch. Giacomo Martorelli, o ſugli antichi ſcrittori Greci, o ſu di talune medaglie, o marmo antico; e la converſazione di quell'uomo, che veramente valea in ſiffatte materie, gli ſvegliò un grande amore per la veneranda antichità (1). Il P. Giuſeppe Maria Pagnini Carmelitano lo richieſe delle ſue oſſervazioni ſu i Buccolici Greci, intorno a' quali ſtava lavorando quel letterato per darne una eſatta edizione. In qual occaſione il Sig. Arditi preſe a ſtampare una erudita lettera, la quale molte illuſtrazioni, ed emendazioni contenea ſopra Teocrito, Moſco, e Bione, e per incidente ſopra altri ſcrittori greci, e greche iſcrizioni, e ſopra qualche epigramma della greca *Antologia*, di che avutane notizia il ſummenzionato Pagnini, ringraziollo con lettera de' 26. Novembre 1770., e da queſto tempo incominciò ad avere un carteggio letterario con molti ragguardevoli uomini d' Italia non meno, che oltramontani, e a meditare opere ſu di argomenti antiquarj. Egli però ideò principalmente una raccolta generale delle Iſcrizioni del noſtro Regno, a qual oggetto in qualche meſe dell' anno andavaſene vagando per traſcrivere di ſua mano lapide antiche, molte del-

(1) In qual conto poi lo teneſſe il Martorelli, può ſenz' altro raccoglierſi dal dono, che gli fece della ſua *Theca calamaria*, e delle *Colonie*, e dal biglietto, col quale accompagnò un tal dono, che diceva così: *Amico dottiſſimo, vi rimetto i miei quattro tomacci per leggergli: poi ne parleremo inſieme: vi do lunga materia di compatirmi ec.*

delle quali dopo di averle acquistate in proprietà, le offeriva in dono al suo grande amico e Ch. letterato D. Francesco Daniele storiografo del Re, per ingrandirgli semprepiù il suo museo Casertano, e prese oltre a ciò a formarsi una libreria, la quale certamente pel ramo *epigrafico* deesi molto rispettare.

Nell'anno 1786. fece una gita in Roma per appagare la sua erudita e nobile curiosità, e conoscere da vicino que' molti letterati, che vi si trovavano. Infatti egli colà si acquistò la benevoglienza di Monf. Borgia in oggi diggià Cardinale, di Monf. Benedetto Stay Segretario de' Brevi a Principi, di Monf. Callisto Marini, di Monf. Lorenzo Caleppi, quello stesso, ch' indi a poco venne quì inviato dalla Corte di Roma per trattar la nota concordia colla Corte di Napoli, di Monf. Natale Saliceti Archiatro Pontifizio, e di Monf. Reggi Prefetto della Vaticana: come anche dell' Ab. Francescantonio Zaccaria, dell' Ab. Vito Maria Giovenazzi prefetto della libreria Altieri, dell' Ab. Gaetano Marini prefetto degli Archivj secreti Vaticani, dell' Ab. Stefano Morcelli bibliotecario di casa Albani, dell' Ab. Pier Antonio Serassi conosciuto per le sue fatiche su del Tasso, dell' Ab. Visconti bibliotecario di casa Chigi, dell' Ab. Gasparo Garatoni bibliotecario della Barberina, e tanto benemerito dell' ultima edizione di Cicerone, la quale si pubblica quì dal Porcelli: finalmente dell' Ab. Eximeno, e dell' Ab. Giacomo Turchi, che allora lavorava sopra Catullo.

Fatto indi ritorno in Napoli mantenne poi la sua letteraria corrispondenza tanto cò' medesimi, che coll' Ab. Morelli prefetto della biblioteca Veneta di S. Marco, col Dottor Bugatti bibliotecario dell' Ambrosiana in Milano, coll' Ab. Melchiorre Cesarotti professore in Padova di lettere greche ed orientali, col Canonico Angiolo M. Bandini bibliotecario della Medicea in Firenze, col nostro Ab. Gaetano Migliori professore di eloquenza e di antichità in Ferrara, col P. Ireneo Affò bibliotecario di S. A. R. il Duca di Parma, e professore onorario di storia in quella Università, col Cavalier Tiraboschi, il padre della Storia letteraria d' Italia, coll' Ab. Giovanluigi Mingarelli de' Canonici Regolari del Salvadore, col Conte Gacchi Intendente e primo Inspettore delle truppe provinciali di terra di S. M. il Re di Torino, col Sig. Hiriarte, uffiziale di una delle Segreterie in Madrid, col P. Sterzinker prefetto della biblioteca di Palermo, con Monf. Alfonso Airoldi giudice della Monarchia di Sicilia, col Principe di Torremuzza, col Principe di Biscari, non ha guari estinto con danno dell' antiquaria, col Marchese Torres patrizio Aquilano, con Carlo Roessig professore nell' Università di Lipsia, co' due Ommelj, di Lipsia anch' essi, padre e figlio, Carlo Ferdinando, e Ridol-

dolfo, il quale essendo accinto a pubblicare in XIII. volumi un'opera intitolata: *Effigies Jurisconsultorum*, chiese al nostro Arditi con lettera latina de' 15. Marzo 1785. il suo ritratto per collocarlo in quella seria collezione; e finalmente ancor col gran Metastasio egli tenne dell' amicizia, da cui ottenne la collazione di due Codici greci dell' Imperiale sopra uno scolio greco della Sinopsi de' Basilici.

Volendo intanto il nostro Sovrano ravvivare la quasi estinta Accademia Ercolanese, con dispaccio del dì 15. Aprile 1787. lo prescelse per uno de' socj a sostenerla; ed essendosi egli con grande ardore, in adempimento della sua carica, applicato, ne sentì male la sua salute, e con dispaccio del dì 20. Ottobre dello stesso anno ottenne licenza di portarsi nella patria per riaversi. Il Marchese D. Domenico Caracciolo ministro di Stato lo raccomandò in questo rincontro con sua lettera al commendator D. Francesco Marulli Preside della Provincia di Lecce, ed egli anche colà seppesi far molto merito con quelli della repubblica letteraria. Era già qualche anno, che posto egli erasi a raccogliere le opere inedite, e le memorie del celebre Antonio de Ferrariis, conosciuto più comunemente sotto nome di *Antonio Galateo*: e sapendo pur benissimo, che dovea esistere un antico marmo nella Chiesa de' PP. Domenicani sotto il titolo di S. Gio. di Aymo, innalzato in memoria di quel granduomo, diedesela perciò con impegno a ricercare presso i medesimi, i quali, non curando la gloria della nazione, svelto lo aveano diggià dal suo luogo, e gittato fortunamente in una delle stanze più ignobili di loro abitazione. Quindi il nostro autore preso da giusta indignazione fe giugnere le sue lagnanze al nostro Sovrano sotto il dì 31. Gennajo del 1788., ed anche all' accennato savissimo Marchese Caracciolo, volendo vendicar dall' obblivione la memoria del più illustre uomo per avventura, che dopo rinate le lettere in Italia era uscito dalla Regione de' Salentini. Di siffatto zelo del nostro Arditi, ch' è proprio delle anime sensibili alla gloria della propria nazione, se ne compiacque il Sovrano, e 'l suo ministro, onde in seguito fu ordinato, ch'egli colà tutto mettesse in opera per ravvivare di quel letterato la sua gloriosa memoria.

In adempimento dunque del Sovrano comando nel dì 1. Marzo portatosi in compagnia del Preside in quella Chiesa, e preso il marmo dall' infelice luogo, ove giacea, venne ordinato a que' frati, che collocar si dovesse allato dell' altare di S. Vincenzo, antica gentilizia Cappella de' Galatei, e fattone poscia inteso il Sovrano, ne ottenne dal medesimo dispaccio del dì 12. Luglio 1788., che fa veramente molta gloria alla sua persona, e dimostra insieme i generosi e cortesi sentimenti del nostro Ferdinando IV. verso gli onesti coltori delle lettere. Ritiratosi poi in questa Capitale con mol-

molto impegno ripigliò le gloriose fatiche dell'Accademia Ercolanese, per le quali sperasi, che unite alle altre de'suoi valorosi colleghi, possa sempreppiù portarsi innanzi la grand'opera per illustrare quelle venerande antichità, e per esse la gloria della nostra nazione.

Il Sig. Arditi, uomo di somma applicazione, e molto impegnato per la letteratura, ha scritto moltissimo: ma delle sue opere poche ne sono pubblicate; altre sono diggià sotto al torchio, e gran numero sebbene terminate, tuttavia sono inedite. Io intanto le annovererò tutte in grazia della nostra sincera amicizia:

1. *De obligatione pupilli sine tutoris auctoritate contrahentis Diatribe. Neap. 1767. in 4.* riprodotta nel 1772. con titolo alquanto diverso, e con *lettera* dedicatoria molto elegante al Duca d'Arcos.

2. *Supplica a S. M. intorno agli abusi de' Vescovi, de' Parrochi, e de' Vicarj generali del Regno in f.* Questa fatica meritò plauso non ordinario dalla Giunta delle Poste, e dalla Real Camera di S. Chiara nelle due Consulte mentovate di sopra.

3. *La Epifania degli Dei appo gli Antichi.* In tre *lettere* de' 28. Febbrajo, e 6. Maggio del 1788. dirette dalla sua patria al Ch. D. Saverio Mattei dimostra con tutta la possibile erudizione esservi state due sorti di Epifania, una lieta, l' altra terribile; qual distinzione fa vedere tanto fra i Pagani, che fra gli Ebrei, e gli Cristiani ancora; rilevandone seguentemente i varj effetti. Egli ne offerì un esemplare al Re nostro Signore, che con dispaccio del dì 10. Marzo di quest' anno 1789. a lui diretto gliene manifestò il suo Real gradimento; e bella lettera latina pur conseguì in data del 1. Aprile dal S. Padre, a cui simil copia aveane fatta presentare. Oltre a ciò se ne son dati de'vantaggiosi giudizj nell'*Efemeridi letter. di Roma n. XIV. 1789. 4. Aprile*, nella *Continuazione delle Novelle letter. n. XIV. Firenze 3. Aprile 1789. col. 216.* e nel *tom. XIII.* del Giornale, che si stampa a Parigi col titolo l' *Esprit des Journaux*. Dai più dotti suoi amici si è fatto eco alle voci de' *giornali*, e specialmente dal Cesarotti, dal Garatoni, da Monf. Reggi, dal Zaccaria, dal Marini, dallo Spalletti, dal Tiraboschi, dal Conte Gaschi, dal Bandini, dal Morelli, da Monf. Airoldi, dal Seraffi ec. con delle loro lettere, parte dirette all' autore, e parte ad altri distinti uomini di nostra Capitale.

4. *Le poste degli antichi.* Ne ha stampati soli 7. fogli *in* 8.

5. *La condizione naturale, e civile delle femmine.* Ne ha intrapresa un' elegante edizione, e sono stampati diggià fogli 13. *in* 8. Il Sig. Francesco Saverio Rogati ne fa menzione nel *t. 2. p.* 147. del suo *Anacreonte*.

6. *Lettera al Ch. P. Pagnini intorno ad alcuni passi di Teocrito, di Mosco, e all' epigramma greco di Timareta non bene inteso dall'*

dall' autore della Colonia Fenicia. Incomincata, e poi non terminata di stamparsi.

7. *Componimenti per la morte di D. Gio. Capece Vescovo d' Oria. Presso i Raimondi. Nap.* 1771. *in* 8.

Opere inedite.

1. *La giurisprudenza lapidaria, o sia la civil ragione de' Romani illustrata col riscontro delle antiche iscrizioni*. 2. *Supplica al Re intorno al sindicato de' Vicarj episcopali*. 3. *Dissertazione sopra la molta cura, che metteano gli antichi nel conservare registro de'nati, de'morti, e de'maritati*. 4. *Dissertazione intorno alla residenza de' Sacerdoti gentili, ad illustrazione principalmente della* L. 13. de vacationibus, et excusationibus. 5. *Dissertazione intorno alla definizione della pubertà appò gli antichi Romani ec.* 6. *Dissertazione sulle misure incerte degli antichi*. Vi si ragiona sopra un certo *Scolio* della *Sinopsi de' Basilici*, che gentilmente gli fu collazionato dal Metastasio. 7. *Dissertazione sopra il verso di Plauto:* Hujus sermones haud cinerem quaeritant. 8. *Dissertazione nuziale in dichiaramento del* Cap. XXXIV. *della orazione di Cicerone in difesa di Flacco*. Gli è stata dal Garatoni richiesta per farne uso ne' supplementi, che dovrà fare alle note sopra le orazioni di Cicerone. 9. *Dissertazione sopra i ventagli degli antichi, e sopra la materia e l' uso sacro e profano di essi*. E' annunziata dall' Ab. Cancellieri nell' opera, che citerò da quì a poco. 10. *Dissertazione epistolare intorno al viaggio di Annibale per le Alpi, e al Dio Penino*. 11. *Dissertazioni IV. intorno agli eunuchi*. Parte di questa fatica vien mentovata dall'editore delle opere del Metastasio ultimamente quì stampate da' fratelli de Bonis *t.III. p.LXVII.* 12. *Dissertazione sul pantomimo degli antichi*. 13. *Dissertazioni II. sopra i privilegj delle antiche Dame Romane*. 14. *Modo da tenersi per una nuova edizione delle Novelle di Giustiniano*. 15. *Osservazione* col titolo *Sanatur levissimo motu Pomponius J.C. in* L. 2. §. 1. de O. J. *et a calumnia* μνημονικε αναρτηματος *vindicatur*. 16. *Dies intercisi, sive de monumentis perfectis et imperfectis, et de dedicatione sub ascia. Defenditur Ulpianus in* L. 6. D. *de condition. institution., idemque explicatur in* L. 5. *de mortuo infer., et Cl. Mazochio resistitur*. 17. *Il politeismo degli antichi in parte scusato*. Se ne parla nelle osservazioni dell' anonimo Filantropo. 18. *Florum sparsio in cantica cum veteris, tum novi Testamenti*. 19. *Abbozzo di una biblioteca lapidaria*, a richiesta del Ch. D. Ciro Saverio Minervino. 20. *Abbozzo per una general raccolta delle iscrizioni del Regno*. 21. Molti *comenti* su diverse *iscrizioni*, cioè: su quella messa nel Teatro di Pompei. 22. Sull' iscrizione Capuana di *Lapscidio*. 23. Sull' iscri-

iſcrizione militare ſituata nella Chieſa di S. Giacomo di Calvizzano. 24. Un altro fu di una lapida criſtiana di Mirabella, la quale ci ſerba memoria del *poſtconſolato* di *Recemede*. 25. Un altro ſopra la greca iſcrizione eſiſtente nel Tuſculano del Cardinal Paſſionei, ove principalmente s' illuſtra la fraſe *αγαλμα ειμι Ηλιε*. E' mentovato queſto lavoro dal Mazzarella, e dal Mattei nelle opere, che citeremo. 26. Altro *comento* ſopra la famoſa iſcrizione di *Sepino*, la quale fa menzione dell' antico paſſaggio delle pecore, a richieſta del Brigadiere Sig. D. Domenico Leoneſſa. 27. *Brieve ſpiegazione di greca iſcrizione ginnaſtica* eſiſtente preſſo il Duca D. Michele Vargas. 28. *Spiegazione* del marmo trovato in Baja l' anno 1785. che riguarda il ſacerdozio di Licinio Secondo indiritta al Sig. Vincenzo Meola. 29. *Comento pieno ſopra l' iſcrizione del lanternajo di Capua*. 30. *Memorie della Vita di Antonio de Ferrariis, ſoprannomato il Galateo*, le quali precederanno all' edizione di tutte le opere inedite di quel valentuomo. 31. *Lettera intorno a' Ginnaſj, e teatri della Sicilia*, porzione della quale ha diggià avuto luogo in una nota del Cicerone, che ſtampaſi dal Porcelli. 32. Altra *ſopra la vera ortografia di Abella*. 33. Egli ha compoſte benanche molte *iſcrizioni latine*, alcune delle quali ſon ſituate in varj luoghi del Regno; molti verſi latini, ed italiani, lettere latine, capitoli berneſci ec. diretti per lo più a Giuſeppe Carulli, al Caporuota Marcheſe Vargas, al Conſigliere Gio. Pallante, e al Marcheſe Salomone, e al Marcheſe Patrizj Caporuoti anch' eſſi, della cui amicizia il noſtro autore, altamente godea; e tiene molto materiale per ſervire poi alle vite del Pontano, del Sannazaro, del Cariteo, di Criſoſtomo, e di altri Pontaniani.

Egli va nominato in iſtampa con lode dovuta al ſuo merito da Franceſco Saverio Maſſari (1), da Franceſco Mario Pagano (2), da Baldaſſarre Papadia (3), da Franceſco Aſtori (4), da Franceſco Mezio (5), dal Ch. Saverio Mattei (6), da Franceſco Saverio de' Ro-

(1) Nel ſuo *Ditirambo*.
(2) Pagano nel ſuo libro intitolato: *Politicum univerſae Romanorum nomotheſiae examen*, *p.* 93.
(3) Nelle ſue *Egloghe paſtorali Nap.* 1770. *p.* 43.
(4) Nel *Capitolo* intitolato *la Gloria fuggitiva*, impreſſo nella *Raccolta* in morte di Monſ. Capece, *p.* 31. *e* 35.
(5) Mezio in un' *Ode alcaica* indiritta al N. A. nella *cit. Raccolta p.* 51.
(6) Mattei nella *Lettera*, che va premeſſa al t. III. del *Saggio di poeſie latine ed italiane*. *Nap.* 1780., e in una *nota* a *pag.*LXVII. del *tom.III.* del Metaſtaſio pubblicato ultimamente tra noi da' fratelli *de Bonis*; e in più luoghi della *lettera* ſoggiunta all' operetta della *Epiſania*.

Rogati (1), da Vincenzo Ariani (2), da Michelangiolo Lupoli (3), da Francesco Mazzarella Farao (4), dall' autore dell' *Elogio storico* dell' Ab. Anton-Maria Salvini (5), e recentemente dall' Abate Cancellieri (6).

CAMBRANIS (*Vitale de*) giureconsulto napoletano Consigliere, e Protonotario del Re Renato nel 1436. compose un libro *De clausulis*, stando risuggiato in Perugia, il quale ebbe delle moltissime edizioni. Io ne so le seguenti: *Venetiis* 1571. *apud heredes Melchioris Sessae in* 4. e nel 1575. *apud Jacobum Vitalem in* 4. con quello di Celso Ugone, *Francofurti* 1588. *apud Nicolaum Bassaeum in f. ec.* Il nostro Cammillo Tutini (7) gli guasta il cognome in quello *de Cabanis*.

CAPASSI (*Niccolò*) nacque nel dì 13. Settembre del 1671. nel casale di Grumo non molto lungi dalla famosa Atella. Egli da ragazzo fu condotto in Napoli, e sotto la direzione del di lui zio Francesco Capassi fu molto bene incamminato all' acquisto della letteratura. Da valenti maestri fecegli apprendere la lingua latina, e la greca, e dal celebratissimo Domenico Aulisio anche l'ebrea. Alcune sue composizioni fecero ben presagire ad alcuni dotti che dovea apportar della gloria alla sua nazione; giacchè sì per tempo dava segni di giugnere all' alto del sapere. Indi nella nostra Università intese i primi elementi della giurisprudenza dal dotto Girolamo Cappelli primario professore de' canoni, e di là a poco tempo formò talune dissertazioni, che ben si videro essere molto superiori alla sua età. Questo suo maestro non poche volte mandollo nella Università a far le sue veci, e il pubblico rimase maisempre ben sod-

(1) Rogati nel *t.* 2. *p.* 147. delle *Odi di Anacreonte*, *e di Saffo recate in verso Italiano*, stampate in *Colle* 1783.

(2) Ariani nell' *Epistola* premessa all' opuscolo del Duca di Turano Vincenzo Maria Caputo intitolato *De praecipuis Historiae praeceptis*. *Neap.* 1784. Lo stesso nell' *Elogio di Domenicantonio Malarbì pag.* 28. e nell' *Opuscolo* stampato in Napoli nel 1788. *p.* 81. col titolo: *Osservazioni dell' anonimo filantropo*. Costui nel 1787. sotto il nome arcadico di *Eufronio* intitolò anche al nostro autore un' anacreontica.

(3) Lupoli nel suo Comento *in mutilam veterem Corfiniensem inscriptionem*. *Neap.* 1786. *p.* 196.

(4) Nelle sue *Osservazioni* sopra *Museo Gramatico p.* 5.

(5) Quest' *Elogio* va premesso a' *Discorsi accademici* dell' illustre gentiluomo Fiorentino pubblicati in *Napoli*, *p.* 13. *in not.*

(6) A *pag.* 89. del suo libro stampato quest' anno in Roma appresso il Salvioni col titolo: *Descrizione delle funzioni*, *che si celebrano nella Cappella Pontificia per la settimana santa ec.*

(7) Tutini *Dell' orig. e fondaz. de' Seggi di Napoli cap.* 17. *p.* 198.

soddisfatto del giovanetto Capassi per la spiegazione delle leggi. Quindi, a persuasione degli amici, di anni 23. ei fece il primo concorso, ed attenne con egual voto de' primarj professori della nostra Università, la cattedra delle istituzioni, poichè niuno non potè non ammirare in lui il profondo sapere in giurisprudenza, accompagnato da eloquenza, da somma erudizione, e perizia delle dotte lingue. Egli erasi intanto dapprima incamminato per lo sacerdozio, ma non saprei onde non avesse dipoi voluto diggiammai ascendervi, e contentarsi di vestire per sempre l'abito di prete. Nel 1703. ottenne poi la cattedra primaria de'canoni, e fu il primo, che insegnò il jus canonico secondo i veri principj tratti da' Concilj, e da' PP., valendosi opportunamente della storia ecclesiastica, e della interpetrazione de' più colti ed eruditi canonisti. Dopo alcuni anni ebbe una gran controversia, se dovea egli o no precedere al Ch. Aulisio professor primario di diritto civile, e per sentenza di magistrato supremo ottenne la precedenza a quel gran letterato stato già suo maestro. Morto intanto esso Aulisio in Gennajo del 1717. ottenne la di lui cattedra essendo dell'età di anni 54. e mesi 5. e non già di anni 42. siccome avvisa l'autore della sua vita premessa alle sue poesie stampate nel 1761. Egli con non minor decoro e concorso la sostenne del suo predecessore (1), el di lui nome si sparse glorioso dappertutto a cagione benanche di talune sue composizioni in verso, e in prosa recitate nell'Accademia del Vicerè Medinaceli dove fecesi molto distinguere. Egli veniva tuttogiorno consoltato da' dotti, e spezialmente sulla giurisprudenza, siccome può vedersi presso il nostro Ch.Mazzocchi (2), e i suoi risponsi non erano, che ammirabili, poichè pieni di erudizione, e di filosofia.

Ma il Capassi per le sue continuate applicazioni incominciò a contrarre delle malattie, che fecero alle volte molto temere della sua vita. Egli la prima volta, che soffrì il mal di pietra, portossi in Roma per soggiacere alla pericolosa operazione del taglio, la quale essendo peraltro riuscita per lui molto felice, in quel tempo, che vi si trattenne, ebbe delle grandi attestazioni di stima da' più ragguardevoli personaggi romani per nascita e per iscienza. E finanche dal Pontefice più, e più volte venne chiamato per averci qualche ragionamento: ma egli non volle giammai portarvisi, e domandato poscia in Napoli nel suo ritorno, perchè non avesse voluto condiscendere alle premure, che avea il Pontefice di vederlo,

(1) Vedi Giannone *Istor. Civil. ec. lib.* 40. *cap.* 5.
(2) Vedi Mazzocchi nella sua dissertazione *Sub Ascia p.* 135. *seq.*, avendolo consultato su di un testo del giureconsulto Ulpiano.

lo, egli rispose, per timore che non lo avesse costretto di trattenersi in Roma, Città che a lui niente piacea per ragion del governo, e dell' indole de' cittadini. In Napoli ripigliò di nuovo le sue applicazioni, e dopo alcun tempo fu sorpreso altra volta da quel maledetto malore, e per la seconda volta dovette soggiacere anche al taglio, che fecesi fare in questa Città. E sebbene con egual prosperità fosse riuscita l' operazione, pur tuttavolta egli rimase molto spossato di forze, e da non poter con egual impegno e zelo disimpegnare le sue incumbenze. Quindi cercò la giubilazione, che ben volentieri ottenne, con ritenere la paga di annui ducati 760., ed altri 100. di catapania, degli annui ducati 1100., che conseguiva dalla sua cattedra, dandosi i rimanenti 140. al suo sostituto (1).

Egli intanto non potè più riaversi dalle sue contratte indisposizioni, ed ammalatosi alla fine gravemente ben si avvide ch'era al termine de' suoi giorni. Domandato perciò al suo valente medico, cosa fosse di sua salute? ed avutane un' equivoca risposta, pronunciò opportunamente i seguenti versi di Petrarca:

Che fia di noi non so: ma in quel, ch' io scerna,
A tuoi begli occhi il mal nostro non piace.

Nel dì 31. Maggio del 1745. fece il suo testamento per gli atti di Notar Francesco Spena, istituendo eredi della sua pingue eredità di circa duc. 50000. i due nipoti Gio. Batista, e Francesco Capassi figli del suo germano fratello Gio. Batista (2), e nel dì 1. Giugno Napoli fe perdita di questo ragguardevole letterato, essendo giunto peraltro all' età di anni 72., compianto da coloro, che sono sensibili alla perdita di quei pochi, che sanno gloria ad una nazione. Il di lui corpo con tutti gli onori, che meritava, fu seppellito nella Chiesa di S. Gio. a Carbonara accosto le ceneri di Gaetano Argento, e di Niccolò Cirillo, co' quali era passata una grande amicizia; e poichè era nell' intenzione il Capassi di morire nella sua patria, vi fu apposto perciò nella parrocchial Chiesa della medesima il seguente cenotafio.

Si

(1) Vedi il nostro Origlia *Stor. dello studio di Napoli t. 2. p.* 279.

(2) Di Gio. Batista Capassi famoso medico, discepolo di Niccolò Cirillo, conosciuto nella repubblica delle lettere per la di lui opera intitolata: *Historiae philosophiae synopsis libri IV. Neap.* 1728. *in* 4., nella quale con molto buon senso parlò dell' origine, e progresso della filosofia, delle vite delle sette, e de' sistemi di tutti i filosofi, dedicandola a Gio. V. Re di Portogallo, ne parlerà il mio amico D. Saverio Notaroberto nell' opera, che da più anni sta lavorando con grand' espettazione del pubblico, e da me altra volta accennata nel *t.* 2. *p.* 159.

Si servare iubent, ut recta solutio fiat,
Quo rescunque datur iura veranda locum
Terra parens, quo prima loco mihi membra dedisti
Hoc est in votis reddere membra loco.

Nella persona del Capassi si perdette uno de' più begli spiriti del secolo. Egli fu veramente giureconsulto, teologo, erudito, poeta, e scrittore elegantissimo, e fu molto ammirabile il vedere com' egli colla stessa felicità maneggiasse le diverse lingue tanto nella prosa, che nel verso. Sono per la di lui fama un gran monumento le composizioni in versi greci, latini, toscani, fedenziani, e finanche napoletani, e *maccaronici*, superando non che uguagliando i due gran testi Giulio Cesare Cortesi, e Berlino Cocajo. Fu benanche molto versato nello stile lapidario, ed uomo in somma di una più che grande immaginazione, e pieno di lepidezze originali. Se il Capassi però non avesse con soverchia libertà alle volte fatte delle satire contro taluni personaggi illustri, attaccandoli anzi con affettazione i loro particolari difetti, e con dell' espressioni troppo frizzanti ed indecenti, niente si potrebbe in oggi che opporre al suo gran nome. Nelle satire contro del Gravina, del Riccardi, dell' Amenta, del Valletta ec., vi si ammira il suo ingegno, ma nel tempo stesso vi si detesta il suo costume. Fu molto ragionevole ch' egli trovato avesse benanche alle volte chi resa gli avesse la dovuta pariglia, con delle satire niente inferiori alle sue, e specialmente Domenico Migliacci gliene fe una, nota già agli eruditi, ancorchè inedita, che avvilì il Capassi a farvi risposta. Ma veniamo all' elenco delle sue opere pubblicate:

1. *Animadversiones in cap. 2. Π. De Orig. Jur.*, che indirizzò a Girolamo Cappelli primario professore di Canoni nell' Università degli Studj, ed impresse tralle *lettere memorabili* di Antonio Bulifon (1).
2. *Dell' incendio, e presa di Troja, ragionamento*. Sta nella *Miscellanea di varie operette* stampata in *Venezia da Tommaso Bettinelli* nel 1744. *t. VIII. pag.* 401. *opusc. VII.*
3. *Institutiones Theologiae Dogmaticae. Neap. ex Reg. typ. Seraphini Porsile* 1754. *t.* 2. *in* 8.
4. Da taluni dotti si attribuisce al Capassi la *Risposta* del Giannone alle *Annotazioni critiche sopra il IX. libro del Tomo II. della storia civile di Napoli* del P. Sebastiano Paoli. Egli è certo che il Capassi la fece imprimere in *Napoli* nel 1731. *in* 12., e 'l Consigliere Costantino Grimaldi avendone mandata una copia al Ch. Mura-

(1) Vedi *Raccolta III. p.* 233. *a* 254. Nap. 1698.

ratori con sua lettera, così gli rispose: *mi scrive ella, che il Sig. Giannone n' è l'autore. Non l'avrei creduto, che lo stile mi pare assai diverso. Forse la collera l'averà mutato. Certo, che chiunque ne sia il Campione, uomo è di polso, e che sa maneggiare l'erudizione* (1).

5. Delle sue *poesie* dopo anni 16. della sua morte un di lui nipote Francesco Capassi ne pubblicò un tomo *in* 8. nel 1761. *nella stamperia Simoniana* con farvi precedere la vita del suo Ch. Zio, scritta, come si vuole, dal dotto Marco Mondo, quanto elegante, altrettanto però scarsa di notizie, e fecevi similmente incidere il ritratto dal valente Filippo Morghen, sotto del quale il gran Mazzocchi espresse molto bene il carattere dell'autore nel seguente distico:

Constans, acer, atrox, totus mens, totus acumen;
Haec animi facies, haud moror ora viri.

Or nel suddetto tomo si contengono alcuni carmi, elegie, epigrammi, distici, iscrizioni, sonetti, composizioni bernesce, e maccaroniche, e la traduzione di sette libri dell'*Illiade* di Omero in verso napoletano, ch'ei fece a richiesta del Caporuota Muzio di Majo. Il pubblico letterario dovrà essere però molto grato all'eruditissimo D. Carlo Mormile nostro singolare amico, il quale è già gran tempo, che per gloria del Capassi, e della nazione ha ricercate con indicibile industria e fatica le rimanenti poesie Capassiane, e in più volumetti si vedranno di brieve a stampa: come anche l'opera sul S. Uffizio, la tragedia intitolata l'*Ottone*, ch'egli gentilmente mi passò nelle mani, un principio di un'altra *tragedia*, alcune *lezioni accademiche*, e qualche altra spiritosa produzione di questo esimio letterato.

Opere inedite.

1. *Commentarius in IV. libros Institutionum juris civilis*. Opera molto degna, e da far veramente stradare i giovani allo studio della giurisprudenza.
2. *Commentarius in IV. libros Institutionum juris canonici*. Lavoro egualmente degno di quel grand'uomo, che io non saprei per qual cagione si fosse privato il pubblico della sua pubblicazione.
3. *Tractatus de verborum obligationibus*.
4. *De legatis I. et II.*
5. *De fideicommisso prohibitorio*.
6. *Commentarius de jure adcrescendi inter legatarios, ad textum in L. Re conjuncti 87. alias 89.*
7. *De vulgari et pupillari substitutione*.
8. *Diatriba de poenitentiis, et remissionibus*.

9. De

(1) Si vegga il Panzini nella *Vita* del Giannone, *p.* 95.

9. *De jure patronatus.*
10. *Dell' Imperator Trajano ragionamenti accademici III. MS.*
11. *Ottone tragedia.*
12. *Ragionamento sulla tragedia.*
13. *Ragionamenti intorno al Tribunale della Inquisizione, ne' quali metodicamente si dimostra con quanta ragione gli onorati Cittadini napoletani si sieno sempre opposti a' tentativi degli Ecclesiastici d' introdurre nella Città e Regno il detto tribunale.* Gliene diede occasione il Rescritto dell' Imperador Carlo VI. da Barcellona de' 15. Settembre 1709., col quale ordinò, che tutte le cause di religione nel Regno si dovessero trattare secondo la forma ordinaria de' giudizj.

CARNEVALE (*Giuseppe*) di Montalto, ne abbiamo: *Ragionamento de' titoli, ove si mostra, che cosa sia la nobiltà, e si dichiarono tutti i titoli, che nello scrivere si costumano, sopra la prammatica de literarum forma.* Sta coll' opera di Scaglione. *Nap. 1653. p. 263.*

Fece inoltre *Storia e descrizione del Regno di Sicilia. Nap. 1651. in 4.*

MASTELLONI (*Francesco*) giureconsulto napoletano, socio dell' Accademia di Medinaceli, nell' anno 1731. fu fatto Giudice della G. C. della Vicaria, nel 1733. passò Commessario della Campagna, qual rispettabilissima carica molto bene la sostenne fino al dì 15. Marzo del 1736., in cui morì. Ne abbiamo a stampa:

1. *Dimostrazione del dritto, che s' appartiene a' magistrati del Principe di riconoscere i RR. PP. di S. Martino nel giudicio contr' essi promosso, per parte del Regio Spedale di S. Spina Corona congiuntamente col Regio Fisco. In Napoli addì XXVII. Gennajo 1730. in 4.*
2. *Ragionamento, col quale dimostrò a S. Eccel. nel Regio Collateral Consiglio in più giornate il dritto, che contro i RR. PP. di S. Martino si appartiene allo Spedale di S. Corona di Spine congiuntamente col Regio Fisco. In Napoli 1731. in 4.*

A queste due dotte scritture, che fecero meritare la toga al Mastelloni, ch' era stato poco o nulla conosciuto nel foro, fe risposta il Ch. Monsf. Giulio Niccolò Torno, allora Canonico della nostra Chiesa Metropolitana, indi Consigliere del Tribunale Misto, e morto in Marzo del 1756., colla quale con dottrina, e con impegno sostenne la difesa de' suddetti PP. Certosini.

ROBERTI (*Francescantonio*) della Città di Maddaloni nacque addì 5. Maggio del 1767. e dopo di aver apprese così le belle lettere, come la giurisprudenza dal Ch. D. Carmine Fimiani, ne ha benanche in oggi intrapreso l' esercizio in questi nostri tribunali sotto la direzione del dotto Avvocato D. Gaetano Ciccarelli. Egli ha

ha pubblicato: *De Lege Regia Triboniani Diatriba*. *Neap.*1788. *ex typ. Simoniana in* 8., nella quale si va ingegnando di spiegar molto bene la vera origine della legge Regia, nota già agli eruditi, e tanto celebrata presso i giureconsulti; e nel tempo stesso di mostrare insussistenti le opinioni di molti valentuomini per far prevalere alle medesime il suo nuovo sistema. Francesco Ottomano, Ulrico Ubero, e Martino Schook, rinomati scrittori, formano i principali oggetti della sua dissertazione. L'autore, ancorchè giovanetto, mostra molto buon senso, e profonde cognizioni nella giurisprudenza, e nell'erudizione. Ha inoltre il suo lavoro ordine, e pulitezza di lingua; ond'è che ci fa sperare, continuando le sue applicazioni, voler dare al pubblico letterario delle altre produzioni, ed acquistarsi sempreppiù nome di buon letterato.

****

AGGIUNZIONI, E CORREZIONI.

Tomo I.

Pag.13. v.3. Si aggiunga nel suo luogo quest'altra edizione dell'opera di Matteo d'Afflitto *De jure protomiseos*: *Venetiis apud Dominicum de Farris* 1582. *in* 8.

p. 110. v. 16. Si aggiunga all'articolo di Odofredo Beneventano la seguente edizione della sua *Summa in usus feudorum*. *Matriti* 1584. *in* 4.

p. 223. v.30. All'articolo di Carletti aggiungasi nell'elenco delle sue opere: 6.*Storia della regione abbruciata in Campagna Felice*. *In Nap.* 1787. *nella stamperia Raimondiana in* 4.

p. 25. v.23. Alla parola Capitale soggiungasi, un tempo, in oggi Catanzaro.

p. 86. v.40. Si potrebbe terminare l'articolo di Gaetano Argento col bello ed elegante elogio, che gli fece il Ch. Cammillo Eucherio de' Quinzj *De Balneis Pithecusarum Lib.* 2. *p.* 91.

p. 240. v. 6. Si emmenda che Lorenzo Cervellino nacque in Oppido di Basilicata, e non di Calabria Citra.

p. 282. v. 3. Si corregga che Amato Danio non nacque nella Città di Potenza, siccome notai per isbaglio, ma in Saponara.

p. 284. v. 7. Si aggiunga che lo stesso Danio lasciò inedite: *Ragioni per la Città di Napoli contro il S. Officio*.

p. 84 v.11. bizzoche	Pinzochere
p.183. v.11. da D.Gio. d'Austria Re di Spagna	da D. Gio. d'Austria primo ministro del Re di Spagna
v.37. not. (3) p. 531.	p. 551.
p.187. v.30. Gesuiti	Gesuati

v.16.

v.16.	Minimi	Minori
p.285. v.32.	Filippo V.	Carlo V.
p. .v. .	Giustinziero	Giustiziero

Tomo II.

p. 21. Aggiungasi all'articolo del Ch. D.Carmine Fimiani le seguenti altre opere:

12. *Dissertazione, in cui si dimostra, che il Real Collegio de'Teologi di questa Città non sia luogo pio ecclesiastico, ma corpo accademico secolare. Nap.* 1785. *in* 4.

13. *Elementa juris Romani libris IV. digesta, t.* 2. *in* 8. *ex typ. Simoniana.*

p. 47. v. 3. Aggiungasi all' articolo di Vincenzo de Franchis.

2. Egli fece benanche *Additiones ad Consuetudines Neapolitanas*, che furono stampate insieme con tutte le altre de' nostri scrittori.

3. Una sua *Allegazione* ce l'ha serbata il nostro de Marinis *p.* 9.

p. 50. v. 22. Si aggiunga al *n.* 4. questo titolo dell' opera del Fraveth: *Le civili Instituzioni secondo quelle dello Imperadore Giustiniano; scritte da Gio. Gottlieb Heineccio, e da Francesco Fraveth commentate a vista delle antichità Romane. In Nap.*1787.*in* 4.

p. 50. v.18.	riguardo dell' antichità	riguardo all' antichità
p.131. v.22.	i	in
p.159. v.14.	Notar Roberti	Notaroberti
p.162. v.26.	condiscenza	condiscendenza
p.177. v. 1.	Si tolga la parola similmente	
v.33.	nato	nato similmente

Tomo III.

p. 7. v. 14. All'articolo del Ch. Francesco Mario Pagano aggiungasi nell' elenco delle sue opere: 7. *In morte del Cavalier Gaetano Filangieri Epicedio. Nap.* 1788. *in* 8.

p. 8. v. 5. All' articolo di Michelangiolo Paleoli aggiungasi quest' altra opera: 2.*Res judiciales in quatuor Codices distributae, quorum I. agit de Judicis officio. II. de advocati postulatione. III. de Notarii conscriptione IV. de syndicatu Judicum. Romae* 1750. *ex typ. Antonii de Rubeis in f.*

p. 10. v.32. Aggiungasi che il Sig. D. Basilio Palmieri con dispaccio del dì 9. Aprile del 1789. è stato creato Caporuota del S. R. C. e Consigliere della Real Camera.

p. 45. v. 7. All'articolo di Giuseppe Maria Perrimezzi aggiungasi nell' elenco delle sue opere: 28.*Epistola de antiqua sepulchrali inscriptione*, ch'è nella prima *Raccolta* del Calogerà *t. IV. p.* 217.

p. 66. v. 12. Si aggiunga all' articolo di Gio. Batista Pisacane: Egli

però ne pose prima a stampa il solo primo libro *Neap.* 1688. *in* 8. *apud Novellum de Bonis*, ch' essendo molto piaciuto, continuò la sua fatica, fu degli altri tre rimanenti libri.

p. 175. v. 3. All' elenco delle opere di Monf. Gio. Andrea Serrao si aggiunga:

9. Io mi debbo uniformare alle voci del pubblico, ch' egli fosse autore di tre dotti opuscoli, i quali, sebbene comparsi fossero senza suo nome, pure ben sulle prime fu da ognuno subodorato, che usciti fossero dalle sue mani. Il primo ha per titolo: *La prammatica sanzione di S. Luigi Re di Francia proposta ai riformatori dell' ecclesiastica disciplina, lettera di un canonista a un ministro. Nap.* 1788. *in* 12. Egli fe vedere quanto fosse stata analoga una tal legge a' canoni de' Concilj, ed al jus comune ecclesiastico per rivendicare e ristabilire l' antica disciplina diggià guasta e corrotta dalle usurpazioni de' Pontefici, volendo spogliare i Prelati di quei diritti, che se gli doveano, e riparare ad un siffatto ingiusto spoglio che dalla prepotenza romana si minacciava, e che in oggi i Principi tutti sull' esempio di quel savissimo, e santissimo Re dovessero ristabilire nella stessa forma l' elezione canonica de' Prelati; cioè eleggersi i Vescovi e gli altri Prelati sulla testimonianza de' Principi, e consegrarsi poi dal Metropolitano. Questo opuscolo fu attaccato fortemente dall' estensore del *giornale ecclesiastico di Roma n.* 36. 37. e 38. *dell' anno* 1788. *artic.* 1. 2. e 3. dispiacendo alla Curia Romana, che si discovrissero quegli abusi, mediante i quali tanto profitto ne ha tratto finora, e che non si ha benanche in oggi rossore di sostenere per cosa lodevole e doverosa, quelche realmente in se non è che scandaloso, e condannabile. Quindi il savio nostro autore fu costretto di mettere a stampa il secondo opuscolo con questo titolo:

10. *Risposta all' autore del Giornale ecclesiastico di Roma contro a tutto quello, che ha egli censurato nell' opuscolo intitolato* la prammatica sanzione ec. *Lettera di un canonista a un ministro. Nap.* 1788. *in* 8., e col medesimo, veramente da uomo di polso, sostenne le sante massime esposte nella prima sua operetta, facendo toccar con mano all' insolente ed orgoglioso estensore di quel *giornale* i suoi madornali errori, e l' affettato impegno in voler difendere le usurpazioni di Roma degli altrui diritti, non senza deturpare la dignità della Sede Apostolica. Finalmente fe comparire al pubblico.

11. *Ragionamento dell' autorità degli Arcivescovi del Regno di Napoli di consecrare i Vescovi. Nap.* 1788. *in* 8. dimostrando egregiamente, ed a portata di tutti, che diritto fosse assoluto degli Metropolitani consegrare i Vescovi delle loro Diocesi, e di non essere stato altro costringere i Vescovi del Regno di Napoli portarsi in Ro-

Roma per la loro consegrazione, che uno spoglio ingiusto proveniente da un infame guadagno. Noi pertanto speriamo dalla provvida cura del nostro Sovrano di veder tolto un siffatto scandolo, esentare i suoi sudditi dallo spoglio, che lor se gli è fatto finora dagl' ingordi Curiali romani con fargli vedere una volta per sempre diseccate quelle sorgenti, che han portato negli scorsi secoli tant' oro nelle mura di Roma.

p. 177. v. 25. Aggiungasi, che il Sig. D. Saverio Simonetti con decoroso dispaccio del dì 29. Luglio del corrente anno 1789. è stato promosso alla rispettabile carica di Luogotenente della R. C. della Sommaria.

p. 227. Nell' articolo di Giuseppe Valletta, e propriamente ove parlasi della sua famosa Biblioteca, e Museo aggiungasi la bella testimonianza del Ch. Apostolo Zeno in una *Lettera* de' 24. Agosto 1720. al R. Pier Caterino Zeno nel *tom. 3. p. 168.* ed. Venez. 1785. *Lo studio de' Sigg. Valletta in Napoli ha perduto uno de' suoi migliori ornamenti, cioè tutte le statue antiche, delle quali era nobilmente adornato, e che il vecchio Valletta avea con tanto studio e dispendio raccolte. Sono state vendute ad un medico Inglese pel basso prezzo di mille e cento ducati napoletani. Sono rimaste presso gli eredi medesimi alcune urne bellissime di straordinaria grandezza, che fece già disegnare il celebre Jacopo Tollio, con animo d' illustrarle, e pubblicarle con sue dotte dissertazioni; il che poi non fece per morte sopravvenutagli. Sentesi che anche quest' urne sieno in trattato di vendita, un altro Inglese applicandovi. Io sono certo che dopo queste avranno la stessa sorte le medaglie, ed i libri, e in particolare i bei Codici, de' quali ho dato il catalogo nel Giornale*. Similmente quella di *Burnet* nel libro de' suoi *viaggi p. 292.* di *Rogissart* nelle *Delicie d' Italia t. 4. p. 13.* di M. de la Seine nel suo *viaggio* per l' Italia, di Gianpier Belloni bibliotecario della Regina di Svezia nel suo libro intitolato: *Veterum illustrium Philosophorum, Poetarum, Rhetorum, et oratorum imagines p. 1.* e dell' Ab. Giovanni Vignoli custode della Biblioteca Vaticana nella sua raccolta *Veterum Inscriptionum selectarum p. 185.* i quali ci attestano anche maggiormente il suo buon tratto, e la sua gentilezza, onde farcelo vedere amabile daddovero e letterato.

Finalmente ch' essendosi portato in Firenze ebbe l' offerta dal Gran Duca della carica di Senatore, ch' ei però non volle accettare per non abbandonare la patria, siccome rilevasi dal suo *Elogio* (nel tomo 24. del *Giornale de' letterati d' Italia p. 51.*) da me citato nel suo articolo, ove vedesi anche il suo naturale ritratto.

p. 241. v. 17. Aggiungasi, che il Sig. D. Michele Maria Vecchioni

in Maggio del corrente anno 1789. è stato eletto Presidente della Regia Camera, e Soprantendente di Capri.

p. 244. Dippiù nell'elenco delle sue opere si aggiunga la seguente: 16. *Della pretesa temporalità della Sede Apostolica su le due Sicilie, ec. In Nap. 1789. presso Vincenzo Orsino t. 2. in* 4. In quest' opera confuta l'autore gli argomenti creduti i più forti dal Cardinal Borgia nel suo libro fatto in difesa della Corte di Roma. Non v'ha dubbio che il nostro autore mostrasi molto versato in tutti quei monumenti storici confaccenti alla dimostrazione del suo assunto, e ad ismentire quello dello scrittore romano, nel tempo medesimo che mostrasi molto moderato nelle sue espressioni, e da meritarsi molta lode, qualora ha voluto difendere i diritti della Sovranità, e della nazione, senza perdere giammai di rispetto al suo avversario.

p. 88. v.27. conservevano	conservavano
p. 92. v.12. fucesso	successo
p.156. v.25. del	el
p.174. v.ult. *Serrae*	*Serrai*
p.232. v.27. de' Jettatori	degl' Jettatori.

RE-

REPERTORIO
DELLE MATERIE LEGALI
TRATTATE DA' NOSTRI SCRITTORI

CANCELLARIA ROMANA.

RIganti, Gio: Batista: *Commentaria in regulas, constitutiones, et ordinationes Cancellariae Apostolicae.*

Vairo Rosa, Giuseppe: *Ragionamento sulle regole della Cancellaria riguardanti le riserbe beneficiarie.*

CAPITULA REGNI.

Bottis, Giacomo Agnello de: *Vid.v. Constitutiones.*

Capua, Bartolomeo di: *Vid. v. Constitutiones.*

Gramatico, Tommaso: *Vid. v. Constitutiones.*

Monte Fabrizio: *Vid.v.Constitutiones.*

Imparato, Francesco: *Capitoli, e grazie concesse al fedelissimo popolo Napoletano.*

Morcone, Biagio: *Annotationes ad Capitula Regni.*

Penna, Luca da: *Capitula Regni Siciliae cum glossis.*

Sebastiani, Napoleano: *Commentaria in Capitula Regni Neap.*

Spinelli, Niccolò: *Vid. v. Constitutiones.*

CENSURA.

Biondo, Francescantonio: *De Censura, et irregularitate.*

Amendolia, Tommaso: *Collectanea in Ecclesiasticas Censuras.*

CAMBIUM.

Vio, Tommaso de: *Tractatus de Cambiis.*

CENSUS.

Barra, Antonio. *Vid. v.* Feudum.

Turcanico, Pasquale: *Quaestio super statuto prohibente exceptiones, excerpta solutionis cum instrumenta annui census, exclusa exceptio simulationis. In qua potissimum de interpretatione Regiae Pragm.* de censibus *versatur, etc.*

CESSIO.

Barletta, Andrea da: *Tractatus in materia cessionis.*

Luca, Carlantonio de: *Cessionum jurium, et actionum in labyrinthum janua.*

Scaglione, Gio: Francesco: *Interpretationes sub brevi compendio super Regia novella pragmatica cessionis bonorum.*

CLAUSULA.

Cambranis, Vitale de: *Tractatus de clausulis.*

Marta, Giacomantonio: *Tractatus de clausulis, de quibus in omnibus Tribunalibus hucusque disputatum est, cum omnibus resolutionibus, decisionibus, etc.*

CLERICUS.

Faciuto, Felice: *De vita, et honestate Clericorum.*

Squillante, Paolo: 1. *Tractatus de obligationibus Clericorum.* 2. *Tractatus de privilegiis Clericorum.*

CODEX.

Afflitto, Matteo: *Lecturae super VII. Codicis.*

Alfani Pirro: *Comment. in L.1. C. de edendo.*

Alessandro, Antonio, d': *Reportata super II. Codicis ec.*

Angelis, Baldassarre de: *Apparatus ad omnes tit.et Leg. et §§.1. et 2.Cod.*

Laviano, Fausto: *Summa, et Repertorium Codicis Justiniani.*

Leo, Luigi di: *Commentaria super VII.VIII. IX. lib.Codicis.*

Novario, Gio: Antonio: *Scholia, seu Commentaria ad aliquas trium posteriorum librorum LL.Cod. ac rubr.*

Penna, Luca da: *Commentaria in tres Codicis Justiniani Imperatoris posteriores libros.*

Spinelli, Niccolò: *Lectura super tribus posterioribus libris Codicis.*

CODICILLI.

Duni, Emmanuello: *De veteri, ac novo jure codicillorum commentarius.*

COGNATIO.

Sibilia Matteo, Gennaro: *Tractatus de gradibus cognationum.*

COL-

COLLECTA.

Marotta, Nicolantonio: *De collecta, seu bonatenentia in hoc Regno Neapolitano tractatus etc.*

CONDITIO.

Cirillo, Giuseppe Pasquale: *De conditionibus, et demonstrationibus.*

Galganetto, Leandro: *De conditionibus, et demonstrationibus.*

Rusticis, Giuseppe de: *De conditione, si sine liberis decesserit, tractatus.*

CONFESSIO.

Guida, Ettore de: *De viribus confessionis judicialis, et extrajudicialis, tam in criminalibus, quam in civilibus.*

CONSILIUM S. R.

Romano Colonna, Antonio: *De praestantia S.R. Consilii Neap. tractatus.*

CONSTITUTIONES ECCLESIASTICAE.

Cavaliero, Giuseppe: *Ad rubricas et jura de constitutionibus, probationibus, etc.*

CONSTITUTIONES REGNI.

Afflitto, Matteo: 1. *Singularis lectura super omnibus sacris Constitutionibus Regni utriusque Siciliae citra, et ultra.* 2. *Adnotationes aliquae ad glossam Napodani super Constitutionibus Regni.* 3. *Notae ad Constitutiones Neapolitanas.*

Ajello, Gaetano: *Apostillae et additiones ad Constitutiones utriusque Siciliae.*

Anna, Gio: Vincenzo: *Repetitiones Constit. Regni* Si quis aliquem, et terminum vitae, *ec.*

Barletta, Andrea da: *Glossa, sive commentarium super Constitutionibus Regni.*

Bottis, Giacomo Agnello de: *Vid. v.* Consuetudines.

Capua, Bartolommeo di: *Glossa aurea super sacris Constitutionibus, Capitulis, et Pragmaticis Regni Siciliae, etc.*

Chiarito, Antonio: *Comento istorico-critico-diplomatico sulla Costituzione, de instrumentis conficiendis per Curiales, etc.*

Crispano, Giovanni: *Glossa super Constitutione Regni, et Ritibus M. C. Vicariae.*

Federici, Andrea: *Dissertatio in qua lex XII. seu Zenonis Imperatoris constitutio . . . . Accedit etiam ab eodem auctore novellarum grecarum constitutionuum CLXI. CLXVII. CLXVIII. latina interpetratio, etc.*

Follerio, Pietro: *Commentaria primae partis super Constitutionibus, Capitulis, Pragmaticis, et Ritibus Regni.*

Giordano, Fabio: *Additiones ad Constitutiones Regni.*

Gramatico, Tommaso: *In Constitutionibus, Capitulis, et Pragmaticis Regni Neapolitani, et Ritibus M. C. Vicariae.*

Isernia, Andrea d': *Peregrina lectura in Constitutionibus Neap. Regni.*

Mariconda, Diomede: *Additiones ad Constitutiones Regni.*

Minadoi, Gian-Tommaso: *Repetitio Constitutionis* in aliquibus *Regni de successione filiorum, Comitum, et Baronum.*

Monte, Fabrizio: *Constitutionum, Capitulorum, Pragmaticarum Regni, Rituum M.C. Vicariae, Privilegiorum, et Constitutionum Civitatis Neapolis novissima collectio.*

Morcone, Biagio: *Adnotationes ad Constitutiones Regni Neapolitani.*

Penna, Luca da: *Constitutiones Regni Neapolitani cum glossis.*

Perrinis, Cesare de: *Additiones ad Constitutiones Regni.*

Piccolo, Pietro: *Glossa super Constitutionibus Regni.*

Rufulo, Niccolò: *Glossae super Constitutionibus Regni.*

Spinelli, Niccolò: *Additiones, seu glossae ad Constitutiones, et Capitula Regni Neapolitani.*

Telese, Francesco di: *Glossae super Constitutiones Regni Neapolitani*.

Tuscia, Lallo de: *Super sacris Regni Siciliae Constitutionibus*.

Vario, Domenico Alfeno: *Commentarius ad Constit. praedecessorum nostrorum tit. de rebus stabilib. non alienand. Ecclesiis*.

Vivaldi, Federigo: *Verus intellectus Constitutionis, ut de successionibus, et in vers. ex Collaterali, et Pragmaticae, vulgo dicta*, La Filangeria *Reginae Joannae*.

CONSUETUDINES AVERSANAE.

Pelliccia, Nunzio: *Commentaria ad Consuetudines Aversanas*.

CONSUETUDINES BARENSES.

Massilla, Vincenzo: *Commentarii super Consuetudinibus praeclarae Civitatis Barii*.

Rossi, Domenico de': *Critiche osservazioni sul Comento di Vincenzo Massilla, con l' emendazione, ed illustrazione in rapporto alle principali Consuetudini della Città di Bari*.

CONSUETUDINES CIVITATIS CALATIAE.

Simone, Niccolò di: *Super statutis municipalibus Civitatis Calatiae observationes, ec.*

CONSUETUDINES NEAPOLITANAE.

Afflitto, Matteo: *Notae ad Consuetudines Neapolitanas*.

Alessandro, Antonio d': *Additiones ad Consuetudines Neapolitanas*.

Bottis, Giacomo Agnello de: *Additiones ad Consuetudines, Constitutiones, et Capitula Regni, ac Ritus M. C. Neap.*

Castelli, Giacomo: *De origine Consuetudinum*.

Caputo, Lelio: *Ad Consuetudines neapolitanas praeludia, commentarius ad Caroli proemium, ac Consuetudinis* Si moriatur *repetitio*.

Civitella, Diego: *Delle consuetudini di Napoli sotto i titoli* de Successionib. ab intestato, et ex testamento, *comentario*.

Coppola, Coluccio: *Additiones, seu Glossae ad Consuetudines Neapolitanas*.

Franchis, Vincenzo de: *Additiones ad Consuetud. Neapolitanas*.

Gaeta, Stefano di: *Additiones ad Consuetudines Neapolitanas*.

Letizia, Antonio di: *Degli usi de' Proceri e Magnati di Capuana e Nido, Comentarj*.

Mariconda, Niccolò: *Apostillae ad Consuetudines Neapolitanas*.

Molfesio, Andrea: *Commentaria ad Consuetudines Neapolitanas*.

Montano, Orazio: *Controversiarum forensium ad Consuetudines Neapolitanas*.

Monte, Fabrizio de: *Vid. v. Constitutiones*.

Panzuti, Gio: Domenico: *Selectiores Controversiae utriusq. juris, et ad ornatum praesertim nostrarum Consuetudinum Neapolitanarum*.

Pisanello, Gio: Angelo: *Notae ad Consuetudines Neapolitanas*.

Provenzale, Andrea: *Observationes, et glossemata ad Consuetudines Neapolitanas*.

Romano, Damiano: 1. *Ad Molfesii commentaria additiones, opus Consuetudinarium t. 1., in qua quaestiones ad personas et bona consuetudinibus Neapolitanis subjecta spectantes excutiuntur*. 2. *Opera critica istorica legale, che dà una nuova maniera di poter bene interpetrare le consuetudini napoletane*.

Rosa, Carlo de: *Glossographia ad Consuetudines Neapolitanas*.

Rubeis, Felice de: *Additiones ad Consuetudines Neapolitanas*.

Salerno, Cammillo: *Adnotationes ad Consuetudines Neapolitanas*.

Sca-

Ta-

stato politico, *ed economico della Dogana della mena delle pecore di Puglia*.
Grana, Salvadore: *Instituzione delle leggi della Regia Dogana di Foggia*.
Moles, Annibale: *Relationes, aliaque plura scitu digna de Regia Dohana menaepecudum Apuliae, quoad ejus originem, bonumque regimen*.
Stefano, Stefano di: *La ragion Pastorale, ovvero comento su la prammatica LXXIX. de Off. Procuratoris Caesaris, ec.*

DOMANIUM.

Ageta, Niccolò Gaetano: *Brevis de jure domanii notitia*.
Turboli, Tommaso: *Jus praediatorium Domanii Regni Neapolitani*.

DONATIO.

Cirillo, Giuseppe Pasquale: *De donationibus*.
Luca, Gio: Batista de: *Discursus de donationibus. Lib.VII. part.I.*

DOS.

Alfani, Vincenzo: *De vera substantia dotis ad Ulpian. in L.* Quod dicitur, D. *de impens. in res dotal. factis*.
Beneventano, Odofredo: *De dotis restitutione*.
Capone, Giulio: *Tractatus de dote spectata*.
Gagliardi, Carlo: *de jure dotium*.
Galisio, Antonio: *De actione revocatoria pro dote*.
Luca, Gio: Batista de: *Discursus de dote. Lib. VI.*
Pandi, Gio: Bernardino: *De Dotario*.
Patrizj, Marchese Stefano: *De recta dotium monasticarum ratione ineunda consultatio*.
Philippis, Agnello de: *Commentarius dotalis ad enodationem* §. Fuerat *de actionibus, ubi de dotis quidditate, etc.*
Serrao, Giannandrea: *Adnotationes ad Stephanum Patritii de monasticarum dotium ratione ineunda*.

DE DUELLO.

Pellegrino, Alessandro: *Tractatus de duello*.
Pozzo, Paride del: *Duello libro de' Re, Principi, Signori, ec.*

ECCLESIA.

Cavaliero, Giuseppe: *De Rebus Ecclesiae non alienandis. Vid. V.* Constitutiones.
Fontanella, Giacomo: *De Collegiata Ecclesia*.
Fusco, Paolo: *De visitatione, et regimine Ecclesiarum*.
Genovesi, Marcantonio: *Tractatus de Ecclesia, sive practica Ecclesiastica*.
Galisio, Antonio: *De actione revocatoria pro Ecclesia*.
Luciano, Marcantonio: *Enchiridion de Ecclesia, et unitate fidelium, ubi obiter tractantur nonnullae quaestiones de sententia excommunicationis majoris, deque Summi Pontificis potestate*.
Maranta, Carlo: *Apologeticus tractatus pro juribus Ecclesiae*.
Villagut, Alfonso: *Tractatus de rebus Ecclesiae non rite alienandis, atque in integrum restituendis*.

EDICTUM.

Borrelli, Cammillo: *De magistratuum edictis*.

ELECTIO.

Luca, Gio: Batista de: *Discursus de electione, etc. Lib. XII. p. II.*

EMPHYTEUSIS.

Amicis, Ovidio de: *De jure emphyteutico*.
Luca, Gio: Batista de: *Discursus de Emphyteusi. Lib. IV. part. II.*

EMTIO, ET VENDITIO.

Luca, Gio: Batista de: *Discursus de emtione, et venditione. Lib. VII. part. II.*

EPI-

EPISCOPUS.

Pranchis, Loreto de: *Controversiae tam inter Episcopos, et Regulares, quam inter Regulares, et Laicos.*

Mazzuci, Roberto: *Speculum Episcoporum.*

Squillanti, Paolo: *Tractatus de obligationibus, et privilegiis Episcoporum.*

Vio, Tommaso de: *De residentia Episcoporum.*

EXCEPTIO.

Nigris, Antonio de: *De exceptionibus remorantibus.*

Parisio, Pietro Paolo: *Comment. in tit. Decretal. de exceptionib.*

EXCOMMUNICATIO.

Beneventano, Roffredo: *De Excommunicationibus.*

Capistrano, Gio: *De Excommunicatione.*

Luciano, Marcantonio: *Vide. v.* Ecclesia.

EXULIS.

Grande, Gio: *De bello exulum tractatus.*

FALSITAS.

Vecchioni, Michele Maria: *Del vero modo di conoscere la falsità de' Diplomi per mezzo delle note intrinsече di essi.*

FERIAE.

Calà, Cesare: *Tractatus de feriis.*

FOETUS.

Verde, Francesco: *Ingeniosae observationes apologeticae physicae dogmaticae, de foetus animationis, et nativitatis tempore.*

FEUDUM.

Afflitto, Matteo: *Commentaria super tribus libris feudorum.*

Afflitto, Cesare: *Juris responsa de actionibus devoluto feudo extraneo, heredi defuncti vassalli adversus dominum directum competentibus.*

Ageta, Niccolò Gaetano: *Animoso juvenili, elaborato spiritu dirigente, visionum jurium feudalium in suis elucidationibus pars 1. et 2.: 2. Fori feudalis Epitome, cum suis assertionibus, etc. 3. De feudo regni utriusque Siciliae libellus. 4 Consultatio pro conjuncta septimo gradu defuncto feudatario, ad successionem juxta jus commune feudorum admittenda in feudis propter benemerita, posterorum contemplatione concessis, ea sub forma* pro te, tuisque heredibus, *etc.* 5. *Ad juris feudalis commentaria.*

Amato, Agnello: *Prolegomena feudalia.*

Amicangelo, Giosuè: *Quaestionum feudalium pars prima, cui adjicitur tractatus de regalibus officiis, etc.*

Amicis, Francesco de: *Lib. I. in usib. feudorum, continens repetitionem Cap. I. D. de his, qui feudum dare possunt.*

Andrea, Francesco d': *An fratres in feuda nostri Regni succedant, cum fratri decedenti non sunt conjuncti ex eo latere, unde ea obvenerunt.*

Balzarano, Gio: Paolo: *Interpretationes ad libros feudorum.*

Bambacario, Ottavio: *Commentaria feudalia ad celeberrimum titulum, si de feudo defuncti, contentio sit, inter dominum, et agnatum vassalli.*

Barra, Antonio: *Controversiae forenses cum decisionibus supremorum Regni Neapolitani Tribunalium, in quibus variae, et selectiores in foro agitatae quaestiones de feudis, censu, ec.*

Beneventano, Odofredo: *Summa in usus feudorum.*

Bilotta, Gio: Batista: *Communes conclusiones, ex quaestionibus feudalibus.*

Caravita, Pietro: *Prima lectio feudalis.*

Ca-

Camerario, Bartolommeo: *Repetitio ad Cap.* Imperialem, *de prohib. feudi alienatione per Federicum. 2. Repetitio in Cap.* An agnatus *in casibus feudorum etc. 3. Repetitio nova ad Cap. 1. de successione feudi. 4. Repetitiones feudales. 5. Consilium in materia feudali.*
Capece, Antonio: *Repetitio in Cap.* Imperialem *de prohib. feudi alienatione. 2. Investitura feudalis.*
Capece Galeota, Fabio: *Controversiae juris in arduis causis praesertim feudalibus.*
Cappello, Felice: *Le antichità biblico-feudali.*
Curtis, Camillo de: 1. *Diversorium juris feudalis. 2. Selectiores juris feudalis resolutiones.*
Dragonetti, Giacinto: *Origine de' Feudi ne' Regni di Napoli, e Sicilia, loro usi, e leggi feudali relative alla prammatica emanata dall'Augusto Ferdinando IV. per la retta intelligenza del Capitolo* Volentes *Dissertazione* (*).
Ferrari, Gio: Batista: *De feudis.*
Fimiani, Carmine: *Elementa juris feudalis communis, et Neapolitani.*
Franchis, Jacobuzio de: *Praeludia, et alia in feudorum usus.*
Freccia, Marino: *De subfeudis Baronum, et investituris feudorum.*
Galluppo, Giulio Cesare: *Methodus universi juris feudalis, etc.*
Gennaro, Giuseppe Aurelio di: *Oratio de jure feudali.*
Giorgio, Giannandrea: *Repetitionum feudalium.*
Guardati, Fabrizio: *Repertorium, seu conclusiones feudales ex Andreae de Isernia commentariis, in usibus feudorum, etc.*
Lanario, Fulvio: *Repetitiones feudales Antonii Lanarii, cum additionibus ad instar repetitionum illustratae.*
Lanario, Gio: Antonio: *Consiliorum, etc. in quo innumerae quaestiones praesertim feudales doctissime enucleantur.*
Laratha, Cammillo de: *Theatrum feudale.*
Liparulo, Francesco: *Explicationes ad opera feud. Odofredi Beneventani.*
Liparulo, Lionardo: *Additiones ad Andream de Isernia.*
Loffredo, Sigismondo: *Quaestiones feudales.*
Luca, Gio: Batista de: *Discursus in mater. feudal.*
Isernia, Andrea de: *Commentaria in usus feudorum.*
Magliano, Francesco Antonio: *Jurisprudentia feudalis ordine Triboniani composita.*
Manerio, Gio: Bernardino: *Propugnaculum Iserniense, sive discursus apologeticus pro opinione Andreae de Isernia in Constitutione Regni,* ut de successionibus, *et in Constit.* Si quando, *et in Cap. 1. de natur. success. feudor. etc.*
Marinis, Gio: Tommaso de: *De generibus, et qualitate feudorum tractatus.*
Mauro, Marcello de: *Allegationes in caussis feudalibus.*
Moccia, Pietro Niccolò: *De feudis.*
Montano, Orazio: *Repetitio Legis* Im-

(*) Avendo il R. Sig. Consigliere D. Giacinto Dragonetti pubblicata questa sua eruditissima opera, in tempo, che io avea diggià terminata l'edizione della mia, sebbene vi si segnasse la data del 1783, onde non esser io più in istato di distendere un articoletto ad un tanto nostro ragguardevole Magistrato, e Scrittore pieno di buon senso, ho voluto almeno annunciarne il titolo in questo Repertorio, che tuttavia mel trovava lavorando.

Imperialem *de prohibit. feudi alienatione per Fridericum*.

Ponte, Gio: Francesco: *Repetitiones feudales*.

Pozzo, Paride del: *Tract. feud., de reintegratione feudorum de finibus etc.*

Rodoerio, Gio: Lionardo: *Commentarium ad Pragm. 33. de feudis*.

Vairo-Rosa, Giuseppe: *Successioni legittime, e testamentarie ne' feudi*.

Valletta, Niccolò: *Institutiones juris feudalis*.

Vecchioni, Michele Maria: *Dell' origine, e della diversità de' feudi nel Regno di Napoli, e della sua spiega de' feudi quaternati, e non quaternati*.

FIDEICOMMISSUM.

Barbato, Orazio: *Modestinus elucidatus, sive de fideicommisso, majoratu, etc.*

Barra, Antonio: *Controversiae forenses, etc. Vid. v.* Feudum.

Capano, Andrea: *De fideicommisso masculino*.

Censalio, Francesco: *Observationes singulares, cum additionibus ad tractatum de fideicommissis Marci Antonii Peregrini, etc.*

Coscia, Gian-Domenico: *Tractatus de extinctione fideicommissi*.

Luca Gio: Batista de: *Summa de fideicommissis*. 2. *Discursus de fideicommissis, primogenitura, etc. Lib. X.*

FISCUS.

Cirillo, Giuseppe Pasquale: *De Jure Fisci*.

Galisio, Antonio: *De actione revocatoria pro Fisco*.

Gramatico, Tommaso: *Allegationes in causis Fisci*.

Petris, Francesco de: *Rerum fiscalium Dissertationes*.

Philippis, Gio: Girolamo de: *Rerum Fiscalium Dissertationes*.

Vecchioni, Michele Maria: *Dell' esenzione de' dazj infra del Fisco, e di coloro, che da esso hanno causa; e de' diritti, ed uffizj intorno all' esazione de' dazj de' Fischi de' Regni di diversa costituzione, i quali sono sotto di uno stesso Principe*.

FORJUDICATIO.

Campana, Giammaria: *Resolutiones Selectae ad materiam forjudicationis*.

Origlia, Carlo: *Additiones ad Jo: Mariae Campana resolutiones*.

Scialoya, Angiolo: *Vid. v.* Praxis.

FORUM.

Calà, Marcello: *Vid. v.* Articulatio.

Cavaliero, Giuseppe: *Vid. v.* Testamentum.

Luca, Gio: Batista de: *Discursus de Foro competenti. Lib. III. part. I.*

Novario, Gio: Maria: *Praxis novissima, et amplissimus tractatus de electione, et variatione Fori, seu dilucida commentaria ad L. unic. C. Quand. Imper. etc.*

Scialoya, Angiolo: *De foro competenti*.

FRUCTUS.

Barbato, Orazio: *De divisione fructuum, etc.*

GRADUS AFFINITATIS.

Loffredo, Sigismondo: *In L.* Jurisconsultus X. *de grad. affinitatis*.

GRAVAMEN.

Novario, Gio: Maria: *De Vassallorum gravaminibus tractatus*.

HABILITATIO.

Angelis, Francesco, Giuseppe de: *Tractatus de habilitatione reorum*.

HEREDITAS.

Crispo, Giovanni: *De hereditatibus, quae ab intestato deferuntur*.

Luca, Gio: Batista de: *Discursus de hereditate. Lib. IX. part. II.*

HERES.

Alderisio, Alberto: *De heredibus*.

Luca

Ga-

Ganini, Antonino; *L' Istituzioni civili in verso volgare.*

Gramatico, Tommaso: *Lectiones ad primum Instit. Librum, et secundum super tit. de rer. divis.*

Gravina, Gian-Vincenzo: *Institutiones juris civilis.*

Guarani, Marino: *Syntagma Romani juris, ac patrii. 2. Epitomatorum Libri IV. 3. Praelectiones ad Institutiones Justiniani.*

Luca, Gio: Batista de: *Istituta civile.*

Lupoli, Vincenzo: *Juris Imperialis Praelectiones.*

Magistris, Errico de: *Enchironomia civilis juxta ordinem Imperial. Institut.*

Mangieri, Domenico: *Elementa juris civilis.*

Piccinni, Niccolò: *Imperiales Institutiones adstrictae, ejusdem notis illustratae.*

Pisacane, Gaetano: *Juris Romani, Neapolitani, Canonici, elementa, seu ad IV. Instit. Lib. Commentaria.*

Pisacane, Gio: Batista: *Institutionum, seu Elementorum Divi Justiniani Libri IV. carmina redacti.*

Rossi, Francesco: *Praelectiones ad Institutiones Justiniani.*

Sauro, Gio: Batista: *Facilis, et compendiosa explicatio in I. Lib. Instit. Imperialium Justiniani.*

Selvaggi, Gio: *Istituzioni civili del diritto Romano di Giuseppe Pasquale Cirillo disposte nell' idioma Italiano.*

Spinelli, Niccolò: *Lectura super Institutionibus Imperialibus.*

Stefani, Gio: di: *Institutiones Imperiales.*

Vairo, Domenico-Alfeno: *Adnotationes ad Lib. IV. Instit. civil.*

Valletta, Niccolò: *Juris Romani Institutiones.*

Verde, Francesco: *Tyrocinium ad universum jus civile juxta formam IV. Lib. Institut. civil.*

INSTITUTIONES JURIS CRIMINALIS.

Alfani, Niccolò: *Juris criminalis ad usum Regni Neapolitani Libri tres.*

Caravita, Tommaso Saverio: *Institutionum criminalium Lib. IV.*

Ferrante, Bernardo de: *Adnotationes ad Elementa juris criminalis Philippi Mariae Renazzi.*

Fiorentino, Niccolò: *Principj di Giurisprudenza criminale.*

Orsajo, Domenico: *Institutiones criminales.*

INSTITUTIONES IURIS FEUDALIS

Vid. v. Feudum.

INSTITUTIONES JURIS REGNI NEAPOLITANI.

Basta, Giuseppe: *Institutionum juris publici Neapolitani Pars I.*

Fighera, Oronzio: *Institutiones juris Regni Neapolitani.*

Fimiani, Carmine: *Elementa juris privati Neapolitani.*

Guarani, Marino: *Jus Regni Neapolitani novissimum.*

Lupoli, Vincenzo: *Juris Neapolitani Praelectiones.*

Maffei, Giuseppe: *Institutiones Juris civilis Neapolitanorum.*

Rapolla, Francesco: *Vid. v.* Jus Regni.

Vairo, Domenico-Alfeno: *Institutiones juris Neapolitani.*

Valletta, Niccolò: 1. *Elementi del dritto del Regno Napoletano.* 2. *Delle Leggi del Regno Napoletano.*

INSTRUMENTUM.

Celima, Marcantonio: *Novae recollectiones, et compilationes, quae pertinent ad praxim liquidationis instrumentorum.*

Freccia, Marino: *De praesentatione instrumentorum.*

Galdieri, Gio: Paolo: *Practica criminalis instrumentorum.*

Giudice Roberto, Francescantonio del:

Practica super liquidationibus, et executionibus instrumentorum.

Maradei, Francesco: *Praxis universalis processus executivi complectens, nedum judicium incusationis instrumenti liquidandi ad formam Rit. M. C. V. sed etiam processum executivum instruendum vigore instrumenti census, obligationis Cameralis, pacti executivi, obligationum, stipulationum apud acta, literarum cambii, apocarum bancalium, etc.*

Pandi, Gio: Bernardino: *Vide* v. Ritus.

Pozzo, Paride del: *De reassumptione instrumentorum.*

INTERESSE.

Luca, Gio: Batista de: *Discursus de usuris, et interesse, Lib. V. part. I.*

Staibano, Gio: Batista: *Tractatus de interesse contractuum, etc.*

INVESTIGATIONES JURIS.

Borgia, Girolamo: *Investigationum juris civilis lib. XX.*

IRREGULARITAS.

Biondo, Francescantonio: *Vid.* v. Censura.

JUDEX.

Angelis, Francesco Giuseppe de: *De judicibus, et arbitris eligendis.*

Borrelli, Cammillo: *Commentaria super Pragmaticis Ferdinandi I. incip.* Odia, *et seq.* de compromissis.

Campana, Giammaria: *De requisitis ad commendabilem Judicum creationem.*

Canofilo, Benedetto: *Tractatus qualiter judicandum sit in foro fori, et qualiter in foro poli, sub repet. Cap. 1. de Constitut.*

Imbriano, Giulio Cesare: *De Judice Regni, et ejus ordinatione.*

Lorenzo, Gio: Giacomo: *Tractatus de Judice suspecto.*

JUDICIUM.

Anello, Gabriello: *De judiciorum civilium ordine.*

Barra, Antonio: *Controvers. forenses Vid. v.* feudum.

Beneventano, Odofredo: *De ordine judiciorum.*

Beneventano, Roffredo: *Tractatus judiciarii ordinis.*

Cavaliero, Giuseppe: *Vid. v.* Testamentum.

Coda, Marcantonio: *Compendium judiciarium ordinis civilis.*

Fina, Gio: Donato a: *De judiciis.*

Maranta, Roberto: *Tractatus de ordine judiciorum.*

Maresca, Filippo: *De legibus publicorum judiciorum commentaria.*

Mausonio, Florido: *Tractatus de causis executivis, in quo de judicii assecuratione, ac de suspecto, et fugitivo debitore, ac aliis in judicio executivo occurrentibus dilucide pertractantur.*

Senfelice, Giovan Francesco: *Praxis judiciaria, sive de ordine judiciorum civilium, criminalium, et mixtorum.*

Tripani, Luca: *Syntagma de ordine judiciorum.*

JURAMENTUM.

Bilotta, Gio: Cammillo: *De absolutione juramenti tractatus.*

Gagliardi, Antonio: *Tractatus de absolutione a juramento.*

JURISDICTIO.

Angelis, Francesco Giuseppe de: *Tractatus de offic. Baronum civilem, et criminalem jurisdictionem habentium, etc.*

Barra, Antonio: *Controvers. forenses. Vid.* v. Feudum.

Calà, Girolamo: *De jurisdictione narratio.*

Chioccarelli, Bartolommeo: *Rerum jurisdictionalium volumina XVIII.* 2. *Supplementum ad res jurisdictionales volumina VI.* 3. *Compendium de rebus jurisdictionalibus.*

Luca, Gio: Batista de: *Discursus de juridictione Lib. III. part. I.*

Marta, Giacomantonio: *Tractatus de jurisd-*

jurisdictione per, et inter judicem Ecclesiasticum, et saecularem exercenda, etc.

Miroballi, Antonio: *Pro Regia jurisdictione consultatio.*

Ottinelli, Fabio: *Super celebratissima l.* Imperium, *D. de jurisdict. omn. Judic.*

Palma, Onofrio di: *Allegatio pro Regio Fisco ad tuendam ordinariam jurisdictionem M. C. V.*

Recco, Muzio: *De jurisdictione ad libitum revocanda allocutio.*

Tripani, Luca: *Idea civilis potestatis, sive Principis jurisdictionis brevis enarratio. 2. Historico-politico progressus jurisdictionis.*

Tronolo, Luigi: *De officio ejus, cui mandata est jurisdictio.*

Ventriglia, Gio: Batista: *Tractatus de jurisdictione Archiepiscopi.*

JURISCONSULTUS.

Rapolla, Francesco; *De jurisconsulto, sive de ratione discendi, interpretandique juris civilis Lib. II.*

JUS ADCRESCENDI.

Cirillo, Giuseppe Pasquale: *De jure adcrescendi.*

JUS BELLI.

Capece-Galeota, Fabio: *Defensio circa bona capta in bello, et ab hostibus recuperata ad intell. tit. D. de capt. et postlim. rev.*

JUS CANONICUM.

Campanile, Gio: Girolamo: *Diversorium juris Canonici universum, etc.*

Cavallaro, Domenico: *Commentaria de jure Canonico.*

Napodano, Pasquale: *Apparatus Canonicus.*

JUS CIVILE.

Battaglini, Pompejo: *Ad Cynum Pistoriensem Additiones, et ad nonnullas Leges Codicis Adnotationes.*

Bottis, Giacomagnello de: *Adnotationes in universi juris civilis corpus. 2. Additiones ad quamplures ex variis titulis Codicis Leges. 3. Additiones ad Bartoli opera.*

Capistrano, Gio: *Repetitiones in jus civile.*

Costanzo, Fulvio di: *In aliquot trium posteriorum librorum Codicis Titulos Commentaria.*

Mangrella, Gio: Pietro: *In jus civile Additiones.*

JUS LANGOBARDICUM, ET ROMANUM.

Morcone, Biagio: *Tractatus de differentiis inter jus Langobardicum, et Romanum.*

Rendella, Prospero: *In reliquias juris Langobardi proloquium.*

Tocco, Carlo di: *Leges Langobardorum.*

Toscano, Giuseppe: *De caussis Romani juris.*

JUS OFFERENDI.

Schiettini, Giuseppe: *De jure offerendi creditori, et in ejus locum succedendi tractatus.*

JUS PROTHOMISEOS, SIVE CONGRUI.

Afflitto, Matteo, d': *Tractatus de jure prothomiseos.*

Benedella, Baldassarre: *Tractatus juris prothomiseos.*

Caputi, Antonio de: *Tractatus de jure prothomiseos.*

Carli, Isidoro: *Trattato del dritto del congruo.*

Fighera, Oronzio: *Tractatus de jure prothomiseos.*

Gagliardi, Carlo: *Tractatus de jure congrui.*

Galasso, Donato: *Ad Constitutionem Friderici, de jure prothomiseos.*

Luca, Gio: Batista de: *Discursus de jure congrui. Lib. IV. part. I.*

Maranta, Roberto: *Disputationes de jure prothomiseos.*

Rendella, Prospero: *Glossa in Constitutione* Sancimus *de jure prothomiseos, sive congrui.*

Rummo, Francesco: *Additiones ad*

Tractatum Matthaei de Afflicto de jure prothomiseos.

JUS PUBLICUM.

Borrelli, Cammillo: *De Regis Catholici praestantia, ejus regalibus juribus, et praerogativis commentarii.*

Galganetto, Leandro: *Tractatus de jure publico, sive de legibus, et magistratibus.*

Mattei Saverio: *Saggio di risoluzioni di dritto pubblico.*

Montano, Orazio: *De regalibus.*

Pasquali, Giuseppe: *Dritto pubblico su la proibizione de' nuovi acquisti ai Collegj ecclesiastici, e su la Regalia del Sovrano.*

JUS REGNI.

Palma, Nicolantonio de: *Diversorium juris communis, et Regni.*

Rapolla, Francesco: *Commentaria de jure Regni.*

Tapia, Carlo: *De jure Regni.*

JUSTITIA, ET JUS.

Afflitto, Tommaso: *De Justitia, et Jure.*

Amendolia, Tommaso Maria: *Commentaria de Justitia, et Jure.*

Galasso, Donato: *De Justitia, et Jure commentarius.*

Gregorio, Stefano di S.: *De praecipuis juris, et justitiae partibus.*

Vico, Gio: Batista: *De universi juris uno principio, et fine uno, liber unus.*

LAUDEMIUM.

Nigris, Gio: Antonio de: *Tractatus de laudemio.*

LEGATUM.

Cirillo, Giuseppe Pasquale: *De Legatis, et fideicommissis.*

Crispo, Pietro: *Repetitio in Rubricam de Legatis.*

Luca, Gio: Batista de: *Discursus de legatis Lib. XI. part. I.*

LEGISLATIO.

Filangieri, Gaetano: *Scienza della legislazione.*

Fraveth, Francesco: *Legislazione delle milizie provinciali.*

LEGITIMA.

Luca, Gio: Batista de: *Discursus de Legitima, et Trebellianica. Lib. IX. part. III.*

LEX.

Alfani, Pirro: *Commentarius ad Dubr., et L. 1. D. de offic. ei, et ad Rubr. L. I., et Auth.* Si quis in aliquo, *C. de edendo.*

Alfani, Vincenzo. *Vid. v.* Dos.

Barletta, Andrea da: *Commentarium super legibus Langobardorum.*

Battaglini, Pompejo: *Vid. v.* Jus civile.

Capassi, Niccolò: *Animadversiones in L. 2. D.* de orig. juris.

Carletti, Niccolò: *La Costituzione dell' Imperat. C. Zenone, o sia la L. 12. del Cod. di Giustiniano sotto il tit. degli edifizj privati.*

Cavaliero, Giuseppe: *Delle Leggi, e del loro uso.*

Cavolino, Filippo: *Progymnasma de veter. Jurisc. Philosophia ad L. X. §. 2. D. de just. et jur.*

Censalio, Andrea: *Declaratio ad textum in l. unic. Cod. si quis Imperator maledixerit.*

Galganetto, Leandro: *Vid. v.* Jus publicum.

Guaraso, Cesare: *Expositio in L. pen. C. ad Leg. Cornel. de Sicariis.*

Imbriano, Giulio Cesare: *In tit. et L. 1. de edendo, enarrationes.*

Leo de Forziati, Gio: Antonio de: *Examen ad L.* quod te constitutum *sub tit. de re cred. si cert. pet.*

Loffredo, Sigismondo: *V.* Gradus affinitatis.

Luca, Carlantonio de: *Quaestiones ex L.* Faeminae *C. de secund. nupt.*

Maranta, Roberto: *Repetitiones* in **L. Si actor D. de Procuratoribus,** *et*

et L. si is, qui potest, D. *de adqu. vel amitt. heredit.* 2. *Tractatus de variis praeceptis Judicum, et eorum validitate ad exornationem* L. Filius familias §. Divi D. *de Legat.* 1. : 3. *Singularia ad varias Leges, etc.*

Maresca; Filippo : *Diatyposis reconventionalis, sive enormissimus ad Divum Justinianum in* L. cum Papinianus, *et Auth.*, et consequenter C. *de Sententiis*. 2. *De Legibus publicorum iudiciorum commentaria*.

Marta, Giacomantonio : *Repetitiones in rubr. et L.* 1. *D. de nov. operis nunciatione*. 2. *Repetitiones in Rubr., et L.* 1. *D. solut. matrim.*

Melchionna, Carlo : *Dissertazione sulle novelle leggi del Re per le sentenze ragionate, etc.*

Novario, Gio: Maria : *V.* Forum.

Ottinelli, Fabio : *Repetitio super L. Imperium D. de jurisdict. omn. Judic.*

Pasquali, Giuseppe : *Comento su i frammenti delle antiche leggi delle XII. Tavole.*

Roberti, Francescantonio : *De lege Regia Triboniani Diatriba.*

Romano, Damiano : *Difesa istorica delle leggi greche venute in Roma.*

Rusticis, Giuseppe de : *Commentaria ad L.* cum Avus *de condit. et demonstrat.*

Salerno, Cammillo : *Additiones ad Angelum de Perusio in solemni repetitione* L. Si vacantia *Cod. de bon. vacant.*

Schiettini, Giuseppe : *Enodationes ad L.* 3. *C. de novationibus*.

Serra, Luigi : *Speculationes super L.* Gallus *D. de lib. et postum.*

Simeonzio, Tommaso : *Parodoxa in L.* Si is, qui pro emptore. *D. de usucapion.*

Tapia Carlo di : *Commentarius in L. fin. Cod.* de Constit. Principum, *in quo tota fere privilegiorum materia explicatur.*

Tocco, Carlo di : *V.* Verbum *Jus Langobardicum, et Romanum.*

Vicariis, Gio: Nicola de : *Lectura in* L. Gallus, *de liber. et postum.*

Villagut, Alfonso : *De Extensione legum tam in genere, quam in specie tractatus amplissimus.*

Vista, Dionigi la : *Esposizione della legge Rodia*, de Jactu.

LIBELLUS.

Beneventano, Odofredo : *De Libellis formandis.*

Beneventano, Roffredo : *Opus libellorum in jus pontificium, etc.*

LITTERAE APOSTOLICAE.

Rosa, Tommaso de : *De Exequutionibus litterarum Apostolicarum.*

LITTERAE COLLYBISTICAE SIVE CAMBII.

Duardi, Lionardo : *Commentaria in Estravag. Pii Papae V. de cambiis.*

Luca, Gio: Batista de : *Discursus de cambiis. Lib. V. part. II.*

Rocco, Francesco : *De litteris cambii.*

Vio, Tommaso de : *Vid. v.* cambium.

LOCATIO, ET CONDUCTIO.

Luca, Gio: Batista de : *Discursus de locatione, et conductione. Lib. IV. part. III.*

LUCTUS.

Puleinesi, Niccolò Bartolommeo : *Commentaria circa vestimenta, domorum paramenta, luctus mulierum, ac circa pompas funebras, etc.*

LUDUS.

Pozzo, Paride del : *De ludo.*

MAGISTRATUS.

Borrelli, Cammillo : *De Magistratuum edictis tractatus.*

Capece, Scipione : *Magistratuum Regni Neapolis, qualiter cum antiquis Romanorum conveniant, compendiolum.*

Gal-

MANUS MORTUAE.

MATRIMONIUM.

MERCATOR.

METROPOLITANI.

MONIALES.

MUNUS.

NAVIS, ET NAULUM.

NOTARIUS.

NULLITAS.

NUMERATIO.

NUPTIAE SECUNDAE.

Ro-

Dan-

Danza, Eliseo: *Considerationes in Pragmatica edita Madrid die 12. Julii 1630. pro examine Officialium eligendorum pro administratione justitiae*.

Fiorillo, Antonio: *Commentarius in pragm. VII. sub tit. de Scholaribus Doctorandis*.

Follerio, Pietro: 1. *V.* Constitutiones. 2. *In tribus Pragmaticis de ictu balistae, duello, et sodomia*. 3. *Comment. ad intelligentiam novellae Pragmaticae Card. Paceci de Contumacibus non comparentibus*. 4. *Commentaria ad Pragm. fin. de administratione Universitatum*.

Follerio, Lucio: *Commentar. in Prag. De Compositionibus*.

Gennarelli, Gio: Alfonso: *Comm. in Pragm. VIII. de falsis*.

Gramatico, Tommaso: 1. *Vide v.* Constitutiones. 2. *Apparatus super Pragm. Regis Ferdinandi I.*

Greco, Bernardino: *Commentaria ad Pragm.* 1. *tit. de Titulor. inscript. abusu in scribendo sublato*.

Imbriano, Giulio Cesare: *Tractatio ad Pragm. unic. de Ecclesiast. personis ad offic. secul. non admitt.*

Jorio, Francesco de: *Introduzione allo studio delle Prammatiche*.

Laganario, Gio: *Additiones, et Commentaria ad aliquas Pragmaticas, etc.*

Maradei, Francesco: *Observationes ad singulas Regias Pragmaticas, etc.*

Maresca, Filippo: *Ad Pragm. IX. de Scholaribus doctorandis*.

Montanaro, Gio: Paolo: *Interpretationes ad Pragm. Regni, tractantes de administratione Universitatum*.

Monte, Fabrizio: *Vide v.* Constitutiones.

Pandi, Gio: Bernardino: *Comment. super Pragm. primam Regni Neapol. de Judicio Summario*.

Parisio, Pietro Paolo: *Comm. super Pragm.* 1. *de appretio*.

Parrillo, Niccolò: *Paratitla in Reg. Pragm. de Off. S. R. C. Neap.*

Pasqualino, Gio: Francesco: *Commentarius ad Pragmaticas Regni Neapolitani*.

Pisanelli, Gio: Angiolo: *Commentarii in Pragm. editam Thori t estem falsum, et de salario vassallorum, et super Pragm.* 1. *de possessoribus non turbandis*.

Rodoerio Francesco: *Vid. v.* Feudum.

Rovito, Scipione: *Luculenta commentaria in singulas Regni Neapolitani Pragmaticas*.

Scaglione, Gio: Francesco: *Commentaria super Regalibus Pragmaticis Regni*. 2. *Additiones ad edictum de filiisfamilias, qui sine consensu patris contraxerint*.

Tartaglia, Nunzio: 1. *Commentaria super Pragm. fin. de compositionibus*.

Tassone, Gio: Domenico: *Observationes ad Pragmaticam Sanctionem editam de anno 1617., quae dicitur de* Antesato.

Troisi, Annibale: *Pragmaticae Regni, cum Commentariis*.

Vario, Domenico Alfeno: *Pragmaticae, AEdicta, Decreta, Interdicta, regiaeque sanctiones Regni Neapolitani*.

Zappulli, Michele: *Commentaria super Pragmatica V. de administratione rerum ad civitatem pertinentium, cum Crenologia Doctorum antiquorum, etc.*

PRAXIS CIVILIS.

Amendolia, Giuseppe: *Praxis judiciaria civilis*.

Anello, Gabriello: *De judiciorum civilium ordine*.

Arnone, Gio: *Additiones ad tractatum Roberti Maranta de ordine judiciorum*.

Beneventano, Roffredo: *Tractatus judiciarii ordinis*.

Biblio, Gio:Antonio: *De variis caussarum juris cognitionibus disputatio.*
Borrelli, Niccolò: *Pratica civile giudiziaria. V. verbum* Officialis.
Broya, Francesco: *Praxis civilis.*
Calà, Marcello: *Tractatus de ordine judiciorum.*
Carbone, Niccolò: *Practica practicarum, etc.*
Caroli, Giacomo de: *Praxis judiciaria.*
Castelli, Giacomo: *Aggiunta al Direttorio di Cervellino.*
Cervellino, Lorenzo: *Direttorio della pratica civile.*
Coda, Marcantonio: *Compendium judiciarii ordinis civilis.*
Diez de Aux, Domenico: *Embamba legale variorum thematum practicabilium, cum brevissima inspectione in ordine judiciorum, et praxi civili.*
Follerio, Pietro: *Praxis censualis super Pragm.* de Censibus.
Galdieri, Gio: Paolo: *Praxis tutelaris absolutissima.*
Galluppo, Giulio Cesare: *Praxis novissima S.R.C.*
Giudice-Roberto Francescantonio del: *v.* Instrumentum.
Grimaldi, Carlo: *Practica M. C.Vicariae.*
Liguoro, Ottavio: *Guida per lo stile, o sia pratica civile.*
Leonardis, Gio:Francesco de: 1. *Praxis Officialium Regiorum, et Baronalium.* 2. *Pratica degli Uffiziali Regj, e Baronali.*
Majorano, Fulvio: *Animadversiones ad praxim Hieronymi Nicolini.*
Majorino, Francescantonio: *Pratica morale, ec.*
Maradei, Ascanio: *Florilegium practicabilium forensium.*
Maradei, Filippo: *Singularia rerum practicabilium.*
Maradei, Francesco: 1. *Praxis universalis processus executivis. V.* Instrumentum. 2. *Practicae observationes civiles, criminales, et mixtae.* 3. *Observationes ad praxim Galluppi.*
Martello, Scipione: *Additiones ad praxim Nic. Carbone.*
Marante, Roberto: *Tractatus de ordine judiciorum.*
Mausonio, Florido: *Tractatus de caussis executivis. Vid. v.* Debitor.
Morelli, Domenico: *Theorico-praxis civilis, criminalis, canonica.*
Moro, Domenico: *Pratica civile.*
Moscatello, Gio: Berardino: 1. *S.R. Consilii, Magnaeq. Cur. Vic. praxis civilis primae instantiae.* 2. *Praxis civilis ejusdem S.R.C. et M. C.V. secundae instantiae.* 3. *Practica fidejussoria, seu modus in caussis civilibus, et criminalibus fidejubendi.*
Motillo, Gregorio: *Diversorium praxis civilis ordinarii judicii.*
Nicolini, Girolamo: *De modo procedendi praxis judiciariae.*
Novario, Gio: Maria: 1. *Praxis dationis in solutum necessariae juxta mentem Auth.* Hoc nisi *C. solut.*, *et* §. quod autem Auth. C. *de fideic.* 2. *Praxis novissima. Vid. v.* Forum.
Paleoli, Michelangelo: *Praxis succincta super rite, et recte inspiciendis processibus.*
Paparo, Gio: Francesco: *Judiciaria praxis.*
Prato, Francesco Maria: *Additiones ad praxim Muscatelli.*
Resta, Lucantonio: *Praxis visitationis.*
Ricca, Bernardò: *Praxis civilis, et criminalis.*
Riccio, Lionardo: 1. *Praxeus formulariae judicii executivi, et ordinarii.* 2. *Additiones ad praxim syndicatus offic. Carrabbae.* 3. *Aggiunzioni alla guida dell' Università di Cervellino.* 4. *Additiones ad praxim civ. et crim. Agnelli de Sarno.*

Ricucci, Antonio: *Praxis pupillaris.*
Ricucci Cristoforo: *Moderna praxis civilis ordinaria, et summaria.*
Ruggiero, Francesco di: *Tela giudiziaria della Vicaria.*
Rosa, Carlantonio de: *Civilis decretorum praxis.*
Sanfelice, Gio: Francesco: *Praxis.* *Vid.* v. Judicium.
Sarno, Agnello de: *Novissima praxis civilis, et criminalis.*
Scoppa, Niccolò Vincenzo. 1. *Adnotationes ad praxim Anelli de Sarno.* 2. *Additiones ad praxim Nicolini.*
Siani, Niccolò: *Animadversiones ad praxim civilem, et criminalem Nicolini.*
Sorge, Giuseppe: *Meliorationes ad praxim civilem Francisci Broya.*
Staibano, Principio: *Nuove aggiunte alla Pratica civile, e criminale di Lorenzo Cervellino.*
Stefani, Gio: 1. *Praxis civilis.* 2. *Praxis procuratorum.*
Verde, Francesco: *Additiones ad praxim S. R. C. Galluppi.*
Visconti, Orazio: *Addizioni alla pratica di Gio: Francesco de Leonardis.*

PRAXIS CRIMINALIS.

Amico, Pietro d': *Modus examinandi in causis criminalibus.*
Angelis, Baldassarre de: *Additiones ad practicam criminalem Petri Follerii.*
Briganti, Tommaso: *Pratica criminale delle Corti Regie, e Baronali.*
Briganti, Filippo Maria: *Della questione giudiziaria.*
Broya, Domenico: *Additiones ad Praxim criminalem Francisci Broya.*
Broya, Francesco: *Praxis criminalis.*
Carerio, Lodovico: *Practica caussarum criminalium.* *Vid.* v. Appellatio.
Crispo, Domenico: *Theoricae, et practicae criminalis tractatus XIII.*
Fiorentino, Niccolò: *Instituzioni di pratica criminale.*
Follerio, Pietro: *Practica criminalis.*
Franchinis, Fabio de: *Praxis criminalis nullitatum ad defensam reorum.*
Fraveth, Francesco: *Pratica militare de' giudizj militari.*
Fulgoni, Cirillo: *Summa criminalis, in qua continentur quatuor elementa practica.*
Galdieri, Gio: Paolo: *Practica criminalis instrumentorum.*
Liguoro, Ottavio: *Guida per lo stile, e pratica criminale.*
Luca, Carlantonio de: *Praxis civilis, et criminalis.*
Majorano, Fulvio: *Opopraxis judiciaria criminalis.*
Manzo, Vittorino: *De modo procedendi in causis Regularium criminalibus.*
Monaco, Francescantonio: *Additiones ad praxim criminalem Follerii.*
Monteleone, Fabio di: *Praxis, et Commentaria super IV. litteris arbitralibus.*
Morante, Pietro de: *Additiones ad praxim Nuntii Tartaglia.*
Moro, Domenico: *Pratica criminale.*
Moscatello, Gio: Bernardino: *Pratica criminalis.*
Rosa, Carlantonio de: *Decretorum M. C. praxis criminalis.*
Ristaldo, Francesco: *Addizioni alla pratica di Nunzio Tartaglia.*
Rosa, Tommaso de: *Praxis utriusque partis.*
Scialoya, Angiolo: 1. *Praxis forjudicatoria.* 2. *Praxis torquendi reos.*
Tartaglia, Nunzio: *Margaritarum Fisci practica criminalis.*
Vilagut, Alfonso: *Consultationes decisivae, quas ad varios casus, tam in Pontificio, quam Caesario jure in praxi tractatos miro ordine, etc.*

PRAXIS CANONICA.

Afflitto, Ignazio Matteo d': *Addizioni alla pratica ecclesiastica di Riccio-Pepoli.*

Beneventano, Roffredo: *Opus libellorum in jus Pontificium.*

Corrado, Pirro: 1. *Praxis dispensationum apostolicarum.* 2. *Praxis beneficiaria.*

Follerio, Pietro: *Canonica criminalis praxis.*

Genovesi Marcantonio: *Praxis Archiepiscopalis Curiae Neapolitanae.*

Luca, Carlantonio de: *Observationes ad praxim Jo: Baptistae Ventriglia.*

Magistris, Francesco de: *Sylva ecclesiastica, sive praxis.*

Megalio, Marcello: *Praxis criminalis canonica pro foro ecclesiastico, et seculari.*

Pellegrino, Carlo: *Praxis Vicariorum.*

Riccio, Gio: Luigi: 1. *Praxis jurispatronatus, ejusdemque existentiae.* 2. *Praxis rerum quotidianarum fori ecclesiastici.* 3. *Summae ad Jo: de Ferrariis praxim juris.*

Riccio Pepoli, Rosario: *Pratica ecclesiastica de' Sacramenti, de' giudizj civili, e criminali, e d'appellazioni.*

Toro, Gio: Batista: *Additiones ad praxim rerum quotidianarum Aloysii Ricci.*

Ventriglia, Gio: Batista: *Praxis rerum notabilium, praesertim fori ecclesiastici.*

Vilagut, Alfonso: *Praxis Canonica criminalis.*

Zerola, Tommaso: *Praxis Episcopalis.*

PRIVILEGIUM.

Afflitto, Matteo d': *Brevis enumeratio eorum privilegiorum, qua sibi Fiscus sumit.*

Canofilo, Benedetto: 1. *Repetitio de privilegiis Ecclesiae, et Ecclesiasticorum.* 2. *De religiosorum privilegiis.*

Capece Galeota, Fabio: *De Principis potestate circa revocationem privilegiorum.*

Danza, Eliseo: *Tractatinus de privilegiis Baronum.*

Jorio, Carlo de: *Feracissimus tractatus de privilegiis Universitatum.*

Novario, Gio: Maria: 1. *Tractatus de miserabilium personarum privilegiis.* 2. *De relictorum ex causa malo oblatorum privilegiis practicabilis tractatus.*

Recco, Muzio: *Super privilegio a Joanna II. concesso Sacro Doctorum Collegio Civit. Neap.*

Riccio, Gio. Luigi: *Additiones ad tract. Andreae Tiraquelli de privilegiis piae caussae.*

Romano, Arcangelo: *De privilegiis Religiosorum, et non Religiosorum.*

Rota, Carlo: *Tractatus de privilegiis mulierum.*

Squillante, Paolo: *Vid. v.* Clericus.

Tapia, Carlo di: *V. verbum* Lex.

Toro, Gio: Batista di: 1. *Summa privilegiorum caussarum piarum novissime congestorum.* 2. *Additiones ad tract. Andr. Tiraquelli de privilegiis piae caussae.*

PROBATIO.

Calà, Marcello: *Vid. v.* Articulatio.

Cavaliero, Giuseppe: *Vid. v.* Constitutiones.

Riccio, Gio: Luigi: *Additiones ad Tractatum de probationibus Josephi Mascardi.*

Parisio, Pietro Paolo: *Commentaria in cap.* praesentia, *et* Cap. quoniam, *extr. de probationib.*

PROCESSUS.

Sarno, Agnello de: *De Processu informativo.*

Vilagut, Alfonso: 1. *Speculum Visita-*

stitatorum, et Commissariorum, sive methodum, ac rationem procedendi, processusque absolute formandi in causis criminalibus. 2. Modus procedendi contra Clericos regulares, et seculares.

PROCURATOR.

Luca, Carlantonio de: *Notae ad tractatum de Procuratoribus Fabii Golini de Vespasiano.*

Golino de Vespasiano, Fabio: *De Procuratoribus, tam ad judicium, quam ad negotium.*

PROHIBITIO.

Pasquali, Giuseppe: *Dritto pubblico sulla proibizione de' nuovi acquisti ai Collegj Ecclesiastici, e sulla Regalia de' Sovrani.*

PROPRIETAS.

Abrusci, Niccolò Giovanni: *Vid. v.* Possessio.

PUPILLUS.

Arditi; Michele: *De obligatione pupilli sine tutoris auctoritate contrahentis.*

QUINDENNIUM.

Biscardi, Serafino: *Tractatus de Quindenniis.*

REGIMEN.

Caputo, Agostino: *De Regimine Reipublicae tractatus.*

Palomba, Gio: Batista: 1. *Compendium utriusque juris de regimine Officialium, Advocatorum, etc.* 2. *Tractatus de regimine, vita, et moribus Studentium.*

Ponte, Gio: Francesco de: *De potestate Proregis, Collateralis Consilii, Regnique regimine.*

Rastelli, Raffaello: *De regimine Principis Libri III.*

Rocco, Francesco: *Vid. v.* Officium.

RELAXATIO CARCERAT.

Grillando, Paolo: *De relaxatione carceratorum.*

RELEVIUM.

Ajello, Giacomo: *Vid. v.* Adoha.

Capano, Andrea: *De jure relevii.*

REMEDIUM JURIS.

Galganetto, Leandro: *De remediis ordinariis, et extraordinariis utriusque juris.*

Maranta, Roberto: *Tractatus de remediis possessoriis, cum quamplurimis quaestionibus ad practicam hujus Regni Neap. conferentibus ad interpretationem* L. 1. §. Quod ait Praetor. D. *uti possidetis.*

RENUNCIATIO.

Capece-Galeota, Giacomo: *De resolutione, et extinctione renunciationis, dote recepta, masculorum contemplatione, eis quandocunq. deficientibus.*

Coscia, Gio: Domenico: *Tractatus de validitate renunciationis Monasterium ingressi.*

Donadio, Onofrio: *Tractatus de renunciationibus.*

Luca, Gio: Batista de: *Discursus de renunciationibus. Lib. XI. p. III.*

Patrizj, Marchese Stefano: *De renunciationibus monialium, et amortizatione bonorum consultatio altera.*

REPULSA.

Imbriano, Giulio Cesare: *Tractatus de Repulsa, et Repulsa Repulsae.*

RESCRIPTUM.

Glorizio, Ottavio: *Commentarius super litteris de Rescriptis, etc.*

RES JUDICATA.

Nigris, Antonio de: *De postremis rei judicatae solemnibus.*

RES RELIGIOSAE.

Tapia, Carlo di: *De religiosis rebus tractatus, in Auth.* Ingressi. *Cod. de Sacros. Eccles.*

RESTITUTIO IN INTEGRUM.

Calà de Tapia, Girolamo: *De restitutione in integrum minoribus, aliisque privilegiatis personis, quandoque denegando, tractatus.*

Im-

RITUS M. C., ET R. C. SUMMARIAE.

RITUS CUR. ARCHIEP.

SACRAMENTUM.

SACRILEGIUM.

SENATUSCONSULTUM VELLEJANUM.

SENTENTIA.

SEPULTURA.

SERVITUS.

SIMONIA.

SOCIETAS.

SORTILEGIUM.

SPOLIUM.

SPONSALIA.

niis, quae a filiisfamilias contrahuntur parentibus insciis.

STIPULATIO.

Capone Giulio: *Vid. v.* Pactum.

SUBSTITUTIO.

Adami, Francescantonio: *Decisiones vulgaris substitutionis.*

Cirillo, Giuseppe Pasquale: *De vulgari, et pupillari substitutione.*

Rusticis, Giuseppe de: 1. *An, et quando liberi in conditione positi vocentur, tractatus.* 2. *Tractatus si sine liberis decesserit. Vide* v. Conditio.

Trentacinque, Alessandro: *De Substitutionibus.*

SUCCESSIO.

Bottiglieri, Carlantonio: *De Successionibus ab intestato.*

Calà, Carlo: 1. *De Successionibus per pactum adquirendam, vel conservandam.* 2. *De successione Majoratus.* 3. *De Successionibus ab intestato, et ex testamento.*

Caprioli, Costantino: *De Successione ab intestato commentaria.*

Conte, Aronne del: *De jure legitimarum successionum novissimo Commentarius.*

Farrari, Gio: Batista: *In universam successionis ab intestato materiam, tam in bonis burgensaticis, quam feudalibus.*

Grimaldi, Francescantonio: *De Successionibus legitimis.*

Grosso, Muzio Antonio: *De Successionibus ab intestato, ad interpretationem Consuetudinum Neapolitanarum.*

Luca, Gio: Batista de: 1. *Commentaria ad Constitutionem Sanctae mem. Innocentii XI. De statutariis successionibus, cum particulis Statutorum, et Legum excludentium faeminas propter masculos.* 2. *Discursus de successione ab intestato. Lib. XI. p. II.*

Marta, Giacomantonio: *Summa totius successionis legalis quatuor partibus complexae.*

Merlino, Francesco: *De successione Ducatus Sablonetae.*

Moles, Annibale: *Responsa de legitima successione in Portugalliae Regnum pro Rege Catholico, Filippo II., et de successione Ducatus Britanniae pro Serenissima Infantia Helisabeth.*

Parrillo, Niccolò: *Di tutta la successione testata, ed intestata, secondo le leggi, che sono in osservanza.*

SYNDICATUS.

Castelli, Giacomo: *Adjectiones ad Franciscum Carrabbam de Syndicatu.*

Carrabba, Francesco: *Praxis Syndicatus Officialium.*

Celima, Marcantonio: *Tractatus de Syndicatu Officialium.*

Moro, Domenico: *Del Sindicato degli Ufficiali.*

Pandi, Francesco: *De Syndicatu Officialium.*

Pozzo, Paride del: *Tractatus de Syndicatu Officialium.*

Rossi, Niccolò Maria: *Riflessioni politico-legali sull' obbligazione, e sulla necessità del sindicato de' Vicarj, ed Uffiziali de' Vescovi.*

TESTAMENTUM.

Barra, Antonio: *Controversiae forenses. Vid. v.* Feudum.

Casongelli, Vito: *De testamenti factione jure civili profecta exercitatio.*

Cavaliero, Giuseppe: *Repetitiones ad jura de testamentis, de foro competenti, de judiciis, de pactis ec.*

Filante, Gio: Andrea: *Testamentorum liber unicus.*

Luca, Gio: Batista de: *Discursus de Testamento. Lib. IX. p.* 1.

Ruggiero, Agnello Sisto di: *De Testamento canonico, sive Commentaria*

F I N E.

INDICE

Coscia

Mar-

Scia-

T

V

Z

APPENDICE

FINE.

VINCENTIUS ARIANUS J.C.
LAURENTIO JUSTINIANO
AMICO OPTIMO.
S. D.

Historica Monumenta Scriptorum Forensium Regni Neapolitani, quae a doctis Viris jamdiu desiderantur, nunc primum a Te collecta, et ornata, amicissime LAURENTI, prodeunt in lucem: Opus sane nimis patienter elaboratum, quod acri judicio, rerumque pulcherrimarum delectu, quae maximam attingunt Reipublicae partem, satis commendatur. Hinc Tibi perficere praestare datum est, quod deerat meo latino Commentario *De Claris Jureconsultis Neapolitanis*: Illud namque juvenile specimen superioribus annis editum, parva continet semina, sive potius prima operis magni lineamenta, quae studiosae legum Juventuti proposui, ut ad majora animos excitarem. Scilicet humanum ingenium a parvis ad magna paullatim progredi solet; unde factum est, ut labentibus annis, Tu Juvenis adhuc, studiorum curriculo emenso, idem argumentum altius repetere, et, qua latissime patet, absolvere sis conatus.

Pro temporis vero nostri ratione, cum Jurisprudentia primum locum obtineat in Civitate, nilque prope ab ingenuis, vel severioribus litteris sperandum sit, nisi Foro addicta in Juris scientia, et usu versantur ingenia; hinc opportune incidit tua Bibliotheca, quam optimi rerum Æstimatores multa cum laude excipient. Ipsa enim veluti manuductio esse poterit cupidae Juventutis ne in lectione Doctorum aberret, qui Jus patrium, sive definitum, sive controversum, enucleandum susceperunt; utque Tyrones viam salebrosam inoffenso pede calcare possint. Sed cum hisce praesidiis illi unice metam contingere sperent, qui ab intima Philosophia, atque a Naturali Jure universalia Justi, et Æqui principia deprompserint, ac Romanae Historiae notitiam cum aurea latini sermonis puritate, et elegantia conjunctam ad Forense studium attulerint. Inter desideria Francisci Baconis a Verulamio illud erat potissimum, ut nempe facta, et opera Virorum doctrina praestantium litteris commendarentur. Tanti Viri, de restaurata Philosophia insigniter meriti, quem Brucherus ad humani intellectus tenebras fugandas natum appellavit, impleverunt vota apud Transalpinos, atque Italos eruditi homines quamplurimi; eorumque face praeeunte tot illustrium Scriptorum nomina a longa oblivionis nocte fuerunt vindicata: Apud nostrates quidem paucos extitisse Biographos indolemus, qui praeter *Chioccarellum*, *Toppium*, *Nicodemium*, *Tafurium*, *Gimmam*, in hoc litteraturae nobili genere sint versati. Noster communis Amicus *Franciscus-Antonius Soria* nuperrime de Historicis Neapolitanis edisseruit, ac bina Historico-Critica volumina typis donavit: Ipse Tibi currenti nova addidit calcaria, ut de Jurisconsultis pariter nostris italice scriberes, ad aeternum Fori, totiusque Italiae decus: Macte animo Juvenis, qui abunde respondes Amicorum expectationi.

Post Commentarios Tuos avidissime expectamus integram *Belli Gallispani* Historiam, quam Liviano stylo condidit *Vincentius Maria Caputi* Torani Dux, quae longum vivet in aevum, donec latinis litteris pretium manebit: ac subinde *Pontanianae* Academiae Monumenta, quae multis abhinc annis parat *J. Vincentius Meola*, Amicorum ille flos delibutus, omnigena eruditione clarus, Vir dignus meliore Fato: denique *Antonii Galathei* Vitam a doctissimo J. C., et Antiquario *Michaele Ardito* elucubratam.

Tu interim, LAURENTI suavissime, cura valetudinem tuam improbis laboribus attritam, Teque secundis rebus incolumem serva: Hanc mei epistolam accipe, obsequii testem atque amoris: Vale, atque Parentem tuum *Michaelem-Angelum Justinianum*, hujus aevi Architectum egregium, meo nomine valere jube. Datum Salerni Kal. Juniis An. MDCCLXXXIX.